

ARCHIVIO STORICO MESSINESE
- 89/90 -

ROSARIA STRACUZZI

IL TABULARIO DI S. MARIA DELL'ALTO
DI MESSINA (1245-1718)



SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

Periodico fondato nel Millenovecento

In copertina: *Madonna con il bambino*, ignoto, sec. XIV, Santuario di Montalto. Foto Archivio MUMART/MAGIKA, per gentile concessione della dott. Ornella Hyeraci.

ROSARIA STRACUZZI

IL TABULARIO DI S. MARIA DELL'ALTO
DI MESSINA (1245-1718)

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

vol. 89°/90° dalla fondazione

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA
MESSINA 2008/2009

ROSARIA STRACUZZI

IL TABULARIO DI S. MARIA DELL'ALTO
DI MESSINA

Introduzione

Sul colle della Capperrina, non lontano dal centro della città di Messina, sorge il santuario di Montalto, già sede dell'antico monastero cistercense di S. Maria dell'Alto; ai fedeli e turisti che qui giungono, il luogo offre ancor oggi suggestioni di tempi passati: il vento soffia incessantemente e si mescola ai mille rumori provenienti dalle vie cittadine sottostanti e ai colori del mare che si offre alla vista attraverso la cornice del porto. Per sette secoli circa, più o meno lo stesso mare e acustiche differenti si offrirono alle monache che qui dimoravano circondate solo dalle mura della città, oltre le quali l'assoluto silenzio della montagna. Il monastero fu soppresso con le leggi del 1866, ma ancora nello stesso anno, il 6 agosto, dieci monache dichiararono di volere «continuare a vivere colle Religiose consorelle nella casa dell'ordine religioso di S. Benedetto cisterciense stabilita nel Comune di Messina sotto il titolo di Santa Maria di Monte Alto ... a tenore dell'articolo 6 della legge»¹. Lì

¹ Archivio Storico del monastero di S. Maria dell'Alto (da ora ASM), fald. 2, doc. n. 32. Sulla destinazione dei beni degli enti ecclesiastici sop-

sembrerebbe che siano rimaste almeno fino al 1886, data del più recente documento, relativo alla comunità monastica, rinvenuto in archivio². In realtà tutti i fabbricati e i giardini pertinenti al monastero furono consegnati al Municipio di Messina dal Ricevitore del Demanio nel 1880 dietro autorizzazione del Fondo per il culto. La legge di soppressione prevedeva che gli immobili incamerati fossero utilizzati per scopi pubblici, ma mentre la chiesa rimase aperta al culto a spese della municipalità, i locali dell'ex monastero, già particolarmente degradati, rimasero abbandonati dal 1880 al 1887 quando, in seguito al contagio del colera che colpì la città, la struttura fu adibita a ricovero per le orfane delle

pressi vedi, per una visione d'insieme, A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione*, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 80, Roma 1997. Sul patrimonio artistico dell'ex monastero vedi C. CIOLINO (a cura di), *Il santuario di Montalto in Messina*, Messina 1995; O. HYERACI, *Montalto: moderna lettura di un bene culturale e ipotesi museale*, in "Città e Territorio", 3 maggio/giugno 2008, pp. 3-19.

² ASM, Fald. 10, doc. n. 48; da una lettera inviata il 28 settembre 1886 da Monforte, Vincenzo Pollicino, incaricato di vendere una partita di vino, si congratula con suor Carmela de Gregorio "di avere Ella novamente ripreso il governo di codesto di Lei monistero in qualità di abbadesa...". Il documento sembrerebbe contrastare con quanto riportato sia nelle guide della città pubblicate alla fine dell'800 e inizio '900, che vogliono i locali abbandonati già dalla soppressione, sia con una relazione inoltrata al Comune dal conte Francesco Marullo nel 1899 colla quale chiede di poter acquistare parte dei locali del monastero che versavano in condizione di degrado, essendo stati abbandonati dal 1880 al 1887; cfr. *Consimile della domanda presentata dal conte Francesco Marullo di Condojanni, principe di Castellaci all'illustrissimo Sindaco e componente la giunta municipale di Messina per lo acquisto di una piccola parte dell'ex monastero di Montalto da servire di norma ai signori consiglieri municipali della stessa città*, Messina 1899, o anche *Osservazioni in appoggio della domanda presentata dal sig. Principe di Castellaci al Municipio di Messina per lo acquisto in compra vendita del fabbricato della chiesa del soppresso monastero di Montalto e locali adiacenti*, Messina 1899. Le guide stampate nell'Ottocento a Messina danno notizie del monastero e dei tesori artistici in esso contenuti, cfr. A. BUSACCA, *Guida per la città di Messina*, Messina 1873, r. a. a cura di R. BATTAGLIA, Messina 1994, *Messina e Dintorni. Guida a cura del Municipio*, Messina, 1902, r. a., Messina 1973, pp. 338-339.

vittime del morbo³. Non resta traccia in archivio di tali vicissitudini; la produzione documentaria riprende nel 1906, anno in cui la rettoria del Santuario fu affidata al canonico Francesco Bruno⁴. La storia del monastero si era dunque conclusa e con essa anche le vicende del suo archivio. La nuova documentazione riguarderà solo il santuario e il canonico Bruno avrà il grande merito di appassionarsi alle vicende storiche del soppresso monastero, le cui carte troverà, per sua dichiarazione, abbandonate nelle stanze del Santuario⁵, nonostante l'archivio risultasse distrutto in seguito ai fatti del 1848, come del resto era stato dichiarato dalle stesse suore⁶. L'archivio, per fortuna, non era anda-

³ Cfr. G. FOTI, *Storia, arte e tradizione nelle Chiese di Messina*, Messina 1983, p. 337.

⁴ Sulla vita del canonico vedi P. MINUTOLI, *Splenderanno come stelle nei secoli eterni*, Messina 1968, pp. 83-87.

⁵ Il canonico Bruno dedicò allo studio dei documenti dell'archivio buona parte della sua vita e gli esiti di tale fatica sono riassunti in un libro ancora oggi importante per la storia del monastero, F. BRUNO, *Il Santuario di Montalto in Messina*, Messina 1927. La morte interruppe gli studi impedendogli di dare alla stampa un secondo volume che avrebbe dovuto contenere le trascrizioni dei documenti ritenuti più importanti, le cui copie manoscritte si trovano ancora presso il Santuario. Su un piccolo quaderno, inoltre, aveva riportato l'indice dei documenti selezionati per la stampa.

⁶ ASM, fald. 2, doc. 5 bis: le due carte ordinate con tale segnatura costituiscono probabilmente la minuta di quella che è definita "dichiarazione fatta nello stato del Delegato alla presa di possesso"; le carte non contengono date e nessun riferimento al nome del redattore. Probabilmente, la dichiarazione fu resa in seguito alle leggi del 1866, in relazione forse alla visita di una Commissione Governativa dell'11 agosto 1868 "per affari di servizio", come si evince da una lettera del 10 agosto, inoltrata al Monastero dalla direzione compartimentale del demanio e delle tasse di Messina, che ne annuncia l'arrivo. Recita la dichiarazione: "Dichiara la signora abbadessa che nelle vicissitudini politiche del 1848 la comunità di detto Monistero, per evitare il bombardamento si rifugiò nel villaggio del Santo, casale di Messina, nell'Eremo esistente, portando seco l'archivio e gli oggetti d'oro e di argento dello stesso Monisterio. Ma essendo aggredito quel villaggio dalle truppe Borboniche, la comunità dovette fuggire altrove soffrendo la perdita di detti oggetti che furono

to distrutto, sebbene avesse subito notevoli perdite, sia durante il 1848, sia in tempi successivi, non ultimo il terremoto del 1908, che segnerà la fine fisica del monastero, crollato col sisma⁷. Quel che restava dell'archivio fu salvato dalle macerie dalla passione del canonico e lo stesso santuario venne riedificato in breve tempo. Tuttavia, resta ancora ignoto quali siano state le circostanze che hanno determinato lo smembramento del complesso archivistico, che oggi si trova in parte presso i locali del detto Santuario ed in parte depositato presso l'Archivio di Stato di Messina.

L'archivio del Monastero

L'archivio presente presso il Santuario è composto da 82 pergamene, datate tra 1245 e 1718, e da registri, volumi e carte sciolte che coprono un arco cronologico assai ampio dal XV al XX secolo. A causa delle perdite e delle molteplici vicissitudini alle quali è stato sottoposto in più di 700 anni, è oggi impossibile ricostruirne con assoluta certezza l'ordinamento storico.

involati e dell'archivio che venne distrutto dall'incendio". Nell'omettere probabilmente parte della verità, la badessa si appoggiò a fatti ben noti ai messinesi, a cui sicuramente non era sconosciuta la battaglia del 6 settembre 1848 combattuta tra il torrente Bordonaro ed il villaggio Gazzi; "... l'ala sinistra risali il torrente Bordonaro sino alla contrada Fucile, raggiunse il Convento di S. Maria degli Angeli, piegò a Nord, traversando la frazione di S. Cosimo, donde mosse, percorrendo la collina dell'attuale Camposanto, sino al torrente Camaro" in L. TOMEUCCI, *La guerra di Messina nel '48. La Sicilia e i Borboni*, Messina 1953, pp. 89-90.

⁷ Per il recupero delle opere d'arte dopo il terremoto cfr. F. CAMPAGNA CICALA e G. MOLONIA (a cura di), *Terremoto di Messina. Opere d'arte recuperate*, r. a. di A. SALINAS - G.M. COLUMBA, *Terremoto di Messina (28 dicembre 1908). Opere d'arte recuperate dalle RR. Soprintendenze dei monumenti, dei musei e delle gallerie in Palermo*, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Palermo 1915, Quaderni dell'attività didattica del museo Regionale di Messina, 8, pp. 42 e 138. Il Columba aveva stilato anche un

I registri superstiti sono 26 mentre le carte sciolte, oltre 1.500 documenti, sono distribuite in 15 contenitori di cartone. All'interno di ogni contenitore il materiale si trova raccolto senza un apparente ordine, con documenti di epoche diverse non aventi fra loro nesso di continuità e spesso senza una manifesta relazione col monastero. Probabilmente furono riunite dal canonico Bruno così come trovate e così inventariate e siglate. I volumi contengono materiale omogeneo all'oggetto per il quale erano state legate le carte, come ad esempio beni e rendite connessi a particolari lasciti, dei quali si ritrovano riferimenti anche nelle carte sciolte⁸. Due sono i registri superstiti di repertori contenenti le scritture relative alle rendite del monastero, entrambi redatti nel '700 con copie di atti dal XIII al XVIII secolo⁹. È di origine più antica un'altra giuliana di atti, che probabilmente fu compilata a partire dal XVI secolo e riutilizzata nei secoli successivi per aggiornare le scritture. Le mani sono diverse e gli atti ricopiati vanno dal 1274 al 1851. Sullo stesso manoscritto sono state trascritte alcune delle pergamene del tabulario¹⁰.

inventario delle pergamene recuperate che furono in seguito depositate all'Archivio di Stato.

⁸ I documenti relativi al lascito di donna Caterina Marullo, che era stata monaca nello stesso monastero agli inizi del '700, sono contenuti in due volumi siglati con 9A e 9B che precedentemente avevano le segnature 1 e 3, lasciando presupporre l'esistenza di almeno un altro volume, probabilmente smembrato e ricostruibile, a mio parere, con i documenti sciolti che hanno per oggetto una vertenza tra Caterina Marullo ed il principe di Condò. Tutta la documentazione relativa a tale lascito fu raccolta nel 1740 durante l'abbadessato di suor Giuseppa Gordone e le carte datano dal XVI al XVIII secolo. Un altro volume, oggi segnato col n. 24, è stato ricomposto e mandato al restauro durante una campagna di catalogazione avviata dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Messina: il volume si trovava smembrato in vari spezzoni che sono stati riaggregati grazie alla numerazione delle carte. Le scritture riguardano l'eredità del barone Cianciolo e gli atti coprono un arco cronologico dal 1721 al 1827.

⁹ I volumi sono segnati con i numeri 5 e 6.

¹⁰ Il registro è oggi segnato col numero 20 con precedente segnatrice

Sono contenuti in due manoscritti le scritture riguardanti i possedimenti del monastero a Fiumedinisi: nel primo, una raccolta di atti datati dal XV al XVIII secolo, sono indicate nell'indice in apertura anche alcune pergamene che però non sono legate nel volume; l'altro invece, ottocentesco, riguarda una causa intentata dalla badessa contro i detentori dei predetti possedimenti, inadempienti nel pagamento dei censi¹¹.

Sono inoltre presenti venti registri di conti, di introito ed esito e libri di messe di piccolo formato, compilati tra '800 e '900.

I 1.500 documenti sciolti custoditi nei contenitori di cartone coprono un arco cronologico ampio che va dal XV al XX secolo, includendo gli unici quattro documenti quattrocenteschi presenti in originale.

Il complesso documentario descritto, insieme ad un'esigua quantità di materiale bibliografico, è contenuto in un armadio metallico in una stanza al piano terra del santuario; nella stessa stanza è collocato un cassettone metallico contenente le pergamene oggetto del nostro studio.

Il Bruno aveva avuto notizia di una cassetta di pergamene provenienti dal monastero, trasportata al Museo, e si riproponeva di curarne l'edizione in tempi brevi; nessuna informazione ci fornisce tuttavia sulle modalità di trasferimento di tale materiale dalla sede originale. Le pergamene

38; è uno dei manoscritti più preziosi per la ricostruzione della storia del monastero, ha una legatura in cuoio mancante del piatto anteriore, sostituito da 3 carte di un codice pergameneo, non identificato, scritte con inchiostro rosso e nero. Il Bruno sostiene che il volume fu compilato dall'abbadessa Bartolomea Spatafora nel XVI secolo, secondo quanto detto dal Samperi e dal riscontro calligrafico.

¹¹ Il monastero possedeva a Fiumedinisi, piccolo comune distante da Messina circa 30 km, una grangia, la cui storia è ripercorribile dal momento dell'acquisizione, nel '300, fino all'Ottocento. Su tale possedimento si ritornerà in quanto un gruppo di pergamene della presente edizione riguarda proprio Fiumedinisi.

trasportate al Museo, relative al monastero, sono 85 e coprono un arco cronologico compreso tra il 1225 ed il 1761; furono depositate nel 1969 all'Archivio di Stato di Messina insieme ad altri fondi archivistici provenienti dalle sopresse corporazioni religiose¹², tra cui 8 manoscritti cartacei, di cui due settecenteschi e sei ottocenteschi, che facevano parte dello stesso archivio di Montalto. I registri portano la dicitura di "cassa giornale" e libri di introito¹³. Per concludere questa breve descrizione archivistica, va ricordato che il Bruno nel tentativo di dare un ordine alle carte ritrovate compilò un inventario del materiale visionato apponendo su ogni documento un numero di serie. Il quaderno su cui è segnato l'indice è ancora presente in archivio e da questo risulta che complessivamente, tra volumi e cartette di atti sciolti il canonico aveva suddiviso tutto il materiale in 38 contenitori, all'interno dei quali molti documenti sono andati perduti perché probabilmente le carte hanno

¹² Vedi regesti in M. ALIBRANDI INTERSIMONE, *Pergamene dell'Archivio di Stato di Messina provenienti dal museo nazionale, 1225-1770*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", n. 3, Roma sett.-dic. 1972, pp. 479-493; il fondo è stato reinventariato con l'immissione delle pergamene dell'ospedale di S. Maria della Pietà in tempi recenti, vedi A. SEMINARA, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Messina. Inventario e regesto*, Messina 2007. Il fondo membranaceo dell'archivio è composto da 719 pergamene e probabilmente facevano parte dello stesso archivio del nostro monastero anche alcune delle pergamene inserite tra quelle di provenienza incerta quali, a mio avviso, le pergg. 612, 613, 616, 646 e 647 per l'evidente legame con personaggi e situazioni descritti nel nostro tabulario.

¹³ I detti registri, facenti parte del fondo Corporazioni Religiose Sopresse, hanno segnatura archivistica dal 208 al 215. Particolare rilievo ai fini archivistici riveste il 209 che titola "Ristretto di tutti li volumi delle Rendite che al presente possiede il venerabile Monastero di S. Maria dell'Alto fatti nel mese di novembre 1761 essendo badessa la seconda volta la Reverenda Signora Suor Giuseppa Gordone". Il registro rubrica ben 156 libri di scritture riguardanti i singoli beni posseduti; tale indice permetterebbe una migliore lettura dell'archivio sopravvissuto.

subito ulteriori rimaneggiamenti e accorpamenti in tempi successivi¹⁴.

Altri studi furono portati avanti sull'archivio negli anni '60 da Stefano Mirabile, uno dei Padri Redentoristi ai quali era stato affidato il Santuario nel 1946. Il suo lavoro si incentra soprattutto sulle pergamene, di alcune delle quali pubblicò le trascrizioni sul "Bollettino del Santuario"¹⁵.

Il tabulario

Le pergamene del Tabulario sono 82 e cronologicamente collocabili tra il 27 aprile 1245 ed il 13 marzo 1718¹⁶. Sono ordinate secondo un criterio strettamente cronologico, in quanto non è stato possibile capire quale fosse storicamente, e se c'era, un ordine di conservazione. Esaminando le annotazioni archivistiche presenti sul verso si notano sovrapposizioni di scritture di epoche differenti, che ci indicano successivi riordini a fini amministrativi, ed anche un ulteriore interesse sopraggiunto nel '900 di esclusivo carattere storico-culturale¹⁷.

¹⁴ Su due fogli di questo indice vi è inoltre la sottoscrizione di un revisore che nel 1951 pare abbia eseguito una verifica su tutti i documenti descritti nell'indice, rilevando pochissime perdite.

¹⁵ Informazioni sull'archivio sono contenute in A.M. SGRÒ (a cura di), *Guida al patrimonio librario antico delle biblioteche pubbliche e agli archivi storici ecclesiastici nella provincia di Messina*, Sovrintendenza BB.CC.AA, Messina 1998, pp. 269-290. La guida riporta, oltre ad una succinta descrizione del fondo archivistico, anche le trascrizioni di alcuni documenti.

¹⁶ Il fondo contiene 12 pergamene del XIII secolo, 36 del XIV, 23 del XV, 9 del XVI, 1 del XVII ed 1 del XVIII. Per le pergamene dell'Archivio di Stato la suddivisione cronologica è la seguente: 27 per il XIII secolo, 22 per il XIV, 6 per il XV, 26 per il XVI, 2 per il XVII e 2 per il XVIII.

¹⁷ Quasi tutte le pergamene hanno siglato sul verso, in inchiostro nero dal tratto spesso, oltre alla data, apposta probabilmente tra '600 e '700

Delle dette pergamene, 78 sono date in originale e 4 in copia autentica. Degli originali, di un contratto di enfiteusi, in carta partita, sono presenti entrambe le copie. Un'ulteriore distinzione va fatta tra gli atti relativi al monastero di S. Maria del Cistello o del Carmelo e quelli che riguardano S. Maria dell'Alto. Al primo gruppo appartengono 24 pergamene, di cui 10 riguardano direttamente il monastero, 4 sono relative ai beni posseduti da Frisa, fondatrice del monastero di S. Maria del Carmelo, e 10 riguardano Fiumedinisi. Al secondo gruppo sono invece ascrivibili 35 pergamene. Le restanti, in larga parte, pur non avendo nessun riferimento diretto con i due monasteri riguardano beni che gli stessi deterranno a vario titolo, separatamente e, dopo il 1389, congiuntamente¹⁸.

Sono distinguibili due principali tipologie di documenti e cioè transazioni tra privati e documenti ecclesiastici con una netta preponderanza dei primi; sono infatti 73 gli atti

dalla stessa mano, una sorta di sigla, identificativa, forse, di una divisione per materia o di una collocazione all'interno dell'archivio; tale sigla è composta da una lettera maiuscola seguita da un numero: le lettere vanno dalla A alla E e i numeri si ripetono. Alcune annotazioni sono cronologicamente attribuibili, soprattutto quelle di fine '500 riconducibili al riordino amministrativo effettuato dall'abbadessa Violante Bonfiglio, che governa il monastero dal 1580 al 1607. Attribuibili al XVII secolo sono invece i brevi regesti, in sottile inchiostro nero, presenti su quasi tutte le pergamene che spesso indicano la trasmissione del possesso del bene, descritto nell'atto, con relative indicazioni cronologiche. Su molte si aggiungono le note di inizio '900 del canonico Bruno tramite le quali si sa che l'avvocato Domenico Puzzolo Sigillo, noto erudito messinese, contemporaneo del canonico, si era interessato a tale fondo archivistico. Sui documenti ecclesiastici, oltre agli attergati descritti, sono presenti le note di cancelleria che riportano i nomi, a volte abbreviati, dei vari ufficiali e gli importi delle tassazioni.

¹⁸ Per completezza dell'informazione, esaminando le pergamene dell'Archivio di Stato si rileva che 10, le più antiche, riguardano Frisa, i suoi figli e i beni dei due mariti che forse entrano a far parte del suo patrimonio personale e, in seguito, di quello del monastero da essa fondato, 30 sono relative al monastero di S. Maria del Carmelo, 36 riguardano il

privati suddivisi tra contratti di enfiteusi, caratterizzati dall'uso di *chartae divisae*, gabelle, compravendite, donazioni, disposizioni testamentarie, procure; sono solo 7 i documenti ecclesiastici, tra i quali una rarissima sentenza della Curia dell'Arcidiacono di Messina, relativa ad una questione matrimoniale, 2 rescritti papali, 2 atti dell'ufficio della Penitenzieria, 1 atto del Capitolo della congregazione Cassinese ed una promessa di obbedienza e povertà. Sono inoltre presenti 2 atti dei giurati messinesi, di cui una delibera relativa ad un diritto di passaggio e l'assegnazione della chiesa di S. Maria dell'Alto al monastero di S. Maria del Carmelo.

La documentazione privata è redatta in prevalenza da notai messinesi secondo i formulari tipici notarili dell'epoca e secondo le consuetudini giuridiche della città¹⁹. La

monastero di S. Maria dell'Alto e infine 9 riguardano con ogni probabilità beni pervenuti ai due monasteri.

¹⁹ Gli studi sul notariato in Sicilia sono noti attraverso G. COSENTINO, *I notari in Sicilia*, in "Archivio Storico Siciliano", XII, 1887, pp. 304-365; H. BRESC, *Il notariato nella società siciliana medievale*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982, pp. 191-220; M. CARVALE, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo*, in *Per una storia*, cit., pp. 97-176; ID., *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia, libro e scrittura documento in età normanno-sveva*. Atti del convegno dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Salerno 1994, pp. 333-358; A. PRATESI, *Il documento privato e il notariato nell'Italia meridionale nell'età normanno-sveva*, in "Schede Medievali", 17, luglio-dicembre 1989, pp. 318-326; L. SORRENTI, *Diritto comune, diritto regio e consuetudini cittadine in un inedito formulario notarile siciliano del Quattrocento*, Catania 1985-1987; P. CORRAO, *Il notariato nella Sicilia catalano-aragonese*, Actes del I congrés d'histoire del notariat català, Napoli 1991, pp. 479-491; A. ROMANO, *Bastardelli, protocolli e registri. La registrazione notarile degli atti in Sicilia fra medioevo ed età moderna*, in "Archivi per la storia. Rivista dell'associazione nazionale archivistica italiana", dicembre 1993, pp. 61-77; B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Soveria Mannelli 1995. Inoltre fondamentale risulta lo studio sulle cancellerie siciliane sotto il profilo diplomatistico condotto in P. BURGARELLA, *Nozioni di diplomazia siciliana*, Palermo 1978. Sulle consuetudini messinesi vedi V. LA MANTIA (a cura di), *Consuetudini della città di Messina*, Palermo 1897;

maggioranza degli atti è rogata a Messina ad eccezione di 5 dei documenti ecclesiastici, di cui uno dato in Orvieto²⁰, 3 dati in Roma²¹ ed uno della congregazione cassinese di S. Giustina di Padova²². Del gruppo di pergamene relative a Fiumedinisi, soltanto una proviene dalla detta località, le altre furono tutte redatte a Messina. Inoltre sono presenti un atto rogato nel casale di S. Filippo, nella piana di Milazzo, uno proveniente da Famagosta, uno da Catania ed uno da Marsiglia.

Tutti gli atti privati presentano nel protocollo l'invocazione alla divinità *In nomine Domini. Amen*, o *In nomine domini nostri Iesu Christi*²³. L'invocazione manca nel solo caso di un atto redatto in forma soggettiva dal procuratore del monastero, sottoscritto da tutte le suore²⁴. Si richiama l'attenzione inoltre sulla peculiarità, tra gli atti privati, dei contratti di vendita che, pur condividendo con gli altri le invocazioni descritte, presentano all'inizio del protocollo l'apposizione del nome del o dei venditori, preceduti dal segno di

A. ROMANO, *Fra assolutismo regio ed autonomie locali. Note sulle consuetudini delle città di Sicilia*, in *Legislazione e società nell'Italia Medievale*, Per il VII centenario degli statuti di Albenga (1288). Atti del convegno. Albenga, 18-21 ottobre 1988, Bordighera 1990, pp. 213-264; L. SORRENTI, *Le vicende di un testo vivo: un'antica redazione delle consuetudini messinesi del Ms. Messina A.d.S. 52*, in "Quaderni catanesi di studi classici e medievali", gennaio-giugno 1986, pp. 127-212.

²⁰ ASM, Perg. 6.

²¹ ASM, Pergg. 73, 74 e 78.

²² ASM, Perg. 81. La Congregazione di S. Giustina nasce in seguito alla fondazione a Padova, nel '400, ad opera del veneziano Ludovico Barbo, di un monastero sottoposto all'ordine benedettino del quale si intendeva ripristinare l'autentica osservanza della Regola con un'opera di riforma a carattere spirituale e pratico-organizzativo dei vari conventi. Tra '400 e '500 aderì alla Congregazione un gran numero di cenobi, tra cui sei abbazie siciliane, già riunite nella Congregazione Sicula, vedi M. ZAGGIA, *Tra Mantova e la Sicilia nel Cinquecento. La Congregazione benedettina cassinese nel Cinquecento*, Firenze 2003.

²³ ASM, Pergg. 52, 57, 61, 69, 76, 77, 79 e 80.

²⁴ ASM, Perg. 12.

croce e dalla dicitura *Signum manus mei*, della stessa mano del redattore dell'atto, il notaio o uno scriba, con la quale si mette in opera e si conferma la vendita. In questi casi il documento dispositivo è dato in forma diretta e soggettiva ed il testo si apre con *Ego pretitulatus* (o *suprascriptus*) o *Nos pretitulati*, e prosegue con *presentibus et futuris manifestum fieri volo* o *volumus*, tuttavia specificandosi che l'atto ha valore in quanto stipulato in presenza dei giudici e del notaio. Tale sottoscrizione manca negli atti di vendita di diritti²⁵ ed in altri due casi: una probabile vendita simulata²⁶ ed un atto rogato a Milazzo dove, verosimilmente, la stessa consuetudine giuridica non era in vigore²⁷. Al contrario la stessa forma ritroviamo in una donazione che, essendo stata preceduta dall'estinzione di un debito, si configura probabilmente come vendita²⁸. Tale particolarità nella formalizzazione delle vendite si riscontra esclusivamente negli atti rogati a Messina²⁹, testimonianza della sopravvivenza del diritto bizantino negli atti di diritto privato in uso in Sicilia fino almeno al XII secolo³⁰. La datazione cronologica, che negli atti privati segue immediatamente l'invocazione alla divinità, è espressa in anno, mese, giorno, indizione e anno di regno del sovrano. Per i documenti redatti a Messina,

²⁵ ASM, Perg. 11.

²⁶ ASM, Perg. 15.

²⁷ ASM, Perg. 69.

²⁸ ASM, Perg. 5.

²⁹ Si vedano per confronto D. CICCARELLI, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò*, Vol. I (1093-1302), Messina 1986; Id., *Il tabulario*, cit., Vol. II (1304-1337), Messina 1987; Id., *Il tabulario*, cit., Vol. III (1338-1383), Messina 2005; nonché H. PENET, *Le chartrier de S. Maria di Messina*, Vol I (1250-1429) Messina 1998; Id., *Le chartrier*, cit., Vol. II (1250-1500), Messina 2005, e per confronto si vedano anche gli atti di vendita rogati a Catania contenuti in M. L. GANGEMI, *Il tabulario del monastero San Benedetto di Catania (1299-1633)*, Palermo 1999.

³⁰ Cfr. P. BURGARELLA, *Nozioni*, cit., pp. 131-132, nonché A. ROMANO, *Bastardelli*, cit., p.73.

senza alcuna eccezione, la datazione in uso è espressa con lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino, con inizio il 25 marzo, ed il computo dell'anno indizionale, secondo il modello bizantino, con inizio dal 1° settembre³¹. Per l'unica pergamena redatta a Fiumedinisi lo stile di datazione è quello bizantino *ab origine mundi*³². Secondo lo stile della natività è invece espressa, in chiusura dell'atto, la datazione del documento redatto a Famagosta nel 1340, la cui indizione è data *secundum cursum ianuensem*³³. Alla *datatio* segue immediatamente dopo la formula appreciativa *Feliciter amen*. Con esclusione degli atti di vendita, di cui abbiamo descritto la peculiarità, tutti gli altri atti privati seguono il formulario tipico dell'*instrumentum*³⁴, dove il protagonista non è l'autore dell'azione giuridica quanto il notaio, coadiuvato da un giudice che fa fede pubblica dell'azione giuridica che si sta per compiere. In tal caso il testo si apre con *Coram nobis* o semplicemente con *Nos* seguiti dal nome del giudice e del notaio. Segue, solo nel caso di disposizioni testamentarie e nella donazione della grangia al monastero di S. Maria del Carmelo, l'arenga con le motivazioni ideali che hanno indotto l'autore a compiere l'atto³⁵.

Nessuna particolarità è da rilevare sia per le parti dispositive del testo, il cui formulario è largamente canonizzato nella prassi giuridica dei singoli negozi, che per le sanzioni e la *corroboratio* che annuncia le sottoscrizioni del o dei giudi-

³¹ La cronologia è espressa in chiusura del documento nel solo caso dei 5 documenti ecclesiastici che riportano l'anno del pontificato, preceduto in soli due casi dall'anno solare ed il giorno, segnato secondo il calendario romano, vedi le pergg. 73 e 81.

³² ASM, Perg. 7.

³³ ASM, Perg. 43; l'indizione in uso a Genova è quella Bedana con inizio il 24 settembre, ritardata di un anno rispetto alle altre località dov'era in uso.

³⁴ Vedi P. BURGARELLA, *Nozioni*, cit., pp. 141-146.

³⁵ Vedi ASM, Pergg. 10, 34, 35, 37, 45, 46 e 48.

ci, del notaio e dei testi, e, nel caso dei contratti di enfiteusi, la menzione della carta partita³⁶. Il testo si chiude con la data topica preceduta da *actum* e nel caso degli atti privati siciliani seguita dall'indicazione *anno, mense, die et inditione premissis*³⁷. In molti casi, a partire dal '400, tra la fine del testo e l'inizio dell'escatocollo sono inserite delle note esplicative di avvenimenti successivi alla formalizzazione dell'atto, come la ratifica o nuove clausole, indicazioni di parti abrase della pergamena o correzioni della stessa da parte del notaio e, nella maggioranza dei casi, la requisizione degli aventi diritto di protimisi da parte dei giudici della corte stratigoziale, normalmente formalizzate con la data, il nome del requisito, il nome del giudice e l'aggiudicazione finale del bene in questione³⁸. Segue l'escatocollo formato dalle sottoscrizioni del, o, dei giudici, dei testimoni ed infine del notaio. Nel solo caso di vendite sottoscrive lo stratigoto e la sua sottoscrizione precede le altre³⁹; la sottoscrizione non è mai autografa, in quanto, nella maggioranza dei casi lo stratigoto non sa scrivere, come è spesso espressamente specificato, ed in tal caso la firma è apposta dal notaio della sua curia⁴⁰. I giudici fir-

³⁶ Vedi ASM, Pergg. 47, 53, 54, 56, 60, 62, 63, 66, 67, 68 e 71. Sull'uso della carta partita vedi P. BURGARELLA, *Nozioni*, cit. pp. 153-154, nonché C. A. GARUFI, *Memoratoria, chartae et instrumenta divisa in Sicilia nei secoli XI e XV*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", n. XXXII, 1912, pp. 67-119. Nei contratti di enfiteusi si fa menzione, a partire dal '400, di uno *ius calligarum* per il quale l'enfiteuta, oltre al censo annuale, si impegna a pagare immediatamente al monastero una sorta di diritto di ingresso, ritrovato altrove nei contratti siciliani tradotto anche con le espressioni *raxuni dili causi* o "dritto dili calzuni dal *calciarii nomen* del diritto romano", vedi E. SIPIONE, *Concessioni di terre ed enfiteusi nella contea di Modica*, in "Archivio Storico Siciliano", serie IV, vol. III, 1977, p. 10.

³⁷ In alcuni casi manca come nelle perg. 23, 36, 47, 48, 49, 55 e 56.

³⁸ Vedi le perg. 61, 64, 66, 67, 70, 71, 75, 76, 77, 79 e 80.

³⁹ Le sottoscrizioni degli stratigoti mancano, sebbene annunciate nel testo, nelle perg. 16 e 38.

⁴⁰ Autografe risultano le firme di Roberto de Graniano, sulla perg. 3 e

mano immediatamente dopo. Nel caso di vendita ancora una volta si registra una particolarità nel numero dei giudici sottoscrittori che potevano essere 5⁴¹, o anche 4⁴², 3⁴³ e a volte anche 2⁴⁴. In tutti gli altri atti privati, diversi dalle vendite, è solito firmare un unico giudice e la forma consueta è quella del segno di croce, più o meno ornata, seguito dalla formula *Ego...iudex Messane* con la specifica in molti casi delle specializzazioni in campo giuridico. La partecipazione ai negozi giuridici di appositi giudici fu imposta con la legislazione di

quella di Farinata degli Uberti alla perg. 19. Dichiarano invece di non saper scrivere (*nesciens scribere, per manus...me subscribi feci*) Gilberto de Castelletto nella perg. 9, ma di suo pugno è sicuramente il segno di croce ornato, sebbene di fattura rozza, raffigurante un castello con torri, riecheggiante il cognome; stesse dichiarazioni da parte di Pietro Aurea, Giovanni de Lohar e Rodrigo Garcia de Villava. Alla stessa maniera si sottoscrive, per mano del notaio rogante, Giacomo Carbonario nella sua funzione di baiulo del casale di S. Filippo, nella piana di Milazzo, mentre il baiulo di Fiumedinisi si sottoscrive *per crucem* come d'altronde tutti gli altri sottoscrittori del documento che è, in tutte le sue parti, redatto da un'unica mano. Si sottoscrivono per mano dei notai della Camera, o del regio erario e del procuratore del fisco, ma senza dichiarare la propria incapacità, Antonio Olzina (che dichiara di sottoscrivere al posto di Salvo Spatafora), Giovanni Marullo, conte di Condojanni e Antonio Branciforti, barone di Mirto. È probabile che la sottoscrizione del notaio delegato alla firma dello stratigoto sia divenuta prassi, in un momento imprecisato, a prescindere dal grado di alfabetizzazione degli stratigoti stessi. Un interessante esame delle scritture siciliane di documenti medievali è proposto in L. SCIASCIA, *Pergamene siciliane dell'archivio della Corona d'Aragona (1188-1347)*, Palermo 1994, pp. 30-35; l'autrice analizza tra le altre anche sottoscrizioni a documenti messinesi rilevando "l'insolente bellezza delle scritture dei giuristi" che trova conferma, nel nostro caso, nelle ridondanti sottoscrizioni alla perg. 3, in cui sia lo stratigoto che i sei giudici danno prova di grande perizia scrittoria a partire dal segno di croce: tra i giudici sottoscrittori Guido delle Colonne.

⁴¹ Vedi Pergg. 3, 9, 13, 19, 33.

⁴² Vedi Perg. 26.

⁴³ Vedi Pergg. 7, 38, 39, 59, 75 e 76.

⁴⁴ Vedi Pergg. 5, 11, 16. Sulle modalità di funzionamento della curia stratigoziale vedi C. A. GARUFI, *Su la Curia stratigoziale di Messina nel tempo normanno-svevo. Studi storico-diplomatici*, in "Archivio Storico Messinese", V (1904), pp.1-49.

Federico II venendosi così a codificare una pratica già anteriormente diffusa nell'Italia meridionale⁴⁵. È risaputo che una elevata cultura giuridica caratterizzò la città dello Stretto in epoca medievale⁴⁶; non a caso i giudici sottoscrittori delle nostre pergamene, oltre ad avere un alto grado di alfabetizzazione, intuibile anche dal *ductus* elegante delle firme, sono altresì esperti in diritto: sono professori di diritto⁴⁷, *legum doctores*⁴⁸ o *utriusque iuris doctores*⁴⁹. Appena fuori dalla città la situazione cambia: non sanno scrivere i tre giudici del casale di Fiumedinisi nel 1275 e non sa scrivere uno dei giudici del casale di S. Filippo nella piana di Milazzo⁵⁰. Alle sottoscrizioni dei giudici seguono quelle autografe dei *testes* apposte come quelle precedenti, cioè dopo un segno di croce, più o meno ornata a secondo del grado di padronanza scrittoria, con la stessa formula dei giudici *Ego...testor o testis sum*. Ad eccezione della pergamena rogata a Fiumedinisi, già citata, e della procura delle

⁴⁵ Vedi M. AMELOTI, *Il giudice ai contratti*, in F. D'ORIA (a cura di), *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia, libro e scrittura documento in età normanno-sveva*, Atti del convegno dell'associazione italiana dei paleografi e diplomaticisti, Napoli-Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991, pp. 358-367.

⁴⁶ Si rimanda in proposito ad A. ROMANO, *"Legum doctores" e cultura giuridica nella Sicilia Aragonese. Tendenze, opere, ruoli*, Milano 1984; L. SCIASCIA, *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996, pp. 15-25.

⁴⁷ Sono professori di diritto i giudici Giovanni de Calvaroso, Orlando de Grapheo, Francesco Bonifacio e Antonio Abrognali, vedi pergg. 17, 33, 34, 60.

⁴⁸ Sono *legum doctores* i giudici Matteo de Perrono, Giacomo de Castella, Matteo de Bonifaciis, Giovanni de Compagno, Girolamo Agotto, Angelo Pisano, Franchino Granata, Giovanni Marraffo, Onofrio Pittella, Angelo Perrono e Matteo de Siracusicis, vedi pergg. 48, 49, 50, 52, 54, 55, 57, 59, 66, 70.

⁴⁹ Sono *U.I.D.* i giudici Sebastiano de Maiore, Nicolò de Tortoreti, Giovanni de Compagno, Battista de Abbatellis, Giovanni de Gregorio, Anton Giacomo Agotto, Giovanni Giacomo Compagno, Nicolò Nucilla, Tommaso de Medici, Sebastiano la Plana, Marco Pallarino, Giovanni Artale Busacca e Cesare Cosso, vedi pergg. 59, 61, 62, 64, 65, 68, 75, 76, 77, 79 e 80.

⁵⁰ ASM, Pergg. 7 e 39.

suore del 1298, i *testes* messinesi firmano tutti di proprio pugno e a giudicare dall'alto numero di notai sottoscrittori, diversi ovviamente dal rogante, si potrebbe presumere che i testimoni fossero preselezionati e scelti appositamente tra personaggi noti con un alto grado di alfabetizzazione. La sottoscrizione, in forma soggettiva, del notaio chiude la formalizzazione dell'atto. Anche nel caso dei notai va ricordato che furono le norme fissate dalle Costituzioni di Federico II, già ricordate a proposito dei giudici, a formalizzare l'istituto notarile. La *completio*⁵¹ dei notai messinesi risulta omogenea nel formulario già dal '200 e si arricchisce nella specifica dei titoli dalla fine del '300. Tutti i notai *rogati* dichiarano di essere intervenuti, di avere scritto e di attestare quanto scritto (*interfui, scripsi et testor*). Derivano la loro autorità pubblica innanzitutto dall'autorità regia, e operano principalmente nella città⁵². Ma possono anche godere di autorità imperiale⁵³, o apostolica,

⁵¹ Manca la sottoscrizione del notaio nelle pergg. 3, 30 e 53.

⁵² I notai erano tenuti a sostenere degli esami che abilitavano alla professione presso il Protonotaro del Regno e, solo in seguito all'esito positivo, il re rilasciava la nomina con l'indicazione dell'ambito territoriale in cui il nominato poteva esercitare la professione. Per Messina sono pubblicati gli atti di nomina di alcuni notai quattrocenteschi in S. TRAMONTANA, *Il notariato a Messina e in Valdemone. Appunti e documenti del secolo XV*, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale.", 1996, fasc. I-III, pp. 199-224.

⁵³ Si dichiarano notai imperiali Federico di Monte Albano, nel 1245, e Bartolomeo de Iudice, nel 1325, dichiara di essere notaio per autorità imperiale valida in ogni luogo e notaio reginale. Nel 1393, per mandato della Curia messinese, in quanto conservatore degli atti del notaio Guglielmo Pane e Vino, Bartolomeo de Iudice sarà chiamato a redigere nuovamente un atto del 1338, del quale il monastero non trovava più copia *propter guerrarum discrimina*. I due atti, pergg. 36 e 40, sollevano qualche perplessità circa la longevità del notaio in questione, in quanto sono stati rogati a 68 anni di distanza e ciò fa presupporre che il notaio avrebbe dovuto avere almeno 80 anni. Dal confronto delle due pergamene tuttavia le sottoscrizioni risultano assimilabili e sono identici i *signa* costituiti da un quadrato suddiviso a sua volta in 4 quadrati dai doppi

imperiale, regia e reginale nello stesso tempo⁵⁴. Il notaio Pietro Dovenò gode dell'autorità imperiale per poter esercitare la sua professione nella città genovese di Famagosta⁵⁵. Si dichiarano inoltre notai degli atti della Curia Giacomo Multobene, nel 1296, e Simone Skisano nel 1317⁵⁶; Giacomo de Rogerio si dichiara invece notaio della Curia dell'Arcidiacono⁵⁷. Solo a Messina, Milazzo e sul territorio della Piana dichiara di poter esercitare il notaio Matteo Orlando⁵⁸. Dicono di poter esercitare la professione in tutta l'isola i notai Nicolò di S. Epifronia, nel 1306, Bellono de Bello nel 1335 e Nicolò Guassarano nel 1418⁵⁹. Mentre hanno autorità per tutto il Valdemone Nicolò Mariconda, Antonio Delia, Antonio di Bartolomeo, Tommaso Barrachio e Nicolò Giacomo de Oliva⁶⁰.

Per concludere la descrizione dei documenti si rileva che a partire dal 1494 è annotata, solitamente subito dopo la sottoscrizione del notaio, la *notitia testium*, cioè il nome dei testimoni presenti all'atto ma che non sottoscrivono il documento⁶¹. Sono inoltre annotati in molti casi sia la registrazione del documento negli atti della curia stratigoziale

contorni con al centro di ognuno un punto. Lo stesso ornato presentano inoltre le I iniziali delle invocazioni. Stessa autorità imperiale dichiarano, nel '400, Giovanni de Marco, Filippo de Gruyna, Nicolò de Guassarano, Nicolò Cachola, giudici ordinari e notai regi e Antonio Azzarello, che oltre ad essere giudice ordinario, gode di autorità apostolica e regia per tutto il regno di Sicilia *a flumine Salso citra*.

⁵⁴ Antonio de Vinchio, nel 1397, si dichiara notaio per autorità apostolica, imperiale, regia e reginale *ubique locorum e tocius insole Sicilie*, vedi la perg. 48.

⁵⁵ ASM, Perg. 43.

⁵⁶ ASM, Pergg. 10 e 27.

⁵⁷ ASM, Perg. 22.

⁵⁸ ASM, Perg. 39.

⁵⁹ ASM, Pergg. 20, 38 e 55.

⁶⁰ ASM, Pergg. 57, 60, 69, 76, 77 e 80.

⁶¹ ASM, Pergg. 69, 77, 79, 80.

con una semplice R in calce all'atto, sia l'insinuazione, cioè la presentazione, presso la stessa curia, per tre giorni, degli atti in cui si sanciva il trasferimento di beni immobili sui quali i terzi avrebbero potuto esercitare il diritto di protimisi, sia per consanguineità che per contiguità del luogo. In tal caso il notaio della curia annotava con poche varianti *presentatum est apud acta curie Messane* (segue la data) *manu mei notarii* (segue il nome) *substituti magistri notarii ipsius curie ut constitit*.

La nascita del Monastero

Le pergamene raccontano tre fasi diverse della stessa storia: la fondazione del monastero di S. Maria del Carmelo *dè moniali del Cistello*⁶², nella fiumara di S. Michele; la costruzione della chiesa di S. Maria dell'Alto sul colle della Capperrina, in seguito alle vicende del Vespro; ed infine il trasferimento della comunità dalla fiumara di S. Michele alla grangia della Capperrina.

La storia dell'insediamento monastico corre parallela alle vicende cittadine che ne hanno determinato le tappe fondamentali⁶³, ripercorrendo tuttavia un cliché abbastanza usuale per le fondazioni monastiche medievali, espressioni

⁶² Così definito in P. SAMPERI, *Iconologia della Beata Vergine Maria*, r. a. Messina 1990, p. 381.

⁶³ Per una visione generale di Messina nel Medioevo vedi E. PISPISA, *Messina nel Trecento*, Messina 1980, ripubblicato in E. PISPISA, C. TRASELLI, *Messina nei secoli d'oro. Storia di una città dal Trecento al Seicento*, Messina 1988; E. PISPISA, *Medioevo meridionale. Studi e ricerche*, Messina 1994, pp. 323-459; C. SALVO, *Una realtà urbana nella Sicilia Medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Roma 1997; D. SANTORO, *Messina l'indomita. Strategie familiari del patriziato urbano tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma, 2003.

del sentimento religioso e luogo di poteri politici ed economici. La Capperrina non fu l'originale sede del monastero e ciò è sufficientemente documentato dalle pergamene superstiti che riguardano Frisa, fondatrice del monastero di S. Maria del Carmelo, vedova in primo luogo di Silvestro Aurifici ed in secondo luogo di Carnelivario Silvalonga. Frisa vive la condizione di vedovanza secondo i canoni del suo tempo: è una donna sola per eccellenza, e pertanto suscettibile di divenire fonte di scandalo⁶⁴. Non sappiamo se sia stata la devozione religiosa o il rispetto di regole sociali a determinare la scelta dell'abito monacale, tuttavia il '200 è un secolo ricordato anche per il diffondersi di grandi correnti di misticismo femminile, che trova la piena realizzazione in personaggi come Angela da Foligno, Chiara d'Assisi o Margherita da Cortona, probabilmente note a Frisa in quanto "giunte" attraverso i racconti di mercanti e trafficanti di cui la città dello stretto abbondava⁶⁵. Non conosciamo il nome della sua famiglia d'origine; Frisa è infatti conosciuta solo con i cognomi dei due defunti mariti. Tuttavia un elemento in più ci è dato da un documento del 1263 col quale Frisa restituisce a Vitale, erede del defunto Giovanni de Monomato⁶⁶, una parte di una vigna che era stata data in gabella da Pagana, madre di Vitale, a Silvestro Aurifici, marito di Frisa.

⁶⁴ Per uno studio sulla vedovanza femminile vedi S. CAVALLO, L. WARNER (a cura di), *Widowhood in Medieval and Early Modern Europe*, London-New-York, 1999 e S. CABIBBO, *La capra, il sale e il sacco. Per uno studio della vedovanza femminile tra Cinque e Seicento*, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", anno LXXXV, 1989, fasc. I-III, pp. 117-168.

⁶⁵ E. PISPISA, *Messina*, cit., pp. 1-14.

⁶⁶ Sulla famiglia Monomato si hanno poche notizie; si sa che dal 1287 al 1334 Balda de Monomato fu abbadessa del monastero di S. Maria di Messina, ma, al momento, non è possibile ricostruire legami di parentela, vedi H. PENET, *Le chartier*, cit., vol. I, *ad indicem*. La famiglia ricompare tra i nomi dei confinanti di una vigna di Frisa in contrada S. Nicola de Filla nella perg. 3, e nel 1375 Nicolò lega al monastero una icona da lui posseduta, vedi Perg. 46.

Il notaio, Corrado de Bufalo, definisce Pagana, per due volte, madre di Frisa⁶⁷. Dalla presunta paternità rilevata dai documenti si può ipotizzare per Frisa un'origine greca, non inconsueta per la città, e una frequentazione con ambiente greco suffragata in parte dalle sottoscrizioni di alcuni testimoni in pochi documenti. Anche la madre Pagana, rimasta vedova, si risposò e, nel 1263 risulta essere moglie di Luca Sellario. Madre e figlia, dunque, disponevano di una dote personale tale da renderle appetibili sul mercato matrimoniale. Nulla di più sappiamo della famiglia di origine di Frisa, ma dalla ricostruzione della vita coniugale possiamo avanzare delle ipotesi. In questo percorso ci sembra significativo partire dal 1259, data in cui – esattamente il 1° aprile – Giuseppe de Bufalo, curatore dativo di Simone Aurifici, solleva i coniugi Carnelivario e Frisa de Silvalonga dall'incarico di amministratori dei beni di Simone che aveva raggiunto la maggiore età⁶⁸. Simone è figlio di Silvestro Aurifici, primo marito di Frisa, e, secondo le consuetudini di Messina, al diciottesimo anno di età *res suas legitime admini-*

⁶⁷ Il documento fa parte del fondo pergameneo dell'Archivio di Stato di Messina (da ora in poi ASMe), Perg. 35. Pagana, vedova di Giovanni di Monomato e tutrice di Vitale di Monomato, è ancora attrice della prima pergamena di Montalto, unica testimonianza, nel nostro tabulario, della presenza di ebrei in città: l'atto tuttavia si limita a citare i nomi di alcune donne a cui deve essere restituito del denaro. Sugli ebrei in Sicilia vedi B. e G. LAGUMINA, *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia*, I-II, Palermo 1884-1895, rist. anast. Palermo 1990; S. SIMONSOHN, *The Jews in Sicily*, 1, 383-1300, Brill 1997; N. BUCARIA (a cura di), *Gli Ebrei in Sicilia dal tardoantico al Medioevo. Studi in onore di mons. Benedetto Rocco*, Palermo 1998; H. BRESCH, *Arabi per lingua, ebrei per religione: l'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal 12. al 15. secolo*, Messina 2001; B. ROCCO, *Il Giudeo-Arabo in Sicilia nei secoli XI-XV*, in "Archivio Storico Messinese", 83 (2002), pp. 5-16.

⁶⁸ ASMe, Perg. 34.

⁶⁹ V. LA MANTIA, *Testo antico delle consuetudini di Messina adottato in Trapani 1331 e seguito da una copia di consuetudini di Messina*, Palermo 1901, p. 39. Se ne deduce dunque che Simone è nato presumibilmente nel 1241; ha una sorella maggiore, Damiata, che è ovviamente nata qual-

*strare potest*⁶⁹. Silvestro Aurifici compare nei documenti dal giugno 1243 al 1248, come acquirente di beni immobili o come confinante⁷⁰; le sparute notizie raccolte sul primo marito di Frisa inducono a collocarlo presumibilmente tra il ceto medio della città: definito sempre mastro, come il fratello Simone, il cognome ci porterebbe naturalmente a considerarlo un mastro orefice, ma non è escluso che tra le sue attività rientrasse anche il commercio di vino, giustificabile, in parte, con i possedimenti di vigne riscontrati dai documenti. Nel 1259 Frisa risulta già sposata con Carnelivario di Silvalonga, dal quale ha avuto una figlia, Babilonia⁷¹. Carnelivario ha, verosimilmente, almeno 20 anni più di Frisa, in quanto già nel 1226 disponeva liberamente del suo patrimonio agendo in prima persona in un atto di compravendita⁷². Confrontando le proprietà dei due mariti notiamo la coincidenza dei luoghi di ubicazione, sia fuori che all'interno della città: in contrada S. Nicola de Filla e in

che anno prima. Frisa potrebbe aver sposato mastro Silvestro Aurifici nel 1238 e presumibilmente essere nata intorno al 1218, prendendo per buona l'età al matrimonio delle donne suggerita dal cronista Giovanni Villani che dice che nella seconda metà del '200 la maggior parte delle "pulcelle aveano XX o più anni, anzi ch'andassero a marito", citato in R. COMBA, I. NASO (a cura di), *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, Cuneo 1994, p. 305.

⁶⁹ Vedi ASMe, Pergg. 28, 29, e 30.

⁷¹ Babilonia compare insieme alla madre e al suo tutore legale, mastro Giacomo de Astasio, nell'atto di divisione dei beni del padre nel 1263, è definita *puella* o *pupilla* e dovrebbe presumibilmente avere un'età compresa tra i 4 e i 14 anni, se supponiamo che Frisa e Carnelivario abbiano contratto matrimonio tra il 1248 ed il 1259, vedi ASMe, Perg. 36.

⁷² Vedi ASMe, Perg. 26.

⁷³ Sulla *nova urbs* vedi G. SCIBONA, *Messina: livelli, contesti, forme di XI-XII secolo nello scavo del Municipio. Primi dati*, in G. M. BACCI, M. A. MASTELONI (a cura di), *Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle isole Eolie*, Palermo 2004, pp. 61-62; ID., *Messina, secoli XI-XII: primi dati di storia urbana dallo scavo del Municipio*, in G. MOLONIA (a cura di), *"Dina e Clarenza". Centro storico di Messina*, Messina 2002, pp. 247-259.

*nova urbe Messane*⁷³. Non si ha alcuna indicazione circa la professione di Carnelivario, che solo una volta è genericamente definito *dominus*⁷⁴, il che può indicare un altrettanto generico stato di proprietario, con un cognome che sembra presupporre una provenienza esterna alla città e della cui famiglia non restano tracce documentarie. Carnelivario muore verosimilmente tra gennaio e aprile 1263, ed è a questo punto che Frisa liquida i suoi conti col mondo e matura la decisione di ritirarsi in convento. Non esiste alcun testamento del domino Carnelivario, ma è lecito chiedersi se il marito abbia influito sulla scelta di Frisa disponendo oltre la sua morte linee di comportamento, come spesso accadeva alle vedove. Forse la scelta fu incoraggiata dal figlio Simone, che nel 1261 era frate nel convento di S. Maria del Carmelo⁷⁵. Frisa dunque alla morte del marito si ritrova vedova per la seconda volta a 45 anni (prendendo per buoni i calcoli fatti), con un suo patrimonio personale e con scelte obbligate davanti. Recisi i legami con i figli maggiori – Damiata è sposata con Nicola de Beninato⁷⁶, il figlio Simone ha intrapreso la vita monastica – resta la piccola Babillonia, ancora in età minore, ma probabilmente già considerata “una piccola adulta”⁷⁷ della quale non restano tracce né all’interno del monastero, né in altri contesti. A Frisa la via del monastero sarà sembrato il proseguimento più degno della sua vita, sia essa intesa come fuga dal mondo o come

⁷⁴ Vedi ASMe, Perg. 34; è probabile che il termine *dominus*, così come quello di *ser*, fosse attribuito dai notai, come suggerisce il Peri, saltuariamente a soddisfazione propria o dei congiunti, vedi I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro*, Bari 1982, p. 129.

⁷⁵ Vedi ASMe, Perg. 34, e ASM, Perg. 3.

⁷⁶ ASMe, Perg. 34.

⁷⁷ Cfr. M. G. MUZZARELLI, *Le donne e i bambini nei libri penitenziali: regole di condotta per una società in formazione*, in B. VETERE, P. RENZI (a cura di), *Profili di donne, mito, immagine, realtà fra medioevo ed età contemporanea*, Galatina 1986, p. 183.

mortificazione della carne, tanto più che non sceglierà un monastero qualunque ma si adopererà a fondarne uno proprio. Fondare monasteri era una prerogativa solitamente riservata ai re, a signori feudali, all'aristocrazia in possesso di capitali e proprietà fondiarie, lo strumento idoneo ad aumentare il prestigio personale e della famiglia nel suo complesso, un comodo lasciapassare per assicurarsi una rendita spirituale oltre la morte. Ovviamente il fondatore aveva modo di influire a lungo sulla vita del chiostro, in quanto normalmente si riservava il compito di designarne l'abate o la badessa e successivamente vi "inviava le proprie figlie a ricevere un'educazione fino all'età del matrimonio e vi collocava per sempre quelle fra esse che, per diverse ragioni, non era possibile maritare, come pure le vedove. La famiglia dotava sia il monastero nel suo complesso sia ciascuna monaca in particolare"⁷⁸. Esistevano a Messina nel '200 monasteri femminili già ben inseriti nel tessuto cittadino⁷⁹, ma Frisa fonderà la prima comunità femminile cistercense acquistando l'ex convento dei frati Carmelitani. Si tratta di un luogo isolato, a nord-ovest della città, nella fiumara di S. Michele, a ridosso dei monti Peloritani, troppo scomodo persino per i frati in quanto distante dal centro cittadino e particolarmente esposto alle intemperie⁸⁰. Ma mentre per i religiosi l'esigenza del contatto più stretto con

⁷⁸ Vedi I. LECLERQ, *Il monachesimo femminile nei secoli XII e XIII*, in *Movimento religioso femminile e francescanesimo nel sec. XIII*, Assisi 1980, pp. 65-66; G. BARONE, *Società e religiosità femminile (750-1450)*, in L. SCARAFIA, G. ZARRI (a cura di), *Donne e fede*, Roma-Bari, 1994, p. 75.

⁷⁹ Per l'epoca medievale si rimanda a P. SAMPERI, *Iconologia*, cit., *ad indicem*, nonché P. DE LUCA, *Santa Maria della Scala di Messina, sec. XII e XIII*, in "Archivio Storico Messinese", 1977, pp.169-190; L. R. MENAGER, *Les actes latins de S. Maria di Messina (1103-1250)*, Palermo 1963; D. CICCARELLI, *Il Tabulario*, cit.; H. PENET, *Le chartier*, cit.

⁸⁰ Il luogo è acquistato nel 1263 come si evince in ASM, Perg. 5.

le popolazioni, divenuto preminente nei secoli successivi all'anno Mille, determinerà l'abbandono dell'isolamento e un maggiore radicamento nei contesti urbani, sia per la necessità della questua che per la predicazione⁸¹, il canone usuale vuole al contrario che "la donna durante tutto il Medio Evo, se professa dei voti, è monaca, legata ad un monastero: non esistono per lei conventi o peregrinazioni da una sede all'altra", così come è escluso che si dedichi alla questua per le vie della città⁸².

Individuato il luogo della comunità, Frisa cercherà nell'ambito familiare il primo consenso alla sua scelta spirituale e porterà con sé in convento due pronipoti del primo marito⁸³, Costanza e Contessa, figlie di Bertraymo de Bartolotta e della defunta Francisca, figlia di Simone Aurifici. Ciò confermerebbe quel rapporto privilegiato tra zia e nipote, tipico dei monasteri femminili, successivo all'"alleanza padre-zia"⁸⁴, necessaria per avviare alla vita monastica tutte quelle giovani fuori dal mercato matrimoniale a causa di strategie familiari o alle quali, per la povertà d'origine, è impossibile conferire una congrua dote. Purtroppo, a parte questo fortunato caso, poco si conosce della composizione dell'iniziale insediamento del monastero e ancor meno dei mezzi di sostentamento dello stesso. Il luogo acquistato comprende una chiesa, case, edifici e *modica vinneola*. Si può immaginare che le suore fin dal primo momento abbiano vissuto la loro vita custo-

⁸¹ R. MANSELLI, E. PASZTOR, *Il monachesimo nel basso medioevo*, in *Dall'eremo al cenobio*, Milano 1987, p. 68.

⁸² E. PASZTOR, *Aspetti della mentalità religiosa nel Medio Evo, la donna tra monachesimo e stregoneria*, in B. VETERE, P. RENZI (a cura di), *Profili*, cit., p.115.

⁸³ Archivio della Maramma della Cattedrale di Messina, Perg. 1.

⁸⁴ Cfr. G. ZARRI, *Monasteri femminili e città (sec. XV-XVIII)*, in *Annali della Storia d'Italia*, n. 9, Torino 1985, p. 415.

dita dalla clausura⁸⁵, mantenendosi con i proventi della dote apportata da ciascuna, accresciuti in seguito da lasciti e donazioni. Esclusa la possibilità di questua, i ritmi della giornata erano scanditi dalle attività ordinarie, come la preghiera, la coltivazione dell'orto o la cottura del pane. Inizialmente sicuramente furono le energie e le sostanze di Frisa ad assicurare il successo del progetto⁸⁶. La scelta dell'isolamento della comunità nella fiumara di S. Michele fu probabilmente dettata da una motivazione ideologica strettamente legata all'ordine religioso sotto la cui regola le consorelle scelsero di vivere⁸⁷. Sarà papa Urbano IV, con bolla del 23 maggio 1264, ad approvare l'adesione all'ordi-

⁸⁵ A partire dal XII secolo i monasteri femminili perdono quell'ampia libertà di cui avevano goduto prima e si ritrovano assoggettati all'autorità di quelli maschili, sotto stretta protezione e custodia e con l'irrigidimento della clausura, cfr. I. LECLERQ, *Il Monachesimo*, cit. p. 89. Il problema del mantenimento dei monasteri era già sentito alla nascita del monachesimo e la dote e le donazioni erano indispensabili non avendo le monache modo di lavorare o di amministrare il patrimonio personale per via della clausura. Così, già nel secolo VIII, Liutprando stabiliva nelle sue leggi che la "vedova con i figli che si monacava portava per sempre al monastero la terza parte delle sue sostanze", vedi G. FRIGERIO, M. MAGATTI, *Punti di luce nel deserto*, Milano 1995, p. 25.

⁸⁶ Non potendo avere riscontri con la documentazione d'archivio superstite, si confrontino gli atti di fondazione di due monasteri palermitani editi in C. A. GARUFI, *Per la storia dei monasteri di Sicilia nel tempo normanno*, in "Archivio Storico Siciliano.", VI (1940), p. 38, e Id., *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899, p. 129; M. L. GANGEMI, *San Benedetto di Catania. Il monastero e la città nel Medioevo*, Messina 1994; nel caso del monastero catanese fondato da Alamanna de Lumello, vedova del milite Ruggero de Matina, il monastero è fondato all'interno della città in una casa di proprietà della stessa fondatrice; M. SCARLATA, *La clausura femminile nella Palermo del XII secolo*, in M. G. DEL FUOCO (a cura di) *Ubi neque aerugo neque tinea demolitur. Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settanta anni*, Napoli 2006, pp. 627-646.

⁸⁷ È impossibile poter determinare dai documenti d'archivio le motivazioni della scelta dell'ordine compiuta da Frisa; non è improbabile che sia stata influenzata dall'importanza che i cistercensi avevano assunto in Sicilia dall'epoca normanna in poi e del favore goduto presso la corte e presso lo stesso imperatore Federico II. Sui Cistercensi in Sicilia vedi

ne cistercense e la sede del monastero dove le suore potessero *comode sustentari*⁸⁸. La nuova comunità prenderà il nome di S. Maria del Carmelo⁸⁹.

L'ordine cistercense, voluto dall'abate di Molesme, Roberto, ritiratosi a Cîteaux in isolamento con pochi frati nella seconda metà dell'XI secolo, nacque da una profonda crisi maturata in seno alla Chiesa, divisa da scismi, e si pose come momento di rinnovamento all'interno dell'ordine benedettino. L'arrivo a Cîteaux di Bernardo di Chiaravalle contribuì a dare nuovo impulso all'ordine, assicurandone il successo⁹⁰. I monaci cistercensi sono ricordati come apportatori di grandi novità nella conduzione dei conventi soprattutto per l'introduzione della figura del frate converso e la creazione di grange, entrambe le cose considerate dalla storiografia il veicolo attraverso il quale i frati bianchi hanno innovato il sistema economico feudale trovando il punto di forza nell'utilizzazione di lavoratori salariati e liberi⁹¹.

E. DUPRÈ THESEIDER, *Sugli inizi dello stanziamento cisterciense nel Regno di Sicilia*, in *Studi medievali in onore di A. Di Stefano*, Palermo 1956, pp. 203-218; S. FODALE, *I cistercensi nella Sicilia medievale*, in H. HOUBEN, B. VETÈRE (a cura di), *I Cistercensi nel mezzogiorno medievale*, Galatina, 1994, pp. 353-371.

⁸⁸ ASM, Perg. 6

⁸⁹ La richiesta di adesione all'ordine è la prima a Messina; un ulteriore monastero femminile cistercense fu fondato nel 1291 da Francesca Boccapicciula, vedova di Battista Aurifice, nobile messinese, su una sua proprietà ubicata fuori le mura della città, a sud, nella contrada delle Camerelle, cfr. P. SAMPERI, *Iconologia*, cit., p. 431.

⁹⁰ Sull'ordine cistercense vedi F. FARINA, I. VONA, *L'organizzazione dei Cisterciensi nell'epoca feudale*, Casamari 1988; H. HOUBEN, B. VETÈRE, *I cistercensi*, cit.; I. LECLERCQ, *San Bernardo e lo spirito cistercense*, Torino 1976, nonché G. PENCO, *Cîteaux e il monachesimo del suo tempo*, Milano 1994.

⁹¹ Il punto nodale in discussione è stato la trasformazione operata dai monaci sul paesaggio agrario; si ricordano a tal proposito gli studi con-

Il sistema conventuale si basava su un rapporto di filiazione gerarchica dalla casa madre, che se per i cenobi maschili era imprescindibile, per quelli femminili spesso non costituiva un requisito fondamentale⁹². Nel caso di S. Maria del Carmelo, nessun documento presente in archivio può fare chiarezza circa un rapporto di filiazione da una casa madre; Urbano IV indirizzerà la bolla di approvazione di adesione all'ordine cistercense della comunità fondata da Frisa, all'abate del monastero di S. Maria di Novara⁹³, a sua volta affiliato all'abbazia di Sambucina di Calabria, primo insediamento cistercense dell'Italia meridionale, senza tuttavia far menzione ad una subordinazione istituzionale⁹⁴. Più documentato e costante risulta invece il rapporto con le autorità ecclesiastiche locali e con la Santa Sede.

dotti per il Piemonte da Rinaldo Comba, che ha messo in discussione quanto sostenuto dalla storiografia circa il ruolo innovatore di cui sopra, vedi R. COMBA, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Roma-Bari 1988.

⁹² Dagli studi condotti non pare che "l'organizzazione del monachesimo cistercense femminile si sia ampliata oltre il monastero singolo" e anzi l'appartenenza all'ordine cistercense spesso si esprimeva "unicamente nella coscienza delle monache e nella loro volontà di essere cistercensi e di vivere come tali", cfr. K. ELM, *Questioni e risultati della recente ricerca sui cistercensi*, in H. HOUBEN, B. VETERE, *I Cistercensi*, cit., p. 24.

⁹³ Il monastero si trovava fuori dal distretto della città, presso Novara di Sicilia; scarse le notizie circa la sua fondazione come appare in L. TOWNSEND WHITE, *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania 1984, pp. 279-280. Poco fuori dalla città sorgeva un'altra comunità maschile cistercense, il monastero di S. Maria di Roccamadore, al quale si rivolgono le monache di S. Maria del Carmelo per designare come proprio procuratore il monaco Gualtiero, che risulta ricoprire questa carica sia nel 1298 che nel 1299, vedi ASM, Perg. 12 e ASMe, Perg. 27. Sul predetto monastero vedi L. TOWNSEND WHITE, *Il monachesimo*, cit., pp. 281-282. Un esempio di comunità maschile cistercense è ben studiato in A. M. RAPETTI, *La formazione di una comunità cistercense. Istituzioni e strutture organizzative di Chiaravalle della Colomba tra XII e XIII secolo*, Roma 1999.

⁹⁴ Il canonico Bruno ci dice che il monastero "si trovava sotto la direzione dell'Abate dei Cisterciensi" senza specificare tuttavia di quale abate si trattasse e quale fosse il monastero, in F. BRUNO, *Il Santuario*, cit., p. 113.

Frisa muore presumibilmente tra il 1268 ed il 1273, anno in cui suor Caterina risulta a capo del monastero. L'identità della badessa è impossibile da indagare, non rilevandosi il cognome dai documenti, così come anonime rimarranno a lungo le stesse monache, delle quali sarà tramandato il solo nome. Suor Caterina accrescerà le dotazioni del monastero acquisendo, tramite donazioni o compravendite, beni immobili limitrofi al monastero stesso o ubicati nella fiumara di S. Michele⁹⁵.

Tra il 1291 ed il 1296 viene eletta abbadessa suor Giovanna Gotho o Gotto che rimarrà alla guida del monastero fino al 1332. Durante il suo abbadessato si ha quasi la sensazione che il monastero cambi rotta. Basterebbe soltanto la scelta del notaio di rendere nota l'identità dell'abbadessa, appartenente ad una delle famiglie emergenti della società cittadina⁹⁶, per indurci a pensare che suor Giovanna sarà proprio il tramite nell'intensificarsi dei rapporti con le famiglie notabili della città che assicureranno al monastero l'incremento del patrimonio ed un legame dialettico. Parallelamente si mette in atto un razionale sfruttamento economico dei beni posseduti, comprendenti sia terre che case, casalini e taverne, ubicati sia in città che nel distretto, che, non potendo essere amministrati in maniera diretta, vengono ceduti in enfiteusi o in gabella, secondo una prassi già consolidata dagli enti ecclesiastici⁹⁷. Ma l'intensa attività

⁹⁵ Vedi ASMe, Pergg. 41, 44, 45, 46, 48 e 50.

⁹⁶ Sulla famiglia Gotho, sulla stessa Giovanna e su altre discendenti della famiglia che si monacarono a Montalto vedi C. SALVO, *Monache a Santa Maria dell'Alto. Donne e fede a Messina nei secoli XV e XVI*, Messina 1995, *ad indicem*; EAD., *Giurati, feudatari, mercanti. L'élite urbana a Messina tra Medio Evo e Età Moderna*, Roma 1995, *ad indicem*.

⁹⁷ L'enfiteusi è il contratto agrario più ricorrente nel Medioevo, come si evince dai documenti di tutte le raccolte archivistiche, e non solo messinesi. L'idea che sottende all'enfiteusi è il "dominio diviso" che si fra-

svolta in questi anni per portare avanti l'impresa economica del monastero, appare, così descritta, sebbene intensa, tuttavia priva di sconvolgimenti esterni, un percorso normale nella storia di un qualunque monastero in continuo confronto con la città. In realtà cambiamenti ce ne furono e in parte causati dagli avvenimenti anche tragici che interessarono la città e che costituiscono lo scenario silenzioso, cioè non evidenziato dalla documentazione dell'archivio, senza il quale tuttavia la storia del monastero avrebbe avuto una diversa evoluzione. Nulla ci dicono le carte delle crisi di approvvigionamento che periodicamente colpivano Messina e dell' "incubo delle carestie" che "non si defilò mai dalla città"⁹⁸, ma che evidentemente il monastero era pronto a fronteggiare concedendo in gabella terre per avere in cambio frumento ed orzo provenienti dalla piana di Milazzo⁹⁹. Coerente appare altresì la coltivazione di vigne alla luce dei privilegi economici concessi dagli Angioini e richiesti dalla città per mantenere alti i prezzi del vino prodotto nel Messinese¹⁰⁰.

ziona tra il concedente e l'enfiteuta. Ciò porta indubbi vantaggi al conduttore che è immesso nel possesso dietro corresponsione di un censo, lasciando al *dominus* l'illusione dell'effettiva proprietà del fondo, liberandolo nel contempo da imposte. Il contratto è normalmente stipulato *in perpetuum*, prevedendo la trasmissione del possesso agli eredi, ed al concedente è data la possibilità di rientrare in possesso dei beni per morosità dell'enfiteuta per *biennium elapsum*. Sui contratti agrari vedi M. GAUDIOSO, *Ricerche sul trasferimento dei beni immobili in Sicilia nei secoli XII-XIV*, in "Archivio storico per la Sicilia Orientale", seconda serie, anno X-XI, Catania 1934, pp. 29-111; C. M. RUGOLO, *Agricoltura e classi rurali nel messinese*, in "Archivio storico per la Sicilia Orientale", LXX, 1974, pp. 237-265; I. PERI, *Villani e Cavalieri nella Sicilia medievale*, Bari 1975; L. SORRENTI, *Il patrimonio fondiario in Sicilia*, Milano 1984.

⁹⁸ I. PERI, *Uomini città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo*, Bari 1990, pp. 18 e 122.

⁹⁹ ASMe, Perg. 66.

¹⁰⁰ S. TRAMONTANA, *Gli anni del Vespro*, Bari 1989, p. 30.

Sui tragici avvenimenti del Vespro¹⁰¹ nulla ci dicono le carte, ma lo lasciano intuire, in quanto il segno lasciato sulla città, ma anche sull'immaginario di intere generazioni successive, lega indissolubilmente la storia del monastero con l'interpretazione miracolistica e provvidenziale dei fatti del 1282. Il Vespro darà il via alla fase più conosciuta della storia del monastero che, a sua volta, sarà il depositario di un nuovo culto cittadino e nuove tradizioni religiose.

L'8 giugno del 1294 i coniugi Costanza e Teodoro Coffiso, per 60 tari, vendono a Filippo Rittaparola, procuratore dell'*universitas*, un terreno *vacuum* dentro le mura della città nella contrada detta della Capperrina, perché venga ivi edificata la Chiesa dedicata alla beata vergine Maria dell'Alto¹⁰². Le motivazioni ideali che indussero l'*universitas* a costruire una chiesa in questo luogo furono ricordate alcuni decenni dopo dal notaio Matteo Rubino¹⁰³, che pur non citando l'an-

¹⁰¹ I diversi aspetti della questione del Vespro sono stati ampiamente presi in considerazione dagli studiosi nei secoli passati. Senza tornare sull'argomento, citiamo brevemente alcune delle opere che hanno costituito tema di dibattito e di riflessione a partire dal noto saggio di M. AMARI, *La guerra del Vespro siciliano*, a cura di F. GIUNTA, Palermo 1969, nella stessa edizione il saggio di F. GIUNTA, *La questione del Vespro dopo Amari*; S. RUNCIMAN, *I Vespri siciliani*, Roma-Bari 1971; E. PISPISA, *Il problema storico del Vespro*, in "Archivio Storico Messinese", XXXI, 1980, pp. 57-82; I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro. Uomini, città e campagna. 1282-1376*, Roma-Bari 1982; S. TRAMONTANA, *Gli anni*, cit.; F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, in "Archivio Storico Messinese", 57, 1991, pp. 19-76.

¹⁰² ASM, Perg. 9.

¹⁰³ La pergamena, su cui il notaio Rubino aveva narrato i fatti prodigiosi, fu scritta in dialetto siciliano a metà '300 e fatta transuntare nel 1588 dall'abbadessa Violante Bonfiglio. Il Bruno ebbe modo di studiare il documento, che all'inizio del '900 si trovava ancora al Santuario, e avrebbe voluto inserirne la trascrizione tra i documenti di cui desiderava curare l'edizione, dopo aver dato della pergamena una minuziosa descrizione dei caratteri estrinseci alle pagine 68-70 del suo libro. Negli anni '60 padre Mirabile, non avendo più ritrovato il documento in archivio riprende la stessa trascrizione del Bruno e la pubblica nel già citato "Bollettino

no dei fatti, e basandosi sul racconto della madre e della nonna, a suo dire testimoni oculari, narra i prodigi con i quali *la Beata Virgini*, attraverso il volo di una bianca colomba¹⁰⁴, indicò alla città il luogo dove voleva che fosse edificata la sua dimora in memoria dell'aiuto accordato nel 1282 contro *li nemichi* che alla sua vista *tutti confusi sindi fuczeru*. Un simile prodigio non poteva che essere suffragato dall'autorità regia ed infatti la regina Costanza, che si trovava in città, scese dal suo castello *cum petri in manu... et ipsa prima incomensau ad mittiri petri in li fundamenti...*, seguita nel gesto immediatamente da tutti quelli che l'accompagnavano e da tutta la cittadinanza allettata dalla *grandi indulgentia* promessa a tutti coloro che avessero portato pietre: *e in quisti modu fu edificata la Ecclesia di Santa Maria dell'Auto*.

Il rilievo particolare dato dal Rubino alla dimensione del ricordo di un fatto avvenuto solo mezzo secolo prima, e la necessità di dar forma scritta a tale ricordo, sembra quasi sottolineare l'urgenza di rivitalizzare un momento della memoria collettiva che andava perdendosi. Ammesso che il prodigio narrato sia accaduto ai primi di giugno del 1294 e che immediatamente dopo la città abbia comprato il luogo

del Santuario". Sugli stessi fatti prodigiosi noti alla città e tramandatisi nei secoli vedi G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina città nobilissima*, Venezia 1606, r.a. Messina 1976, pp. 23-24; F. BRUNO, *Il Santuario*, cit., pp. 59 e segg.; E. PISPISA, *Messina*, cit., pp. 58 e segg.; S. TRAMONTANA, *Gli anni*, cit., p. 58; C. SALVO, *Monache*, cit., pp. 14 e segg.; O. HYERACI, *Montalto: cronaca di una storia dimenticata*, in "Messenion d'oro", 15/16, gennaio/giugno 2008, pp. 15-22.

¹⁰⁴ Il volo di una bianca colomba che delimita i confini di luoghi sacri da edificare è stato spesso utilizzato come immagine simbolo per l'instaurarsi di nuove tradizioni di culto legate appunto a monasteri, come quello cistercense di S. Maria di Chiaravalle, fondato nel 1136, nella diocesi di Piacenza, conosciuto col toponimo della Colomba in virtù della leggenda per la quale sarebbe stata una colomba ad indicare l'area su cui doveva sorgere, vedi A. M. RAPETTI, *La formazione*, cit., p. 6, n. 13.

per edificare la chiesa, dai gloriosi giorni del Vespro erano già passati dodici anni ed era probabile che la scelta anti-francese non avesse apportato quel cambiamento da molti auspicato¹⁰⁵ mentre sempre più si rendeva necessaria un'unanime adesione alla causa aragonese: "come già nel 1282, dunque, in un momento che si preannunciava difficile per la città, il gruppo dirigente messinese fece ricorso al soprannaturale per compattare il fronte interno e legittimare le proprie scelte politiche"¹⁰⁶.

Il 9 gennaio 1297, un anno e mezzo dopo l'acquisto del terreno, i procuratori della città, considerando che tra i benefici che servono alla salute dell'anima tiene il primato l'edificazione delle chiese nel nome di Dio, e considerando anche che la città di Messina ha edificato una chiesa sul colle della Capperrina sotto il nome di S. Maria dell'Alto, affidano tale chiesa a Giovanna, abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo, perché l'amministri in nome della città. Per quanto arido e rigidamente giuridico possa apparire un contratto notarile, tuttavia in questo caso ci sembra che in poche parole, non sappiamo se rituali o meditate, si riassume tutto il pathos della vicenda: gli uomini che agiscono sono quelli prodotti dal Vespro e il pensiero rivolto alla salvezza dell'anima ben si accompagna al pensiero della città scomunicata¹⁰⁷ che deve tentare coralmemente una riconciliazione prima con Dio ma anche col papato.

¹⁰⁵ "A smentire la leggenda di quella rivolta liberatrice sta del resto il desolato panorama della Sicilia nei lunghi anni successivi al Vespro, durante i quali il fragile miraggio di un diverso modello di sviluppo e di organizzazione politica veniva soffocato dal prevalere delle forze baronali e dal sostituirsi, nell'isola, della Monarchia catalano-aragonese a quella angioina", in S. TRAMONTANA, *Gli anni*, cit., p. 37.

¹⁰⁶ C. SALVO, *Monache*, cit., p. 18.

¹⁰⁷ Sulla posizione ostile del papato alla rivolta antifrancese vedi S. RUNCIMAN, *I Vespri*, cit., p. 315, ripreso in C. SALVO, *Monache*, cit. p. 11.

In origine solo due monache anziane avrebbero dovuto dimorare presso la nuova chiesa ed un altrettanto anziano monaco presbitero avrebbe dovuto officiare le funzioni. Nessuna giovane monaca avrebbe potuto ivi pernottare e la chiesa in nessun caso avrebbe potuto trasformarsi in monastero. Gli introiti dovevano essere impiegati principalmente per il completamento dell'edificio e per il mantenimento delle due monache e del prete e, in un secondo tempo, per la costruzione del muro intorno alla chiesa¹⁰⁸. Negli anni successivi suor Giovanna si impegnò a fondo per ottenere la conferma papale della donazione¹⁰⁹ e la chiesa di S. Maria dell'Alto perde nel tempo la connotazione originaria di emblema della libertà cittadina mentre sempre più acquista le caratteristiche di grangia del monastero, quindi una fonte di reddito, ma anche luogo di culto con obblighi precisi per i fedeli di Cristo¹¹⁰. Meno di un secolo dopo anche l'ultimo divieto originario viene a cadere e le monache del monastero di S. Maria del Carmelo si trasferiranno nella sede della grangia. L'abbadessa Florita Campulo, nel 1392, richiede al notaio la redazione in forma pubblica della lettera dell'arcivescovo di Messina, Maffiolo Lampugnani, che, nel 1389, aveva autorizzato il trasferimento dalla fiumara di S. Michele alla grangia *sub vocabulo Sante Marie de Alto*¹¹¹. Il nuovo

¹⁰⁸ Tutte le condizioni prescritte per l'affidamento di tale chiesa al monastero di S. Maria del Carmelo sono contenute nella perg. 10.

¹⁰⁹ Si vedano a questo proposito i due atti di procura, del 1298 e del 1302, confezionati per richiedere la legittimazione papale e quella dell'arcivescovo di Messina. I due atti sono riportati, rispettivamente, nelle Pergg. 12 e 17, in quest'ultima si ricorda che la chiesa era stata donata al monastero *nomine census* di una certa quantità di cera e incenso da offrire annualmente alla Chiesa messinese.

¹¹⁰ Nel 1306 la stessa suor Giovanna fa costruire un oratorio per le esigenze del culto, vedi ASM, Perg. 21.

¹¹¹ ASMe, Perg. 73. Il vecchio insediamento nella fiumara di S. Michele viene ceduto, nel 1418, per il prezzo di due libbre e mezzo di cera l'an-

sito, dentro le mura della città, è adatto ad accogliere la comunità, contrariamente alla vecchia sede che lo stesso arcivescovo definisce solitaria e non adatta a giovani ed oneste donne. Si anticipano così, di quasi due secoli, le disposizioni del Concilio di Trento circa il trasferimento dentro le mura delle città, per motivi di sicurezza, dei conventi femminili, disposizioni che in realtà normalizzavano uno stato di fatto resosi necessario già da tempo¹¹².

Il rientro in città conclude un processo, già iniziato dopo la morte di Frisa, di controllo delle famiglie sul monastero; l'interazione con la città renderà più palesi le connessioni economiche, sociali e politiche con gli abitanti e con i gruppi di potere¹¹³. Il monastero è destinato a diventare "spec-

no, a frate Matteo d'Agrigento, che vi s'insedia con un gruppo di frati Minori Osservanti e nel 1628 era ancora sede dei frati Minori Osservanti Zoccolanti di S. Maria di Gesù superiore, ai quali era stato dato dalla badessa per un rotolo di cera l'anno e *un onustum equum vel mulam agruminum: disesi un carico d'agrumi*, come risulta in ASM, vol. 23 di repertori, f. 161. Probabilmente, non molto tempo dopo, la sede fu abbandonata, ma ancora nel '700 "la fabbrica antica di detto monasterio" si vedeva, come ricordano gli stessi Osservanti in una loro memoria, cfr. ASMe, Fondo Corporazioni Religiose soppresse, vol. 53, f. 4. Su Matteo d'Agrigento e la nascita dell'Osservanza in Sicilia vedi F. ROTOLO, *Il Beato Matteo d'Agrigento e la provincia francescana di Sicilia nella prima metà del secolo XV*, Palermo 1996; l'autore afferma che non esistevano in Sicilia conventi di Osservanti fino almeno al 1421, per quanto espresso in un documento emanato dal re Alfonso nell'ottobre di quell'anno, e colloca la nascita del convento messinese nel 1425, Ivi, pp. 65 e 117; di parere diverso invece Samperi, che vede in Bernardino da Siena il fondatore del convento messinese, la cui data di fondazione fissa nel 1418 come ricorda a p. 142 dell'*Iconologia*.

¹¹² Cfr. G. ZARRI, *Monasteri*, cit., p. 401.

¹¹³ Uno studio sull'interazione degli insediamenti monastici con le città è stato condotto in F. BOCCHI, *Monasteri, canoniche e strutture urbane in Italia*, in *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215)*, Milano 1980; l'autore giunge a tali conclusioni: "Dal punto di vista urbanistico le città hanno rispettato i monasteri adattando la loro rete viaria alle strutture monastiche e ai borghi nati intorno a quelle, ma ne hanno condizionato l'ascesi, lo spirito religioso: quanto più canoniche e mona-

chio" della città reiterando un modello consueto per gli insediamenti monastici medievali, più volte fonte di lustro e riparo, in egual tempo, per i discendenti di famiglie ben note nella città¹¹⁴. Emblematico il caso di Agata, figlia di Pietro e Isolda Laburzi, che è destinata, per volere dei genitori, a concludere la sua esistenza dentro le mura del monastero, pur non essendo mai stata avviata alla vita monastica. Il caso è piuttosto complesso, a causa delle discordanze che si possono rilevare da diversi documenti. Il padre Pietro, nel settembre del 1395, nel dettare le sue ultime volontà, nomina erede universale Agata, che alla morte della madre deve essere accolta e mantenuta nel monastero di S. Maria del Carmelo, erede, a sua volta di Agata. Pietro sembra giustificare la sua volontà sottolineando che la figlia *est demens*¹¹⁵.

steri si facevano urbani tanto più i loro interessi erano attirati in sfere che riguardavano l'attività economica, la lottizzazione e la conseguente costituzione di nuove parrocchie i cui introiti erano proporzionali al numero degli insediamenti. La città voglio dire li ha irretiti nei suoi meccanismi economici, aggredendoli nella loro stessa essenza", Ivi, p. 305.

¹¹⁴ Vedi H. WERNER GOETZ, *Vivere nel Medioevo*, Firenze 1990, p. 81; sulla tipicità del monastero in questione vedi C. SALVO, *Monache*, cit. p. 27 e segg., e sulle dinamiche sociali all'interno della città vedi E. PISPISA, *Messina*, cit. pp. 23-31, nonché ID., *La società messinese del Medioevo*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, Palermo 1994, pp. 337-341. Dalle pergamene presenti presso il santuario e da quelle dell'Archivio di Stato è possibile ricavare un elenco delle badesse che si susseguirono fino alla fine del '500. Frisa, mai definita badessa negli atti, è citata come rappresentante del nuovo monastero solo negli anni 1263-64; seguono Caterina (1274-1281); Giovanna Gotho (1296-1332); Costanza de Arguso (1338-1347); Caterina de Sallimbene (1359-1386); Fiorita Campolo (1389-1411); Fabia de Gnoffo (1415-1424); Angela de Palacio (1438-1461); Mita de Marco (1462-1493); Agata Balsamo (1494-1518); Bartolomea Spatafora (1518-1559); Beatrice Mirulla (1564-1577); Giovanna Borgia d'Aragona (1578); Violante Bonfiglio (1580-1593); Maria Barrile (1653). Un elenco di monache corali del monastero è compilato in C. SALVO, *Monache*, cit., pp. 167-171. Poche le notizie biografiche relative a ciascuna di esse, sicuramente più note le famiglie di origine; vedi a questo proposito C. SALVO, *Una realtà*, cit., *ad indicem*.

¹¹⁵ ASMe, Perg. 74.

Nel 1397 anche la madre fa testamento e nomina anch'essa erede universale la figlia, della quale però non specifica alcuna patologia. Ma l'insistenza con cui si chiede che Agata, indossando l'abito secolare, vada a vivere per il resto della sua vita sotto il governo della badessa, in quel momento suor Fiorita Campolo, nominata altresì fidecommissaria testamentaria, fa presumere una certa incapacità dell'erede. Anche in questo caso, alla morte di Agata tutti i beni ereditari sarebbero andati al monastero. Viste tutte le precauzioni legali non si capisce dunque la necessità di un terzo documento richiesto dalla stessa badessa nel 1407 che, con l'aiuto di alcuni testimoni, fa ricostruire un atto di donazione *inter vivos* a favore del monastero, che, a suo dire, i coniugi Laburzi avevano fatto redigere, a parere di un testimone nel settembre della quarta indizione, cioè nel 1395, e del quale il notaio Nicolò de Luca, notaio di fiducia della famiglia, non aveva estratto copia¹¹⁶. Ignorando il motivo per il quale il monastero ricorse alla confezione di un probabile falso, avendo a disposizione entrambi i testamenti dei coniugi Laburzi (si può supporre che le disposizioni testamentarie siano state oggetto di contestazione o che ad Agata sia toccata una sorte diversa), quello che importa rilevare è la funzione che il monastero assume nell'offrire un porto sicuro all'élite cittadina, anche in situazioni non gestibili socialmente. Agata, figlia unica e squilibrata, nonostante possa vantare una più che nobile discendenza¹¹⁷, diventa

¹¹⁶ ASM, Perg. 53. Ritroviamo i coniugi Laburzi insieme alla figlia Agata, maggiorenne, nel gennaio 1389, nuovamente dal notaio per vendere a Marco de Ioffo un terreno in contrada Monalla. La figlia, in tale circostanza, sembra essere in possesso delle capacità giuridiche necessarie per il compimento del negozio, cfr. Biblioteca Regionale di Messina, Fondo pergamene, perg. 50.

¹¹⁷ La famiglia del padre vantava un'antica discendenza feudale, molti suoi rappresentanti avevano negli anni acquisito remunerativi uffici regi e ben si erano inseriti nell'amministrazione della città peloritana quali

oggetto di contrattazione economica, per poi sparire senza lasciare tracce della sua esistenza.

A partire dal '500 le notizie sulle badesse del monastero si intensificano, grazie al cospicuo numero di documenti cartacei conservati. Una particolare attenzione è stata dedicata alla figura di Bartolomea Spatafora, il cui abbadessato coincise con un periodo di grande vivacità nella storia della città, la prima metà del XVI secolo, durante il quale si manifestarono sia "l'aspirazione ad un ritorno alla primitiva spiritualità francescana – espressa, nel XV secolo, da Bernardino da Siena e Matteo d'Agrigento e rinnovata dalla predica-zione cappuccina"¹¹⁸, ma anche una ripresa economica crescente, determinata dall'incremento della produzione della seta con l'arrivo in città di manodopera specializzata proveniente dalla Toscana e da Genova¹¹⁹. La biografia della

giudici della curia stratigoziale, o notai, cfr. C. SALVO, *Una realtà*, cit., pp. 91, 92, 100, 158 e 171; la madre Isolda, a sua volta, discendeva da una ancor più influente famiglia: figlia del defunto milite Ansaldo de Pactis, e sorella di Nicolò, principe di Scaletta, i cui antenati si ritrovano in città già in epoca sveva, cfr. A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, Palermo 2006, pp. 327-331. Alla morte del padre, intorno al 1394, si aprì verosimilmente un contenzioso sull'eredità che è in minima parte, visti i personaggi minori, documentato nelle pergg. 650 e 651, Archivio di Stato di Palermo, Tabulario di S. Maria Maddalena di valle Iosaphat, e in parte si intuisce dallo stesso testamento di Ysolda. Ovviamente un discreto numero di rappresentanti di entrambe le famiglie si ritrova nella composizione dei monasteri cittadini, come Caterina de Pactis, abbadessa di S. Maria di Malfinò nel 1436, o Bartolomeo, guardiano del convento di S. Francesco nel 1405, o Agnese e Sicilia de Laburzi, monache nello stesso monastero di S. Maria di Malfinò, nella prima metà del '400. Gli esempi mostrati sono ovviamente solo un piccolissimo numero, non esaustivo degli intrecci a volte difficili da delineare.

¹¹⁸ C. SALVO, *Monache*, cit., p. 106.

¹¹⁹ Secondo Trasselli, il XVI secolo è quello che vede la città al culmine della potenza, "quando essa è in grado di assumere decisioni politiche in contrasto con tutto il resto della Sicilia", E. PISPISA, C. TRASELLI, *Messina*, cit. p. 311. Una descrizione più approfondita delle condizioni dell'isola e della città è data dallo stesso autore in *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana 1474-1525*, Soveria Mannelli 1982.

suora è nota da fonti diverse¹²⁰, ma più noti sono i riflessi del suo operato sul monastero, documentato da lettere e atti, testimonianze della passione spesa nel suo ufficio. Bartolomea fu badessa del monastero dal 1518 al 1563 e già dal primo momento le linee di comportamento sembrano anomale rispetto alle carriere monastiche usuali. È noto che, per poter assumere la carica di abbadessa, come richiesto dalle consorelle, a causa della giovanissima età – aveva solo 23 anni – fu necessaria una dispensa papale¹²¹. Da questo primo episodio parte il canonico Bruno per sottolineare l'ansia spirituale che caratterizzò la vita dell'abbadessa e le virtù dimostrate nella fruttuosa amministrazione del monastero, nonostante le scarse risorse a disposizione¹²². Non si può tuttavia non attribuire, almeno in parte, la precoce carriera ecclesiastica della giovane suora alle sue importanti origini e all'influenza che la famiglia Spatafora aveva già da secoli sulla città dello Stretto¹²³. Tuttavia, bastano poche

¹²⁰ Ne traccia un primo ritratto P. SAMPERI, *Iconologia*, cit., pp. 398-399.

¹²¹ La nota vicenda è stata riportata dal Bruno a p. 109, e in archivio si conserva la bolla di Leone X con la dispensa, inviata all'abate del monastero di S. Pantaleone di Messina, Perg. 73; l'episodio è altresì ricordato in C. SALVO, *Monache*, cit., p. 66-67. Il Bruno ripercorrendo la biografia, ricorda che Bartolomea era entrata come educanda nel monastero di S. Maria dell'Alto all'età di 12 anni e che nel 1518 era monaca nel Monastero dello Spirito Santo, che lasciò nello stesso anno, dopo essere stata eletta badessa di S. Maria dell'Alto.

¹²² F. BRUNO, *Il santuario*, cit., pp. 106-146; il Bruno ricorda vari episodi di cui si rese protagonista la badessa, tra cui la riassegnazione al monastero, da parte della città, di 40 onze annue, prelevate dagli introiti della dogana del porto, il cui privilegio, concesso nel 1297 da Federico III, era stato disatteso dai successori. Due lettere del 1539 e 1541, indirizzate ad ignoti destinatari, con cui si richiede l'intercessione presso il viceré, per ottenere l'esecutoria del detto privilegio, sono trascritte in appendice a C. SALVO, *Monache*, cit., pp. 174-177. L'autrice attribuisce alla Spatafora virtù, conoscenze e competenze superiori alla media delle monache sue contemporanee, pp. 68-69.

¹²³ Sulla famiglia Spatafora cfr. P. SARDINA, *Federico Spatafora: un miles al servizio dei Martini*, in "Quaderni Catanesi", anno VI, n. 12, luglio-ago-

indagini per rendersi conto che ciò che rese veramente speciale la figura di Bartolomea, fu l'aderire pienamente alla temperie culturale del suo tempo, di cui si fece involontaria interprete e sulla quale si modellerà il pensiero e l'operato, nonché l'inquietudine che traspare dalle sue richieste ufficiali, ancora più speciali, in quanto provenienti da una donna¹²⁴. Molti sono i documenti superstiti che attestano le scelte spirituali e materiali del suo ufficio e sono già state messe in luce in altra sede, come anche i rapporti col nipote Bartolomeo Spatafora, accusato di eresia nel 1547, scomunicato e assolto da Carlo V nel 1555¹²⁵. Contemporaneo a Bartolomea fu Angelo Burza, personaggio non particolarmente noto oggi, che tuttavia occupa un discreto spazio tra

sto 1984, pp. 493-537, SARDINA P., *Messina*, cit., *ad indicem*, nonché EAD., *Gli Spatafora di Randazzo e Roccella: una famiglia siciliana tra fedeltà e ribellione agli aragonesi*, in "Quaderni catanesi", luglio-dicembre 1985, pp. 491-97; C. SALVO, *Randazzo: una città demaniale tra egemonia feudale e potere regio*, in C. SALVO, L. ZICHICHI (a cura di), *La Sicilia dei signori. Il potere nelle città demaniali*, Palermo 2003, p. 180; A. MARRONE, *Repertorio*, cit., *ad indicem*.

¹²⁴ Una biografia è tracciata anche in C. SALVO, *Tra Valdesiani e Gesuiti: gli Spatafora di Messina*, in "Rivista Storica Italiana", anno CIX, 1997, pp. 549-568, EAD., *Monache*, cit., pp. 66-72: l'autrice indaga altresì il rapporto della badessa con le correnti spirituali pre-tridentine da cui sembrano derivare le esigenti e mute domande rivolte alla fede, indubbio bagaglio tradizionale, ma alla quale si accosterà con maggiore fervore col conforto di una cultura personale superiore, pp. 106-136.

¹²⁵ EAD., pp. 119-136. Molti documenti presenti nell'archivio, relativi alla Spatafora, sono trascritti in più lavori: un memoriale è stato riprodotto in Guida, cit., pp. 273-274, e riguarda una serie di richieste, inoltrate ad un Cardinale, tra cui lo sgravio dalle spese del cappellano, norme che vietino nei giorni festivi le visite dei parenti che turbano la clausura delle religiose, un confessore per il monastero (si richiede frà Cristoforo da Terra Nuova dell'ordine dei Celestini), ed il pagamento degli alimenti per due monache provenienti dal monastero dell'Ascensione di Messina. Altri documenti sono trascritti in appendice a C. SALVO, *Monache*, cit., pp. 172-178: l'esigenza di un confessore è particolarmente sentita dall'abbadessa che tornerà sull'argomento in più occasioni, rivolgendosi dapprima ai frati Cappuccini, il cui ordine era stato riconosciuto appena nel

le carte dell'archivio e che fu probabilmente legato alla Spatafora da vincoli di parentela¹²⁶. Un buon numero di carte sciolte distribuite su più faldoni e alcune pergamene testimoniano l'interesse che il monastero aveva a conservare la memoria dell'operato del Burza, anche se apparentemente nulla aveva a che vedere col monastero stesso. Ciò che legò il "magnifico domino" Angelo a S. Maria dell'Alto è reso manifesto da una pergamena del 1630¹²⁷, in cui il pontefice Urbano VIII, ovviamente sollecitato dal monastero, con bolla inviata ai vescovi di Messina, Patti e Catania, chiede l'assistenza per il monastero nel recupero di beni, ad esso indebitamente sottratti, al quale erano stati legati da Giovanna, figlia di Federico Burza. Angelo Burza era il nonno di Giovanna e poteva vantare un certo credito sociale in città: aveva sposato Eleonora Maria Spatafora, già vedova di Francesco Faraone¹²⁸ e madre di Tommaso Faraone, abate di S. Gregorio di Gesso¹²⁹. Nel 1531 gli era stato assegnato l'ufficio della pesatura della seta cruda di man-

1528. Sui Cappuccini cfr. M. D'ALATRI, *I Cappuccini. Storia di una famiglia francescana*, Cinisello Balsamo, [1997]; C. CARGNONI (a cura di), *I Frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, 1, Perugia 1988; S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia. Percorsi di ricerca per una lettura storica*, Caltanissetta-Roma 2003. In F. BRUNO, *Il santuario*, cit., pp. 133-134, è invece trascritta la lettera, conservata presso l'archivio del Santuario, inviata nel 1550 all'abbadessa da Ignazio di Loyola che acconsentiva alle richieste della Spatafora di poter usufruire nel monastero di un padre spirituale scelto fra i gesuiti. Per il rapporto tra Bartolomea e i gesuiti cfr. C. SALVO, *Monache*, cit., pp. 127-136 e EAD., *Tra Valdesiani*, cit., pp. 579-585.

¹²⁶ Angelo Burza è probabilmente il secondo marito di Norella, sposata in prime nozze con "un Faraone", vedi C. SALVO, *Tra Valdesiani*, cit., p. 548. Norella è figlia di Federico, barone di Venetico e sorella di Bartolomea.

¹²⁷ ASMe, Perg. 110.

¹²⁸ Il papa Leone X aveva concesso, nel 1520, la dispensa matrimoniale, in quanto Francesco Faraone ed Eleonora Maria Spatafora erano consanguinei in secondo grado, vedi ASM, fald. 8, doc. 127.

¹²⁹ Presente in archivio copia del testamento di Eleonora del 1560, vedi ASM, fald. 8, doc. 76.

ganello¹³⁰, nel 1551 era mastro notaro del Secreto del Regno; nello stesso anno, nei capitoli matrimoniali, firmati in occasione delle nozze della figlia Maria con Tommaso Merulla, risulta essere detentore della castellania del castello di Taormina¹³¹ e nel 1558 è mastro “de cugni della zecca”¹³². Angelo muore probabilmente tra il 1570 ed il 1575, data in cui il figlio Federico risulta già erede del defunto padre. Federico e le figlie, Giovanna ed Eleonora, furono a lungo impegnati in una causa contro gli eredi di Giovanni Salvo de Balsamo ed i soci del suo banco, per il possesso di diversi beni in città, lite che si conclude nel 1587 a favore dei detti Burza. Nel 1593 la figlia Leonora fa testamento, e nel 1594, dopo la morte di Federico, la superstite figlia Giovanna, già vedova di Carlo Spucches, prende possesso di una casa in contrada S. Pietro dei Pisani, secondo quanto disposto nei capitoli testamentari del padre. Alla morte di Giovanna, per legato della stessa, dei beni della famiglia Burza passarono al monastero, forse la casa in S. Pietro dei Pisani e più probabilmente un possedimento a Bordonaro, oggetto di diverse scritture presenti in archivio¹³³.

La trama dell'intreccio delle vicende di più famiglie note in città per il peso sociale detenuto da secoli, con la storia

¹³⁰ ASM, fald. 13, doc. 87.

¹³¹ ASMe, fondo notarile Messina, notaio Giardina, vol. 69(I), f. 234v.; Tommaso Merulla è figlio di Francesco Merulla, milite di S. Giacomo, e di donna Giulia La Rocca, sorella di Filippo La Rocca; dal contratto matrimoniale risulta che Angelo dotò il genero Tommaso della detta castellania, ma non esistono, al momento, altri riscontri documentari in proposito.

¹³² ASM, fald. 13, doc. 56.

¹³³ Due pergamene del tabulario del Santuario fanno riferimento a diritti su terre a Bordonaro acquistati dal magnifico domino Angelo Burza, nel 1536 e nel 1547; vedi pergg. 78 e 79. Un volume dell'archivio, segnato con il n. 27, raccoglieva le carte del “loco del casale di Bordonaro dell'eredità di Burza”, secondo quanto riportato in ASMe, Corporazione Religiose soppresse, vol. 109.

del monastero sarebbe ancora più fitta se andassimo a scorrere i nomi delle suore che soggiornarono nel monastero, ma le vicende di cui si resero protagoniste fino all'Ottocento queste donne senza uomini, andrebbero sicuramente rese alla memoria in altra sede con uno spoglio più sistematico della carte d'archivio. Qui invece si propone un ultimo studio relativo al casale di Fiumedinisi a partire dalla lettura di alcune pergamene del tabulario che riguardano dei possedimenti che il monastero acquisì nel Trecento. Ancora una volta la storia della città e del suo ceto cittadino ha modo di esplicitarsi attraverso un lascito *causa mortis*, dal quale è possibile partire per seguire la storia di un fondo rustico, e di ciò che intorno ad esso ruota, fino all'Ottocento.

I casali superiore ed inferiore di Fiumedinisi

L'attuale comune di Fiumedinisi è un piccolo centro collinare in provincia di Messina, che si estende principalmente sulla sponda destra del torrente Nisi. Oggi conta una popolazione di circa 1.600 abitanti e non ha subito un totale abbandono del sito probabilmente per la sua non eccessiva lontananza dalla marina. Poco o nulla si sa della popolazione in epoca medievale; in base alla colletta del 1439, che ripartisce il sussidio su 170 fuochi, si può ipotizzare che il piccolo centro avesse una popolazione che si aggirava sui 750 abitanti¹³⁴. Per i secoli successivi le stime si fanno più precise tramite i censimenti.

Anche Fiumedinisi segue nel suo sviluppo le vicende delle dominazioni succedutesi nell'isola e, sia per la fertilità dei

¹³⁴ H. BRESCH, *Un monde méditerranéen. Economie et société en Sicile 1300-1450*, Palermo 1986, p. 61.

luoghi, dovuta all'abbondanza di acque, sia per la ricchezza del sottosuolo, l'insediamento umano nella zona è attestato fin da epoche preistoriche¹³⁵. L'abitato attuale si consolida verosimilmente con l'avvento dei Normanni, sebbene lo spostamento del sito in bassa collina fosse stato probabilmente intrapreso già in epoca araba. Altrettanto verosimilmente si può presupporre che il sostrato della popolazione ivi residente fosse greco e che tale si sia mantenuto anche durante la dominazione araba, per l'afflusso di monaci greci esiliati, concentratisi soprattutto nella Sicilia orientale. L'appoggio dato dai Normanni alla religione di rito greco, mantenutasi viva anche durante la dominazione araba, contribuì al processo di ricristianizzazione della popolazione. Il sostegno si fa più concreto con l'incremento della fondazione di nuovi cenobi. Il diploma rilasciato da Ruggero I nel 1093 per la costruzione di un piccolo monastero dedicato a S. Nicandro sulla collina di S. Nicone fa parte di questo programma politico. Il monastero sorgerà su una spelonca abitata dal monaco eremita Biagio, al quale è concessa anche una larga parte della terra che circonda l'abitazione. La spelonca in questione si trova nel territorio di Fiumedinisi¹³⁶. Quarant'anni dopo la sua fondazione, Ruggero II sottopone tale cenobio al diretto dominio dell'abbazia di S. Salvatore *in lingua Fari*, che diviene Archimandritato di tutti i monasteri di rito greco, obbligati a corrispondere allo stesso, ogni anno, 100 libbre di cera, 20 cafisi di olio e 20 numismi¹³⁷. Il piccolo cenobio

¹³⁵ Cfr. C. GREGORIO, *I tesori di Fiumedinisi*, Messina, 1988, pp. 23-46.

¹³⁶ M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza. Secc. XI-XIV*, Roma 1982, p. 394, nonché C. GREGORIO, *I tesori*, cit., p. 49: l'autore colloca il monastero in contrada Pedaria; sulle sopravvivenze linguistiche cfr. G. ROHLFS, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Roma 1933, p. 144.

¹³⁷ S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia, pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*, I, Palermo 1868, p. 706. Sulla costituzione del-

resta tra i possedimenti dell'Archimandritato fino al XVII secolo. Infatti nelle chiamate all'obbedienza, che annualmente il 6 agosto, nella chiesa del "SS. Salvatore nella lingua del Faro", l'Archimandrita rivolgeva a tutti i suffraganei, abbazie e priorati ad esso sottomessi, compare ancora negli anni 1638 e 1639 «lo priolo di San Nicandro et San Nilo di Fiumedinisi», e nel 1682 «l'abbate di San Licandro e San Niso di Fiumedinisi». Come si può notare persino il nome dell'abbazia comincia ad essere confuso e probabilmente essa cesserà di esistere da lì a poco, non comparando più nelle chiamate dal 1749 al 1754¹³⁸. Ovviamente la giurisdizione dell'Archimandrita si limitava al cenobio in questione, in quanto il casale fu in tempi diversi infeudato a famiglie messinesi e dalla fine del Trecento passò definitivamente in mano alla famiglia Romano Colonna¹³⁹. Quanto detto è solo per comprendere come la presenza ancora nel XIV secolo di documenti rogati in greco abbia un senso rispetto ad una popolazione rurale che è stata in grado di proteggere una lingua che volgeva inesorabilmente al tramonto. I documenti superstiti riguardanti Fiumedinisi non sono molti, di questi solo due sono in lingua greca, vergati su pergamena e si

l'Archimandritato vedi M. SCADUTO, *Il monachesimo*, cit., pp. 165-213, nonché G. MELLUSI, *Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela*, in G. ZITO, *Storia delle chiese di Sicilia*, Città del Vaticano 2009, pp. 483-489.

¹³⁸ La chiamata all'obbedienza è una delle serie dell'archivio archimandritale, che, insieme all'archivio arcivescovile, costituisce l'archivio storico diocesano. Sulle celebrazioni del 6 agosto vedi P. SOMMA, *La vocatio suffraganeorum*, in *Guida*, cit., pp. 251-254; degli stessi documenti si era servito monsignor Salvatore Chimenz per ricostruire la giurisdizione dell'Archimandrita in epoca moderna tramite l'esame di coloro che erano obbligati a rendere l'obbedienza, vedi S. CHIMENZ, *Giurisdizione dell'Archimandrita del SS. Salvatore*, in "Messina ieri oggi", quaderno settembre 1964, pp. 28-36.

¹³⁹ Per le famiglie che si succedono nel possesso del casale, o che da esso ricavano un reddito, vedi A. MARRONE, *Repertorio*, cit., pp. 46, 58, 87, 216, 243, 330, 362, 371, 436, e 492.

trovano uno alla Biblioteca Nazionale di Parigi e l'altro all'Archivio di Stato di Palermo. Entrambi gli atti furono rogati a Fiumedinisi e in entrambi è presente il doppio toponimo greco e latino. Il primo, της χώρας χηλήδης e της χώρας χαιλήδης, traslitterato in Anò e Katò Chélèda¹⁴⁰, rinvia ad una dislocazione su due livelli dello stesso insediamento, che in realtà si mantiene anche nelle descrizioni topografiche successive quando si farà riferimento ad un casale superiore ed uno inferiore per localizzare con più precisione beni immobili ricadenti nel territorio del centro collinare¹⁴¹. La prima delle due pergamene, studiata dal Guillou, è datata 1306 e lo studioso pensa che si tratti di due villaggi, uno sulla collina e l'altro nella pianura, che non riesce ad identificare per l'errata lettura dell'unica sottoscrizione in latino presente nell'atto. Anche nell'altra pergamena, datata 1338, il toponimo è riportato in Cheleda con traslitterazioni in Chilidi e Chelidi¹⁴². Di Matteo, studiando tale pergamena, sebbene non faccia menzione del toponimo greco, non ha dubbi che si tratti di Fiumedinisi, in quanto tre testimoni che si sottoscrivono in lingua latina, dichiarano di essere di questa terra. A

¹⁴⁰ Si veda quanto detto a questo proposito da A. GUILLOU, *Les actes grecs de S. Maria de Messina*, Istituto di studi bizantini e neoellenici, Palermo 1963, pp. 176-182 e tavola XV a/b. La pergamena contiene un contratto di vendita col quale i coniugi Domenica e Bartolomeo di Manuele, assieme ai figli Maria e Teodoro, per il prezzo di 15 tari, vendono a Solda vedova di Nicolò Alusi, una terra sita nel casale superiore di Fiumedinisi.

¹⁴¹ Il casale superiore indica il nucleo abitativo in collina e i possedimenti verso la montagna e il casale inferiore fa riferimento ai possedimenti verso la marina con incluso il territorio dell'attuale comune di Nizza di Sicilia.

¹⁴² Archivio di Stato di Palermo, Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat, Perg. 356, studiata da I. DI MATTEO, *Una pergamena inedita in greco del 1338*, in "Archivio Storico Siciliano", 1902, XXVIII, pp. 460-463. Si tratta anche in questo caso di un contratto col quale Giovanni Macrina, la moglie Oloe e la sorella Margherita, per il prezzo di 9 onze d'oro, vendono a Venuta una taverna con vestibolo e il comodo.

riscontro una nota archivistica a tergo ci dice *Fiumi di nisi, scripta sunt lictoris grecis visa*. Poco chiara resta l'interpretazione del toponimo che oltre al riferimento ad una doppia dislocazione territoriale sembrerebbe alludere ad altra derivazione¹⁴³. L'analisi dei nomi di coloro che compaiono nell'atto porta il Guillou a trarre le conclusioni provvisorie che i due villaggi si latinizzarono all'inizio del XIV secolo, sebbene avessero ancora bisogno di redigere documenti in lingua greca. Entrambi gli atti descritti sono rogati dal notaio Giovanni di Raymundo alla presenza del baiulo, rispettivamente Pietro Chalkeus nel 1306 e Nicolò de Magisano nel 1338¹⁴⁴. Riguarda Fiumedinisi un'altra pergamena rogata però a Messina, in lingua latina, nel XIII secolo¹⁴⁵. Nel 1246, Amarallissa, vedova del conte Enrico, e il figlio Nicoloso, nel donare al monastero di S. Maria *Monialium* di Messina una vigna, fa transuntare quattro atti di vendita rogati a Fiumedinisi nel 1226, che comprovano il diritto di proprietà del conte Enrico su tale vigna. Anche in questo caso si fa riferimento ad una divisione del territorio del casale in una parte superiore ed una inferiore; infatti i quattro appezzamenti di vigna confinanti, venduti al conte Enrico, si trovano nel tenimento del casale superiore di Fiumedinisi, nella fiumara di S. Domenica, vicino la chiesa omonima¹⁴⁶. I venditori, tranne Alberto de Raynaldo, sono tutti eredi di Giovanni Principe e

¹⁴³ Chélèda = rondine o meglio coda di rondine. In G. ROHLFS, *Scavi*, cit., p. 32, il toponimo è messo in relazione "al colore della rondine", "colla pancia bianca".

¹⁴⁴ In entrambe le pergamene si sottoscrivono tre giudici: Giovanni e Oliviero Korator e Pietro de Inglisco, nella prima, Pietro Bartolotto, Bertuccio de Deodato e Costantino de Bonadonna nella seconda. Tutti hanno in comune la caratteristica di non saper scrivere.

¹⁴⁵ ASMe, Perg. 114. Vedi la trascrizione della detta pergamena in H. PENET, *Le Chartier de S. Maria di Messina. Il tabulario di S. Maria di Messina (1250-1500)*, vol. II, Messina 2005, pp. 75-84, 86-88.

¹⁴⁶ Cfr. C. GREGORIO, *I tesori*, cit., p. 167.

si definiscono *pitropi*, compresa la vedova Hulu¹⁴⁷. Nell'atto si specifica inoltre che la vendita è fatta secondo l'uso e le consuetudini di Messina. Un notaio è presente all'atto, tal Reverterius, oltre ad un buon numero di testimoni, nessuno dei quali sembra svolgere un ruolo istituzionale, quale giudice o baiulo. La singolarità dell'atto consiste forse nella lingua latina, ma non è improbabile che essendo un transunto fatto a Messina, sia stato tradotto dal greco a cautela di un destinatario, le monache del monastero di S. Maria *Monialium*, che sicuramente non erano in grado di comprendere una lingua diversa da quella latina. Molte altre sono le informazioni desumibili da questo documento. Non sappiamo chi sia il conte Enrico¹⁴⁸, però sappiamo che è sepolto a Messina, nel monastero di S. Maria *Monialium*, il quale è tenuto a celebrare in perpetuo, ogni anno, il suo anniversario di morte. Poniamo il conte Enrico tra i tanti feudatari che, pur traendo dalla terra il proprio benessere, preferisce risiedere in città, lasciando evidentemente la cura delle proprietà a uomini di fiducia¹⁴⁹. In secondo luogo l'atto ci indica la peculiarità di questo territorio quale terra di acquisto o di conquista di Messina, per l'appunto un casale di pertinenza della città¹⁵⁰.

¹⁴⁷ Si intende probabilmente con tale termine *epitropus=curator*, cui *res alicuius cura committitur* e cioè un esecutore testamentario, vedi C. DU CANGE, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, Parisiis 1736, p. 282. Lo stesso termine compare soltanto nel testamento di Contessa de Lago in ASM, Perg. 35.

¹⁴⁸ Secondo Penet potrebbe trattarsi di Enrico "Pescatore", conte di Malta e ammiraglio di Sicilia sotto Federico II, vedi H. PENET, *Le Chartrier*, cit., p. 30.

¹⁴⁹ Il cognome Curatora o Curatola, ricorrente su quasi tutte le pergamene riguardanti Fiumedinisi, potrebbe indicare la provenienza da un'attività lavorativa in tale direzione, dove *curatulus*, dall'arabo *wakil*, sta ad indicare il garante dell'organizzazione di masseria, vedi H. BRESCH, *Un monde*, cit. p. 17.

¹⁵⁰ Si veda per il termine casale L. GENUARDI, *Il Comune nel Medio Evo in*

I documenti relativi a Fiumedinisi dell'archivio di Montalto sono tutti in lingua latina e riguardano principalmente Bonaventura de Lago, una donna messinese vissuta a cavallo tra il XIII e XIV secolo, della cui vita solo pochi fotogrammi restano in relazione a ciò che la stessa decise in punto di morte e cioè di donare al monastero di S. Maria dell'Alto i suoi possedimenti, o parte di essi, siti a Fiumedinisi. Di questi beni si può seguire l'evoluzione patrimoniale a partire dalle pergamene, relative agli anni 1275-1337, per giungere, con i documenti cartacei, fino al XIX secolo. La prima di queste pergamene fu rogata proprio a Fiumedinisi nel 1275, e come già detto, è l'unica in cui il notaio adoperò lo stile di datazione bizantino, quasi a rimarcare la provenienza da territorio di tradizione greca¹⁵¹. Il notaio si chiama Costantino de Raymundo ed è ipotizzabile che si tratti di un antenato di quel Giovanni, notaio rogante nel 1338, di cui abbiamo già parlato. Anche i contraenti dell'atto si chiamano di Raymundo: sono i fratelli Giovanni e Gior-

Sicilia, Palermo 1921, pp. 56-59, nonché I. PERI, *La Sicilia dopo*, cit., p. 58. Sui casali che invece fanno parte dell'attuale territorio urbano della città di Messina, vedi C. TRASELLI, *I Messinesi tra Quattro e Cinquecento*, in "Annali della Facoltà di Economia e Commercio", Anno X, 1972, n. 1, pp. 313-314; F. CHILLEMI, *I casali di Messina*, Messina 1995. Fiumedinisi non fu mai casale del "tenimento" della città, ma nelle pergamene, il termine tenimento si alterna col termine territorio, rendendo esplicito lo stretto rapporto intercorrente tra la città ed il casale: precedentemente, nel 1196, Celestino III aveva concesso all'Arcivescovo di Messina il diritto di decima su Fiumedinisi, cfr. A. AMICO, *I diplomi della Cattedrale di Messina*, Palermo 1878, p. 40; nel 1271 lo stesso diritto è esercitato, nella diocesi di Palermo, da Conte Le Rouge, in qualità di beneficiario della Chiesa messinese, cfr. L. CATALIOTO, *Terre, baroni*, cit., p. 173, mentre nel 1272 la riscossione dei diritti sui casali di Santo Stefano e Fiumedinisi viene acquistato, per 148 onze e 22 tari, da Scorro Bisala, cfr. F. MARTINO, *Messana nobilis Siciliae caput. Istituzioni municipali e gestione del potere in un emporio del Mediterraneo*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, Palermo 1994, p. 348.

¹⁵¹ ASM, Perg. 7.

gio, che vendono a Nicolò Malochiti una vigna con terra colta e incolta e gelsi, sita nel casale superiore di Fiumedinisi vicino alla chiesa di S. Maria. È importante sottolineare la presenza dei gelsi, in quanto tale coltura si ritroverà ininterrottamente fino al XX secolo.

Nel 1300 compare per la prima volta Ventura o Bonaventura de Lago, figlia del defunto Andrea, cittadino messinese, che acquista dai coniugi Nicolò e Ventura Mazotta, abitanti in Fiumedinisi, una vigna nel casale inferiore, confinante con un'altra di sua proprietà¹⁵². Qualche mese dopo Ventura dona alla madre Contessa, abitante a Messina, la vigna precedentemente descritta assieme ad un'altra contigua¹⁵³. Nel dicembre dello stesso anno riceve dai coniugi Caly e Leucio de Mazotta, abitanti prima a Fiumedinisi e poi a Messina, un vignale con casa, come forma di pagamento di un debito di 14 augustali e mezzo che i suddetti coniugi avevano contratto con Ventura e che giunto alla scadenza non erano in grado di saldare¹⁵⁴. Nell'aprile del 1301, Costanza, vedova di Giacomo Mazotta e i figli Enrico, Tommaso e Domenico vendono a Leone de Mazzottina, abitante in Fiumedinisi, un intero vignale con casa e orto contigui alle terre di Contessa de Lago, nel casale inferiore di Fiumedinisi¹⁵⁵. Nel 1303 troviamo a Messina il notaio Giovanni de Raymundo insieme alla moglie Margherita, di cui è procuratore, come si evince dall'atto di procura nominato nella pergamena, redatto *solo greco* e tradotto a Messina tramite il notaio Carnilivario Cepulla *utraque lictera*

¹⁵² ASM, Perg. 13.

¹⁵³ La vigna era stata precedentemente venduta a Bonaventura di Altadonna, moglie di Giovanni Mazzottina, ASM, Perg. 14.

¹⁵⁴ Anche questa vigna è sita nel casale inferiore di Fiumedinisi, limitrofa alle proprietà di Ventura, ASM, Perg. 15.

¹⁵⁵ ASM, Perg. 16.

*scientem*¹⁵⁶. Si narra nel testo che Contessa de Lago aveva acquistato dai coniugi Gualterio e Anna de Bifara, abitanti a Randazzo, una vigna nel casale superiore di Fiumedinisi, confinante con terre appartenenti a vari componenti della famiglia Curatora. Questa terra era stata aggiudicata dalla curia di Messina, per diritto di consanguineità, al notaio Giovanni de Raymundo, il quale però non riuscendo a pagarla, piuttosto che subire debiti e usura, preferisce restituirla a Contessa ricevendo in cambio 5 onze e 7 tari. Tra un affare e l'altro Bonaventura pensa alla sua vita privata, che, a giudicare dalla sentenza della curia dell'Arcidiacono di Messina, non andava bene come i suoi affari. Infatti nel 1307 Ventura si rivolge all'Arcidiacono, competente in cause matrimoniali¹⁵⁷, producendo un libello contro il notaio Pietro de Curatora, di Fiumedinisi. Nel libello si narra che il suddetto Pietro aveva contratto legittimo matrimonio con Bonaventura, che, non vedendo rispettato l'impegno, si era rivolta all'Arcidiacono per ottenere giustizia. Cosicché Ricco de Ricco, vicario e vicearcidiacono¹⁵⁸, nonché giudice della curia arcidiaconale, esaminati gli atti, emette sentenza in contumacia contro Pietro al fine di costringerlo ai suoi doveri di marito. Ma anche nei succes-

¹⁵⁶ ASM, Perg. 18. L'atto era stato rogato a Fiumedinisi dal notaio Pietro de Curatora alla presenza del giudice Oliviero de Curatora.

¹⁵⁷ Vedi C. SALVO, *Il Capitolo della Cattedrale di Messina. Istituzioni ecclesiastiche e vita cittadina. (secoli XIV-XV)*, in "Clio", anno XXIX, 1993, p. 8, l'Arcidiacono "aveva competenze giudiziarie in materia di adulterio e concubinato", ma *more solito*, come ci dice lo stesso vicearcidiacono Ricco de Ricco, amministra la curia *pro causis matrimonialibus audiendis et eis iure canonico terminandis*; sull'ufficio arcidiaconale vedi G. MELLUSI, *La rifondazione della diocesi di Messina e le sue vicende in età Normanna*, in O. CONDORELLI (a cura di), *"Panta rei". Studi dedicati a Manlio Bellomo*, Roma 2004, pp. 616-619.

¹⁵⁸ L'Arcidiacono, Marino de Filmarino, è solo citato, ma non interviene nell'atto.

sivi documenti Ventura continuerà a mantenere il suo cognome e non si alluderà in nessun caso ad un suo vincolo matrimoniale, il che porta a presupporre che in realtà il matrimonio non sia mai stato celebrato. All'infelice vita sentimentale fa invece riscontro una cura dei propri interessi economici non trascurabile: infatti nello stesso anno della sentenza, con un atto di donazione *inter vivos*, acquista tutti i diritti che la sorella Flos e la madre Contessa vantano su terre esistenti nel Casale superiore di Fiumedinisi, vicino alla chiesa di S. Pietro e altre nel casale inferiore¹⁵⁹. Poi per alcuni anni Ventura non dà sue notizie, ma è evidente che concentra i suoi sforzi su Fiumedinisi; la ritroviamo infatti, sempre a Messina, nel 1322, con Gregorio de Chimi, abitante di Fiumedinisi, ad accordarsi in curia per la restituzione di un prestito di 4 onze e 19 tarì che la suddetta ha erogato al Chimi e per l'estinzione del quale concede un'ulteriore proroga di un anno. Gregorio a sua volta dà in garanzia una vigna sita nel casale inferiore di Fiumedinisi, ovviamente limitrofa ad una vigna della creditrice, la quale allo scadere del termine stabilito, senza niente altro chiedere, potrà subentrare nel possesso¹⁶⁰. Tutto ci induce a pensare che così sia stato, ma questa è l'ultima notizia che abbiamo degli affari di Bonaventura, sebbene nel 1325 per l'ultima volta ricompaia in qualità di erede universale della madre Contessa¹⁶¹ che nelle disposizioni testamentarie nessuna menzione fa dell'altra figlia Flos, premorta o verosimilmente avviata alla vita monastica. La

¹⁵⁹ ASM, Perg. 33. Nuovamente compare in questo documento il nome del notaio Pietro Curatora in qualità di confinante della terra in questione, ma non si fa nessun riferimento ad un eventuale legame con Bonaventura.

¹⁶⁰ ASM, Perg. 31.

¹⁶¹ ASM, Perg. 35.

solida società che sembra essersi instaurata tra Contessa e Ventura per la cura degli affari di casa, ci immette involontariamente nel mondo delle donne medievali. Madre e figlia sembrano condividere lo stesso destino di donne sole; Contessa al suo primo apparire tra le carte nel 1300 è già vedova e madre di due figlie. La selezione casuale che la storia ha compiuto sugli archivi ha fatto sì che il marito Andrea non abbia lasciato tracce in città, e sette secoli dopo ci si interroga sulle strategie economiche messe in atto dalle donne alla morte del capofamiglia rispetto ad un patrimonio immobiliare che sembra essere stato acquisito successivamente alla scomparsa di Andrea. Ma le modalità dei contratti stipulati riportano alla mente certe forme di usura a cui si dedicavano con successo anche le donne, ma sulle quali è difficile indagare a causa della scarsa visibilità pubblica delle stesse nel mondo del lavoro extradomestico e soprattutto in un'attività illecita e ampiamente combattuta dalla chiesa come l'usura¹⁶². Quale sia stato l'epilogo di tale intensa attività non ci è dato sapere. Verosimilmente si

¹⁶² Le ipotesi tentate dopo la lettura dei documenti esaminati inducono a formulare domande diverse che sono in definitiva quelle già espresse in relazione al lavoro delle donne nel Medioevo da G. PICCINNI, *Le donne nella vita economica, sociale e politica dell'Italia Medievale*, in A. Groppi (a cura di), *Il lavoro delle donne*, Roma-Bari 1996, p. 14: "...è esistita una correlazione (e di che segno) tra la ricchezza e la vivacità della vita economica delle città dell'Italia medievale e la possibilità che le donne svolgessero un lavoro extradomestico? Ma, ancora una volta, di quali città si parla? E di quali donne, di quali ceti sociali? E di quale tipo di lavoro? E, anche, di quale Medioevo?". Nel nostro caso non si tratta di indagare solo la città ma anche il rapporto che questa mantiene col distretto e la campagna. Le donne di Messina avevano già incuriosito il Trasselli, che aveva attribuito a quelle di inizio Cinquecento una caratteristica "che le faceva differire da altre donne siciliane: esse stavano in affari; esercitavano un certo commercio di panni e seta, impiegavano capitali, facevano sentire la loro autorità, la loro personalità. Pare che allora la donna messinese avesse una potenza, una funzione sociale che richiama l'antichissimo matriarcato mediterraneo", in C. TRASELLI, *I Messinesi*, cit., pp. 318-343.

può immaginare che in punto di morte Bonaventura abbia designato erede dei suoi beni, o meglio, di quelli posseduti a Fiumedinisi, il monastero di S. Maria del Carmelo. Sfortunatamente non esiste un testamento di Ventura, esiste invece un contratto di enfiteusi stipulato nel 1338 tra il monastero ed il probò viro Riccardo de Montanea, di Messina, che per 6 augustali d'oro l'anno, entra in possesso di un terreno con case, palmento, tena e botti sito nel territorio del casale di Fiumedinisi vicino al fiume. Il documento non ci assicura che le terre in questione siano proprio quelle di Bonaventura, ma lo stesso anonimo archivista del monastero, che nel '700 riordinò le scritture relative a Fiumedinisi¹⁶³, ritenne opportuno iniziare proprio dalla prima compravendita di Ventura e, dopo avere preso in considerazione e allegate tutte le pergamene, che solo nel XX secolo furono sciolte dal volume, aggiunse le copie cartacee di tutti i contratti successivamente stipulati per tale fondo, dal '400 al '700. Nel 1439 il notaio messinese Santoro Azzarello stila un nuovo contratto enfiteutico tra il monastero e Guglielmo Marisca, che si aggiudica un terreno in Fiumedinisi confinante con le terre di Cesare Vulponi, mentre il monastero si riserva il possesso della chiesa di S. Maria dell'Annunciata e del cimitero contiguo, che sorgono su tale fondo. Segue un atto del 1492 rogato dal notaio Antonio de Azzarello, figlio di Santoro e conservatore degli atti del padre. Con esso il monastero, nella persona del procuratore Francesco Pervitali insieme ad Ettore Marisca, figlio di Guglielmo, stila un atto ricognitorio per il possesso di una terra sita in contrada Monte Marano, che il monastero

¹⁶³ ASM, vol. 9; tale volume porta la dicitura "Giuliana delle scritture di onze 2 l'anno dovuto sopra diversi luoghi a Fiumedinisi in contrada de li Annunciate seu Monte Marano quale olim era di onze 1, due cavisi d'oglio e quattro tumula di noci".

aveva concesso in enfiteusi a Guglielmo, padre di Ettore e che lo stesso possedeva per successione ereditaria. Finalmente il terreno viene localizzato precisamente in una contrada e si dice che è coltivato a vigna, oliveto con bosco e altri alberi. È vicino alla fiumara pubblica, nella contrada della chiesa di S. Maria dell'Annunciata, il cui possesso assieme al suo cimitero è riservato al monastero. Vicino al fiume compare per la prima volta un trappeto in possesso dello stesso Ettore. L'atto ricognitorio si rese necessario probabilmente perché l'anno prima, nel 1491, gli *honorabiles* Ettore Marisca e la moglie Smaralda, della terra di Fiumedinisi, secondo l'uso e le consuetudini della città di Messina, in occasione del matrimonio della figlia Trisulina con Antiochio de Maysano, insieme ad altri beni, danno in dote al genero una vigna a Monte Marano *ex parte superiori*¹⁶⁴. Per di più nel 1497 Minico de Chitala e le sue sorelle, Giovanna e Caterina, avevano venduto a Pietro de Bono un loro trappeto *ruynosum* sito in contrada Chiesa dell'Annunciata, vicino la terra di Ettore Marisca e la strada pubblica, su cui gravava un censo di 1 onza l'anno dovuta allo stesso Ettore¹⁶⁵. Da ciò si evince che Ettore Marisca aveva smembrato il fondo che deteneva in enfiteusi, ma si nota anche che si erano consolidati dei toponimi in relazione alla presenza della chiesa dell'Annunciata, che probabilmente fu costruita a cavallo tra '300 e '400¹⁶⁶.

A causa dello smembramento del fondo, nel 1520 insorge lite fra Bartolomea Spadafora, badessa del nostro monastero, e il nobile Francesco de Fide, secondo marito di Tri-

¹⁶⁴ ASM, vol. 9, f. 12.

¹⁶⁵ ASM, vol. 9, f. 14.

¹⁶⁶ La chiesa in questione è tuttora esistente, di proprietà privata, ma aperta al culto in occasione della festa dell'Annunziata, vedi C. GREGORIO, *I tesori*, cit., p. 165.

sulina Marisca, nonchè locatario di una quota dell'originario appezzamento in Monte Marano. L'abbadessa intenta causa presso la curia di Fiumedinisi opponendosi alla divisione operata su tale *magnum locum*, che dice *contra formam contractus emphiteotici*, fatto peraltro senza la requisizione e il consenso del monastero. Si chiede pertanto la restituzione della terra al monastero¹⁶⁷. Ma i due trovano un equo accordo: il monastero riceve un aumento di 14 tari l'anno¹⁶⁸, mentre l'enfiteusi resta al de Fide, che aveva nel frattempo provveduto ad allargare il possedimento permutando un suo terreno in contrada "de Rizzi" con uno di proprietà dei coniugi Ismaralda e Domenico de Pichulo sito in Monte Marano¹⁶⁹.

Due percorsi separati seguono dunque la chiesa della Nunciatella e il fondo rustico di Monte Marano. Nell'aprile del 1517, la badessa di Montalto chiede all'Arcivescovo di Messina la conferma del possesso sulla chiesa con oratorio privato e cimitero antistante¹⁷⁰, per celebrare il divino ufficio e usufruire delle elemosine. Ma non si tratta di sole elemosine; infatti nel 1540 Nicolò Romano, barone di Fiumedinisi, per la devozione che nutre nei confronti della Beata Vergine dell'Annunziata di Monte Marano e per remissione dei suoi peccati, dona alla grangia di S. Maria dell'Alto, *pro maragmatibus et reparacionibus*, un viridario con alberi di gelsi, fichi e granate in contrada *di la Nunciata, ut dicitur lo palagio*. Lo stesso Nicolò dona nel 1541 un altro giardino in contrada di lo Paraturi vicino al fiume, alla via pubblica e ad un canneto. Probabilmente i due giardini erano contigui e prevalentemente venivano utilizzati per la coltura del gelso di cui si ha notizia per tutto il XIX secolo¹⁷¹. Ancora oggi,

¹⁶⁷ ASM, vol. 9, f. 16.

¹⁶⁸ ASM, vol. 9, f. 28.

¹⁶⁹ ASM, vol. 9, f. 30.

¹⁷⁰ ASM, vol. 9, f. 127.

poco distanti dalla chiesa si possono vedere i resti di una casa di nutricato probabilmente utilizzata fino al secondo dopoguerra.

Il fondo rustico cambia conduttore più volte nei secoli: nel 1657 risulta posseduto dal convento di S. Francesco d'Assisi di Fiumedinisi, al quale perviene alla morte dell'U.I.D. Geronimo di Gregorio, mentre nel 1776 il monastero di Montalto percepiva dalla Chiesa di S. Pietro di Fiumedinisi 22 tari e 10 grani per i censi maturati. Probabilmente la chiesa di S. Pietro rimarrà fino alla soppressione del monastero il principale conduttore, non sempre in regola con i pagamenti, come si può vedere da documenti del 1833 riguardanti la causa intentata da suor Maria Angela de Gregorio, badessa di Montalto, contro i cappellani della chiesa e contro don Giuseppe Verardo, abitante a Messina, ai quali si contestava un arretrato di nove annualità di censo. La causa si conclude nel 1835 ovviamente con un accordo, e fino al 1863 la chiesa pagò i censi al monastero, mentre i subaffittuari pagarono alla chiesa di S. Pietro i censi dovuti, almeno fino al 1883¹⁷².

Sono queste scie residue di una plurisecolare vicenda, fermatasi di fronte ai profondi cambiamenti del contesto storico, introdotti nella seconda metà dell'Ottocento dallo stato liberale, con le sue leggi invasive delle strutture ecclesiastiche e le sue politiche secolarizzanti. Gli inizi del XX

¹⁷¹ ASMe, vol. 596, Corporazioni Religiose Soppresse, Chiesa di S. Anna di Fiumedinisi. In questo libro di introito ed esito si annota come nel 1862 "non si introita la fronda del fondo a causa che rimase sui gelsi per causa del morbo sui bachi da seta" e nel 1863 "la chiesa nutrì la fronda del fondo Nunziata con Francesco Parisi e nulla ricavò, si perdettero il nutricato al rosviglio dello chiato". Non si evince dalle carte quando la chiesa sia stata intitolata a S. Anna. Tutt'ora è meglio conosciuta come Nunciata. Vedi C. GREGORIO, *I tesori*, cit. p. 165.

¹⁷² Archivio diocesano di Messina, Vol. 48, fondo Archimandritale.

secolo segneranno persino la scomparsa del complesso edilizio, con il terremoto del 1908. Per la durata della prima età moderna che precede le fasi conclusive si è cercato di analizzare la fonte documentaria sopravvissuta, risalendo ai primordi fondativi, ai protagonisti che l'hanno prodotta, alle modalità della sua conservazione. Il confronto ravvicinato degli storici con questa preziosa testimonianza di lunga durata non è, tuttavia, ancora terminato.

NOTE ALL'EDIZIONE

Per l'edizione dei documenti si è tenuto conto dei criteri formalizzati dalla letteratura esistente sulla materia¹ e della specificità della documentazione stessa, nel rispetto della fisionomia del testo. Maiuscole e punteggiatura sono state adattate allo stile scrittoria moderno. Le maiuscole sono state utilizzate per le persone sacre, per i nomi di persona e famiglie, per i luoghi e per la religione. Il termine *sanctus* è maiuscolo nel solo caso che indichi un luogo e non per le persone. La lettera j è stata assimilata alla i, mentre è stata mantenuta la lettera y; le u e le v sono distinte secondo l'uso moderno. Le abbreviazioni sono state sciolte ed è stato adottato l'uso della parentesi tonda nei soli casi in cui lo scioglimento delle abbreviazioni poteva condurre a soluzioni alternative, soprattutto se nello stesso documento

¹ Sull'edizione delle fonti vedi A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 17 (1957), pp. 312-331; A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in "Rivista Storica Italiana", 75, 1963, pp. 69-80; E. FALCONE, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1969; Comité International des Sciences Historiques – Commission Internationale de Diplomatie, *Normalisation internationale des méthodes de publication des documents latins du Moyen Age*, Colloque de Barcelone, 2-5 octobre 1974, Roma 1977; G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982; E. FALCONI, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1984; A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in "Schede medievali", 20-21, gennaio-dicembre 1991, pp.116-131.

erano espresse forme alternative di lettura. Le parentesi quadre delimitano le mancanze di scrittura con la riproduzione puntuale dell'estensione della perdita, qualora sia possibile determinarla. Nelle parentesi uncinate si sono aggiunti quei termini ritenuti omessi dallo scrittore per dimenticanza. Con tre asterischi orizzontali sono stati segnati gli spazi lasciati bianchi dallo scrittore. La doppia serie di 3 asterischi verticali indica invece le lettere allungate e ornate, normalmente introducenti l'invocazione verbale. I fine riga sono stati rilevati con /. Le cancellazioni e le correzioni sono state date in nota. Gli atti sono riportati in ordine cronologico, secondo la redazione dell'originale e l'anno è sempre espresso secondo lo stile comune: nei casi in cui il documento contenga una copia esemplata o un transunto o atti inserti, si è preferito non scindere il documento in più testi, ma semplicemente differenziare gli atti con caratteri di diversa grandezza per non ingenerare confusione e appesantimenti nella lettura. Le misure delle pergamene (base e altezza) sono state date privilegiando il senso della scrittura che scorre parallela al lato minore nel caso dei documenti notarili e parallela al lato maggiore nel caso di documenti ecclesiastici.

Desidero ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a rendere possibile questo lavoro, attraverso lunghe discussioni, consigli di carattere generale e preziosi suggerimenti nella lettura, spesso incerta, dei documenti. Li ringrazio per la fiducia e per l'amicizia incondizionata che mi hanno dimostrato, sopportando lunghe ore di noia, condivise quasi con gioia. Quindi grazie a Maria Alibrandi Inter Simone, Giovanni Freni, Federico Martino, Giovan Giuseppe Mellusi, Elena Pezzini, Peppino Restifo, Santina Sambito e Paola Scibilia.

Un pensiero affettuoso va inoltre alla comunità dei Redentoristi, a quelli vivi e a quelli che non sono più fra noi,

che durante gli anni dei miei studi universitari, reggevano il Santuario di Montalto. La loro calda ospitalità e l'interesse dimostrato per il mio lavoro sono stati stimolanti e determinanti.

Dedico questo mio lavoro alla cara memoria di Francesco Natale ed Enrico Pispisa che ne hanno visto l'inizio e incoraggiato il proseguimento.

LE PERGAMENE DEL TABULARIO
DI S. MARIA DELL'ALTO

1245 aprile 27, Messina

Pagana, vedova di Giovanni di Monomato, in qualità di tutrice del figlio Vitale di Monomato, per 950 tari, concede in gabella per 18 anni, all'orefice Tommaso de Bobya, una vigna con casa e terra coltivata, sita nella fiumara di S. Michele.

O r i g i n a l e [A]. Sul recto, in basso a sinistra di mano coeva: "In no in nomine". Sul verso, di mano posteriore: "Per uno loco a la flomara de Sancta Maria la Schala", e inoltre di mano secentesca: "Sancta Maria di Giesu BN1, 27 Aprile 1245. È l'istrumento d'una gabella di una vigna con sua casa dentro nella flomaria di San Micheli all'ora confinante con la vigna di Matteo Buccapicchule vinea Leonis Monomati quale gabellò Pagana Monomati vidua relictà quondam Giovanni messinese, come tutrice di suo figlio Vitale la gabellò per anni dicedotto a Thomasio de Bobia aurifici per l'atti di notar Friderico di Montalbano a 27 d'aprile 3 indizione 1245".

Mm. 355x515. Membrana in buone condizioni con piccole macchie di inchiostro e piccoli fori.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, vicesimo septimo die mensis aprilis tercie indicionis, imperii domini nostri domini Friderici, Dei gracia excellentissimi / Romanorum imperatoris semper augusti, Iherusalem et Sylicie regis anno vicesimo quinto et regni eiusdem illustrissimi regis Iherusalem anno vicesimo, regni vero Sylicie anno quadragesimo septimo. / Feliciter, amen. Coram nobis Grillono de Baialastro, iudice Messane, Friderico de Monte Albano, imperiali puplico eiusdem civitatis notario et rogatis ad hoc testibus subnotatis, Pagana uxor quondam Iohannis / de Monomato, vidua tutrix legitima, secundum consuetudinem civitatis Messane, Vitalis filii sui pupilli suc-

cepti ex dicto quondam Iohanne viro suo, renunciatis auxilio senatus consultus velleiani et secundis nupciis cum / oppressa esset^a onere debitorum per eam et dictum quondam virum suum tempore constantis matrimonii contractorum, quorum solucionem creditores sui ab ea cum instancia exigebant, nec in aliis bonis facultas ei sup/peteret quibus pressurem posset effugere debitorum nisi in quandam vineam suam et dicti filii sui, sitam in territorio Messane in confinibus flomarie dicte Sancti Michalis^b iuxta vineam Nicolai de Griso secus vineam Mathei Buccapichule / et iuxta vineam Leonis de Monomato, fratris quondam Iohannis supradicti^c viri sui. Et videret pro se et dicto filio suo sibi melius et utilius expedire eandem vineam alicui cabillare quam ipsam vendicionem exponere ut se / de debitis excuteret antedictis, cum omni consilio et provisione sua sponte et gratanter concessit et dedit in cabellam magistro Thomasio de Bobya, aurifici civi Messane, prenotatam vineam suam et dicti filii sui tenendam, / videlicet possidendam et utifruendam cum domo que in eadem vinea est cum terra culta et inculta, arboribus domesticis et silvestribus et omnibus iuribus et rationibus suis hinc usque ad annos decem et octo completos, continentes / decem et octo vindemias pro tarenis auri nungentis quinquaginta ad generale pondus regni quos ipsa presencialiter coram nobis a predicto magistro Thomasio de Bobya integre recepit et habuit pro integro / pagamento cabelle predictae. De quibus predictis tarenis solvit et restituit dicta Pagana Robberto de Cantone civi Messane tarenos auri quadringentos quadraginta septem et dimidium cui predicto Robberto, prenotata / vinea cabellata, obligata erat iuxta seriem cuiusdam puplici instrumenti inde confecti quod vidimus et legimus. Item solvit et restituit Riccardo de Coco civi Messane per duo puplica alia instrumenta que vidimus inde confecta, / videlicet per unum ipsorum instrumentorum tarenos auri

ducentos triginta tres et terciam et per alterum tarenos centum triginta quatuor. Item de residuis tarenis dixit se debere et velle solvere Siztune iudee / tarenos sexaginta, Leoni Monomato cognato suo tarenos triginta, Churaryne tarenos viginti duos et dimidium, Amergi iudee tarenos quadraginta duos, Silvestro fratri suo tarenos viginti novem et Sittime / sorori sue tarenos novem et dimidium. Infra quem predictae cabelle terminum convenit et promisit dicta Pagana prenominato magistro Thomasio per stipulacionem sollempnem non licere sibi vel suis heredibus de possessione / et usufructu ipsius cabelle causa vendicionis dande dotis, permutacionis, alienacionis seu cuiuscumque incumbentis necessitatis articulo dictum magistrum Thomasium aut eius heredes destituere vel molestare. Ad quod / renunciavit eadem Pagana per se suosque heredes expressim consuetudini civitatis Messane de cabellis. Immo tenebitur per se ac per heredes suos vineam ipsam dicto magistro Thomasio et eius heredibus usque ad com/pletum ipsius cabelle terminum pretaxatum ab omnibus personis, a datis collectis et mutuis in civitate et in territorio Messane positis vel in antea ponendis defendere, discalupniari, retrahere et liberare ac ipsum / et suos heredes exinde servare indepnas et eciam ab omni debito et obligacione sub ypoteca et obligacione predictae vinee cabellate et omnium aliorum bonorum suorum. Quod si dicta Pagana per se vel per alium / contrafaceret, obligavit se et suos heredes augustales quadraginta Curie Imperiali componere et dapnum ac expensas quas dictus magister Thomasius vel eius heredes propter hoc in curia vel extra curiam / facerent sibi plenius resarcire et demum nichilominus totum sicut prelegitur firmiter adimplere. Renunciando in presenti contractu omni auxilio legum, constitutionum imperialium, consuetudinum civitatis Messane quibus / contra presens scriptum uti aut tueri vel iuvare se posset et ad huius rei maiorem firmitatis obtentum dicta

Pagana in anima sua et in anima supradicti filii sui totum sicut prelegitur per se et dictum filium suum iuravit / attendere, observare et non contravenire. Dictus autem magister Thomas convenit et promisit dicte Pagane, per stipulacionem sollepnem et sub obligacione dicte pene, vineam ipsam usque ad completum ipsius cabelle terminum / bene et decenter excoli et laborari facere, sicut bonus pater familias propriam excoli et laborari faceret iuste eam putando, properaginando, ponendo in ea annuatim palastrones mille et laborando in ea prout opus fuerit / ei ut status ipsius non depereat, sed, completo ipsius cabelle termino supradicto, vinea ipsa in bono statu et meliorata esse videatur. Quod autem in superiori septima linea abrasum et emendatum videtur "supradicti" pro autentico habeatur / similiter et quod in prescripta quinta linea iuravit, cernitur emendatum. Ad huius autem rei memoriam et cautelam predicti magistri Thomasii et eius heredum scriptum est inde presens instrumentum per manus supradicti / notarii Friderici qui predictis rogatus interfuit, nostris subscripcionibus communitum. Actum Messane, anno, mense et indictione premissis.

+ Ego^d Grillonus de Baialastro iudex Messane.

+ Ego Iohannes de Iordano testis sum.

+ Ego Thomas de Noto testis sum.

+ Ego Stephanus Maniacipull(a) testor.

+ Ego Fredericus Aurifex testis sum.

+ Ego Martinus Pipinga testor.

+ καγο πετρος του αγιου νικολ(άου) βον() μ(α)ρ(τυς).

+ Ego Fridericus de Monte Albano, imperialis puplicus Messane notarius qui predictis rogatus interfui, scripsi et testor predicta.

^a Segue *debitorum* abraso e dopo ripetuto.
ra. ^d Ridotto a monogramma.

^b Così A. ^c *Supradicti* su rasura.

2

1253 febbraio 20, Messina

Carnilevario de Silvalonga, per 6 onze d'oro, concede in gabella, per tre anni, a mastro Meliorato Pimpineri, una casa con più solai, sita in contrada Gabbitorum et in magistra ruga.

O r i g i n a l e [A]. Nel margine superiore del recto, di mano posteriore: "die 20 [februa]rii 1286 XI indizione 1286. 1286 44". Sul verso, di mano posteriore: "20 febbraio 1286" accanto, a penna rossa, un punto interrogativo e sotto 1256. E ancora: "De veteribus concessionibus aut de clausura in monte Sancti [Carm]eli v(o)c(at)o vel regula transfusa [...] Sancte Marie de Alto religionem sancti Bernardi et sancti Benedicti".

Mm. 170x310. Membrana molto sottile e lacera, attaccata da insetti ai margini, danneggiata lungo la linea di piegatura centrale verticale con conseguente caduta di scrittura in più punti.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, vicesimo die mensis / februarii [un]decime indicionis. Regnante domino nostro domino Conrado Dei gracia excellentissimo Romanorum in regem / electo, semper augusto Ierusalem et Sicilie rege anno tercio. Feliciter, amen. Coram iudice Grilone de Baia/lastro, iudice Messane, Salvo de Santoro regio publico eiusdem civitatis notario et rogatis testibus / subnotatis, Carnilevarius de Silva Longa, civis Messane, de grata et spontanea voluntate sua, / dedit, tradidit et concessit in cabellam magistro Meliorato Pimpineri civi Messane totam et / integram quandam domum suam solaratam cum solarectis subtus solar(ium), sitam in civitate Messane in / contrada Gabbitorum et in magistra ruga iuxta domum

Obberti de Primo et secus aliam domum eiusdem Car/nilevari continentem in solo et in solarectis tres clausuras et in superiori magno solario cla/usuram unam tam in solo quam in solario, et omnibus hedificiis ipsius domus, per tres annos comple/tos primo ventur(os) a kalendis proximo futuri mensis marcii presentis undecime indictionis / in antea numerandos, pro unciis auri sex ad generalem pondus, de quibus confessus est recepissee et ha/buisse ab eodem Meliorato uncias auri tres ad idem pondus. Renunciando doli excepcioni et non pon/derate auri seu pecunie non habite et non recepte et reliquas vero tres uncias auri dictus / magister Melioratus convenit et promisit eidem Carnilevario stipulanti infra dictos subscriptos / terminos eidem Carnilevario vel suo nuncio solvere, dare et assignare vel dari, solvi / et assignari facere, videlicet hinc usque ad unum mensem completum primo venturum unciam auri / unam et deinde usque ad annum unum et menses quinque completos reliquas uncias auri duas / et, completo termino predictorum trium annorum, dictas tres clausuras solarecti et omnia que de domo / ipsa pro arte sua faciendo devastaverit, refici et construi facere sollepniter repromisit eidem / per stipulacionem sollempnem. Et predictus Carnilevarius eundem magistrum Melioratum de ipsa domo in / corporalem possessionem induxit ad ipsam habendam, tenendam, possidendam et gaudendam per totum / tempus predictorum trium annorum, promictens per stipulacionem sollempnem ipsum magistrum Melioratum / de possessione et usufructu ipsius cabelle non destituere nec molestare termino convento et pro/misit domum ipsam ab omnibus personis extraneis et coniunctis defendere et a decretis, collectis et / mutuis retrahere et liberam servare indempnem. Et si aliquo reparamento ipsa domus in coho/perta tantum indigerit infra eundem tempus ip[se] Carnilevarius tenetur tam propriis sumbtibus in coho/perta tantum face-

re reparari in completis vero tribus annis predictis, et excursis et evacuatis penitus / uncis sex supradictis, dicta domus ad ius, dominium et potestatem ipsi Carnilevario sine contra/dictione aliqua, reffectis et constructis de novo per eundem Melioratum solarectis et parietibus supradictis, / devolvatur. Que omnia et singula hinc inde promissa sunt sub pena augustalium decem et / trium auri componenda et teneri alteri parti predicta conservanti ad omne dampnum, expensas / et interesse propterea fact(um) vel habit(um). Ratis manentibus supradictis, tali pacto inter eos appo/sito quod si in fine predictorum trium annorum dictus magister Melioratus solarecta predicta et parietes ac / omnia que de ipsa domo devastaverit, refici et construi non faciet, ut est dictum, liceat eidem Carnile/vario, autoritate presentis contractus, sine licencia curie, capere tantum de rebus ipsius Meliorati quod sibi satisfieri po/ssit de omnibus supradictis, non obstante absencia vel contradicione ipsius cabello-ti vel alterius pro eo. Renunciando omni / legum auxilio quibus predictis posset infringere. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam / facta sunt inde duo consimilia instrumenta per manus mei predicti notarii Salvi, nostris subscripcionibus roborata. / Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego^a Grillonus de Baialastro, iudex Messane.

+ Ego Marzuccus de Azarito civis Cotroni subscripsi.

+ Ego Alexius de [Ana]stasio testis sum.

+ Ego Bonaven[tura] [.....]one testis sum.

+ Ego Salvus de [Santoro] publicus Messane notarius predictis rogatus, scripsi et testor.

^a Ridotto a monogramma.

3

1261 maggio 14, Messina

Frate Guglielmo, priore provinciale dei frati Carmelitani in Sicilia e nel convento di S. Maria del Carmelo di Messina, per il prezzo di 1250 tarì d'oro, vende a Carnelivario de Silvalonga e alla moglie Frisa, una vigna, detta Arangio, sita nella contrada di San Nicola di Filla, e la sesta parte di un'altra vigna nello stesso territorio, donate al convento da frate Simone, figlio di Frisa.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro di mano coeva: "die sabbati xxv iunii III^o indicionis presentatum in iudicio". Sul verso di mano presumibilmente coeva: "Instrumentum vinee de Larangiu vendite a fratribus de Carmelo". Di mani posteriori e diverse: "In(strumenta) continentur indulgentie et privilegia concessa monasterio. Etiam scripture atque note earum rerum quas monaste/rium possidet"; "15 maggio 1261"; "Serve per li censi di Santa Maria di / Giesu di susu flomaria di San Michele"; "15 maggio 1261. Letta dall' avvocato Domenico Puzzoli".

Mm. 450x620. Membrana consunta e lacera lungo i margini, con macchie brune. Sul margine inferiore sinistro strappo che si estende in verticale per 170 mm. Le sottoscrizioni iniziali dei frati sono disposte su due colonne. Il notaio non si sottoscrive.

+ Signum manus mei fratris Guillelmi prioris provincialis fratrum de Carmelo in Sicilia [existen]cium subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Gretiani de Carmelo mesanensis diocesis, subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Raimundi de Carmelo mesanensis diocesis, subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Francisci messanensis de

Carmelo messanensis diocesis, subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Rogerii de Myneo de ordine venerabilium Carmelitarum in messanensi diocesi subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Iohannis de Britannia de ordine fratrum ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli in messanensi diocesi subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Symonis de Carmelo messanensis dyocesis subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Perceballi de Carmelo messanensis diocesis subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Guillelmi de Carmelo messanensis diocesis^a, subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

+ Signum manus mei fratris Petri de Placea de ordine venerabilium Carmelitarum in messanensi diocesi subscriptam vendicionem agentis et confirmantis.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo primo, quartodecimo die mensis madii, quarte indictionis. Regnante domino nostro rege Manfredo, Dei gratia excellentissimo rege Siciliae, anno tercio. / Feliciter, amen. Nos pretitulati, frater Guillelmus prior provincialis fratrum Carmelitarum^b in Sicilia et conventus ecclesie Sancte Marie de Carmelo tenimenti Messane qui et que in presenti instrumento signum sancte crucis suprascriptimus [.....] / publici instrumenti memorialem seriem, presentibus et futuris manifestum fieri volumus quod nostra bona et spontanea voluntate, non dolo inducti nec metu oppressi, nec per errorem set cum

omni nostra provisione et consilio premuniti vendi[di]/mus et tradidimus vobis Carnilivario de Silvalonga et Frise uxori eius, civibus Messane, totam et integram quandam vineam nostram et eiusdem ecclesie sitam in territorio Messane, subscriptis finibus limitatam, que dicitur de Arangio [et] / sextam partem nostram pro indiviso alterius vinee site in eodem territorio que ad nos et ad dictam ecclesiam pervenerunt nuperius ex donacione et oblacione facta nobis et eidem ecclesie a fratre Symone fratre eiusdem ecclesie, filio [con]/digno^c vestro, ad quem dicta vinea et sexta pars pro indiviso eiusdem alterius vinee pervenerat ex divisione facta inter ipsum fratrem Symonem et Damiatam sororem eius prout in instrumento eiusdem divisionis et dicte oblacionis [...] / continetur, cum terra culta et inculta, arboribus domesticis et silvestribus, domo, palmento et tenis et omnibus iuribus et pertinenciis suis pro precio et nomine precii tarenorum auri mille et ducentorum quinquaginta ad generale pondus [.....] pro iust[.....] / curie. Que quidem vinea dicta de Arangio sita est in contrata dicta Sancti Nicolai de Filla iuxta vineam vestrum predictorum emptorum et secus vineam Monamatorum et supradicta alia vinea cuius vobis integram [par]tem [proindi]/viso vendidimus, sita est in eadem contrata iuxta vineam domini Nicolai de Griso et siqui alii sunt confines, possessionum ipsarum cuius vinee alia sexta pars proindiviso est vestrum predictorum emptorum. Et ad huius nostre ven[di]/cionis robur perpetuum et munimen recepimus et habuimus a vobis prefatis emptoribus, pro statuto precio, prenomatos tarenos auri mille et ducentos quinquaginta ad dictum pondus, bonos, bene ponderatos et sine aliqua diminucione. Et omnem po/testatem et dominium dicte vinee et sexte partis proindiviso alterius vinee a nobis et a nostris successoribus alienantes omnino in vos predictos iugales emptores et heredes vestros transtulimus et tradidimus ad ipsam vineam et

s[extam] / partem proindiviso alterius vinee habendam, tenendam et possidendam, cum omni dominio et potestate vobis predictis emptoribus et heredibus vestris licenter concessa, dictam vineam et sextam partem proindiviso alterius vinee vendendi, donandi, / permutandi, alienandi et de eis quicquid vobis et heredibus vestris placuerit faciendi. Ipsam etiam vineam et sextam partem proindiviso alterius vinee vobis venditas tam per nos quam per successores nostros convenimus et promisimus per sti/pulacionem sollempnem vobis predictis emptoribus et heredibus vestris defendere ab omnibus personis tam consanguineis quam extraneis. Quas si vobis et heredibus vestris ab omni facie tam consanguineorum quam extraneorum defendere non ste/terimus seu predictam vendicionem nostram aliquo tempore quolibet ingenio remove vel infringere quesierimus, obligamus nos et heredes nostros seu successores nostros pro pena persolvere Regie Curie augustales triginta sex et statim / predictum precium in duplum vobis predictis emptoribus et heredibus vestris restituere predicta vendicione nostra nichilominus firma et stabili perpetuo permanente. Ad huius autem nostre vendicionis memoriam et inviolabile firmamentum / scriptum est inde presens instrumentum per manus notarii Bonavite de Perfecto regii publici Messane notarii, residente in regio pretorio Messane nobili viro domino Robberto de Graniano, regio stratigoto Messane unam cum subscriptis iu/dicibus eiusdem civitatis. Anno, mense et indictione pretitulatis.

Ne autem processu temporis predictarum vinearum vendicio minus licite celebrata videatur pro eo quod predictae vinee videntur esse ecclesiastici iuris et ab ecclesiasticis personis distratta, sciendum est quod cum predicta vinea / pervenisset eidem ecclesie ex oblacione et donacione facta eidem a predicto Symone nondum anno uno elapso et per sacram constitutionem senatum extiterit quod res stabiles

ecclesiis provenientes infra annum dis/trahi debeant cum prohibente constitutione predicta, vinee prefate non possent amplius ab ipsa ecclesia detineri precipue cum ipsa ecclesia in predicta precii quantitate debito gravaretur et instantibus creditoribus quibus / ipsa pecunia debebatur dicta ecclesia non haberet mobilia nec aliqua alia stabilia ex quibus predicta debita comodius solvi possent, servata legis et canonis sollempnitate que in distractione rerum ecclesiasticarum / obtinet ad presentis vinee vendicionem iuribus licitis est processum.

- + Nos Robbertus de Graniano regius stratigotus Messane.
- + Ego Bartholomeus de Iudice, iudex Messane.
- + Marcus^d de Brundo regius iudex Messane.
- + Ego Guido de Columpnis iudex Messane.
- + Ego Rogerius de Limogiis, iudex Messane.
- + Ego Nicolaus de Brignali iudex Messane.
- + Ego Alduinus Pagan(us) Iohannis medici, iudex Messane.

^a Così A. ^b Così A. ^c Lettura incerta. ^d M legata all'asta discendente del segno della croce.

4

1263 gennaio, Messina

Giovanni de Capa e Gualtiero Bonifacio, quali giurati della città di Messina, in seguito alla richiesta loro inoltrata da Raimondino, figlio di Vassallo Tacconi, quale procuratore della sorella Contessa, moglie di Tommaso Lacri, decretano, dopo ispezione, il pieno diritto di Frisa, vedova di Silvestro Aurifici, su una venella in ruga de Ficu, per la quale era insorta lite tra la predetta Frisa e Contessa.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso, di mano posteriore: "Carta de sententia domus de ficu"; "1262", della solita mano secentesca: "A n. 9 Gennaro 1362. È la sentenza di certa vinella pertinente alla casa della strata dello fico quale era di suor Frisa fidaticia dello monastero e doppo fu cambiata con la casa di detta sore", il 3 dell'anno è corretto con un 2 sovrascritto.

Mm 185x350. Membrana in buono stato con macchie d'umido e qualche foro.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo secundo ***^a die mensis ianuarii, sexte indicionis. Regnante domino nostro domino Manffredo^b, Dei gratia, excellentissimo rege / Sicilie, anno quinto. Feliciter, amen. Nos iudex Iacobus Cepulla regius iudex Messane, Bona/ventura de Bonavita regius publicus eiusdem civitatis notarius et testes subscripti ad hoc / specialiter vocati et rogati per presens scriptum publicum notum facimus et testamur quod magister Iohannes / de Capa et Gualterius Bonifacius cives Messane, iurati civitatis eiusdem, confessi sunt / coram nobis quod, cum Raymundinus, filius quondam Vassalli Tactoni, civis Messane, procuratorio nomine et pro / parte domine Contisse sororis sue, uxoris domini Thomasii Lacri, civis Messane, de quo nobis / constitit, movere intenderet questionem coram predictis iuratis contra dominam Frisam uxorem / quondam magistri [Silve]stri Aurificis super eo videlicet quod idem Raymundinus, nomine et pro parte dicte sororis / sue, proponebat dictam dominam Frisam clausisse quandam venellam sitam in civitate Messane in ruga / de Ficu, iuxta domos eiusdem domine Frise et secus casalinum predictae domine Contisse, per quam venellam / dictam dominam Contissam habere ius dicebat eundi et redeundi et econverso predicta domina Frisa contenderet / de iure suo viriliter allegando et diceret predictam venellam esse propriam et nullius servi-

tutis vin/culo alligatam. Et cum de hoc esset controversia inter eos quibus sepius vexabantur, ambe partes de / eorum voluntate gratuyta rogaverunt prefatos iuratos ut deberent se ad dictum locum / personaliter se conferre et ipsum subicientes oculis secundum iusticiam terminarent. Qui iurati, / ad predictum locum personaliter se conferentes, predictum locum subiecerunt oculis et, discussis rationibus / utriusque partis quia constitit eis tam per inspecionem oculorum quam per iura dicte Frise quod dicta venella / erat propria ipsius domine Frise, nullius servitutis vinculo obligata, habito super hoc diligenti consilio, / decreverunt, autoritate eorum officii, predictam venellam esse propriam dicte domine Frise liberam et expeditam / ab omni vinculo servitutis, absolventes predictam dominam Frisam se(n)ten(cia)l(ite)r ab impetitione predicti Raymundini / procuratoris dicte domine Contisse, sororis sue, pro parte ipsius sororis sue et ipsius Contisse proposit^c / contra eam. Unde ad futuram memoriam et dicte domine Frise cautelam factum est inde presens / instrumentum per manus mei predicti notarii Bonaventure nostrum qui supra iudicis, notarii, iuratorum et testium / subscriptorum subscripcione munitum. Actum Messane, anno, mense et indicione premissis.

- + Ego Iacobus Cepulla regius iudex Messane.
- + Ego Iohannes de Cappa qui supra iuratus Messane.
- + Ego Gualterius Bonifaccius testis iuratus Messane.
- + Ego Gregorius de notario Robberto testor.
- + Ego Ramondinus Tactonus testis sum.
- + Ego Iohannes de Iordano testis sum.

+ Ego^d Bonaventura de Bonavita, regius puplicus Messane notarius rogatus scripsi.

^a Spazio in bianco per l'estensione di circa sei lettere. ^b Così A. ^c Segue *proposite* ripetuto all'inizio del rigo successivo. ^d Ridotto a monogramma.

5

1263 settembre 8, Messina

Frate Riccardo, priore provinciale dei Carmelitani in Sicilia, previo riscatto di quarantatre onze, dovute a Pietro Francesco, dona a suor Frisa il luogo in cui prima abitavano i frati Carmelitani del convento di S. Maria del Carmelo, con chiesa, case, edifici e modica vigna, sito nella fiumara di S. Michele.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano presumibilmente coeva: "Instrumentum empcionis ecclesie Sancte Marie de Cistelo". Di mano posteriore: "Venditio et donatio fratrum Carmelitarum in personam sororis Frisie uxoris quondam Carnelivarisa loci et ecclesie que nunc dicitur Sancta Maria de Iesu de suso", "1263, 8 settembre", "In flomaria Sancti Michaeli per lu locu de Sancta Maria de Ihesus"; della solita mano secentesca: "E n. 1 Messina, monastero vecchio. È l'istrumento della venditione che fece frate Riccardo priore provinciale del Carmino dello loro loco di Sancta Maria del Carmino dove hora è il convento di Santa Maria di Giesu di suso e la concesse a Frisa de Messina uxoris primo loco Silvestri Aurifici et secondo loco uxoris Carnilivalis / Silva Longa vidua terziaria del Carmino per fare casa di tertiarium del Carmino, per l'atti di notaro Conradus de Bufalo, Messina a 8 di settembre 1263". A matita, probabile annotazione del canonico Bruno: "IV. Vendita della Chiesa e del convento dei Carmelitani".

Mm. 380x500. Membrana in buono stato di conservazione, leggermente lacera sui margini, con tratti scoloriti che provocano caduta di scrittura. Le sottoscrizioni finali sono diposte su due colonne.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

+ Ego frater Ricardus prior provincialis fratrum de Carmelo in Sicilia concedo et confirmo subscriptam donacionem.

+ Ego frater Simon eiusdem ordinis testor.

+ Ego frater Benedictus eiusdem ordinis testor.

tam mutacionem facere de loco predicto ad alium in quo melius, sanius et habilis pro comoditate nostre ecclesie et pro / salute animarum nostrarum et fidelium vivere possemus. Post multa consilia et deliberaciones quam plurimum emimus a Petro de Papia, cive Messane, locum in quo nunc habitamus, situm in convicino Sancti / Sepulcri de Messana, iuxta vineam dicte ecclesie Sancti Sepulcri et siqui alii sunt confines. Et totum et integrum locum nostrum predictum situm in predicta flomaria Sancti Michaelis vendidimus et / concessimus condicionaliter Petro Francisco, civi Messane, pro unciis auri quadraginta tribus nobis necessariis pro empcone loci predicti. Que condicio de restituendo precio eidem cum tam eveniret / nec haberemus mobilia nec stabilia unde eidem Petro restituere possemus predictas quadraginta tres uncias pro redimendo loco predicto et videretur per nos non posse locus predictus de iure et / constitutione nostri ordinis retineri, cupientes locum predictum ad religiosas manus reducere, exposuimus humiliter religiose mulieri domine Frise, uxori quondam magistri Silvestri Aurificis, sorori peniten/ti in Christo, sorori nostre, ut redimeret locum predictum a predicto Petro, que, cum asserreret pecuniam non habere tandem ad multas et tantas supplicationes nostrum omniun ac fratris Symonis filii sui fratris nostri / interventu, venditis quibusdam bonis suis stabilibus, restituit predicto Petro Francisco, nobis presentibus ac mandantibus, predictas uncias quadraginta tres, propter quod nos suprascripti prior et conventus / in presencia predictorum iudicum, notarii et subscriptorum testium, ex sollempni pacto habito inter nos et predictam sororem Frisam, sororem nostram penitentem, non cohacti, non dolo ducti, nec metu oppressi, dona/mus et concedimus de communi consensu et voluntate nostrum omnium eidem sorori Frise, sorori nostre penitenti, inperpetuum, et suis heredibus, totum et integrum locum nostrum predic-

tum situm in predicta flomaria Sancti / Michaelis cum ecclesia, vineola, domibus, hedificiis omnibus in eo existentibus et omnibus suis iuribus et proprietatibus in compensacionem serviciorum et beneficiorum que ab ea continue recolimus recepisce. Et predictorum / quadraginta trium unciarum exolutarum per eam de mandato et voluntate nostra et nobis presentibus Petro Francisco predicto de quo toto et integro loco nostro predicto sito in predicta flomaria Santi Michaelis cum ecclesia, / vineola, domibus et hedificiis omnibus in eo existentibus eandem sororem Frisam, sororem nostram penitentem, presencialiter investivimus et in corporalem possessionem induximus ad ipsum locum nostrum totum et integrum / habendum, tenendum et possidendum cum pleno dominio et potestate eidem sorori Frise, sorori nostre penitenti et heredibus suis a nobis licenter traditis et concessis predictum eciam totum et integrum / locum nostrum a nobis datum et concessum eidem sorori Frise, sorori nostre penitenti, cuicumque voluerit dummodo religiosis mulieribus penitentibus vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de eo et in eo / quicquid voluerit amodo faciendi, salvo quod dum vixerit predicta soror Frisa, soror nostra penitens, maneat in eodem cum aliis sororibus religiosis penitentibus quas eadem soror Frisa recipere voluerit in / loco predicto et post decessum eiusdem sororis Frise semper maneant in eodem sorores religiose penitentes. Et omne ius omnemque actionem realem et personalem, utilem, directam et mixtam quod et quam habemus vel habere / possumus seu speramus in ecclesiam et totum locum predictum eidem sorori Frise, sorori nostre penitenti, ex predicta causa cedimus et concedimus, mandavimus et remisimus et in eam transtulimus facentes eam procura/tricem in rem suam ut possit agere, causari, excipere, replicare et omnia facere et excipere utilia et directa que nos idem facere potuissemus si hanc

donacionem, concessionem et translacionem non fecissemus et / ratum habere promisimus quicquid idem soror Frisa, soror religiosa penitens, in predictis et circa predicta duxerit faciendi. Quam donacionem, concessionem et omnia et singula supradicta convenimus et promictimus per sti/pulacionem sollempnem eidem sorori Frise, sorori nostre religiose penitenti, et suis heredibus firma tenere inperpetuum et inviolabilia observare et minime contravenire. Renunciando omnibus auxiliis legum, / constitutionum, consuetudinum, excepcionum et allegacionum quibus contra presens instrumentum vel eandem donacionem nos tueri vel iuvare valeremus et privilegio fori quod in quolibet foro, ab eadem sorore Frisa electo, / conveniri valeamus. Dicta autem soror Frisa convenit et promisit sollempniter coram nobis predictis iudicibus, notario et subscriptis testibus eidem priori et conventui in ipso instrumento donacionis ipsius quod si aliquo tempore con/tigerit predictum locum esse sine sororibus religiosis penitentibus quod, renunciata et assissa predicta donacione et pro nichilo habita predictus locus totus et integrus cum ecclesia, vineola, domibus, hedifi/ciis et proprietatibus suis revertatur ad dominium et proprietatem predicti conventus fratrum ecclesie Sancte Marie de Carmelo cui idem conventus reserverit sibi in predicta donacione si pariter non fuerit pactionibus et / condicionibus supradictis, videlicet si non fuerint ibi sorores religiose penitentes quod licitum sit priori et conventui qui fuerint pro tempore in predicta ecclesia Sancte Marie de Carmelo intrare predictum locum, / autoritate propria sine magistratus decreto et sine aliqua contradictione per quantascumque manus ambulaverit et habere, tenere et possidere ipsum locum ac si presens donacio seu concessio facta non fuisset. Unde ad / futuram memoriam et tam predictae domine Frise quam predictae ecclesie Sancte Marie de Carmelo cautelam, facta sunt exinde duo publica

consimilia instrumenta per manus mei predicti notarii Conradi de Bufalo, nostris subscripcionibus roborata, / presens videlicet ad cautelam predicte domine Frise et reliquum ad cautelam predicte ecclesie. Acta Messane, anno, mense, die et indicione premissis. Conradus^b

- + Ego Iacobus Cepulla regius iudex Messane.
- + Ego Henricus de Laborzi iudex Messane.
- + Ego Manfredus de Aloisio testor.
- + Ego Perinus Franciscus testor.
- + Ego Hermannus de Magistro T(homas)io^c testis sum.
- + Ego Natalis de Ansalono testor.
- + Ego Petrus de Bamonte testis sum.
- + Ego Nicolaus de Parisio testis sum.
- + Ego Gregorius de Iustice testis sum.
- + Ego Bartulonni Salinpipi testis sum.
- + Ego magister Cataldus Medicus testis sum.
- + Ego notarius Matheus de Sinap(a) testor.
- + Ego Leo de Sancto Matheo testor.
- + Ego Iohannes de Gilberto testor.

+ Ego notarius Conradus de Bufalo regius puplicus Messane notarius rogatus interfui et scripsi.

^a Segue *de* depennato.

^b Ridotto a monogramma.

^c Lettura incerta.

1264 maggio 23, Orvieto

Ad istanza di Frisa di Messina, papa Urbano IV, tramite l'abate del monastero di S. Maria di Novara, concede che la

suddetta Frisa e le consorelle possano essere incorporate all'ordine Cistercense e dimorare nel monastero di S. Maria della fiumara di S. Michele, con l'assenso del Capitolo della Cattedrale di Messina, in sede vacante.

O r i g i n a l e. [A]. Sul margine superiore sinistro del recto, di mano posteriore: "duplica B", sul margine inferiore sinistro, di mano posteriore: "Nell'anno 1264". Sul verso di mano posteriore: "1264 giugno", "Breve apostolico lo quale instituisce il monastero nella flomaria di San Micheli dell'ordine di Cisterciensi dove hora è il convento di Santa Maria di Giesu di suso che doppo fu trasferito in Santa Maria de Alto", "Breve apostolico per lo quale si incorpora il monastero vecchio di Santa Maria di Giesu di susu dicto della flomara di San Micheli con lo monasterio della Nogara che hoggi è Santa Maria de Alto". Della solita mano secentesca: "E n. 2. Breve apostolico per lo quale Urbano tercio nel mese di Giugno 1264 ad instantiam di Frisa di Messina concede l'abito di cisterciensi ad alcune donne per fundare il monastero di Santa Maria del Carmelo che è l'origine delle monache di Santa Maria de Alto". Di mano novecentesca annotazione del canonico Bruno: "Documento IX". Sulla plica: "Valori 1: 223 / 2: 1088 / 3: 1261 / 4: 1361".

Mm. 330x235+35. Membrana in buono stato di conservazione, piccola lacerazione sul lato sinistro di mm. 35 che non intacca la scrittura. Abrasioni lungo le linee di piegatura originali verticali ed orizzontale. Presenti 4 fori in corrispondenza della plica dove era apposto il sigillo. Plica tagliata nel lato sinistro, per l'estensione di mm. 60. Rigatura a secco. Le ultime parole del d a t u m sono distanziate fra loro in maniera tale da completare il rigo.

 *Urbanus episcopus servus servorum Dei, dilecto filio
 ***^a, abbati monasterii Sancte Marie de Nogaria, Cisterciensis ordinis, messanensis / diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Sicut dilecta in Christo filia nobilis mulier Frisa de Messana nobis insinuare curavit ipsa, divino / amore inducta, pietatis operibus per que largiente qui potest ascensus ad superne claritatis patriam procuratur intendens / monasterium Sancte Marie de flumaria Sancti

Michaelis, messanensis diocesis, quod consumptum nimia vetustate minabatur ruinam / et nullos quasi habebat redditus, de bonis reparavit propriis et dotavit ubi nonnullae sorores morantur, quae nulli / adhuc astrictae observantiae regulari incorporari ordini cisterciensi affectant. Unde praefata nobilis supplici a nobis postulavit instantia ut ad commendandum huiusmodi sororum ipsarum desiderium apostolice considerationis, benignum dirigentes intuitum, dignaremur illud perducere favorabiliter in effectum. Ipsius igitur nobilis devotis supplicationibus affectu / benevolo concurrentes, discretionis tuae per apostolica scripta mandamus, quatinus predictas sorores quae, sicut asseritur, sub / clausura consistunt et facultates habent unde possunt comode sustentari, de assensu et voluntate dilectorum filiorum / Capituli messanensis, cum Ecclesia messanensis pastore vacet adpresens, ordini praefato sine alieni iuris preiudicio incorporare / procuras ipsas disciplinis regularibus instruendo et institutis, eiusdem ordinis informando. Datum apud Urbem veterem / X kalendas iunii, pontificatus nostri anno tertio.

(S P D)

^a Spazio bianco per l'estensione di due lettere.

7

1275 aprile 25, Casale di Fiumedinisi

Nicola del fù Giovanni Raimundo e Giorgio suo fratello, per il prezzo di 30 tari, vendono a Nicolò Malochiti una vigna con terra e alberi sita nel casale superiore di Fiumedinisi.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso sul margine superiore destro, di mano posteriore: "Fiumedionesio vendicione"; "A n. 8". Sul verso sono altresì segnate parte delle sottoscrizioni delle quali alcune illeggibili per la sovrapposizione di scrittura posteriore, altre leggibili solo con la lampada di Wood.

Mm. 180x260. Membrana dai contorni irregolari, sottile e con scrittura sbiadita. Il testo e le sottoscrizioni sono di unica mano.

L'anno è computato secondo lo stile bizantino *ab origine mundi*.

[Si]gnum manus Nicolai quondam Iohannis Raymundi subscripta confirmantis. + Signum manus Georgii fratris / sui confirmantis. In nomine domini Iesu Christi, amen. Anno sex millesimo septingentesimo ottuagesimo / tercio, vicesimo quinto die mensis aprilis, indicionis terciæ. Regnante gloriosissimo domino nostro rege, domino Karolo, Dei / gracia Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, Andegavie, Provincie et Fulkalcherie eccellente comite, / eiusdem regni et sacre Urbis senatore anno decimo. Feliciter, amen. Nos prescripti qui signum uncificantis crucis in presenti / instrumento propria manu scripsimus, per presens instrumentum notum facimus videlicet tam presentibus quam futuris, quod nostra bona et spontanea voluntate, non vi coacti, non dolo ducti set omni nostro consilio et provisione muniti, in presencia Nicolai de Coratoria et / Theodori de Presbitero Nicolao et Iohannis Mulitane, iudicum Fluminis Dyonisii, Nicolai de Magistro Riccardo, baiuli predictorum casalium, Constantini de Ramundo puplici notarii predictorum casalium Fluminis Dyonisii et subscriptorum rogatorum / testium, vendidimus et tradidimus tibi Nicolao Malochiti et heredibus tuis et successoribus nostram vineam cum terris in ea / existentibus, terra culta et inculta et sicomoris que sicut sunt in superiori casali Fluminis Dyonisii cum omnibus pertinentiis suis, introitibus et exitibus et omnibus iustis proprietatibus,

libera et omnino libera ab omni onere, subscriptis finibus / limitatam, pro tarenis auri triginta ad generale pondus et cum iusticiis curie que solvisti tu predictus emptor, divi/duntur vero sic: ab oriente concurrit per pedem pedem rocce coniuncte cum loco Nicolai Millea et Robberti Mesune/ri et alii divisatores et ecclesia Sancte Marie et ferit ad vallonum siccum introitus et exitus suus et a predicto vallone / concurrit usque ad pedem duorum vallonorum siccorum coniunctorum cum terris Mannaris quondam Nicolai Aurdanis; est vero / in medio duorum vallonorum arbor ficarie et in pede suo lapis fixus comuniter cum predictis terris Mannaris dividendo cum / predictis terris recte recte per skinum et pervenitur ad armachiam veterem et ferit ad oleastrum et concurrit et concluditur^a ad / viam puplicam. Ab occidente est via puplica, a meridie est locus magistri Henrici Medici et concluditur ubi initium fecimus. / Et ad huius autem vendicionis robur perpetuum et munimen fatemur quod recepimus et habuimus a te predicto emptore / predictos tarenos absque ulla diminucione, bene ponderatos. Et omne dominium et potestatem quam habere poterimus / in predicto loco a nobis et nostris heredibus alienantes omnino in te prefatum emptorem et heredes tuos et successores transtulimus et tradidimus et in corporalem possessionem induximus predictum locum tenendi, possidendi, reducendi, ven/dendi, donandi, permutandi, in dotem scribendi, consanguineis et heredibus relinquendi et simpliciter de eo faciendi / quicquid volueris ut dominium et potestatem a nobis habes. Fideiubentes et legalem difensionem si vero contra/ffecerimus de hiis que nunc fecimus et vendidimus per nos et successores nostros si non steterimus et defenderimus predictum / locum ab omni facie consanguineorum et extraneorum, fatemur predictum precium tarenorum tibi in duplum restituere et nomine pecunie / dupnificemur in Regia Curia augustales triginti sex,

predicta vendicione nichilominus firma, stabili et / inrevo-
cabili, permanente in secula seculorum. Renunciando omni
excepcioni, scriptum est presens instrumentum / per
manus Constantini de Ramundo regii puplici notarii, sub-
scriptorum iudicum, baiuli et subscriptorum ro/gatorum
testium subscripcionibus roboratum. Anno, mense, die et
indicione premissis.

+ Ego Nicolaus Coratora iudex casalium Fluminis Dyoni-
sii per crucem predicta testor.

+ Ego Theodorus presbiteri Nicolai, iudex casalium Flu-
minis Dyonisii per crucem testor.

+ Ego Iohannes Mulitana iudex casalium Fluminis Dyoni-
sii predicta testor per crucem.

+ Ego Nicolaus de Magistro Riccardo, baiulus casalium
Fluminis Dyonisii predicta testor per crucem.

+ Ego presbiter Constantinus de Principe predicta testor
propria manu.

+ Ego Nicolaus de Agrogedi testor. Nicolaus de Magistro
Basilio testor.

+ Ego Leo filius Philippi dictus de Philippo testor.

+ Ego Basilius de Principe testis sum.^b

+ Ego Constantinus de Theodoro de presbitero Nicolao
testis sum.

+ Ego Constancius Bucca testor propria manu.

+ Ego Iohannes de Principe testis.

+ Ego presbiter Malgerius cappellanus Sancti Petri testis
sum.

+ Ego Nicolaus de Monachi puplicus notarius Fluminis
Dyonisii predicta testor propria manu.

+ Iohannes Xiro testis.

+ Andreas de Regio testis.

+ Guillelmus de Magistro Basilio testis.

+ Leo Bundunario testis.

+ Ego Constantinus de Ramundo regius puplicus casaliū Fluminis Dyonisii predicta scripsi et testor propria manu.

^a *Et concluditur* in interlinea. ^b Le successive sottoscrizioni sono segnate sul verso.

8

1288 aprile 20, Messina

Petruccio de Putheo, maggiore di anni 14, dichiara di avere ricevuto da Bella, vedova di Astingo "Saunensis", sotto forma di alimenti, vestiario e alloggio, il saldo di 3 onze di debito contratto dalla suddetta Bella col defunto Santoro, padre di Petruccio.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso, di mano posteriore: "20 Aprile 1288"; "Non so se serve più".

Mm. 160x315. Membrana in buono stato di conservazione con piccole macchie brune.

✠✠✠n nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo octogesimo octavo, vicesimo / die mensis Aprilis, prime indicionis. Regnante domino nostro rege Iacobo, Dei gracia excellentissimo / rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, regni eius anno tercio. Feliciter, amen. / Coram nobis Bonsignorio de Ansalone, iudice Messane, Gerardo de Perfecto, regio puplico eiusdem / civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, Petrucius de / Putheo, filius quondam Sanctori de Putheo, maior quatuordecim annis, ut constitit per aspe/ctum sui corporis et eius confessionem, suo sacra-

mento vallatam, cum consensu et autoritate magistri / Andree Conciator^a, curatoris sibi dati ad omnia infrascripta per curiam, ut constitit, confessus / est se recepissee et habuisse a Bella / muliere, vidua, uxore quondam Astingi Saunensis, / cive Messane, uncias auri tres ponderis generalis quas predicta Bella eidem quondam Sanctoro patri / dicti Petrucii dare tenebatur pro expensis olim factis per eum in construcionem cuiusdam camere / domus predictae Belle. Quas predictas uncias auri tres prefata Bella dedit et assignavit / eidem Petrucio conversas in victu, vestitu et aliis necessariis ipsi Petrucii^b spacio unius / anni et amplius per quoddam tempus dicta Bella retinuit eundem Petrucium secum in domo / sua, dando sibi alimenta et alia necessaria de propria pecunia ipsi Petrucii^c, videlicet de predictis unciis / auri tribus necnon et pro indumentis sibi ad presens necessariis in ingressu ordinis fratrum Minorum / quem idem Petrucius, Deo instigante, intrare proponit. Renunciando excepcioni non ponderati auri seu predictae pecunie et alimentorum et indumentorum ipsorum non habitorum vel non receptorum. De quibus unciis auri tribus dictus Petrucius vocans se ab eadem Bella solutum et / integre quietatum, absolvit, liberavit et quietavit eandem Bellam, eius heredes et bona / a debito et obligatione predictarum unciarum auri trium per aquilianam stipulationem et acceptilationem / secutam, faciens sibi pactum, finem, refutationem omnimodam de non petendo aliquid ulterius / ab eodem vel eius heredibus per se vel per aliquam sumissam personam ymmo convenit et / promisit sollempniter ipsam exinde prorsus servare indemnum. Quod si contrafecerit in predictis vel in / aliquo predictorum sponte se obligavit sub pena dupli predictae pecunie eidem Belle stipulanti legitime componenda. Ratis manentibus nichilominus singulis supradictis obligando / sibi proinde pignori omnia bona sua mobilia et stabilia, presen-

cia et futura. Renunciando omni / auxilio iuris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, privilegio fori et omnibus aliis / iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire valeret. Et tacto / corporaliter libro predictus Petrucius ad sancta Dei evangelia iuravit eidem Belle predicta / omnia et singula vera esse et ea firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Unde / ad futuram memoriam et dicte Belle cautelam factum est exinde presens puplicum instrumentum / per manus mei predicti notarii Gerardi, nostris subscriptionibus roboratum. Actum Messane, anno, die, / mense et indicione premissis.

+ Ego Bonsignorius de Ansalone iudex Messane.

+ Ego notarius Matheus de Synap(a) testor.

+ Ego Henricus de Sancta Epifronia testor.

+ Ego Petrus Skisanus testor.

+ Ego Gerardus^d de Perfecto regius puplicus civitatis Messane notarius predictum rogatus scripsi et testor.

^a Così A.

^b Così A.

^c Così A.

^d Ego Gerardus ridotto a monogramma.

1294 giugno 8, Messina

I coniugi Costanza e Teodoro Coffiso insieme al figlio Nicola, per il prezzo di 60 tari d'oro, vendono a Filippo Rittaparola, procuratore dell'universitas messinese una terra incolta, sita dentro le mura della città, in contrada detta della Capperrina, perchè vi si edifichi la chiesa di S. Maria dell'Alto.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano poco posteriore: "Instrumentum continens qualiter universitas civitatis Messane emit locum et tenimentum Sancte Marie de Alto". Di mano secentesca: "E n. 6 1294, 8 giugno", "E n. 6 è l'instrumento de compra del senato che fece il sindaco della città per fabricare la chiesa di Santa Maria de Alto" Presenti altre scritte non leggibili.

Mm. 370x520. Membrana in buono stato di conservazione nonostante erosioni lungo le linee di originale piegatura che rendono impossibile la lettura di alcune parole. Tutte le sottoscrizioni sono autografe ad eccezione di quella dello stratigoto.

Trascrizione: S. MIRABILE, *Documento VI.*, in "Il Santuario di Montalto in Messina. Documenti", p. 8.

+ Signum manus mei Theodori Coffisi.

+ Signum manus mei Constancie uxoris eiusdem Theodori.

+ Signum manus mei Nicolai filii predictorum iugalium, subscriptam vendicionem agencium et confirmancium.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, ottavo die mensis iunii septime indicionis. Regnante / illustrissimo domino nostro domino^a Iacobo, Dei gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Maioricarum et Valencie ac Barcillone comite, regnorum eius / Aragonum, Maioricarum et Valencie anno tercio, regni vero Sicilie anno nono. Feliciter, amen. Nos pretitulati Theodorus Coffisus et Constancia iugales una cum pretitulato / filio nostro Nicolao, cives Messane, qui in presenti instrumento signum sancte crucis suprascripsimus per huius scripti puplici memorialem seriem et tenorem, mani/festum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod nostra bona et spontanea voluntate non coacti, non dolo ducti, vendidimus et tradidimus tibi / Philippo Rittaparola, syndyco, procuratori et

actori universitatis Messane, ementi et recipienti nomine et pro parte universitatis ipsius, quendam locum / nostrum vacuum situm infra muros civitatis Messane in contrata dicta de Capperrina, subscriptis finibus limitatum, pro construenda et hedificanda in / eodem loco ecclesia beate Marie de Alto cum omnibus pertinenciis infra subscriptas divisiones ipsius habitis et contentis, pro tarenis auri sexaginta ponderis / generalis. Qui quidem locus dividitur per hos fines: ab oriente est terra domini Ansaldi de Pactis, ab occidente est via puplica et est locus Contisse / filie nostre, a septentrione est alius locus nostrum venditorum et ex ea parte dividitur dictus locus venditus ab alio loco nostro per pedem timpe divi/dendo et procedendo ab oriente in occidentem usque ad locum dicte Contisse et deinde ad viam predictam et a meridie est murus civitatis et sic / concluditur. Et ad huius nostre vendicionis robur perpetuum et munimen recepimus et habuimus ac integre recepisse et habuisse fatemur a te prefato Phi/lippo syndico solvente et assignante nobis, nomine et pro parte et de pecunia universitatis ipsius, predictos tarenos auri sexaginta ad dictum generale pondus / pro statuto precio dicti loci, bonos, bene ponderatos et sine aliqua diminucione. Renunciando exceptioni non ponderati auri seu predictae pecunie non habite vel / non recepte. Et omne ius, dominium et proprietatem predicti loci venditi a nobis et nostris heredibus alienantes omnino in te prefatum Philippum nomine et pro parte / dicte universitatis et eandem universitatem Messane transtulimus et tradidimus ad ipsum locum habendum, tenendum, possidendum et construendum et hedificandum in eo / ecclesiam memoratam cum pleno dominio et potestate de eo et in eo faciendi de eodem loco libere velle universitatis eiusdem. Quem eciam locum / venditum convenimus et promittimus per stipulacionem sollempnem per nos et heredes nostros et quemlibet nostrum in solidum tibi pre-

dicto syndico, nomine et pro parte dicte uni/versitatis et eidem universitati defendere, discalumpniare et liberare ab omnibus personis consanguineis et extraneis, puplicis et privatis, ecclesi/asticis et secularibus, remissa tibi et eidem universitati necessitate denunciandi, appellandi et appellationem proseguendi. Et si ab omni facie, tam / parentum quam extraneorum defendere et discalumpniare tibi et dicte universitati non steterimus, seu predictam vendicionem aliqua fraude vel ingenio / infringere vel remove contrafecerimus, obligamus nos et heredes nostros tibi et dicte universitati, predictum precium in duplum restituere et pro pena Regie / Curie componere regales auri triginta sex subscripto modo pro parte curie stipulanti promissa obligantes proinde pignori tibi et predicte universitati / omnia bona nostra, mobilia et stabilia, generaliter habita et habenda ubicumque poterint inveniri, predicta vendicione nichilominus firma, perpetuo permanente. / Renunciando expressim omni auxilio iuris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, decepctioni ultra dimidiam iusti precii, beneficio de / duobus reis et dividende actionis, auxilio velleyani senatus consultus, me predicta muliere certificata quid sit et singulis aliis iuribus / scriptis et non scriptis quibus contra predicta venire possemus. Unde ad futuram memoriam et dicte universitatis cautelam, factum est exinde presens puplicum / instrumentum per manus Mathei de Synap(a) regii puplici Messane notarii, residente stratigoto in regio pretorio Messane nobili viro domino Gilberto / de Castellectis una cum subscriptis iudicibus civitatis eiusdem. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis. Matheus^b

+ Ego Gilbertus de Castelletto regius straticotus Messane scribere nesciens me scribi fecci per manus notarii Macei de Myneo^c camere nostre notarii.

- + Ego Nicolosus Saporitus iudex Messane.
- + Ego Iardinus de Castello iudex Messane.
- + Ego Bartholomeus de Magistro iudex Messane.
- + Ego Philippus de Ricco iudex Messane.
- + Ego Iohannes de Laburzi iudex Messane.

+ Ego Matheus de Synap(a) regius puplicus Messane notarius scripsi et testor.

^a Segue *Illustrissimo domino nostro domino* ripetuto. ^b Ridotto a monogramma ^c *Macei de Myneo* lettura incerta

10

1296 gennaio 9, Messina

Nicolò de Palicio, Bernardo Coppula, Federico Murruto, Federico Russo, Nicolò Tattone e Anfuso de Sardo, giurati della città di Messina, assegnano a suor Giovanna e al monastero di S. Maria del Carmelo la chiesa di S. Maria dell'Alto, sorta sul piano della Capperrina, affinché l'amministrino per nome e conto della città.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso della solita mano secentesca: "Messina 9 gennaio 1295 E n. 6 ecclesia. È l'istrumento della concessione dell'ecclesia di Santa Maria de Alto concessa dalli signori giurati all'abbatissa e monache che all'hora erano sotto titolo del Carmelo che hora è convento di Santa Maria di Iesu di susu per venire a fondare il monastero di Santa Maria de Alto concessa nell'anno 1295 a 9 di gennaro per l'atti di notar Iacobo de Multobene a 9 di gennaro 1295". Inoltre: "Lu permensu de Santa Maria de l'auto como li iurati concessiro la ecclesia de Santa Maria de Alto a li donni mo(niche)".

Mm. 285x510. Membrana in buono stato di conservazione nonostante qualche foro e macchie d'umido. Foro originale in basso prima della sottoscrizione del notaio, del diametro di mm. 22.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

Trascrizione: S. MIRABILE, *Documento VIII*, in "Il Santuario", cit., p. 13.

✱✱✱ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, nono die mensis ianuarii none indictionis. Dominante inclito domino nostro, / domino Friderico infante illustris regis Aragonum et Sicilie clare memorie filio, dominii eiusdem anno primo. Feliciter, amen. Nos subscripti iudices civitatis Messane et / Iacobus de Multobene, regius puplicus et actorum curie civitatis eiusdem notarius, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod nobiles viri dominus Nicolaus de Palic(io), / dominus Bernardus Coppula, dominus Fridericus Murrutus, dominus Fridericus Russus, milites, iudex Nicolaus Tactonus et Anfusius de Sardo, syndici universitatis / Messane et eadem universitas, considerantes quod licet beneficia que ad salutem animarum fiunt sint diversa, tamen in hiis primatum tenent hedificacio / et beneficia ecclesiarum que in Dei nomine et eius laude hedificantur, unde, cum dicta universitas ad laudem Dei omnipotentis domini nostri Iesu Christi et eius genitricis vir/ginis Marie hedificari faceret quandam ecclesiam in plano dicto de Cappirrina que vocatur Sancta Maria de Alto. Quam ecclesiam, cum velint de servitoribus / providere, qui continue servire debeant ecclesie memorate, cum communicato consilio dicta universitas providit dictam ecclesiam serviri per honestas duas dominas / moniales de ordine cisterciensi que die noctuque servire debeant ecclesie memorate. Ob quam causam dicti sindici pro parte et nomine dicte universitatis et / eadem ipsa universitas dedit, tradidit et assignavit precario sorori Iohanne, venerabili abbatisse monialium monasterii Sancte Marie de Carmelo superiori de / ordine Cisterciensi et eius conventui predictam ecclesiam Sancte Marie de Alto ut eadem abbatisa et eius conventus

teneantur et debeant predictam ecclesiam pro parte et / nomine predicte universitatis habere, tenere et possidere precario sub modis et pactis infrascriptis, videlicet quod nullum monasterium in ipsa ecclesia faciant / set in dicta ecclesia et eius servicio esse debeant continue due moniales seniores que serveant in ecclesia ipsa die noctuque et quod habeant cum eis quendam / monachum presbiterum et senem ad divinum cultum celebrandum et quod nulle iuvenes moniales ibi venire debeant ad morandum et si forte venient / ibidem in nocte nullatenus remanere debeant ad morandum ibidem et quod eciam omnia lignamina et oblaciones que fiunt in dicta ecclesia et decetero fuerint / offerta, sint et esse debeant dicte operis pro eodem opere percomplendo, sic quod hinc ad festum Pentecostes primo venturum, tectum, seu cohoptam dicte / ecclesie, sit libera et expedita prout incepta est, et hinc ad festum sancti Iohannis Battiste sint facte et complete pennate tres in dicta ecclesia in lateri/bus eiusdem ecclesie et in magna porta eius, expeditis omnibus operibus earum quibus completis abinde in antea, de proventibus ipsius ecclesie decima pars ipsorum / proventuum esse debeat eiusdem conventus pro expensis ipsarum duarum monialium et presbiteri earum et relique none partes ipsorum proventuum deputate sint / ad faciendum murum per circuitum eiusdem ecclesie iuxta quod provisum est per civitatem eandem, per manus videlicet Iohannis de Cisaria et Bonfilii Merulle, camp/sorum civium Messane. Quam cohoptam dicte ecclesie et predictas pennatas, prefati Bonfilii et Iohannes ad preces ipsorum abbatisse et conventus, sponte se obligaverunt eisdem syndicis, nomine ipsius universitatis et eidem universitati per sollemnem stipulationem de predictis proventibus et rebus eiusdem ecclesie habere expedite in / terminis supradictis et predictum murum finaliter fieri facere prout per eandem universita-

tem provisum est et determinatum ut superius est expressum. Quod si dicta abbatissa et conventus / vel dicti Iohannes et Bonfilius cessaverint seu contrafecerint in predictis vel aliquo predictorum, liceat eidem universitati vel syndicis eius, qui pro tempore fuerint, autoritate propria et sine licencia curie intrare et capere / ecclesiam ipsam cum domibus, hedificiis, emponematibus, iuribus, racionibus et pertinenciis suis omnibus et ad ius, dominium et proprietatem dicte universitatis libere revocare. Et liceat eidem uni/universitati de predicta ecclesia cum iuribus et pertinenciis suis predictis ex tunc in antea libere facere ut licet suum integraliter iure dominii pleno iure. Unde ad futuram memoriam rei, / tam predicti monasterii quam dicte universitatis cautelam, scripta sunt inde duo puplica consimilia instrumenta per manus mei predicti notarii Iacobi, nostris subscriptionibus roborata. Actum Messane, anno, / die, mense et indicione premissis.

S.T. Ego^a Iacobus de Multobene, regius puplicus Messane et actorum curie civitatis ipsius notarius, scripsi et testor.

^a *Ego* ridotto a monogramma insieme al *signum crucis* che ha valore di S.T.

1298 maggio 1, Messina

Filippo di Santo Cono, per il prezzo di 27 onze d'oro, vende a suor Giovanna, abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo, tutti i diritti vantati su una vigna con giardino e case confinante con la chiesa di S. Maria dell'Alto.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: “1298”; “1 maggio. Instrumentum emptiois cuiusdam domus et viritarii confinancium cum tribuna monasterii per condam abbatissam Iohannam”, “D n. 14”. Della solita mano secentesca: “D n.14 è l'istrumento della compra di una vigna nella montagna del monastero sotto la tribona”. Inoltre leggibile solo con la lampada di Wood: “Instrumentum monasterii Sancte Marie de Carmelo Messane monialium Cisterciensium ordinis de S. Maria de Alto [...] quam emerunt a Philippo di Sancto Cono per uncias auri XXVII quam [...] magister Theodorus Coffiso et Constancia uxor sua [.....]”.

Mm. 205x310. Membrana in buono stato di conservazione. L'irregolare rifilatura lungo il lato destro rende illeggibili le ultime parole di ogni rigo.

Trascrizione: S. MIRABILE, *Documento XII*, in “Il Santuario”, cit., p. 19.

✱✱✱n nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, mense madii primo eiusdem unde[cime indicionis. Regna]/nte inclito domino nostro rege Friderico tercio Dei gracia rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue regni eius [anno tercio. Feliciter,] / amen. Coram nobis subscriptis iudicibus Messane Nicolao de Scorciagata regio puplico eiusdem civitatis, [notario et testibus] / subnotatis et vocatis ad hoc specialiter rogatis, Philippus de Sancto Cono civis Messane sponte vendidit sorori Iohanne [venerabili ab]/batisse monasterii ecclesie Sancte Marie monialium dicte de Carmelo ordinis Cisterciensis et conventui eiusdem monasterii [.....] / rationem et accionem realem, personalem, utilem, directam et mixtam quod et quam habet seu potest habere quocumque modo, iure, t[itulo et racione in] / toto et integro iardino suo cum domibus, arboribus domesticis et silvestribus infra iardinum existentibus, situm in civitate [Messane in contrata] / ecclesie Sancte Marie de Alto et dividitur per hos fines: ab oriente est iardinum uxoris et filiorum quondam presbiteri Berardi de S[.....ab] / eodem latere assendit divisio versus meridiem usque ad timpam ecclesie Sancte

Marie de Alto, ab occidente est via publica qua itur [.....]/ et ad predictam ecclesiam Sancte Marie de Alto et ex ea parte habent introitus et exitus predicti iardini, a meridie est locus predictae ecclesie dividens [.....] / per amplam tunc partem loci eiusdem ecclesie et a septentrione est iardinum Guillelmi de Robbino et quedam venella vicinalis, et sic concluditur, pro pre[cio et nomine precii] / unciarum auri viginti septem ponderis generalis quas ab eisdem abbatissa et conventu confessus est se integre recepisse et habuisse. Renunciando [excepcioni non] ponderati auri, seu dicte pecunie non habite vel non recepte et ex eadem vendicionis causa predictum ius, rationem et actionem predictorum iardini [et domorum, pre]/fatus Philippus a se et eius heredibus alienans omnino in predictis abbatissa et conventu et successoribus eorum cessit, transtulit et mandavit, ut liceat [predictis ab]/batisse et conventui et successoribus eorum iardinum ipsum et domos existentes in eo iardino habere, tenere, possidere, vendere, permutare et de [ipsis ut de rebus] / propriis libere facere velle earum, faciens etiam ipsas procuratrices in rem suam ut possint inde agere, causari, excipere, replicare ac omnia facere que vere] / domine facere possunt de rebus suis. Quod etiam iardinum cum domibus existentibus in eo, dictus Philippus venditor defendere et disalumpniare [.....] / quam ab eo causam non habeat teneatur nec per se nec per suos heredes set predictam vendicionem semper et omni tempore ratam et firmam tenere et habere, in[violabiliter] / observare et in nullo contravenire et quod de predictis iuribus iardini et domorum predictorum alicui alteri donacionem seu alienacionem aliquam non fac[.....] / dedit vel fecit nocivum vel nociturum. Quod si contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum sponte se obligavit ad penam duppli predictae [pecunie pre]/fatis emptricibus stipulantibus legitime componenda per stipulacionem sollem-

pnem promissa et teneri eis ad omnia dampna, expensas et interesse propterea [facta in curia et] / extra curiam sub obligacione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum. Renunciando nichilominus et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis [.....] / expresse omni auxilio iuris et facti, excepcioni doli et in factum, beneficio de duobus reis, dividende actionis et nove constitutionis autenticarum, privilegio fori [.....] / ultra dimidiam iusti precii et singulis aliis iurium, legum et constitutionum auxiliis, scriptis et non scriptis quibus et propterea que contra predicta venire valerent et [.....] / predictus Philippus venditor predictis abbatisse et conventui omnia iura que habet vel habere potest in futurum pro defensione seu evicione predictorum [iardini et domorum] / contra coniunctos suos seu quamcumque personam. Unde ad futuram memoriam et predictarum abbatisse et conventus et successorum eorum cauthelam factum [est exinde] / presens puplicum instrumentum per manus mei predicti notarii, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, die, mense et indicione premissis.

+ Ego Bonsignorus de Ansalone, iudex Messane.

+ Ego Nicolaus Salinpiipi iudex Messane.

+ Ego Iohannes de Raynerio testor.

+ Ego Guillelmus de Leto testor.

+ Ego Ranuctius de Afflicto testor.

+ Ego notarius Leo de Ranerio testor.

+ Ego Nicolaus de Scorciagata regius puplicus Messane notarius predicta scripsi et nostro signo signavi.

(S. T.)

12

*1298 settembre 28, Messina,
Monastero di S. Maria de Cistella*

Suor Giovanna, abbadessa del monastero di S. Maria di Cistella, nomina procuratore del suddetto monastero frate Filippo da Messina, dell'ordine dei frati domenicani, perchè si rechi a Roma per impetrare la conferma di ogni diritto che lo stesso monastero vanta sulla chiesa di S. Maria dell'Alto.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso della solita mano secentesca: "1298 E. 28 settembre. Procura per far confirmare la chiesa di Santa Maria de Alto et indulgenza del papa".

Mm. 150x415. La membrana è in ottime condizioni. Il testo e le sottoscrizioni sono di unica mano mentre sono autografi i segni di croce che precedono le sottoscrizioni disposte su due colonne a fronte.

Trascrizione: S. MIRABILE, *Documento XI*, in "Il Santuario", cit., p. 25.

*Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, mense / septembris, vicesimo octavo die eiusdem mensis duodecime indictionis. Residente in / apostolica sede sanctissimo patre et domino domino Bonifacio, sacrosancte romane et univer/salis Ecclesie summo pontefice, pontificatus eius anno ***^a. Feliciter, amen. Nos so/ror Iohanna dicta abbatissa monasterii Sancte Marie de Cistella, ordinis Cisterciensis et diocesis / messanensis, et subscriptus conventus sororum eiusdem monasterii, universis et singulis ad / quorum noticiam presens scriptum advenerit, notum facimus et testamur quod, cum dudum / religiosum virum no(n)nu(m) Gualterium de Messana, monachum monasterii Rocce / Amatoris de eodem ordine Cisterciensi, cum procuratorio seu syndicatu nostro, omni

/ debita sollempnitate vallato, ad Romanam Curiam pro impetranda confir/matione quorundam instrumentorum et iurium que habemus et predictum monasterium / nostrum habet in quadam ecclesia vocata Sancta Maria de Alto, sita infra muros / et menia predictæ civitatis Messane necnon et pro aliis graciis et indulgen/ciis impetrandis a romana curia supradicta mictere decrevissemus, melio/ri consilio premunite, casu interveniente obliquo, ob quem predictus frater Gualterius / in presentiarum procuratorium seu syndicatam non poterat exequi, memoratum / fratrem Philippum de Messana de ordine fratrum Predicatorum Sancti Dominici conventus / Messane ad provinciale capitulum sui ordinis accedentem adivimus quem obni/xe rogavimus ut, eterni repensoris intuitu, loco et nomine nostro, ad Romanam / se Curiam transferat, causa impetrandi confirmationem, gratias alias et indul/gencias antefatas. Quem fratrem Philippum in omnibus et singulis supradictis / nostrum constituimus et predicti monasterii nostri generalem et specialem procuratorem, / syndicum et actorem in plena nostrum omnium potestate cui quo et circa predicta / et singulum predictorum liberam damus licenciam et plenissimam potestatem dicendi / et faciendi omnia universa et singula que quilibet verus legitimus generalis et / specialis procurator, syndicus et actor facere potest et debet et que nos ipse si / presentes essemus, facere possemus vel deberemus. Unum autem vel plures procuratores / tam in curia quam extra curiam volumus ut sibi substituat quociens sibi videbitur / op(or)turnum, promictentes sub ypoteca omnium bonorum predicti monasterii nostri ratum / nos habituras semper ac firmum quicquid predictus procurator noster vel substitutus / seu substituti ab eo super premissis vel premissorum aliquo, duxerit seu duxerint / faciendum. Et ut presens procuratoris seu syndicatus scriptum, robur ubique ob/tineat firmi-

tatis, in ipso, propriis manibus, signum sancte crucis impressimus et / nos subscribi fecimus, scribere nescientes, eidem sigillum officii nostri que supra abbatisse / ad pleniorum fidem et noticiam appendentes. Actum in dicto monasterio, anno, mense, / die et indictione premissis.

+ Ego soror Iohanna dicta abbatissa monasterii predicti que supra concedo et testor.

+ Ego soror Benedicta priorissa concedo et testor.

+ Ego soror Cecilia suppriorissa concedo et testor.

+ Ego soror Thomasia concedo et testor.

+ Ego soror Iacoba concedo et testor.

+ Ego soror Bella concedo et testor.

+ Ego soror Lucia concedo et testor.

+ Ego soror Bonaventura concedo et testor.

+ Ego soror Symona concedo et testor.

+ Ego soror Sibilia concedo et testor.

+ Ego soror Constancia concedo et testor.

+ Ego soror Agatha concedo et testor.

+ Ego soror Katherina concedo et testor.

+ Ego soror Margarita concedo et testor.

+ Ego soror Constancia concedo et testor.

+ Ego soror Maria concedo et testor.

+ Ego soror Clara concedo et testor.

+ Ego soror Beatrix concedo et testor.

+ Ego soror Stephana concedo et testor.

^a Spazio bianco per l'estensione di due lettere.

13

1300 gennaio 10, Messina

Nicola Mazottina e la moglie Ventura, abitanti in Fiumedinisi, per il prezzo di 7 onze d'oro, vendono a Bonaventura de Lago, figlia del fu Andrea, messinese, una vigna sita nel casale inferiore di Fiumedinisi con terra e alberi.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, prima della sottoscrizione del notaio: "Presentatum in iudicio nono marcii terciie decime indicionis". Sul verso della solita mano secentesca: "A n. 8. Fiume di Nisi è la venditione di una vigna nel casale inferiore di Fiume di Nisi confinante con la vigna di Bonaventura de Lago, vigna di Leoni de Mazzotto, vendita per Nicolò Mazzotta e Ventura sua moglie a Bonaventura de Lago per onze sette, per l'atti di notar Gerardo de Perfetto, Messina a X di gennaro 13 inditione 1299", e di altra mano: "Alla terra di Fiume di Nisi", "Di lu locu di Flumi Dionisi di la vigna [...] fu accatata".

Mm 270x420. Membrana in buono stato di conservazione con qualche piccola macchia di umido.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino

+ Signum manus mei Nicolai Mazoctina.

+ Signum manus mei Venture, iugalium, subscriptam vendicionem agencium et confirmancium.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono, decimo die mensis ianuarii, terciiede/cime indicionis. Regnante domino nostro rege Friderico tercio Dei gracia excellentissimo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, / regni eius anno quarto. Feliciter, amen. Nos pretitulati Nicolaus Mazotta et Vintura uxor eius, cum consensu et autoritate dicti / mariti mei, ut curie Messane constitit, habitatores

casalis Fluminis Dyonisii, territorii Messane, qui in presenti instrumento signum / sancte crucis suprascriptus per huius puplici instrumenti seriem manifestum fieri volumus quod nostra bona et spontanea voluntate, non / dolo induciti, nec metu oppressi, nec per errorem, set cum omni nostra provisione et consilio premuniti, vendidimus et tradidimus tibi / Bonaventure de Lago, mulieri filie quondam Andree Lago, civi Messane, totam et integram quandam vineam nostram sitam in teni/mento Fluminis Dyonisii, territorii Messane, supraditto casale inferiori tenimenti predicti, iuxta aliam vineam tui predictae emptri/cis et secus vineam Leonis de Mazoctina et iuxta vineam heredis quondam Iacobi de Mazoctina et secus vineam aliam simil[em] / tui predictae emptricis et iuxta vineam heredis Iohannis Budikiri et alios confines cum terra culta et inculta, arboribus domesticis et / silvestribus et omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinentiis suis et cum medietate palmenti pertinente ad dictam vineam venditam pro / unciis auri septem ad generale pondus regni, liberam et absolutam ab omni censu marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. / Et ad huius nostre vendicionis robur perpetuum et munimen, presencialiter recepimus et habuimus a te prefata emptrice pro statuto pre/cio et integro pagamento predictae vinee tibi vendite prenominatas uncias auri septem ad dictum pondus. Renunciando excepcioni / doli non ponderati auri seu predictae pecunie non habite vel non recepte. Et omnem potestatem et dominium predictae vinee tibi vendite / a nobis et nostris heredibus penitus alienantes in te predictam emptricem tuosque heredes perpetuo transtulimus et tradidimus et de ea / ex causa presentis vendicionis nostre te presencialiter investivimus et in corporalem possessionem induximus ad ipsam vineam tibi venditam per / te habendam, tenendam, possidendam, utifruendam et gaudendam cum pleno dominio et potestate tibi predictae emp-

trici et tuis heredibus a / nobis licenter concessis ipsamque vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de ea et in ea quicquid tibi et tuis heredibus tamquam de / re propria placuerit faciendi proprietario iure et titulo empcionis eiusdem. Quam eciam predictam vineam tibi venditam per nos et heredes nostros / quilibet nostrum et insolidum, convenimus et promictimus per stipulacionem sollemnem tibi predictae emptrici et tuis heredibus defendere, discalumpniare, / retrahere et liberare ab omnibus personis puplicis et privatis et ab omni debito, questione, molestia et obligatione. Remissa tibi per pactum a / nobis necessitate denunciandi et appellandi et appellacione proseguendi, quam si tibi et tuis heredibus a facie omnium personarum defendere et discalumpniare non steterimus seu predictam vendicionem nostram aliquo tempore quolibet ingenio infringere quesiverimus vel modo aliquo re/movere, obligamus nos et heredes nostros quilibet nostrum insolidum et promictimus sollemniter tibi predictae emptrici restituere statim predictum precium / in duplum et pro pena persolvere Regie Curie augustales auri triginta sex subscripto notario puplico penam ipsam pro parte curie legitime / stipulanti et teneri tibi predictae emptrici ad omnia dampna, expensas et interesse propterea facta in curia et extra curiam, predicta vendicione nostra / nichilominus firma et stabili perpetuo permanente, obligando tibi proinde pignori omnia bona nostra, mobilia et stabilia, presencia et / futura. Renunciando omni auxilio iuris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, subsidiario beneficio de duobus reis dividende / actionis et nove constitutionis authenticarum et epistole divi Adriani, privilegio fori, legi “Si convenit”, beneficio restitutionis in integrum, / auxilio senatus consultus velleyani, cerciorata prius nos predicta mulier venditrix quid sit dictu a iudicibus et notario infrascriptis, le/gi qua cavetur de decepcione ultra dimidiam iusti precii,

dantes et concedentes tibi predicte emptrici ex causa donationis inrevocabiliter inter / vivos totum id quod predicta vinea tibi vendita valet aut valere poterit in futuro ultra predicti precii quantitatem et omnibus aliis iu/ribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possemus. Et tacto corporaliter libro, ad sancta Dei evangelia iura/vimus tibi predicte emptrici predicta omnia et singula firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et huius / vendicionis nostre inviolabile firmamentum et tui predicte emptricis cautelam, factum est exinde presens puplicum instrumentum per / manus notarii Gerardi de Perfecto, regii puplici Messane notarii, residente in regio pretorio Messane nobili viro domino Petro Aur(ea), regio / stratigoto Messane una cum subscriptis iudicibus civitatis eiusdem. Actum Messane, anno, die, mense et indicione premissis.

+ Nos Petrus Aur(ea) regius straticotus civitatis Messane nescientes scribere per manus notarii Pascalis de Marino subscribi fecimus.

- + Ego Nicolaus Salimpipi iudex Messane.
- + Ego Bonsignorius de Ansalone iudex Messane.
- + Ego Gualterius Bonifacius iudex Messane.
- + Ego Guilielmus Saporitus iudex Messane.
- + Ego Santorus de Salvo iudex Messane.

+ Ego Gerardus^a de Perfecto regius puplicus civitatis Messane notarius predicta rogatus scripsi et testor.

^a *Ego Gerardus* ridotto a monogramma.

14

1300 agosto 31, Messina

Bonaventura Lago, figlia di Andrea Lago, dona alla madre Contessa quelle vigne site nel casale di Fiumedinisi che la predetta Bonaventura aveva acquistato rispettivamente da Altadonna Mazzottina nel 1299 e da Ventura e Nicolò Mazzottina a gennaio del 1300.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "A n.8. Serve per lo censo di Fiume di Nisi", "Di una vigna allo casali di Fluminisi".

Mm. 290x375. La membrana molto sottile è in buono stato di conservazione ma consunta lungo la linea di piegatura centrale, con qualche piccolo foro e macchia bruna.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo tricentesimo ultimo die mensis agusti tercie decime indicionis. Regnante domino nostro rege / Friderico tercio Dei gracia excellentissimo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, regni eius anno quinto. Feliciter amen. Coram nobis subscriptis / iudicibus civitatis Messane Philippo de Montan(ea) regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, Bonaventura / mulier filia quondam Andree Lago, civis Messane, confessa est Contisse matri sue, uxori dicti quondam Andree Lago, quod, cum dicta Bonaventura / emerit et per tradicionem acceperit, empcionis titulo, ab Altadonna muliere de Iohanne Maczoctina, habitatrice casalis Fluminis Dyonsii, territorii / Messane, totam et integram quandam vineam ipsius Altadonne, sitam in dicto casali Fluminis Dyonsii, territorii Messane, iuxta vineam alteram predicte Bonaventure et Nicolai Maczoctina, secus vineam Iohannis de Freri et Murabiti Cannuli et secus vineam heredis quon-

dam Iacobi de Maczottina / et secus vineam Iacobi Andree de Rogerio, pro unciis auri duabus ponderis generalis solutis ab eadem Bonaventura eidem Altadonne, secundum quod plenius / continetur in quodam puplico instrumento in[de] confecto per manus notarii Iohannis de Manescalco regii puplici Messane notarii et celebrato per curiam Messane, omni debi/ta sollempnitate vallato, acto anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense agusti tercio eiusdem duodecime indicionis, / necnon et a Nicolao Maczotina et a Ventura uxore eiusdem Nicolai, habitatoribus predicti casalis Fluminis Dyonisii totam et integram quandam vi/neam eorundem Nicolai et Venture iugalium, sitam in tenimento predicti Fluminis Dyonisii, supradicto casale inferiori tenimenti predicti, iuxta alteram vineam / predicte Bonaventure, secus vineam Leonis de Maczotina et vineam heredis quondam Iacobi Maczotine et secus vineam heredis quondam Iohannis Bu/dikiri pro unciis auri septem ponderis generalis eisdem iugalibus Nicolao et Venture ab eadem Bonaventura proinde exsolutis prout plenius con/tinetur in quodam alio puplico instrumento inde confecto per manus notarii Gerardi de Perfecto regii puplici Messane notarii et celebrato per curiam Messane, omni / debita sollepnitate vallato, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono decimo die mensis ianuarii tercie decime indicionis. / Sciendum est quod predicta Bonaventura, veniens coram nobis, confessa est quod licet in instrumentis predictarum empcionum contineatur quod emerit predictas / vineas nomine suo et de pecunia sua solverit precium supradictum. In veritate tamen, emit predictas vineas pro parte dicte Contisse matris eius et ad opus / eius gerens eius negocia, et de pecunia ipsius Contisse matris sue, quam penes se tunc fuisse confessa est solvit precium supradictum propter / quod omnia iura omnesque actiones

reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas dicta Bonaventura habet vel habere potest seu / sperat habere in predictis unciis superius designatis, ratione empionum predictarum, et quocumque alio iure, modo, nomine vel ratione dicta Bonaventura sponte / donavit, dedit, cessit, tradidit et concessit eidem Contisse matri sue. De quibus quidem vineis dicta Bonaventura eandem Contissam matrem suam in/vestivit et in possessionem induxit ex causa predicta per fustem. Dans et concedens dicta Bonaventura eidem Contisse matri sue plenam licenciam / et liberam potestatem predictas vineas decetero per se et heredes suos habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, / obligandi, alienandi et de eis et in eis quicquid eidem Contisse et suis heredibus placuerit tamquam de rebus propriis faciendi, constituens dicta Bonaventura / eandem Contissam matrem suam in predictis omnibus procuratricem exinde in rem suam ut possit inde agere, causari, excipere et replicare et omnia et singula / facere [.....] potest et debi et que ipsa Bonaventura facere posset si presentem cessionem non fecisset et / ratum habere promisit sub ypotheca rerum suarum quicquid dicta Contissa in predictis vel circa duxerit faciendi. Que omnia et singula supradicta, dicta Bo/naventura convenit et promisit sollepniter per se et heredes suos eidem Contisse firmiter actendere, observare et in nullo contravenire sub pena unciarum auri vi/ginti eidem Contisse legitime stipulanti ab eadem Bonaventura solvendi sollepniter promissa, et teneri sibi reficere et resarcire omnia dampna expensas et interesse / propterea facta et habita in iudicio et extra. Ratis manentibus omnibus et singulis supradictis sub obligatione pignoris omnium bonorum suorum mobilium et stabilium, / presentium et futurorum. Renunciando in hiis omnibus omni iuri, legum auxilio iuris et facti, constitutionum, consuetudi-

num, excepcionum et allegacionum, privilegio fori, auxilio / consultus senatus velleyani, beneficio restitutionis in integrum. Cerciorata prius a nobis predictis iudicibus quid sit dictum et omnibus et singulis iuribus scriptis et non scrip/tis quibus contra predicta venire posset vel aliquod predictorum. Unde ad futuram memoriam et dicte Contisse et heredum suorum cautelam, factum est inde presens puplicum / instrumentum per manus mei predicti notarii Philippi, nostris subscripcionibus communitum. Actum Messane, anno, die, mense et indicione premissis.

+ Ego Santorus de Salvo iudex Messane.

+ Ego Gualterius Bonifacius iudex Messane.

+ Ego Gregorius de Henrico testor.

+ Ego Iohannes de Ponte testor.

+ Ego Fermus de Lardea testor.

+ Ego notarius Henricus de Peregrino testor.

+ Ego Matheus Guercius testor.

+ Ego Philippus de Montan(ea) regius puplicus Messane notarius predicta scripsi et testor.

15

1300 dicembre 2, Messina

I coniugi Leucio e Cali de Mazotta, per estinguere un debito contratto con Bonaventura de Lago, per il prezzo di 14 augustali d'oro, pari al valore del debito suddetto, vendono alla stessa una vigna, con casa e terra coltivata, sita nel casale di Fiumedinisi, confinante con una vigna della suddetta Bonaventura.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine destro in basso, di mano coeva: "Presentatum aput acta, XVI^e decembris XIII^e indicionis". Sul verso della solita mano secentesca: "Fiume di Nisi. A.n.8 è la venditione della vigna con casa dentro et altri alberi nel casale di Fiumedinisi confinante con la vigna di Bonaventura de Lago vidua et vinea herede quondam Ioannis Mazzotta, via puplica et altri confini, vendita per Leutio de Mazzotta et Cali sua moglie alla detta Bonaventura de Lago per ducati quattordici e mezzo per l'atti di notar Gerardo de Perfetto, a 2 di dicembre 14 indizione 1300", e di altre mani: "Fiume di Nisi ", "In la terra detta di Fiumi di Nisi hogi baronia delli Signori di Romano 1609", "Di Flumi di Nisi vindizioni di locu et casa".

Mm. 290x375. Membrana in buono stato di conservazione con piccoli fori e abrasioni lungo i margini.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

✱✱✱ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo, secundo die mensis decembris, quarte decime indicionis. Regnante domino nostro rege Frederico tercio Dei gracia / excellentissimo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, regni eius anno quinto. Feliciter, amen. Coram nobis subscriptis iudicibus Messane, Gerardo de Perfecto, regio puplico eiusdem [civi]/tatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, Leucius de Mazocta et Cali uxor eius cum consensu et autoritate predicti mariti sui, sibi ad omnia infras[cripta] / autoritatem prestantis, ut constitit, olim habitatores casalis Fluminis Dyonisii, territorii Messane et nunc habitatores et cives Messane, sponte et sollempniter confessi sunt et nos ipsi iudi/ces, notarius et testes presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, cum predicti iugales olim anno proximo preterite duodecime indicionis recepissent et habuissent pro eorum communi ut[ili]/tate tractanda mutuo gratis et precibus a Bonaventura de Lago muliere filia quondam Andree Lago, cive Messane, de propria pecu-

nia sua, augustales auri quatuordecim / et dimidium ponderis generalis restituendos sibi ab eis in solidum abinde ad certum terminum iam elapsum, ut de premissis omnibus nobis plene et legitime constitit, renunciantes dicti iugales / exceptioni doli non ponderati auri seu predictae pecunie non habite vel non recepte seu non numerate. Et termino transatto, predicta Bonaventura peteret ab eisdem iuga/libus predictos augustales auri quatuordecim et dimidium mutui predicti sibi restitui ab eis, iusta convencionem proinde habitam inter eos, nec predicti iugales haberent pecuniam / aliquam ex qua possent satisfacere debitum supradictum, haberent tamen et possiderent quoddam vineale eorum cum domo et quibusdam arboribus in eo existentibus, situm in territorio / Messane in tenimento casalis Fluminis Dyonisii iuxta vineam dicte Bonaventure et secus vineam heredis quondam Iohannis de Mazocta et iuxta viam publicam et alios con/fines, rogaverunt predictam Bonaventuram ut predictum vineale cum domo et arboribus ipsis pro predicta quantitate pecunie sibi ab eis debita receperet in solutum. Predicta autem / Bonaventura considerans sibi de quodam debito ab eisdem iugalibus aliter satisfieri non posse, annuit precibus eorundem et, eorum precibus exauditis per eandem Bonaventuram, predicti Leucius et / Cali iugales ad eorum precium instimatum, de eorum grata et spontanea voluntate, non dolo ducti, nec metu oppressi, nec per errorem, set cum omni eorum provisione et consilio premuniti / [dederunt], tradiderunt et habere concesserunt eidem Bonaventure in solutum pro predictis augustalibus auri quatuordecim et dimidium sibi ab eis debitis, ut dictum est, et pro so/lucione debiti supradicti, totum et integrum predictum vineale eorum cum domo predicta, terra culta et inculta, arboribus domesticis et silvestribus et omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et perti/nenciis suis. Et omne ius, dominium, proprie-

tatem et potestatem predicti vinealis, cum domo et arboribus et omnibus iuribus et pertinenciis suis, predicti iugales a se et eorum heredibus penitus alie/nantes in predictam Bonaventuram et suos heredes, perpetuo transferunt et transtulerunt et de eo cum omnibus iuribus et pertinenciis suis eandem Bonaventuram presencialiter inve/stiverunt et in corporalem posse[ssionem] induxerunt. Dantes et concedentes eidem Bonaventure plenam licenciam et liberam potestatem predictum vineale cum domo et arboribus et / omnibus iuribus et pertinenciis suis decetero habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi cum pleno dominio et libera potestate eidem Bonaventure et suis heredibus a predictis / iugalibus licenter concessis ipsumque vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de eo et in eo quicquid sibi et suis heredibus tamquam de re propria placuerit faciendi proprietario iure / et titulo dacionis insolutum ipsius. Quod eciam vineale cum domo, arboribus et omnibus iuribus et pertinenciis suis, predicti iugales per se et eorum heredes quilibet eorum insolidum / convenerunt et promiserunt per stipulacionem sollempnem eidem Bonaventure legitime stipulanti sibi et suis heredibus defendere, discalumpniare, retrahere et liberare ab omnibus perso/nis puplicis et privatis, consanguineis et extraneis et ab omni debito, questione, molestia et obligacione. Remissa sibi vel eisdem iugalibus per pactum necessitate denunciandi et appel/landi et appellacionem proseguendi. Quam predictam dacionem et omnia et singula supradicta, predicti iugales per se et eorum heredes, quilibet eorum insolidum, convenerunt et promiserunt per sti/pulacionem sollempnem eidem Bonaventure semper et omni tempore rata et firma habere et tenere, inviolabiliter observare et in nullo contravenire. Quod si contrafecerint in predictis vel in aliquo / predictorum sponte se obligaverunt ad penam unciarum auri decem eidem Bonaventure legitime stipulanti solven-

dam per stipulacionem sollempnem promissam. Ratis manen/tibus nichilominus dacione predicta et singulis supradictis obligando sibi proinde pignori omnia bona eorum mobilia et stabilia, presenciam et futura. Renunciando omni auxilio iu/ris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, subsidiario beneficio de duobus reis dividende actionis et nove constitutionis autenticorum et epistule divi Adriani, pri/vilegio fori, beneficio restitutionis in integrum, iuri ypothecarum siquidem eidem Caly mulieri competit vel competere possit in predicto vineali et domo cum arboribus predictis et / in bonis aliis dicti Leucii propterea obligatis et auxilio senatus consultus velleyani, cerciorata prius dicta Caly quid sit de omnibus supradictis singulariter per nos iudices / et notarium supradictos, legi qua cavetur de deceptioe ultra dimidiam iusti precii. Dantes et concedentes eidem Bonaventure ex causa donacionis irrevocabiliter inter vivos totum id / quod predictum vineale cum domo et arboribus ipsis valet et valere poterit in futurum ultra predicti precii quantitatem et omnibus et singulis aliis iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta / vel aliquod predictorum venire valerent. Et tacto corporaliter libro, predicti iugales ad sancta Dei evangelia iuraverunt eidem Bonaventure predicta omnia et singula firmiter / attendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et dicte Bonaventure cautelam factum est exinde presens publicum instrumentum per manus mei predicti / notarii Gerardi, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, die, mense et indicione premissis.

- + Ego Nicolaus Salimpipi, iudex Messane.
- + Ego Guilielmus Saporitus iudex Messane.
- + Ego notarius Iohannes de Synap(a) testor.
- + Ego notarius Nicolaus de Scorciagata testor.
- + Ego notarius Matheus de Synap(a) testor.

+ Ego Gerardus^a de Perfecto regius puplicus civitatis Mes-
sane notarius predicta rogatus scripsi et testor.

^a *Ego Gerardus* ridotto a monogramma.

16

1301 aprile 14, Messina

Costanza, vedova di Giacomo Mazzotta ed i figli Enrico, Tommaso e Domenica, abitanti nel casale di Fiumedinisi, per il prezzo di 2 onze d'oro, vendono a Leone Mazzottina una vigna con casa e orto sita nel casale inferiore di Fiumedinisi.

Or i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "Di la vigna di Flumininisi comu fu accatata", "L'instrumento della vigna in la terra di Fiumi di Nisi", della solita mano secentesca: "Fiume de Nisi A. n. 8. è la venditione della vigna con casa nel casale inferiore di Flume di Nisi confinante con la vigna di Contissa de Liutio, vigna di Iacobo de Andrea e altri confini vendita da Costantia vidua relictà quondam Iacobi de Mazzotto e filii eius et a Leoni de Mazzottina per onze due per l'atti di notar Gerardo de Perfecto a 14 di Aprile 14 indixione 1301"

Mm. 225x415. Membrana in buone condizioni, lievemente abrasa lungo una delle linee di piegatura orizzontale. Tagliati gli angoli del lato maggiore destro.

+ Signum manus mei Constancie vidue uxoris quondam Iacobi de Mazotta.

+ Signum manus mei Henrici.

+ Signum manus mei Thomasii.

+ Signum manus mei Dominice, filiorum predictorum iugalium, subscriptam vendicionem agencium et confirmancium.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem
 millesimo trecentesimo primo, quartodecimo die mensis
 aprilis quar/tedecime indictionis. Regnante domino nostro
 rege Friderico tercio Dei gracia excellentissimo rege Sicilie,
 ducatus Apulie et principatus / Capue, regni eius anno
 sexto. Feliciter, amen. Nos pretitulati Constancia mulier
 vidua et vivens de iure communi, / uxor quondam Iacobi de
 Mazotta, Henricus, Thomas et Dominica filii dictorum iuga-
 lium, habitatores casalis Fluminis Dyoni/sii, territorii Mes-
 sane, qui in presenti instrumento signum sancte crucis
 suprascriptimus per huius puplici instrumenti seriem,
 manifestum / fieri volumus quod, nostra bona et spontanea
 voluntate, non dolo indutti, nec metu oppressi, nec per erro-
 rem, set cum omni nostra / [provisione] et consilio premu-
 niti, vendidimus et tradidimus tibi Leoni de Mazottina habi-
 tatori predicti casalis totum et / integrum quoddam vineale
 nostrum et quandam domum nostram cum quodam orto
 nostro eidem domui contiguo, situm in territorio Messane,
 in / convicinio casalis inferioris Fluminis Dyonisii. Quod
 vineale est iuxta terras Contisse de Lago ex tribus lateribus
 et secus / vineam Iohannis de Freri et iuxta vineam Iacobi de
 Andria de Rogerio. Predicta autem domus cum orto predicto
 est iuxta domum et locum predictæ / Contisse et secus viam
 publicam et alios confines cum solo, hedificiis, terra culta et
 inculta, arboribus domesticis et silvestribus / et omnibus
 iuribus et pertinenciis eorum, pro uncias auri duabus pon-
 deris generalis et pro iusticiis curie. Quas uncias auri duas /
 pro precio et pagamento predictorum bonorum tibi vendito-
 rum presencialiter recepimus et habuimus a te prefato emp-
 tori et renunciando excepcioni / doli non ponderati auri seu
 predictæ pecunie non habite vel non recepte. Et omnem pote-
 statem et dominium predictorum bonorum / tibi vendito-
 rum a nobis et nostris heredibus penitus alienantes in te
 predictum emptorem tuosque heredes, perpetuo transtuli-

mus et / tradidimus et de eis ex causa presentis vendicionis nostre te presencialiter investivimus et in corporalem possessionem induximus ad / ipsa bona habenda, tenenda, possidenda, utifruenda et gaudenda cum pleno dominio et potestate tibi predicto emptori et tuis / heredibus a nobis licenter concessis ipsaque vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de eis et in eis quicquid tibi et tuis heredibus / tamquam de re propria placuerit faciendi proprietario iure et titulo empcionis eiusdem. Que etiam bona tibi vendita per nos et here/des nostros quilibet nostrum insolidum convenimus et promittimus per stipulacionem sollempnem tibi predicto emptori et tuis heredibus defen/dere, discalumpniare retrahere et liberare ab omnibus personis puplicis et privatis et ab omni debito, questione, molestia et obliga/cione. Remissa tibi per pactum necessitate denunciandi et appellandi et appellacionem proseguendi que si tibi et tuis heredibus a / facie omnium personarum defendere et discalumpniare non steterimus seu predictam vendicionem nostram aliquo tempore quolibet ingenio infrin/gere quesiverimus vel modo aliquo remove, obligamus nos et heredes nostros quilibet nostrum insolidum et promittimus sollempniter tibi predicto emp/tori vel heredibus tuis restituere statim predictum precium in duplum et pro pena persolvere Regie Curie augustales auri triginta sex / subscripto notario puplico penam ipsam pro parte Curie legitime stipulanti, predicta vendicione nostra nichilominus firma et stabili, perpetuo / permanente, obligando tibi proinde pignori omnia bona nostra mobilia et stabilia, presencia et futura. Renunciando omni auxilio / iuris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, subsidiario beneficio de duobus reis dividende accionis et nove constitucionis / autenticorum et epistole divi Adriani, beneficio restitutionis in integrum, auxilio senatus consultus velleyani, cerciorate prius / nos predictae mulieres quid sit dictu a iudicibus et

notario infrascriptis, legi qua cavetur de deceptione ultra dimidiam iusti / precii. Dantes et concedentes tibi predicto emptori ex causa donacionis inrevocabiliter inter vivos totum id quod predicta bona tibi ven/dita valent aut valere potuerint in futurum ultra predicti precii quantitatem et omnibus aliis iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta / vel aliquod predictorum venire possemus. Et tacto corporaliter libro, ad sancta Dei evangelia iuravimus tibi predicto emptori predicta/ omnia et singula firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et huius vendicionis nostre in/violabile firmamentum et tui predicti emptoris cautelam, factum est exinde presens publicum instrumentum per manus notarii Gerardi / de Perfecto regii puplici Messane notarii, residente in regio pretorio Messane nobili viro domino Poncio de Queralto milite, regio / stratigoto Messane, una cum subscriptis iudicibus civitatis eiusdem. Actum Messane, anno, die, mense et indictione premissis.

+ Ego Nicolaus Salimpipi, iudex Messane.

+ Ego Bonsignorius de Ansalone, iudex Messane.

+ Ego Gerardus^a de Perfecto, regius publicus civitatis Messane notarius predicta rogatus scripsi et testor.

^a *Ego Gerardus* ridotto a monogramma.

chiesa di S. Maria dell'Alto, nomina procuratore del predetto monastero il notaio Guglielmo de Aydono per impetrare la conferma della donazione presso l'arcivescovo di Messina o presso il pontefice.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "Concessione ecclesia"; della solita mano secentesca: "Messina 31 ottobre 1302. E n. 6 è l'instrumento della institutione fece suor Giovanna abbatesa del monastero di Sancta Maria de Carmelo di sindaco e procuratori in persona di notar Guglielmo de Aydono per fare confirmare la concessione della chiesa che concessero li giurati quale institutione fu fatta per li atti di notar Gerardo de Perfecto a ultimo di ottobre 1302".

Mm. 190x250. Membrana in discreto stato di conservazione con macchie brune, scolorimento d'inchiostro in alcuni tratti e abrasioni lungo le linee di piegatura originali, verticale ed orizzontale.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

Trascrizione: S. MIRABILE, *Documento XIII*, in "Il Santuario", cit., p. 27.

✱✱✱ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem, millesimo trecentesimo secundo, ultimo die mensis / octobris prime indicionis. Regnante domino nostro rege Friderico tercio, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie, duca/tus Apulie et principatus Capue regni eius anno septimo. Feliciter, amen. Nos Iohannes de Calvaroso, / iudex Messane, Gerardus de Perfecto, regius puplicus eiusdem civitatis notarius et testes subscripti ad hoc / specialiter vocati et rogati, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, cum universitas civitatis Messane, / ex causa donationis inrevocabilis inter vivos, iuxta tenorem instrumenti infrascripti, donaverit et habere concesserit / religiose domine Iohanne, abbatisse monasterii Sancte Marie de Carmelo, ordinis Cisterciensis de teni/mento Messane, recipienti nomine et pro parte predicti monasterii, quandam

ecclesiam Sancte Marie de Alto / sitam infra menia civitatis Messane in contrata seu loco qui dicitur de Cappirrina cum omnibus iuribus / et pertinenciis suis que consistunt in oblationibus tantum pro qua solvitur nomine census anno quolibet Ecclesie / Messanensi certam quantitatem cere et thuris, predicta abbatissa nomine et pro parte predicti monasterii sui sponte / constituit, fecit et ordinavit verum et legitimum procuratorem, syndicum, yconimum et actorem predicti monasterii / providum virum notarium Guillelmum de Aydono de Messana, presentem et sussipientem procuracionem et syndicatum / earundem ad impetrandum, nomine et pro parte dicti monasterii, ab archiepiscopo messanense vel a summo pontifice / confirmationem donacionis predicte ipsius ecclesie et ecclesiam ipsam, ita quod pro predicta ecclesia dicta abbatissa autem / predictum monasterium suum non teneatur maiori ecclesie Messanensi vel dicto archiepiscopo ad aliquid aliud nec ad / solucionem predicti annui census debiti pro ea maiori Messanensi ecclesie supradicte. Dans et concedens eidem procuratori, / syndico et attori earum plenam licenciam et liberam potestatem, predictam confirmationem ipsius ecclesie et predicte / eius donacionis a summo pontifice vel a dicto archiepiscopo impetrandi, petendi et proinde rescriptum recipiendi / et omnia et singula supra hoc faciendi et exercendi que verus et legitimus procurator, syndicus, yconimus et actor / facere potest et debet et que ipsa eadem abbatissa, nomine predicti monasterii sui, facere posset si pre/sens esset, promictens sub ypotheca dicti monasterii se ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus notarius / Guillelmus in premissis et circa premissa duxerit facienda. Unde ad futuram memoriam et ut de premissis [...bo]/na fides in posterum habeatur et dicti [monasterii cautelam] factum est exinde presens publicum instrumentum per / manus mei predicti notarii Gerardi, subscriptio-

nibus nostris ac sigillo predictae abbatisse munitum. Actum Messane / anno, die, mense et indictione premissis.

+ Ego Iohannes de Calvaroso iuris civilis professor, iudex Messane.

+ Ego notarius Iohannes de Synap(a) testor.

+ Ego Nicolaus de Spano testor.

+ Ego Lucas Scorciagacta testor.

+ Ego Gerardus^a de Perfecto regius publicus civitatis Messane notarius predicta rogatus scripsi et testor.

^a Ego Gerardus ridotto a monogramma.

18

1303 gennaio 2, Messina

Il notaio Giovanni di Raymundo e la moglie Margherita, abitanti in Fiumedinisi, restituiscono a Contessa, vedova di Andrea Lago, un vigna sita nel casale superiore di Fiumedinisi che la predetta Contessa aveva acquistato dai coniugi Gualterio e Anna Bifara di Randazzo e che era stata aggiudicata ai predetti coniugi di Raymundo per diritto di protimisi.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "Di la vigna a lo casali di Fiumidionisi", " Di la vigna della terra di Fiumi di Nisi", "A n. 8. Serve per lo censo di Fiume di Nisi".

Mm. 215x510. Membrana lievemente irregolare sul margine destro, in buono stato di conservazione con qualche foro e lacerazioni che non determinano caduta di scrittura.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione all'uso fiorentino.

*In n*omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo secundo, secundo die mensis ianuarii / prime indictionis. Regnante domino nostro rege Friderico tercio, Dei gracia vittorioso rege Sicilie, ducatus Apulie, et / principatus Capue, regni eius anno septimo. Feliciter, amen. Coram nobis Robberto Calciamira, iudice Messane, / Bartholomeo de Gregorio, regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, / notarius Iohannes de Raymundo, habitator Fluminis Dionisii, tenimento Messane, pro se et procuratorio nomine et pro parte / Margarite mulieris uxoris sue, cuius est procurator legitime constitutus ab eadem uxore sua ad omnia et singula infra/scripta celebranda, ut nobis plene et legitime constitit per quoddam puplicum instrumentum de dicta procuracione aput casale Flumi/nis Dionisii confectum stilo greco quondam per interpretem, videlicet per notarium Carnilivarium Cepullam puplicum Messane notarium, utraque lictera / scientem, quod dictus notarius Carnilivarius in nostra presencia legitime confecit anno Domini sexmillesimo octingentesimo undecimo, mense de/cembris nonodecimo eiusdem prime indictionis, manu Petri de Curatora, puplici casalis Fluminis Dionisii notarii et subsignatum per iu/dicem Oliverium de Curatora, predictorum casalium iudicem, et alios probos viros legalis numeri, confessus est in nostra presencia, / presente Contissa muliere, vidua uxore quondam Andree Lago, cive Messane, animo obligando, et nos ipsi iudex, no/tarius et testes subscripti, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, cum dicta Contissa olim emisset et empcionis nomine / recepisset et habuisset a Gualterio Bifara pro se et procuratorio nomine et pro parte Anne mulieris uxoris sue, habita/toribus Randacii, totam et integram quandam vineam eorum sitam in tenimento superioris casalis Fluminis Dionisii, supradicti / tenimenti Messa-

ne, iuxta vineam Theodore mulieris de Curatora et secus vineam Marie mulieris uxoris quondam presbiteri Iacobi / de Curatora et iuxta vineam Oliverii de Curatora et secus vineam Anne uxoris quondam Iohannis Barberi de magistro Henrico, pro unciis / auri quinque et tarenis septem et dimidio, in bonis perregalis argenti et iusti ponderis sine cambio, prout hec et alia plenius continentur / in quodam puplico instrumento inde confecto manu mei predicti notarii Bartholomei et per curiam Messane, ut moris est, celebrato et nondum / sullepnizato, predicto imstrumento immo infra legitima tempora dictus notarius Iohannes de Raymundo et Margarita iugales habendum re/cursum ad Curiam, petiverunt habere dictam vineam iure sanguinis et, constituto Curie de iure dictorum iugalium, dicta Curia iudicavit, / autoritate et vigore consuetudinis civitatis Messane, dictam vineam predictis iugalibus restituto prius eidem emptrici dicto precio et omnibus expensis / factis postea pro vendicione predicta. Qui predicti notarius Iohannes et Margarita uxor eius pro predicta vinea habenda, receperunt mutuo dictam pecuniam a / quodam creditore eorum et oporteret eos ipsam pecuniam restituere eorum creditori cum pluries fuerit ab eis petita et requisita per cre/ditorem eorum predictum. Et querentes dicti iugales si ipsam pecuniam ab aliquo alio mutuo recuperare potuissent, et cum non invenissent, habentes / in hoc diligenti tractatu, et quia magis utilius videbatur eis dictam vineam restituere predicte Contisse quam subire propterea debita / eciam et usuras et ab eadem Contissa recipere dictam pecuniam et aliquid aliud pro expensis eorum, dictus notarius Iohannes pro se et procuratorio / nomine et pro parte dicte uxoris sue, sponte et eius gratuyta voluntate restituit, tradidit et assignavit predicte Contisse / et suis heredibus predictam vineam cum iuribus suis omnibus, et propterea omnia iura sua et dicte uxoris sue, actiones et rationes / reales et per-

sonales, utiles, directas et mixtas que et quas dicti iugales habent, habebant vel habere possunt seu sperant habere in dicta / vinea, quacumque ratione vel causa, et que eis acquisita iure dicti prothimiseos sanguinis et iudicacionis dicte Curie, a se et dicta uxore / sua et eorum heredibus alienans omnino in dictam Contissam et suos heredes, perpetuo transtulit et tradidit et ipsam Contissam ab causa predicta / de predicta vinea in corporalem possessionem induxit et presencialiter investivit ad ipsam vineam cum iuribus suis omnibus per eandem / Contissam decetero habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de ea et in ea quicquid sibi / et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et causa predicta. Et in nostra presencia dictus notarius Iohannes de / dicto tradidit et restituit predicte Contisse dictum instrumentum de dicta vendicione confectum, sanum et non cancellatum, constituens / ipsam exinde procuratricem in rem suam ut possit inde agere, causari, excipere et replicari et experiri, predicto instrumento uti / et omnia et singula facere et exercere utilia et directa que vera domina facere potest de re sua propria et que ipse ideo notarius Iohannes et uxor / eius facere possit si presentem iurium cessionem minime fecisset. Quam predictam vineam cum iuribus suis omnibus dictus notarius Iohannes pro / se et procuratorio nomine et pro parte dicte uxoris sue convenit et promisit sollemniter predicte Contisse per se et heredes eorum sibi et suis / heredibus semper defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis ipsam Contissam vel suos heredes de / dicta vinea molestantibus de facto proprio dictorum iugalium vel alterius eorum si dicti iugales vel ipsorum alii dictam vineam in toto vel in / parte alienaverint, vendiderint, donaverint vel obligaverint. Qui prefatus notarius Iohannes pro se et pro-

curatorio nomine et pro parte dicte uxoris / sue presencialiter recepit et integraliter habuit et confessus est se presencialiter recepisse et integraliter habuisse ab ea Contissa predictas / uncias auri quinque et tarenos auri septem et dimidium precii supradicti et pro expensis suis tarenorum auri quindecim in bonis perregalibus sine / cambio. Renunciando excepcioni doli, non ponderati perregales seu dicte pecunie non habite vel non recepte aut non nu/merate, et proinde dictus notarius Iohannes pro se et procuratorio nomine predicto fecit eidem Contisse pactum, finem, quietacionem et refutacionem / omnimodo de non petendo aliquod ulterius a predicta Contissa nec suis heredibus super vinea predicta nec in vinea vel de vinea / predicta, aliqua occasione vel causa, nec iure prothimiseos, nec alicuius alterius iuris, in perpetuo nec ad tempus, in toto, nec in parte, aliquo iure, causa vel / modo seu per beneficium restitutionis in integrum ex parte dicte uxoris sue et predicta omnia et singula, ut superius dicta sunt, firmiter / attendere, observare et in nullo contravenire. Et si dictus notarius Iohannes vel eadem uxor sua contrafecerint in predictis vel in aliquo predictorum, sponte / se obligavit dictus notarius Iohannes ad penam unciarum auri decem dicte Contisse stipulanti legitime componendam sollemniter promissam / et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dapna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia vel extra curiam. Ratis et / firmis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis obligando dictus notarius Iohannes, pro se et procuratorio nomine predicto, eidem / Contisse et suis heredibus proinde pignori omnia bona sua et predictae uxoris sue, mobilia et stabilia, presencia et futura, / ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, subsidiario privilegio / fori et ex parte uxoris sue auxilio velleyani senatus

consultus, beneficio restitutionis in integrum, cerciorati prius quid sit inte/lligendum et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxilio quibus contra predicta venire possent vel aliquod predictorum vel se tueri / vel iuvare valeret. Et tacto corporaliter libro, dictus notarius Iohannes iuravit predicte Contisse ad sancta Dei evangelia / predicta omnia et singula, ut superius dicta sunt, firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et dicte / Contisse et suorum heredum cautelam, factum est inde presens puplicum instrumentum per manus predicti notarii Bartholomei, nostris subscrip/cionibus communitum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Robbertus Calciamira, iudex Messane.

+ Ego Franciscus de Ricamo testor.

+ Ego Iohannes de Ponte testor.

+ Ego notarius Matheus de Palacio testor predicta.

+ Ego Nicolosus de Bonaventura testor.

+ Ego Bartholomeus de Gregorio regius puplicus Messane notarius scripsi et testor.

19

1303 febbraio 13, Messina

I coniugi Giovanni e Babillonia Gallo assieme ai figli Federico, Raynerio e Nidda, per il prezzo di 10 onze d'oro, vendono al notaio Giovanni de Cantone una vigna con terra coltivata, sita in contrata S. Nicola de Filla, nella fiumara di S. Maria delle Scale.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso a destra di mano coeva: "Presentatum in iudicio, vicesimo februarii prime indicionis". Sul verso della solita mano secentesca: "B n.1, Santa Maria di Giesu. 13 Febraro 1302. È l'istrumento della venditione della vigna in la contrata di San Nicola de Filla de flomaria Sancte Marie de Scalys quale vendirono Andrea Gallo notario, Giovanni Gallo, Babillonia sua moglie e loro figli a notar Giovanni de Cantone messanense per onze 10, all'hora confinante con la vigna di detto di Cantone, vigna di notar Geraldì de Perfetto et altri confini, per l'atti di notar Simone Schissano a 13 di febraro prime indizioni 1302"; "A la flomara di la Schala".

Mm 380x480. Membrana in cattive condizioni per diffuse macchie di umido e scolorimento degli inchiostri. Margini abrasì.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione all'uso fiorentino.

+ Signum manus mei Andree Galli,
 + Signum manus mei notarii Iohannis Galli,
 + Signum manus mei Babillonie uxoris eius
 + Signum manus mei Frederici,
 + Signum manus mei Raynerii,
 + Signum manus mei Nidde, filiorum predictorum iugali-
 um, subscriptam vendicionem nostram agencium et con-
 firmancium.

***n nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo secundo, terciodecimo die mensis februarii, prime indicionis. Regnante domino nostro rege Friderico tercio Dei gracia rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, regni eius / anno septimo. Feliciter, amen. Nos pretitulati notarius Iohannes Gallus et Babillonia uxor eius cum consensu, voluntate et autoritate dicti notarii Iohannis mariti mei, ut Curie Messane plene constitit, una cum pretitulatis filiis nostris Frederico, Raynerio et / Nidda, cives Messane, qui et que in presenti puplico instrumeto signum sante crucis suprascripsimus per huius

scripti puplici memorialem seriem, presentibus et futuris volumus fieri manifestum quod, nostra bona et spontanea voluntate, non vi cohacti, non dolo ducti, / vel metu oppressi, set cum omni consilio et provisione nostra muniti, vendidimus et tradidimus ac vendimus et tradimus tibi notario Iohanni de Cantone, civi Messane, totam et integram quandam vineam nostram cum terra culta et inculta, arboribus / domesticis et silvestribus et cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis, pro unciiis auri decem ponderis generalis, liberam, expeditam et absolutam ab omni debito, questione, molestia et obligatione et ab omni censu marinarie et cuiuslibet alterius servitiis seu oneris servitute. / Que quidem vineam sita est in contrata Santi Nicolai de Filla de flomaria Sante Marie de Scalis, tenimenti Messane et dividitur per hos fines: ab oriente est vinea tui dicti emptoris, ab occidente est vinea notarii Gerardi de Perfecto, a meridie est vinea / domine Sollubre, uxoris quondam iudicis Bartholomei de Magistro et a septentrione est vinea Gerardi Galatule; et sic concluditur. Et ad huius nostre vendicionis robur munimen perpetuum a te prefato notario Iohanne de Cantone emptore, pro statuto precio ipsius vinee nostre / tibi vendite, prenominate uncias auri decem ad dictum generale pondus, iustas, bonas, bene ponderatas et sine aliqua diminucione recepimus et integre habuimus, renunciando excepcioni doli non ponderati auri seu dicte pecunie non habite vel non recepte aut non numerate et omne ius, domi/nium, proprietatem et potestatem predicte vinee nostre tibi vendite a nobis et heredibus nostris penitus alienantes in te tuosque heredes, perpetuo transtulimus et tradidimus et de ipsa vinea nostra tibi vendita cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis ex causa presentis vendicionis nostre / te presencialiter investivimus et in corporalem possessionem induximus ad ipsam vineam nostram tibi

venditam cum omnibus iuribus, raccionibus, proprietatibus et pertinenciis suis decetero habendam, tenendam, possidendam, utifruendam et gaudendam cum pleno dominio et libera possessione tibi et tuis heredibus a nobis et heredibus / nostris [licenter traditis et concessis] et vineam nostram tibi venditam vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de ea et in ea quicquid tibi et tuis heredibus placuerit faciendi proprietario iure et titulo empcionis eiusdem ipsam vineam nostram tibi venditam cum omnibus iuribus et omnibus proprietatibus et pertinenciis suis per nos / [.....] et heredes nostros insolidum promictimus et convenimus sollempniter defendere, liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis personis tam consanguineis quam extraneis, tam puplicis quam privatis, retrahere ac liberare ab omni debito, questione, molestia et obligatione [.....] de evicione / teneri. Remissa tibi et heredibus tuis a nobis et heredibus nostris per pactum necessitate denunciandi, appellandi et appellacionem proseguendi quam si a facie omnium personarum tam consanguinearum quam extranearum, tam puplicarum quam privatarum tibi et heredibus tuis defendere, [liberare] et discalumpniare / non steterimus seu predictam vendicionem nostram aliquo tempore, modo aliquo, sive quolibet ingenio infringere quesiverimus vel eciam remove, obligamus nos sollempniter et heredes nostros quilibet nostrum insolidum, promictimus debere restituere tibi vel heredibus tuis predictum precium statim in duplum / et pro pena solvere Regie Curie perreales auri triginta sex subscripto notario tamquam persone puplice pro parte Regie Curie stipulanti legitime penam eandem et tenere, reficere et resarcire promictimus sollempniter tibi predicto emptori omnia dampna, expensas et interesse propterea facta in curia et extra curiam nichilominus / predicta vendicione nostra firma et stabili, perpetuo, permanente. Obligando tibi proinde pignori omnia bona

nostra et cuiuslibet nostrum insolidum mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia, tali pacto quod, si per nos vel aliquem nostrum contrafactum fuerit in premissis vel in aliquo premissorum, / seu si predictam vineam nostram tibi venditam cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis tibi vel heredibus tuis defendere, liberare et discalumpniare non steterimus seu noluerimus vel non possemus, liceat tibi predicto emptori et tuis heredibus intrare, propria voluntate sine [magistratus decreto], / intrare, capere et vendere omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum insolidum que malueris cuicumque volueris pro eo precio quod tunc ex eis habere poteris et de precio tibi plenius satisfacere de sorte, pena, expensis et interesse, occasione predicta facta et facienda, non obstante ausencia longinqua seu propinqua, presencia / vel contradicione nostra vel alicuius nostrum, probabili, voluntaria seu necessaria et non obstante consuetudine civitatis Messane per quam oportet creditorem rem sibi pignori obligatam tenere per annum, mensem, epdomadam et diem ante quam vendatur, cui consuetudini renunciavimus expressim et renunciavimus / beneficio illius legis qua cavetur de decepcione ultra dimidiam iusti precii et volumus quod siquidem ultra valet predicta vinea nostra tibi vendita cum omnibus iuribus et omnibus proprietatibus et pertinenciis suis id totum sit tui predicti emptori ex donacione nostra tibi facta inrevocabiliter inter vivos. Renun/ciamus excepcioni doli, condicioni sine causa in factum, subsidiaris beneficis de duabus reis dividende accionis et nove constitutionis autenticorum et iuri de principali primo conveniendo et epistole divi Adriani et iuri ypothecarum et omnibus iuribus scriptis et non scriptis et auxilio legum, constitutionum, consuetudinum, / excepcionum et allegacionum et privilegio fori quod nullum forum possimus eligere set in quolibet foro a te prefato emptore

electo debeamus convenire. Et specialiter ego predicta Babillonia mulier renunciavi auxilio senatus consultus velleyani, cerciorata prius quid sit dictu a iudicibus infra/scriptis et beneficio restitutionis in integrum et beneficio iuris de principali primo conveniendo et epistole divi Adriani et iuri ypothecarum. Et tacto corporaliter libro nos prefati venditores iuravimus tibi prefato Iohanni emptori ad sancta Dei evangelia coram infrascriptis iudicibus predictam / vendicionem et omnia et singula supradicta firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Et ad maiorem cautelam tui predicti notarii Iohannis de Cantone emptoris, ego pretitulatus Andreas Gallus frater dicti notarii Iohannis venditoris, civis Messane, ad preces dicti notarii / Iohannis Galli venditoris, sponte constitui me pro eisdem venditoribus et Babillonie uxoris tui dicti venditoris, penes te predictum emptorem fideiussorem, proprium defensorem dicte vinee tibi vendite et observatorem omnium et singulorum supradictorum, et conveni et promisi tibi predicto emptori per stipulacionem / sollempnem per me et heredes meos predictam vineam tibi venditam tibi predicto emptori et tuis heredibus defendere liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis personis tam consanguineis quam extraneis, tam puplicis quam privatis, retrahere ac liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione [et ab omni censu] mari/narie et cuiuslibet alterius servicii servitute in curia et extra curiam et de evicione teneri sub pena predicta tibi predicto emptori legitime stipulanti solvenda a me per stipulacionem sollempnem promissam et teneri, reficere et resarcire promitto sollempniter tibi predicto emptori omnia dampna [expensas] et interesse / propterea facta in curia et extra curiam. Rato manente pacto, renunciando iuri de principali primo conveniendo et epistole divi Adriani, obligando tibi predicto emptori proinde pignori omnia bona mea mobilia et stabilia, pre-

sencia et futura, ubicumque melius apparencia cum omnibus pactis [et] cum omnibus convencionibus, / stipulacionibus et obligacionibus quibus dicti venditores bona eorum propria predictarum unciarum auri decem superius se obligaverunt. Renunciando privilegio fori quod nullum forum possint eligere set in quolibet foro a te prefato emptore electo debeant convenire, omnibus [.....] ante/dictis et omnibus aliis anteactis superius in persona dictorum venditorum reperitis sollempniter in persona mei predicti Andree. In vicesima secunda linea ubi legitur "excepcionum" pro autentico habeatur quia per subscriptum notarium abrasum et emendatum est. Et ad huius nostre vendicionis memoriam et / inviolabile firmamentum ac supradicti emptoris et suorum heredium cautelam, factum est inde presens publicum instrumentum per manus notarii Symonis Skisani, regii publici civitatis Messane notarii, residente in regio pretorio Messane nobili viro domino Farinato de Ubertis milite, regio stratigoto civitatis / Messane una cum subscriptis iudicibus civitatis eiusdem. Actum Messane, anno, die, mense et indictione premissis.

+ Nos Farinatus de Ubertis miles qui supra, regius straticotus civitatis Messane.

+ Ego Robbertus Calciamira, iudex Messane.

+ Ego Bartholomeus de Ansalone, iudex Messane per manus Iohannis de Trayna me subscripsi.

+ Ego Philippus de Ricco, iudex Messane.

+ Ego Iohannes de Calvaroso, iuris civilis professor, iudex Messane.

+ Ego Bartholomeus de Parisio, iudex Messane.

+ Ego Symon Skisanus, regius publicus Messane notarius rogatus scripsi et testor.

1306 maggio 25, Messina

Suor Giovanna de Gocto, abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo, permuta con i coniugi Alamanna e Matteo Galata, orefice, una casa sita in contrata Putei de Ficu con un'altra casa dei suddetti coniugi, sita in contrata de Rugadeu.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro, di mano coeva: "Insinuatum aput acta Curie civitatis Messane". Sul verso di mani posteriori: "Instrumentum mutacionis domus de Fico cum domo que est in ruga de Rogadei, cambio de domu in domus", "A lu presenti la teni maistru Iacobu Gigneri"; "A lo presenti la teni Hieronimo de Evola", "Al presente pagano detto censo l'heredi di Pisa", "Trascritta nel volume 38 foglio 80", della solita mano secentesca: "A n. 9 25 maggio 1306, è l'instrumento della permutazione fice suor Giovanna Gottho abbatessa di Santa Maria de Carmelo di una casa che havea il monastero nella strata detta dello Ficu che fu di suor Frisa, fondatrice del monastero con una casa di magistro Mattheo Galata nella contrata di Rogadeo seu di Tuthisanti, per l'atti di Nicolao Santa Epifronia a 25 di maio 4^a indicione 1306, hoggi la possede Antonio Papadopulo e paga tarì 3".

Mm 355x450. Membrana in buone condizioni con qualche lacerazione lungo i margini e lungo la linea centrale di piegatura, con macchie brune sul margine superiore destro.

✠✠✠ n nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo sexto, mense madii, vicesimo quinto eiusdem, quarte indicionis. Regnante serenissimo domino nostro domino rege Friderico tercio, regni sui anno undecimo. [Fe]/liciter amen. Coram nobis infrascriptis iudicibus Messane, Nicolao de Sancta Epifronia de Messana, regio puplico insule Sicilie notario et subscriptis testibus ad hoc vocatis specialiter et rogatis, venerabilis soror Iohanna de Gocto, humilis abbatissa / monasterii Sancte Marie de Car-

melo mulierum, messanensis dyocesis et conventus monialium eiusdem monasterii, cum consensu et voluntate reverendi patris domini Guidocti, venerabilis archiepiscopi messanensis, consencientes in nos / predictos iudices et notarium tamquam in eorum iudicem et notarium cum ex certa earum sciencia scirent nos suos iudices et notarium non esse, ex una parte, et magister Matheus Galata aurifex, civis Messane, ex altera parte, confessi sunt et nos predicti / iudex, notarius et testes presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, cum predicta abbatissa et conventus dicti monasterii haberent, tenerent et possiderent quandam domum eiusdem monasterii sitam in civitate Messane, in / contrata Putei de Ficu iuxta domum Bartholucii de Alfano ex parte orientis, secus alteram domum dicti monasterii ex parte occidentis, secus domum dicti magistri Mathei ex parte meridiei et secus venellam vicinalem ex parte / septentrionis, que quidam domus erat ruynosa et quasi propterea inutilis dicto monasterio et pro comodo ipsius monasterii querent facere permutacionem cum predicto magistro Matheo Galata de quadam domo ipsius magistri Mathei, / et cum quampluribus aliis ad instanciam et petitionem ipsius abbatisse et conventus et pro salute anime ipsius magistri Mathei obtulit idem magister Matheus se velle permutare cum dictis abbatissa et conventu pro predicta domo ipsius monasterii quandam domum sitam in dicta civitate Messane, in contrata dicta de Rugadeu, iuxta viam publicam ex qua habetur introitus et exitus domus ipsius ex parte orientis, secus domum Symonis Galata ex parte occidentis, secus viam publicam ex parte meridiei et secus domum Francisci de Peregrino ex parte septentrionis. Predictae vero abbatissa et conventus, habito super hoc consilio diligenti, ne in permutacione ipsa posset predictum monasterium circumscribi vel aliquatenus defraudari, considerantes etiam predictam permutacionem fieri ad utilitatem et commodum mona-

sterii memorati ex eo videlicet quod predicta domus earum, ut dictum est, erat et est ruynosa et / nimia vetustate consumpta et reparacione maxima indigebat, ut constitit, in cuius reparacione expensas non modicas fieri oportebat quas predict(e) abbatissa et conventus facere seu tolerare non possent pro eo quod dictum / monasterium pauper erat nec habebat unde dictas expensas faceret et quod predicta domus dicti magistri Mathei erat et est maioris utilitatis emolumenti et proficui quam predicta domus predicti monasterii et maioris [eti]am / redditus et proventus, prospicientes super hoc ipsius monasterii meliora, de grata eorum et spontanea voluntate omnique eorum consilio et provisione muniti, predict(e) abbatissa et conventus et predictus magister Matheus, pro salute anime / ipsius magistri Mathei, permutaverunt ad invicem domos predictas videlicet quod predict(e) abbatissa et conventus ex causa permutacionis et cambii inter eos contracti et sollempniter celebrati dederunt, tradiderunt et habere concesserunt predicto / magistro Matheo et eius heredibus inrevocabiliter et imperpetuum domum earum predictam, cum solo, solario et omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberam, exemptam et expeditam ab omni onere census marinarie et / cuiuslibet alterius servicii servitute, et dictus magister Matheus ex eadem causa permutacionis et cambii pro predicta domo predictorum abbatisse et conventus sibi tradita et assignata, dedit, tradidit et habere concessit eisdem abbatisse et con/ventui et earum successoribus nomine et pro parte dicti monasterii inrevocabiliter et imperpetuum, domum suam predictam superius designatam, cum solo, solario et omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberam, exemptam et expeditam / ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. De quibus quidem domibus sic adinvicem permutatis, predict(e) abbatissa et conventus et predictus magister

Matheus ex eadem causa permutacionis se adinvicem in corpo/ralem possessionem presencialiter induxerunt ad ipsas decetero habendas, tenendas, possidendas et utifruendas cum pleno dominio et libera potestate et de eis et in eis quicquid eis placuerit faciendi proprietario iure et / titulo permutacionis predict(e) abbatissa et conventus per se et successores earum et dictus magister Matheus et Alamanna uxor eius cum consensu, voluntate et autoritate eiusdem viri sui presentis, volentis / et sibi autoritatem prestantis ad omnia et singula supradicta, ut constitit, per se et eorum heredes conveniunt et promiserunt per stipulacionem sollempnem sibi adinvicem defendere, liberare et discalumpniare ab omni calumpniente persona tam / puplica quam privata, ecclesiastica vel seculari et ab omni debito et obligacione, molestia et questione et predictam permutacionem et cambium ac omnia et singula supradicta semper et omni tempore rata et firma habere, tenere et inrevoca/biliter observare et in nullo contravenire. Et dict(e) abbatissa et conventus iuraverunt ad sancta Dei evangelia, tacto corporaliter libro, predicta omnia et singula observare et non esse facta in lesionem dicti monasterii set in comodum / et proficuum monasterii memorati. Quod si alter eorum contrafecerit in premissis vel in aliquo premissarum, sponte se obligavit alteri predicta servanti ad penam unciarum auri viginti solvendarum per stipulacionem sollempnem promissam / et teneri sibi reficere et resarcire^a sollempniter promisit omnia dampna, expensas et interesse propterea facta in curia et extra curiam. Rato manente pacto et omnibus et singulis supradictis et nichilominus alter alteri / proinde pignori obligavit omnia bona eorum et dicti eorum monasterii mobilia et stabilia, presentia et futura, ubicumque melius apparencia et predict(e) abbatissa et conventus et predicti magister Matheus et uxor eius renunciaverunt / expressim excepcioni decepcionis ultra

dimidiam iusti precii et excepcioni doli, condicioni sine causa in factum, subsidiario privilegio fori et omni auxilio iuris et facti, legum, constitutionum, consuetudinum, excepcionum / et allegacionum, auxilio et beneficio de duobus reis nove constitutionis autenticorum et dividende actionis, iuri de primo principali conveniendo, epistole divi Adriani, auxilio velleyani senatus consultus, iuri ypothecarum et bene/ficio restitutionis in integrum et omnibus et singulis iuribus, scriptis et non scriptis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possent vel se tueri aut iuvare quoquomodo valerent. Cerciorate prius dicte mulieres / de omnibus ipsis iuribus quid sit dictu a nobis iudice et notario memoratis. Quam permutacionem et cambium predictarum domorum, predictus Matheus fecit et contraxit cum consensu et voluntate dicte Alamanne uxoris sue presentis, vo/lentis et consencientis permutacioni predicte, auctorizante sibi predicto Matheo marito suo ad omnia et singula supradicta, ut constitit. In vicesima quinta vero linea ubi legitur “sponte” sequi debet “et gratanter” quod obmissum est per me predictum / notarium non vitio set errore. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt exinde duo puplica consimilia instrumenta, presens videlicet ad cautelam dicte abbatisse et conventus et aliud huic consimile ad cautelam predictorum / magistri Mathei et Alamanne iugalium, per manus mei predicti notarii Nicolai, solito meo signo signatum et nostrum predictorum iudicum, notarii et testium subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Iacobus de Iordano iudex Messane.

+ Ego Ioannes de Calvaroso iuris civilis professor, iudex Messane.

+ Ego Bartholomeus de Gregorio testor.

+ Ego Petrus Skisanus testor.

+ Ego Fermus de Lardea testor.

+ Ego Nicolosus de Bonaventura testor.

+ Ego Nicolaus de Sancta Epifronia de Messana, regius puplicus insule Sicilie notarius predicta scripsi et meo signo signavi.

^a Segue *et resarcire* ripetuto.

21

1306 maggio 26, Messina

Suor Giovanna, abbadessa del convento di S. Maria del Carmelo, dichiara che per la costruzione di un oratorio ha ricevuto in prestito 11 onze d'oro da mastro Matteo Galata, da restituire entro un anno e per il quale è stata data in cauzione una casa sita in contrada de Rogadeo.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro, di mano coeva: "Insinuaturn aput acta Curie civitatis Messane". Sul verso della solita mano secentesca: "Messina vendicione 26 maggio 1306. È l'istrumento per il quale suor Iohanna abbatessa di Santa Maria de Carmelo suggiò la casa del monastero in questa città di Messina detta di Rogadeo e confinante con la casa di Simone Galata e Francesco de Pellegrino e la suggiò a magistro Matteo Galata per onze 11 quali da lui si prese per fare l'oratorio. Per l'atti di notaro Nicolao de Sancta Epifronia a 26 di maggio 1306. Per recuperarsi per essa [.....] seu lo adietratu, non si sa dove sia".

Mm. 160x440. Membrana in ottimo stato di conservazione.

✠ In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo sexto, mense madii, / vicesimo

sexto eiusdem quarte indicionis. Regnante serenissimo domino nostro domino rege Friderico tercio, regni / sui anno undecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Iacobo de Iordano, iudice Messane, Nicolao de Sancta Epifronia / de Messana, regio puplico insule Sicilie notario et subscriptis testibus ad hoc vocatis specialiter et rogatis, venera/bilis soror Iohanna, humilis abbatissa et diligens administratrix bonorum ecclesie infrascripte, ut / constitit, et conventus monialium Sancte Marie de Carmelo, tenimenti Messane, asserentes velle / construi et hedificari facere de novo prope ipsam ecclesiam quoddam oratorium pro Christi fidelibus ac hiis / qui omnipotenti Domino famulantur, et pro opere, construcionis et hedificacionis ipsius, pro emendis / lignaminibus, calce, lapidibus et aliis rebus necessariis pro opere supradicto, indigerent quadam pecunie / quantitate quam de proventibus predicti monasterii premanibus habere non possunt et non haberent in aliis mo/bilibus nec in spe. Unde predictam pecuniam ad dictum usum necessariam habere possent, ut de / premissis omnibus plene et legitime nobis constitit per confessionem earum, prospicientes tamen pro ipso monasterio / meliora, ob causam predictam presencialiter receperunt et integre habuerunt ac confessi sunt se presen/cialiter recepisse et integre habuisse, mutuo gratis et precibus, a magistro Matheo Galata, cive / Messane, de propria pecunia et vivo capitali ipsius magistri Mathei, ad generale pondus auri uncias undecim, / convertendas et expendendas per predict(os) abbatissam et conventum in opere supradicto, mundas et puras ab / omni fenore et usuris. Renunciando excepcioni doli non ponderati auri seu dicte pecunie non numerate, non ha/bite vel non recepte. Quas uncias auri undecim ad dictum generale pondus, dicti abbatissa et conventus monasterii / memorati convenerunt et promiserunt per stipulacionem sollempnem per se et successores earum et quelibet / earum in solidum

dicto creditori sibi vel heredibus suis, aut certo nuncio suo, integre dare, tradere, / restituere et assignare in pace sine molestia et absque ulla diminucione, hinc usque ad annum unum / primo venturum, continuum et completum. Quod si dicti abbatissa et conventus vel ipsarum aliqua contrafecerit in / premissis vel in aliquo premissorum, sponte se obligaverunt ad penam dupli predicte pecunie Regie Curie compo/nendam michi predicto notario puplico penam ipsam pro parte ipsius curie stipulanti promissam, et teneri dicto Matheo / reficere et resarcire sollempniter promiserunt omnia dampna, expensas et interesse propterea facta in curia / et extra curiam. Rato manente pacto, obligando sibi proinde pignori omnia bona dicti monasterii, mobilia et / stabilia, presencia et futura ubicumque melius apparencia et specialiter quendam domum predicti monasterii positam in / civitate Messane in contrata dicta de Rugadeu, iuxta domum Symonis Galata, secus domum Fran/cisci de Peregrino et alios confines, in cuius domus possessionem dictum magistrum Matheum propterea presencia/liter induxerunt per fustem. Cuius domus et aliorum bonorum dicti monasterii eidem magistro Matheo, nomine / pignoris, proinde tradidisse confessi sunt, constituentes se bona ipsa, nomine ipsius propterea precario / possidere, tali pacto quod, pena commissa soluta vel non, et si de predicta pecunie quantitate per predictos abbatissam et conventum dicto magistro Matheo satisfactum non fuerit in termino supradicto, ut dictum est, liceat / eidem magistro Matheo creditori, autoritate propria, sine licencia curie et magistratus decreto, intrare, capere / et vendere bona dicti monasterii que maluerit et specialiter domum predictam pro eo precio quo tunc ex eis / melius poterit inveniri et de precio inde percepto sibi plenius satisfacere de sorte, pena, dampnis, ex/pensis et interesse factis occasione predicta, non obstante quod res pro modico sive longe minori precio

/ distrahatur. Cuius domus fructus seu pensiones ex loherio domus ipsius percipiendo infra terminum supra/dictum, dictus creditor debet sibi computare in sortem dicti debiti extenuandos et deducendos per predictos / abbatisam et conventum de debito supradicto et liceat Curie Messane celebrare vendicionem ipsam cuicumque / emptori eam dictus creditor duxerit faciendi, non obstante ausencia, presencia vel contradicione / predictarum abbatisse et conventus vel earum alteri, longinqua propinqua, voluntaria, necessaria vel probabili et / non obstante consuetudine Messane per quam oportet creditorem rem sibi pignori obligatam / tenere per annum, mensem, ebdomadam et diem ante quam vendatur, cui consuetudini dicte abbatisa / et conventus renunciaverunt expressim et omni auxilio iuris et facti, excepcioni doli, condicioni sine / causa et in factum, subsidiario beneficio de duobus reis dividende accionis et nove constitutionis autenticorum, epistole divi Adriani, privilegio fori, beneficio restitutionis in integrum, au/xilio senatus consultus velleyani, iuri de primo principali conveniendo et omnibus aliis iuribus scriptis / et non scriptis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possent vel se tueri quoquomodo valerent. / Cerciorate prius dicte abbatisa et conventus dicti monasterii quid sit dictu a nobis iudice et notario / memoratis et ad maiorem cautelam dicti magistri Mathei, soror Sicilia, priorissa dicti monasterii, de / licencia et mandatu dictarum abbatisse et conventus dicti monasterii, iuravit ad sancta Dei evangelia, / corporaliter tacto libro, predicta omnia vera esse et quod predict(e) abbatisa et conventus dicto magistro / Matheo restituent predictam pecunie quantitatem in termino supradicto. Unde ad futuram memoriam et dicti / creditoris cautelam factum est exinde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Nicolai, solito / meo signo signatum et nostrum predictorum iudi-

cis, notarii et testium subscripcionibus roboratum. / Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Iacobus de Iordano, iudex Messane.

+ Ego Bartholomeus de Gregorio testor.

+ Ego Petrus Skisanus testor.

+ Ego Fermus de Lardea testor.

+ Ego Nicolosus de Bonaventura testor.

+ Ego Nicolaus de Sancta Epifronia de Messana, regius puplicus insule Sicilie notarius, predicta scripsi et meo / signo signavi.

22

1307 maggio 26, Messina

Ricco de Ricco, decano di Nicastro, vicearcidiacono e giudice della curia arcidiaconale di Messina, in seguito ad istanza inoltrata da Bonaventura de Lago, obbliga il notaio Pietro de Curatura a contrarre legittimo matrimonio con la suddetta Bonaventura.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "26 maggio 1307", "Non si sa a che può servire", "Letta dall'avvocato Domenico Puzzoli".

Mm. 240x325. Membrana in buona parte rovinata da macchie brune e con abrasioni che provocano caduta di scrittura.

***In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo tricentesimo septimo, vicesimo sexto die mensis madii, quinte indicionis. Pontificatus santissimi patris nostri / domini Clementis pape quinti, anno secundo. Feli-

citer, amen. Nos Riccus de Ricco Neucastrensis decanus, canonicus, vicarius, vicearchidiaconus messanensis et iudex curie archidiaconi / ipsius, pro parte discreti viri domini Marini de Filmarino, venerabilis archidiaconi messanensis, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, cum, pro causis matrimonia/libus audiendis et eis iure canonico terminandis, more solito curiam regeremus, accessit ad presenciam nostram Guillelmus clericus, procurator, ut constitit, Bona/venture de Lago et contra notarium Petrum de Curatura libellum obtulit in hunc modum. Guillelmus clericus procurator, ut constitit, Bonaventure de Lago, procuratorio / nomine predicto, proponit contra notarium Petrum de Curatura dicens quod dictus notarius Petrus contraxit legitime matrimonium per consensum mutuum de presenti cum predicta / Bonaventura, qui iuravit eam in uxorem suam legitimam. Eciam petit dictus procurator, pro parte et nomine eiusdem propo[nentis], ut dictus notarius Petrus adiudi/cetur eidem Bonaventure, iudicio ecclesie, in virum suum legitimum, adhibita sollemnitate nupciarum, ut moris est, et quod tractet eam maritali affec/tu, ut tenetur et debet, salvo iure et cetera. Quo libello eidem notario Petro misso et eo citato legitime responsuro eidem Bonaventure et procuratori suo, / coram nobis super libello predicto et post citacionem eciam per triduum expertus de equitate pocius quam de iure et predictus notarius Petrus contumacie penam / contempnendo ad predictam citacionem coram nobis nullatenus comparere curavit. Predictus vero procurator predicte Bonaventure predicti notarii Petri contumaciam / coram nobis legitime inculpavit et requisivit nos, nostrum officium implorando, ut in contumaciam predicti notarii in causa ipsa secundum iusticiam procedere / deberemus. Cuius petitione admissa, utpote iusta, ne predictus notarius Petrus de eius contumacia valeat querelari ad instanciam predicte Bonaventure / et

procuratoris sui in contumaciam predicti notarii Petri in causa ipsa s[ecundum iu]sticiam procedere cepit contra, ut est iuris, et prestito prius ab eadem Bonaventura / corporali et debito iuramento et per eam proposita vera esse et ei articulis infra legitima tempora curie presentatis, datus fuit eidem Bonaventure et procuratori / suo competens terminus ad probandum, infra quem terminum testibus ipsius Bonaventure et procuratoris sui receptis et diligenter examinatis per nos super ipsis / articulis et redactis in scriptis deposicionibus eorundem, adveniente predicto termino et transacto, facta fuit puplicacio ipsorum testium et data copia eidem Bonaven/ture de probatis eisdem super quibus rubricis assumptis et disputacione sequita, demum renunciatum per eandem Bonaventuram extitit ad sententiam et / conclusum. Cumque pars dicte Bonaventure ferre sententiam cum instancia postularet, nos qui supra, visis ipsius cause meritis et diligenter / inspectis quia dictus procurator dicte Bonaventure, nomine ipsius, plene intencionem suam probavit de hiis que per libellum et articulos suos proposuit / coram nobis contra predictum notarium Petrum per testes ydoneos omni excepcione maiores, nec ex parte predicti notarii Petri fuit coram nobis aliquid opposi/tum vel probatum per quod^a intencio predicte Bonaventure et procuratoris sui possit in aliquo enervari, de consilio proborum virorum, iuris canonici peritorum, habendo / Deum preoculis, in contumacia predicti notarii Petri sententiam proferentes in scriptis, omnibus aliis iuris sollempnitatibus observatis, adiudicamus dictum / notarium Petrum eidem Bonaventure in virum suum legitimum, adhibita sollempnitate nupciarum, ut moris est, et quod tractet eam maritali / affectu, ut tenetur et debet. Unde ad futuram memoriam et predicte Bonaventure cautelam presens puplicum instrumentum nostre sentencie sibi exinde / fieri fecimus per manus Iacobi de Rogerio, actorum curie archidiaconi Mes-

sane notarii, subscripcione nostra et eiusdem notarii ac appensione nostri sigilli duximus / roborandi. Actum Messane, anno, die, mense et indicione premissis.

+ Ego Riccus de Ricco neucastrensis decanus, canonicus, vicearchidiaconus et iudex qui supra.

+ Ego Iacobus de Rogerio, actorum curie archidiaconi Messane notarius predictis interfui et ea scripsi.

(SPD)

^a *Per quod* lettura incerta.

23

1307 agosto 11, [Messina]

Contessa, vedova di Andrea de Lago e la figlia Flos donano a Bonaventura, figlia e sorella delle suddette, tutti i diritti e azioni reali che esse vantano su terre site in Fiumedinisi.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "Donatio facta Bonaventure mulieri sorori quibusdam terris existentibus apud Flumen Dionisii", "Instrumentum Bonaventure de Lago", "Di Flumi Dionisi donationi facta di certi beni allo monastero che non posedi"; e della solita mano secentesca: "Fiumedinisi A n. 8, è la donazione che fece Contessa vedova relictà quondam Andree de Lago e Flore, figlia di detti, a Bonaventura Lago, figlia e soro di certe terre e vigne consistenti in diverse pezze nello casale superiore e inferiore iuxta li suoi limiti e confini, per l'atti di notar Petro Skisano a XI di agosto quinta indicione 1307".

Mm. 215x485. Membrana in buone condizioni con piccoli fori e lievi lacerazioni lungo le linee di piegatura.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo septimo, undecimo die mensis augusti quinte indicionis. / Regnante serenissimo domino, domino nostro rege Friderico tercio, regni eius anno duodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis subscriptis / iudicibus civitatis Messane, Petro Skisano, regio puplico eiusdem civitatis notario et rogatis ad hoc testibus subnotatis, Contissa / mulier vidua uxor quondam Andree de Lago, vivens de iure communi et Flos filia iugalium predictorum, cives Messane, conside/rantes satis grata et accepta servicia, honores et beneficia diuturna que eis Bonaventura de Lago, filia et soror earum, devo/te dudum contulit graciose et que eis de bono in melius in antea graciora conferre poterit, non permictentes ea que remuneratione / digna sunt inremunerata transire set sibi cupientes tamquam digne et bene merite et condignis retribucionibus premiis respondere, / nulla necessitate cogentes, set solo liberalitatis intuitu, de grata et spontanea voluntate earum, non vi coacte, non dolo ducte, / vel metu oppresse, nec per suasionis errorem subducte, set cum omni earum consilio et provisione munita, donacione facta inter vivos inrevo/cabiliter pure et sine aliqua condicione, donaverunt, dederunt et habere concesserunt eidem Bonaventure filie et sorori earum et heredibus / suis in perpetuum omnia iura omnesque acciones reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habent vel habere possunt / seu habere sperant in subscriptis bonis stabilibus existentibus in contrata Fluminis Dyonisii, tenimenti Messane, videlicet in quadam pecia / vinee site in casali superiori Fluminis Dyonisii iuxta ecclesiam Sancti Petri, prope terram Iohannis de Bernardo, item in aliis tribus peciis vinearum / contiguarum existentibus in casali inferiori Fluminis Dyonisii, iuxta vineam notarii Petri de Curatura et prope vineam Peregrini Longobardi, item / in quadam pecia terre site in eodem casali inferiori iuxta ter-

ras notarii Petri de Curatura et prope terram Peregrini Longobardi et prope flumen, item / et in quibusdam aliis peciis terrarum et vinearum contiguarum existencium in eodem casali inferiori que dicuntur de Nicolao Mazocta que site sunt iuxta / vineam heredis quondam Iordani Vulponis et prope vineam Nicolai de Freri et siqui alii in predictis bonis sunt confines. Dantes et concedentes / eidem Bonaventure filie et sorori earum et suis heredibus plenam licenciam et liberam potestatem ipsa iura easdem donatrices contingencia / dictorum bonorum stabiliu cum hedificiis et omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis ex causa predictae donacionis habendi, tenendi, pos/sidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de ipsis iuribus et in ipsis quicquid eidem Bonaventure filie et sorori earum et eis / heredibus placuerit faciendi proprietario iure et titulo donacionis predictae, faciendi eam exinde procuratricem in rem suam ut possit inde ex causa predictae donacionis de iuribus ipsis dictorum bonorum sibi ab eisdem matre et sorore ipsius Bonaventure deditis, ut superius dictum est, agere, causari, excipere, re/plicare et experiri et omnia facere et exercere utilia et directa que vera domina facere potest de re propria et que dicte Contissa et Flos facere potuissent / si hanc donacionem et concessionem non fecissent. Et ratum et firmum promiserunt sub ypotheca rerum earum quicquid dicta Bonaventura in predictis et acta / predicta duxerit faciendi proprietario iure et titulo donacionis eiusdem, pro qua donacione confessi sunt ab eadem Bonaventura iustum et dignum meritum / recepisse et habuisse. Renunciando excepcioni doli non habiti meriti vel non recepti, conveniunt etiam et promiserunt per stipulacionem sollemp/nem eidem Bonaventure et suis heredibus per se et heredes earum ipsa iura omnia eas contingencia dictorum bonorum defendere, liberare et discalumpniare ab / omnibus et sin-

gulis personis, tam extraneis quam coniuntis, retrahere ac liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et quod de predictis iuribus earum / dictorum bonorum aliqui alteri donacionem vel alienacionem non fecerunt nec facient in predictis aliquod nocivum vel nociturum et predictam donacionem et cessionem / et omnia et singula supradicta semper et omni tempore rata et firma habere, tenere in perpetuum et inviolabiliter observare et in nullo contravenire. Quod si dicte / Contissa et Flos contra predictam donacionem vel aliquod predictorum venire presumpserint in futurum, sponte se obligaverunt ad penam unciarum auri / viginti eidem donatarie legitime stipulanti solvendam ab eis per stipulacionem sollempnem promissam et teneri reficere et resarcire promiserunt eidem donatarie / omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto et omnibus et singulis supradictis, obligando eidem donatarie / proinde pignori omnia bona earum mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia. Renunciando pro hoc omni auxilio legum iuris et facti / et beneficio legis in qua continetur quod donacio revocatur propter ingratitudinis viciū et omnibus illis casibus propter quos secundum iura communia consueverunt / donaciones in irritum facere et revocare et specialiter illi legi qua cavetur quod donatores de evicione non tenentur et privilegio fori earum quod nullum forum / possint eligere set in quolibet foro ab eadem donataria electo debeant convenire et omnibus illis casibus et auxiliis legum, constitutionum, consuetudinum, / excepcionum et allegacionum quibus contra presentem donacionem vel aliquod predictorum venire possent, vel se tueri vel iuvare valerent. Et renunciaverunt / auxilio senatus consulti velleyani, cerciorate prius quid sit dictum a iudicibus infrascriptis et notario memoratis et beneficio restitutionis in integrum / et epistole divi Adriani.

Unde ad futuram memoriam et dicte Bonaventure et heredum suorum cautelam factum est inde presens publicum instrumentum per manus mei / predicti notarii Petri, nostris subscripcionibus roboratum.

- + Ego Perronus Guercius, iudex Messane.
- + Ego Nicolaus Salimpipi, iudex Messane.
- + Ego Bartholomeus de Gregorio, testor.
- + Ego notarius Matheus de Palacio, testor predicta.
- + Ego Facius de Parma, testor.
- + Ego Iohannes de Natali, testor.
- + Ego Iohannes de Ponte, testor.

+ Ego Petrus Skisanus, regius publicus Messane notarius, rogatus scripsi.

24

[1308], ottobre 11, Messina

Suor Giovanna, abbadessa del convento di S. Maria del Carmelo, e Ysolda, moglie di mastro Giovanni de Peregrino, giungono alla divisione di alcuni beni della successione ereditaria del fu Bongiovanni de Falcone, posseduti in comune dalla detta Ysolda e dalla di lei sorella Tommasa, monaca nel suddetto monastero, cugine del detto Bongiovanni.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro, di mano coeva: "Insinuaturn aput acta curie civitatis Messane". Sul verso di mano posteriore: "De permutacione domus domini Boniohannis de Falcone site in ruga Speciariorum", "Instrumentum [domus] Speciariorum", "Non si sa a chi serve. Divisione della casa nella contrata delli Spatari non si sa quale sia", "1307, 11 ottobre". Non autografe le sottoscrizioni delle suore che

risultano vergate da un'unica mano diversa tanto da quella del redattore dell'atto quanto da quella degli altri sottoscrittori. Le sottoscrizioni sono disposte su due colonne a fronte.

Mm. 240x510. Membrana con macchie, qualche foro e piccole lacerazioni ai margini che determinano caduta di scrittura.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino. L'anno di rogazione è dedotto dal confronto degli anni di regno con l'indizione.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecente[simo octavo] undecimo die mensis octobris septime indicionis. Regnante sere/nissimo domino nostro, domino rege Friderico tercio, regni eius anno tercio-decimo. Feliciter, amen. Coram nobis [Nicolao] Tactono, iudice Messane, Matheo de / Palacio, regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, soror Iohanna, venerabilis abbatissa mona/sterii Sancte Marie de Carmelo ordinis Cisterciensis, diocesis messanensis et subscriptus <conventus> eiusdem monasterii, consencientes in nos predictos iudicem et notarium / tamquam in suos cum ex certa consciencia eorum scirent nos earum non esse, asserentes se pro parte dicti monasterii esse heredes pro una octava parte quondam / domini Boniohannis de Falcon(e) militis, filii quondam domini Raonis de Falcon(e), ex persona sororis Thomasie monialis monasterii supradicti, olim / professe in monasterio supradicto, filie quondam domine Iacobe de Ioffo sororis dicti domini Raonis de Falcon(e), ex una parte, et domina Ysolda uxor / magistri Iohannis de Peregrino, filia eiusdem quondam dicte Iacobe, cum consensu, voluntate et autoritate dicti mariti sui presentis, volentis et eidem uxori / suam autoritatem prestantis ad omnia et singula infrascripta, ut constitit, et idem ipse magister Iohannes asserens se suxessisse ab intestato eidem quondam domino / Boniohanni pro

alia octava parte, cives Messane, animo obligando ab invicem alterum altero interrogantes sollempniter et legitime animo oblig[ando] / confessi sunt quod, cum dictum monasterium ex causa dicte hereditarie successionis et dicta domina Ysolda haberent, tenerent et possiderent in communi [et pro indivi]/so bona stabilia infrascripta que inter alia bona pervenerunt ad dictum monasterium ex persona dicte sororis Thomasie et ad eandem dominam / Ysoldam, hereditario iure predicti quondam domini Boniohannis, videlicet domum unam sitam in civitate Messane in contrata Speciariorum iuxta domum domine Contesse filie quondam domini Bonsignori de Aloysio et secus domum domine Munelle uxoris quondam domini Vassalli de Amilina et iuxta viam publicam, obligatam per eundem / quondam dominum Boniohannem, olim dum viveret, Nicolao de Leone pro annis tribus completis numerandis a primo die mensis iunii proximo preteriti sexte / indicionis in antea, pro unciis auri septem ponderis generalis quas dictus dominus Boniohannes habuit et recepit ab eo prout contineri asseritur in quodam instrumento / puplico ad cautelam domini Nicolai mei confecto quod idem Nicolaus penes se dixit habere, necnon et alteram domum positam in eadem civitate Messane / in contrata Farsictariorum iuxta domum Angeli de Scala et secus domum Conradi Crari et filiorum iuxta viam publicam, cum onere unciarum auri duarum, / tarenorum sex et granorum novem debitorum per monasterium supradictum et predictam dominam Ysoldam Nicolao de Laburzi, pro parte eiusdem domus contingente eundem / Nicolaum, ratione successionis predicti domini Boniohannis, secundum quod continetur in quodam instrumento confecto de divisione bonorum dicti domini Boniohannis inter / predictos contrahentes et alios consuccessores eorum in bonis predictis et alios in bonis omnibus confectos, cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et / pertinentiis suis, introitibus, exitibus ad

dicta bona spectantibus. De quibus bonis omnibus, cum predicta domina Ysolda cum eodem monasterio nollet / amplius manere in communi et cum vellet omnino agnoscitur partem suam et divisam habere, cum secundum heredes iunctus non debeat aliquis in communi / detineri, predicti abbatissa et conventus per eandem dominam Ysoldam de premissis omnibus bonis ad iudicium divisorum provocati, habito super hoc communi trac/tatu et consilio diligenti cum iuris peritis et aliis fidedignis et honestis personis, cum viderint quod non esse eis utile supervaganeam defendere / questionem nec posse de iure desistere divisioni predictae, videntes etiam predictam divisionem ad utilitatem cedere monasterii supradicti et quod expe/diebat eis discrete cognoscere partem suam, de eodem bona, grata et spontanea voluntate et cum omni eorum consilio et provisione munitis, / ad hanc divisionem dictorum bonorum deveniunt, videlicet quod dicti abbatissa et conventus et dicta domina Ysolda de ambarum communi parcium voluntate, predicta / bona omnia communiter dividerunt in duas equales partes subscriptas, videlicet quod pro una prima parte posuerunt predictam domum sitam in / dicta contrata Speciariorum, superius limitatam, cum onere medietatis predictorum debitorum solvendorum predictis personis per partem que habuerit dictam domum / Speciariorum et cum onere refusionis unciarum auri sex et tarenorum viginti solvendorum manualiter et ad presens refundendarum per eandem partem / que habuerit dictam domum sitam in dicta contrata Speciariorum parti que habuerit dictam domum positam in contrata Farsictariorum. Item / pro alia secunda et ultima parte dictorum bonorum posuerunt dictam domum positam in dicta contrata Farsictariorum cum iure refusionis percipi/ende et cum onere relique medietatis debitorum solvendorum supradictis personis per partem que habuerit domum eandem Farsictariorum et cum omni-

bus / iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis ad dicta bona spectantibus. Quibus bonis omnibus supradictis limitatis superius particulariter et distinctis, / sic divisus in dictas duas partes equales per omnes predictas personas et positus scarfiis seu sortibus per easdem abbatissam et conventum, nomine / dicti monasterii pro parte sua eosdem contingente et per eandem dominam Ysoldam, cum auctoritate dicti mariti sui, pro reliqua parte sua, singulis sollemniter/tatibus que in talibus divisionibus requiruntur sollemniter observatis, predicta domus sita in contrata Speciariorum cessit et pervenit per predictas scar/fias seu sortes eidem domine Ysolde pro dicta parte sua eam exinde contingente cum onere incontinenti refundendarum predictarum unciarum sex et / tarenorum viginti predictis abbatisse et conventui nomine dicti monasterii et eidem monasterio manualiter et ad presens et cum onere dicte medietatis. / Et reliqua domus sita in dicta contrata Farsictariorum per predictas scarfias seu sortes pro persona dicte sororis Thomasie cessit et pervenit ad / eosdem abbatissam et conventum, nomine et pro parte dicti monasterii, et monasterio supradicto cum percensione et habicione dictarum unciarum auri sex et tarenorum viginti / ab eadem domina Ysolda pro melioramento eiusdem domus site in dicta contrata Speciariorum et cum dicto onere dicte alterius medietatis debitorum predictorum solvendorum / per eosdem abbatissam et conventum supradictis personis. Quibus partibus sic divisus et per unamquamque ipsarum parcium contrahencium acceptis, publicatis per / eas quelibet ipsarum parcium contrahencium partem suam agnovit, retinuit et accepit et de unaquaque ipsarum parcium dictorum bonorum, quelibet ipsarum / parcium contrahencium corporalem possessionem accepit et se contentam vocavit et una pars alteram contrahencium predictorum ad invicem de bonis eisdem [sic] / divisus in corporalem possessionem induxit seu pre-

sencialiter investivit, dans et concedens ad invicem una pars alteri sibi suisque heredibus [et] / successoribus plenam licenciam et liberam potestatem unamquamlibet partem dictorum bonorum omnium per quamlibet ipsarum parcium contrahencium earum, [heredes et] / successores decetero habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de eis et in eis quicquid [partibus] / contrahentibus et earum alteri et earum heredibus placuerit tamquam de re propria faciendi proprietario iure et titulo divisionis ipsius. Que supradicta bona debita / in divisione predicta ambe ipse partes adinvicem per se et eorum heredes ac successores sibi suisque heredibus et successoribus per sollempnem stipulacionem conve/nerunt et promiserunt semper et omni tempore defendere et discalumpniari ab omnibus et singulis personis puplicis et privatis, extraneis et coniunctis, religiosis et / secularibus seu ecclesiasticis et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione, onere census marinarie et cuiuslibet alterius / servicii servitute salvo a dictis debitis dictorum Nicolai de Laburzi et Nicolai de Leone et refusione predicta. Et predictam divisionem et omnia et singula supra/dicta semper et omni tempore rata et firma habere, tenere, observare et in nullo contravenire et predicta abbatissa et conventus, racione predictae divisionis et^a / melioracionis eiusdem confessi sunt se presencialiter recepissee et integre habuisse a predicta domina Ysolda et receperunt et habuerunt ab eadem domina / Ysolda predictas uncias auri sex et tarenos viginti ponderis supradicti refusacionis predictae. Renunciando excepcioni doli non ponderati auri seu / dicte pecunie non habite vel non recepte seu non numerate. Et propterea absolverunt et liberaverunt et absolvunt et liberant eandem dominam Ysoldam / eius heredes et bona ab onere supradicte refusionis per aquilianam stipulacionem et acceptilacionem sequitam, salvo in

omnibus et per omnia solucione debitorum / predictorum per quamlibet ipsarum parcium contrahencium faciendam personis predictis pro medietate, sicut superius continetur. Quod si contrafecerint in predictis vel in / aliquo predictorum sponte se obligavit una pars alteri predicta servanti ad penam unciarum viginti eidem parti predicta servanti a contraveniente solvendam per / solempnem stipulacionem sibi promissa et teneri eidem parti predicta servanti promissa ad omne dampnum, expensas et interesse propterea facta in curia vel extra curiam. / Rato manente pacto obligando eidem parti predicta servanti proinde pignori omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius / apparencia et dicti abbatissa et conventus obligaverunt eidem domine Ysolde proinde pignori omnia bona dicti monasterii mobilia et stabilia, presencia / et futura ubicumque melius apparencia, tali pacto quod pena commissa, soluta vel non, liceat eidem parti predicta servanti promissa, autoritate propria, sine licencia / curie et magistratus decreto, predicta bona ipsius partis contravenientis, intrare, capere et vendere que maluerit et ubicumque invenitur et de preciis sibi plenius / satisfacere de sorte, pena, dampnis, expensis et interesse predictis et curie Messane et omni cuius liceat celebrare vendicionem ipsam cuicumque emptori / eciam dicta pars predicta servans duxerit faciendi pro eo precio tunc ex eis invento, non obstante quod res pro modico sive longe legitime precio discalatur, / non obstante ausencia presencia vel contradicione ipsius partis contravenientis vel alterius pro ea voluntaria, necessaria vel propabili et longinqua vel propinqua. Re/nunciando expresse in hiis omnibus consuetudinibus Messane de pignoribus editis in talibus locum habentibus et excepcioni doli, condicioni sine causa infactum, / privilegio fori quod nullum forum sibi competens et competicionem possit eligere et quod in quolibet foro ab eadem parte predicta servante electo possit vel

/ debeat conveniri et omni auxilio iuris et facti et auxilio legum, constitutionum, consuetudinum, exceptionum, allegationum, feriis, beneficio appel/lacionum et legi de conventis et beneficio restitutionis in integrum, auxilio velleyani senatus consultus et iuri ypothecarum et omnibus et singulis / iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta venire possint. Cercioratis prius dictis mulieribus de omnibus ipsis iuribus quid sit dictu a nobis iudicis / et notario memoratis. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt inde duo puplica consimilia instrumenta per manus mei predicti / notarii Mathei, nostris subscripcionibus roborata. Ubi vero superius in quadragesima linea in fine eius ubi legitur “medietatis” sequi debet / “dictorum omnium debitorum” quod ommissum fuit per me notarium supradictum non vicio set errore, ac subscripcione dictorum abbatisse et conventus robo/rata. Acta Messane, anno, die, mense et indicione premissis.

- + Ego Nicolaus Tattonus, iudex Messane.
- + Ego soror Ioanna abbatissa testor.
- + Ego priorissa testor.
- + Ego soror Margarita testor.
- + Ego soror Iacupa testor.
- + Ego soror^b Tomasa testor.
- + Ego soror^c Simuna testor.
- + Ego soror^d Lucia testor.
- + Ego soror Custansa testor.
- + Ego soror Clara testor.
- + Ego soror Iuliana testor.
- + Ego soror Stefana testor.
- + Ego notarius Iohannes de Ponte testor.
- + Ego Iohannes de Natali testor.
- + Ego notarius Nicolaus de Sancta Epifronia testor.
- + Ego Fermus de Lardea testor.

+ Ego Bartholomeus de Gregorio testor.

+ Ego Matheus de Palacio regius puplicus Messane notarius rogatus, predicta scripsi.

^a Et ripetuto all'inizio del rigo successivo. ^b Soror in sopralinea. ^c Soror in sopralinea. ^d Soror in sopralinea.

25

1310 agosto 13, Messina

Frate Francesco de Calabria, frate Nicolò de Celsa, frate Paone de Turri e il probo viro Ruggero de Scala, quali fidecommissari del fu Rinaldo de Bonito, dichiarano di avere ricevuto da suor Giovanna, abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo, onze 8, tari 29 e grani 9 quali quietanza di una vigna, sita in S. Nicolò di Gazzi, legata al suddetto monastero dal milite Sergio de Bonito, figlio ed erede del suddetto Rinaldo.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano verosimilmente coeva: "Instrumentum vinee de Contissa in contrata Sancti Nicolai de Gazis". Di mano posteriore: "12 agosto 1310. Siquito di quello dovea pagare il monastero alli fidecommissari per la vigna che lascia il condan Rainaldo de Bonito a Gazzi", "Horacius Salvupipi, Iannugius de Antonio, pater Andreas de Sanctu Spiritu".

Mm. 210x425. Membrana in discrete condizioni, con macchie brune e scolorimento degli inchiostri lungo le linee di piegatura.

***n nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo decimo, terciodecimo die mensis augusti otta/ve indicionis. Regnante serenissimo domino

nostro domino rege Friderico tercio, regni eius anno quintodecimo. Feliciter, / amen. Coram nobis Nicolao Salimpipi iudice Messane, Matheo de Palacio, regio puplico eiusdem civitatis notario et / testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, frater Franciscus de Calabria, de ordine fratrum Predicatorum, / nunc prior loci Sancti Dominici predictorum fratrum in Messana et frater Nicolaus de Celsa de ordine fratrum Minorum, / nunc guardianus loci Sancti Francisci fratrum Minorum in Messana, frater Paonis de Turri de ordine Continencium, / consenciendo in nos predictos iudicem et notarium [tamquam in suos] cum ex certa consciencia eorum scirent nos eorum non esse, / et providus vir Rogerius de Scala civis Messane, quatuor ex fideicommissariis quondam Raynaldi de Bonito per eum / statuti in suo testamento inde confecto ad distribuendum pro anima eiusdem quondam Raynaldi uncias auri / trecentas et pro dictis unciis auri trecentis recuperandis et habendis, iurandum, capiendum et habendum et vendendum / certa bona dicti quondam Raynaldi stabilia in suo testamento contenta prout hec et alia contineri vidimus in dicto / testamento dicti quondam Raynaldi inde confecto manu quondam notarii Aldigerii de Guarnerio regii puplici Messane notarii, / omni debita sollempnitate peracto, et dicti fideicommissarii assererent quondam dominum Sergium de Bonito militem filium / et heredem supradicti quondam Raynaldi debere solvere hereditario seu successorio iure dicti quondam Raynaldi patris sui / certam pecunie quantitatem et idem quondam dictus Sergius in ultimis suis reliquit monasterio Sancte Marie de / Carmelo monialium, ordinis Cisterciensis dyocesis messanensis, quondam vineam suam sitam in territorio Messane / in contrata Sancti Nicolai de Gazzis iuxta vineam heredum quondam Rogerii Skisani et secus vineam Bonaventure de [Am]/billonna et alios confines et propterea pro persona dicti quondam / domini Sergii

spectat ad dictum monasterium solvere seu satis/facere certam pecunie quantitatem, eisdem fideicommissariis distribuendam per eos secundum tenorem testa/menti predicti, cuius rei causa dicti fideicommissarii dicti quondam Raynaldi, autoritate eis concessa in testamento / predicto, presencialiter receperunt et habuerunt et confessi sunt se presencialiter recepisse et integre habuisse / a sorore Iohanna, venerabili abbatisa monasterii supradicti et conventu ipsius monasterii, nomine et pro parte / dicti monasterii, pro porcione contingente monasterium supradictum pro persona ipsius quondam domini Sergii, uncias auri / octo et tarenos viginti novem et granos novem ponderis generalis. Renunciando excepcioni doli non ponderati auri, / seu dicte pecunie non habite, vel non recepte seu non numerate. De quibus unciis auri octo et tarenis viginti / novem et granis novem ponderis supradicti, dicti fideicommissarii, autoritate eis vocante se ab eodem monasterio, abbatisa / et conventu et successoribus ipsius monasterii, bene solutos et integraliter quietatos, satisfattos et pagatos, ab/solvunt, liberant et quietant et absolverunt, liberaverunt et quietaverunt eosdem abbatisam et conventum et eorum / successores et bona per aquilianam stipulacionem et acceptilacionem sequutam et fecit eisdem abbatisse et / conventui et eorum successoribus et eidem monasterio, autoritate eis commissa, pactum, finem et omnimodam refuta/cionem de predicta pecunia ab eodem monasterio occasione predicta ulterius non petendo, non agendo contra eosdem abba/tissam et conventum et predictum monasterium in curia vel extra curiam. Quam quietacionem et omnia et singula supradicta / iidem fideicommissarii, autoritate eis commissa, convenerunt et promiserunt eisdem abbatisse et conventui et eorum successoribus, / per sollempnem stipulacionem semper et imperpetuum rata et firma habere, tenere, observare et in nullo contravenire. Quod si / contrafecerint in

predictis vel in aliquo predictorum sponte, autoritate eis commissa, obligaverunt ad penam dupli predictae / pecunie eisdem monasterio, abbatisse et conventui et eorum successoribus stipulantibus legitime componendam per sollempnem / stipulationem sibi promissam et teneri eisdem abbatisse, conventui et eorum successoribus et eidem monasterio, autoritate eis / commissa, ad omne dampnum, expensas et interesse propterea facta in curia vel extra curiam. Rato manente / pacto obligando eisdem abbatisse et conventui et successoribus eorum, autoritate eis commissa, proinde pignori omnia bona / dicti Raynaldi mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia. Renunciando excep/cioni doli, condicioni sine causa in factum, privilegio fori quod nullum forum sibi competens et competiturum possit / eligere et quod in quolibet foro ab eisdem abbatisa [et conventu] et eodem monasterio electo possint et debeant con/veniri et omni auxilio iuris et facti et auxilio legum, constitutionum, consuetudinum, exceptionum, allegacionum, fe/riis et beneficio appellacionum et legi "Si convenerit" et beneficio appellacionum, omnibus et singulis iuribus scriptis / et non scriptis quibus contra predicta venire possint. Unde ad futuram memoriam et dicti monasterii caute/lam, factum est inde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Mathei, nostris subscripci/onibus roboratum. Actum Messane, anno, die, mense et indicione premissis.

+ Ego Nicolaus Salimpipi, iudex Messane.

+ Ego siri Andreas de Cundro supradictum testor.

+ Ego Ierardus Sallimpipi testor.

+ Ego Matheus de Palacio, regius publicus Messane notarius, rogatus predicta scripsi.

1316 luglio 24, Messina

Nicolò de Michele, per il prezzo di 100 onze d'oro, vende allo zio materno, Giacomo de Cami, una casa murata e solarrata con cortile e magazzino sita in contrada de Astaris.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro di mano coeva: "Presentatum apud acta curie Messane tercio novembris VIII indicionis". Sul verso di mano verosimilmente coeva: "Instrumentum domorum Astariorum". Di mano posteriore: "25 luglio 1316", "Vedisi per quale censo serve e dove sono le case nella ruga dell'Astari".

Mm. 410x525. Membrana in cattive condizioni, lacera soprattutto lungo i margini con strappi e macchie che provocano caduta di scrittura.

+ Signum crucis manus mei Nicolai de Michaelae subscriptam vendicionem meam et omnia et singula infrascripta agentis et confirmantis.

*In n^omine Domini, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo sextodecimo, vicesimo quarto die mensis iulii quaterdecime indicionis. Regnante serenissimo domino / nostro domino rege Friderico Dei gracia victorioso rege Sicilie, regni eius anno vicesimo primo. Feliciter, amen. Ego pretitulatus Nicolaus de Michaelae [civis Messane] / qui in presenti puplico instrumento signum sancte crucis per manus subscripti notarii suprascribi feci per huius puplici scripti memorialem seriem et tenorem, presentibus [et futuris] / manifestum fieri volo quod, meo motu proprio et certa mea sciencia ac mea bona, grata et spontanea voluntate, non vi coactus, non dolo ductus nec / metu oppressus, non timore perterritus seu suasionis errore subductus, set cum omni meo consilio et provisione munitus, vendo et trado ac

vendidi, / tradidi et assignavi tibi Iacobo de Cami avunculo meo, fratri matris mee, civi Messane ementi, totam et integram quandam domum meam muratam et / solaratam, sitam in civitate Messane in contrata de Astariis, subscriptis finibus limitatam cum proaulo seu loco vacuo existenti prope ipsam domum ex parte poste/riori, solo, machazeno seu catogio, solariis et omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia, / et obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, pro precio et nomine precii unciarum auri centum ad generale pondus. / Que quidem predicta domus dividitur per hos fines cum dicto proaulo ab oriente est domus nobilis Iohannis de Loarra mediante quadam vinella, ab occidente et / septentrione est domus uxoris et filiorum quondam magistri Vitalis Gaita mediantibus muris communibus, iuxta assercionem meam, et a meridie est via puplica unde / habetur introitus et exitus et sic concluditur. Et ad huius mee vendicionis robur perpetuum et munimen confessus sum me presencialiter recepisse et in/tegraliter habuisse a te predicto emptore pro integro precio et pagamento dicte domus et iurium suorum omnium prenominatas uncias auri centum ad dictum pondus, bonas, / bene ponderatas et sine aliqua diminucione. Renunciando excepcioni doli non ponderate dicte pecunie, non habite, vel non recepte, aut non numerate. / Et propterea omne ius, dominium, proprietatem et potestatem dicti domus et iurium suorum omnium ex ipsa causa presentis vendicionis a me et meis heredibus / o[mnino] alienans et transferens in te prefatum emptorem sponte transtuli quasi tradidi, cessi et habere concessi et te de ea presencialiter investi / et in corporalem possessionem induxi ad ipsam domum tibi per me venditam de cetero habendam, tenendam, possidendam, utfruendam et gaudendam cum omne pleno iure, / dominio, proprietate et

libera potestate tibi et tuis heredibus a me et heredibus meis licenter traditis et concessis ipsamque vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de / ea et in ea quicquid tibi et tuis heredibus placuerit faciendi proprietario iure et titulo vendicionis presentis. Quam predictam domum cum iuribus suis omnibus tibi per me ven/ditam, ego prefatus venditor sponte conveno et promicto per stipulacionem sollempnem tibi predicto emptori per me et heredes meos tibi et tuis heredibus semper / defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis, tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, puplicis et privatis te prefatum / emptorem vel tuos heredes de domo predicta vel occasione ipsius quomodolibet molestantibus, iure quocumque et titulo quocumque, de proprietate vel de possessione seu de usufructu / et de evicione ipsius tibi et tuis heredibus ex pacto sollempni et stipulacione teneri volo et retrahere ac etiam liberare ab omni debito, questione, molestia et obligatione / et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Remissa prius tibi et tuis heredibus per me et heredes meos per pactum neces/sitate denunciandi, appellandi et appellacionem proseguendi. Et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem non feci / seu faciam decetero aliquod nocivum vel nociturum tibi vel tuis heredibus sub ypotheca rerum mearum. Quam predictam domum cum iuribus suis omnibus tibi per me venditam, / ut dictum est, si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis modo et forma prescriptis defendere, liberare et discalumpniare [non stetero], tibi vel / tuis heredibus seu nequivero, aut prestitero, vendicionem meam quolibet ingenio remove-re vel infringere quesivero, obligo [me et] heredes meos pro pena / persolvere Regie Curie perregales auri triginta sex subscripto notario publico pro parte dicte Regie Curie stipulanti legiti-

me componendam sollempniter promissam et statim / predictum precium tibi vel tuis heredibus restituere in duplum, presente vendicione mea nichilominus firma et stabili perpetuo in suo robore permanente, obligando predicto / emptori proinde pignori omnia bona mea mobilia et stabilia presentia et futura, ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus auxilio illius legis / qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii, dans et concedens ac cedens tibi predicto emptori et tuis heredibus ex causa donacionis inter vivos inrevocabiliter / facte totum illud quod dicta domus cum iuribus suis omnibus nunc valet et decetero valere possit ultra precium supradictum. Renunciando aux[ilio] illius legis qua perfecta / donacio revocatur propter filios natos et naxituros vicio ingratitude et si donator ad ynopiam vergat et excepcioni doli, condiccionis sine causa et in factum, privilegio / fori et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis^a et legum auxilio quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possim. Et est sciendum quod presens vendicio celebrata extitit per curiam civitatis Messane secundum consuetudinem Messane, ut nobis infrascriptis stratigoto et iudicibus Messane plene constitit. Ad huius / autem mee vendicionis futuram memoriam et inviolabilem firmamentum factum est inde, ad cautelam tui prefati emptoris et tuorum heredum, presens publicum instrumentum / per manus mei notarii Bartholomei de Gregorio regii publici civitatis Messane notarii, residente in regio pretorio civitatis Messane regio stratigoto nobili Iohanne de / Loarra una cum subscriptis iudicibus civita[tis eiusdem.....] c[aut]elam tui prefati emptoris, ego prefatus venditor, tacto corporaliter libro, iuravi [tibi] dicto emptori ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula, ut superius dicta sunt, firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Actum Messane, an[no], mense, die et indictione premissis].

+ Nos Iohannes de Lohar regius stratigotus Messane sui-
que districtus, scribere composite nescientes per manus
Nicolai de Amalfitano camere nostre notarii subscribi feci-
mus.

+ Ego Gregorius de Gregorio, iudex Messane.

+ Ego Santorus de Salvo, iudex Messane.

+ Ego Franciscus de Marino, iudex Messane.

+ Ego Bartholomeus de Peregrino, iudex Messane.

+ Ego Bartholomeus de Gregorio, regius puplicus [Messa-
ne notarius] scripsi et testor.

^a Segue *et non scriptis* ripetuto.

27

1317 Marzo 20, Messina

A cautela di Giacomo de Cami, tramite pubblicazione della provvisione della curia messinese, si attesta l'effetto giuridico del contratto col quale il suddetto Giacomo ha acquistato dal nipote Nicola de Michele una casa sita in contrada de Astariis, nel quale contratto manca la sottoscrizione del quinto giudice per sopravvenuta morte.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "Instrumentum pupli-
cacionis provisionis facte per mortem quondam iudicis Nicolai de Birci-
raymo", "1316", "Letta da Puzzoli".

Mm. 245x490. Membrana in cattive condizioni con vistose macchie e sco-
lorimento degli inchiostri.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorenti-
no.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo sextodecimo, vicesimo die mensis marcii, quintedecime / indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Friderico, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie, regni eius anno vicesimo primo. Feliciter, / amen. Nos infrascripti iudex civitatis Messane, Symon Skisanus regius puplicus et actorum curie civitatis Messane notarius et / testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod accedens ad presenciam nostram Iacobus / de [Cami, ci]vis Messane, coram nobis exposuit quod, cum Nicolaus de Michaelle, civis Messane, olim vicesimoquarto die mensis iulii quartedecime / indicionis vendiderit, tradiderit et assignaverit eidem Iacobo, avunculo suo, totam et integram quandam domum suam muratam et solaratam, / sitam in civitate Messane in contrata de Astariis cum proaulo seu loco vacuo existente prope ipsam domum ex parte posteriori, solo, machazeno / seu catogio, solariis et cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberam, expeditam et absolutam ab omni debito, questione, molestia / et obligacione, iuxta domum nobilis domini Iohannis de Lohar mediante quadam venella, iuxta domum uxoris et filiorum quondam magistri Vitalis Gaiti, secus viam puplicam / et alios confines, pro unciis auri centum ad generale pondus, prout de hiis omnibus contineri vidimus in quodam puplico instrumento inde confecto manu notarii Bartholomei de Gregorio, / regii puplici civitatis Messane notarii, subsignato per predictum nobilem dominum Iohannem de Lohar regium stratigotum Messane, iudicem Gregorium de Gregorio, San/torum de Salvo, Franciscum de Marino et Bartholomeum de Peregrino tunc iudices Messane, ut moris et iuris est, plenius vidimus contineri et in dicto instru/mento dicte vendicionis dicte domus deficiat subscripcio iudicis Nicolai de Birtiraymo, unius ex

quinque iudicibus civitatis eiusdem eo quod idem iudex / Nicolaus de Birtiraymo ante confeccionem predicti instrumenti diem clausit extremum et post mortem ipsius iudicis Nicolai esset quedam provisio in actis / curie civitatis Messane posita et fatta per curiam civitatis ipsius. Que provisio dictat quod omnia instrumenta vendicionum fatta in predicto anno quartedecime indicionis, post mortem / dicti iudicis Nicolai, habeantur pro sollempnizatis non obstante quod subscripcio dicti iudicis Nicolai non est in instrumentis ipsis, propter mortem dicti iudicis Nicolai / et ad hoc quod dictum instrumentum dicte vendicionis dicte domus sit sollempne et pro sollempni habeatur velitque dictus Iacobus dictam provisionem ad sui cautelam / et fidem imposterum faciendi publicari et in formam publicam redigi, nostra iudiciali autoritate interposita. Nos autem suis petitionibus iustis utpote annuentes, quia iusta / petentibus non est denegandus assensus, ad predictam curiam civitatis Messane nos personaliter contulimus et vidimus predictam provisionem scriptam in actis predictis nichil in / ea addito, mutato vel diminuto, cuius provisionis tenor per omnia talis est: “Quarto die mensis madii quartedecime indicionis provisum est per curiam civitatis / Messane quod omnia instrumenta vendicionum de bonis stabilibus fatta et facienda a predicto die in antea habeantur pro sollempnizatis et completis postquam in eis subsignati / fuerint strigtotus et quatuor iudices pro eo quod iudex Nicolaus de Birtiraymo unus ex quinque iudicibus civitatis ipsius in anno presenti pretitulato die marcii / extitit”. Quidem autem in quartadecima linea ubi legitur “Nicolaus de Birtirami” sequi debet “iudex anni quartedecime indicionis proximo preterite” quia per me predictum notarium obmissum fuit / non vicio set errore et pro autentico habeatur. Et est sciendum quod per me predictum notarium fuerunt requisiti in predicta publicatione omnes persone habentes

ius prothimi/seos in domo predicta. [Unde] ad futuram memoriam et dicti Iacobi et heredum suorum cautelam et quod de premissis ab eis plena fides haberi valeat a predictis, factum est inde / presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Symonis, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, die, mense et indictione premissis.

+ Ego Gualterius de Manna, iudex Messane.

+ Ego Ginuysius Porcus, iudex Messane.

+ Ego Aldoynus de Gregorio actorum curie Messane notarius testor.

+ Ego Leo de Regio actorum curie Messane notarius testor.

+ Ego Baldus de Baldo actorum curie civitatis Messane notarius testor.

+ Ego Philippus Baronus testor.

+ Ego Symon Skisanus regius publicus et actorum curie civitatis Messane notarius rogatus scripsi et testor.

28

1318 marzo 14, Messina

Giovanni de Gramatico e la moglie Contessa, figlia del giudice Giovanni de Laburzi, si impegnano a consegnare a Nicolò de Laburzi copia di accordo tra loro stipulato per certi beni appartenuti al suddetto giudice, e pervenuti a Contessa, dichiarando altresì di avere ricevuto dal suddetto Nicolò 25 onze d'oro a saldo di debito.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "14 marzo 1317".

Mm. 220x310. Membrana lacera lungo le piegature originali verticale ed orizzontale, con scrittura sbiadita in più punti.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo septimodecimo, quartodecimo die mensis marcii prime indicionis. Regnante serenissimo domino / nostro, domino rege Friderico Dei gracia victoriosissimo rege Sicilie, regni eius anno vicesimo secundo. Feliciter, amen. Coram nobis Nicolao Salimpipi, iudice Messane, / Aldoyno de Raynerio, regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, Iohannes de Gramatico et Contissa / mulier uxor eiusdem Iohannis, filia iudicis Iohannis de Laburzi, cum autoritate, [con]sensu et voluntate eiusdem Iohannis de Gramatico, mariti sui, presentis, volentis et / eidem Contisse uxori sue ad omnia et singula infrascripta celebranda auctoritatem [pres]tantis, ut constitit, cives Messane, quilibet eorum prout potiora iura habere / sponte tenentur et debent, presente ibidem et hoc petente Nicolao de La[burzi], cive Messane, ac convenerunt et promiserunt et se sollempniter obligaverunt eidem / Nicolao per se et heredes eorum ex certa et legitima causa, ut constitit, statim [...]nenti quod Magna Regia Curia venerit Messanam eidem Nicolao facere, da/ri, tribui et assignari quoddam instrumentum cuiusdem concordie facte et tractate [inter e]os de certis bonis que fuerunt dicti iudicis Iohannis et eidem Contisse / pervenerant, de quibus olim questio vertebatur inter eos in Magna Regia Curia [...]. Et si forte in adventu eiusdem Magne Regie Curie faciendo Mes/sanam predictum instrumentum non inveniretur, dicti iugales sollempniter tenentur [...] ac convenerunt et promiserunt per stipulationem sollempnem eidem Nicolao fi/eri facere eidem Nicolao tota-

lem cautelam prout vicemagister iusticia[rius] et maior pars iudicum eiusdem Magne Regie Curie terminabunt statim / et incontinenti quod Magna Regia Curia predicta venerit Messanam. Qui predict[i Iohannes] de Gramatico et Contissa iugales confessi sunt se presencialiter recepisse et^a / integre habuisse ab eodem Nicolao, uncias auri viginti quinque pon[deris ge]neralis. Renunciando excepcioni doli non ponderati auri seu dicte pecunie non / habite vel non recepte aut non numerate. Quas predictas uncias auri vi[ginti] quinque aut uncias auri triginta conventum extiterat inter ipsas partes / quod, fatta eidem Nicolao carta quietacionis secundum formam provisionis per predictam Magnam Regiam Curiam inde facte in scriptis, dictus Nicolaus assignare debeat / Contisse predicte, iuxta quod per seriem dicte convencionis, hec et alia clarius [decla]rari dixerunt pro quibus preciis unciarum auri viginti quinque, dicti Iohannes de Grama/tico et Contissa iugales vocantes et tenentes se ab eodem Nicolao bene solutos, [con]tentos, pagatos et integre satisfactos tam de predictis unciis auri viginti / quinque quam de predictis unciis auri triginta si ipsas uncias auri triginta eidem Contisse [...] per dictam convencionem tenebatur Nicolaus predictus, sponte per aquilianam stipulacionem / et acceptilacionem secutam, absolverunt, liberaverunt et quietaverunt eundem Nicolaum [et] eius heredes et bona sua omnia, tam a predictis unciis auri viginti quinque quam a predictis / unciis auri triginta, si ipsas uncias auri triginta dictus Nicolaus eidem Contisse per dictam con[vencionem] dare, ut predictur, tenebatur, faciendo eidem Nicolao et suis heredibus proinde pac/tum, finem, quietacionem et refutacionem omnimodam et finaliter de non petendo [ab eodem] vel suis heredibus aliquid aliud ulterius, racione et causa tam predictarum unciarum auri vi/ginti quinque quam predictarum unciarum auri triginta in toto seu in parte in iudiciis, [seu] sum-

marie, seu per libellum per eos seu summissam personam nec litem seu questionem mo/vere nec petere, seu repetere ab eodem Nicolao, ius aliquod eis seu [.....] competens adversus eundem Nicolaum eius heredes et bona, racione et causa / tam predictarum unciarum auri viginti quinque quam predictarum unciarum auri triginta quia [in] presencia dicti iugales se tenuerunt et vocaverunt ab eodem Nicolao, / pro predictis unciis auri viginti quinque, bene solutos et integre satisfactos [tam] de predictis unciis auri viginti quinque quam de predictis unciis auri triginta. De / quibus predictis unciis auri viginti quinque predictus serenissimus dominus noster [.....]ferat in mandatis stratigoto et iudicibus civitatis Messane, ut dictum, / Nicolaum ad solvendum et assignandum eidem Contisse dictas uncias auri viginti quinque per res et bona eiusdem Nicolai, omni cohercitione qua convenit defendere et / gerere prout hec et alia, et quibus sacris regiis licteris per predictum dominum Nicolaum [...] predictis stratigoto et iudicibus Messane proinde directis plenius continentur. / Et si dictus Iohannes de Gramatico et Contissa contrafecerint in predictis vel in aliquo predictorum sponte se obligaverunt ad penam dupli predictae pecunie / dicto Nicolao stipulanti legitime componendam sollepniter promissam et teneri sibi promiserunt reficere sibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta / et facienda in curia vel extra curiam. Rato manente pacto, obligando eidem Nicolao proinde pignori omnia bona eorum mobilia et stabilia, presencia et futura, / ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori eorum, legi "Si convenerit", auxilio / velleyani senatus consultus, beneficio restitutionis in integrum et iuri ypothecarum, cerciorata prius dicta Contissa de omnibus supradictis iuribus quid sit dictu per me / iudicem memoratum et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scrip-

tis et legum auxilio quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possent vel se tueri vel iu/vare valerent. Quod autem superius in decima linea ubi legitur "predictum instrumentum" abrasum et emendatum est per me predictum notarium pro autentico habeatur et in vicesima prima / linea ubi legitur "eodem" sequi debet "Nicolao" quia per me predictum notarium obmissum extitit non vicio set errore et hic supletum pro autentico habeatur. Unde ad futuram memoriam / et dicti Nicolai et suorum heredum cautelam factum est inde presens puplicum instrumentum per manus mei predicti notarii Aldoyni nostris subscriptionibus communitum. Actum Messane, anno, mense, / die et indictione premissis.

+ Ego Nicolaus Salimpipi, iudex Messane.

+ Ego Iacobus de Laburzi testor.

+ Ego Guillelmus de Laburzi testor.

+ Ego Alamannus de Laburzi testor.

+ Ego Santorus de Laburzi testor.

[.....] filius Iacobi de Laburzi et Guillelmus de Laburzi.

+ Ego Aldoynus de Raynerio regius puplicus Messane notarius scripsi et testor.

^a Segue *et* ripetuto all'inizio del rigo successivo.

1319 aprile 24, Messina

I coniugi Costanza e Federico Crisafi assieme alla figlia Filippa, per il prezzo di 2 onze d'oro, vendono a Matteo Cri-

safi, fratello di Federico, la terza parte di una casa murata e solarata sita nel borgo di S. Marco, vicino l'omonima chiesa, sulla quale grava un censo annuo di grani 13.3 da devolvere alla suddetta chiesa di S. Marco e l'usufrutto spettante ad Altadonna, madre dei suddetti Federico e Matteo.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano presumibilmente coeva: "Instrumentum vendictionis domus Sancti Marci". Di mano posteriore: " B n. 3, 24 Aprile 1319 e venditione d'una casa vicino San Marco con censivo da pagare a San Marco grani 13.3" e a matita, probabilmente di mano del canonico Bruno: "26.4.918".

Mm. 300x490. Membrana in ottime condizioni con strappo sul lato maggiore sinistro di mm 35 che non intacca la scrittura.

+ Signum crucis manus mei Friderici Crisafi sutoris.
 + Signum crucis manus mei Constancie uxoris eius.
 + Signum crucis manus mei Philippe filie dictorum iugali-
 um, subscriptam vendicionem subscripte tercie partis pro
 indiviso dicte domus et omnia et singula infrascripta agen-
 cium et confirmancium.

 In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem
 millesimo trecentesimo nonodecimo, vicesimo quarto die
 mensis aprilis secunde indicionis. Regnante serenissimo
 domino nostro domino rege Friderico, Dei gracia
 victori/osissimo rege Sicilie, regni eius anno vicesimoquar-
 to. Feliciter amen. Nos pretitulati Fridericus Crisafi sutor et
 Constancia mulier uxor eius cum autoritate, consensu et
 voluntate dicti Friderici mariti mei, / presentis, volentis et
 michi Constancie uxori sue ad omnia et singula infrascripta
 celebranda auctoritatem prestantis, ut curie Messane
 plene et legitime constitit, cives Messane, una cum pretitu-
 lata Philippa / filia nostra qui et que in presenti puplico
 instrumento signum sancte crucis per manus subscripti

notarii suprascribi fecimus per huius puplici scripti memorialem seriem et tenorem, presentibus et futuris manifestum fieri volumus / quod, nostro motu proprio et ex certa nostra sciencia ac nostra bona, grata et spontanea voluntate, non vi coacti, non dolo ducti, non metu oppressi, non timore perterriti seu suasionis errore subducti, set cum omni / nostro consilio et provisione muniti, vendimus et tradimus ac vendidimus, tradidimus et assignavimus tibi Matheo Crisafi, fratri mei predicti Friderici, civi Messane, ementi pro te et tuis heredibus / imperpetuum, totam et integram terciam partem nostram pro indiviso cuiusdem domus murate et solarate site in burgo Sancti Marci civitatis Messane, in contrata et convicinio ipsius ecclesie Sancti Marci cum omnibus iuribus, rationibus, / proprietatibus, solo, solar(io) et pertinenciis ipsius tercie partis dicte domus, subscriptis finibus limitate, liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligatione et cum onere granorum tredecim et tercii anno quolibet / imperpetuum solvendorum per te predictum emptorem et tuos heredes predictae ecclesie Sancti Marci pro dicta tercia parte pro indiviso dicte domus et pro introitu et exitu ipsius tercie dicte domus et cum onere quod Altadonna mulier vi/dua uxor quondam notarii Ade de Sancto Marco, mater nostrum predictorum Mathei et Friderici debet gaudere et utifrui ipsam terciam partem pro indiviso dicte domus in vita sua tantum, pro precio et nomine precii unciarum auri duarum sine / cambio. Que quidem tota predicta domus dividitur per hos fines: ab oriente est domus magistri Gregorii Crisafi incisoris pannorum, ab occidente est domus Mannelli Gallecte et uxoris sororii et sororis / nostrum predictorum Friderici et Mathei, a septentrione est domus Andree Crisafi caldararii et a meridie est venella et sic concluditur. Cuius predictae domus relique due tercie sunt tui predicti Mathei emptoris. Et ad huius / nostre vendicionis

robur perpetuum et munimen, nos predicti Fridericus et Constancia iugales venditores confessi sumus nos presencialiter recepisse et integre habuisse a te predicto Matheo emptore pro integro precio / et pagamento vendicionis dicte tercie partis pro indiviso dicte domus et iurium omnium ipsius tercie. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem et potestatem dicte tercie pro indiviso dicte domus et iurium suorum omnium, nos predicti / iugales venditores a nobis et nostris heredibus omnino alienans et transferens in te predictum Matheum emptorem et tuos heredes, sponte transtulimus quasi tradidimus, cessimus et habere concessimus et / te predictum emptorem de dicta tercia parte pro indiviso dicte domus in corporalem possessionem induximus et investivimus, dantes et concedentes tibi predicto emptori et tuis heredibus plenam licentiam et liberam pote/statem decetero predictam terciam partem proindiviso dicte domus habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi cum omni pleno iure, dominio, proprietario iure et titulo vendicionis presentis et cum proprietate et libera potestate / tibi predicto emptori et tuis heredibus a nobis et nostris heredibus licenter traditis et concessis ipsamque terciam partem proindiviso dicte domus vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de ea et in ea quicquid tibi predicto Matheo / emptori et tuis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo vendicionis presentis. Quam predictam terciam partem pro indiviso dicte domus tibi per nos venditam, ut dictum est, nos predicti iugales / venditores, quilibet nostrum insolidum, sponte convenimus et promictimus per stipulacionem sollepnem tibi predicto emptori per nos et heredes nostros tibi predicto emptori et tuis heredibus semper defendere, liberare et discalupni/ari ab omnibus et singulis calupniantibus personis, tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, puplicis

eciam et privatis te predictum emptorem de dicta tertia parte pro indiviso dicte domus in toto vel in parte quomodolibet mo/lestantibus et retrahere ac eciam liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione, salvo a predicto onere dicti census per te predictum emptorem et tuos heredes anno quolibet^a / in perpetuum solvendo dicte ecclesie Sancti Marci pro predicta tertia parte dicte domus, et salvo a predicto onere quod dicta Altadonna debet uti-frui et gaudere dictam terciam partem proindiviso dicte domus / vita sua tantum. Et de evictione ipsius tercie partis dicte domus tibi predicto emptori et tuis heredibus ex pacto sollepnii et stipulacione teneri volumus. Remissa prius tibi predicto emptori et tuis heredibus per nos et / heredes nostros per pactum necessitate denunciandi, appellandi et appellacione proseguendi et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem non fecimus seu / faciemus decetero aliquod nocivum vel nociturum tibi predicto emptori vel tuis heredibus sub ypotheca et obligacione omnium bonorum nostrorum. Quam predictam terciam partem proindiviso dicte domus tibi per nos venditam, ut / dictum est, si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis, modo et forma prescriptis defendere, liberare et disalupniare non steterimus tibi predicto emptori vel tuis heredibus, vel quod non possemus / aut presentem vendicionem nostram aliquo tempore, quolibet ingenio remove-re vel infringere quesiverimus, obligamus nos et heredes nostros pro pena persolvere Regie Curie perreales auri sex subscripto notario / puplico pro parte ipsius Regie Curie stipulanti legitime componenda sollepniter promissa et statim predictum precium tibi predicto emptori vel tuis heredibus restituere in duplum, presente vendicione nostra nichilominus firma et stabili perpetuo / in suo robore perpetuo permanente, obligando

tibi predicto emptori et tuis heredibus proinde pignori omnia bona nostra et cuiuscumque nostrum insolidum mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia. Renunci/ando expressim in hiis omnibus auxilio illius legis qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii, dantes et concedentes tibi predicto emptori et tuis heredibus ex causa donacionis inter vivos inrevocabiliter facte / totum illud quod dicta tertia pars proindiviso dicte domus cum iuribus suis omnibus nunc valet et decetero valere possit ultra precium supradictum. Renunciando expressim in hiis omnibus auxilio illius legis qua perfecta donacio / revocatur propter filios natos et nascituros, vicio ingratitudinis, indignacionis vel offense et si donatores ad ynopiam vergant et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, subsidiario beneficio de duobus reis / dividende actionis, nove constitutionis autenticorum, epistole divi Adriani, iuri de principali primo conveniendo, privilegio fori nostrum, auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum, cerciorata prius / me predicta Constancia muliere de omnibus supradictis iuribus quid sit dictu per iudices infrascriptos et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxilio quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possemus vel nos / tueri vel iuvari valeremus. Ad huius autem nostre vendicionis futuram memoriam et inviolabilem firmentum factum est inde ad cautelam tui prefati emptoris et tuorum heredum presens publicum instrumentum per manus / Aldoyne de Raynerio regii publici civitatis Messane notarii, residente in regio pretorio civitatis Messane regio stratigoto nobili Iohanne de Lohar una cum subscrip-tis iudicibus civitatis eiusdem. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Nicolaus de Bella, iudex Messane.

+ Ego Aldoynus de Raynerio regius puplicus civitatis Messane notarius, scripsi et testor.

^a Segue *per te predictum emptorem et tuos heredes anno quolibet* ripetuto.

30

1320 gennaio 12, Messina

Frate Nicolò, lettore dell'ordine dei frati Eremiti, e Benvenuta, moglie di Nicolò de Laburzi, quali esecutori testamentari del fu Francesco de Magistro Nigro, danno esecuzione ai legati contenuti nel testamento del suddetto Francesco.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso della solita mano secentesca: "12 gennaio C. n. [...] 1315" (corretto posteriormente in 1319), "Saldo del fidecommissariato di Larburzi. Per lo censo di Raynaldo de Bonico supra la vigna di Gazzi".

Mm. 260x490. Membrana sottile con lacerazioni lungo i margini, fori, macchie e abrasioni originarie.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

✱✱✱ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo nonodecimo, mensis ianuarii duodecimo eiusdem tercie indictionis. Regnante serenissimo / domino domino nostro rege Friderico, Dei gracia victoriosissimo rege Sicilie, regni eius anno vicesimo quarto. Felicitera^a, amen. Coram nobis Bartholomeo de Peregrino, iudice civi/tatis Messane, Vassallo de Ianulo de Messina regio puplico tocius Sicilie notario et testibus infrascriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, subscribe personas presentes

in nostri presencia spon/te confessi sunt se presencialiter recepisse et integraliter habuisse a fratre Nicolao, lectore ordinis Heremitarum vocati Augustini et domina Bembinuta uxore Nicolai de La/burzi, fidecommissariis testamentariis et executoribus testamenti quondam Francisci de Magistro Nigro, solventibus et exhibentibus eisdem personis eorum fidecommissario nomine, / autoritate testamenti eiusdem Francisci per eum in suis ultimis conditi de precaria inventa in hereditate ipsius Francisci, proventa ad manus eorundem fidecommissariorum pro / execucione ipsius testamenti olim per diversas vices et tempora subscriptam quantitatem pecunie legatam eisdem personis per eundem Franciscum per id testamentum et exhibitam per eosdem fide/commissarios eis pro execucione ipsius testamenti, videlicet Bartholucius Sallimpipi legatas sibi per idem testamentum uncias auri triginta, frater Ma/[theolus]^b de ordine dictorum fratrum Heremitarum syndicus et procurator ad hoc prioris et conventus ipsorum fratrum Heremitarum in Messana, legatas per idem testamentum eisdem fratribus / [uncias auri] quatuor^c. Item magister Nicolaus Ferrarius et Lucenti mulier, nuncii ad hoc infettarum Sancti Pauli de Brica tenimenti Messane, legatos eisdem infettis per eundem / testatorem tarenos quindecim. Item frater Iacobus de Paternione de ordine Minorum nuncius ad hoc et procurator custodis et conventus fratrum Minorum Messane unciam auri unam. / Item frater Iacobus Pisano de ordine Predicatorum, vicarius conventus fratrum Predicatorum Messane legatas eisdem fratribus ipsius ordinis uncias auri quinque. Item frater / Neapolianus de ordine Heremitarum beati Augustini legatos sibi per eundem Franciscum tarenos septem et granos decem, item Margarita servitrix dicti quondam Francisci legatos sibi per / eundem Franciscum tarenos auri quindecim. Item Symon de Bruno mandator et procurator fratrum infectorum Sancte Agathe de Faro Messane lega-

tos eisdem infectis per / eundem Franciscum tarenos auri quindecim. Item presbitero Iacobo de Guarnerio, preposito operis ecclesie Sancti Iohannis de Larderia, quam idem Franciscus legavit ei unciam auri unam. / Item Dominica mulier uxor quondam Symonis Sfassanguri recipiens pro se Nicolao, Francisco et Contissa filiis suis legatam eisdem Dominice, Nicolao, Francisco et Contisse unciam / auri unam. Et retinuerunt sibi, videlicet dicta domina Bembinuta quas dictus Franciscus sibi legavit uncias quatuor et dictus frater Nicolaus pro facienda casubla una / in officiendo divinum ministerium, sicut dictus Franciscus in suis ultimis disposuisse asseruit, uncias quinque et tarenos quindecim. Renunciando predictas personas excepcioni / doli predictarum quantitatum pecunie non numeratarum, non habitarum, nec receptarum. De quibus quantitibus pecunie per easdem personas receptis hec de[...] me vocantes, tenentes, / et reputantes se ab eisdem fidecommissariis et heredibus ipsius quondam Francisci, racione legatorum eorum bene solutas, pagatas, satisfactas et integraliter quietatas per aquilianam / stipulacionem et acceptillacionem legitime consecutam, sponte eosdem fidecommissarios et heredes ipsius Francisci absolverunt, liberaverunt et perpetuo quietaverunt, facientes eis finem et quietacionem generalem et refutacionem omnimodum et finalem et pactum de ultimis non petendo nec litem, questionem seu controversiam adversus dictos heredes et dictos / fidecommissarios absolverunt, liberaventur et quietatos non movebunt nec moveri consencient et quod nulli alteri persone de premissis, vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu / contractum aliquem non fecerunt nec facient decetero aliquod nocivum vel nociturum propter quod efficeret inutilis dictis heredibus vel dictis fidecommissariis quietacio presens. Et / propterea dicte persones voluerunt et mandaverunt predictum testamentum dicti quondam Francisci quantum ad eorum

legata predicta decetero esse cassum, irritum et inane, nullum habet effica/ciam vel valorem. Quam predictam quietacionem in omnia et singula supradicta dicte omnes persone convenerunt et promiserunt per se et heredes eorum per stipulacionem sollempnem dictis fidecommissariis / [...] legitime stipulantibus pro se et dictis heredibus dicti quondam Francisci, semper ratam et firmam habere, tenere, observare et in nullo contravenire. Eciamque si ipse persone vel alique earundem contrafecerint in [premissis] / vel aliquo premissorum sponte se obligaverunt ad / penam dupli ipsius pecunie dictis fidecommissariis legitime stipulantibus componendam solenniter promissam. Et teneri sibi promis[erunt] / [...] eisdem fidecommissariis et dictis heredibus omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam, rato manente pacto et quietacione presenti, obligando dictis / fidecommissariis et dictis heredibus proinde pignori omnia bona eorum mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia. Tali pacto quod pena commissa, soluta vel / non, liceat dictis fidecommissariis vel dictis heredibus, autoritate propria, sine licencia curie et magistratus decreto intrare, capere et vendere bona ipsarum personarum que maluerit, ubicumque in/venitur, cuicumque voluerit et pro quocumque precio tunc ex eis invento et de precio ipsorum sibi ad plenum satisfacere de sorte, pena, dampnis, expensis et interesse suis omnibus supradictis. / Et curie liceat cuiuscumque magistratus celebrare vendicionem ipsam cuicumque emptori dicti fidecommissarii vel dicti heredis eam duxerint faciendi non obstante quod res pro / modico sive longe minori precio distrahatur et non obstante ausencia presencia vel contradicione ipsarum personarum vel earum alterius, voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi. / [Renu]nciando expressim in hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super pignori-

bus edite et excepcioni doli mali metus, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori, legi “Si con/venerit”, constitutioni, consuetudinibus, legum auxilio et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis quibus contra premissa vel aliquod premissorum venire possit vel aliquatenus se tueri. Unde / ad futuram memoriam et predictorum fidecommissariorum et predictorum heredum cautelam, factum est exinde presens publicum instrumentum manu mei predicti notarii Vassalli nostrum qui supra iudicis, / notarii, testium subscriptionibus nostris roboratum. Quod autem superius in principio none linee ubi legitur “th(e)olus” et in principio decime linee ubi legitur “uncias auri quatuor” abrasum / et emendatum est per me predictum notarium Vassallum nichilominus pro autentico habeatur. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

- + Ego Bartholomeus de Peregrino, iudex Messane.
- + Ego Iohannes de Natali testor.
- + Ego Iohannes de Ponte testor.
- + Ego Matheus de Robino testor.

^a Segue *feliciter* ripetuto. ^b *theolus* su rasura. ^c *Uncias auri quatuor* su rasura.

1322 aprile 20, Messina

Gregorio de Chimi, di Fiumedinisi, e Ventura de Lago, rinunciando a lite intentata presso la Regia Curia di Messina, giungono ad accordo per il quale Ventura si impegna a restituire a Gregorio, entro un anno, una vigna sita nel casale di Fiumedinisi se lo stesso avrà restituito 4 onze e 19 tari, prezzo della vigna e delle spese in essa fatte.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro di mano coeva: "XXVIII aprilis insinuatum est". Sul verso di mano posterioe: "A n.8 per lo censo di Fiume di Nisi", "Fiume di Nisio", "Di la vigna di Fluminisi".

Mm. 160x500. Membrana in buone condizioni generali con piccoli fori su tutta la superficie.

*In n*omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem, millesimo trecentesimo / vicesimo secundo, vicesimo die mensis aprilis quinte indicionis. Regnantibus / serenissimis dominis nostris regibus Friderico, Dei gracia victoriosissimo / rege Sicilie, regni eius anno vicesimo septimo et inclito rege / Petro secundo, regni eius anno secundo. Feliciter, amen. Coram nobis Guidone Dy/amanti, iudice Messane, Bartolomeo de Gregorio, regio puplico eiusdem civitatis / notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, Gregorius de Chimi / habitator casalis Fluminis Dyonisii, tenimenti Messane et Vintura mulier / de Lago, civis Messane, in nostra presencia constituta, sibi ad invicem alter alteri, animo / obligandi se et confitendi veritatem, sponte sollempniter et legitime confessi sunt omnia / et singula infra-scripta, ut constitit, quod cum olim quintodecimo die mensis marcii proximo / preteriti huius quinte indicionis Regia [Curia] civitatis Messane dederit in solitum eidem / Vinture totam et integram quandam vineam ipsius Gregorii cum spacio terre / in ea contenta, sitam in tenimento Fluminis Dyonisii predicti tenimenti Messane, / iuxta vineam predictae Vinture et secus vineam heredum de Freri et alios confines / pro uncis auri tribus et tarenis septem et dimidio, debitis eidem Vinture ex causa mutui a / predicto Gregorio, ex tenore cuiusdem instrumenti dicti mutui, dicta curia assignaverit in solitum dicte / Vinture predictam vineam cum dicto spacio terre [in ea conte]nta et alia plenius continetur vidimus / in quodam puplico instrumento apud Messanam inde confecto manu notarii Mathei de Scarano regii / puplici insule Sicilie

et actorum curie civitatis Messane notarii et per curiam Messane, ut moris est, / celebrato et de predicta vinea cum dicto spacio terre vertebatur questio inter eos in curia / civitatis Messane, tandem interventu communium amicorum, quod dubius est causarum eventus, de communi / partium voluntate ambe ipse partes renunciaverunt questioni predictae et ex ipsa causa presentis concor/die dicta vinea sponte convenit et promisit per stipulacionem sollempnem predictam vineam / cum dicto spacio terre eidem Gregorio restituere hinc usque ad annum unum completum pri/mo venturum si dictus Gregorius restituerit, tradiderit et assignaverit tantum uncias auri / quatuor et tarenos decem et novem precii dicte vinee et expensarum factarum per ipsam vineam / in questione predicta et pro aliis expensis. Et si in fine dicti anni dictus Gregorius non restituerit / dicte Vinture predictas uncias auri quatuor et tarenos decem et novem quod dicta vinea in / tali casu sit dicte Vinture et idem Gregorius non possit nec debeat petere dictam vineam / cum spacio dicte terre a predicta Vintura vel suis heredibus, sic predicta vinea cum spacio / dicte terre sit propria dicte Vinture. Quam predictam concordiam et omnia et singula supradicta, ambe predictae / partes inter se ad invicem stipulantes sponte convenerunt et promiserunt per stipulacionem sollempnem / alter alteri ad invicem per se et heredes eorum firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. / Et si aliquis eorum contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum, sponte se obligat ad penam dupli / predictae pecunie parti predictae servanti legitime stipulanti a parte contraveniente solvendam sollempniter promissam, / et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda / in curia vel extra curiam. Rato manente pacto, obligando sibi ad invicem alter alteri proinde pignori / omnia bona eorum mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia. Re/nunciando expressim in

hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super pignori-
bus edite et excepcioni / doli, condicioni sine causa et in fac-
tum, privilegio fori, feriis, auxilio velleyani senatus consul-
tus / et beneficio restitutionis in integrum et iuri ypotheca-
rum, cerciorata prius dicta Vintura quid / sit <dictu> et omni-
bus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxi-
lio quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire
possint. Et tacto corporaliter libro, alter alteri ad invicem
iuraverunt / ad sancta Dei evangelia predicta omnia et sin-
gula, ut superius dicta sunt, firmiter actendere, observare /
et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et
utriusque partis cautelam facta sunt inde / duo puplica con-
similia instrumenta unius tenoris, presens videlicet et aliud
huic consimile per manus / mei predicti notarii Bartholomei
nostris subscripcionibus communita. Actum Messane, anno,
mense, die et indicione premissis.

+ Ego Guido Dyamanti, iudex Messane.

+ Ego Franciscus Surrintinus testor.

+ Ego Nicolaus de Medico testor.

+ Ego notarius Bartholomeus de Frederico testor.

+ Ego Matheus de Robino testor.

+ Ego Bartholomeus de Gregorio regius puplicus Messane
notarius scripsi et testor.

1322 settembre 20, Messina

*I fratelli Burzello e Alda de Laburzi dichiarano di avere
ricevuto 84 onze d'oro dal padre Nicolò, come da sentenza*

della Magna Regia Curia, in seguito alla stima dei beni dallo stesso posseduti.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro, di mano coeva: "XX ianuarii insinuatum est". Sul verso di mani posteriori: "San Philippo lo grande c. n. 2, 20 settembre 1322, Zaffaria", "Laburzi servino per la legittima della persona per lo loco di San Philippo quale vendio Petro loro padre", "Instrumentum divisionis bonorum [.....]". Di mano secentesca: "È l'istrumento dell'emancipatione seu assignatione di terzi computati, quale fece Nicolò Laburzi a Marcello et Alda suoi figli et in questo si fa mentione della solutione del debito di Iohanne de Ambrognano quale dovea ad esse. Questo istrumento fu fatto per l'atti di notar Nicolò di Santa Epifronia, civis Messane a 20 di settembre 1322". A matita di mano del canonico Bruno: "26.4.1918".

Mm. 240x455. Membrana in condizioni generali buone, con piccole abrasioni e macchie di muffa.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

✠✠✠
✠✠✠
✠✠✠
In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo vicesimo secundo mense septembris vicesimo eiusdem sexte indicionis. / Regnantibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico, regni eius anno vicesimo septimo / et inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno secundo. Feliciter, amen. Coram nobis Boniohannes de Bonagracia, iudice Messane, Nico/lao de Sancta Epifronia de Messana regio puplico insule Sicilie notario et subscriptis testibus ad hoc vocatis specialiter et rogatis, Burzellus de / Laburzi, filius Nicolai de Laburzi et quondam Divicie prime uxoris ipsius Nicolai, emancipatus ab eodem Nicolao patre suo, ut nobis / plene et legitime constitit, necnon et Alda mulier filia eiusdem Nicolai et ipsius quondam Divicie, maior annis decem et octo, ut nobis plene con/stitit, cum consensu et voluntate Iohannutii, servientis curie domini

vicemagistri iusticiarii regni Sicilie, curatoris dati per eandem curiam eidem Alde / ad omnia et singula infrascripta, ut constitit, presentis et eidem Alde auctoritatem prestantis ad omnia infrascripta, ut nobis plene et legitime / constitit, vivens de iure communi, cives Messane, eorum grata et spontanea voluntate confessi sunt se presencialiter recepisse et integre / habuisse a predicto Nicolao de Laburzi, patre eorum, uncias auri octuaginta quatuor ponderis generalis pro porcionibus contingentibus eosdem Bur/zellum et Aldam in duabus terciis ad quas pro subscriptis pecuniarum quantitatis perceptis per predictum Nicolaum ex causis subscriptis per nobilem / dominum Peregrinum de Pactis militem regni Sicilie, vicemagistrum iusticiarium et iudices Magne Regie Curie, visis et inspectis actis et meritis / questionis summarie olim habite et tractate in dicta curia coram dicto vicemagistro iusticiario et iudicibus dicte Magne Regie Curie, inter / iudicem Iohannem de Laburzi necnon predictos Burzellum et Aldam, idem Nicolaus sentencialiter extitit condempnatus, videlicet unciarum auri quin/quaginta ex vendicione certarum quantitatum buccaraminum et vellutorum de seta, item unciarum auri triginta pro extimacione quatuor servorum, / item unciarum auri octo pro extimacione robbe unius de scarlata, item unciarum auri septem pro extimacione unius robbe de sammito ialino, item unciarum / auri quinque pro extimacione cuiusdam ciprisii de villuto cramisino, item unce auri unius et tarenorum decem pro extimacione cuiusdam tunice / de sammito viridi, item unciarum auri quatuor pro extimacione cuiusdam robbe de chamillocto viridi, item uncie auri unius et tarenorum decem pro exti/macione cuiusdam iuppe fictate de cindato, item unciarum auri duarum pro extimacione cuiusdam mantelli de chamillocto infoderato, item unciarum / auri octo pro extimacione paris unius auricularium de perlis, item unciarum auri trium pro extima-

cione duorum faciolorum de seta coloris / viridis et rosati, item unciarum auri septem ex vendicione cuiusdam casalini, item unciarum auri quinque ex vendicione cuiusdam taber/[ne], item unciarum auri decem pro extimacione quarundam tactarum zonarum et coclearum de argento, item unciarum auri triginta trium et tarenorum / decem perceptarum et habitarum a Iohanne de Abrignano pro debitis in duobus instrumentis contentis, item unciarum auri viginti quatuor / perceptarum et habitarum a notario Stephano de Laurencio pro quodam debito in quodam instrumento contento prout hec et / alia in quadam sententia dictorum vicemagistri iusticiarii et iudicum dicte Magne Regie Curie redacta in formam publicam / in quodam puplico instrumento proinde confecto per manus notarii Iacobi de Maccarono de Messana regii puplici tocius Sicilie notarii, anno / Domini incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo vicesimo secundo, mense septembris, primo eiusdem huius sexte indicionis predicte, et subsigna/to per me prefatum iudicem Boniohannem tunc et nunc iudicem dicte civitatis Messane et iudicem Franciscum Bonifacium, iudicem civitatis eiusdem, / socium meum in eodem officio iudicatus et alios testes, omni debita sollempnitate vallato, plene vidimus contineri. Renunciando excep/cioni doli, non ponderati auri seu dicte pecunie non numerate, non habite vel non recepte. De quibus unciis auri octuaginta quatuor predicti / Burzellus et Alda vocantes se a predicto Nicolao, ex causa predicta, bene solutos, pagatos, quietatos et integre satisfactos, absolverunt, liberaverunt / et quietaverunt seu absolvunt, liberant et quietant eundem Nicolaum, eius heredes et bona per aquilianam stipulacionem et acceptilacionem sequutam, fa/cientes eidem Nicolao proinde pactum, finem et refutacionem omnimodam de ulterius dictas uncias auri octuaginta quatuor propterea non petendo / ab eodem Nicolao vel eius heredibus nec agendo contra ipsum

Nicolaum, eius heredes et bona, in curia vel extra. Quam quietacionem et omnia et / singula supradicta, predicti Burzellus et Alda per se et eorum heredes convenerunt et promiserunt dicto Nicolao per stipulacionem sollempnem sibi / et suis heredibus semper et omni tempore rata et firma habere, tenere, observare et in nullo contravenire. Quod si predicti Burzellus et Alda vel eorum alter / contrafecerint in premissis vel aliquo premissorum, sponte se obligaverunt ad penam dupli predicte pecunie dicto Nicolao legitime stipulanti solvendam per / stipulacionem sollempnem promissam et teneri sibi reficere et resarcire sollempniter promiserunt omnia dampna, expensas et interesse propterea facta in curia / et extra curiam. Rato manente pacto, obligando sibi proinde pignori omnia bona eorum mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius appa/ren-
cia, tali pacto quod pena commissa, soluta vel non, liceat predicto Nicolao, autoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto, intrare, capere et vendere / bona dictorum Burzelli et Alde que maluerit pro eo precio quo tunc ex eis melius poterit inveniri et de precio inde percepto sibi plenius satisfacere / de sorte, pena, dampnis, expensis et interesse factis occasione predicta et liceat curie Messane celebrare vendicionem ipsam cuicumque emptori eam / dictus Nicolaus duxerit faciendam non obstante absencia presenciam vel contradicione dictorum Burzelli et Alde vel eorum alterius seu alicuius pro parte / eorum longinqua, propinqua, voluntaria, necessaria vel probabili et non obstante quod res pro modico sive longe minori precio distrahatur et non obstante con/suetudine Messane super pignoribus edita, cui consuetudini predicti Burzellus et Alda renunciaverunt expressim et omni auxilio iuris et facti, excep/cioni doli, condicioni sine causa et in factum, legum, constitutionum, consuetudinum, excepcionum et allegacionum auxilio, privilegio fori, beneficio / restitutionis in inte-

grum, auxilio senatus consultus velleyani et omnibus aliis iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta vel aliquod predictorum / venire valerent, cerciorata prius predicta Alda muliere de omnibus ipsis iuribus quid sit dictu a nobis iudice et notario memoratis. Unde ad futuram memoriam et predicti Nicolai cautelam factum est exinde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Nicolai, solito meo signo signatum et / nostrum predictorum iudicis, notarii et testium subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

- + Ego Boniohannes de Bonagracia, iudex Messane.
- + Ego Iohannes de Abrignali testor.
- + Ego Nicolosus de Angelo Kaccabo testor.
- + Ego Iacobinus Rubeus testor.

S.T. Ego Nicolaus de Sancta Epifronia de Messana, regius publicus insule Sicilie notarius, predicta scripsi et meo signo signavi.

33

1323 aprile 8, Messina

Il giudice Bartolomeo de Peregrino, per il prezzo di 48 onze d'oro, vende a Nicolò de Laburzi una vigna con terra, sita in contrada Monalla.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, sul margine inferiore destro, di mano coeva: "Insinuaturn est pro tribus tarenis. Presentatum aput acta XIII madii", "Insinuaturn pro reliquis duobus tarenis". Sul verso, della solita mano secentesca: "Zaffaria C.N. 8 Aprile 1323 è una vendizione contigua d'un luogo di Zaffaria quale doppo pervenne al monastero e lo contesta", di

mano posteriore: "Non si vedi in questa venditione esser nominato lo monasterio", "[.....] di detto territorio di Zaffaria", "Letta da Puzzoli".

Mm. 430x725. Membrana in buone condizioni generali con macchie di muffa, lacerazioni lungo i margini e fori lungo la piega centrale.

+ Signum crucis manus mei iudicis Bartholomei de Peregrino, subscriptam vendicionem subscripte vinee et omnia et singula infrascripta, agentis et sollempniter confirmantis.

 In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo vicesimo tercio, ottavo die mensis aprilis sexte indictionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus / Sicilie, illustri domino rege Friderico regni eius anno vicesimo octavo et inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno secundo. Feliciter, amen. Ego pretitulatus iudex Bartholomeus de Peregrino, civis Messane, qui in presenti publico instrumento signum sancte crucis per manus subscripti notarii publici suprascribi feci, per huius scripti publici memorialem seriem et tenorem, presen/tibus et futuris volo fieri manifestum quod mea bona, grata et spontanea voluntate, non vi coactus, non dolo ductus, non oppressus metu, non timore perterritus, nec persuasionis errore subductus, set / cum omni meo consilio et provisione munitus, vendidi et tradidi, ac vendo, trado et assigno tibi Nicolao de Laburzi, civi Messane, presenti et ementi, totam et integram quandam vineam meam sitam in contrata Monalle, teni/menti Messane, subscriptis finibus limitatam, cum terra culta et inculta, arboribus domesticis et silvestribus et omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis ad dictam vineam spectantibus, liberam et expeditam ab omni debito, / questione, molestia et obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, pro precio et nomine

precii unciarum auri quatráginta octo sine cambio in bonis perregalibus argenti iusti ponderis. / Que quidem predicta vinea tibi per me vendita dividitur per hos fines: ab oriente et septentrione sunt vinee Iordani de Ioffo et Nicolai de Laburzi, tui predicti emptoris et Gualterii de Amodeo, civium Messane, / mediante via vicinali, a meridie est vinea heredum quondam Mathei de Maynicto et ab occidente est via publica. Et est sciendum quod predictae persone habentes ius prothimiseos requisite fuerunt per subscriptum notarium / de predicto eorum iure prothimiseos, ut predictae curie civitatis plene et legitime constitit. Ad huius autem mee vendicionis robur perpetuum et munimen, ego prefatus iudex Bartholomeus venditor presencialiter recepi et integraliter / habui ac confiteor me presencialiter recepisse et integraliter habuisse a te prefato Nicolao emptore pro statuto precio et integro pagamento dicte vinee tibi per me vendite et iurium suorum omnium, prenominate uncias auri quatra/ginta octo sine cambio in bonis perregalibus argenti iusti ponderis, ut dictum est, sine aliqua diminucione. Renunciando excepcioni doli dicte pecunie non habite, non recepte, non numerate aut non bene ponderate. Et propterea omne ius, do/minium, proprietatem et potestatem predictae vinee tibi per me vendite, ut dictum est, et iurium suorum omnium a me et heredibus meis alienans omnino in te Nicolaum emptorem et tuos heredes ex causa presentis vendicionis, perpetuo transtuli, / tradidi et te de predicta vinea et iuribus suis omnibus tibi per me venditis presencialiter investivi et in corporalem possessionem induxi ad ipsam vineam tibi per me venditam, ut dictum est, cum iuribus suis omnibus ex predicta causa vendi/cionis presentis per te Nicolaum emptorem predictum et tuos heredes de cetero habendam, tenendam, possidendam, utifruendam et gaudendam cum omni pleno iure, dominio, proprietate et libera potestate tibi et tuis heredibus per me et heredes meos

licenter / traditis et concessis, ipsamque vendendam, donandam, permutandam, alienandam et de ea et in ea quicquid tibi et tuis heredibus tamquam de re propria placuerit libere faciendi proprietario iure et titulo vendicionis presentis. Et est sciendum quod Sibilia^a / uxor mea, presens coram infrascriptis iudicibus et notario, asserens se velle et sibi placere vendicionem presentem, cum autoritate mei predicti iudicis Bartholomei mariti eiusdem Sibilie quam auctoritatem sibi dedi et dedisse confiteor ad / confirmandum et promictendum non contravenire vendicioni presenti et omnibus et singulis predictis et infrascriptis. Ipsa Sibilia uxor mea vendicionem presentem et omnia et singula contractus presentis consentit, confirmat, ratificat et accep/tat et cum autoritate mea predicta promisit sollempniter vendicioni presenti et omnibus et singulis predictis et infrascriptis non contravenire aliquo iure, causa vel modo prout de omnibus et singulis supradictis plene et legitime constitit. Item / sciendum est quod predictam vineam tibi a me presenciali-ter venditam, dominus Matheus de Brignali miles et Iacobinus de Brignali, fratres, cives Messane, dederunt et tradiderunt in dotem et nomine et causa dotis, extimatam pro / unciis auri septuaginta michi predicto iudici Bartholomeo venditori, contemplacione matrimonii inter me et predictam Sibiliam uxorem meam et sororem eorum, data michi ab eis legitime opzione et electione si casus restituende di/ctis advenerit dare et restituere predictam vineam vel predictas uncias septuaginta extimacionis predicte. Quam predictam dotalem donacionem Sicilia mulier, soror dittorum dotantium presens voluit, consentit et acceptavit [pro]/ut de predicte dotalis vinee extimacione et de predicte Sicilie confirmacione et de predicta electione et opzione restituende vinee predicte vel pretium extimacionis predicte a predictis dotatoribus michi tradita et concessa plene con/stitit per quoddam publicum instrumentum inde apud Messanam

confectum per manus notarii Iohannis de Natali, regii publici Messane notarii, anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo vicesimo primo, quinto de/cimo die mensis decembris quinte indicionis et subsignatum per iudicem Gualterium de Manna, tunc iudicem dicte civitatis Messane et per testes probos viros legitimi numeri, pro qua causa ego predictus iudex Bartholo/meus ex nunc pro tunc si casus predictus advenerit sollempniter eligo restituere, dare, tradere et assignare dictis dotatoribus predictas uncias auri septuaginta extimacionis prefate, preditta vinea ex causa vendicionis presentis / tibi Nicolao emptori et tuis heredibus perpetuo remanente. Quam predictam vineam cum iuribus suis omnibus tibi predicto emptori per me venditam, ut dictum est, ego prefatus iudex Bartholomeus venditor convenio et promicto per stipulacionem / sollempnem tibi emptori prefato per me et heredes meos tibi et tuis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis calumpniantibus personis extraneis et coniuntis, ecclesiasticis et secularibus, publicis ecciam / et privatis et specialiter a predicta Sibilia uxore mea et a predictis domino Matheo et Iacobino dotatoribus et a predicta Sicilia sorore eorum te prefatum emptorem vel tuos heredes de dicta vinea et iuribus suis vel occasione ipsius in / toto vel in parte quomodolibet molestantibus iure ordinario vel extraordinario, iure quocumque et titulo quocumque, de proprietate seu de possessione seu de fructibus, de iure vel de facto et de evictione ipsius vinee et iurium / suorum omnium tibi predicto Nicolao emptori et tuis heredibus, ex pacto et stipulacione sollempnibus, teneri volo et retrahere ac eciam liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius / servicii servitute, remissa prius emptori prefato et tuis heredibus, necessitate denunciandi, appellandi et appellacionem prosequendi et me facturum et curaturum

promitto quod predicta uxor mea et predicti dominus Matheus et Iacobinus dota/tores et predicta Sicilia soror eorum, presentem vendicionem predictae vinee tibi a me celebratam, ut predictum est, ratam habebunt, firmam tenebunt, illesam servabunt et non contravenient in aliquo in futurum nec te nec heredes tuos aliquo / molestabunt aliquo iure, causa vel modo, necnon presentem vendicionem et omnia et singula supradicta tibi et heredibus tuis ratificabunt nullatenus contraveniendo in aliquo in futurum per restitutionem in integrum vel alio quocumque / iure. Quam predictam vineam tibi per me venditam cum iuribus suis omnibus et si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis et specialiter a predicta uxore mea et a predictis dotatoribus et predicta Sicilia sorore / eorum defendere, liberare et discalumpniare non stetero vel presentem vendicionem meam aliquo tempore quolibet ingenio infringere quesiero, obligo me et heredes meos pro pena persolvere Regie Curie uncias auri quinquaginta sub/scripto notario publico pro parte ipsius curie stipulanti legitime componenda sollempniter promissa et totidem per me et heredes meos tibi emptori prefato et tuis heredibus si contra predicta vel predictorum aliquod venire presump/sero exsolvenda, necnon et statim predictum precium tibi emptori prefato vel tuis heredibus restituere in duplum, presente vendicione mea nichilominus firma et stabili in suo robore perpetuo permanente. Pro quibus omnibus / et singulis predictis et infrascriptis observandis, obligo tibi prefato emptori et tuis heredibus tam pro predicto precio quam pro predicta pena omnia bona mea mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia, tali quodam / pacto quod pena commissa, soluta vel non, liceat tibi prefato emptori et tuis heredibus, auctoritate propria, sine licentia curie et magistratus decreto, ex pacto et stipulatione sollempnibus, ea bona intrare, capere et vendere que malueris ubi-

cum/que inveneris, cuicumque volueris et pro quocumque precio tunc ex eis invento et de precio ipsorum tibi plenus satisfacere tam de sorte michi per te soluta quam de pena predicta dampnis, expensis omnibus et interesse suis et curie / Messane et cuicumque alii magistratui liceat celebrare vendicionem ipsam cuicumque emptori eam duxeris facien[dam]. Renunciando expressim excepcioni decepcionis ultra dimidiam [iusti precii], dans et concedens ac cedens tibi emptori prefato / et tuis heredibus ex causa donacionis inter vivos irrevocabiliter facte totum illud quod dicta vinea tibi per me [vendita] cum iuribus suis omnibus nunc valet et de cetero valere posset ultra precium supradictum. Renunciando auxilio il/lius legis qua cavetur quod donacio revocatur propter filios natos et nascituros, vicio ingratitude et si donator ad inopiam vergat et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori michi competens et competiturum et quod / nullum forum possim eligere set in quolibet foro et coram quocumque iudice a te prefato emptore electo debeam conveniri, et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum, constitutionum, consuetudinum, excepcionum, allegacionum / et iurium omnium auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possem et me tueri et iuvare valerem. Et est sciendum quod superius in decima linea ubi legitur "civitatis" legi et sequi debet "Messane" et in vicesi/ma prima linea ubi legitur "matrimonii" legi et sequi debet "tunc contracti", que verba obmissa fuerunt per subscriptum notarium, non vicio set errore et hic suppleta et nichilominus pro autentico habeatur. Ad huius autem mee vendicionis / robur perpetuum inviolabile firmamentum et futuram memoriam et tui predicti Nicolai emptoris tuorumque heredum cautelam, factum est inde presens publicum instrumentum manu notarii Francisci, regii publici / Messane notarii, residente in regio pretorio dicte civitatis Messane nobili viro domino Rodorico

Garcia de Villava milite, regio stratigoto civitatis eiusdem una cum subscriptis iudicibus eorumque subscripcionibus / roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indictione premissis.

+ Nos Rodoricus Garcia de Villava miles, regius stratigotus civitatis Messane suique districtus, scribere nescientes per manus Philippi Marchisani, officii camere notarii, subscribi fecimus.

+ Ego Nicolaus de Bella, iudex Messane.

+ Ego Orlandus de Grapheo iuris civilis professor, regius iudex et civitatis Messane.

+ Ego Boniohannes de Bonagracia, iudex Messane.

+ Ego Bartholomeus de Parisio, iudex Messane.

+ Ego Franciscus Bonifacius, iuris civilis professor, iudex Messane.

+ Ego Franciscus de Sanctoro regius publicus Messanae notarius scripsi et testor.

+ Ego Franciscus de Vito recepi de ista vendicione XII abrilis unciam una, tarenos XIII

^a Il nome compare in *A* anche nella variante *Sicilia*.

1323 luglio 2, Messina

I giudici Nicolò di Bella e Francesco Bonifacio ed il notaio Bartolomeo de Adam, su richiesta del notaio Nicolò de Vita, sindaco e procuratore del monastero di S. Maria de Carmelo, rilasciano transunto dei capitoli testamentari del domino

Federico Murruto che aveva legato al detto monastero una vigna, sita nella fiumara di S. Maria delle Scale qualora i suoi eredi, i due nipoti Fiore e Federico, fossero morti senza eredi legittimi.

C o p i a a u t e n t i c a di atto redatto il 15 dicembre 1317 [B]. Sul recto, sul margine inferiore destro di mano coeva: "Insinuatum pro duobus tarenis". Sul verso di mano posteriore: "Istud strumentu nichil valet quia fuit de Frederico Murruto", "2 Luglio 1322 B. n. è il testamento per lo quale fu lasciata al monastero Santa Maria de Carmelo una vigna nella flo-maria de Santa Maria de Scalīs", "[...] B in isto instrumento est erratum in registris actorum domini nostri regi Friderici quia dicit anno eiusdem [.....] vicesimo septem".

Mm. 235x550. Membrana in buone condizioni generali.

*In n^omine Domini, amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo vicesimo tercio, mense iulii, secundo die sex/te indictionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico regni eius / anno vicesimo octavo et inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno tercio. Feliciter, amen. Nos infrascripti / iudices civitatis Messane, Bartholomeus de Adam de Messana, regius puplicus in tota Sicilia notarius et testes subscripti ad hoc / vocati specialiter et rogati, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, accedens ad presenciam nostram notarius Nicolaus / de Vita, syndicus ad hoc, ut constitit, monasterii monialium dominarum Sancte Marie de Carmelo, nomine et pro parte / abbatisse et conventus ipsius monasterii, ostendit et presentavit nobis quoddam puplicum testamentum quondam domini Friderici Murruti / militis, per eum conditum, scriptum manu quondam notarii Iacobi de Marescalco regii puplici olim civitatis Messane notarii et subsi/gnatum per iudicem Philippum de Ricco, tunc iudicem Messane et septem testes litteratos ac omni alia debita solennitate / peractum, et asserens dictus syndicus, nomine ipsius monasterii, eiusdem monasterii interesse quedam capitula in eodem testamen/to contenta ad eiusdem monasterii cautelam penes dictum monasterium publica habere pro eo quod idem testamentum rema-

nere debet et / restitui heredibus defuncti predicti, nos attente rogavit nostrum qui supra iudicum et notarii super hoc officium impetran/do ut capitula ipsa de verbo ad verbum prout iacet in originali testamento predicto in formam publicam transcribere et redigere de/beremus. Nos vero annuentes rogatui ipsius utpote iusto, testamentum ipsum vidimus, legimus et inspeximus diligenter non / abolitum, non abrasum, non cancellatum nec viciatum in aliqua parte sui set in propria et prima eius figura extare et omni prorsus vi/cio et suspicione carere et attendentes quod dicti monasterii intererat dicti testatoris subscripta capitula penes se publica habere que / vidimus in eodem testamento notata esse capitula ipsa de verbo ad verbum prout iacent in testamento predicti Nicholai per nos in eis addi/to, mutato vel etiam diminuto quod mutet substantiam vel intellectum eorum, iudiciali autoritate nostra interposita ad cautelam / dicti monasterii et fidem de eis aput omnes in iudicio vel extra cum opus sibi fuerit ac si esset originale testamentum / predictum faciendam, publicavimus et in presenti forma publica per manus mei predicti notarii Bartholomei, ex predicto originali testamen/to, fideliter redigi fecimus et transcribi. Quorum capitulorum tenor per omnia talis est:

In nomine Domini amen. Anno incar/nacionis eiusdem millesimo trecentesimo septimo decimo, mense decembris, quinto decimo eiusdem prime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro / domino Friderico, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie, regni eius anno vicesimo secundo. Feliciter, amen. Coram nobis Philippo de Ricco iudice / Messane, Iacobo de Marescalco, regio puplico eiusdem civitatis notario et rogatis ad hoc testibus subnotatis, dominus Fridericus Mur/rutus miles civis Messane, sanus corpore et mente ac proprie rationis compos existens, timens divinum iudicium et humane / fragilitatis condicionem que subito preparat ad casum, volens de rebus suis disponere ne dum forte cum sors ultima repente / susciperet decederet intestatus de bonis et rebus suis omnibus, presens condidit

testamentum et ex eis taliter statuit qualiter post / eius obitum uberius dispensentur. In primis instituit sibi heredes suos Florem neptem suam, filiam quondam Smaralde sororis / dicti testatoris et uxorem quondam Accursi Mirulla, et Fridericum Mirulla filium dicti quondam Accursi et Floris iugalium, adequata / falcidia legatorum ipsorum ab heredibus suis predictis. Quibus Flori et Friderico heredibus suis reliquit, iure recognicionis et heredi/tarie institucionis, predicta bona stabilia infrascripta, videlicet in primis vineam unam sitam in territorio civitatis Messane in / flomaria Sante Marie de Scalis in contrata ecclesie Sancte Nicolai de Grutta iuxta vineam que fuit quondam Constancie avun/cule sue, uxoris quondam notarii Iohannis de Gilberto ex parte occidentis, et iuxta ortum Catanensis ecclesie ex parte orientis / et iuxta vineam dicti notarii Iacobi de Marescalco ex parte similiter orientis iuxta vinellam viam publicam qua itur ad ecclesiam / Sancti Nicolai de Offilla ex parte septentrionis et iuxta vinellam viam publicam qua itur ad dictam ecclesiam Sancti Nicolai de Grutta / ex parte meridiei. Ita tamen quod si alter dictorum heredum suorum premoriatur alteri nullis heredibus ex eorum legitime copartibus quod nostra / [v]is alter nichilominus habeat hereditatem predictam si vero ultimo decedens de dictis heredibus suis sine dictis filiis et heredibus / suis decederet, restituat predictam vineam sitam in dicta flomaria Sancte Marie de Scalis et in dicta contrata ecclesie Sancti Nicolai / de Grutta monasterio monialium Sancte Marie de Carmelo ordinis Cisterciensis sito in flomaria Sancti Michaelis teni/menti Messane. Hec est ultima voluntas dicti testatoris quam valere voluit iure testamenti que, si iure testamenti non valet, sal/tim valeat iure codicillorum seu cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et huius testamentarie dispo/sicionis cautelam, factum est inde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii

nostris subscripcionibus communitum. Actum Messane anno, / mense, die et indicione premissis. + Ego Philippus de Ricco, iudex Messane. + Ego Nicolaus de Pactis miles, testor. + Ego Iohannes de Loha/ra miles testor. + Ego Petrus de Bonfilio testor. + Ego Ansaldus de Papa messanensis decanus testor. + Ego Bar/tholomeus Caraboctus testor. + Ego Iohannes Russus testor. + Ego Pascalis de Armano testor. + Ego Iacobus de Mare/scalco regius puplicus Messane notarius scripsi et testor.

Unde ad futuram memoriam et ut de premissis fieri valeat ubilibet in / posterum plena fides predictique monasterii cautela, factum est exinde presens puplicum instrumentum per manus mei predicti / notarii Bartholomei ex predicto originali testamento tramsumptum, nostris subscripcionibus testimonio roboratum. Que quidem pupliacio / facta est requisitis et scientibus, ut constitit, heredibus supradictis. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

- + Ego Nicolaus de Bella iudex Messane.
- + Ego Franciscus Bonifacius, iuris civilis professor, iudex Messane.
- + Ego Vinchius de Vito de Messana Magne Regie Curie actorum notarius testor.
- + Ego Iacobus de Maccarrono de Messana testor.
- + Ego Iacobus de Ursone de Messana testor.
- + Ego Fridericus de Palma de Messana testor.
- + Ego Nicolaus Lardea testor.
- + Ego Orlandus de Maynicto de Messana testor.

- + Ego Bartholomeus de Adam de Messana regius puplicus in tota Sicilia notarius predicta scripsi et testor.

1325 giugno 23, Messina

Contessa, vedova di Andrea de Lago, detta le sue ultime volontà e nomina sua erede universale la figlia Ventura.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso a destra, di mano coeva: "XV iunii insinuaturn est". Sul verso di mano posteriore: "20 giugno 1355", "23 giugno 1325", "Non so a che serve", "Letta da Puzzoli". Inoltre lunga scritta in buona parte illeggibile.

Mm. 265x385. Membrana in pessime condizioni, con scrittura sbiadita e abrasioni lungo la linea centrale orizzontale di piegatura. Leggibile in alcuni tratti solo con la lampada di Wood. Le sottoscrizioni sono irregolarmente distribuite su due colonne. *Notitia testium* di seguito alla sottoscrizione del notaio.

In nomine Domini, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo vicesimo quinto, vicesimo tercio iunii octave indictionis. Regnantibus serenissimis dominis / nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico regni eius anno tricesimo et inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno quinto. Feliciter, amen. Coram nobis Ray/nerio de Ricco, iudice civitatis Messane, Pandolfo de Orlando regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis Contissa de / Lago, mulier vidua uxor quondam Andree de Lago, civis Messane, infirma iacens in lecto, sana tamen mentis ac proprie rationis compos existens, timens iudicium repentinum / ne forte sub silencio, prout humane fragilitatis est propriam vitam suam finiret nulla de bonis et rebus facta dispensacione et mors subito vitam suam devoraret, / sua opprimeret lumina et sue vite ultimum clauderet diem volensque de bonis et rebus suis salubriter dispensare, suum presens condidit testamentum taliter sta-

tuit qualiter / post eius obitum uberius dispensentur. In primis instituit et sollemniter ordinavit sibi heredem habendi suam universalem in omnibus bonis suis Venturam de Lago, filiam suam et dicti quondam Andree / mariti sui, adhimendo sibi quartam partem falcidie seu trebellianice de infrascriptis legatis et relictis suis. Item dixit eadem testatrix se habere bona et res infrascriptas, videlicet: copertorium / unum novum de lino album, item faciolum unum de cucullo muliebre persone dicte testatricis, item copertorium unum de burdo usitatum, item bacilia duo de ere necnon casa/riam unam de ere, item dintiglerum unum de argento et chucharellam unam de argento, item par unum lintheaminum ad listam usitatum, item buskerium unum ad listam / et gausapam unam de tabula novam, item dixit se habere cassias tres, due videlicet de nucis, alia vero de abbito, item carpitam unam de lana affictatam usitatum, / mataracia duo plena lana et cussinum unum, item caldararia duo magna de ere, item cucumum unum magnum de ere et calderolam unam de ere, item murtarium / unum de metallo cum pistorio, item travirserium unum plenum penis usitatum. Item dixit se habere tunicam unam de blavo nigro persone dicte testatricis. Item elegit sepulturam suam in campo/santo extra menia civitatis Messane et pro ipsa sepelendo testatrix in sui funeris lugubris in die sui obitus suisque celebrandis obsequiis unciam auri unam distribuendam et erogandam / per subscriptos fideicommissarios suos iuxta ipsorum melioris arbitri provisionem et eorum sanctoris iudici sententiam. Que quidem omnia predicta bona distinta ut supra, necnon et predictam unciam auri unam depu/tatam pro dicta testatrix sepeliendo, ut dictum est, magister Leo, carpinterius civis Messane, recepit et habuit ac confessus est se presencialiter recepisse et integre habuisse in deposito et ex causa et nomine ce/[.....] a dicta testatrice, ut constitit. Que bona ipse magi-

ster Leo tenetur et debet et convenit et promisit per stipulationem sollemnem per se et heredes suos dicte testatrici integre reddere, restituere, solvere et assignare sibi in hunc modum quod si dicta testatrix migraverit ab hoc seculo quod absit in eo casu ipse magister Leo integre reddere, restituere, solvere et assignare debeat predictae Venture filie et heredi sue, / et tantum post obitum dicte testatricis in pace sine molestia et absque ulla diminutione. Item legavit Iohanni Romeo tarenos quatuor. Item dixit se debere dare presbitero Balio de Sancta Epifronia tarenos tres / quos voluit et mandavit dicta testatrix sibi restitui et dari post obitum suum. Item legavit Thomasie mulieri filie Dominici Buccarrati unum mataracium predictorum trium. Item / elegit, fecit, statuit et sollemniter ordinavit suos fideicommissarios, epitropos, elemosinarios et executores sui presentis testamenti dictam Venturam filiam suam et presbiterum / Petrum de Sancto Symone et Iuda, dans et concedens dicta testatrix eisdem fideicommissariis suis intrandi plenam licenciam et liberam potestatem capiendi et vendendi tantum de bonis dicte / testatricis [quantum] satisfaciat legatariis predicta legata et relicta in presenti testamento contempta. Hec est ultima voluntas dicte testatricis quam valere voluit iure testamenti, / que si non valeret iure testamenti, [sa]ltim valere voluit iure codicillorum seu [illius] ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et huius testamentarie dispositionis [cautelam], / factum est exinde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Pandolfi, nostris subscripcionibus communitum. Quinto decimo die mensis iunii decime indictionis dum Ventura mulier / de Lago filia et heres quondam Contisse, mulieris vidue uxoris quondam Andree de Lago, civis Messane, peterit in curia civitatis Messane quoddam testamentum predicti tenoris ipsius quondam Conti/sse in quo ipsa Ventura est heres universalis ipsius quondam Contisse,

subsignari deberet per unum de iudicibus civitatis Messane anni presenti, decime indicionis propter mortem / quondam domini Raynerii de Ricco velut iudicis civitatis Messane in tempore testamenti tamquam iudex civitatis ipsius interfuerunt vocati et rogati. Ipsa curia habita / informatione plenaria, tam de morte ipsius quondam domini Raynerii ante subsignacionem ipsius testamenti, quam de omnibus aliis sollempnitatibus que in talibus [.....] / ipsa curia ex iusta et legitima causa exserta et discussa per eandem curiam, ut constitit, providit, decedit et determinavit quod iudex Fridericus de Marino alter de iudi/cibus curie civitatis Messane anni presentis decime indicionis, loco et vice quondam ipsius domini Raynerii subsignet se in testamento predicto. Quod ipsum testamentum habuit / [.....] ac si subsignatum fuisset per quondam dominum Raynerium supradictum et puplicata curia mandavit michi predicto notario et dicto iudici quod facerent instrumentum et testamentum / et dicto iudici quod subsignet se in testamento predicto tamquam iudex anni presentis decime indicionis propter mortem predicti quondam domini Raynerii. Actum Messane, anno, mense, die / et indicione premissis.

+ Ego Fredericus de Marino, iudex Messane testor.

+ Ego Guillelmus de Algaria testor.

+ Ego Damianus de Sepe testor.

+ Ego Iohannes de Marguilelmo testor.

+ Ego Robbertus de Pavia clericus testor.

+ Ego Guido de Pacea testor.

+ Ego Pandolfus de Orlan[do] regius puplicus civitatis Messane notarius qui predicta scripsi et testor.

Ego presbiter Nicolaus de Sancto Symone et Iuda [...]

[.....] legare Damianus de Sepe, presbiter Nicolaus de

Sancto Symone et Iuda, Robbertus [.....].

36

1325 novembre 14, Messina

Anfuso de Alexandrano dona una casa, sita in Messina nella contrada chiesa di Santa Epifronia, a Enricucio e in caso di premorienza in minore età, alla di lui sorella Annucia e in caso di morte della stessa alla loro madre Aleman-na perchè pervenga alla morte di quest'ultima, in maniera definitiva alla chiesa di S. Paolo di Briga degli infetti.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mani posteriori: "Casa all'Epifronia"; "Serve per la legitimante di persona"; "Di la casa [.....] per la via"; "Car-
rera di Enrigu de Alisi davu[...] e per casa una [.....]". Di mano
secentesca: "14 Novembre 1325 Messina. È la donatione che fece Anfuso
de Alisandramo c(ivis) M(essane) ad Henricutio filio quondam Alamanne
d'una casa in Messina in la contrada dell'ecclesia di Santa Epifronia per
l'atti di notar Bartolomeo de Iudice a 14 novembre 1325".

Mm. 200x365. Membrana sottile con fori e abrasioni lungo le linee di pie-
gatura e inchiostri scoloriti.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

* n nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis
millesimo trecentesimo vicesimo quinto, quartodecimo die
mensis no/vembris none indicionis. Regnantibus serenissi-
mis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domi-
no rege Friderico, regni eius anno tricesimo / et inclito
domino rege Petro secundo, regni eius anno quinto. Feliciter,
amen. Coram nobis Raynaldo Chicari iudice nobilis civitatis

/ Messane, Bartholomeo de Bucca regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, siri Anfusus / de Alexandrano, civis Messane, sponte, causa donacionis inter vivos inrevocabiliter facte, donavit, dedit, cessit et habere concessit Hen/ricucio filio Alamanne mulieris filie quondam ***^a, civi Messane ibidem presenti et stipulanti pro se et suis heredibus totam et integram / quandam domum suam muratam et solaratam sitam in civitate Messane in contrata ecclesie Sancte Epifronie iuxta d[omum] Gerardi Frenorii, secus domum / notarii Philippi Cepulle et alios confines. Ita quod si forte dictus Henricucius moriretur in minori etate quod predicta domus revertatur ad Annuciam filiam / predictae Alamanne et si forte predicta Annucia moriretur in minori etate quod predicta domus revertatur ad predictam Alamannam matrem dictorum Hen/ricucii et Annucie in vita tantum eiusdem Alamanne, post obitum predictae Alamanne predicta domus revertatur et perveniat ad ecclesiam Sancti Pauli de / Brica infetorum pro anima eiusdem Anfusii donatoris, liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligatione. De qua predicta domo, ex causa / presentis donacionis, eundem Henricucium in corporalem possessionem induxit et presencialiter investivit, dans et concedens dictus siri Anfusus / donator eidem Henricucio donatario et suis heredibus plenam licenciam et liberam potestatem [et auctoritatem] plenariam predictam domum decetero habendi, / tenendi, possidendi, utifruendi, gaudendi et pro anima iudicandi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi^b et de ea et in ea quicquid / sibi et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo donacionis presentis, predictis pactis in omnibus et per omnia semper sal/vis in casibus predictis, constituens ipsum Henricucium donatarium exinde procuratorem et actorem in rem suam ut possimus suo nomine proprio uti acti/onibus utili-

bus et directis agere, causari, excipere, replicare et experiri et omnia et singula facere et exercere utilia et directa in iudiciis et / extra iudicia in premissis et circa premissa que verus dominus facere posset de re sua propria et qui ipse idem donator facere posset si presen/tem donacionem non fecisset et ratum habere promisit et firmum sub ypothecarum suarum quicquid dictus siri Anfusius donatarius / de predicta domo duxerit faciendi et quod de premissis dictus donator alicui alteri persone vendicionem, donacionem seu iurium cessionem non fecit seu / faciet decetero aliquod nocivum vel nociturum. Quam donacionem et omnia et singula supradicta dictus donator sponte convenit et promisit sollempniter / per stipulacionem sollempnem per se et heredes suos dicto Henricuccio donatario sibi et suis heredibus semper et omni futuro tempore firmiter actendere, / observare et in nullo contrafacere vel venire aliquo modo, iure, ratione vel causa, seu titulo quocumque seu per vicium ingratitudinis, indi/gnacionis vel offense et si donator ad inopiam vergat et de evicione ipsius domus teneri sibi voluit ex pacto sollempni nec eciam / revocare sibi et suis heredibus aliquo casu legis per quam consciencierunt iura omnia in iurium donaciones revocare et perfecta donacio / revocatur propter filios natos aut nascituros, vicio ingratitudinis, ut supra, quibus legibus et casibus legis omnibus supradictis, dictus donator / cercioratus de eis per predictum iudicem et notarium renunciavit expressim. Quod si dictus donator contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum sponte / se obligavit ad penam dupli valoris dicte domus eidem donatario legitime stipulanti solvendam sollempniter promissam et teneri sibi reficere et resar/cire promisit omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto obligando sibi / proinde pignori omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura ubicumque melius apparencia.

Renunciando expressim proinde omni auxilio iuris et / facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, privilegio fori sui, beneficio feriarum, legi "Si convenerit" et omnibus et singulis generalis aliis / iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire valerent. Et est sciendum quod de presenti contractu donacionis audivit con/fessionem predictus quondam notarius Bartholomeus de Bucca tempore quo vivebat et, pro morte interveniente, presens instrumentum donacionis dicte domus / conficere non potuit nec complere. Ideo de mandato et provisione curie nobilis civitatis Messane presens instrumentum donacionis confectum est per / manus mei notarii Bartholomei de Iudice imperiali autoritate ubique notarii puplici ac regii puplici nobilis civitatis Messane notarii, ut dicte curie / Messane plene et legitime constitit. Unde ad futuram memoriam et tam dicti Henricucii donatarii quam omnium predictorum cautelam, factum est inde presens / puplicum instrumentum per manus mei predicti notarii Bartholomei nostris subscripcionibus communitum.

+ Ego Edoardus de Turnellis, iudex Messane loco dicti quondam iudicis de provisione curie me subscripsi.

+ Ego Cristoforus de Crisafi testor.

+ Ego Volpinus Baronus testor.

+ Ego Constancius de Marbisio testor.

+ Ego Andreas Russus testor.

+ Ego Nicolaus de Luca testor.

S.T. Ego Bartholomeus de Iudice imperiali autoritate ubique notarius [puplicus] ac regius puplicus nobilis civi/tatis Messane notarius predicta scripsi et testor.

^a Spazio bianco per l'estensione di circa 15 lettere. ^b Segue *et pro anima iudicandi* ripetuto.

1326 ottobre 25, Messina

I giudici Franchino de Ansalone e Mainitto Tattone ed il notaio Aldoino de Gregorio, su richiesta del notaio Guglielmo Panevino, che agisce a nome del monastero di S. Maria del Carmelo, rilasciano transunto dei capitoli del testamento del notaio Giovanni de Cantone che aveva legato al detto monastero una vigna, sita in contrada S. Nicola de Offilla.

C o p i a a u t e n t i c a di atto rogato il 17 settembre 1320 [B]. Sul recto in basso a destra di mano coeva: "V novembris insinuaturn est pro duobus". Sul verso di mano posteriore: "La plupicaciuni di lu testamentu de notario Iohanne de Cantono de Arelii. Instrumentum vinee Sancti Nicolai de Affilla". Della solita mano secentesca: "25 ottobre 1326 B. n.1 è lo testamento per lo quale fu lasciata la vigna in tenimenti Sancti Nicolai de Offilla al monastero, hoggi censuale di detto monastero".

Mm. 165x570. Membrana in buone condizioni generali, sbiadita in qualche punto, con macchie e piccoli fori.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo vicesimo sexto, vicesimo quinto die m[en]/sis octubris decime indicionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Frederico, [re]/gni eius anno tricesimo primo et inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno sexto. Feliciter, amen. Nos subscripti iu/dices civitatis Messane, Aldoynus de Gregorio regius puplicus eiusdem civitatis notarius et testes subscripti / ad hoc specialiter vocati et rogati, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod accedens ad prese[nciam] / nostram discretus vir notarius Guillelmus de Panevino civis Messane, nomine et pro parte monasterii Sancte [Ma]/rie de Carmelo mulierum, ostendit nobis quoddam puplicum instrumentum seu testamentum quondam notarii Io/hannis de Cantone, civis Messane, omni debita sollemnitate peractum, et nos actente rogavit / nostrum predictorum

iudicum et notarii officium implorando ut quedam capitula contenta et scripta in dicto testamento ad / cautelam ipsius monasterii Sancte Marie de Carmelo mulierum de quibusdam legatis eidem monasterio / relictis per eundem quondam notarium Iohannem in testamento predicto, ipsa eidem monasterio puplicari et in formam puplicam tran/scribi et redigi fideliter faceremus ad ipsius monasterii cautelam et fidem omnibus faciendo penes se / puplicata habere et ut nostra in eis interposita iudiciali autoritate presens sumptum puplicum eandem vim habet quam / habere dignoscuntur originalia capitula supradicta. Nos autem ipsius precibus iuste utpote annuentes et quia / iusta petentibus non est denegandus assensus, predictum testamentum et capitula predicta in eo scripta vidimus, / legimus et inspeximus diligenter et actendentes ipsa non abolita, non abrasa, non viciata, nec cancellata / in aliqua parte eorum set in propria eorum figura et forma consistere omni prorsus vicio et suspicione carencia, abra/sum tamen in duabus partibus ipsius testamenti de quibus rasuris facta extitit mentio per notarium qui predictum conscripserit / ipsa de verbo ad verbum nichil addito, diminuto eciam vel mutato quod sensus mutat eciam vel intellectus, / nostra interveniente iudiciali autoritate, requisita prius et presente Flaminga muliere, vidua, uxore et herede / testamentaria dicti quondam notarii Iohannis, ut constitit, cive Messane, in presens scriptum puplicum exemplari fideliter fecimus / et transcribi per manus mei notarii Aldoyni supradicti civitatis notarii. Capitulorum tenor per omnia talis est:

In / nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo vicesimo, mense septembris septimodecimo eiusdem / quarte indicionis. Regnante serenissimo domino nostro domino rege Frederico, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie, regni eius / anno vicesimo quinto. Feliciter, amen. Coram nobis Petro de Granata, iudice Messane, Carnilevario Cepulla, regio / puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis licteratis in uno eodemque contestu existentibus, ad hoc specialiter / vocatis et rogatis, notarius Iohannes de Cantone, civis Messane, considerans qualiter humana vita data / est semper laboribus et

erumpnis, incerta est et labilis velud umbra, sanus tamen mentis ac proprie rationis / compos existens, timens divinum iudicium repentinum et dubitans ne forte quod absit sub scilencio / vitam sua finiret et decederet intestatus, dum sibi vite instaret terminus ac memorie / loquele vigeret, in eo volens disponere rebus suis de rebus et bonis suis omnibus, presens con/didit suum testamentum taliter statuens qualiter post eius obitum uberius dispensentur. In primis / instituit sibi heredem suam universalem in omnibus bonis suis, tam mobilibus quam stabilibus, / Flamingam uxorem suam legitimam. Item dixit se habere in comuni et proindiviso cum dicta Flaminga uxore / et herede sua bona stabilia infrascripta in comuni et proindiviso pro eo quod ex se et dicta Flaminga / uxore sua fuerint suscepti et nati filii et postmodum mortui constante matrimonio inter eos. Et / sic predicta bona sunt communia inter eos secundum consuetudinem civitatis Messane, videlicet pecias duas vi/nearum contiguarum sitarum in territorio Messane in contrata Sancti Nicolai de Afilla, iuxta vineam domine So/lubre de Neocastro et secus vineam notarii Philippi Markisani mediante vinella. Item voluit et / mandavit dictus testator quod bona infrascripta post decessum ipsius testatoris et predictae Flaminge uxoris sue et eorum alterius perveniant et pervenire debeant ad manus infrascriptarum personarum et infrascriptorum monasteriorum pro anima dicti testatoris, videlicet monasterio / Sancte Marie de Carmelo mulierum de Messana peciam unam superiorem dictarum duarum / vinearum contiguarum sitarum in predicta contrata Sancti Nicolai de Filla, iuxta vineam dicte domine Salu/bre et alios confines iure legati. Que omnia et singula supradicta dicta Flaminga consensit, ratificavit et confirmavit. Hec est ultima voluntas dicti testatoris quam dixit valere / iure testamenti, que si non valet iure testamenti, saltem valeret iure codicillorum / seu cuiuscumque alterius

ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et ut de predicta ultima / dispositione plena fides fieri valeret ubique ac dicte heredis et omnium predictorum lega/tariorum cautelam, factum est inde presens puplicum testamentum per manus mei predicti notarii Car/nilivarii nostris subscriptionibus communitum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis. / + Ego Petrus de Granata iudex Messane. + Ego Bonsignorus de Benvenuto te/stor. + Ego Gue/fus de Ballono testor. + Ego Bartucius de Argusso testor. + Ego Ar/rigus de Iacopu testor. + Ego Leonardu Maurali testus. + Ego Petrus Maura/li testor. + Ego Henricus de Cutrono testor. + Ego Bartholomeus de Avanello testor. + Ego Carnilivarius Cepulla regius puplicus civitatis Messane notarius, predicta scripsi et / testor.

Unde ad futuram memoriam et quod de premissis fides plenaria habeatur ubique et dicti mona/sterii Sancte Marie de Carmelo mulierum cautelam, factum est inde presens sumptum puplicum per manus / mei predicti notarii Aldoyne, nostris subscriptionibus communitum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Frankinus de Ansalone, iudex Messane.

+ Ego Maynictus Tactonus, iudex Messane.

+ Ego Matheus de Robino, testor.

+ Ego Iohannes de Natali Testor.

+ Ego Iohannes de Laurencio testor.

+ Ego Iohannes Paulillus testor.

+ Ego Guillelmus de Marco testor.

+ Ego Aldoyne de Gregorio regius puplicus Messane notarius scripsi et testor.

1335 ottobre 12, Messina

Pietro Laburzi, per il prezzo di 40 onze, vende alla madre Benvenuta, vedova di Nicola Laburzi, una vigna, con casa e alberi, sita nella fiumara di S. Filippo superiore in contrata Barbagirardo.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso a destra di mano coeva: "Presentatum apud acta curie Messane penultimo octubris IIII indicionis", "Penultimo octubris insinuatum est pro duobus"; "Registratum in folio 8". Sul verso di mani posteriori: "Di la vigna di Sancti Philippi lu Grandi, teni Masi Ianino alias Pellegrino. In questa venditione non trovo nominato lo monasterio"; "Lasburzo servino per la legitima della persona così anche l'altra emancipata obligata". Della solita mano secentesca: "12 ottobre 1335, C. n. 2, San Filippo lo grande Zaffarea. È l'istrumento della venditione della vigna seu loco con casa nel casale di San Filippo lo grande in contrata Barbagirardo, quale fece Petro di Lasburzo a Bonaventura sua madre per prezzo di 40 onze. Per l'atti di notar Melloneo de Belli c(ivis) M(essane) a 12 d'ottobre 1335, quale loco pervenne al monasterio".

Mm. 335x540. Membrana in buone condizioni generale con qualche foro.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

+ Signum crucis manus mei Petri de Laburzi filii quondam Nicolai de Laburzi, subscriptam vendicionem meam infrascripte vinee et omnia et singula infrascripta agentis et confirmantis.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo quinto, mense octubris, duodecimo eiusdem quarte indicionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris Dei gracia regibus / Sicilie, illustri domino rege Friderico, regni eius anno quatragesimo, ac inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno quinto-

decimo. Feliciter, amen. Ego pretitulatus Petrus de Laburzi, filius quondam / Nicolai de Laburzi in etate legitima constitutus, ut constitit tam per aspectum mei corporis quam per meum sacramentum tacto corporaliter libro coram subscriptis iudicibus et notario ad sancta Dei evangelia propterea / prestitum, civis Messane, qui in presenti puplico instrumento signum sancte crucis per manus subscripti notarii suprascribi feci per huius puplici scripti memorialem seriem et tenorem presentibus et futuris manifestum fieri / volo quod meo motu proprio et certa mea sciencia ac mea bona, grata et spontanea voluntate, non vi coactus, non dolo ductus, non metu oppressus, nec timore perterritus, seu suasionis errore subductus, set cum omni meo consilio et provisione munitus, vendo et trado ac vendidi, tradidi et assignavi tibi domine Benvenute matri mee uxori dicti quondam Nicolai de Laburzi, civi Messane, et tuis heredibus, / presenti et ementi pro te et tuis heredibus totam et integram quandam vineam meam sitam in flomaria Sancti Philippi Grandis, territorii Messane, in contrata que dicitur de Barbagirardu, subscriptis finibus limitatam, cum / terris cultis et incultis, arboribus domesticis et silvestribus et cum domo in ea existente et cum omnibus aliis iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obli/gacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, pro precio et nomine precii unciarum auri quatragesima in bonis perrigalibus argenti sine cambio. Que quidem vinea dividitur per hos fines / ab oriente est via puplica, ab occidente est vinea Salvi de Abrugnano et Petri de Abrugnano, a meridie est vinea iudicis Iohannis de Laburzi et a septentrione est vinea Burzelli de Laburzi, et sic concluditur. / Et ad huius mee vendicionis robur perpetuum et munimen, ego prefatus venditor confessus sum me presencialiter recepisse et integraliter

habuisse a te prefata domina Benvenuta emptrice matre mea, pro statuto / precio et integro pagamento dicte vinee et iurium suarum omnium tibi per me venditarum, prenominate uncias auri quatráginta sine cambio, bonas, bene ponderatas et sine aliqua diminutione. Renunciando exceptioni doli non / ponderate pecunie, non habite, non recepte, aut non numerate, et propterea omne ius, dominium, proprietatem et potestatem dicte vinee et iurium suarum omnium tibi per me venditarum, ex ipsa causa presentis vendicionis, ego prefatus / venditor a me et meis heredibus omnino alienans et transferens in te prefatam emptricem et tuos heredes sponte transtuli, quasi tradidi, cessi et habere concessi et te de ea investi et in corporalem possessionem / induxi ad ipsam vineam cum iuribus suis omnibus tibi per me venditam ex ipsa causa decetero habendam, tenendam, possidendam, utifruendam et gaudendam cum omni pleno iure, dominio, proprietate et libera potestate / tibi et tuis heredibus a me licenter traditis et concessis ipsam vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de ea et in ea quicquid tibi predicte emptrici et tuis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario / iure et titulo vendicionis presentis. Quam quidem vineam cum iuribus suis omnibus tibi per me venditam, ego prefatus venditor sponte convenio et promitto per stipulationem sollempnem tibi prefate emptrici per me / et heredes meos tibi et tuis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis, tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, publicis etiam et privatis te prefatam emptricem / vel tuos heredes de predicta vinea vel occasione ipsius in toto seu in parte quomodolibet molestantibus, iure quocumque et titulo quocumque de proprietate vel de possessione seu de usufructu et de evicione ipsius / tibi vel tuis heredibus ex pacto et stipulatione sollenni teneri volo et

retrahere ac eciam liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius / servicii servitute. Remissa prius tibi et tuis heredibus per me et heredes meos per pactum, necessitate denunciandi et appellandi et appellacionem proseguendi et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, dona/cionem, iurium cessionem, seu contractum aliquem non feci seu faciam decetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum tibi predictae emptrici vel tuis heredibus sub ypotheca rerum mearum. Quam predictam vineam / cum iuribus suis omnibus tibi per me venditam^a, ut dictum est, si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis, modo et forma prescriptis defendere, liberare et discalumpniari non stetero tibi et / tuis heredibus seu nequivero, aut predictam vendicionem meam aliquo tempore quolibet ingenio remove vel infringere quesivero, obligo me et heredes meos pro pena persolvere Regie Curie perriga/les auri triginta sex subscripto notario puplico pro parte Regie Curie stipulanti, legitime componenda sollempniter promissa et statim predictum precium tibi vel tuis heredibus restituere in duplum, presenti vendicione mea nichilominus / firma et stabili perpetuo in suo robore permanente obligando tibi prefate domine Benvenute, matri mee emptrici, et tuis heredibus proinde pignori omnia bona mea mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius / apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus auxilio illius legis qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii, dans et concedens ac cedens tibi prefate emptrici et tuis heredibus, ex causa dona/cionis inter vivos inrevocabiliter facte, totum illud quod predicta vinea tibi per me vendita cum iuribus suis omnibus nunc valet et decetero valere possit ultra precium supradictum. Renunciando auxilio illius legis / qua perfecta donacio revocatur propter filios natos et nascituros, vicio

ingratitude et si donator ad inopiam vergat et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori mei et legi "Si convenerit" / et omnibus et singulis generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predictam vel aliquod predictorum venire possim. Et est sciendum quod presens vendicio celebrata extitit per curiam civitatis / Messane, ut nobis infrascriptis iudicibus plene et legitime constitit, et ad maiorem cautelam tui predicte emptricis, ego prefatus venditor, tacto corporaliter libro, coram subscriptis iudicibus et notario, iuravi tibi / predicte emptrici et tuis heredibus ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula, prout superius dicta sunt, firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Ad huius autem mee vendicionis futuram memoriam robur / perpetuum et inviolabile firmamentum ac tui predicte domine Benvenute emptricis et heredum tuorum cautelam, factum est presens publicum instrumentum per manus notarii Belloni de Bello de Messana, regii puplici insule Sicilie / notarii ad hoc vocati specialiter et rogati, residente in regio pretorio civitatis Messane nobili viro Iohanne de Lohar, regio stratigoto civitatis Messane, una cum subscriptis iudi[cibus civitatis] eiusdem. Actum Messane, anno, / mense, die et indicione premissis.

+ Ego Antonius de Iohanne, iudex Messane.

+ Ego Bernardus de Bonainsinga, iudex Messane.

+ Ego Frankinus Bisganga, iudex Messana.

+ Ego Bellonus de Bello de Messana, regius puplicus insule Sicilie notarius predicta scripsi et testor.

^a *Vendita* in A.

1336, marzo 16, Casale di S. Filippo nella piana di Milazzo

Bartoluccio Saporito, messinese ma abitante a Catania, a nome proprio e per conto della moglie Belladonna, dona al miles Vassallo Bisganga di Messina, metà di una vigna sita nel casale di S. Filippo, botti e una casa sita nello stesso casale in contrata Piazza.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso a destra di mano coeva: " XXIII aprilis III^e indicionis presentatum est in acta [curie dicti] casalis". Sul verso di mano posteriore: "Instrumento di San Filippo a la plana di Mylazzu" e della solita mano secentesca: "A n. 3 Santa Lucia. Va insieme a l'altra di n. 3, 30 Marzo 1335, è l'istrumento della donazione che fece Bartuccio Saporito proprio e procuratorio nomine di Belladonna sua moglie a Vasallo Bisganga di una casa, mezza vigna e certe terre nel territorio di Santa Lucia nel casale di San Filippo quale pervennero al monastero per un'altra donazione signata allo stesso numero, quali beni il Monastero li concesse e si ha li censi perpetui, questa donazione fu fatta per l'atti di notar Mattheo de Orlando messanense a 16 di Marzo, 4 inditione 1335".

Mm. 240x405. Membrana spessa in buone condizioni con piccoli fori ed escoriazioni specialmente sul verso.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo trecessimo quinto, die mensis marcii decimo sexto eiusdem quarte indicionis. / Regnantibus serenissimis dominis, dominis nostris Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico, regni eius anno quatragesimo, et inclito / domino rege Petro secundo, regni eius anno quintodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis baiulo et infrascriptis iudicibus casalis Sancti Philippi de plano Mela/cii, Mattheo de Orlando de Messana, regio pupli-

co civitatis Messane, terre Melacii et tocus plani eius notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis / specialiter et rogatis, Bartholucius Saporitus de Messana nunc habitator seu civis civitatis Cathanie, pro se et procuratorio nomine et pro parte Bella/donne mulieris uxoris sue cuius est procurator legitimus constitutus ad omnia et singula infra-scripta celebranda, ut nobis constitit per quoddam publicum instru/mentum apud dictam civitatem Cathanie confectum, currente anno Domini incarnationis millesimo trecentesimo trecessimo quinto de mense februa/rii vicessimo eiusdem quarte indictionis, et subsignatum per iudicem Theodatum de Cutronne tunc iudicem dicte civitatis Cathanie et alios probosviros / legitimi numeri, consenciens primo in nos predictos iudices et baiulum tamquam suos cum excerta sciencia sua sciret nos suos non esse iudices / et notarium, considerans et attendens satis grata et accepta servicia, beneficia et honores que dudum nobilis vir dominus Vassallus Bisganga de / Messana, miles, sibi et dicte uxori sue contulit et confert et conferre poterit in antea graviora, non permittens eo que remuneratione sunt digna / inremunerata transire, set cupiens tam pro se quam procuratorio nomine et pro parte uxoris sue eidem domino Vassallo digno retributionis previe / respondere, cum extintu humane nature procedat ut benefactoribus benefiat et maxime quod dictus Bartholucius pro se et procuratorio nomine / predicto, confessus est quod dictus dominus Vassallus pro maiori parte bonis operibus et factis dicti domini eidem Bartholucio et uxori sue semper contulerat ac eci/am quia dictus dominus Vassallus eisdem iugalibus fuit semper proutus in eorum necessitatibus et negociis auxiliari et aiuvare, ut constitit nobis ex con/fessione dicti Bartholucii, ac pro predictis causis dictus Bartholucius, tam pro se quam procuratorio nomine, predictam donacionem factam inrevocabiliter inter vivos in / perpetuum, nullo iure sibi

nec uxori sue propterea reservato, non vi cohactus, non dolo ductus, non metu oppressus, seu suasionis erroris subductus, sponte dona/vit, dedit, tradidit, cessit et habere concessit pro se et procuratorio nomine predicto et heredibus eorum dicto domino Vassallo sibi suisque heredibus in perpetuum tota et integra / infrascripta bona stabilia et mobilia, videlicet medietatem pro indiviso cuiusdem vinee sue site in territorio dicti casalis in communi et pro / indiviso cum Franchino Saporito, fratre suo, que vinea dicitur de Manardi, secus vineam heredis Bartholucii Agrico et secus vineam Iohannis de Pa/normo et iuxta vineam Nicolai de Aldigerio et alios confines. Item domum unam sitam in eodem casale in contrata Placee, secus domum heredis quondam / iudici Iacobi Saporiti et in alio loco est domus notarii Nicolai de Henrico et alios confines, item vegetes capacitatis salmarum centum vigin/ti, cum arboribus domesticis et silvestribus et cum introytis et exitis eorum et cum omnibus iuribus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberas et expeditas ab / omni debito, questione, molestia et obligacione, honere^a census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, de quibus predictis bonis mobilibus / et stabilibus cum dictis suis iuribus omnibus, ex causa presentis donacionis, dictus Bartholucius pro se et procuratorio nomine predicto, eundem dominum Vassallum pre/sencialiter investiverunt et in corporalem possessionem investivit et induxit, dans et concedens pro se et procuratorio nomine predicto, eidem do/mino Vassallo plenam licentiam et liberam potestatem predictam domum, vineam et vegetes ex ipsa causa decetero habendi, tenendi, possidendi, uti/fruendi et gaudendi cum omni pleno iure, dominio, proprietate^b et libera potestate ipsaque vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eis et in eis / quidquid sibi et suis heredis placuerit tamquam de re propria libere faciendo proprietario iure et titulo donacionis presentis, consti-

tuens ipsum pro se et procuratorio no/mine predicto proinde procuratorem et attorem in re^c sua, ut liceat deynpceps^d eidem domino, suo proprio nomine pro predictis bonis mobilibus et stabilibus uti, ac/cionibus utilibus et directis agere, causari, excipere, replicari et experiri et omnia et singula facere et exarcere in iudiciis et extra iudicia in premissis et circa pre/missa que verus dominus potest facere de re sua propria et que ipse Bartholucius pro se et procuratorio nomine predicto potest facere de re sua propria si presente do/nacione minime fecisset, et ratum habere promisit et firmum quidquid dictus dominus de dictis bonis cum iuribus suis omnibus duxerit faciendi salvo a / iure vicissima solvendo anno quolibet pro medietate dicte vinee et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem seu iurium cessionem / non fecit seu faciet decetero aliquod nocivum vel nociturum. Que predicta bona stabilia et mobilia cum suis iuribus per eundem Bartholucium et procuratorio / nomine predicto, nunc dictum eundem dominum et suos heredes, dictus Bartholucius et procuratorio nomine predicto sponte tenetur et debet, convenit, promisit per stipulationem sollempnem / pro se et heredibus suis et dicte uxoris suis^e, dicto domino et suis heredibus semper et omni futuro tempore defendere, liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis calumpni/antibus personis et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione ac predicta omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo contrasta/re vel venire aliquo iure, causa vel modo et de eviccione ipsius sibi et suis heredibus teneri voluit nec revocare a dicto domino vel suis heredibus aliquo casu legis / per quem consueverit iuria omnia, donaciones in irritum revocare propter filios natos et nascituros, vicio ingratitudinis, indignacionis vel offense eis / illatas vel offerendas a dicto donatore vel suis heredibus, et si donatores ad inopiam vergant quod dona-

tores de eviccione non tenentur. Quibus legibus / et casibus dictus Bartholucius pro se et procuratorio nomine predicto, certificatis per nos iudices et notarium infrascriptos, ac etiam dictus Bartholucius pro se et procuratorio nomine predicto, confessus / est se presencialiter recepissee et integre habuisse pro predicta donacione uncias auri viginti in bonis perrealibus argenti sine causa, mundas ac puras ab / omni fenori et usura. Renunciando excepcioni doli dicte pecunie non ponderate auri, non habite, non recepte, seu non numerate, quodque si dictus Bartholucius contrafecerit in premissis / vel in aliquo premissorum pro se et procuratorio nomine predicto, sponte se obligavit ad penam dupli predictae pecunie quantitatis solvendam per sollempnem stipulationem solvere / promissam obligando proinde dictus Bartholucius pro se et procuratorio nomine predicto pignori omnia bona sua et dicte uxoris sue, mobilia et stabilia, presencia et futura, ubi/cumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omni auxilio legum, excepcioni doli, condicioni sine causa infactum, privilegio fori eorum, auxilio velleyani senatus consultus, / epistole divi Adriani et auxilio illius legis quod perfecta donacio revocatur propter filios natos vel nascituros, consuetudini civitatis Messane super pignoribus / edite, et beneficio restitutionis in integrum, certificato per nos eidem Bartholucio pro predicta uxore sua, et omnibus generaliter aliis iuribus scriptis et non scriptis quibus contra / predicta vel aliquod predictorum venire possit. Et tacto corporaliter libro, prefatus Bartholucius pro se et procuratorio nomine predicto, iuravit ad sancta Dei evangelia ei/dem domino Vassallo predictam donacionem predictorum bonorum et omnia et singula supradicta firmiter attendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde ad / futuram memoriam et dicti domini Vassalli suorumque heredum cauthelam, factum est exinde presens publicum instrumentum per manus

mei predicti notarii Mathei nostris sub/scripcionibus roboratum. Actum in eodem casale, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Iacobus Carbonarius qui supra baiulus casalis predicti, nesciens scribere per manus mei predicti notarii me subscribi fecit et testor.

+ Ego Iacobus de Orlando, iudex predicti casalis testor.

+ Ego Nicolaus de Aldigerio, iudex casalis predicti testor.

+ Ego Nicolaus Murabitus iudex casalis Sancti Philippi predicti, nesciens scribere per manus notarii Nicolai Gallucii me subscribi feci et testor.

+ Ego Iohannes Saporitus testor supra(dicta).

+ Ego Ronandus Saporitus testor.

+ Ego Matheus de Henrico testor.

+ Ego Garsia Cyncanis dicta testor.

+ Ego Matheus de Orlando regius puplicus civitatis Mesane, terre Melacii et territorii plani eius / notarius, predictum scripsi et testor.

^a Così A. ^b *Potestate* in A. ^c Segue *in re* ripetuto. ^d Così A. ^e Così A.

1338 marzo 2, Messina

Suor Costanza de Arguso, abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo, per il prezzo di 6 augustali annui, concede in enfiteusi al probo viro Riccardo de Montanea, un terreno sito nel casale di Fiumedinisi con case e palmento.

C o p i a a u t e n t i c a, redatta il 3 novembre 1393 in quanto non si tro-

vava più copia. [A]. Sul recto in basso al centro di mano coeva: "Registratum in pagina". Sul verso di mano posteriore: "Lo instrumento di lo loco seu terri concessi per lo monastero in la terra seu casali di Flomini di Santi Nisi", "Fiumedenisi A. n.8 è l'instrumento dell'annua concessione del luogo di Fiume de Nisi", "Lu in chensu di Flumidinisi datu alu magnificu baruni per agustari sei", "Onze 1.10 un agustale e onze 1.10".

Mm. 330x495. Membrana sottile, particolarmente erosa sui margini e lungo la linea di piegatura centrale con caduta di scrittura.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

*In n^omine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo septimo mensis marcii, secu[ndo die] sexte indicionis. [Regnante serenissimo] / domino domino nostro Dei gracia rege Petro secundo, excellentissimo rege Sicilie, regni eius anno septimodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Philippo de Ricco, iudice civitatis Messane, / Guillelmo Pani et Vino, regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, religiosa et honesta mulier soror Constancia de Arguso, venerabilis ab/batissa monasterii Sancte Marie dominarum monialium de Carmelo, Cisterciensis ordinis et messanensis dyocesis et subscriptus conventus predictarum dominarum monialium ipsius monasterii eius conventus, quedam ex eisdem / monialibus videlicet scientes scribere per se ipsas et nescientes scribere per manus mei predicti notarii eorum rogatu scribentis signo prius per eas venerabilis sancte crucis impresso in presenti puplico instrumento se / subscribencium consencientes in nos predictos iudicem et notarium cum scirent expresse et excerta earum consciencia, nos suos non esse iudicem et notarium et considerantes et diligenter actendentes eorum comodum et dicti / monasterii utilitatem de bono in melius procurare, de earum bona, grata et spontanea voluntate, non vi cohac-

te, non dolo ducte seu ad hoc et circumspecte locaverunt, dederunt, tradiderunt, cesserunt / et habere concesserunt ad emphiteosim in perpetuum seu ad annum censum perpetuum agustalium auri sex sine cambio, et cum onere census tarenii auri unius solvendi baroni terre seu casalis Fluminis Dyo/nisii, provido viro Ricardo de Montanea, civi Messane pro se et suis heredibus imperpetuum, totum et integrum quendam locum dicti monasterii situm in territorio casalis Fluminis Dyonisii / cum domibus, palmento, tena, vegetibus et omnibus aliis iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis. Quam quidem emphiteoticam prestationem dictorum agustalium auri sex, prout supra dictum est, / dictus emphiteota convenit et promisit per se et heredes suos, dictis abbatissa et conventui dicti monasterii et successoribus eorum integre solvere et pagare eisdem anno quolibet de mense / marcii in principio eiusdem. De quo quidem loco cum omnibus iuribus suis dicti abbatissa et conventus dicti monasterii nullam quasi seu modicam utilitatem et commodum consequi habent propter ipsius loci distantiam quia / magis expendebant in dicto loco dicti abbatissa et conventus dicti monasterii quam valeant redditus et proventus dicti loci, et sic predicta concessio celebrata est in evidentem utilitatem et commodum dicti / monasterii. Et ex causa presentis emphiteotice concessionis ipsum emphiteotam in corporalem possessionem induxerunt et presencialiter investiverunt, dantes nichilominus et concedentes eidem / emphiteote pro se et suis heredibus plenam licenciam et liberam potestatem, predictum locum cum iuribus suis omnibus predictis decetero habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, / vendendi, donandi, permutandi, alienandi et pro anima iudicandi et quicquid eidem emphiteote et suis heredibus tamquam de re censuali placuerit faciendi proprietario iure et titulo / concessionis predictae, excepto comitibus, baronibus, militibus, ecclesiis, ecclesia-

sticis et potentibus personis, salvo in omnibus et per omnia annuo censu predicto ut superius est expressum, et salvo / quod si aliquo tempore ipse emphiteota vel sui heredes vendere voluerint predictum locum cum omnibus iuribus et iponematibus suis vel modo aliquo alienare, quod statim teneantur et / debeant requirere predictam abbatissam et conventum dicti monasterii seu siquando que pro tempore fuerit in dicto monasterio. Et si dicta abbatissa et conventus dicti monasterii dictum locum emere voluerint, quod tene/antur et debeant dicti emphiteota et eius heredes ipsum vendere eisdem abbatisse et conventui dicti monasterii pro minori precio tarenorum auri decem per centum tarenorum precii ipsius quam alteri persone. Si vero / eundem locum dicti abbatissa et conventus dicti monasterii emere ad opus dicti monasterii pecuniam recusarent, quod liceat eisdem emphiteote et suis heredibus, ex tunc in antea, ipsum locum cum iuribus / suis omnibus predictis vendere cuicumque eis placuerit exceptis personis predictis, ut supra dictum est. Et si dicti emphiteota et sui heredes^a <cessaverint> in solucione dicte annue emphiteotice prestacionis / dicti census agustalium auri sex per biennium, quod liceat eisdem abbatisse et conventui dicti monasterii et successoribus eorum, autoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto, intrare, capere corporalem / possessionem dicti loci cum omnibus iuribus, emponematibus suis. Et omne ius, dominium, proprietatem et potestatem dicti monasterii illicit revocare, prefata autoritate emphiteotica, convenit^b et promisit per se et heredes suos sollempniter / dicte abbatisse et conventui dicti monasterii et successoribus eorum, predictam emphiteoticam prestacionem dictorum agustalium auri sex ad dictum pondus sine cambio, integre solvere et pagare eidem monasterio, / anno quolibet de mense marcii in principio eiusdem, prout supra dictum est, obligando eidem monasterio proinde pignori omnia

bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura, existencia tam in terra / et casali Fluminis Dyonisii, quam territorio suo tantum post magnifici Ricardi emphiteote obitum. Et dicti heredes eiusdem elegerint dare eidem monasterio totum annum censum sufficiens^c in civitate / Messane quod valeat dictos agustales sex ad dictum pondus sine cambio, anno quolibet solvendo dicto monasterio in principio cuiuslibet mensis marcii, quod dicti heredes dicti Ricardi emphiteote sint liberi et / exempti a prestacione solucionis dictorum agustalium auri sex et dictus locus concessionis cum omnibus iuribus suis predictis sit liber ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servi/tute et ab omni debito, questione, molestia et obligacione excepto de predicto tunc debito dicto baroni seu domino dicte terre seu casalis Fluminis Dyonisii. Quem predictum locum cum omnibus iuribus suis predictis, / dicta abbatissa et conventus dicti monasterii convenerunt et promiserunt sollempniter per se et successores suos dicto emphiteote pro se et suis heredibus legitime defendere, liberare, discalumpniare et retrahere ab omnibus / et singulis personis calumpniantibus eum et ab omni debito, questione, molestia et obligacione, prout dictum est, obligando eidem emphiteote proinde pignori bona omnia dicti monasterii, mobilia et stabilia, / presencia et futura ubicumque melius apparencia. Et ex ea causa dicta abbatissa <confessa> est se recepisse et integre habuisse ab eodem emphiteota pro calcis suis et pietancia monialium uncias auri decem / sine cambio. Renunciando excepcioni doli non ponderati auri, seu dicte pecunie non habite vel non recepte. Que omnia et singula supradicta una pars alteri convenit et promisit per se et heredes suos sollempniter / firmiter attendere, observare et in nullo contravenire et si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum, sponte obligaverunt se ad penam unciarum auri viginti parti predicta servanti legitime

/ stipulanti solvenda [sollempniter] promissa et teneri una pars alteri ad omnia dampna, [expensas] et interesse propterea facta et facienda in iudicio et extra. Rato manente pacto tali quidem pacto quod pena / commissa, soluta vel non, liceat parti predicta servanti autoritate propria, sine licencia curie et magistratus decreto intrare, capere et vendere bona partis contravenientis, videlicet bona dicti emphiteote / et dicte terre et territorii dicti Fluminis Dyonisii, prout supradictum est, et bona dicti monasterii, prout similiter dictum est, et de precio vendicionis ipsius sibi plenius satisfacere de sorte, pena, dampnis, / expensis omnibus et interesse predictis non obstante consuetudine Messane per quam oportet creditorem rem sibi pignori obligatam tenere per annum, mensem, edogmadam et diem dicti quam vendatur, cui consuetudini / unaque pars renunciavit expresse, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori, feriis, quod pars contraveniens nullum forum possit eligere set in quolibet foro a parte predicta servante electo, / pars contraveniens possit et debeat conveniri, legi "Si convenerit", et predicta abbatissa et conventus dicti monasterii beneficio restitutionis in integrum, licteris impetratis et impetrandis, privilegio iuris / canonico et civili, ex pacto sollempni quod ipsis uti non possint adversus dictum emphiteotam et suos heredes, beneficio senatus consultus velleyani, cercioratis prius quicquid dictum sit a nobis iudice et notario / memoratis et omnibus generaliter et singulis iuribus scriptis et non scriptis una pars contra alteram se tueri vel iuvare valeret. Predictus vero locus concessus situs est ut supra iuxta locum Francisci Vulponi ex / parte orientis et secus locum Petri de Agnesia ex parte occidentis et secus locum Raynaldi Malatesta qui fuit olim Rogerii Marischa et secus locum seu plantam Nicolai Malatesta et secus locum / Philippi Iacobi de Bonadonna qui fuit olim ciri Rauri^d et secus locum Cernelli de Cernellis et secus flumen dicti

Fluminis Dyonisii mediante via. Et est sciendum quod presens instrumentum olim / confectum fuit manu dicti condam notarii Guillelmi Pani Evinu, regii puplici civitatis Messane notarii et assignatum tunc temporis dicte condam domine abbatisse Constancie et propter guerrarum discrimina presens instrumentum casualiter ammissum / et deperditum fuit et nunc domina Florita, nunc abbatisa dicti monasterii non inveniendum ipsum instrumentum in dicto monasterio suo, vocari fecit in curia civitatis Messane notarium Bartholomeum de Iudice de Messana, qui habuit acta / dicti condam notarii Guillelmi de mandato regio speciali et petiit in dicta curia predictum instrumentum refici debere. Dicta domina abbatisa iuravit in anima sua ipsum instrumentum non habere nec invenire in dicto monasterio. / Et propterea de mandato dicte curie civitatis Messane facto eidem notario Bartholomeo, ipse notarius Bartholomeus confecit et refecit ipsum instrumentum. Quod instrumentum confectum et reffectum est per me notarium Bartholomeum de Iudice / de Messana, imperiali autoritate ubique notarium puplicum ac regium et reginalem puplicum civitatis Messane notarium cui acta dicti condam notarii Guillelmi de mandato regio assignata fuerunt, ut constitit infra, in casu quo aliud instrumentum / aliquo tempore invenire contigerit seu inveniretur quod sit cassum, sissum, irritum et inane et pro casso, sisso, irritum et inane habeatur. Item presens instrumentum confectum et reffectum est per me predictum notarium Bartholomeum, / anno incarnationis Domini, millesimo trecentesimo nonagesimo tercio de mense novembris, tercio eiusdem secunde indicionis. Unde ad futuram memoriam etc.

+ Ego Santorus Grand Ordei iudex Messane, loco quondam supradicti iudicis de provisione curie, me subscripsi.

+ Ego Nicolaus de Luca testor.

- + Ego Bartholomeus de Musco testor.
- + Ego Iulianus de Musco testor.
- + Ego Ansaldus Paulillus de Messana testor.
- + Ego Iacobus de Santoangilo testor.

+ Ego Bartholomeus de Iudice de Messana, imperiali autoritate ubique notarius publicus ac regius et reginalis publicus, nobilis civitatis Messane notarius predicta scripsi et testor ac de mandato curie civitatis Messane refici ut constituit.

^a *Et suis heredibus* in A. ^b Il segno di *con* iniziale è vergato alla stessa maniera di *pro* della parola seguente. ^c Così A. ^d *ciri Rauni* lettura incerta

41

1338 giugno 15, Messina

A richiesta di suor Paola, monaca del monastero di S. Maria del Carmelo, e a cautela dello stesso, i giudici ed il notaio Matteo Robino, rilasciano transunto del codicillo apposto alle ultime volontà di Smaralda, madre della detta Paola e vedova del miles Ardito Gallo, nel quale nomina la figlia usufruttuaria di una casa sita in Messina in contrada chiesa di S. Pelagia che perverrà al monastero sopradetto dopo la morte della stessa Paola.

C o p i a a u t e n t i c a di atto rogato il 20 dicembre 1337 [B]. Sul verso di mano posteriore: "Instrumentum cont[inens] donacionem de] domo Sancte Pelagie", "Instrumentum continens [dona]cionem factam monasterio Sancte Marie de Alto de domo quadam [.....] iuxta contratam Sancte Pelagie in [civitate] Messane", "Casa a Santa Pelaggia"; della solita mano secentesca: "15 Giugno 1338 Santa Pelaggia, è la donazione della casa a Santa Pelaggia fatta al monastero".

Mm. 170x455. Membrana in buone condizioni generali con macchie d'umido e piccoli fori ma particolarmente erosa sul verso.

*In n*omine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo octavo, mense / iunii quintodecimo eiusdem sexte indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Petro secundo Dei gracia / excellentissimo rege Sicilie, regni eius anno octavodecimo. Feliciter, amen. Nos infrascripti iudices civitatis Messane / Mattheus de Robino, regius puplicus civitatis eiusdem notarius, et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et ro/gati, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod accedens ad presenciam nostram religiosa et honesta / soror Paula, monialis monasterii Sancte Marie de Carmelo, Cisterciensis ordinis et messanensis dyocesis, / nobis suo nomine et dicti monasterii exposuit quod, cum domina Smaralda mater sua, vivens de iure communi, uxor quondam / domini Arditi Galli militis tempore quo vivebat, infirma iacens in lecto, sana tamen mente et in sensu proprie rationis / compos existens, post testamentum confectum per eam, manu mei predicti notarii Mathei, anno incarnationis millesimo tre/centesimo tricesimo septimo, mense decembris, nono eiusdem sexte indicionis, volens codicillari, suos condidit codici/llos manu eciam mei predicti notarii Mathei, anno incarnationis ipsius, pretitulato mense decembris, vicesimo / eiusdem sexte indicionis, in presencia iudicis Philippi de Ricco, iudicis Messane anni predicti et testium subscriptorum simul uno / eodemque contextu pariter consistencium, scilicet Francisci de Papaleone, Rogerii de Bufalo, Benedicti de Papaleone / iunioris, Bartholomei de Solfa, Iacobini de Maniscalco et Mathei de Amico. Et in eisdem codicillis dicta / domina Smaralda reliquerit dicte sorori Paule in propria sua et post eius decessum dicto suo monastero, domum / infrascriptam pro qua contineatur in eisdem codicillis capitulum infrascriptum continencie infrascripte, nos actente / rogavit nostrum qui supra, iudicum et notarii officium implorando ut capitulum ipsum et cetera alia continencia in / eisdem codicillis tangencia et faciencia ad sui et dicti monasterii cautelam puplicari et in formam puplicam transcribi / et redigi fideliter facere deberemus ut nostra in presenti puplicatione interposita iudiciali

auctoritate presens sumptum / eandem vim habeat quam habere dignoscuntur originalia capitula in eisdem codicillis contenta. Nos autem / ipsius sororis Paule nominibus, ipsis precibus iustis utpote annuentes, quia iusta petentibus non est denegandus / assensus, predictos originales codicillos et capitula ipsa in eis contenta vidimus, legimus et inspeximus diligenter / et actendentes capitula ipsa non abolita, non abrasa, non viciata, nec cancellata in aliqua parte eorum set in eorum / forma et figura consistere, omni prorsus v[icio] et suspicione carencia, ipsa de verbo ad verbum nichil in eis addito, / diminuto eciam vel mutato quod sensum vel intellectum mutet, iudiciali nostra auctoritate solemniter interposita / in presens sumptum publicum, requisitis exinde et scientibus Matheo, Nicolao, Berardo et Ardito Gallo fratribus, filiis / et heredibus dicte domine Smaralde ac Iohanne Campulo et Florita iugalibus fideycommissariis dicte domine / Smaralde, exemplari fideliter fecimus et transcribi per manus mei predicti notarii Mathei. Quorum capitulorum tenores / sunt per omnia continencie subsequents:

Item dicta codicillatrix reliquit, iure institutionis et recognitionis / nature, non ignara patrimonii sui, sorori Paule filie sue, moniali monasterii Sancte Marie de Carmelo / Cisterciensis ordinis et messanensis dyocesis q[uan]dam totam et integram domum suam muratam et in / parte de lignaminibus, solaratam cum furno in ea existente, sitam in civitate Messane in contrata ecclesie Sancte / Ypilagie, iuxta domum Nicolai Cutulu, vias publicas et alios confines, cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinentiis suis, / hac condicione et pacto quod dicta soror Paula dicta domo utifruatur et gaudeat in tota vita sua et / post eius obitum perveniat et pervenire debeat ad dictum monasterium suum et abatissam et conventum ipsius, in quo quidem / casu dicti abbatissa et conventus dicti monasterii et dictum monasterium teneantur et debeant anno quolibet in perpetuum / celebrare facere, post obitum dicte sororis Paule missas quindecim pro

anima dicte codicillatricis et dicti quondam / domini Arditi. Et hec est ultima voluntas dicte codicillatricis quam valere voluit iure codicillorum seu / cuiuscumque alterius sue ultime voluntatis.

Unde ad futuram memoriam et quod de presenti publicatione fides / plenaria habeatur ubique et tam dicte sororis Paule quam dictorum abbatisse et conventus dicti monasterii et eiusdem / monasterii cautelam, factum est inde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Mathei, nostrum predictorum / iudicum, notarii et testium subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indictione premissis.

+ Ego Raynerius Cardato iudex Messane.

+ Ego Symo Faylla, iudex Messane.

+ Ego Symon Bellabucca testor.

+ Ego Guillelmus de Taroniti testor.

+ Ego Philippus de Ursicto testor.

+ Ego Guillelmus de Marco testor.

+ Ego Laurencius Cullura testor.

S.T. Ego Matheus de Robino, regius publicus civitatis Messane notarius, predicta scripsi et testor.

42

1340 gennaio 29, Messina

Giacomo de Reggio, mercante messinese, dovendo restituire 50 onze con lucro a donna Tommasa, vedova di Riccardo Rosso, professore di diritto civile, secondo il contratto di accomandita ad negociandum stipulato con la detta Tommasa insieme a Baldoyno de Brignali, anch'esso mercante, dichiara che quest'ultimo non ha ricevuto la sua quota di

quel denaro che pertanto si impegna a restituire.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, in basso, sul margine destro, di mano coeva: "XIX iulii insinuatum est". Sul verso di mano posteriore: "29 Gennaio 1339", "Non si sa a chi serve".

Mm. 200x360. Membrana in buone condizioni generali.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

 In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo tricesimo nono, vicesimo / nono die mensis ianuarii octave indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Petro secundo Dei gracia / excellentissimo rege Sicilie, regni eius anno nonodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Antonio de Iohanne, iudice Messane, / Matheo de Rocca de Messana, imperiali autoritate ubique notario puplico ac regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis / ad hoc specialiter vocatis et rogatis, Iacobus de Regio, mercator civis Messane, presente ibidem et hoc petente / Baldoyno de Brignali mercatore cive Messane, confessus est omnia et singula infrascripta et nos ipsi iudex, notarius et / testes, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod cum predicto pretitulato die dicti Iacobus et Baldoynus presencialiter re/ceperint et habuerint et confessi fuerint se presencialiter recepisse et habuisse a nobili muliere domina Th(omas)ia, uxore quondam domini Riccardi / Rubei de Messana, iuris civilis professoris, de eius propria pecunia uncias auri quinquaginta sine cambio in accomendacione, videlicet ad ne/gociandum, exercendum per eosdem Iacobum et Baldoynum simul cum alia eorum pecunia in civitate Messane in emendo et ven/dendo quibuscumque rebus et mercibus sibi melius videbitur et non per mare nec per terram extra ipsam civita-

tem Messane set semper salvas in terra, / hinc ad menses sex completos primo venturos. Et adveniente dicto termino dicti Iacobus et Baldoynus debitores convenerint et / promiserint per stipulacionem sollempnem per se et heredes eorum dicte domine Th(omas)ie creditrici, sibi vel suis heredibus, integre, facta prius / inter eos de premissis finali et debita racione, reddere, restituere, tradere et assignare in pace sine molestia et absque / ulla diminucione, in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus, predictum capitale suum dictarum unciarum auri quinquaginta cum medietate lucri exinde acquisiti sub certa pena et obligacione omnium bonorum eorum et vinculo eciam sacramenti, / prout hec et alia plenius contineri vidimus in quodam publico instrumento apud Messanam inde confecto predicto pretitulato die, manu mei predicti notarii Ma/thei et subsignato per nos predictum iudicem et alios probos viros legitimi numeri. Dictus Iacobus animo obligandi se et confitendi / veritatem dixit et confessus est quod quamvis in dicto instrumento dicte accomendacionis contineatur, eosdem Iacobum et Baldoynum ambos / recepisse et habuisse a dicta domina Th(omas)ia dictas uncias quinquaginta, tamen in rei veritate sciendum est quod dictus Baldoynus non / recepit nec habuit aliquam quotam seu partem tocius supradicte pecunie quantitatis. Quas totas supradictas uncias auri quinquaginta / dictus Iacobus solus et insolidum recepit et habuit a domina Th(omas)ia predicta, renunciando exceptioni doli ipsius pecunie non habite, vel non / recepte, aut non numerate. Et eadem causa dictus Iacobus sponte tenetur et debet ac convenit et promisit per stipulacionem / sollempnem per se et heredes suos dicto Baldoyno sibi et suis heredibus, supradictas uncias auri quinquaginta sine cambio cum medie/tate lucri exinde acquisiti integre reddere, restituere, tradere et assignare in pace sine molestia et absque ulla / diminucione, in pecunia numerata auri vel

argenti et non in aliis rebus, in termino supradicto, ita quod si dictus Baldoynus, racione / presentis obligacionis, aliquod solverit dicte domine Th(omas)ie de pecunia supradicta, quod dictus Iacobus teneatur et debeat illud dicto / Baldoyno et [suis heredibus] incontinenti solvere et pagare in pecunia numerata, ut est dictum, Baldoyno predicto et ipsum eciam Baldoynum, / eius heredes et bona prorsus conservare indempnes in curia et extra curiam. Et si dictus Iacobus contrafecerit in predictis vel in aliquo pre/dictorum sponte se obligavit ad penam dupli predicte pecunie dicto Baldoyno stipulanti legitime componendam, solvendam, sollempniter / promissam et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato / manente pacto, obligando eidem Baldoyno proinde pignori omnia bona sua mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque / melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super pignoribus edite et exceptioni doli, condicioni / sine causa et in factum, privilegio fori sui et legi "Si convenerit", feriis et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxilio / quibus contra predicta venire possit. Et tacto corporaliter libro, dictus Iacobus iuravit eidem Baldoyno ad sancta Dei evangelia / omnia et singula supradicta, firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et dicti Baldoyni cau/telam factum est inde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Mathei, nostris subscripcionibus communitum. Actum Messane, anno, mense, / die et indicione premissis.

- + Ego Antonius de Iohanne, iudex Messane.
- + Ego Christoforus de Rocca, testor.
- + Ego Petrus de Guillelmo, testor.
- + Ego Rogerius de Sestris, testor.

+ Ego Iohannes de Raynerio, testor.

+ Ego Matheus de Rocca de Messana imperiali autoritate
ubique notarius puplicus ac regius puplicus / Messane
notarius scripsi et testor.

43

1340 gennaio 29, Famagosta

Matteo Prete, genovese di Messina, cede a Lanzarotto, figlio ed erede del fu Baliano Spanni, ogni diritto patrimoniale che egli vanta nei confronti di Costanzo Manione di Messina e in special modo un credito di onze 17 e tari 10, in garanzia del quale la curia di Messina aveva assegnato al detto Matteo una casa appartenente al detto Costanzo e per il quale prestito il detto Matteo aveva utilizzato del denaro appartenente al detto Baliano.

Originale. [A]. Sul verso di mano posteriore: "29 gennaio 1340", "Non si sa a che serve", "Letta da Puzzoli".

Mm. 170x425. Membrana in buone condizioni generali con macchie brune e abrasioni lungo le linee di piegatura.

L'indizione è ritardata secondo l'uso genovese.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Cum Cunstancius Manione de
Messana confessus fuerit / et recognoverit mihi Mateo Prete
ianuensi de Messana se a me habuisse et rece/pisse, mutuo
gratis et amore, uncias perrialium sive carlensium argenti
de^a / Messana decem et septem et tarenos decem, compu-
tatis perialibus sive / carlensibus sexaginta pro uncia, ut de

dicta confessione et debito constat / per instrumentum scriptum manu magnifici Francisci^b condam Bonanietis de Corvaya / notarii, M° CCC° XXX°III°, ut assero, ex quo debito consecutus sum in curia Me/ssane per extimationem mihi datam et concessam a dicta curia Messane domum unam que / fuit de bonis dicti Constantii de tribus solaris, positam Messane in contratta Grecie / cui coheret a tribus partibus via sive strata puplica et a quarta parte et versus ponentem aliquae domus quas nescio cuius vel quorum sint vel essent. Et quia domus de/bitum feci de pecunia quondam Baliani Spanni, venetis, habitatoris Famagoste, volens in predictis agnoscere bonam fidem et facere que de iure debeo, / confiteor tibi Lanzarotto filio et heredi dicti condam Baliani ac ex/ecutori [testamentario] dicti condam Baliani, prout de executione constat plenius et / apparet in testamento dicti condam Baliani, scripto Famagoste, manu dicti^c magnifici / Francisci notarii, M° CCC° XXX°VIII°, die XVIII° mensis iulii. Quod dictum debitum et / omnia contenta in instrumento dicti debiti dictarum unciarum, et per consequens dicta domus / et extimacio ipsius domus et omnia iura que habeo et consecutus fui occax(ione) dicti de/bitum contra dominum Constantium, ad te dominum Lanzarotum, filium et heredem et exe/cutorem, spectant et pertinent pleno iure et non ad me dictum Mateum / in aliquo. Renuncians excepcioni dicte confessionis non facte rei ut supra et infra per omnia / verum non esse, doli in factum et omni iuri quin do, cedo et trado et mando / tibi dicto Lanzaroto filio, heredi et executori predicto et in te transfero / omnia iura, rationes et actiones reales, personales et penales, rei persecutorias / et mistas que et quas habeo et mihi competunt seu undique competierunt vel dece/tero competere possent contra et adversus dictum Constantium habendas et bona ipsius / occax(ione) dicti debiti et extimationis predictae quantum pro dictis unciis decem et sep/tem et

tarenis decem, et promitto tibi supradictum instrumentum dicti debiti et omnia / acta curie et scripturas dicte extimationis dare et consignare Messane integra / et illexa ad utendum, infra dies quindecim proximo venturos postquam mihi / dederis et solveris uncias perialium sive carlensium argenti sep/tem [.....] [.....] sive perialibus sexaginta per unciam et tare/nos decem quos asseris te mihi debere et quibus mihi promittis in / presenti facere seu fieri facere bonum publicum instrumentum. Quibus unciis et tarenis / mihi solutis te dictum Lanzarotum filium, heredem et executorem / predictum in predictis omnibus iuribus, dominum et procuratorem constituo ut in rem / tuam et ponens te in locum meum ita ut dictis iuribus et actionibus / uti possis tuo nomine diretto, agere, experiri, excipere, resplicare, / transigere et patisci et potire deinde debitum, sortem et penam et bona / obligata ac etiam extimationem predictam et omnia et singula demum facere / que egomet Mateus facere possem seu undique melius potui, acto / quod dicta iura tibi non teneat facere efficacia seu debitorem locuple/tem et solvendo nec ad interesse vel ad aliquid aliud set talia qualia habeo / et habui talia tibi cessa esse intelligantur^d. Quam confessionem et iurium / cessionem et omnia et singula suprascripta et infrascripta promitto tibi stip(ulanti) / ratam et firmam et rata et firma ymmo habere et tenere et contra in aliquo non facere / vel venire sub pena dupli de [...] et quotiens contrafient vel non obser/vantur solepni stip(ulacione) in singulis capitulis huius contractus in solidum promissa, / et refficere et restituere tibi omnia et singula danna et expensas ac / interesse que propterea fierent pro quibus omnibus et singulis firmiter obser/vandis, ego Mateus me ipsum et omnia bona mea habita et habenda / dicto tibi in acto iure pignoris obligo, et iuro ad sancta Dei evan/gelia observare ut supra. Actum Famagoste in logia ianuensi, anno / dominice nativitatibus M°

CCC° quadragesimo indicione VII^a, secundum cursum
ia/nuensem, die vigesimo nono ianuarii, circa ottavam
oram. Presen/tibus testibus rogatis Iohanne Gatucio, Facino
Iudice de Ianua / et Bartholucio Gemini quondam Bartholu-
cii de Messana.

S.T. Ego Petrus de Dovenò de Tordona, imperiali autorita-
te notarius et / scriba civitate ianuensi Famagoste predictis
interfui et rogatus / scripsi.

^a Segue *de* ripetuto all'inizio del rigo successivo.
Segue *dicti* ripetuto.

^b *Franciscisci* in A. ^c

^d *Intellegantur* lettura incerta.

44

1359 marzo 9, [Messina]

*Il presbitero Giuliano de Bonaventura dichiara di avere
ricevuto in prestito da suor Margherita (Sallimbeni), abba-
dessa del monastero di S. Maria del Carmelo, un'onza e
quindici tari, che promette di restituire entro la vendem-
mia dell'anno successivo.*

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "9 marzo 1538", "Non
si sa a che serve", "Suor Margarita", "Letta dall'Avvocato Domenico Sigillo
Puzzoli".

Mm. 190x340. Membrana in buone condizioni con macchie brune ed
inchiostrati leggermente sbiaditi. Stesura dell'atto non completata.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorenti-
no.

^{**}In n^{*}omine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis
millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo / mensis

marcii, nono eiusdem duodecime indicionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris dominis Lodovico et / Iohanna Dei gracia rege et regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie, / Folqualquerii ac Pedemontis comite et comitissa, regnorum vero dicti domini nostri regis anno undecimo / et dicte domine nostre regine anno septimodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis ***^a, iudice nobilis civitatis / Messane, Matheo de Robino, imperiali autoritate ubique notario puplico ac regio et reginali puplico eiusdem civitatis / notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, presbiter Iulianus de Bonaventura, civis Messane / consenciens primo in nos predictos iudicem et notarium tamquam in suos proprios cum ex certa eius sciencia sciret ipsos suos non / esse iudicem et notarium, presente religiosa et honesta soror Margarita, venerabili abbatissa monasterii Sancte Marie de Carmelo Cisterciensis ordinis et messanensis dyocesis et conventu dominarum dicti monasterii supradicti, solemniter confessus est se presencialiter recepisse et integre habuisse ab eisdem abbatissa et conventu / dicti monasterii de eorum propria pecunia, unciam auri unam et tarenos quindecim sine cambio mundos et puros ab omni / fenore et usura. Renunciando excepcioni doli, non ponderati auri dicte pecunie non habite vel non / recepte aut non numerate. Quam predictam unciam auri unam et tarenos quindecim sine cambio dictus debitor / sponte tenetur et debet et convenit et promisit per stipulacionem sollempnem per se et suos heredes dictis / abbatisse et conventui creditoribus suis vel eorum successoribus aut eorum certo nuncio integre dare, / tradere, solvere et pagare in pace sine molestia et absque ulla diminucione in pecunia / numerata auri vel argenti et non in aliis rebus, tempore scilicet vendemiarum proximo futurarum / anni sequentis terciedecime indicionis, sub pena dupli predictae pecunie eisdem creditoribus

stipulantibus / legitime componenda sollempniter promissa, et teneri eis reficere promisit omnia dampna, expensas et interesse propterea / facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto obligans dictus debitor eidem creditori / proinde pignori omnia bona sua, mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia, / tali pacto quod predicta pena commissa, soluta vel non, liceat eisdem creditoribus, autoritate propria sine licen/cia curie et magistratus decreto, intrare, capere et vendere bona dicti debitoris que maluerit ubicumque / invenitur et cuicumque voluerit et pro quocumque precio tunc ex eis invento et de precio eorum sibi / plenius satisfacere de sorte predicta, pena, dampnis, expensis omnibus et interesse suis occasione / predicta factis, absencia presencia vel contradicione dicti debitoris vel alterius pro eo non obstantibus quoquomodo. / Renunciando expressim in hiis omnibus dictus debitor consuetudini civitatis Messane super pignoribus edite / et excepcioni doli, condicioni sine causa in factum, privilegio fori sui, legi "Si convenerit", feriis, / iuri scripto et non scripto, canonico et civili, condito vel condendo, licteris, privilegiis, nominibus, / legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possit vel aliquatenus se tueri. Et tacto / corporaliter libro, dictus debitor iuravit eisdem creditoribus ad sancta Dei evangelia, predicta / omnia et singula firmiter attendere, observare et in nullo contravenire.

^a Spazio bianco per l'estensione di circa 12 lettere.

1371 ottobre 1, Catania

Giovanni Castagna conferma e ratifica le disposizioni contenute nel suo testamento, stilato dal notaio Nicolò Gariofali, di Catania, e aggiunge un codicillo.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto sul margine destro di mano coeva: "Presentatum Messane penes acta magne curie pro Cumia de Castris / tercio aprilis XII indicionis, in questione que habit cum Iohanne de [.....]". Sul verso di mano posteriore: "1 ottobre 1371", "Non serve", "Letta dall'avvocato Domenico Puzzoli".

Mm. 190x430. Membrana in buone condizioni generali.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo septuagesimo primo, mense / octubris, primo die eiusdem decime indicionis. Regnante serenissimo domino, domino nostro rege Friderico Dei / gracia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce, regni vero eius anno sextodecimo. Feliciter, / amen. Nos Iacobus de Bonisfiliis, iudex civitatis Cathanie, Franciscus de Platamone puplicus eiusdem civitatis notarius / et testes infrascripti, videlicet dominus Andreas de Guerchiis miles, Bundus de lu Campo, frater Symon / de Agrigento, Antonius de la Tabula et presbiter Lucas de Bono, reperti ad hoc vocati specialiter et rogati, presenti scri/pto puplico notum facimus et testamur quod presens coram nobis Iohannes Castagna iacens in lecto, sane tamen mentis existens ac / habens lingue officium expeditum, verens ne forte sicut humaniter accidere solet decederet intestatus eo maxime cum / nil morte sit certius et nil incertius ora mortis, suum presentem condidit codicillum in quo quidem codicillo / suo acceptavit, ratificavit et confirmavit ac

acceptat, ratificat et penitus confirmat testamentum per eum conditum manu Nicolai Gariofali, puplici civitatis Cathanie et omnia in eo contenta preter in adiccionibus et diminucionibus infrascriptis, / videlicet in primis dictus codicillator per presentem codicilli seriem voluit et mandavit dictus codicillator quod de toto furmento / quod dixit se habere in suo testamento tantum cepit sibi pro anima sua furmenti salmas sexaginta distribuendas ut infra et ad arbi/trium fideicommissariorum suorum. Item legavit domino episcopo Cathaniensi furmenti salmas duas. Item legavit monialibus monasterii / Sancte Lucie loci Cathanie furmenti salmas tres. Item legavit pro male ablatis incertis pro anima cuius fuerunt, distribuendas ad ar/bitrium fideicommissariorum suorum, oves centum. Item legavit cuidam qui dicitur frater meretricis de la plana somariam unam / cum pullo. Item legavit pauperibus et egenis universitatis terre Paternionis uncias auri duas et tarenos quindecim, distribuendas / ad arbitrium fideicommissariorum suorum. Item legavit monasterio Sancte Lucie loci Cathanie, in subsidium faciendi quandam crucem, / furmenti salmam unam. Item legavit, pro empzione pannorum nigrorum, uncias quatuor. Item manumisit et liberavit Theodoram / grecam suam ab omni iugo et vinculo servitutis. Item manumisit et liberavit Michaellem grecum suum ab omni iu/go et vinculo servitutis sub ea lege quod tam dicta Theodora quam dictus Michael teneantur et debeant servire dictam / dominam uxorem suam et filios seu filias a die obitus dicti codicillatoris ad annum unum tantum et non plus. Item / legavit Nicolao de Pasca pro debito Iacobini de lu Murgu ad quod dictus codicillator eidem Iacobino tenebatur, et per consequens / dictus Iacobinus dicto Nicolao, tarenos auri viginti sex. Item legavit sorori Agnesie de Bonisfiliis furmenti salmas duas. / Item voluit et mandavit quod furmenti salmas centum quatráginta vendantur per suos fidey-

commissarios precio quo poterint meliori et totam / predictam pecuniam dare debeatur Iohanne filie sue pro dote sua per dominam uxorem suam et fideicommissarios suos. Unde ad / futuram memoriam et cuius seu quorum intererit cauthelam, presens puplicum instrumentum factum est exinde per manus mei predicti / notarii nostrum qui supra iudicis, notarii signo et testium subscripcionibus et testimonio roboratum. Actum Cathanie, anno, mense, / die et indicione premissis.

+ Ego magnificus Iacobus de Bonisfiliis qui supra iudex civitatis Cathanie.

+ Ego Andreas de Guerciis de Messana miles, testor.

+ Ego Antonius de Tabula de Messana, testor.

+ Ego Bondo dal Campo testis sum.

+ Ego frater Symo de Agrigento subscriptum testor.

+ Ego Franciscus de Platamone qui supra puplicus civitatis Cathanie notarius / presens puplicum instrumentum^a scripsi et meo signo signavi. Franciscus^b

^a Segue *instrumentum* ripetuto.

^b Ridotto a monogramma.

1378 giugno 26, Messina

A richiesta di suor Agata, monaca del monastero di S. Maria del Carmelo, i giudici e il notaio Giuliano Musco rilasciano transunto dei capitoli testamentari di Nicolò Monomato che aveva disposto un legato a favore della chiesa di S. Maria dell'Alto per la costruzione di un altare e l'acquisto di paramenti col dono di una icona da porre sul predetto

altare.

C o p i a a u t e n t i c a di atto rogato il 4 aprile 1375 [B]. Sul verso di mano posteriore: "Legatum unciarum decem pro contruendo altare et aliis pro necessariis in ecclesia veteri Sancte Marie de Alto", "26 giugno 1378", "Non serve più".

Mm, 265x410. Membrana in cattive condizioni, con erosioni lungo le linee originali di piegatura, inchiostri sbiaditi e strappo sul margine superiore destro che si allunga per mm. 35.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo octavo, vicesimo sexto die mensis / iunii prime indicionis. Regnante serenissima domina nostra, domina regina Maria, Dey gracia excellentissima regina Sicilie ac ducatum Athe/narum et Neopatrie ducissa, regni eius anno primo. Feliciter, amen. Nos infrascripti iudices nobilis civitatis Messane, Iulianus de Musco, re/gius publicus eiusdem civitatis notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati, presenti scripto publico notum facimus et testamur quod acce/dens ad presenciam nostram, pretitulato die, venerabilis soror Agatha, monialis monasterii Sancte Marie de Carmelo dominarum et grangiaria / ecclesie Sancte Marie de Alto eiusdem monasterii grangie, consenciens prius in nos predictos iudices et notarium cum ex certa sua sciencia sciret nos suos / non esse, nobis fecit ostendi et presentari testamentum quondam Nicolai Munommati de Messana et requisivit nos actente nostrum ut qui supra iudicum / auxilium implorando ut subscripta capitula in eodem testamento contenta quia sua intererat penes se ad cautelam eiusdem ecclesie penes se publicata / habere in presentem formam publicam reddigere deberemus, cuius requisicioni iuste utpote annuentes quia iusta petentibus non est denegandus as/sensus, testamentum ipsum vidimus, legimus et inspeximus diligenter actendentes nostrum fore non abolitum, non abrasum nec cancellatum neque viciatum / in aliqua parte sua set in eius propria figura et forma consistere omni prorsus vicio et suspensione carens capitula ipsa in eodem testamento contenta / que sua vidi-

mus interesse de verbo ad verbum nichil addito, diminuto eciam vel mutato quod mutet substanciam vel intellectum ipsorum, puplicavimus et in / presentem formam puplicam, iudiciaria autoritate nostrum predictorum iudicum interveniente, et in presentem formam puplicam reddigi fecimus et transcribi per manus / mey predicti notarii Iuliani ut eandem vim et autoritatem habeat et habere debeat presens scriptum puplicum in iudiciis et extra quam habere dignoscuntur / originalia capitula prenotata. Quorum capitulorum tenor per omnia talis est:

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo / trecentesimo septuagesimo quinto, quarto die mensis aprilis tercie decime indictionis. Regnante serenissimo domino nostro domino / rege Friderico, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie ac ducatum Athenarum et Neopatrie duce, regni eius anno vicesimo ***^a. Feliciter, amen. Coram / nobis Simone de Piscibus, iudice nobilis civitatis Messane, Iuliano de Musco, regio publico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter / vocatis et rogatis in uno eodemque contextu pariter consistentibus, Nicolaus Munommatu, civis Messane, infirmus iacens in lecto, sane tamen mentis et in sensu / proprie rationis compos existens, divinum timens iudicium repentinum, ne forte sub scilencio vitam suam finiret et decederet intestatus, dum sibi vite / instaret terminus et integritas ac memorie et loquele in eo vigeret, de rebus et bonis suis omnibus presens suum condidit testamentum, taliter statuens qualiter / post suy obitum uberius dispensentur. In primis instituit sibi heredem suum universalem in omnibus bonis suis tam mobilibus quam stabilibus postu/mum seu postumam, nasciturum seu nascituram ex ventre Perne, mulieris uxoris eius adhimendo ab eo quartam falcidie seu ab ea seu ius / trebellianicum de legatis subscriptis. Item voluit et mandavit idem testator quod si dictus postumus seu postuma non perveniret ad lucem / aut mori contigerit in minori etate

quod omnia bona hereditatis^b predicte perveniant seu pervenire debeant iure ereditatis dicte / Perne uxori sue, in quo casu ipsam Pernam heredem suam universalem instituit adhimendo eciam ab ea quartam falcidie ut supra. Item voluit et / mandavit quod in eclesia antiqua Sancte Marie de Alto construatur, construy et frabricari debeat, ad expensas proprias eiusdem testatoris, / altare unum et in eo fiat cas[.....]ire calix unus et omnia apparamencta necessaria altari, in quibus voluit expendi uncias auri decem / sine cambio infra annos qui[nque]ras a die obitus eiusdem [testa]toris in antea numerandos. Item legavit eidem altari yco[nam] unam [.....] / [.....] dixit se habere in domo [sua. Item] statuit, fecit et ordinavit suos fideycommissarios, elemosinarios et exequutores huius presentis testamenti / suy dictam Pernam mulierem uxorem suam, Raynerium Munommatu, fratrem suum et fratrem Urlandum de Branca, ordinis Continencium Sancti / Raynerii, tercii ordinis sancti Francisci quibus et cuilibet eorum in solidum dedit et concessit plenam licenciam et liberam potestatem intrandi, capiendi / et vendendi tantum de bonis eiusdem testatoris ex quibus satisfiat ad plenum tenor huius presentis testamenti suy.

S.T. Ego Iulianus de Musco, regius puplicus nobilis civitatis Messane notarius, rogatus interfuy premissa scripsi et testor.

^a Spazio bianco per l'estensione di circa 9 lettere.
tuto.

^b Segue *hereditatis* ripetuto.

1390 dicembre 12, Messina

Suor Flora (Campulo), abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo, per il prezzo di 1 tari e 10 grani annui, concede in enfiteusi a mastro Nicolò de Iaquinto un casalino sito di fronte la chiesa di S. Marco, accanto ad un casalino del monastero di S. Pietro e Paolo di Itala.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso a destra di mano coeva: "Presentatum apud acta curie Messane XVIII novembris insinuatum est". Sul verso di mano posteriore: "La intabaca di la casa de Sanctu Marcu di tari uno et grani dechi", "la intabaca di la casa ki esti aretu Sanctu Marcu ki inde paga lu iudeu tari 1 e grani X", "12 dicembre 1390 trascritto vol. 38 foglio 77", "Non interessa"; e della solita mano secentesca: "B.n.3, 12 dicembre 1399, è l'istrumento della concessione del casalino in questa città di Messina nella contrada di San Marco confinante con il casalino del monastero di San Pietro e Paolo de Itala nuper concesso a mastro Angelo de Iaquinto et altri confini, fu concesso da suor Flore abbatesa di Santa Maria de Carmelo al detto mastro Angelo de Iaquinto per tari uno e grana diece l'anno per l'atti di notar Andrea Russo di Messina, 12 di ottobre, 14 indicionis 1399".

Mm. 200x540. Membrana in buone condizioni generali con piccoli fori originali.

Carta *per alphabetum* divisa a sinistra. L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

✠✠✠n nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo, mense decembris, duodecimo die eiusdem / quaterdecime indicionis. Regnante serenissima domina nostra domina regina Maria, Dei gratia excellentissima regina Sicilie ac Athenarum et / Neopatrie ducissa, regni eius anno quaterdecimo. Feliciter, amen. Coram nobis ***^a iudice nobilis civitatis Messane, / Andrea Russo de Messana, imperiali autoritate ubique locorum notario publico ac reginali publico eiusdem civitatis suique

districtus notario et testibus / subnotatis, ad hoc vocatis specialiter et rogatis, religiosa et honesta soror Flos, venerabilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Monte / Carmelo et Sancte Marie de Alto dominarum Messane, subsignatus conventus ipsius monasterii consistens in subscriptis monialibus, videlicet sorore Flore / Crispu, sorore Ysmaralda Campulo, sorore Iohanna de Maystra, sorore Margarita de Acosa, sorore Helena de Peregrino, sorore Constanca / de Lupalazu, sorore Fabria Gnoffo, sorore Iaquina de Inburlo, ad campane sonitum more solito congregatis pro arduis serviciis dicti / monasterii, dicta videlicet abbatissa existens in presenti contractu cum autoritate dicti conventus et dictus conventus cum consensu, voluntate et autoritate dicte abbatisse, ut constitit, / consencientes primo in nos predictos iudicem et notarium tamquam in earum proprios cum scirent ex certa earum sciencia nos suos non esse iudicem et notarium, confesse sunt omnia / et singula infra-scripta quod, cum dicti abbatissa et conventus, nomine dicti earum monasterii habeant, teneant et possideant iusto titulo quoddam totum integrum / casalinum cum modicis muris, situm, positum in civitate Messane in frontispicio ecclesie Sancti Marci iuxta casalinum monasterii sanctorum Petri et Pauli de / Kitala nuper concessum magistro Nicolao de Iaquinto dicto de Sancta Ampollonia chirurgico, propre casalinum condam Petri de la Nuara et secus alium casa/linum dicti magistri Nicolai. De quo quidem casalino dictum eorum monasterium ab annis triginta et usque nunc nullam utilitatem consecutum extitit nec est nec / erit in futurum, ut evidenter apparet, et querentes dicti abbatissa et conventus aliquem probum virum cui predictum casalinum concedi posset / ad annum censum seu ad enphiteosim perpetuam, comparuit coram eis dictus magister Nicolaus de Iaquinto, dictus de Sancta Ampollonia qui ob reverentiam Dei et sancte Marie genitricis eius et pro salute

anime sue et parentum suorum, optulit se de dicto casalino daturum anno quolibet / inperpetuum tarenum unum, granos decem. Demum habitoque super hiis plena cum deliberatione consilio diligenti, specialiter cum probis viris / erga dictum monasterium affectantibus, sponte et eorum motu proprio et certa eorum sciencia ac earum bona, grata et spontanea voluntate, non vi cohacte, non / dolo ducte, non metu oppresse, non timore perterrita seu suasionis errore subducte, set cum omni eorum consilio et provisione munita pro comodo / et utilitate dicti monasterii, locaverunt, dederunt, cesserunt, remiserunt et transtulerunt ad emphiteosim perpetuam tarenis unius, granorum decem sine cambio / dicto magistro Nicolao, ibidem presenti et recipienti pro se et suis heredibus inperpetuum predictum casalinum cum modicis muris cum omnibus iuribus, / racionibus, proprietatibus et pertinenciis, introitu et exitu suis debitis et consuetis, liberum et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obli/gacione et ab omni alio onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute preter et excepto ab onere dicti census dictorum tarenis unius et / granorum decem sine cambio. Quem predictum tarenum unum, granos decem sine cambio, dictus magister Nicolaus emphiteota sponte tenetur et debet ac convenit, promisit / per stipulacionem sollempnem dicte abbatisse et conventui, nomine dicti eorum monasterii, integre solvere, pagare, dare, tradere, restituere et assignare eis vel earum in / dicto monasterio successoribus aut habenti ius et causam ab eis seu certo eorum nuncio in pace, sine molestia et absque ulla diminucione in / pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus, anno quolibet in perpetuum de mense ianuarii primo die eiusdem annuatim pro casali/no superius declarato. Ita quod dicti abbatissa et conventus presencialiter receperunt et integre habuerunt a dicto magistro Nicolao emphiteota, totum et integrum / censum seu ius

census dicti tarenii unius granorum decem pro annis decem continuis et completis primo venturis, quibus decursis, dictus emphiteota / tenetur eis solvere pro annis decem ad supradictam rationem. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem, potestatem predicti casalini concessi cum omnibus iuribus / suis, dicte locatrices ab eis et earum in dicto monasterio successoribus alienantes omnino et transferentes in dictum emphiteotam et suos heredes, sponte / perpetuo cesserunt, renunciaverunt, remiserunt et transtulerunt. De quo quidem casalino concesso cum omnibus iuribus suis, dicti abbatissa et conventus, / nomine dicti eorum monasterii, dictum emphiteotam vel suos heredes in corporalem possessionem induxerunt, presencialiter investiverunt, dantes et concedentes / dicte locatrices dicto emphiteote et suis heredibus plenam licenciam et liberam potestatem predictum casalinum concessum cum omnibus iuribus suis decetero / in perpetuum habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, beneficandi, augmentandi, meliorandi, vendendi, donandi, permutandi, alie/nandi, pro anima iudicandi et de eo et in eo quidquid dicto emphiteote et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo / concessionis presentis, predicto annuo censu in omnibus et per omnia semper salvo et salvo quod ipso liceat dicto emphiteote et suis heredibus predictum / casalinum concessum cum omnibus iuribus suis vendere, donare, permutare seu modo aliquo alienare ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus, / baronibus, militibus vel alicui potenti persone per quas predictus annuus census posset admitti seu deteriorari ymmo si aliquo / tempore in futurum predictus emphiteota vel sui heredes, predictum casalinum concessum cum omnibus iuribus suis vendere voluerint, teneantur primo / et ante requirere dictas locatrices vel earum in dicto monasterio successores, nomine dicti monasterii, si tunc ipsum emere

voluerint^b te/nentur eis vendere minori precio tarenorum auri decem pro quolibet centenaro tarenorum quam alteri vendi posset, et si emere noluerint, liceat dicto emphiteote / et suis heredibus ipsum vendere cuicumque voluerint exceptis personis et locis superius declaratis et si cessatum fuerit predictum emphiteotam vel suos heredes in solu/cione dicti annui census per biennium, dictis abbatisse et conventui nomine dicti eorum monasterii liceat, autoritate propria et sine licencia curie et magistratus decreto, / intrare, capere realem et corporalem possessionem dicti casalini concessi cum omnibus iuribus suis et ad ius, dominium, proprietatem et potestatem dicti monasterii po[sset] / revocare cum omnibus beneficiis, edificiis et emphonomatibus in eo factis et faciendis. Quem predictum casalinum concessum cum omnibus iuribus / suis dicte locatrices per eas et earum in dicto monasterio successores, sponte tenentur et debent ac convenerunt et promiserunt per stipulacionem solemnem dicto emphi/teote et suis heredibus semper et omni futuro tempore in perpetuum defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus / personis tam puplicis quam privatis, coniunctis, extraneis, ecclesiasticis vel secularibus retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia / et obligacione et ab omni alio onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute preter et excepto ab onere dicti census dicti / tarenis unius, granorum decem sine cambio et de evicione ipsius dicto emphiteote et suis heredibus tantum voluerunt per pactum eciam quod de premissis obligacionibus / omnibus alicui alteri persone vendicionem, donacionem seu iurium cessionem aut contractum aliquem non fecerunt vel dederunt nec / facient decetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum dicto emphiteote vel suis heredibus. Quam predictam concessionem et omnia / et singula, ut iacent, dicti contrahentes inter se ad invicem sti-

pulantes, sponte tenentur et debent ac convenerunt et promiserunt per stipulacionem / sollemnem, dicti videlicet abbatissa et conventus per eas et earum in dicto monasterio successores et dictus emphiteota per se et heredes suos sibi ad invicem / semper et omni futuro tempore in perpetuum rata, grata et firma habere, tenere et inviolabiliter observare ac in nullo contrafacere vel ve/nire verbo vel opere, de iure seu de facto, nullo modo, iure, titulo, ratione vel causa, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum / eorum habitorum et habendorum. Et si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in premissis vel aliquo premissorum, sponte se obligavit ad penam / unciarum auri viginti parti predicta servanti per contravenientem solvenda solemniter premissa et teneri sibi reficere et resarcire promisit una pars / alteri sibi ad invicem omnia dapna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto, obligando / sibi ad invicem proinde pignori omnia bona eorum, dicti videlicet abbatissa et conventus bona dicti monasterii et dictus emphiteota / omnia bona eorum mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia, tali quidem pacto quod pena commissa, solu/ta vel non, liceat parti predicta servanti, autoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto, intrare, capere, vendere bona omnia / partis contravenientis que maluerit et de precio ipsorum sibi plenius satisfacere de sorte, pena, dapnis, expensis et interesse predictis, non ob/stante absencia presenciam vel contradicione partis contravenientis vel heredum suorum, longinqua vel propinqua, necessaria, voluntaria vel / probabili. Renunciando expressim sibi ad invicem proinde omni auxilio iuris et facti, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privi/legio fori eorum, legi "Si convenerit", auxilio velleyani senatus consultus, beneficio restitutionis in integrum. Certiorati prius / predicti abbatissa et conventus per subscrip-

tos iudicem et notarium memoratos de predictis iuribus que sint quid dicant vel inferant expresse re/nunciaverunt omnibus privilegiis et indulgenciis ecclesiasticis vel secularibus, lictis papalibus, imperialibus vel regalibus / impetratis vel impetrandis, que si impetraverint non possint ipsis uti adversus dictum emphiteotam per pactum. Et tacto cor/poraliter libro dicti contrahentes iuraverunt sibi ad invicem ad sancta Dei evangelia, predicta omnia et singula firmiter actendere et / observare et in nullo contravenire. Et est sciendum quod predictae persone habentes ius prothimios in dicto casalino concesso, requisite fuerunt / in primis super iure eorum per me predictum notarium publicum, ut constituit. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam, facta sunt duo publica consimilia / instrumenta per alfabetum divisa, presens et aliud huic consimile per manus mei predicti notarii Andree Russi nostris subscriptionibus roborata.

+ Ego Santorus Grandordey, iudex Messane.

+ Ego Antonius de Sicli testor.

+ Ego Andreas Russus de Messana, imperiali autoritate ubique locorum, notarius publicus ac reginalis publicus eiusdem civitatis / sui que districtus notarius, predicta rogatus scripsi et testor.

^a Spazio bianco per l'estensione di circa 12 lettere.

^b Segue *si emere voluerunt* ripetuto.

[1397] dicembre 10, Messina

Ysolda, vedova di Pietro de Laburzi istituisce sua erede universale la figlia Agata e dispone che la stessa rimanga per tutta la sua vita sotto le cure e governo dell'abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso al centro di mano coeva: "R q II f. XXII". Sul verso di mano posteriore: "10 dicembre 1393", l'anno è corretto posteriormente a penna blu in 1396 e sotto si legge: "Nel 1390 disposizione di alimentare una figlia nel monastero per la donazione facta de omnibus bonis sui vidansi le due cartocci separati".

Mm 365x525. Membrana in buone condizioni generali con lacerazioni lungo i margini.

Discordanti gli elementi della data cronica: l'anno 1396 non si accorda con la VI indizione che invece corrisponde all'anno 1397 ed al sesto anno di regno di Martino.

✠✠✠
✠✠✠
✠✠✠
In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo sexto, mense decembris, decimo die eiusdem sexte indicionis. Regnantibus serenissimis / dominis nostris, dominis rege Martino et regina Maria Dei gracia excellentissimis rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce et ducissa, regnorum eorum dicti videlicet domini regis / anno sexto et prefate domine regine anno vicesimo. Feliciter, amen. Coram nobis Matheo de Perrono, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio de Vinchio de Messana, apostolica et imperiali / autoritatibus ubique locorum notario publico ac regio publico tocus insole Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis simul uno eodemque contextu pariter / existentibus, domina Ysolda, mulier vidua, uxor condam Petri de Laburzia, civis Messane, infirma iacens in lecto, sana tamen mente et in sensu proprie rationis compos existens,

di/vinum timens iudicium repentinum, ne forte sub silencio vitam suam finiret et decederet intestata, set cupiens sue vite providere dum sibi vite instaret terminus et inte/gritas memorie ac loquale in ea vigeret, presens suum nuncupativum cum scriptura condidit solenne testamentum, taliter statuens qualiter hec post sui obitum uberius dispensentur. / In primis quidem instituit sibi heredem suam universalem in omnibus rebus et bonis suis mobilibus et stabilibus, iuribus, actionibus et rationibus universis ubicumque existentibus et apparentibus, / Agatham mulierem, filiam suam legitimam et naturalem susceptam et natam ex se et dicto condam Petro viro suo quo ad usufructum ipsorum bonorum per totum tempus vite sue et post eiusdem / filie et heredis sue obitum, dicta hereditas et bona hereditaria perveniant et pervenire debeant ad monasterium Sancte Marie de Carmelo mulierum Messane tam quo ad proprietatem / quam quo ad usufructum, in quo casu dictum monasterium sibi heredem universalem instituit per fideicommissum adhimendo ab eo seu ab eis quartam falcidie, ius trebellianicum / de legatis relictis omnibus in suo testamento contentis. Item legavit iure institutionis et recognitionis nature nobili Nicolao de Pactis fratri suo baroni Scalettarum tarenum unum / et omnibus consanguineis et affinibus suis qui de iure succedere possent in bonis suis aut venire contra formam sui presentis testamenti per querelam in officio sui testamenti, quocumque / modo de iure vel de consuetudine, ana tarenum unum pro quolibet, tantum et non plus, de quo et pro quo voluit et mandavit nos et quemlibet ipsorum fore et esse contentos et integre / satisfactos de tota hereditate sua et quod non possint aliquid aliud ultra petere nec habere de rebus et bonis suis nec uti falcidia seu tribellianica. Item legavit dicto / monasterio Sancte Marie de Carmelo tarenos quindecim annuatim et anno quolibet imperpetuum super omnibus bonis

suis pro fiendo in ecclesia Sancte Marie de Alto, grangia dicti monasterii, / unum anniversarium pro anima dicti condam Petri viri sui. Item voluit et mandavit quod postquam abbatissa et moniales dicti monasterii seu monasterium prefatum habuerint hereditatem seu bona / hereditaria supradicta, ex tunc in antea, abbatissa et moniales predictae teneantur et debeant semper imperpetuum celebrari facere missas et divinum officium in eodem monasterio ac rogare / Deum pro anima dicte testatricis et dicti condam Petri viri sui. Item legavit pro maleblatis incertis tarenos quindecim quos dispensari mandavit per manus subscripte fideicom/missarie sue pauperibus et egenis arbitrio suo pro animabus illarum personarum a quibus ipsos iniuste percepit et se iuravit ad sancta Dei evangelia ipsos contraxisse et / dari debere pro causa predicta. Item dixit se teneri et dare debere ex causa constante heredibus condam domine Constancie sororis sue, uxoris vidue condam domini Luce de Cannariato / uncias auri octo quas eis dari voluit statim post eius decessum et in casu quod heredes eiusdem dicte Constancie non prestiterint quod ipso casu legavit predictas uncias octo / predicto monasterio Sancte Marie pro anima ipsius condam domine Constancie si ipsas de iure eidem monasterio legare potest. In casu quod ipsas dicto monasterio de iure legare non valeat, ipsas / distribui et dari mandavit per manus sue fideicommissarie pro anima ipsius condam dicte Constancie pauperibus et egenis. Item dixit se teneri et dare debere similiter ex causa constante / heredibus condam Annucie mulieris sororis sue naturalis, uncias auri tres quas eis dari voluit statim post sui decessum que gabellam predictam dicta testatrix iuravit ad / sancta Dei evangelia predictis personis se teneri et dare debere ex causa predicta. Item dicta testatrix voluit et mandavit quod / dicta filia et heres sua stare et morari debeat / sub cura et gubernacione dicte abbatisse Sancte Marie de

Alto et in eodem monasterio dummodo quod ipsa filia sua stare debeat in eodem monasterio cum habitu seculari per totum tempus / vite sue. Item elegit sibi sepulturam suam in dicta ecclesia Sancte Marie de Alto cum habitu eiusdem monasterii et voluit expendere in die obitus sui pro habitu et fune/rali suis ac pro nono, quatragesimo et anniversario suis ad arbitrium dicte abbatisse. Item constituit, fecit et ordinavit suam fideicommissariam et exequutricem sui / presentis testamenti predictam abbatissam cui dicta testatrix dedit et concessit plenam licenciam et liberam potestatem ac auctoritatem plenariam intrandi, capiendi et vendendi bona dicte / testatricis et satisfaciendi ad plenum tenorem sui presentis testamenti statim post suum decessum. Item voluit et mandavit quod si forte aliquis externi seu destantis reperui contingerit / in suo presenti testamento defectu vel errore scriptoris seu dictatoris quod possit corrigi et emendari semel, bis, ter, quater ac tociens quociens opus fuerit ad consilium / sapiencium, substantia vero in aliquo non mutata. Et hec est ultima voluntas dicte testatricis quam valere voluit iure testamenti que si non valeret seu valebit / iure testamenti, saltim valeat et valere voluit iure codicillorum seu cuiuscumque alterius iuris sue ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et quod de predicta testamen/taria dispositione fides plenaria ubique haberi valeat apud omnes et tam dictorum habendis fidem legatariorum quam omniumquorum interest et intererit cautelam, factum / est exinde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Antonii, nostris subscripcionibus roboratum.

- + Ego Matheus de Perrono legum doctor, iudex Messane.
- + Ego presbiter Nicolaus Maza testor.
- + Ego presbiter Vinchius Rebeta testor.
- + Ego presbiter Nicolaus Faber testor.

- + Ego Perri de Acantono testor.
- + Ego presbiter Leonardus de Branca testor.
- + Ego presbiter Nicolaus de Pagano testor.
- + Ego presbiter Nicolaus de Brullis testor.

S.T. Ego Antonius de Vinchio de Messana, apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notarius publicus ac regia et reginali tocius insole / Sicilie notarius, premissis rogatus interfui ipsaque scripsi et testor.

49

1402 febbraio 20, Messina

Ysmaralda, vedova di Accorsio Caridi, dona a suor Caterina de Apinna, monaca nel monastero di S. Maria del Carmelo, tutte le sue terre site nella piana di Milazzo, in territorio di S. Lucia, con la condizione che se suor Caterina dovesse abbandonare il monastero le terre rimangano di proprietà della suddetta Caterina e in caso di premorienza ritornino in possesso di Ysmaralda.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mani posteriori: "Lu strumentu di lu inchensu de Cola delli onzi di Santa Lucchia de la plana", "Va insieme a un'altra donatione nello stesso numero signata", "Letta da Puzzoli", "Piana di Milazzo", e della solita mano secentesca: "Santa Lucia A.n.3. Piana de Milacio. 20 Febrero 1401. È l'instrumento della donatione che fece Ysmaralda uxor quondam Accursi Caridi fatta a suor Catherina de Apinna monaca del monasterio di Santa Maria de Carmelo di tutte le sue terre nel territorio di Santa Lucia quale il monasterio di Santa Maria de Alto parte ni concesse e parte li possiede, questa donatione si fece per l'atti di notar Perrello Santoro a 20 di Febrero 1401".

Mm. 345x435. Membrana con macchie di muffa e fori, lacera lungo le linee di piegatura e con strappo sul margine superiore sinistro che si allunga per mm. 120.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

*In n^omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem Domini millesimo quatringentesimo primo, vicesimo die mensis februarii decime indictionis. Regnante serenissimo / domino, domino nostro rege Martino Dei gratia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce, regni eius anno decimo. Feliciter, amen. Coram nobis / infrascriptis iudicibus nobilis civitatis Messane, Perrello de Acantono regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, Ysmaralda / mulier, vidua, uxor condam Accursi Caridi, civis Messane, considerans et actendens puram affectionem, dilectionem et amorem quas et que gessit semper et gerit erga sororem Catharinam / de Apinna, monialem monasterii Sancte Marie de Carmelo dominarum extra menia civitatis Messane, plurima satis grata et accepta beneficia, merita et honores et / consanguinitatis affectus que remuneratione maxima digna sunt renumerata transire et cupiens ipsam [sororem] condignam, renunciando excepcioni doli dictorum servictiorum, beneficiorum, meritorum et hono/rum, non habitorum, non receptorum, dicta donatrix eidem sorori Catherine ei hactenus devocione contulit et confert ad presens et que conferre poterit in antea meliora, non permictens / dicta donatrix premissa omnia que in remuneratione maxima sunt transire set [cu]piens eidem sorori Catherine prout humane retributionis est digna beneficio respondere / sponte [...] motu proprio et ex certa sua sciencia ac sua bona, grata et spontanea voluntate, non vi coacta, non dolo ducta, non metu oppressa, non timore perterrita / seu su[asionis] errore subducta set cum [omni] suo consilio et provisione munita, donactione facta inrevocabiliter inter vivos, pure, libere simpliciter et absolute cum condicione / infrascripta serva-

ta, donavit, dedit, tradidit et habere concessit eidem sorori Catherine presenti et per fustem recipienti omnes terras suas sitas et positas in plano Mila/cii in territorio Sancte Lucie dictas de Prus[...]ate iuxta ***^a et alios confines sub condicione et pacto adiecto inter eos quod si forte dicta soror Cathe/rina dicto [eodem] monasterio recederet, aliqua intervenienti causa, quod dicte terre pervenire deberent ad eandem sororem Catherinam, et si forte dicta soror Catherina mori contigerit ante mortem / dicte donatricis quod dicte terre saltim et incontinenti revertantur eidem Ysmaralde licet fecerit donacionem eandem. Ac eciam voluit dicta donatrix quod si forte casus advenerit predictus quod / illa loca donanda quicquid acquirit monachus^b pro monasterio quod ipso casu voluit quod dicta lex nullum habeat locum seu valorem et si forte dicta Ysmaralda mori contigerit ante mortem / dicte sororis Catherine quod dicta donacio habeat roboris firmitatem ut predicatur ex pacto sollemni habito inter eas. De quibus quidem terris dicta donatrix eandem sororem Catherinam per fustem in posses/sionem induxit dans et concedens dicta donatrix eidem sorori Catherine et successoribus suis in perpetuum plenam licenciam et liberam potestatem predictas terras donatas cum iuribus suis omnibus decetero / habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi, pro animo iudicandi et de eis et in eis quicquid sibi et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario / iure et titulo donacionis presentis. Quas predictas terras dicta donatrix sponte convenit et promisit per stipulacionem sollemnem eidem sorori Catherine per se et heredes suos semper defendere, liberare et discalumpniari / ab omnibus et singulis calumpniantibus personis ac retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, constituens ipsam exinde / pro-

curatricem, actricem in rem suam propriam ut deinceps pro predictis suo nomine proprio, videlicet actionibus utilibus et directis agere, causari, excipere, replicare et experiri et omnia et singula facere et exercere / utilia et directa in iudiciis et extra que vera domina facere potest de re sua propria et que ipsa eadem donatrix facere possit si predictam donationem minime fecisset et ratum habere / promisit et firmum sub ypotheca rerum suarum quicquid dicta donatrix de premissis duxerit faciendi et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum / aliquem non fecit seu faciet decetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum eidem sorori Catherine et suis heredibus sub ypotheca rerum suarum. Quam predictam dona/cionem et omnia et singula supradicta dicta donatrix sponte convenit et promisit per stipulationem sollemnem eidem sorori Catherine et suis heredibus semper et omni futuro tempore firmiter / actendere, observare et in nullo contravenire aliquo iure, causa vel modo seu per beneficium restitutionis in integrum et eandem donationem aliquo casu legis tam canonico [quam civili] / per quam consueverunt iura communia donatoris in integrum revocare si perfecta donatio revocatur propter filios natos et naxituros, vicio ingratitudinis, indignationis vel offense / de illatis vel inferendis, et si donatrix ad inopiam vergat et quod donatrix de evictione non tenetur, quibus legibus et casibus legum omnibus supradictis preter condiciones salvas, ut predictur, dicta / donatrix cerciorata de eis per nos iudices infrascriptos, renunciavit expressim et si contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum sponte se obligavit ad penam duppli valoris terrarum predictarum / dicte sorori Catherine et suis heredibus stipulanti legitime componenda sollemniter promissa et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente / pacto

obligando eidem sorori Catherine et suis heredibus proinde pignori omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus / excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori eorum, legis "Si convenerit", feriis, auxilio velleyani et beneficio restitutionis in integrum, cerciorata prius dicta Ysmaralda de omnibus / et singulis supradictis iuribus quicquid sit dictu aut quid dicatur a nobis iudicibus et notario memoratis, et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxilio quibus contra predicta vel aliquod / predictorum venire possit. Et ne presens donacio nullam recipiat cavellacionem seu dubitationem, tacto corporaliter libro, dicta donatrix iuravit eidem sorori Catherine ad sancta / Dei evangelia omnia et singula supradicta firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et dicte sororis Catherine cautelam, factum est exinde presens / puplicum instrumentum per manus mei predicti notarii Perrelli, nostris subscripcionibus roboratum.

- + Ego Matheus de Perrono legum doctor, iudex Messane.
- + Ego Iacobus de Castella, legum doctor, iudex Messane.
- + Ego Clemens de Maiore testor.
- + Ego Iacobus de Guirrerio testor.
- + Ego Iacobus de Basilico testor.

+ Ego Perrellus de Acantono, regius puplicus nobilis civitatis Messane suique districtus notarius, predicta scripsi et testor.

^a Spazio bianco per l'estensione di circa 32 lettere. ^b Segue *acquirir* ripetuto.

Ad istanza del sindaco del monastero di S. Maria del Carmelo, i giudici ed il notaio Perri de Acantono, ascoltati i testi, compongono in forma pubblica l'atto di donazione al suddetto monastero di tutti i beni dei defunti coniugi Pietro e Ysolda de Laburzi, della quale il notaio Nicolò de Luca non aveva rilasciato copia.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano forse cinquecentesca: "Instrumentum testimoniale donacionis bonorum quondam Petri de Laburzi et Ysolde iugalium quantum in vita sua tantum", della solita mano secentesca: "Messina E n. 5, 22 febbraio 1406. È l'instrumento della conglimatione della donazione fecero Petro Larburzi e Ysolda sua moglie al monastero di Santa Maria de Carmelo per l'atti di notar Nicolao de Luca quale notaro forse non curò di metterla in forma e per il presente instrumento col'autorita di giudici ad istanza del monastero si comproba con li testi necnon instrumentali per li atti di notar Petro d'Antonino civis Messane a 22 di febbraio 1406", e di altre mani diverse: "Letta da Puzzoli", "Ho consignato a Tumasio Fantino^a tre sollenni in carta pecora per farmene le copie e restituirle [.....]".

Mm. 360x500. Membrana in buone condizioni generali.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

**In n^omine Domini amen. Anno incarnationis Domini millesimo quatringentesimo sexto, vicesimo secundo die mensis februarii quintedecime indicionis. Regnante / serenissimo domino, domino nostro rege Martino, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce, regni eius anno sextodecimo. Feliciter, amen. Nos infrascripti / iudices nobilis civitatis Messane, Perri de Acantono regius puplicus eiusdem civitatis ac districtus eiusdem notarius et testes subscripti, presenti scripto puplico notum facimus et testamur / quod ad nostram accedens presenciam syndicus monasterii Sancte Marie de Car-*

melo dominarum de Messina, nomine et pro parte ipsius monasterii, exposuit coram nobis quod cum olim condam Petrus / de Laborzi et Ysolda eius uxor, donacionem fecerunt omnium bonorum eorum inrevocabiliter inter vivos dicto monasterio, reservato usufructu in eorum vita et de dicta donacione haberet / confessionem velud notarius publicus notarius Nicolaus de Luca in presencia testium numero sufficiencium. Et cum in actis dicti notarii Nicolai non reperiatur dicta donacio, timens dictus syndicus, no/mine dicti monasterii, ne forte in futurum dictum monasterium controversia seu questio fiat super ipsis bonis possessis per ipsum monasterium virtute prefate donationis, petiit coram nobis / ut certos testes qui interfuerunt in dicta donacione recipere deberemus et in publicam formam eorum depositiones redigere. Nos auctoritatem actendentes quia iusta petentibus non est / denegandus assensus, dictos testes ad nostram presenciam accersiri fecimus, primo citato per preconem publice in locis consuetis omnibus qui interesse velint in dicta recepcione aut aliquid / opponere contra dictam recepcionem. Recepto prius ab unoquoque ipsorum testium de veritate dicendi corporali et debito ad sancta Dei evangelia iuramento testes ipsos recepimus, interrogantes / ipsos de causa, solucione, loco et tempore et aliis circumstanciis super iuribus ipsius syndici. Quorum iurium et testium infrascriptorum per omnia talis est: "Presentata apud acta notarii Perri de Acantono, vicesimo / secundo die mensis februarii, quintedecime indictionis informaciones et iura syndici monasterii Sancte Marie de Carmelo dominarum super quibus petit certos testes recipi ad eternam rememoriā / ipsos redigere in publicam formam ad cautelam ipsius monasterii. In primis ponit et vult informando probare quod olim siri Petrus de Laborzi et Ysolda eius uxor, vita eis comiter donaverunt et / donacionem inrevocabiliter inter vivos fecerunt de omnibus bonis

eorum mobilibus et immobilibus monasterio Sancte Marie de Carmelo dominarum Messane, reservato eisdem iugalibus usufructu dictorum/ bonorum in vita eorum. Que quidem donacio fuit confecta et celebrata per manus notarii Nicolai de Luca, puplici tabellionis Messane. Item ponit et vult probare quod in confectione dicte donacionis / interfuerunt testes presbiter Angelus de Peregrino alias dictu Barbuza, presbiter Riccus alias dictu Camisthoccu et presbiter Petrus Scaminathi dictu Virgini". Super quibus iuribus / diligenter examinavimus testes dicti syndici, ut postulat ordo iuris, tenor vero testium per omnia talis est: "Vicesimo secundo die mensis februarii quintedecime indictionis, recepti de / mandato domini Iohannis Compagne testes syndici Sancte Marie de Carmelo dominarum, contra heredes dictorum condam Petri de Laborzi et Ysolde iugalium, recepti super iuribus supradictis / presbiter Nuccius Riccus alias dictu Cammisthoccu manibus propriis iur(atus) et int(errogatus) dixit quod olim siri Petrus de Laborzi et Ysolde eius uxor cum autoritate dicti viri sui, vita eis comiter / donaverunt et donacionem sponte pro salute animarum^b eorum inrevocabiliter inter vivos fecerunt de omnibus bonis eorum mobilibus et stabilibus monasterio Sancte Marie de Carmelo domi/narum Messane reservato eisdem iugalibus tantum usufructu ipsorum bonorum in vita tantum. De causa, solucione, interesse dixit premissa solucione tamquam ille qui interfuit in domo dictorum condam Petri et Ysolde et vidit / iudicem et notarium ibidem et erat ibidem abbatissa eiusdem monasterii cum monialibus et in presencia dictorum iudicis et notarii et monialium predictarum fecerunt donacionem eandem dicti / iugales eidem monasterio; de loco in civitate Messane ut supra; de tempore iam sunt anni undecim sive anno quarte indictionis, proximo preterite. Presbiter Angelus de Peregrino alias dictu Barbuza ma/nibus propriis iur(atus) et int(errogatus)

dixit ut proximus et adidit quod dictam donacionem scripsit, ut notarius puplicus, notarius Nicolaus de Luca. Presbiter Petrus Scaminathi manibus propriis iur(atus) et int(errogatus) dixit^c / ut proximus et adidit quod dictus siri Petrus voluit quod si dicta uxor sua mori contigerit quod filia sua maneat in dicto monasterio sub gubernacione abbatisse / et monialium et post eius filie mortem omnia bona sua et uxoris sue et ipsius filie perveniant ad dictum monasterium et sic voluerunt dicti Petrus et uxor. De causa, solucione, iure, loco / et tempore dixit ut supra, item addidit eciam et dixit quod multociens abbatissa prefata misit eundem testem nomine dicti monasterii ad dictum notarium Nicolaum ut daret instrumentum / ipsius donacionis et idem notarius Nicolaus dicebat: 'eu lu farro'. De causa, solucione, iure dixit quod intra vidit et audit predicta; de loco in civitate Messane ut supra, de tempore dixit de mense / septembris anni quarte indicionis proximo preterite. Et donna Sarachina Castagna iur(ata) et int(errogata) dixit ut proxima eciam quod dicta testis ymo ivit ad dictum notarium Nicolaum causa petendi dictum instrumentum, adidit / tamen quod tempore dicte donacionis interfuerunt duo alii presbiteri, ignorat tamen de tempore et de iudice et de nominibus dictorum duorum presbiterorum. Soror Frabia de Gnoffo priorissa eiusdem / monasterii iur(ata) et int(errogata) dixit ut proxima et adidit quod dicta testis sit nomina testium interfuencium in eadem donacione scilicet presbiteri Nuccii Ricci, presbiteri Angeli de Peregrino, presbiteri / Petri Scaminathi et monialium predictarum". Unde ad futuram memoriam et quod de omnibus et singulis supradictis et quolibet premissorum fides plenaria habeatur ubique et dicti syndici, / nomine et pro parte dicti monasterii, factum est presens puplicum instrumentum per manus mei predicti notarii Perri, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione

premissis.

+ Ego Matheus de Bonifaciis legum doctor, iudex Messane.

+ Ego Iohannes de Compagno legum doctor, iudex Messane.

+ Ego presbiter Angelus de Peregrino testor.

+ Ego presbiter Iohannes Murellu testor.

+ Ego presbiter Petrus Scaminathi testor.

+ Ego Iohannes de Turano testor.

+ Ego Andreas de Aczarello testor.

+ Ego Perri de Acantono regius puplicus nobilis civitatis Messane sui que districtus notarius, predicta scripsi et testor.

^a Segue *quattro* depennato. ^b *Animabus* in A. ^c Segue *iur(atus) et int(errogatus) dixit* ripetuto all'inizio del rigo successivo.

51

1411 gennaio 13, Messina

Suor Fiorita Campulo e le consorelle del monastero di S. Maria del Carmelo, per il prezzo di 12 tarì annui, concedono in enfiteusi a mastro Nicola de Franchino, un terreno sito nella fiumara di S. Maria delle Scale.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto sul margine destro di mano coeva "VI februarii insinuatum est" e più in basso: "presentatum apud acta curie Messane VI februarii IIII indicionis". Sul verso di mani posteriori: "Istrumento de lo loco di la Sancta Maria de la Scala che paga onze XII", "Lu strumento di lu locu i mastro Antonii Testa grossa di la flomaria di Santa Maria di la

Scala", "Di Santa Maria di la Scala", "Il 13 gennaio 1410 l'abbatessa del monastero di Montalto sor Florita Campulo e 8 suore cede in enfiteusi un loco nella fiumara di Santa Maria la Scala. Letta dal canonico Francesco Bruno 2 febbraio 1919" e della solita mano secentesca: "13 gennaio B. n. 9 1410 è l'istrumento della concessione che fece suor Florita Campulo per onze 12 di [.....]",

Mm 360x435. Membrana in cattive condizioni con fori, grosse lacerazioni, macchie brune e scolorimento degli inchiostri.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

 In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo decimo, mense ianuarii, tercio-decimo die eiusdem quarte indicionis. Regnante / serenissimo domino nostro domino rege Aragonum et Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce, regni vero eius anno decimo octavo. Feliciter, amen. Coram nobis Iohanne de Compagno / iudice nobilis civitatis Messane, Iohanne de Marco de Messana, imperiali auctoritate ubique locorum ac regia civitatis eiusdem suique districtus notario publico et testibus / subnotatis ad hoc vocatis [specia]liter et rogatis, religiosa et honesta soror Florita de Campulo, venerabilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Carmelo dominarum / et conventus dicti monasterii cons[iste]ns in monachabus infra-scriptis, videlicet sorore Frabia de Gnoffo priolissa, sorore Ismaralda de Campulo, sorore Elena de Maystro, sorore / Catherina de Apinna, sorore Angela de Palacio, sorore Ysabella de Alfino, sorore Iohanna Biguaygua et sorore Layra de Crispo, in unum more solito in loco capitulari / ipsius monasterii quo talia et hiis similia hactenus facere consueverunt una cum dicta domina abbatissa ad sonum campane pariter congregatis, dicta videlicet domina abbatissa / cum consensu, voluntate et auctoritate dictarum dominarum

dicti conventus et idem conventus cum consensu, licencia et auctoritate dicte domine abbatisse, ut constitit, consencientes / prius in nos predictos iudicem et notarium tamquam in suos cum ex certa earum scientia scirent nos suos iudicem et notarium non esse, presente ibidem et ab eis legitime / stipulante magistro Nicolao de Frankino, carpintero cive Messane, sponte confesse sunt omnia et singula infrascripta videlicet quod, cum dictum monasterium seu dicta abbatissa / et conventus eiusdem monasterii haberent, tenerent et possiderent quendam locum consistentem in vinea, nemore aliisque arboribus domesticis et silvestribus, situm et positum / in flomaria de Scali iuxta locum Andree Cuctuvaya secus locum Philippi de Iohanne et alios confines, ex quo monasterium ipsum modicum utile sequebatur nec ipsum monasterium sit adeo / opulentum ut locum ipsum possit emponomatizare seu in eo facere beneficia et augmenta unde maius utile consequeretur. Et propterea dicti abbatissa et conventus de earum / communi consilio deliberaverunt et decreverunt locum ipsum alicui in emphiteosim concedere ut is beneficatus, maius commodum dicto monasterio ratione iuris emphiteotici contribuat / annuatim. Qua quidem deliberacione facta, comparuit coram eis dictus magister Nicolaus qui in ipso loco per eum benedicando ipsi monasterio tarenos auri duodecim ratione iuris emphiteotici / se perpetuo annuatim [...] unciam unam ratione caligarum obtulit soluturum. Dictique domina abbatissa et conventus considerantes et actendentes tantundem annuale ius emphiteoticum / nec maius de loco [.....] invenisse et ab experto cognoscentes quod per presentem contractum emphiteoticum eis et earum monasterio utilitas non modica pertractatur omni earum consilio et / provisione munite [sponte loca]verunt, dederunt, cesserunt et habere concesserunt in emphiteosim perpetuam supradicto magistro Nicolao de Frankino ibidem presenti et reci-

pienti pro se suisque / heredibus in perpetuum [totum et integrum dictum] locum cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus, pertinentiis, introytibus et exitibus eidem loco spectantibus et pertinentibus, liberum et / expeditum ab [omni debito, questione,] molestia et obligatione [et onere] census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Qui quidem locus dividitur per hos fines [videlicet ab oriente est] locus Philippi de Io[hanne.....] locus fratris Nicolai Cannata ordinis Heremitarum, a meridie est locus Andree Cuctuvaya et a septentrione est flomaria publica / et sic concluditur. [Sub annua emphiteotica] prestatione dictorum tarenorum auri duodecim sine cambio anno quolibet per eundem Nicolaum emphiteotam suosque heredes in perpetuo [de mense] augusti / ultimo die eiusdem dicte abbatisse et earum successitricibus seu sindicis et procuratoribus eiusdem monasterii solvendorum. Quam predictam annuam emphiteoticam prestationem dictorum tarenorum / auri duodecim dictus Nicolaus [emphi]teota tenetur et debet ac sponte convenit et promisit per stipulationem sollemnem per se et heredes suos dictis domine abbatisse et conventui dicti monasterii / legitime stipulantibus et earum successitricibus solvere et pagare, dare, tradere et assignare seu solvi et pagari facere in pace sine molestia et absque ulla diminucione in pecunia / numerata auri vel argenti [et non] in aliis rebus anno quolibet perpetuo de mense augusti ultimo eiusdem. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem et potestatem dicti loci ut supra concessi et / iurium suorum omnium dicti domina abbatisse et conventus dicti monasterii ab eis et earum successitricibus et a dicto monasterio omnino alienantes et transferentes in dictum magistrum Nicolaum / emphiteotam suosque heredes, sponte transtulerunt quasi tradiderunt, cesserunt et habere concesserunt et de eodem / loco concesso cum iuribus suis omnibus eundem magistrum

Nicolaum / emphiteotam presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt, dantes et concedentes eidem magistro Nicolao emphiteote suisque heredibus [plenam] / licenciam et liberam potestatem predictum locum cum iuribus suis omnibus ex ipsa causa de cetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, beneficandi, augm[entandi] / et colendi et de eo et in eo quicquid sibi et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo concessionis seu locacionis presentis, [predicta] / tamen annua emphiteotica prestacione semper salva. Quem quidem locum cum iuribus suis omnibus dicti domina abbatissa et conventus dicti monasterii tenentur et debent [.....] / sponte convenerunt et promiserunt per stipulacionem sollemnem dicto magistro Nicolao emphiteote et suis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus [et] / singulis calumpniantibus personis, ecclesiasticis et secularibus, publicis eciam et privatis dictumque magistrum Nicolaum emphiteotam suosque heredes [de dicto] loco et iuribus suis o[mnibus] / supradictis in toto vel in parte quomodolibet molestantibus iure seu titulo quocumque, de possessione seu de usufructu ipsius et de evicione sibi et suis heredibus ex solempnibus / stipulacione et pacto teneri voluerunt et retrahere eciam et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione sub pactis tamen et convencionibus infrascriptis inter eosdem contrahentes / habitis, adiectis sollemniter et firmatis, ut constitit, quod dictus magister Nicolaus teneatur et debeat eisdem domine abbatisse et conventui dare, solvere et assignare ratione caligarum unciam / auri unam quam ipsa domina abbatissa et conventus ab eodem emphiteota confessi sunt recepisse et habuisse. Renunciando excepcioni doli et ipsius uncie non recepte non habite vel non / consignate omnique spei future numeracionis. Item quod dictus

magister Nicolaus emphiteota per se et heredes suos non possit nec sibi et suis heredibus liceat locum ipsum, ut supra concessum, / vendere, donare seu modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesiasticis personis, baronibus, militibus seu alicui alteri potenti persone. Et si alicui alteri persone preter prenomintas, / ipsum locum alienare voluerit seu heredes eius voluerint, teneatur seu eius heredes teneantur requirere seu requiri facere eosdem dominam abbatissam et conventum locatores / [...] ipsarum domine abbatisse et monialium successitricis eisdem denunciare verum rey pretium quod de ipso loco fuerit inventum si ipsum emere voluerint. Et si dicti / domina abbatissa et conventus locatores ipsum tunc emere et habere voluerint, teneatur dictus emphiteota ipsum eis vendere minori precio tarenorum decem pro quolibet centenario / tarenorum [quam] alteri persone [vendere] posset. Si vero dicti domina abbatissa et conventus locatores ipsum emere noluerint liceat dicto emphiteote suisque heredibus ipsum / vendere cuicumque voluerit seu heredes eius voluerint, exceptis personis et locis superius nominatis, dicta tamen annua emphiteotica prestacione tarenorum duodecim semper salva. / Et si in solucione dicte annue emphiteotice prestacionis tarenorum duodecim cessatum fuerit per unum diem elapsum ab eodem emphiteota vel suis heredibus, liceat dictis / locatricibus et earum successitricibus, autoritate propria, sine licencia curie et magistratus decreto intrare et capere corporalem possessionem dicti loci et iurium suorum ac cum / omnibus beneficiis et emponematibus in eo faciendis et ipsum ad ius, dominium et possessionem dicti monasterii penitus revocare et de eo libere facere velle earum tamquam de / re propria non obstantibus lege, constitucione seu consuetudine quibuscumque iubentibus bona ad emphiteosim concessa si in solucione [.....] per biennium non fuerit / cessatum revocare non posse, de qui-

bus dictus emphiteota per me predictum notarium extitit cercyoratus, et eis expresse renunciavit. Quia omnia et singula supradicta dicte / ambe partes inter se invicem stipulantes, sponte convenerunt et promiserunt omni futuro tempore, rata et firma habere, tenere, actendere et inviolabiliter observare / et in nullo contrafacere vel venire aliquo modo, iure, titulo, racione vel causa nec per viam restitutionis in integrum. Et si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum, sponte una pars alteri ad invicem se obligavit ad penam dupli eius quo fuerit contrafactum parti predicta servanti legitime stipulanti [a parte] contraveniente solvendam / sollemniter promissam, et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Ratis [manen]tibus pacto et / omnibus et singulis supra et infrascriptis. Obligando una pars alteri sibi ad invicem proinde pignori omnia bona eorum mobilia et stabilia, presentia et futura, ubicumque melius / apparen-
cia. Renunciando expressim in hiis omnibus consuetudini Messane [super pignoribus] edite et excepcioni doli, conditioni sine causa et infactum, [privilegio] fori eorum, legi "Si convenerit" / [.....] scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum pars [contraveniens] venire [posset] / [..... iura]verunt ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula perpetuo rata et firma ha[bere], observare [.....] / [.....] predicto supra non est facta mentio de proprio nomine regis ex eoque post obitum [recolende] memorie [.....] / fuit et est declaratum de legitimo rege Sicilie. Sciendum est quod omnes supradicte persone requirende habentes ius prothomiseos in dicto loco [.....] / de Iohanne personaliter et dictus Andreas Cutuvaya in eius domo fuerunt requisite per me

supradictum notarium puplicum de iure prothimiseos earum. Unde [ad futuram memoriam et dictarum] / parcium cautelam facta sunt inde duo puplica instrumenta scilicet presens et alterum huic consimile manu mei notarii Iohannis de Marco, nostris subscripcionibus roborata. Actum Messane, anno, [mense, die] / et indicione premissis.

+ Ego Iohannes de Compagno legum doctor, iudex Messane.

+ Ego A[ntonius] de Vinchio testor.

+ Ego Andreas de Aczarelo testor.

+ Ego Iacobus de Guirrerio testor.

+ Ego Iohannes de Marco de Messana, imperiali autoritate ubique locorum ac regia, civitatis eiusdemque suique districtus notarius publicus in / premissis rogatus interfui ipsaque scripsi et testor.

52

1415 febbraio 4, Messina

Suor Fabia de Ignoffo, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per il prezzo di 6 tarì l'anno, concede in enfiteusi, ad Antonio Gallizzi, detto de Iardina, una terra sita nel territorio di Messina vicino alla chiesa di S. Maria del Carmelo nella fiumara di S. Michele.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, accanto alle sottoscrizioni sul margine destro, di mano coeva: "Presentatum apud acta curie Messane XVII^o marci VIII^e indicionis, per me predictum de Paulillo substitutum loco magistris notarii", in basso a destra: "Registratum". Sul verso di mano posteriore "Lu strumentu di Antoni di Iardina tarenì VI hora paga la sua here-

de [.....]”, “Chello censu di tarì sei alla contratta di Santa Maria di Iesu di Suso seu San Micheli”, e della solita mano secentesca: “Santa Maria di Giesu B. n. 4, 5 febraro 1415, tarì 6, è l'istrumento della concessione di certa terra seu loco in la flomaria di San Micheli olim confinante con lo loco di notar Nicolao de Musco, Giovanni de Raffaele e Nicolao Catarano, vicario al convento di Santa Maria del Carmelo, seu di Santa Maria di Gesu concesso per suor Flabria di Ignoffo abbatesa di Santa Maria de Alto ad Antonio Galluzzi alias de Iardina per tarì sei l'anno, per l'atti di notar Philipppo de Gruina. Messina 4 febraro, 8 indizionis 1314”.

Mm. 215x540. Membrana in buone condizioni generali.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

✠✠✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatri/centesimo quartodecimo, mense februarii, die quarto eiusdem octave indictionis. Regnante / serenissimo domino nostro domino Ferdinando, Dey gracia excellentissimo rege Aragonum et Sicilie, Valencie, / Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac ecciam comite / Rossilionis et Ceritanie, regni vero eius anno secundo. Feliciter, amen. Coram nobis Ieronimo / de Agocto, legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Philipppo de Gruyna, imperiali autori/tate ubique locorum notario pubblico et iudice ordinario ac regio pubblico nobilis civitatis Messane suique / districtus notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, religiosa soror Flabia de Ignoffo / venerabilis abbatisa monasterii Sancte Marie de Alto, ordinis Sancti Bernardi Messane, et subscriptus / conventus ipsius, consistens in monialibus infrascriptis sorore Ysmaralda de Canpulo, sorore^a / Flore de Crispo, sorore Angila de Palacio, sorore Angila Bivaygua et sorore Iohanna de / Filingerio, ipsa abbatisa existens in presenti contractu de consensu ipsius conventus et ipse conventus existens in presenti /

contractu, cum autoritate, consensu et voluntate dicte domine abbatisse in unum ipsius monasterii pariter / ad sonum canpane pariter congregata ubi est solitum per eas hactenus capitulum fieri, ut constitit, consencientes / prius in nos predictos iudicem et notarium tanquam in suos proprios ex certa earum scientia sciret nos suos non esse / considerantes et actendentes in hac parte comodum et uctilitatem ipsius monasterii de bono in melius / procurare sponte locaverunt, dederunt, tradiderunt et habere concesserunt ad emphiteosim perpetuam / Antonio Galliczi aliter dicto de Iardina, civi Messane, presenti ibidem et recipienti pro se suisque heredibus / in perpetuum totam et integram quandam pecciam terrarum eiusdem monasterii cum aliquibus / arboribus in ea existentibus, ruynosam et minantem ruynam, sitam et positam in convicinio ecclesie / Sancte Marie de Carmelo, videlicet flomarie Sancti Michaelis, tenimenti Messane, iuxta locum notarii Nicolai / de Musco ex parte orientis, una cum locis Iohanne de Raffaele et Nicolay Cathalani ac Lyucii de / Perrono eius generis a <parte> septentrionis, prope locum domine Iohanne de Crispo ex parte meridiey et de / parte occidentis est locus Pini de Venuto et sic concluditur, cum introytu et exitu et omnibus iuribus, / rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberam tamen et expeditam ab omni debito, questione, mo/lestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute sub annua / emphiteotica prestacione tarenorum auri sex sine cambio solvendorum anno quolibet in perpetuum per eundem / emphiteotam et eius heredes dictis locatricibus et earum successoribus de mense augusti ultimo eiusdem. / Quam predictam annuam emphiteoticam prestacionem dictorum tarenorum sex sine cambio dictus emphiteota / sponte convenit et promisit ac tenetur et debet per stipulacionem sollemnem per se et eius heredes dictis locatricibus et earum

succes/soribus integre solvere et pagare ac dare, tradere et assignare in pace et sine molestia absque ulla diminucione / ac in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus anno quolibet in perpetuum de mense augusti ultimo / eiusdem, ut superius dictum est. De qua quidem peccia terrarum cum iuribus suis omnibus et arboribus, dicte locatrices / eundem emphiteotam presencialiter investiverunt et in corporalem induxerunt possessionem, dantes et concedentes dicte / locatrices eidem emphiteote et suis heredibus plenam licentiam et liberam potestatem, predictam pecciam terrarum cum iuribus suis / omnibus ex ipsa causa decetero perpetuo habendi, / tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi / alienandi et de ea et in ea quicquid sibi et suis heredibus placuerit tanquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo emphi/teotice concessionis presentis. Hoc actum est inter eos, ut constitit, quod dictus Antonius emphiteota idem expresse teneatur plantare / in toto dictam pecciam terrarum vitium boni generis infra annos duos proximos et ab inde perpetue cultivare / singulo anno ut pater familias, sub pactis et convencionibus infrascriptis inter eosdem emphiteotam et locatrices habitis et / firmatis ac positis in limine presentis contractus, ut constitit, videlicet quod dictus emphiteota non possit nec ei licitum sit predictam pecciam terrarum / in toto vel in parte vendere nec alienare modo aliquo ecclesiis, personis ecclesiasticis, comitibus, baronibus, militibus / nec alicui alteri potenti persone. Et si alicui preter prenominatas, ipsam vendere voluerit quod teneatur prius requirere ipsas / locatrices et eis denunciare verum rey^b precium quod invenitur de predicta peccia terrarum cum toto beneficio in ea / tunc facto. Et si ipsam emere voluerint quod teneatur ipsam eis vendere pro minori precio tarenorum decem pro quolibet centina/rio tarenorum quam alteri persone vendi possit. Et si ipsam emere

noluerint et tutus liceat dicto emphiteote ipsam vendere cui/cumque voluerit exceptis personis et locis superius nominatis, dicto tamen iure emphiteotico in omnibus et per omnia semper salvo. Et si / in solucione dicti iuris annue emphiteotice prestacionis dictorum tarenorum sex cessatum fuerit per eundem emphiteotam per biennium elapsum, / licitum sit dictis locatricibus et earum successoribus, auctoritate propria et sine licencia curie et magistratus decreto, intrare et capere corporalem possessionem / dicte peccie terrarum cum toto beneficio in ea tunc facto et ad ius, dominium et possessionem dicti monasterii revocare, non obstante ausencia, presencia vel / contradicione dicti emphiteote seu alterius pro parte sua, voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi. Quam predictam pecciam / terrarum cum iuribus suis omnibus dicte locatrices sponte convenerunt et promiserunt ac tenentur et debent per stipulacionem sollemnem per se et earum / successores dicto emphiteote et eis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis calumpniantibus personis / tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, publicis et privatis, et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia / et obligacione et ab omni alio onere census ut supra, et de evicione ipsius peccie terrarum sibi et suis heredibus ex pacto / sollemni et stipulacione teneri voluerunt. Et si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in premissis vel in aliquo premissorum, sponte se obligavit / una pars alteri sibi ad invicem ad penam duppli valoris parti predicta legitime stipulanti a parte contraveniente sol/vendam sollemniter promissa, et teneri sibi promisit pars contraveniens parti predicta servanti reficere tibi omnia dampna, expensas et / interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto, obligando una pars alteri sibi ad invicem proinde / pignori omnia bona sua sive eorum, videlicet dicte locatrices bona

dicti monasterii earum, et ipse emphiteota eius mobilia et stabilia, presencia et / futura ubicumque melius apparencia et existencia. Renunciando expresse in hiis omnibus consuetudini nobilis civitatis Messane / super pignoribus edite et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori sui et legi "Si convenerit", beneficio, auxilio / velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum, cercioratis prius dictis locatricibus mulieribus quid / sit dictum a primo iudice et notario infrascriptis, feriis et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxilio / quibus contra predicta venire possit pars contraveniens. Et tacto corporaliter <libro> ad sancta Dei evangelia iuraverunt dicti contrahentes / ad invicem premissa omnia et singula supradicta firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram me/moriam et utriusque partis cautelam, facta sunt inde duo puplica consimilia instrumenta, presens videlicet et aliud huic consimile / per manus mei infrascripti notarii Philippi de Gruyna, nostris subscriptionibus roborata divisa. Sciendum est presens instrumentum / concessionis et consimile facta sunt inde, requisitis prius personaliter et scientibus omnibus predictis personis habentibus ius prothemiseos / in eadem peccia terrarum de predicto iure prothemiseos eis competente per me predictum notarium publicum ad hec ordinatum, ut constitit. / Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Ieronimus de Agocto, legum doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Franciscus de Iannello testor.

+ Ego notarius Michael de Iordano testor.

+ Ego notarius Iohannes de Scolare testor.

+ Ego qui supra Philippus de Gruyna, imperiali autoritate ubique locorum notarius publicus et iudex ordina/rius ac regius publicus nobilis civitatis Messane suique districtus

notarius, premissa interfui eaque scripsi et testor.

^a Segue *sorore* depennato. ^b Segue *rey* ripetuto.

53

1415 maggio 3, Messina

Suor Fabia de Ignoffo, abbadessa del monastero di S. Maria del Carmelo, per il prezzo di 2 tari annui, concede in enfiteusi a Tommaso de Licendis, planellario, sindaco dell'ospedale di S. Maria della Carità, delle case site in contratta S. Pietro contigue alla chiesa di Santa Maria della Carità.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano posteriore: "Non trova per errore di procuri", "Casa a San Pietro" e della solita mano secentesca: "3 maggio D. n. 12, 1415. È l'instrumento di una concessione di una casa nel quartiere di San Pietro e per trascoragine non si sa qual sia, ne se paga questo censo potra farse diligenza".

Mm. 285x560. Membrana con grossi fori disposti verticalmente lungo il lato destro della pergamena: il primo di mm. 100x50; il secondo di mm. 68x52; il terzo di mm. 50x45; il quarto di mm. 38x28; il quinto di mm. 30x18; l'ultimo di mm. 10x10.

Carta *per alphabetum* divisa a sinistra.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo quintodecimo, mense mayi, tercio die eiusdem octave / indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Ferdinando, Dei gracia excellentissimo rege Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, / Sardinie et Corsice comiteque Barchinone ac Athenarum et

Neopatrie duce et Russilionis et Ceritanie comite, regni vero eius predictae Sicilie / anno tercio. Feliciter, amen. Coram nobis Ieronimo de Agocto, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio de Vinchio de Messana, apostolica / et imperiali auctoritatibus ubique locorum notario publico ac regio publico totius insole Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis / specialiter et rogatis, religiosa et honesta soror Flabia de Ioffo, venerabilis abbatissa mo[nasterii Sancte Mari]e de Carmelo mulierum civitatis / Messane et subscriptus conventus dicti monasterii, videlicet moniales infrascripte, videlicet soror [...], soror Flos de Crispo, / soror Iohanna Bivaygua, soror Angela de Palacio, soror Iohanna de Filangerio et soror M[...] unum more solito in / capitulo dicti monasterii ad causam prestare unanimiter congregatae ad campan[e sonum.....] consensu et voluntate eiusdem / conventus et dictus conventus cum auctoritate, consensu, voluntate eiusdem abbatisse u[...] predictos iudicem et notarium / tamquam in earum proprios cum ex certa earum sciencia scirent nos suos non esse iudicem [et notarium.....] omnia et singula infrascripta, / videlicet quod cum dicta abbatissa et conventus, nomine dicti monasterii, seu monasterium prefatum, habens [...]s duas domos devastatas et / dischopertas, contiguas et collaterales, sitas et positas in civitate Messane in quarterio [Sancti] Petri in contrata et convicinio ecclesie Sancte / Marie de Caritate, iusta domum ecclesie Sancti Nicolai de Montanea ex parte orientis, secus casalinum dicte ecclesie Sancte Marie de Caritate ex / parte occidentis et prope vinellas publicas ex parte septentrionis et meridiei, ex quibus quidem domibus ut predicatur dirutis, ruinosas et dischopertas / dictum monasterium ad presens nullam utilitatem seu commodum consequitur quare eis fuit usum ipsas alicui collocare pro aliquo iure / census quam sit, ruinosas et sine aliqua utilitate retinere et maxime quia

dicte abbatissa et moniales non habent pecuniam ut ipsas in / aliquo beneficare valerint. Igitur dicte abbatissa et conventus considerantes in hac parte earum et dicti monasterii utilitatem et comodum procurare, / omni earum consilio et provisione munite, sponte solemniter dederunt, tradiderunt, cesserunt et habere concesserunt ad emphiteosim perpetuam magistro Thomasio / de Licendis planellario civi Messane, sindaco et procuratori ut asseruit confratrie discipline et hospitalis Sancte Marie de Caritate de Messana / constituto et ordinato ad hec et alia ut dixit per fratres et rectores dicte discipline et hospitalis supradictorum quibus promisit de [.....] / habiccione, sub ypotheca rerum suarum presenti ibidem et recipienti pro dicta disciplina et hospitale [.....] tot[as] et integras domos predictas / vel predictur dirutas et devastatas, sitas et positas in dicta contrata ecclesie predictae Sancte Ma[rie de Caritate] suis finibus limitatas, cum / solo, muris et omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinentiis suis ad ipsas domos spectantibus et [.....] suis debitis et consuetis / liberas et expeditas ab omni debito, questione, molestia et obligatione sub annua emphit[eotica] prestacione tanerorum] auri duorum, solvendorum anno / quolibet imperpetuum per dictum Thomasium et successores suos, dictos confratres et rectores [dictorum discipli]ne et hospitalis prefati eisdem abba/tisse et conventui, eis successoribus ipsarum dictoque monasterio earum de mense augusti ultimo eiusdem [.....] tos tarenos duos dicte annue emphi/teotice prestacionis dictus magister Thomasius emphiteota teneri et debeat ac sponte convenit et promisit per stipulationem solempnem per se et dictos confratres et / rectores dictorum discipline et hospitalis et successores eorum, dictis abbatisse et conventui et successoribus ipsarum dictoque monasterio, anno quolibet inper/petuum integre solvere et pagare, dare, reddere et assignare in pecunia numerata auri

vel argenti et non in aliis rebus de mense augusti ultimo / eiusdem, ut superius est expressum. De quibus quidem domibus, ut supra concessis, dicte abbatissa et conventus locatrices, ex ipsa causa locacionis predicta, / predictum Thomasium emphiteotam in corporalem possessionem induxerunt, dantes et concedentes eidem Thomasio suisque successoribus predictis plenam licen/ciam et liberam potestatem predictas domos, ut supra concessas, cum iuribus suis omnibus ex ipsa causa decetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et / gaudendi, beneficandi, construendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de eis et in eis quicquid sibi et successoribus suis predictis videlicet placuerit / tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo concessionis presentis, predicta annua emphiteotica prestacione tarenorum duorum in omnibus per omnia semper / salva. Et salvo quod non liceat eidem Thomasio nec suis successoribus predictis, predictas domos [.....]ns in tota vel in parte vendere, / donare seu modo aliquo alienare utpote ecclesiis, personis ecclesiasticis, militibus, baronibus, vel al[.....] persone. Et si alicui preter prenominate / alienare voluerit seu voluerint, teneatur et teneantur primo requirere dictas abbatissam et [conventum....]es ipsarum si ipsas emere vellent. / Et si tunc ipsas emere voluerint, teneantur ipsas eis vendere minori precio tarenorum decem pro quolibet [centenari]o tarenorum quam alteri persone vendi posset. / Et si ipsas emere noluerint, licitum sit ipsas eis vendere et alienare cuicumque voluerint excepto personis et locis superius nominatis. Et si / in solucione dicte annue emphiteotice prestacionis cessatum fuerit per dictum Thomasium et successores suos predictos per biennium elapsum, licitum sit eisdem / abbatisse, conventui et successoribus ipsarum, autoritate propria, sine licencia curie et magistratus decreto, intrare et capere corporalem possessionem dictarum domorum ut

supra concessarum, / cum beneficiis et emponematibus suis in eis factis et ad ius, dominium, possessionem dicti monasterii penitus revocare non obstante lege que dicit / quod bona ad annum censum concessa per biennium non debent revocari cui [legi] dictus Thomasius renunciavit expresse non obstante etiam absentia, / presencia vel contradicione dicti emphiteote et successorum suorum seu alterius pro parte eorum voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi. Quas / predictas duas domos ut supra concessas, cum iuribus suis omnibus dicte abbatisa et conventus locatrices teneri et debere ac sponte convenerunt et promiserunt / per stipulacionem solemnem per eas et successores ipsarum dictumque monasterium, dicto Thomasio sibi et suis successoribus predictis semper et omni futuro tempore defendere, liberare / et discalumpniari ab omnibus singulis calumpniantibus personis, tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, publicis etiam et privatis, et retrahere ac / etiam liberare ab omni debito, questione, molestia ac obligacione et ab omni alio onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute preter et excepto ra/cionem dicte annue emphiteotice prestacionis tarenorum duorum debitorum sicut supra et de evicione ipsarum ei teneri [.....] pacto solemniter inter eos adiecto, ut / constitit. Quam predictam concessionem et omnia et singula supradicta, dicte ambe partes solemnibus stipulacionibus [.....] intervenientibus stipulantes sponte conve/nerunt et promiserunt per eas et eum et successores earum et eius semper et omni futuro tempore firmiter actendere, observare et in nullo contrafacere vel venire / sub pena unciarum quinque parti predicta servanti legitime stipulanti a parte contraveniente solvenda solemniter promissa ac teneri sibi promisit reficere pars contraveniens parti / predictae servanti omnia dampna, expensas, interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Ratis manentis pactis, con-

cessione et omnibus singulis / supra et infrascriptis, obligantes ipse ambe partes una alteri et e converso proinde pignori omnia bona eorum et dictorum monasterii, discipline et hospitalis / mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privi/legio fori earum et dicti Thomasii, ecclesiastico et seculari et legi «Si convenerit», feriis, licteris, privilegiis, indulgenciis impetratis et impetrandis ac / auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum, cercioratis prius dictis abbatissa et monialibus de supradictis iuribus quid sit dictum / a nobis iudice memorato et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxilio, quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire / possit pars contraveniens vel aliquatenus se tueri vel iuvare valeret. Et tacto corporaliter libro dicte ambe partes una alteri et e converso dicte / videlicet abbatissa et moniales manibus propriis ad sancta Dei evangelia iuraverunt predictam concessionem et omnia et singula supradicta semper firmiter actendere, / observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam, facta sunt exinde [duo pupli]ca consimilia instrumenta unius tenoris / per alphabetum divisa, per manus mei predicti notarii Antonii, nostris subscripcionibus roborata. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Ieronimus de Agocto, legum doctor, iudex Messane.

+ Ego Iacobus de Guirrerio, testor.

+ Ego Antonius de Agatha, testor.

+ Ego Iohannes de Marco, testor.

Suor Fabia de Ignoffo, abbadessa del Monastero di S. Maria dell'Alto, per il prezzo di 9 tarì annui, concede in enfiteusi a Paolo Fucile, una casa solarata sita in contrada Gentilmeni.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, in basso sul margine destro di mano coeva: "Presentatum apud acta curie Messane XIII eiusdem indicionis", "Insinuatum est". Sul verso di mani posteriori: "A lo presenti la teni la heredi di magnifico Hectore Pirino B.B. in la strada dove era la casa di lo reverendo siri Bartholo di Marchisi canonico", "A Pauli Fucili una casa a Gentirmeni"; "Per la [...] quella lasso a Gentirmeni Messina", "11 agosto 1415", "11 agosto 1415", "Si trova trascritta nel volume 38 numero 59 Bruno", "La intabata di una casa la quali Paolo Fuchili paga a Santa Maria di lu Altu novi tari di inchenchu" e della solita mano seicentesca: "Messina G.n.20 Gentilmeni. È l'instrumento della concessione fece suor Frabia de Gnoffo abbatissa di Santa Maria de Alto a Paolo Fucili di una casa a Gentilmeni confinante con la casa di Nicolao Campolo e casa di Philipppo Maio, strate publiche et altro confine, per l'atti di notar Iacobo de Siracusa, 11 di agosto, 8^a indizione 1415".

Mm. 220x510. Membrana in buone condizioni generali, con 8 piccoli fori nella piega originale dov'era attaccato il sigillo.

Carta *per alphabetum* divisa a sinistra.

Si rileva incongruenza tra la datazione cronica e gli anni di regno di Ferdinando che regna dal 1412.

✠✠✠ In nomine Domini, amen. Anno incarnationis eiusdem Domini, millesimo quatringentesimo quintodecimo, mense / agusti, undecimo eiusdem octave indicionis. Regnante serenissimo atque illustrissimo domino nostro domino / rege Ferdinando, Dei gracia excellentissimo rege Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, / Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie, ac comite Russilionis / et Ceritanie, regni vero Sicilie anno primo. Feliciter,

amen. Coram nobis Angelo Pisano, Iacobo / de Syracus(ia), cive Messane regio et reginali puplico tocius insule Sicilie notario et testibus subnotatis / ad hoc vocatis specialiter et rogatis, religiosa mulier soror Frabia de Ignoffo, venerabilis abbatissa / monasterii Sancte Marie de Alto de Messana et subscriptus conventus consistens in monialibus infrascriptis, / videlicet sorore Ysmaralda muliere de Campulo, sorore Angela de Palacio, sorore Iohanna de Bivaygua / sorore Iohanna de Bilingerio, sorore Flore de Crispo et sorore Mannella de Salvacoxxa, cum auctoritate dicte / abbatisse et eadem abbatissa cum consensu et voluntate dictarum monialium ad vocem campanelle / pulsate insimul congregate in consueto loco dicti monasterii in quo solet inter eas capitulum / celebrari, facto inter eas capitulo diligenti pro augmento et comodo dicti monasterii et earum / sollemniter pertractari, consencientes primo in nos predictos iudicem et notarium tamquam in suos proprios cum scirent ex / certa earum sciencia nos suos non esse iudicem et notarium, sponte locaverunt, dederunt, tradiderunt et habere / concesserunt ad annum censum seu ad annuam emphiteosim perpetuam Paulo Fuchili de Messana, / forensi ibidem presenti, petenti et recipienti pro se et suis heredibus in perpetuum totam et integram quandam domum / dicti monasterii soleratam, sitam et positam in civitate Messane in contrata vocata de Chintirmeni. Que quidem domus, concessa ut supra, / dividitur per hos fines, videlicet ab oriente est domus Tonne mulieris de lu Ripostu, ab occidente est domus Philippi de Madio, / a meridie et septentrione sunt vie puplice et sic concluditur, cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis / liberam et exeditam ab omni debito, questione, molestia et obligacione sub annua emphiteotica prestacione / tarenorum novem ponderis generalis per dictum Paulum emphiteotam et suos heredes dicto monasterio et eis successoribus / anno quo-

libet imperpetuum solvendorum seu prestandorum de mense agusti ultimo die eiusdem anni cuiuslibet. / Quam predictam annuam emphiteoticam prestacionem seu solutionem dictorum tarenorum novem dictus emphiteota, / per se et heredes suos, sponte convenit et promisit ac tenetur et debet per stipulacionem sollemnem, per se et heredes suos, dictis / concessatricibus vel earum successatricibus anno quolibet ius emphiteoticum supradictum^a solvere, prestare, tradere et / assignare in pace sine molestia et absque ulla diminucione de mense agusti ultimo eiusdem, anni cuiuslibet inper/petuum, ut supra, et idem Paulus promisit eciam dare pro pari uno caligarum dicte domine abbatisse unciam auri unam et presbitero / Iohanni lu Murello, procuratori dicti monasterii, tarenos quindecim pro causa concessionis presentis. Quam unciam unam dicta domina abbatissa / eodem die predicto et eodem instante presencialiter recepit et habuit ab eodem Paulo predicto hoc tamen acto inter eos quod ipse Paulus / teneatur et debet, pacto firmato inter eos, ut constitit, dictam domum aptare seu aptari et reparari facere sumptibus / suis hinc ad annum unum primo venturum, ita et taliter quod domus ipsa non deveniat ad ruynam. Et propterea omne dominium / et proprietatem dicte domus et iurium ipsius omnium, dicte abbatissa et moniales ab eis et earum successatricibus omnino / alienantes et transferentes in dictum Paulum emphiteotam et suos heredes, sponte concesserunt, tradiderunt et habere concesserunt, pro qua / domo concessa, ut predicitur, dicte abbatissa et moniales ex causa concessionis presentis eundem Paulum emphiteotam presencialiter / investiverunt et per fustem in possessionem induxerunt, videlicet constituendo eas tenere et possidere dictam domum concessam, ut supra nomine et pro parte / dicti emphiteote donec et quousque dictus emphiteota tractus fuerit et exinde acceperit corporalem possessionem dicte

domus. Dantes et / concedentes dicte abbatissa et moniales per eas et earum successatrices dicto emphiteote et suis heredibus plenam licenciam, liberam potestatem et / auctoritatem decetero predictam domum concessam, ut supra, cum iuribus suis omnibus habendi, tenendi, possidendi, utifruendi, gaudendi, beneficandi, augmen/tandi ipsamque vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de ea et in ea ex causa predicta quicquid dicto emphiteote et suis heredibus / placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo concessionis presentis sub pactis et convencionibus supradictis et / infrascriptis inter eosdem contrahentes sollemniter adiectis, positis et firmatis in limine presentis contractus, ut constitit, videlicet quod dictus emphiteota / per se et heredes suos non possit nec debeat nec ei licitum sit predictam domum concessam ut supra, cum iuribus suis et cum toto beneficio / in ea facto et faciendo, vendere, donare, permutare nec quomodolibet alienare ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus et baronibus nec alicui / potenti persone et si alicui preter prenominate vendere et alienare voluerit, teneatur primo et antea requirere dictas concessatrices / vel earum successatrices et denunciare eis rey veritate precium quid tunc ex ea invenerit. Et si tunc ipsam domum habere noluerint, teneatur ipse emphiteota per se et heredes suos, ipsam eis vendere pro minori precio tarenorum decem pro quolibet centenarium / quam alii persone vendi posset. Et si tunc ipsam emere et habere noluerint, in eodem casu licitum sit dicto emphiteote et suis / heredibus ipsam vendere et alienare cuicumque voluerint exceptis personis et locis superius nominatis et hoc casu dicte concessatrices / vel earum successatrices habeant et habere debeant quinquagesimam integram tocius precii alienacionis predicte. Et si in dicta / annua emphiteotica prestacione dictorum tarenorum novem, per dictum emphiteotam vel suos heredes cessatum

fuerit per triennium elapsum, / in eodem casu licitum sit dictis concessatricibus vel earum successatricibus, auctoritate propria sine licencia curie ac magistratus decreto, / intrare et capere corporalem possessionem dicte domus et iurium ipsius et cum toto beneficio in ea facto et faciendo et ad earum / ius, dominium et possessionem libere revocare non obstante absentia, presencia vel contradicione dicte emphiteote vel / suorum heredum. Quam predictam domum concessam ut supra, cum iuribus suis^b omnibus, dicte concessatrices sponte / convenerunt et promiserunt ac teneantur et debent per stipulacionem sollemnem per eas et earum successatrices dicto / emphiteote et eius heredibus semper defendere, liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis calumpniantibus personis / et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligatione, salvo et excepto onere supradicto, liberam et / expeditam ab omni alio onere census comitarie, marine et cuiuslibet alterius servicii servitute et de evicione / ipsius domus concesse et iurium ipsius dicte concessatrices teneri voluerunt. Quam predictam concessionem et omnia et / singula supradicta, dicte concessatrices ex una parte et dictus emphiteota ex altera presentes ad invicem et versa / vice, sponte convenerunt et promiserunt ac teneantur et debent per stipulacionem sollemnem per eas et earum successatrices et / heredes dicti emphiteote semper rata, firma habere, tenere, observare et in nullo contravenire aliquo iure, causa vel modo, / sub pena unciarum auri decem parti predicta observanti a parte contraveniente exsolvenda, et teneri pars / contraveniens parti premissa observandi reficere promisit omnia dampna, expensa et interesse propterea facta et / facienda in curia vel extra curiam. Rato manente pacto, concessione et omnibus supradictis, obligando pars contraveniens / parti predicta servanti proinde pignori omnia bona dicti monasterii, mobilia et stabilia,

presencia et / futura, ubicumque melius apparencia, sub pacto inieciendi manus ad bona ipsa, non obstante / absencia, presencia vel contradicione alterius parcium contraveniencium predictarum. Renunciando expressim in hiis omnibus / consuetudini civitatis Messane super pignoribus edite et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum privilegio fori sui, / legi "Si convenerit", feriis et subsidario beneficio de duobus rey dividende actionis, nove / constitutionis autenticorum et epistole divi Adriani et iuri de principali primo conveniendo, auxilio velleyani senatus / consultus et beneficio restitutionis in integrum et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta / vel aliquod predictorum venire possit vel tueri. Et est sciendum quod Tonna mulier de lu Ripostu / cortinaria, die pretitulato, tamquam habens ius prothimiseos in dicta domo fuit personaliter requisita / per me infrascriptum notarium de iure dicto sui prothimiseos necnon Philippus et Pina de / Madio eius mater, XIII^o die dicti mensis, ut moris et iuris est. Et tacto corporaliter / libro una pars altera ad invicem et versa vice, iuravit coram nobis ad sancta Dey / evangelia omnia et singula supradicta firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. / Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt exinde duo puplica consimilia / instrumenta unius tenoris per alphabetum divisa, presens videlicet et alterum huic consimile per / manus mei predicti notarii Iacobi, nostris subscriptionibus communita. Actum Messane, / anno, mense, die et indicione premissis.

- + Ego Angelus Pisanus legum doctor, iudex Messane.
- + Ego Nicolaus Dominova testor.
- + Ego Aloysius Casulayna testor.
- + Ego Andreas de Lonbardo testor.

+ Ego Iacobus de Syrac(usia), regius ac reginalis puplicus
tocius insule Sicilie notarius premissis omnibus rogatus
interfui, scripsi et testor.

^a *Iure emphiteotico supradicto in A.*

^b *Segue suis ripetuto.*

55

1418 marzo 5, Messina

*Suor Caterina de Falconibus, abbadessa del monastero di
S. Maria di Basicò, per l'annuo censo di tari 24 e denari 20,
concede in enfiteusi, al presbitero Michele Caridi, una terra
con vigna e alberi sita in contrada del Faro nel territorio di
Messina, con patto di restituzione alla morte dello stesso pre-
sbitero.*

O r i g i n a l e. [A] Sul recto in basso a destra di mano coeva: "Presenta-
tum apud acta curie Messane quinto novembris XII indicionis". Sul verso
della solita mano secentesca: "Faro in S. Agati, n. 38. 5 marzo 1417.
[.....] de loco fa lo monastero al presbitero Michaeli Caridi posita in la
contrata di Santa Agati paga tari 24 et preteriti 20 in vita di detto Miche-
li videlicet tari 20 ditto monasterio et tari 4 et pichuli vinti diretto domi-
no, li fu concesso per soro Caterina de Falconibus abbatesa del mona-
sterio sua vita durante et eo mortuo cum omnibus benefactis reverti
debere al monasterio ut contigit. Registrato f. n. 7", "Faro".

Mm. 210x545. Membrana in buone condizioni generali con scrittura sbia-
dita in qualche punto e piccoli fori. Il testo si interrompe prima della *cor-
roboratio* con l'annuncio dei confini della vigna, che però non sono
descritti.

Carta per alphabetum divisa a sinistra.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fio-
rentina.

* * *
* * *
n nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatringentesimo septimodecimo, mense marcii, quinto / eiusdem undecime indictionis. Regnante serenissimo domino nostro domino rege Alfonso, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie et Aragonum, / Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice ac comite Barchilonne, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rusilli/onis et Ceritanie, regni vero eius regiminis regni Sicilie anno secundo. Feliciter, amen. Coram nobis domino Franchino / de Granata legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Nicolao de Guassarano de Messana, imperiali autoritate ubique locorum / notario puplico, iudice ordinario ac regio puplico tocius insule Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et / rogatis, religiosa soror Catherina de Falconibus humilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Basico de Messana necnon subscriptus conventus / dicti monasterii, silicet soror Paula de Bonifaciis, soror Clara de Falconibus, soror Iohanna de Bufalis, soror Magdalena^a Chirasa / soror Leonarda de Ansalono, soror Stina de Bufalis, soror Agnes de Ioffo, soror Antona de Pipibus, soror Mita / Calluna existens in presenti contractu dicta vero abbatissa, existens in presenti contractu cum autoritate, consensu et voluntate dicti conventus et idem / conventus cum autoritate dicte abbatisse, in unum more solito ad causam presentem in capitulo ipsius ecclesie ad campane sonitum unanimiter / congregate, conscientes primo in nos predictos iudicem et notarium tamquam in earum proprios cum ex certa earum sciencia scirent nos suos / non esse iudicem et notarium, considerantes actente earum et dicti monasterii utilitatem et commodum procurare, sponte et deliberate, dederunt / tradiderunt et habere concesserunt honesto viro presbitero Michaeli Caridi devoto dicti conventus, civi Messane, presenti ibidem et recipienti, / ad annum censum in

vita sua et per totum tempus vite sue, totam et integram quandam vineam cum terris cultis et incultis, arboribus / domesticis et silvestribus sitam et positam in contrata Fari territorii Messane. Post eius presbyteri Michaelis obitum, dicta vinea cum toto / beneficio in ea facto et faciendo ad dictum conventum penitus revertatur cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis de iure / spectantibus ad dictam vineam, liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligatione sub annuo censu tarenorum / auri viginti quatuor et dinariorum viginti sine cambio, solvendorum anno quolibet durante termino vite dicti presbyteri / Michaelis tantum et non ultra, videlicet dicto monasterio tarenos viginti et dicto Antonio de Ganciis, legum doctori directo domino, tarenos quatuor et dinariorum viginti de mense augusti ultimo eiusdem anni cuiuslibet. Quos predictos tarenos viginti quatuor et / dinarios viginti sine cambio dicte annue prestacionis census predicti, dictus presbyter Michael tenetur et debet ac sponte convenit et promisit per / stipulacionem solemnem per se et heredes suos durante termino vite sue dare et integre solvere et pagare de mense augusti ultimo eiusdem anni cuiuslibet, ut / superius est expressum, in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus. De qua predicta vinea cum iuribus suis omnibus eidem presbytero Michaeli concessa, / dicti abbatissa et conventus ex causa concessionis presentis eundem presbyterum Michaellem presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt / per me predictum notarium Nicolaum, ad premissa solemne ordinatum, dantes et concedentes eidem presbytero Michaeli, durante termino vite sue, tantum et non ultra, plenam / licenciam et liberam potestatem predictam vineam cum iuribus suis omnibus, ut supra concessam, ex ipsa causa decetero habendi, tenendi, possidendi, huti-fruendi et / gaudendi, excolendi, laborandi, plantandi, anno

duodecime indictionis proximo future, miliaria tria de viti-
bus cum zappis consuetis ad dictum presbiterum Michael-
lem / et ipsam vendendi, donandi, permutandi et alienandi
durante termino supradicto et de ea et in ea quicquid sibi
placuerit durante termino supradicto tamquam / de re pro-
pria libere faciendi proprietario iure et titulo concessionis
presentis, predicta annua prestacione census predicti in
omnibus et per omnia semper / salva. Et salvo quod non
liceat eidem presbitero Michaeli durante termino vite sue et
per totum tempus vite sue, predictam vineam, ei ut supra /
concessam, in toto nec in parte vendere, donare vel modo
aliquo alienare utpote ecclesiis, personis ecclesiasticis,
comitibus, baronibus, militibus / vel alicui alteri potenti
persone. Et si alicui persone preter prenominate alienare
voluerit, teneatur primo requirere dictos abbatissam et con-
ventum et / successores earum in dicto monasterio si
ipsam emere vellent et si tunc ipsam emere voluerint,
teneatur ipsam eis vel successoribus earum, predictam /
vendere minori precio tarenorum decem pro quolibet centi-
nario tarenorum quam alteri persone vendi possent. Et si
ipsam emere noluerunt licitum sit dicto / presbitero
Michaeli illam vendere cuicumque voluerit durante termino
vite sue et per totum tempus vite ipsius presbiteri Michael-
lis, exceptis / personis et locis superius nominatis. Et si in
solucione dicti annui census cessatum fuerit per dictum
presbiterum Michaellem durante termino supradicto / per
biennium elapsam, licitum sit dictis abbatisse et conventui
et successoribus earum in dicto monasterio, autoritate pro-
pria, sine licencia curie et magistratus / decreto, intrare et
capere corporalem possessionem dicte vinee ut supra con-
cesse, cum plantis, beneficiis, reparacionibus suis in ea fac-
tis / et ad ius, dominium et possessionem dicti monasterii
ipsam penitus revocare, non obstante lege que dicit quod
bona ad annum censum concessa per / biennium elapsam

non debent revocari, cui legi dictus presbiter Michael renunciavit expresse, non obstante absencia, presencia vel contradicione / dicti presbiteri Michaelis seu alterius pro parte sua voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi, hoc acto solemniter inter eos, / ut constitit, quod dictus presbiter Michael anno duodecime indicionis proximo future tenetur et debet plantare et plantari facere in terris vaquis dicte vinee concesse / ut supra, miliaria tria de vitibus cum zappis consuetis ipsasque plantas dictus presbiter Michael tenetur colere et coli facere ut bonus et diligens pater / familias temporibus congruis et operativis ad eiusdem presbiteri Michaelis expensam. Quam predictam vineam ut supra concessam, cum iuribus suis omnibus supradictis, tenentur / et debent dicti abbatissa et conventus ac sponte convenerunt et promiserunt per stipulationem solemnem per eas et successores earum in dicto monasterio, dicto presbitero Michaeli / sibi durante termino supradicto defendere, liberare et discalupniare ab omnibus et singulis calupniantibus personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et / secularibus, publicis eciam et privatis et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie / et cuiuslibet alterius servicii servitute, salvo et excepto ab oneribus dicti annui census tarenorum viginti quatuor et denariorum viginti, videlicet dicto / monasterio tarenorum viginti et dicto domino Antonio tarenorum quatuor et denariorum viginti sine cambio et de evictione ei teneri voluerunt ex pacto solemnem, / ut constitit. Quam predictam concessionem et omnia et singula supradicta, dicte ambe partes inter se ad invicem et vicissim, solemnibus stipulationibus huic / inde intervenientibus, stipulantes, sponte convenerunt et promiserunt per eos, heredes et successores eorum semper firmiter actendere, inbyolabiliter observare et in nullo contra/facere vel venire. Et si aliqua

ipsarum parcium contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum, sponte se obligaverunt una pars alteri sibi ad / invicem et vicissim ad penam unciarum quinque parti predicta servanti legitime stipulanti a parte contraveniente solvenda solemner promissa et omnia dampna, expensa et / interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Ratis manentibus concessione et omnibus et singulis supra et infrascriptis, obligantes dicte ambe / partes una alteri sibi ad invicem et vicissim proinde pignori omnia bona eorum, mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius / apparencia. Renunciando expresse in hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super pignoribus edite, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, / privilegio fori earum, legi "Si convenerit", feriis, privilegiis, indulgenciis, lictis canonacis et civilibus inpetratis et inpetrandis ac / auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum, cercioratis prius dictis abbatisa et conventu de supradictis legibus / quid sit dictum a nobis iudice memorato et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire / possit pars contraveniens vel aliquo modo se tueri vel iuvare valeret. Et tacto corporaliter libro, dicte ambe partes una alteri / sibi ad invicem et vicissim ad sancta Dei evangelia iuraverunt predicta omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Que quidem / predicta vinea concessa ut supra, dividitur per hos fines, videlicet ab oriente.

+ Ego Franchinus de Granata legum doctor iudex Messane.

+ Ego Aloysius Casulayna testor.

+ Ego Iohannes de Marco testor.

+ Ego Iacobus de Syrac(usia) testor.

+ Ego Nicolaus de Guassarano de Messana imperiali auto-

ritate ubique locorum notarius puplicus^b, iudex ordinarius ac regius puplicus tocius insule Sicilie notarius, premissa rogatus interfui ipsaque scripsi et testor.

^a *Madglena* in A.

^b Segue *notarius* depennato.

56

1425 giugno 2, Messina

Suor Fabia de Ignoffo, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di tarì 7 e grani 10, concede in enfiteusi, per 29 anni, a Grazia, vedova di Astasio de Materia, una casa sita in contrada S. Assunzione.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mani posteriori: "Nota come hogi 1609 lo censo delli tarì XI lo paga mastro Petro Barberi che have la figlia del quondam Rocco di Ximuni quali prima pagava lo decto censo di onzi dechi, tarì XI", "Al presente lo possedino l'heredi di Drago Mesana", "Hista è l'intabata de la casa contrata de Astasi che confina cum la casa di mastro Antoni Preintigillu", "A lo presenti la teni presti luanni Antoni Longu, paga tarì XI" e della solita mano secentesca: "5 Luglio 1420 è l'istrumento di una concessione di una casa ad anni 29 quale retro la banca delli giurati che doppo il monastero lo concesse per tarì 11 l'anni".

Mm. 185x615. Membrana in discrete condizioni generali, sbiadita in più punti, con due fori preesistenti alla scrittura.

Carta *per alphabetum* divisa a destra.

*In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem
*millesimo quatricentesimo vicesimo / quinto eiusdem men-
*sis iunii, s[ecundo] die tercie indicionis. Regnante serenis-
*simo principe domino / nostro, domino rege Alfonso, Dei
gracia excellentissimo rege Aragonum et Sicilie ac / Valen-

cie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, duce Athenarum et Neopatrie, comi/te Barchinonie, Russellionis et Ceritanie, regni vero eius Sicilie anno decimo. / Feliciter, amen. Coram nobis Antonio de Abrugnali iudice nobilis civitatis Messane, / Nicholao Cachola de Messana imperiali autoritate ubique locorum notario puplico et iudice / ordinario ac regio et reginali puplico civitatum, terrarum et locorum Sicilie citra / flumen Salsum notario, et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, venerabilis / religiosa et honesta soror Frabia de Ignoffu, humilis abbatisa monasterii Sancte / Marie de Alto de ordine monasterii Sancte Marie de Monte Carmelo monialium, / existens in presenti contractu, cum autoritate, consensu, beneplacito et volumptate infrascriptarum / monialium eiusdem monasterii, videlicet sororis Angile de Palacio, sororis Iohanne Bi/vaygua, sororis Iohanne de Filingerio, sororis Marie de Carissimo, sororis Mar/garite de Marco et sororis Aloysie de Castella et ipse moniales existentes in presenti contractu / cum autoritate, consensu, beneplacito et volumptate dicte domine abbatisse, ut constitit, omnes in / unum pariter existentes in loco capitulari ad hoc acto, solito, consueto et ordinato ad sonum / campanelle, consencientes primo in nos predictos iudicem et notarium tamquam in eorum proprios cum sci/rent ex certa earum scientia nos suos non esse iudicem et notarium, considerantes comodum / et utilitatem dicti monasterii ne bona dicti monasterii ad dirucionem et dampnum maximum / deveniant, set volentes bona predicta de bono in melius augmentare et utilitatem accipere, / ut monasterium ipsum in suis augmentetur facultatibus, quod cum dictum monasterium habeat, teneat et posside/at quandam domum scitam et positam in civitate Messane in contrata Sancte Assumptionis Messane in parte / ruynosam, sterilem et infructuosam et deterioratam, ex qua modica consequitur utilitas, / set pocius dam-

pnum rodundas^a qua propter volentes domum predictam hedificatam fieri, et ut / aliqua habeatur utilitas, sponte earum motu proprio et certa earum sciencia ac earum bona consciencia / et spontanea volumptate, non vi cohacte, non dolo ducte, non metu oppresse, nec timore / p(er)territe^b, seu suasionis errore subducte, set cum omni earum consilio et provisione munite, / sponte, legitime et sollemniter dederunt, donaverunt, cesserunt et habere concesserunt ac / assignaverunt in emphiteosim per annos viginti novem, tantum et non plus, Gracie, mulieri / relicte quondam magistri Astasii de Materia, civi Messane, ibidem presenti, recipienti, stipulanti / et habenti, totam et integram domum predictam cum iuribus suis omnibus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis / suis, introytu et exitu, debitis et consuetis ad dictam domum spectantibus et pertinentibus, / liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligacione, sub annua em/phiteotica prestacione tarenorum auri septem et granorum decem anno quolibet solvendorum de mense / augusti ultimo eiusdem anni cuiuslibet, videlicet incipiendo ab ultimo augusti anni IIII^e indictionis / proximo venture in antea numerando. Que quidem domus per hos fines dividitur, videlicet ex parte septen/trionis iuxta domum^c magistri Antonii Crisafulli et Sicilie eius matris, ex parte ori/entis, meridiem et occidentis secus vias publicas et sic concluditur. Quam predictam emphi/teoticam prestacionem dictorum tarenorum viginti dicta emphiteota sponte tenetur et debet ac convenit / et promisit per stipulacionem sollempnem per se et heredes suos durante termino predicto eisdem loca/tricibus et suis successoribus integre solvere, pagare, dare, tradere et assignare in pace / sine molestia et absque ulla diminucione, in pecunia numerata auri vel argenti / et non in aliis rebus eisdem locatricibus et suis successoribus ac habentibus ius et / causa ab eis seu earum certo numpcio, nomine quo

supra. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem et / potestatem ipsius domus concesse, ut supra dictum est, cum iuribus suis omnibus, ab eis et earum / successoribus omnino alienantes et transferentes in dictam emphiteotam et suos / heredes durante termino predicto, sponte renunciaverunt, cesserunt et transtulerunt. De qua quidem do/mo cum iuribus suis omnibus per introytum domus predicte in corporalem possessionem indu/xerunt et investiverunt, dantes et concedentes dicte locatrices et suas^d suc/cessores eidem emphiteote et suis heredibus termino predicto durante, plenam licenciam et liberam / potestatem et auctoritatem plenariam predictam domum concessam cum iuribus suis omnibus ex ea causa de/cetero habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permu/tandi, alienandi et pro anima iudicandi et de ea et in ea quicquid dicte emphiteote et / suis heredibus durante termino predicto placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario / iure et titulo concessionis et locacionis presentis, predicto annuo censu emphiteotice so/lucionis in omnibus et per omnia semper salvis. Sub pactis et condicionibus infrascriptis / habitis sollemniter et firmatis inter eas, positis et adyectis ut in limine presentis contractus, ut / constitit, quod dicta emphiteota teneat et tenetur dictam domum actare et reparare de omnibus / debitis et necessariis conciiis de muris recalciaturis ipsi domui necessariis necnon in / scalis, portis, catarractis, solariis, fenestris et tectu, ut bonus et diligens pater / familias. Et si dicta Gracia cessaverit in solutione dicte solucionis per triennium elap/sum, quod dicte locatrices et earum successores, auctoritate propria sine licencia curie et magistra/tus decreto intrare et capere realem et corporalem possessionem domus predicte et ad se revocare, non / obstante presenti concessionem. Quam predictam concessionem et omnia et singula, ut iacent, pre-

dicta domus concessa ut / supra, cum iuribus suis omnibus, dicte locatrices sponte tenentur et debent ac conveniunt et promiserunt / per stipulacionem sollempnem per se et successores suos durante termino predicto eidem emphiteote / et suis heredibus semper defendere, liberare et disalumpniare ab omnibus et singulis ca/lumpniantibus personis tam publicis quam privatis, coniunctis, extraneis, ecclesiasticis et secularibus et retrahere et / liberare domum predictam ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census / marine et cuiuslibet alterius servicii servitute, et quod de premissis omnibus alicui alteri persone vendicionem, / donacionem, iurium cessionem aut contractum aliquem non fecimus seu faciemus decetero aliquod noci/vum vel nociturum. Quam predictam concessionem et omnia et singula predicta, ut iacent, dicte contrahentes inter / se ad invicem et viceversa semper et omni futuro tempore tenentur et debent rata, grata et fir/ma habere, tenere et inviolabiliter observare et in nullo contrafacere et venire, verbo vel opere, de iure / vel de facto, vel modo aliquo, titulo, racione vel causa, tamen pactis et condicionibus supra narratis semper obser/vandis sub pena et obligacione omnium bonorum earum et dicti monasterii, mobilium et stabilium, presentium et fu/turorum. Et si dicte contraxentes contrafecerint in premissis vel in aliquo premissorum sponte se obligaverunt ad / penam unciarum auri duarum parti predicta servanti legitime stipulanti pro parte contrafaciente solvente / sollempniter promissa et teneri sibi ad invicem reficere promiserunt omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et / facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto obligando sibi ad invicem proinde pignori omnia bona earum, / mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia, tali quidem pacto quod, pena commissa, / soluta vel non, liceat parti predicta servanti

legitime stipulanti, autoritate propria, sine licencia curie et magistratus decreto, / intrare, capere et vendere bona omnia partis contrafacientis vel alterius pro parte sua volumptaria eciam, probabili vel / necessaria, facta longa vel brevi. Renunciando expressim in hiis omnibus proinde omni auxilio iuris et facti, excepcioni / doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori earum et legi "Si convenit" et omnibus generaliter iuribus scriptis / et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire valeret. Et tacto corporaliter / libro iuraverunt ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo contra/venire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt inde duo puplica consimilia instrumenta / per alphabetum divisa unius tenoris, presens vero et aliud huic consimile per manus mei predicti notarii Ni/colai Cachola nostris subscripcionibus roborata. Et est sciendum quod ubi rasum est emendatum est non vicio / set errore, ideo pro autentico habeatur.

+ Ego Antonius de Abrognali iudex Messane.

+ Ego Zullus de Sancto Iuliano testor.

+ Ego Petrus Lombardus testor.

+ Ego Nicolaus Cachola de Messana imperiali autoritate ubique locorum notarius puplicus et iudex ordinarius ac regius et reginalis puplicus notarius terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum notarius premissa scripsi et testor.

^a Così A.

^b Sulla P il segno abbreviativo di Pre.

^c Segue *Sicilie* depennato.

^d Così A.

Mastro Giovanni Muccari, mercherius de Regio, confessa di possedere in enfiteusi una casa murata e solarata con bottega, sita in contrada dei Banchi, per la quale paga un'onza l'anno al monastero di S. Maria dell'Alto.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto sul margine superiore al centro di mano coeva: "Iesus". In basso, al centro, di mano coeva: "Registratum", a destra di mano coeva: "Insinuaturn est per tarenos 7". Sul verso di mani posteriori: "Trascritto nel vol. 38 f. 50, Bruno", della solita mano secentesca: "23 gennaio 1426, D n 8. Questo instrumento pertiene al censo di onze 1 l'anno sopra la casa alli Banchi quale possiede al presente 1625 Giovanni Tuccari", e visibili solo con la lampada di Wood: "La ditta casa paga uncia una quolibet anno a lu presenti la teni Iacobello de Gauteri", "A lo presenti lo teni mastro Nardo de Gauteri per tari 1", "Lu fundico di la casa di li Banchi la quali la teni Iohanni Muccari Signum A, da magistru Iohanni Maccari cum Sancta Maria de lautu B".

Mm. 285x345. Membrana spessa con piccoli fori e macchie d'umido.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

 In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo vicesimo sexto, mense ianuarii, / vicesimo tercio die eiusdem quinde indicionis. Regnante serenissimo domino nostro domino rege Alfonso Dei gracia illustrissimo rege Aragonum, / Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam Rossilionis et / Ceritanie comite, regiminis vero eius dicti regni Sicilie anno undecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Iohanne de Marraffo legum / doctore, iudice nobilis civitatis Messane Nicolao Mariconda de eadem civitate, regia auctoritate per totam vallem Demenne, notario publico et / testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, magister Iohannes Muccari, mercherius de Regio, civis dicte nobilis civita-

tis, / sponte confessus est se habere, tenere et possidere in emphiteosim perpetuam a monasterio Sancte Marie de Alto dominarum monialium, fundato in / civitate predicta Messane, totam et integram quandam domum muratam et solaratam cum apotheca subtus eam existente quam olim emit / a Flore, muliere uxore quondam Adoardi de Stornello et nunc uxore Raynerii de Gardo de prefata civitate Messane, iuxta tenorem cuiusdam publici / instrumenti de ipsa empzione Messane confecti olim vicesimo primo mensis septembris, prime indicionis, millesimo CCCC° XXII°, sitam et positam in civitate / prelabata in contrata Bancorum iuxta quandam aliam domum ipsius Iohannis quam eciam emit a dicta Flore, secus domum Becte de Crisafio aliter / Scanna Maria, viam publicam et alios confines, sub annua solucione uncie auri unius fienda per eum et heredes ac successores / eius dicto monasterio de mense ianuarii, ultimo die eiusdem anni cuiuslibet, sine cambio. Renunciando exceptioni doli et rey non / sic geste et ad dictam annuam solutionem dicte uncie auri unius pro causa predicta non teneri ut supra. Quam quidem unciam auri unam, dictus magister / Iohannes tenetur et debet ac sponte convenit et promisit per stipulacionem sollemnem per se, heredes et successores suos solvere et pagare conventui dicti monasterii / Sancte Marie de Alto presenti et successive futuro, nomine ipsius monasterii de mense ianuarii ultimo eiusdem cuiuslibet anni in pecunia numerata / auri vel argenti et non in aliis rebus, in pace et sine molestia et absque ulla diminucione, promictens omni futuro tempore per se et heredes / ac successores eius dicto conventui quo supra nomine, presenti et successive futuro servare omnia et singula ea que quilibet emphiteota suo directo / domino servare tenentur. Et si in predictis vel aliquo predictorum dictus magister Iohannes contravenerit, sponte se obligavit ad penam dupli / valoris dicte domus censite dicto conventui, quo supra

nomine, tamquam directo domino ab eodem emphiteota et suis heredibus componendam, solvendam sollemniter / promissam. Et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente / pacto, obligando proinde sibi pignori omnia bona sua mobilia et immobilia, presencia et futura, ubicumque existencia et apparencia. Renunciando / expressim in hiis omnibus consuetudini dicte civitatis Messane super pignoribus edite et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio / fori sui, legi “Si convenerit”, feriis et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod / predictorum venire possit aut aliquatenus se tueri. Et tacto corporaliter libro, ad sancta Dei evangelia sponte iuravit premissa omnia / et singula semper et omni futuro tempore rata et firma habere, tenere, inviolabiliter observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde ad / futuram memoriam et dicti conventus, quo supra nomine, presentis et successive futuri cautelam, factum est inde presens publicum instrumentum manu / mei predicti notarii Nicolai, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis. Sciendum est / quod superius in octava linea ubi legitur “civitate predicta Messane” sequi et legi debet “me predicto notario officio publico / pro parte ipsius monasterii ab eodem magistro Iohanne sollemniter et legitime stipulante” quod processit ex errore mei prefati notarii Nicolai casualiter / in scribendo et ideo pro autentico habeatur in iudiciis et extra. Actum Messane ut supra. Nicolaus^a.

- + Ego Iohannes de Marraffo legum doctor, iudex Messane.
- + Ego Thomasius de Andriolo testor.
- + Ego Nicolaus de Stagnario testor.
- + Ego Antonius de Baxilico testor.

+^b Ego qui supra Nicolaus Mariconda de Messana per totam Vallem Demeen regia auctoritate notarius publicus premissis omnibus rogatus interfui ipsaque manu propria scripsi, meis in talibus consuetis signis signavi ac me subscripsi et testor.

^a Ridotto a monogramma. ^b Segno di croce con valore di S. T.

58

1431 marzo 7, Messina

Giuliano de Musco, figlio del defunto notaio Nicolò, per il prezzo di due onze, vende ai fratelli Antonio e Nuccio Gallizzi, un oliveto sito nella fiumara di S. Michele.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in alto al centro, di mano coeva: "Iesus". Sul verso di mani posteriori: " B n 1, 7 maggio 1430. Santa Maria di Giesu. È la donatione di un oliveto e bosco nella flomaria di San Michele", "Fiumara di San Michele", "In flomaria Sancti Michaeli seu di Sancta Maria di Iesu de suso".

Mm. 305x325. Membrana mutila della parte inferiore, sbiadita e abrasa in più punti.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

+ Signum sancte crucis manus mei Iuliani de Musco, filii quondam notarii Nicolai, civis Messane, subscriptam vendicionem meam infrascripti oliveti et omnia et singula infrascripta agentis, acceptantis et confirmantis.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo tricesimo, mense marcii, die septimo eiusdem none indicionis. Regnante serenissimo domino / nostro domino rege Alfonso, Dey gracia excellentissimo rege Aragonum et Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum / et Neopatrie ac eciam comite Russilionis et Ceritanie, anno vero sui regiminis regni Sicilie quintodecimo. Feliciter, amen. Ego pretitulatus Iulianus de Musco / filius condam notarii Nicolai, civis Messane qui in presenti scripto puplico signum sancte crucis per manus subscripti notarii puplici scribi feci per huius <scripti> puplici memorialem seriem et tenorem, manifestum fieri volo presentibus et futuris quod bona mea grata et spontanea voluntate, non vi coactus, non dolo ductus, non metu obpressus, non timore perterritus, seu / suasionis errore subductus set omni meo consilio et provisione munitus, vendidi, tradidi et assignavi ac vendo, trado et assigno vobis Antonio Galliczi civi Messane / et^a Nucio Galliczi habitatori flomarie Sancti Michaelis, territori Messane, presentibus et ementibus et recipientibus pro vobis et vestris heredibus inperpetuum, quoddam meum / olivetum situm et positum in flomaria predicta, subscriptis finibus limitatum, cum omnibus iuribus suis, omnibus proprietatibus et pertinentiis ac ingressibus et egressibus ad ipsum / olivetum quomodolibet spectantibus et pertinentibus, liberum tamen et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni onere census marinarie, comitarie et / cuiuslibet alterius servicii servitute pro precio et nomine precii unciarum auri duarum sine avantagio. Quod quidem olivetum dividitur per hos fines, videlicet a parte orientis est vinea / tui Antoni, unius ex emptoribus, a parte occidentis est vinea tui Nucii, alterius ex emptoribus, a parte meridiei est locus magistri Henrici Cullura, a parte septentrionis est locus

magistri / Lemmi de Calathagirone necnon locus ipsius Nucii, et sic concluditur. Et ad huius autem mee vendicionis robur perpetuum et munimen, ego predictus venditor sponte confessus / sum me recepisse et habuisse a vobis prefatis emptoribus, pro integro precio et statuto pagamento dicti oliveti et iurium ipsius omnium, prenominate uncias auri duas sine cambio, bonas, bene / ponderatas sine aliqua diminucione. Renunciando excepcioni doli^b et dicte pecunie non habite, non recepte, vel non numerate aut non ponderate et propterea omne ius, dominium, proprietatem et potestatem omnino alie/nans et transferens in vos prefatos emptores et vestros heredes et successores, sponte transtuli quasi tradidi, cessi et habere concessi et vos predictos emptores de eo et in eo presencialiter investi et in corpo/ralem possessionem induxi ad ipsum olivetum cum iuribus antedictis vobis prefatis emptoribus et vestris heredibus et successoribus ex ipsa causa de cetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi / cum omni pleno iure, dominio, proprietate et libera potestate vobis emptoribus et vestris heredibus et successoribus a me licenter traditis et concessis ipsumque donandi, vendendi, permutandi et alienandi et de eo et in eo quicquid / vobis et vestris heredibus et successoribus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo vendicionis presentis. Quod olivetum cum predictis iuribus omnibus, vobis per me venditum, ut supra / dictum est, ego prefatus venditor sponte convenio et promicto per stipulacionem sollempnem per me et heredes meos vobis prefatis emptoribus et vestris heredibus et successoribus semper defendere, liberare / et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, puplicis vel privatis, vos prefatos emptores et vestros heredes et successores de predicto oliveto / cum iuribus premissis in toto vel in

parte quomodolibet molestantibus, iure ordinario vel extra ordinarium, aut titulo quocumque, et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione / et ab omni onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute et statim, missa actione vobis emptoribus aut alteri vestrum, aut heredibus vestris et successoribus a quibuscum/que molestantibus personis pro predicto oliveto aut quota seu parte ipsius, servare in superiore iudicium in persona vestra, heredum et successorum vestrorum ac assistere et defendere inde olivetum / cum iuribus prenarratis vobis prelabatis emptoribus, heredibus et successoribus vestris tam in causis principalibus seu iudiciis quam in causis appellacionum, a principio usque ad finem quociens casus acciderit, in quo quidem / casu vos emptores prefati constituistis me exinde procuratorem in rem vestram quam procuratorem sponte admisi tociens quociens opus fuerit et casus acciderit propriis sumptibus et expensis meis et heredum / meorum. Et nichilominus de evictione ipsius oliveti et iurium eius omnium, ex pacto sollempni stipulacione teneri volo vobis emptoribus vestrisque heredibus et successoribus ex causa quacumque, in toto vel in parte evictum / fuerit a vobis vel vestris heredibus et successoribus iure ordinario vel extra ordinarium, petitorio vel possessorio, habita questione proprietaris vel possessoriiis, non expedita sententia iudicis vel / mandato, remissa prius vobis emptoribus vel vestris heredibus aut successoribus a me sponte per pactum necessitatis denunciandi et appellandi et appellacionem proseguendi. Et quod de premissis alicui / alteri persone vendicionem, donacionem vel iurium cessionem seu contractum aliquem non feci seu faciam decetero aliquod nocivum vel nociturum, quod predictum olivetum cum iuribus suis omnibus vobis / emptoribus per me venditum ut supra, aliquo ipsi quolibet ingenio remove vel infringere quesivero aut contra predicta

vel aliquod predictorum venire, obligo me et heredes meos, vobis / prefatis emptoribus et vestris heredibus et successoribus, ut supra, pro pena persolvere Regie Curie perregales auri triginta sex subscripto notario pro parte ipsius curie legitime stipulanti ut puplica / persona sollemniter componenda premissa, et teneri vobis emptoribus et heredibus vestris et successoribus promicto seu statim predictum precium vobis emptoribus et vestris heredibus restituere in dupplum et teneri vobis / promicto reficere omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam, presenti vendicione nichilominus firma, stabili in suo robore perpetuo permanente. Obligando sponte / vobis emptoribus vestrisque heredibus et successoribus proinde pignori omnia bona mea mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque existenciam et melius apparenciam, tali quidem pacto quod, pena / soluta commissa vel non soluta, liceat vobis prefatis emptoribus et vestris heredibus, auctoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto, intrare et capere bona mea et heredum meorum / que malueris et de precio ipsorum vobis et vestris heredibus plenius satisfacere de predicto precio michi per vos emptores soluto ad dupplum, ac de dampno, expensis et interesse presentibus. Et / curie liceat et cuicumque magistratui celebrare vendicionem ipsam non obstante absenciam, presenciam vel contradicione mea vel alterius pro parte mea longa vel brevi. Renunciando expresse auxilio illius legis / qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii ac sponte cedens vobis prefatis emptoribus et vestris heredibus et successoribus, ex causa donacionis inrevocabiliter^c facte, totum illud quod dictum / ulivetum cum iuribus suis omnibus nunc valet et de cetero valere posset ultra precium predictum. Renunciando expresse in hiis omnibus auxilio illius legis qua perfecta donacio revocatur propter filios natos / vel nascituros, vicio ingratitudi-

nis, indignacionis vel offense et si donator ad ynopiam vergat, consuetudini civitatis Messane super pignoribus eddite et excepcioni doli, condicioni sine causa et in / facto, subsidiariis beneficis de duobus reis vel pluribus dividendis actioni nove constitutionis autenticorum, epistole divi Adriani, iuri de principali primo conveniendo, privilegio fori sui et legi / “Si convenerit”, auxilio velleyani senatus consultus et omnibus generaliter iuribus civilibus et canonicis, scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire / posset vel aliquatenus se tueri. Et tacto corporaliter libro ego prefatus venditor iuravi coram subscriptis straticoto et iudicibus vobis prefatis emptoribus ad sancta Dei evangelia / omnia et singula predicta firmiter attendere, observare et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto. Et est sciendum quod suprad[.....] / dicto uliveto de iure prothomisios racione contiguitatis loci fuerunt [...]^d.

^a Segue *Antonio* depennato. ^b Segue *condi* depennato. ^c Segue *inter vivos* depennato. ^d Non è possibile determinare l'entità del pezzo mancante.

1433 luglio 9, Messina

Zullo Pandolfino, la moglie Antonia e i figli Nicola e Paolo, abitanti nella fiumara di Zafferia, per il prezzo di 4 onze, vendono al presbitero Michele de Marchisio, un terreno con vigna e alberi da frutto sito in contrata Casale nella fiumara di Zafferia, il diretto dominio di esso ed il diritto di censo di 3 tari annui su una casa in esso esistente a cui è tenuto Nicolò Caldo alias Pinalina.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, in basso a destra, di mano coeva: "Presentatum apud acta curie Messane XIII^o augusti, XII indicionis per me Iohannem de Alfino substitutum loco magistri notarii eiusdem curie, ut constitit". Sul verso di mani posteriori: "Lu strumentu di lu locu di Gullielmi Pandurfinu vendito a presbitero Michaeli de Marchisio a li presenti lo possedino la heredi di Zullo de Marino, Iacobo Marino et Minico de Guliermo de Zaffaria, pagano tarì 3, grani 7 per uno anzichi tarì 10 et est la antapoca iqua", "9 Luglio 1433", "L'instrumenti utili et contrasignati in lu quinternu sub littera B", "Scripturi chircati et utili", "Zaffaria 6 C n. 7. È l'instrumento della venditione di parte delli beni che pagano il censo di tarì 10 l'anno per persone toccate tarì 3 e grani".

Mm. 550x600. Membrana corrosa, con inchiostri sbiaditi, lacerazioni lungo le linee originali di piegatura e due strappi sul margine superiore che si allungano rispettivamente per mm. 40 e 50. Si è reso necessario l'uso della lampada di Wood.

+ Signum crucis manus mei Zulli Pandolfini.

+ Signum crucis manus mei Antone mulieris uxoris dicti Zulli.

+ Signum crucis manus nostrum Nicolai et Pauli minorum filiorum dictorum iugalium, subscriptam vendicionem nostram subscripti loci nostri et omnia et singula infra-scripta agencium, ratificancium et confirmancium.

 In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo tricesimo tercio, mense iulii, nono die eiusdem undecime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Alfonso Dei gracia illustrissimo rege / Aragonum et Sicilie, Valencie, [M]aioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam Rossilionis et Ceritanie comite, regiminis vero regni Sicilie anno sextodecimo. Feliciter, amen. Nos preti/tulati Zullus Pandolfinus et Antona mulier, iugales una cum dictis Nicolao et Paulo minoribus filiis eorum iugalium egoque prefata Antona existens in presenti nostre vendicionis contractu cum consensu et auctoritate

domini Zulli mariti / mei [...] auctorizantis et michi auctoritatem plenariam prestantis ad infrascripta celebranda, ut constitit, habitatores flomarie Zaffarie, tenimenti Messane qui in presenti scripto puplico signum sacratissime crucis manu subscripti notarii puplici superius / scribi fecimus, ad huius scripti puplici memorialem seriem et tenorem, manifestum fieri volumus universis tam presentis quam futuris quod nostro motu proprio ac ex certa nostra scien-
cia ac nostra bona, grata et spontanea voluntate, non vi coacti, / non dolo ducti, non metu oppressi, non timore perterriti, seu suasionis errore subducti sed omni nostro consilio et provisione muniti, vendidimus, tradidimus ac vendimus, tradimus et assignamus, cessimus, transtulimus / et habere concessimus tibi honesto presbitero Michaeli de Marchisio, civi Messane ibidem presenti, ementi et recipienti pro te et tuis heredibus, imperpetuum totum et integrum quendam locum ipsorum venditorum, consistentem in vinea / [... cum] quodam pede sycomorum aliisque arboribus domesticis et silvestribus, situm et positum in territorio Messane, in flomaria Zaffarie, in contrata Casalis, subscriptis finibus limitatum, videlicet ab oriente et meridie est locus / Zulli et Antonii de Marino fratrum, ab occidente est locus nobilis Philippi Romani baronis Fluminis Dyonisii et quedam domus Friderici et Thomasii de Sacca, a septentrione est flomaria sicut domus Iohannis Varsala [...] / [......]atris Phareri et domus Antonii Pricacz[e]cta eciam ex parte orientis est quedam via vicinalis per quam dictus locus venditus habet proprietatem eundi et redeundi ac subscripta loca et domus, videlicet locus / [dictorum] Zulli et Antonii de Marino, locus Caroli de Bulignano de Regio, domus dictorum Zulli et Antoni, domus Thomasii Phalasco et Rose relicte condam Pini Murabitu, habitatorum flomarie Sancti Philippi Grandi et locus hospi/talis sacratissime dominice Asensionis fundati per condam dominum

Andream de Iordano canonicum messanensem et domus hospitalis Sancti Angeli de Cappirrina et sic concluditur, cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus, pertinentiis, introitibus / et exitibus ad ipsum locum per nos tibi venditum spectantibus et pertinentibus, liberum et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obligatione, onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute et / precipue cum proprietate dicte vie vicinalis transeundi, eundi et redeundi ad dictum locum venditum, necnon vendidimus, cessimus, transtulimus et habere concessimus totum et integrum directum dom[inium et ius] census ta/renorum auri trium in quolibet anno, quolibet perpetuo tenetur in fine augusti nobis venditoribus Nicolaus Calvus alias Pinalina, habitator dicte flomarie Zaffarie, ratione emphiteosis pro quadam domo sita et posita in casali dicte / flomarie Zaffarie confinante cum dicto loco vendito et via publica cum omnibus iuribus, liberum et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obligatione et onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius / servicii servitute pro precio unciarum auri quatuor sine cambio. Ad huius autem nostre vendicionis robur perpetuum et munimen, nos prefati venditores, iis nominibus quibus suprascriptis, confessi sumus nos recepisse et / integre habuisse a te prefato emptore prefatas uncias auri quatuor sine cambio. Renunciando excepcioni doli et ipsius pecunie numerate non recepte, non habite vel non ponderate omnique spei future recipiendi et propterea omne / ius, dominium, proprietatem et potestatem dicti loci necnon et dicti directi domini et iuris emphiteotice annorum tarenorum trium per nos tibi venditi et iurium suorum omnium, nos prefati venditores nominibus quibus supra a nobis et / nostris heredibus ex ipsa causa presentis vendicionis omnino alienantes et transferentes in te prefatum emptorem et tuos heredes sponte perpetuo transtulimus,

quasi tradidimus, cessimus et habere concessimus et te prefatum empto/rem de dictis loco et directo dominio domus atque iuris census ex ipsa causa eundem prefatum Michaellem in corporalem et quasi corporalem possessionem induximus ad ipsum locum et ius census atque directum / dominium dicte domus ex ipsa causa de cetero perpetuo per te prefatum emptorem et tuos heredes habendi, tenendi, possidendi, utfruendi et gaudendi cum omni pleno iure, dominio, proprietate et libera potestate tibi et / tuis heredibus a nobis et heredibus nostris licenter traditis et concessis ipsumque locum et directum dominium et ius census tarenorum trium vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eo et in eo quicquid tibi et tuis heredibus placuerit tamquam de / re propria libere faciendi proprietario iure et titulo vendicionis presentis. Quem predictum locum atque directum dominium et ius census tarenorum trium cum iuribus suis per nos tibi ut supra venditos, nos prefati venditores teneamur / et debemus ac sponte convenimus et promictimus tibi prefato emptori et tuis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis calumpniantibus personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesia/sticis et secularibus, publicis et privatis te prefatum emptorem et tuos heredes de predicto loco et directo dominio et iure^a census per nos tibi venditis et iuribus suis omnibus in toto vel in parte quomodolibet molestantibus, / iure seu titulo quocumque, de proprietate vel de possessione seu usufructu, et de evictione ipsorum loci, recti domini dicte domus et iuris census dictorum tarenorum auri trium et cuiuslibet eorum ac iurium eorum ex pacto solemnii / inter nos et ita habito, teneri volumus ac eciam retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligatione, onere census et qualibet alia servitute, convenientes et promictentes per stipulacionem sollemnem tibi prefa/to emptori et tuis heredibus ex pacto solemnii

inter nos et te solemniter adiecto, ut constitit, quod si forte de predictis loco, directo dominio dicte domus et iure census dictorum tarenorum trium vel aliquo eorum per nos tibi venditis / per aliquos seu aliquatenus aliquo futuro tempore contra te prefatum emptorem vel tuos heredes questio seu controversia aliqua moveretur seu moverentur in iudicio quocumque de proprietate seu de possessione sive usufructu ipsorum vel alicuius / eorum per nos tibi venditis nomine quo supra ad requisicionem tui prefati emptoris vel tuorum heredum nobis proinde faciendam in iudicio quo dicta questio seu controversia movebitur, teneri debemus statim subire iudicium et suscipere in / nos tam predictam questionem ac controversiam quam defensionem dicti loci, directi domini dicte domus et iuris census et iurium suorum predictorum quocienscumque et quandocumque tu prefatus emptor molestatus fueris vel tui heredes fuerint / molestati tam in iudicio principali quam in causa appellationis et assistere ipsis tibi et tuis heredibus ad nostros sumptos proprios et expensas. Et si nos prefati venditores predictam questionem, controversiam et defensionem / dicti loci, directi domini dicte domus et iuris census tarenorum trium vel aliquo eorum per nos tibi venditorum et iurium suorum minime reciperemus vel faceremus, ut expedit non possit nec debeat tibi prefato emptori vel tuis heredibus preiudicare / vel se obesse in nostrum predictorum venditorum nomine quo supra, defectu eciam si in questione vel in controversia supradicta contra te vel tuos heredes movenda proinde non plene et legitime defensares vel tui heredes legi[time] defensarent / eciam si sponte bonam fidem agnoscendo questioni, liti et controversie supradictis cederes vel tui heredes cederent in quacumque parte iudicii, lata sententia vel non lata, remissa prius per nos tibi necessitate denunciandi et appellandi / et appellationem proseguendi et quod de premissis donacionem, vendicio-

nem, iurium cessionem seu contractum aliquem non fecimus nec faciemus decetero aliquod nocivum vel nociturum tibi prefato emptori vel tuis heredibus [.....] / [.....] ypotheca. Quos predictum locum, directum dominium et ius census tarenorum trium cum iuribus suis omnibus per nos tibi venditos, nomine quo supra, ut prefertur, si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis modo et forma predictis / defendere, liberare et discalumpniari non steterimus tibi prefato emptori et tuis heredibus seu nequiverimus aut presentem vendicionem nostram aliquo futuro tempore quolibet ingenio removeere vel infringere quesiverimus, obligamus / nos pro pena persolvere Regie Curie uncias auri decem subscripto notario puplico pro parte eiusdem curie legitime stipulanti et totidem tibi prefato emptori stipulanti legitime componendam, solvendam solemniter promissam et statim predictum precium / tibi vel tuis heredibus restituere in duplum et teneri tibi promictimus reficere tibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam, [presenti] nichilominus vendicione firma et stabili in suo / robore perpetuo, permanente, obligando sponte et insolidum tibi prefato emptori et tuis heredibus proinde pignori omnia bona nostra mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia et [renunciando] ex/pressim in hiis omnibus auxiliis illius legis qua perfecta donacio revocatur propter filios natos et nascituros, vicio ingratitudinis, indignacionis vel offense illate vel inferende, et si donator ad ynopiam vergat, consu/etudini civitatis Messane super pignoribus edite, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori nostri et legi "Si convenierit", beneficio restitutionis in integrum et singulis et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis / et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possemus aut aliquatenus nos tueri vel iuvare vale-

remus, cerciorata prius prefata Antona de iuribus supradictis et eorum renunciacionibus a suprascriptis iudicibus / et notario quid inferant et que sunt et sic expresse renunciantibus. Et tacto corporaliter libro nos prefati venditores ad sancta Dei evangelia sponte et solemniter iuravimus tibi prefato emptori predictam vendicionem nostram / et omnia et singula supradicta semper et omni futuro tempore rata et firma habere, firmiter actendere, inviolabiliter observare et in nullo contrafacere vel venire. Et est sciendum quod presens instrumentum est omni debita solemnitatem / vallatum licet in eo deficiat subsignatio duorum reliquorum iudicum vigore subscripte provisionis dicte curie Messane in scriptis apud acta eiusdem curie posite et redate, cuius tenor per omnia talis est: "Provisum, decum et dei[nde confir]/matum est per curiam nobilis civitatis Messane ex iusta et rationabili causa per curiam ipsam cognita et discussa, ut constitit, quod in omnibus instrumentis et decretis anni presentis undecime indictionis in quibus requiritur subsignatio quatuor litteratorum / iudicum subsignent se in eisdem suprascriptis iudices, videlicet egregius dominus Iohannes Suffrida, dominus Sebastianus de Maiore et dominus Honofrius de Pictella, legum doctores ipsaque instrumenta et decreta habeantur pro solepnizatis ac si infra-scripta / subsignatio fuissent quatuor aut quinque iudices maxime quo ad habentes ius prothomiseos pronunciata in plena curia Messane, decumoseptimo decembris undecime indictionis". Ad huius autem mee quo supra nomine presentis vendicionis futuram me/moriam et inviolabile firmiter ac tui prefati emptoris tuorumque heredum et successorum cautelam, factum est inde presens publicum instrumentum per subscriptum notarium Iohannem de Marco, regium publicum, scriptum manu scriptoris sui, regia / auctoritate sibi prestita et concessa, ad hoc vocatum specialiter et rogatum, residente in regio pretorio nobilis

civitatis Messane straticoto nobili siri Salvo Spatafora una cum iudicibus infrascriptis, videlicet domino Iohanne Suffrida, domino Seba/stiano de Maiore et domino Honofrio de Pictella legum doctoribus ac subscripcionibus predictorum straticoti, iudicum et notarii roboratum. Sciendum est eodem die quod omnes supradicte persone ius prothimiseos habentes tam ratione conti/guitatis quam dicte vie vicinalis quam etiam dictus Nicolaus Calvus requisiti fuerunt per me notarium Iohannem de iuribus prothimiseos earum pertinentibus principaliter designatis eis tam rebus venditis, precio et omnibus in precedenti contractu contentis quam / tenoribus contractus mutui unciarum quatuor, contractus gracie ad recuperandum ipsa bona vendita infra annos quatuor et donacionis fructuum, reddituum et census percipiendorum subscriptorum insuper vicesimoquinto augusti / presentis undecime indicionis [dictus] Carolus fuit principaliter requisitus per me predictum notarium Iohannem de iure prothimiseos sibi competente, vigore presentis contractus, designatis tam prefato contractu ac omnibus supradictis aliis duobus contractibus, videlicet / mutui et gracie ad [recuperandum], ut constitit. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Nos Antonius Olzina miles ordinis milicie Sancti Iacobi regius straticotus nobilis civitatis Messane suique districtus in loco nobilis Salvi Spatafora olim regii straticoti civitatis / et districtus eorundem per manus Andree de Basilico regii erarii et cammere dicti officii notarii subscribi fecimus et hoc in provisione curie Messane, ut constitit.

+ Ego Honofrius de Pitella legum doctor, iudex Messane.

+ Ego Sebastianus de Maiore utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego Sebastianus qui supra loco domini Iohannis Suffri-

da iudicis absentis anni presentis [me subscripsi] de provi-
sione curie.

+ *Ego* Iohannes de Marco de Messana sacris apostolica et
imperiali ubique locorum ac regia eiusdem civitatis predic-
te suique districtus auctoritatibus notarius publicus in pre-
missis [.....] / semper [.....
.....] regia auctoritate michi concessa premissa meoque
signo consueto [.....] scripsi et testor.

^a *Ius* in A.

60

1435 luglio 5, Messina

*Mastro Filippo di lo Ripostu, in qualità di procuratore del
monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di 5 tari,
concede in enfiteusi, ad Antonio de Costantino, bottegaio,
una casa terranea sita in contrada S. Giuliano.*

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto sul margine inferiore, di mano coeva: "Regi-
stratum", "Presentatum apud acta curie Messane XVI^o iulii, XIII^o indictionis
per me Iohannem de Alfino substitutum loco magistri notarii dicte curie,
ut constitit" e lateralmente alle sottoscrizioni, di mano posteriore: "Li
Padri Bonfratelli edificarono supra la casa della Batia dell'Angeli, sita all'
Uccellatore seu San Giuliano censita al nostro censo di tari 5 e grani ***
ogn'anno et tenetur ad iura decursa paulis sus(scep)tis per nos habitis et
concretis". Sul verso di mani posteriori: "5 luglio 1435. La antapoca di
Antoni Strallocta di la vinea di lu santu Iulianu paga tari 2 e grani 7, hora
la teni Petru lu [.....]", "Censo tari 5 Benfratelli", "Messina a San Giuliano
è la concessione d'una casa nella contrada di San Giuliano concessa a don
Antonino de Costantino per tari 5 l'anno", "Kistu e lu strumentu di Anto-
ni", "Letta dal canonico Francesco Bruno non si trova" e della solita mano
secentesca: "A n 16, è l'instrumento della concessione de la casa in con-

trata di San Giuliano concessa da Filippo dello Riposto messinese procuratori del monastero ad Antonio de Costantino per tarì 5, per l'atti di notar Antonio Delia messanense a 5 luglio 13^a indizione, hoggi è incorporata con lo convento di Buonfratelli”.

Mm. 220x560. Membrana con piccoli fori e abrasioni lungo i margini.

Carta *per alphabetum* divisa a destra.

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo trigesimo quinto, mense / iulii, die quinto eiusdem tercie decime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino Alfonso, Dei gracia excellentissimo / rege Aragonum et Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie, Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et / Neopatrie ac eciam comite Rossilionis et Ceritanie, regiminis vero dicti sui regni Sicilie anno vicesimo. Feliciter, / amen. Coram nobis Antonio de Abrognali, legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio Delia de Messana / regio puplico et tocius vallis Demenne notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, magister / Philippus de lu Ripostu, civis Messane, procurator ad hec et alia, ut asserit, monasterii Sancte Marie de Alto monialium Messane / considerans bona ipsius monasterii de bene in melius augmentari et non pro alia causa et sic iuravit ad sancta Dei evan/gelia sponte nomine predicto, locavit, dedit et habere concessit ad emphiteosim imperpetuum Antonio de Costantino, apo/theuario civi Messane, ibidem presenti et recipienti pro se suisque heredibus imperpetuum quandam domum dicti monasterii terraneam, sitam / in civitate Messane in contrata Sancti Iuliani subscriptis finibus limitatam, videlicet ab occidente est domus dicti emphiteote, a meridie est / viridarium egregii militis domini Andree de Specciali et Nicolay de Baxilico, ab oriente est taberna hospitalis Sancti Iohannis / Ierosolimitani Messane,

a septentrione est via puplica et sic concluditur, liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligatione / et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, sub annua emphiteotica solucione tarenorum quinque / per annum. Quam predictam annuam emphiteoticam prestacionem dictorum tarenorum quinque sine cambio dictus emphiteota sponte convenit / et promissit ac tenetur et debet per stipulacionem solemnem per se et eius heredes dicto locatori nomine predicto et suis successoribus anno quolibet / imperpetuum integre solvere et pagare ac dare, tradere et assignare in pace sine molestia et absque ulla diminucione / ac in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus in fine cuiuslibet mensis augusti anni cuiuslibet. Item dictus Antonius / se constituit et obligavit circa conciam et reparacionem ipsius domus expendere infra annos duos primo venturos uncias duas et / inde continuo ipsam habitabilem retinere. Item pro roboracione presentis concessionis dictus locator, nomine predicto, dixit et confessus / fuit se recepisse et habuisse ab eodem emphiteota pro caligis unciam unam. Renunciando excepcioni doli et dicte pecunie non habite vel non recepte aut / non numerate vel ponderate. De qua quidem domo cum iuribus suis omnibus dictus locator, nomine predicto, eundem emphiteotam / presencialiter investivit et in corporalem possessionem induxit, dans et concedens dictus locator, nomine predicto eidem / emphiteote et suis heredibus plenam licenciam et liberam potestatem predictam domum cum iuribus suis omnibus ex ipsa causa / decetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi / et de ea et in ea quicquid sibi et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo emphi/teotice concessionis presentis sub pactis et conventionibus infrascriptis inter eosdem locatorem, nomine pre-

dicto, et emphiteotam / habitis et firmatis ac positis in limine presentis contractus, ut constitit, videlicet quod dictus emphiteota non possit, nec ei licitum / sit predictam domum in toto vel in parte vendere, donare nec modo aliquo alienare ecclesiis, personis ecclesiasticis, comi/tibus, baronibus, militibus nec alicui alteri potenti persone. Et si alicui preter prenomintas ipsam vendere voluerit / quod teneatur prius requirere eundem locatorem, nomine predicto, et ei denunciare verum rey precium quod invenitur de eadem domo / si ipsam emere voluerit, et si ipsam emere voluerit quod teneatur ipsam ei vendere pro minori precio tarenorum decem pro quolibet / centinario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Et si ipsam emere noluerit et tunc liceat dicto emphiteote ipsam / vendere cuicumque voluerit exceptis personis et locis superius nominatis, dicto tamen iure emphiteotico in omnibus et per omnia / semper salvo. Et si in solucione dicti iuris annue emphiteotice prestacionis cessatum fuerit per biennium elapsum per / eundem emphiteotam licitum sit dicto locatori, nomine predicto, et suis successoribus, auctoritate propria et sine licencia curie et magistratus decreto, intrare et capere corporalem possessionem dicte domus et ad ius, dominium et possessionem dicti monasterii cum toto beneficio in / ea tunc facto, penitus revocare, non obstante ausencia, presencia vel contradicione dicti emphiteote vel alterius pro parte sua / voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi. Quam predictam domum cum iuribus suis omnibus dictus locator, / nomine predicto, sponte convenit et promisit ac tenetur et debet per stipulacionem per se et eius successores dicto emphiteote et / suis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis tam extraneis / quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, puplicis et privatis, et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia

et obliga/cione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute et de evicione ipsius sibi et suis heredibus / ex pacto solemnii et stipulacione teneri nomine predicto voluit. Et si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum / sponte se obligavit una pars alteri sibi adinvicem ad penam duppli valoris predictae domus parti predicta servanti / legitime stipulanti a parte contraveniente solvendam solemniter promissam, pars contraveniens parti predicta servanti reficere sibi / omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto, obligando una / pars alteri sibi adinvicem proinde pignori, videlicet dictus locator nomine predicto ipsius monasterii et dictus emphiteota / eius propria bona omnia mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia et existencia. Renunciando expresse / in hiis omnibus excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori eorum et legi «Si convenerit», feriis et omnibus generaliter iuribus / scriptis et non scriptis et legum auxilium^a quibus contra premissa venire possit pars contraveniens. Et iuraverunt invicem tactis / corporaliter scripturis ad sancta Dei evangelia premissa omnia et singula supradicta firmiter actendere, observare et in / nullo contrafacere vel venire, aliquo iure, titulo, causa vel modo, requisitis prius dictis domino Andrea et Nicolao personaliter / et scientibus de dicto iure prothomiseos eis competente, ut supra, quibus et eorum cuilibet premissa omnia et eorum singula notifi/cata fuerunt de verbo ad verbum, videlicet per me predictum notarium, ut curie Messane plene et legitime constitit. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt inde duo puplica consimilia instrumenta, presens videlicet pro dicto monasterio / et aliud pro dicto emphiteota huic consimile per manus mei predicti notarii Antonii Delia nostris subscripcionibus robo-

ratum. Actum Messane, anno, mense, die et indictione premissis.

+ Ego Antonius de Abrognali, iuris professor, iudex Messane.

+ Ego notarius Philippus de Gruyna testor.

+ Ego notarius Andreas de Lombardo testor.

+ Ego Franciscus de Iannello testor.

+ *Eg*o qui supra Antonius Delia de Messana regius publicus et tocius / vallis Demeen notarius premissis omnibus rogatus interfui atque scripsi, puplica/vi et testor.

^a Così A.

1455 gennaio 25, Messina

Angela de Palacio, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di tari 2, concede in enfiteusi a Nicolò di Monforte una casa in rovina sita in contrada Biviratura.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, in basso a destra, di mano coeva: "Insinuatum est", "Presentatum est presens instrumentum apud acta curie Messane primo februarii tercie indictionis pretitulate, manu mei notarii Iohannis Collura substituti magistri notarii ipsius curie ut constitit", "Registratum". Sul verso di mani posteriori: "Casa a San Giovanni", "Della casa alla contrada de Beveratura di San Ioanne e chisto come descritto appare retro la presente sollemne" e della solita mano secentesca: "25 Gennaro 1454 D n. 11 è l'instrumento della concessione che fece soro Angela de Palazzo abbatesa di Santa Maria de Alto a Nicolò di Monforte

di una casucula in contrata della Biviratura di San Giovanni in questa città per tarì 2, per l'atti di notar Philippo Gruyna a 25 di gennaro 3^a indictionis 1454”.

Mm. 152x510. Membrana irregolarmente rifilata in basso, in buono stato di conservazione.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

Iesus Christus

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno incarnationis / eiusdem millesimo quatrinentesimo quinquagesimo quarto, men/se ianuarii, die vicesimo quinto eiusdem tercie indictionis. Regnante sereni/ssimo domino nostro domino Alfonso, Dei gracia excellentissimo rege Aragonum et Sicilie / citra et ultra Farum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice^a / comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam comite Rossilionis / et Ceritanie, regni vero eius ultra Farum anno tricesimonono. Feliciter, / amen. Coram nobis Nicolao de Tortoretis <utriusque iuris> doctore iudice no/bilis civitatis Messane, Philippo de Gruyna, imperiali auctoritate ubique locorum notario / puplico et iudice ordinario ac regio publico eiusdem civitatis suique districtus / notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, religiosa so/ror Angila de Palacio, humilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Alto / Messane et subscriptus conventus ipsius consistens in monialibus infra-scriptis, videlicet / sorore Mirita de Marco, priorissa ipsius monasterii, sorore Gracia de Signorino, / sorore Magdalena Cirino, sorore Flobonia de Signorino et sorore Sicilia de / Bellono, ipsa abbatissa existens in presenti contractu de consensu dicti conventus et idem conventus / cum auctoritate, consensu et voluntate dicte abbatisse in numero quarum monialium / intervenit eciam soror Becta de Succaratis,

in unum ipsius monasterii ad companelle sonitum pa/riter congregatae ubi est solitum penitus hactenus capitulum fieri, ut constitit, consencientes prius / in nos predictos iudicem et notarium tanquam in earum proprias cum ex certa earum sciencia sciarent nos suos / non esse, considerantes et actendentes in hac parte comodum et uctilitatem ipsius monasterii de bono in me/lius procurare, sponte locaverunt, dederunt et habere concesserunt ad emphiteosim perpetuam Nicolao / de Monteforte, civi Messane, presenti ibidem et recipienti pro se suisque heredibus in perpetuum totam / et integram quandam casactiam ipsius monasterii ruynosam et minantem ruynam, sitam et po/sitam in civitate, in contrata Bivirature Messane prope domum Dominice de Salvagio ex parte / meridiey, secus vias puplicas ex omnibus aliis lateribus et sic concluditur, cum introitu et exitu et omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinentiis suis, li/beram tamen et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligatione et ab omni / onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, excepto ab / onere census infrascripti, videlicet sub annua emphiteotica prestacione tarenorum auri / duorum sine cambio solvendorum anno quolibet inperpetuum per eundem emphiteotam / et eius heredes dictis locatoribus et earum successoribus de mense augusti / ultimo eiusdem. Quam predictam annuam emphiteoticam prestacionem dictorum / tarenorum duorum sine cambio, dictus emphiteota sponte convenit et promisit ac tenetur et / debet per stipulacionem sollemnem per se et eius heredes dictis locatricibus et earum succes/soribus, integre solvere et pagare in pace et sine molestia anno quolibet inperpetuum / de mense augusti ultimo eiusdem ut supra dictum est. De qua quidem casactia cum iuribus / suis omnibus dicte locatrices eundem emphiteotam presencialiter investiverunt et in corporalem posse/ssionem induxerunt, dan-

tes et cedentes eidem emphiteote et suis heredibus predic-
tam casac/tiam cum iuribus suis omnibus plenam licenciam
et liberam potestatem ex ipsa causa decetero per/petue
habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, ven-
dendi, donandi, permutandi / et alienandi et de ea et in ea
quidquic^b sibi et suis heredibus placuerit tanquam de «re»
propria libere facien/di proprietario iure et titulo conces-
sionis emphiteotice presentis. Hoc actum est inter eos, ut
constitit, / quod dictus emphiteota teneatur eandem casac-
tiam seu de ea facere domos vel do/mum habitabiles ad
eius expensas, ut pater familias, infra annos duos proximo
venturos et sic eas per/petue retinere sub pactis et conven-
tionibus solitis poni in contractibus concessionum. Quam /
predictam casactiam cum iuribus suis omnibus dicte loca-
trices sponte convenerunt et / promiserunt per stipulacio-
nem sollemnem per eas et earum successores semper
defendere, liberare et di/scalumpniari ab omnibus et singu-
lis calumpniantibus personis tam ecclesiasticis quam secu-
laribus et retra/here et liberare ab omni debito, questione,
molestia et obligacione ut supra et de evicione ipsius /
teneri nichilominus voluerunt ex pacto sollemni et stipula-
cione. Et si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in pre/dic-
tis vel in aliquo predictorum sponte se obligat una pars
alteri sibi ad invicem ad penam duppli va/loris dicte casac-
tie parte acceptante legitime stipulante a parte contrave-
niente solvendam sollemniter promissa / et teneri sibi pro-
misit pars contraveniens parti predictae servanti legitime
stupulanti reficere / sibi omnia dampna, expensas et inte-
resse propterea facta et facienda in curia et extra curiam.
Rato manente pacto / obligando una pars alteri sibi ad invi-
cem proinde pignori omnia bona eorum, videlicet dicte
locatrices bona dicti / monasterii et ipse emphiteota sua
mobilia et stabilia presenciam et futura, ubicumque melius
apparencia et existenciam. / Renunciando expresse in hiis

omnibus consuetudini nobilis civitatis Messane super pignoribus edite et excepcioni / doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori sui et legi "Si convenerit" et legi velleyani ab eisdem mu/lieribus cercioratis, cercioratis prius quid sit dictum a nobis iudice et notario, feriis et omnibus generaliter iuribus scriptis et / non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta venire possit pars contraveniens. Et tacto corporaliter libro iuraverunt / premissa omnia et singula supradicta firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram / memoriam et utriusque partis cautelam factum est inde presens^c publicum <instrumentum> et aliud huic consimile / per manus mei notarii Philippi de Gruyna, nostris subscriptionibus communitum. Sciendum est quod presens instrumentum et simile / factum est requisita prius personaliter dicta Dominica de Salvagio habente ius prothemiseos in dicta casactia per me predictum <notarium> / publicum, ut moris est, de iure sibi competente, que expresse renunciavit. Actum Messane, anno, mense, die et indictione premissis.

Sciendum est eciam quod die octavo februarii prefata domina / abbatissa voluit, presente me notario, quod liceat dicto Nicolao dictam casactiam conciarari facere quando / voluerit non obstante quod superius aliter appareat. Datum ut supra.

+ Ego Nicolaus de Tortoretis utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Iacobus de Castiglono de Messana, testor.

+ Ego notarius Paulus Grappidi testor.

+ Ego notarius Matheus de Paglarino de Messana, testor.

+ *Eg*^o qui supra Philippus de Gruyna imperiali autoritate / ubique locorum notarius puplicus, iudex ordinarius ac regius / puplicus nobilis civitatis Messane suique districtus

/ notarius, premissis interfui eaque scripsi et testor.

^a Segue *co* ripetuto.

^b Così A.

^c Segue *presens* ripetuto.

62

1461 luglio 30, Messina

Suor Angela de Palacio, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di 4 tari, concede in enfiteusi a Tommaso Gemillo la metà settentrionale di una casa grande sita in contrata Buctino.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto sul margine inferiore a sinistra, di mano coeva: "Registratum" e lateralmente alle sottoscrizioni: "Presentatum est apud acta curie nobilis civitatis Messane XVII augusti, none indicionis, M^oCCCCCLXI manu mei notarii Iohannis Cullura magistri notarii substituti, ut constitit". Sul verso della solita mano secentesca: "30 Luglio 1461 D n 9. È l'istrumento della concessione di mezza casa grande cioè quella mezza che aveva il palmento nella contrata delli Contissi seu di Buttino confinante con lo dromo e con la vigna del monastero, quale vigna doppio la concesse per onze 20.4 e con altri confini concessa per suor Angela de Palacio abbatessa di Santa Maria de Carmelo a Thomasio Gemillo, per l'atti di notar Santoro Azarello a 30 di luglio nona indizione 1461", ed inoltre: "Santoro Aczarelo 1461 iulii 13 a Thomasi Gemillo".

Mm. 220x650. Membrana in buone condizioni generali.

Carta *per alphabetum* divisa a sinistra.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimo primo, mense / iulii, tricesimo die eiusdem none indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Iohanne, Dei gracia illu-

strissimo / rege Aragonum, Sicilie, Navarre, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie / ac etiam comite Russillionis et Ceritanie, presentis vero regni Sicilie anno quarto. Feliciter, amen. Coram nobis Iohanne / de Compagno legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Santoro de Azarello de Messana, regio publico tocius presentis / regni Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, venerabilis soror Angela de / Palacio, humilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Alto Messane et infrascripte moniales dicti monasterii, videlicet soror Mita de / Marco, priorissa dicti monasterii, soror Gracia de Signorino, soror Sicilia de Billo-no, soror Becta de Zuccarratis, soror Fre/bonia de Signorino et soror Frasia de Lignamine in unum ad sonum campanelle serio congregatae in loco capitulari / dicti monasterii ubi talia et hiis similia aptenus facere consueverunt, dicta videlicet domina abbatissa existens in presenti contractu / cum consensu monialium suorum predictarum, et ipse moniales cum auctoritate, consensu et voluntate dicte earum / domine abbatisse ibidem presentis et eis auctoritatem prestantis, consencientes prius in nos predictos iudicem et notarium / tamquam in suos proprios cum scirent ex certa earum sciencia nos earum non esse iudicem et notarium, considerantes / et actendentes per presentem contractum earum utilitatem et commodum pertractare, sponte locaverunt et habere concesserunt / ad emphiteosim perpetuam Thomasio Gemillo, habitatori contrate de Buctino, territorii Messane, ibidem presenti et conducenti / pro se suisque heredibus et successoribus imperpetuum totam et integram medietatem septentrionalem cuiusdam magne domus / dicti monasterii, sitam in dicta contrata Buctini, videlicet illam medietatem in qua ad presens est palmentum, subscriptis / finibus limitatam, videlicet ab oriente est via publica dromi ex qua habet introytum et exitum, ab occidente est vinea / dicti mona-

sterii, a meridie est alia medietas dicte domus dicti monasterii, muro intermedio mediante et dividente, / et a septentrione est alia domus dicti monasterii et sic concluditur, cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinentiis suis ac / introitibus, exitibus a dromo publico et non ex alia parte nec ex aliis lateribus sive loco, sub annua emphiteotica / solucione tarenorum auri quatuor anno quolibet imperpetuum solvendorum de mense augusti ultimo die eiusdem anni / cuiuslibet, liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie, / comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Quam predictam annuam emphiteoticam solucionem dictorum / tarenorum quatuor, dictus Thomasius Gemillus emphiteota sponte convenit et promisit et per stipulacionem solemnem / se solemniter obligavit per se et heredes suos solvere et pagare, dare, tradere et assignare dicto monasterio seu eius / sindico et procuratori anno quolibet imperpetuum de mense augusti ultimo die eiusdem anni cuiuslibet, in pace sine molestia / et absque ulla diminutione, in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus sub pactis et condicionibus / infrascriptis quod dictus Thomasius Gemillu emphiteota sponte convenit et promisit et per stipulacionem solemnem se obligavit / ad omnes suas expensas mutare murum intermedium dividendum dictas domos a solo usque ad teptum de / petra et calce et ipsam domum conciare et reparare et habitabilem retinere inperpetuum ut quilibet bonus et diligens / pater familias et claudere de maramma ianuam que est intermedia in muro intermedio et quod nullo umquam tempore / possit aperire vel facere ianuam seu aliquod foramen ex parte retro ipsius domus, videlicet ex parte loci dicti / monasterii nec possit inter locum dicti monasterii intrare pro volvendo seu conciando dictam domum nec pro aliqua alia / causa ex pacto expresso, ut constitit. Unde et pro qua causa, racione cali-

garum dicte domina abbatissa et moniales / confesse sunt eas, nomine dicti monasterii, recepissee et habuisse a dicto Thomasio emphiteota unciam auri unam. Renunciando excepcioni / doli dictarum pecuniarum non habitarum, non receptarum, non numeratarum aut non ponderatarum speique future habicionis / et recepcionis ipsorum rerum, ut supra, aut aliter sic habentis. Et insuper ipse Thomasius se obligavit solvere, / ratione caligarum predictorum, pro beneficio fiendo in dicto monasterio aliam unciam unam ad omnem requisicionem dicti monasterii / seu eius sindici et procuratoris ac eciam pactum fuit inter eos solemni stipulacione firmatum, ut constitit, quod dictus / Thomasius per se et heredes suos imperpetuum taliter debeat ipsam domum supra concessam retinere, quod aque / fluentes teptus ipsius domus decurrant per conductum inter gisternam dicti monasterii prout in presenciarum decurrit. In / qua gisterna, ipse Thomasius, nec heredes sui, nullam habeant proprietatem auriendi aquam ex pacto expresse, / ut constitit. De qua quidem domo supra concessa dicte domina abbatissa et moniales locatores prefatum Thomasium / emphiteotam presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt per fustem, constituentes / eas precario possidere quousque dictus Thomasius de eadem domo supra concessa corporalem, realem et aptu/alem adeptus extiterit possessionem ad ipsam percipiendam et perpetuo retinendam sibi plenariam tribuerunt / potestatem dantes et concedentes eidem emphiteote et suis heredibus plenam licenciam et liberam / potestatem predictam domum cum iuribus suis omnibus supra concessam decetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi / et utendi, uti-fruendi et gaudendi ipsamque vendendi, donandi, permu-tandi et alienandi et de ea et in ea / quicquid eidem emphiteote et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure / titulo emphiteotice con-

cessionis presentis, predicto tamen iure emphiteotico in omnibus et per omnia semper salvo, / et salvo quod non liceat eidem emphiteote vel suis heredibus predictam domum sibi, ut supra concessam, / vendere, donare vel quoquomodo alienare ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus, baronibus, militibus nec alicui / alteri potenti persone. Et si alicui alteri persone preter prenominate ipsam alienare voluerit, teneatur et / debeat primo requirere dictum monasterium seu eius syndicum et procuratorem seu successores dicti monasterii si ipsam / emere et habere voluerint. Et si tunc ipsam emere et habere voluerit, teneatur eidem monasterio ipsam vendere / minori precio tarenorum decem pro quolibet centinario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Et si tunc / ipsam emere et habere noluerint, licitum sit dicto emphiteote et suis heredibus ipsam vendere / cuicumque voluerit etiam et alienare exceptis personis et locis superius nominatis. Et si forte cessatum / fuerit per eundem emphiteotam vel eius heredes in solucione dicti iuris emphiteotici per biennium elapsam / quod liceat tunc dicto monasterio seu eius sindico et procuratori, auctoritate propria, sine licencia curie et magistratus decreto, / intrare et capere dictam domum cum toto beneficio in ea facto^a et ad suum ius, dominium libere revocare / contradicente aliqua non obstante. Item etiam ipse emphiteota tenetur et debet ad omnes suas expensas / displanari facere palmentum et palmentelum dicti monasterii quod est ad presens inter dictam medietatem / domus supra concessam et permutare illud ac levare et calatafari^b facere inter aliam medietatem dicte / domus pro dicto monasterio reservatam. Quam predictam medietatem domus supra concessam cum iuribus / suis omnibus antedictis dicte domina abbatissa et moniales locatores, nomine dicti monasterii, convenerunt / et promiserunt et per stipulationem solemnem per eas et earum successores in dicto

monasterio dicto emphiteote / sibi et suis heredibus defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis / et retrahere ac eciam et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione. Que omnia et / singula supradicta dicte ambe partes contrahentes convenerunt et promiserunt per stipulacionem / solemnem per se et heredes et successores eorum ad invicem una pars alteri sibi ad invicem firmiter actendere / observare et in nullo contrafacere vel venire. Et siquis vel siquis eorum contrahencium contrafecerit in premissis / vel in aliquo premissorum sponte se obligavit ad penam unciarum decem alteri parti premissa servanti / stipulanti legitime componendam solemniter promissam et teneri eidem premissa servanti reficere sibi / omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Ratis manentibus / nichilominus pactis et locacione predictis, obligando una pars alteri sibi ad invicem proinde / pignori, videlicet dicte domina abbatissa et moniales omnia bona dicti monasterii et dictus emphiteota / omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura ubicumque melius existencia et apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super pignoribus / edite, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori eorum, legi «Si convenerit», feriis, / auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum et omnibus generaliter iuribus / scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possit / vel aliquatenus se tueri, cercioratis prius dicta domina abbatissa et monialibus de predictis iuribus / et earum renunciacionibus que sint et quid inferant a iudicibus et notario infrascriptis, ut constituit. Et / tacto corporaliter libro dicte ambe partes et una alteri coram nobis iuraverunt ad sancta / Dey evangelia predicta omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo

contrafacere vel / venire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt inde duo puplica / consimilia instrumenta per alfabetum divisa, presens videlicet et alterum huic consimile per manus mei / predicti notarii Santorii de Azarello de Messana, nostris subscripcionibus roborata. Acta Messane, / anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Iohannes de Compagno, utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Leonardus Camarda de Messana testor.

+ Ego notarius Sanctorus de Angelo de Messana testor.

+ Ego notarius Antonius Casalayna de Messana testor.

+^c ¶Ego[¶] Santorus de Aczarelo de Messana, regius publicus tocius presentis / regni Sicilie notarius, premissis omnibus rogatus interfui eaque scripsi / meisque subscripcione et signo roboravi et testor.

^a *Factis* in A. ^b *Levari et calatafari* lettura incerta. ^c Segno di croce con valore di S. T.

1462 marzo 27, Messina

Suor Mita de Marco, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per il prezzo di 18 tarì annui, concede in enfiteusi a Pina, vedova di Nicolò Cimmaro, una casa in contrada Buc-tariorum su cui grava un censo di 2 tarì annui da pagare al regio demanio.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto sul margine inferiore, di mano coeva: "Registratum", lateralmente alle sottoscrizioni: "Presentatum est apud acta

curie nobilis civitatis Messane VII^o madii X^e indicionis, M^oCCCCCLXII manu mei notarii Iohannis Cullura, magistri notarii substituti, ut constitit". Sul verso di mani posteriori: "Casa ali Bottari", "Signum B pro monasterio Sancte Marie de Alto di la casa a li Buctari, paga mastro Niccolo Contursi tarì XVIII"; "Hoggi Antonino Pensa Pensabeni supra una casa in li Bottari", "Registrato a libro a foglio 56", "Ogi 1601 a di 6 di febraro fu requesta la signora abbatesa per lo magnifico marchione Bongiovanne et emphiteota Micheli Nasia", della solita mano secentesca: "D n.3, 27 marzo 1462. Messina alli Bottari. E l'instrumento della concessione fece Mita de Marco abbadessa de Santa Maria de Alto a Pina Cimmaro vidua relictà Nicolai di una casa in questa città di Messina nella contrata delli Buttari, confinante con la casa di dicta Pina e con la casa di Iacobo de Angelo per tarì 18 l'anno, per l'atti di notar Santoro Azarello, a 27 di marzo decima indicione 1462 oltre li tarì 2 che paga al regio demanio", e con matita rossa: "Casa".

Mm. 180x820. Membrana in buono stato di conservazione.

Carta *per alphabetum* divisa a sinistra.

In n^omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimo secundo / mense marcii, vicesimo septimo die eiusdem decime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro domino / rege Iohanne, Dey gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Navarre, Valencie, Maioricarum, / Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam comite Russellionis / et Ceritanie, presentis vero regni Sicilie anno quarto. Feliciter, amen. Coram nobis Antonio de / Granata legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Sanctoro de Azarello de Messana, regio publico / tocius presentis regni Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, / venerabilis soror Mita de Marco, humilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Alto Messane, infra-scripte / moniales dicti monasterii, videlicet soror Sicilia de Billono, priorissa dicti monasterii, soror Gracia de Signorino, / soror Becta de Zuccarratis et soror Frasia de Lignami-

ne in unum ad sonum campanelle / serio congregate in loco capitulari dicti monasterii ubi talia et hiis similia aptenus / facere consueverunt, dicta videlicet domina abbatissa existens in presenti contractu cum consensu dictarum / monialium suarum et ipse moniales cum auctoritate, consensu et voluntate dicte earum domine abbatisse / ibidem presentis et eis auctoritatem prestantis, ut constitit, consencientes prius in nos predictos / iudicem et notarium tamquam in eorum proprios cum scirent ex certa eorum scientia nos suos non esse iudicem / et notarium, considerantes et attendentes per presentem contractum utilitatem et comodum / dicti monasterii de bono in melius pertractare, sponte locaverunt et habere concesserunt ad emphiteosim / perpetuam Pine mulieri uxori quondam Nicolai Cimmaro, ibidem presenti et conducenti pro se suisque heredibus et successoribus / imperpetuum totam et integram quandam domum dicti monasterii, sitam et positam in civitate Messane in / contrata Buctariorum prope domum Iacobi de Angelo ex parte septentrionis et secus aliam domum / dicte Pine ex parte meridiey et iusta domum Chicci de Calanna ex parte orientis et viam sive rugam / publicam Buctariorum ex parte occidentis et sic concluditur, cum omnibus iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis / suis ac introytibus et exitibus suis debitis et consuetis, et cum onere sui census tarenorum duorum / anno quolibet solvendorum regio demanio pro domo predicta, liberam et expeditam ab omni / alio onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, sub annua tamen / emphiteotica solucione tarenorum auri decem et octo per dictam Pinam emphiteotam suosque heredes / et successores anno quolibet imperpetuum solvendorum dicto monasterio seu eius sindico et procuratori / in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus, in pace sine molestia et absque / ulla diminucione, de mense augusti ultimo

die eiusdem anni cuiuslibet pro domo predicta. De quibus tarenis / decem et octo dicte domina abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, sumserunt onus super eas / et per eas solvere debere regio demanio anno quolibet imperpetuum dictos tarenos duos / ad quos ipsa domus fuit et est censita et principaliter obligata. Quam predictam annuam emphiteo/ticam solucionem iuris census dictorum tarenorum decem et octo, dicta domina Pina emphiteota et Miuchius Contari, buttarius, ad preces dicte donne Pine et quilibet eorum insolidum sponte / convenerunt et promiserunt per stipulacionem solennem per eos eorumque heredes et successores / solvere et pagare, dare, tradere et assignare dicto monasterio seu eius sindico et procuratori, nomine eiusdem monasterii et / suis successoribus in eodem monasterio, anno quolibet imperpetuum de mense augusti ultimo die eiusdem / anni cuiuslibet, in pace sine molestia et absque ulla diminucione in pecunia numerata auri vel / argenti et non in aliis rebus, ut superius dictum est. De qua quidem domo supra concessa / cum iuribus suis omnibus, dicta domina abbatissa <et moniales>, nomine dicti monasterii, prefatam dominam Pinam emphiteotam / presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt per fustem constituentes se / precario possidere quousque dicta domina Pina emphiteota de eadem domo corporalem, realem et / aptualem adepta extiterit possessionem adeptam percipiendam et perpetuo retinendam sibi plenariam / tribuit potestatem, dantes et concedentes dicta domina abbatissa et moniales dicte domine Pine / Cimmaro emphiteote et suis heredibus et successoribus plenam licenciam et liberam potestatem dictam / domum supra concessam cum iuribus suis omnibus decetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, / utifreundi et gaudendi ipsamque vendendi, donandi, permutandi et alienandi et pro anima adiudicandi / et de ea et in ea quicquid dicte

emphiteote et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere / faciendi proprietario iure et titulo emphiteotice concessionis presentis, predicto vero iure emphiteotico dictorum <tarenorum> / decem et octo anno quolibet imperpetuum solvendorum pro domo predicta in omnibus et per omnia / semper salvo. Et salvo et excepto quod non liceat dicte emphiteote et suis heredibus predictam / domum supra concessam vendere, donare nec modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus, / baronibus, militibus nec alicui alteri potenti persone. Et si alicui alteri persone preter prenominate domum ipsam / alienare voluerit, teneatur et debeat primo requirere dictum monasterium seu eius syndicum et procuratorem / qui pro tempore fuerit et denunciare ey verum rey precium quod invenitur de domo predicta. Et si ipsam / emere et habere voluerit, teneatur dicta emphiteota domum ipsam dicto monasterio vendere pro minori / precio tarenorum auri decem pro quolibet centinario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Et si nunc / ipsam emere et habere noluerit, / licitum sit dicte emphiteote domum ipsam vendere et alienare / cuicumque voluerit, exceptis personis et locis superius nominatis, predicto tamen iure emphiteotico in omnibus / semper salvo, ita quod dicta emphiteota eiusque heredes et successores teneatur et debeant facere / intrare et tractare cum effectu quod novius emptor, in quem alienata fuerit domus ipsa, / renovare dicto monasterio presens instrumentum et obliget se dicto monasterio et eius successoribus ad solvendum / predictam annuam emphiteoticam prestacionem et solucionem, modo et forma predictis. Et si in solucione / predictae annue emphiteotice prestacionis cessatum fuerit per ipsam emphiteotam vel suos / heredes per biennium elapsum, licitum sit dicto monasterio seu eius sindico et procuratori propria auctoritate, sine licencia / curie et magistratus decreto, intrare et capere sibi

domum predictam cum toto beneficio in ea facto / et ipsam ad ipsius monasterii directum dominium penitus revocare et de ea libere facere velle suum / non obstante absencia, presencia vel contradicione dicte emphiteote vel alterius pro parte sua voluntaria, / probabili vel necessaria, facta longa vel brevi, tali pacto inter eos adiecto et solenni stipulatione / firmato presens concessio stipulata fuit quod dicta domina Pina et Miuchius et quilibet eorum insolidum / teneantur et debeant dictam domum conciare et renovare solarium et beneficare et expendere pro beneficio / et concia dicte domus uncias auri quinque infra annos duos primo venturos ipsamque domum conciatam / et reparatam habitabilem imperpetuum retinere et gubernare, regere et beneficare, ut pater familias. / Et si contrafecerit in premissis aut in aliquo premissorum quod liceat dicto monasterio propria auctoritate intrare et capere / sibi domum predictam cum toto beneficio in ea facto, nulla de eodem beneficio facta recompensa / et de ea libere facere velle suum, non obstante concessione presenti, et eos compellere ad satisfacionem dictarum unciarum quinque expendendas^a ut supra, ex pacto solenni, ut constitit, pretextu / cuius concessionis dicta donna Pina et Miuchius et quilibet eorum insolidum sponte se / constituerunt solvere et pagare dicto monasterio seu eius sindico et procuratori illos tarenos quindecim / quos recipere debebat a Barthulo Macza et racione iuris census non soluti domus predictae pro / temporibus preteritis ex pacto expresso inito et firmato inter eos, ut constitit, ad monasterii ipsius / sindici predictam requisicionem. Quam predictam domum supra concessam cum iuribus suis omnibus, / dicte domina abbatissa et moniales locatores, nomine dicti monasterii, convenerunt et promiserunt / et per stipulationem solennem per eas et earum successores in dicto monasterio eas solvere obligaverunt dicte domine / Pine de Cimmaro emphiteote et suis

heredibus et successoribus semper defendere, liberare et discalupniare / ab omnibus et singulis calupniantibus personis et retrahere ac eciam et liberare ab omni debito, / questione, molestia et obligacione. Que omnia et singula predicta dicte ambe partes et una alteri / de eo quid sibi incumbit convenerunt et promiserunt per stipulacionem solennem per eas eorumque / heredes et successores firmiter actendere, observare et in nullo contrafacere vel venire sub / pena duppli eius quod fuerit contrafactum parti premissa servanti legitime stipulanti a parte / contraveniente solvenda solenniter promissa et teneri sibi promisit reficere sibi omnia / dapna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. / Ratis manentibus nichilominus pactis et locacione predictis, obligando una pars alteri / sibi ad invicem proinde pignori, videlicet dicte domina abbatissa et moniales omnia bona / dicti monasterii et dicti Pina et Miuchius emphiteota omnia bona eorum mobilia et stabilia, presencia / et futura, ubicumque melius existencia et apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus consuetu/dini civitatis Messane super pignoribus edite, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privi/legio fori eorum et eorum legi "Si convenerit", feriis, auxilio velleyani senatus consultus et beneficio / restitutionis in integrum et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis / quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possit vel aliquatenus se tueri, cercioratis / prius dictis^b domina abbatissa et monialibus de predictis iuribus et earum renunciacionibus / que sint et quid inferant a iudicibus et notario infrascriptis, ut constitit. Et / tacto corporaliter libro dicte ambe partes et una alteri coram nobis iuraverunt ad sancta / Dey evangelia predicta omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo contrafacere vel / venire. Sciendum est quod Iacobus de Angelo et Chiccus de Calapna habentes ius prothimiseos

/ in domo supra concessa fuerunt personaliter requisiti de iure prothimiseos eis et eorum cuilibet / competente ratione contiguitatis domus per me infrascriptum notarium Sanctorum de Aczarelo, ut / moris et iuris est, ut constitit. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta / sunt inde duo publica consimilia instrumenta per alfabetum divisa, presens videlicet et alterum / huic consimile, per manus mey predicti notarii Sanctorii de Aczarelo de Messana, nostris subscrip/cionibus roborata. Acta Messane, anno, mense, die, indictione premissis.

+ Ego Antonius de Granata legum doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Antonius de Candianis de Mediolano testor.

+ Ego notarius Leonardus Camarda testor.

+ Ego notarius Antonius Casalayna de Messana testor.

+^c *Ego* Sanctorus de Aczarelo de Messana, regius publicus tocius presentis regni Sicilie notarius premissis omnibus rogatus interfui eaque scripsi meisque subscripcione et signo roboravi et testor.

^a Così A.

^b Segue *dicta* depennato.

^c Segno di croce con valore di S.T.

1465 gennaio 8, Messina

Suor Mita de Marco, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di 1 onza e la decima annua dovuta all'arcivescovo di Monreale, concede in enfiteusi a Matteo Santigla un pezzo di terra con casa, palmento e cortile, sita nella contrada di S. Clemente.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso di mano coeva: "Registratum", lateralmente alle sottoscrizioni: "Presentatum est apud acta curie nobilis civitatis Messane XIII^a ianuarii, XIII indicionis, M'CCCCLXIII manu mei notarii Iohannis Collura magistri notarii substituti, ut constitit", "Insinuatatum est". Sul verso di mani posteriori: "A lo presenti lo teni lo magistro Petruccio de Absaloni", "B 1580 lo possedi lo magnifico Philipppo Botto", "Al presente il presbitero don Francisco Corvaya, canonico di questa città di Messina", "Censo di casa [.....] a San Clementi", "Per lo loco che possedi Mateu Santigla [....] censo uncia una tarì [....]", della solita mano secentesca: "D n 5 Messina 8 Gennaro 1464 San Clementi. È l'instrumento della concessione fece soror Mita de Marco abbattissa de Santa Maria de Alto a Matteo Santiglia di un loco con casa e palmento in la contrata di San Clemente confinante con la vigna di Gullo Santiglia suo padre e con la vigna di Antonio de Granata, dromo puplico e altri confini, per l'atti di Santoro de Azarello a 8 di gennaro 1465 per onze 1 d'oro l'anno quale presente 1627 lo detto loco lo possede Antonino Gotto paga tarì 1 et perchè è computato tutto il loco. Registratum in libro concessionum a foglio n. 19". Seguono altre scritte illeggibili.

Mm. 260x750. Membrana spessa, in discrete condizioni generali, a tratti scolorita con presenza di macchie e piccole lacerazioni lungo i margini.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

✠✠✠ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimo quatuor, mense ianuarii, octa/vo die eiusdem terciæ decime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Iohanne Dey gracia illustrissimo rege Aragonum, / Sicilie, Navarre, Valencie, Maioricarum, Sardinie, Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam comite Rossilionis / et Ceritanie, presentis vero regni Sicilie anno septimo. Feliciter, amen. Coram nobis Babtista de Abbatellis, legum doctore, iudice / nobilis civitatis Messane, Santoro de Aczarello de Messana, regio puplico tocius presentis regni Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter / et

rogatis, venerabilis soror Mita de Marco humilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Alto Messane et infrascripte moniales dicti monasterii, videlicet soror / Sicilia de Billono, soror Gracia de Signorino, soror Becta de Succarratis, soror Frabonia de Signorino, soror Frasia de Lignamine et soror / Antonella de Paulillo in unum ad sonum campane serio congregatae in loco capitulari dicti monasterii ubi talia et hiis similia aptenus facere / consueverunt, dicta videlicet domina abbatissa existens in presenti contractu cum consensu dictarum dominarum monialium et ipse moniales cum consensu et voluntate dicte domine abbatisse ibidem presentis et eis auctoritatem prestantis, ut constitit, consencientes prius in nos predictos iudicem et notarium tamquam in eorum / proprios cum scirent ex certa earum sciencia nos eorum non esse iudicem et notarium presente ibidem et ab eis sollemniter et legitime stipulante Matheo Santigla filio Zulli^b / Santigla cive Messane animo veritatem confitendi et locandi ut infra, exposuerunt quod, cum dictum monasterium habeat, teneat et possideat quandam partem terrarum que olim fuit vinea cum domo ad solare, cum scala lapidum et cum palmento et palmintello cum proaulo seu cortile muro circumdato / et cum arboribus, aliis iuribus, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis omnibus, sitam et positam in contrata Sancti Clementis extra muros Messane, subscriptis finibus limitatam, / videlicet ab oriente est vinea dicti Zulli Santigla, a meridie est vinea Thomasii Lanza et a septentrione est vinea egregii domini Antonii de Granata legum doctoris / et ab occidente est ruga publica seu dromus publica per quam dicta terra sive locus, domus et proalum habent introitum et exitum cum onere sui census / decime fructus anno quolibet proventuri ex dicto loco anno quolibet debiti archiepiscopo Montis Regalis. Que terra cum domo, palmento et proaulo et iuribus / suis omnibus fuit per Magnam Regiam Curiam dicto monasterio adjudica-

ta et insolitum traddita racione iuris census dicto monasterio debito pro dicta terra / que olim fuerat vinea prout in actis Magne Regie Curie dixerunt contineri. De quo quidem loco sic stante dictum monasterium nullum utile consequeretur, / deliberaverunt propterea dictum locum seu terrenum cum domo, palmento, tena et proaulo et aliis iuribus suis supra confinatam^c et limitatam^d alicui ad / emphiteosim concedere ut ipsas terras plantaret et domum et locum ipsum beneficaret et certam annuam solucionem solveret dicto monasterio et ius census decime, / anno quolibet debito dicto domino archiepiscopo Montis Regalis. Qua deliberacione firmata, comparuit dictus Matheus Santigla et petierit sibi dictam terram / sive locum cum domo, palmento et palmintello, proaulo et aliis iuribus suis sibi ad emphiteosim concedi, offerens anno presente omnes terras dicti loci plan/tare vineas et domum reparare et expendere in reparacione ipsius domus et in construcionem ipsius unius gisterne, per eundem Matheum de novo fiende / in medio cortili ipsius domus sive loci, uncias auri quinque ipsamque domum habitabile in perpetuum retinere et plantas ipsas cultivare ut pater familias, / anno quolibet in perpetuum et solvere anno quolibet in perpetuum dicto monasterio unciam auri unam et solvere decimam anno quolibet debitam dicto archiepiscopo / Montis Regalis. Qua oblacione facta, dicte domina abbatissa et ipse moniales per se et earum procuratorem et per alias personas devotas dicti monasterii perquisiverint et / perquiri fecerint si aliquem alium invenire possent qui maiorem ipsius Mathey faceret condicionem dicto monasterio et diu perquisito et nemine alio comparente / qui ne dum maiorem ymmo similem faceret condicionem sponte omni eorum consilio et provisione munite habitoque consilio cum personis expertis et devotis / dicti monasterii qui locum ipsum viderunt, sponte locaverunt et habere concesserunt ad emphiteosim perpetuam

dicto Matheo Santigla, filio Zulli Santigla, ibidem presenti / et conducenti pro se suisque heredibus et successoribus in perpetuum totam et integram dictam pectiam terrarum sive locum cum domo ad solare et cum scala lapidum, / cum palmento et palmintello et cum proaulo muro circumdato, cum omnibus aliis iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinentiis suis ac introytibus et exitibus suis debitis et / consuetis, sitam et positam sive situm et positum in contrata Sancti Clementis extra muros Messane prope vineam dicti Zulli Santigla patris dicti Mathey que olim / fuerunt unum corpus ex parte orientis secus locum seu vineam Thomasii Lanza ex parte meridiey et secus vineam nobilis et egregii domini Antonii de Granata ex parte / septentrionis et viam publicam seu dromum publicum ex parte occidentis ex qua dicta terra, domus et proaulum habent introytum et exitum et sic concluditur, / sub annua emphiteotica solucione unce auri unius anno quolibet in perpetuum solvende dicto monasterio de mense augusti, ultimo die eiusdem cuiuslibet / et cum onere decime partis fructus anno quolibet proveniunt ex dicta vinea, sive loco, anno quolibet debite archiepiscopo Montis Regalis cui principaliter / dictus locus seu terrenum censitum et obligatum est, liberum et expeditum ac liberam et expeditam ab omni debito, questione, molestia et obligacione / et ab omni alio onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Quam predictam annuam emphiteoticam solucionem dicte uncie / unius et decime partis fructus predicto anno quolibet proventuri ex dicto loco, dictus Matheus Santigla emphiteota sponte convenit et promisit / per stipulacionem sollempnem, se obligavit per se, heredes et successores suos solvere et pagare, dare, traddere et assignare anno quolibet in perpetuum, in pace / sine molestia et absque ulla diminucione, videlicet dictam unciam unam in pecunia numerata dicto monasterio Sancte Marie de Alto et suis successoribus seu eius / sindi-

co et procuratori, de mense augusti ultimo die eiusdem anni cuiuslibet et decimam domino archiepiscopo Montis Regalis tempore fructuum dicti loci anni cuiuslibet / in perpetuum. De quo quidem terreno seu loco, domo et proaulo, palmento et palmintello supra concessis cum iuribus suis omnibus, dicta domina abbatissa et / moniales, nomine dicti monasterii, eundem Matheum Santigla emphiteotam presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt per fustem, / constituentes se precario nomine possidere quousque dictus Matheus corporalem de eodem loco supra concesso cum iuribus suis omnibus corporalem, realem et actua/lem adeptus extiterit possessionem ad quam percipiendam et perpetuo retinendam sibi plenariam tribuerunt potestatem, volentes quod dicta possessio, / per fustem traddita, corporalis possessio censeatur, dantes et concedentes eidem emphiteote et suis heredibus et successoribus plenam licenciam et liberam potestatem / dictum locum cum domo, cortilio, palmento et palmintello iuribus suis omnibus supra concessis, de cetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, beneficandi, / utifruendi et gaudendi ipsumque vendendi, donandi, permutandi et alienandi, et de eo et in eo quicquid eo et suis heredibus placuerit tamquam de / re propria libere faciendi proprietario iure et titulo concessionis presentis, predicta tamen annua emphiteotica solucione dicte uncie unius dicto monasterio anno quolibet / in perpetuum debite et decime omnium fructuum dicti loci anno quolibet debite archiepiscopo Montis Regalis in omnibus semper salva et salvo quod dictus / emphiteota non possit nec debeat nec ey licitum sit dictum locum supra concessum cum domo, cortilio, palmento et palmintello in toto vel in parte / vendere, donare nec modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus, baronibus, militibus nec alicui alteri potenti persone. / Et si alicui alteri persone preter prenomintas alienare voluerit

quod dictus emphiteota teneatur et debeat requirere dictum monasterium et prefatum dominum archiepiscopum / et eorum quemlibet vel sindicum et procuratorem cuiuslibet ipsorum directorum dominorum dicti loci supra concessi et denunciare ei verum rey precium quid invenitur / de loco predicto, si ipsum emere vellent et habere vel eorum alteri voluerit, teneatur ei ipsum vendere pro minori precio tarenorum auri decem pro quolibet / centenario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Et si tunc ipsum emere et habere voluerint, licitum sit dicto emphiteote et suis heredibus ipsum vendere / cuicumque voluerit exceptis personis et locis superius nominatis, predicta tamen annua emphiteotica solucione dicte uncie unius et decime, ut supra anno quolibet / debitarum, in omnibus semper salva. Et si in solucione dicte annue emphiteotice solucionis dicte uncie unius et decime preannotate, cessatum fuerit / per dictum emphiteotam vel suos heredes et successores per biennium elapsum quod liceat et licitum sit dicto monasterio et archiepiscopo et eorum cuilibet cui cessatum / fuerit, propria auctoritate, sine licencia curie et magistratus decreto, intrare et capere corporalem possessionem dicti loci cum toto beneficio in eo facto et ipsum omne / ius, dominium et possessionem dicti monasterii penitus revocare et de eo libere facere velle suum non obstante concessione presenti ac etiam non obstante absencia, / presencia vel contradicione dicte emphiteote vel alterius pro parte sua voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi, sub pactis et condicionibus / infrascriptis presens emphiteoticus contractus extitit celebratus. Qui dictus emphiteota teneatur et debeat stagione presenti plantare totum terrenum vacuum / dicti loci et vineas ipsas plantatas in perpetuum gubernare, ut quilibet bonus et diligens pater familias, in super tenetur de novo construi / facere quandam gisternam in medio proauli seu cortilis domus dicti loci et

domum ipsius loci reparare et expendere, ad omnem requisicionem / dicti monasterii in construcionem ipsius gisterne et reparacione ipsius domus, uncias auri quinque. Et si defecerit in plantacione dicti terreni / anno presenti et in construcionem gisterne et reparacione domus inde fiende quod sit in potestate ipsius monasterii propria auctoritate intrare et capere / sibi dictum locum cum toto beneficio in eo facto nulla de melioracione facta recompensa. Quem predictum locum supra concessum / cum iuribus suis omnibus dicta domina abbatissa et moniales locatores nomine dicti monasterii sponte convenerunt et promiserunt et per stipu/lacio[nem] sollempnem se sollempniter obligaverunt dicto Matheo Santigla emphiteote et suis heredibus semper defendere, liberare et discalump/[niare] ab omnibus et singulis calumpniantibus personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, publicis et privatis et retrahe/re et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius / servicii servitute et de evictione ei teneri voluerunt ex pacto sollempni, ut constituit. In super dictus enphiteota tenetur dare titulo concessionis / presentis, ratione iuris census anni presentis, per totum mensem augusti, tarenos quindecim in festo pascatis primoventuro. Quam predictam conce/ssionem et omnia et singula supradicta, dicte ambe partes et una alteri de eo quid sibi incumbit promiserunt attendere, observare / et in nullo contrafacere vel venire. Et si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in premissis aut in aliquo premissorum, sponte se obligavit / alteri parti premissa servanti legitime stipulanti ad penam duppli eius quid fuerit contrafactum a parte contraveniente solvenda sollempniter promissa / et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente / pacto obligando sibi ad invicem proinde pignori, videlicet

dicta domina abbatissa omnia bona dicti monasterii et dictus Matheus emphiteota / omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius existenciam et apparenciam. Renunciando expresse in hiis / omnibus consuetudini civitatis Messane super pignoribus editis, exceptioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori sui, legi "Si / convenerit". Renunciando maxime auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum, feriis, omnibus generaliter iuribus / scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possit vel aliquatenus se tueri. / Et tacto corporaliter libro, una pars alteri et econtra iuraverunt coram nobis ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula firmiter attendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam / facta sunt inde duo publica consimilia instrumenta, presens videlicet, alterum huic consimile, per me predictum notarium Santorum de Aczarelllo manu / scriptoris mei auctoritate regia mihi prestita et concessa, ut constitit, nostris subscripcionibus roborata. Acta Messane, anno, mense, die et indicione / premissis. Sciendum est quod nono die mensis ianuarii tercie decime indicionis predictae, dictus Matheus emphiteota adeptus fuit corporalem, realem et actuaalem possessionem dicti loci per ingressum ad eum et per tradicionem rami ficarie per honestum presbiterum Petrum / de lu Boscu, syndicum dicti monasterii sibi traditum in signum corporalis possessionis predictae, titulo concessionis predictae, ut constitit. Presentibus / Andrea de Thucio et Petro de Biasi testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis. Insuper sciendum est quod venerabilis dominus Nicolaus / Costha, canonicus sancte Maioris Ecclesie messanensis, procurator <archiepiscopi> Montis Regalis, directi domini dicti loci supra concessi, ratione directi domini / et nobilis et egregius dominus Antonius de Gra-

nata legum doctor, Thomasius Lanza et Iohannes Turturetis quatenus sibi competit ius prothomisios nullum / sibi dando ius de novo fuerunt personaliter requisiti de iure prothomisios eis^e et eorum cuilibet competente, ratione contiguitatis loci per me infrascriptum / notarium Sanctorum de Aczarelllo, ut moris et iuris est, ut constituit. Actum ut supra. Sciendum est in super quod quintodecimo die mensis / ianuarii XIII indictionis predictae, nobilis Iohannes de Turturetis comparens in iudicio curie Messane petiit sibi adiudicari debere locum / predictum iure prothomisios, ratione contiguitatis vie vicinalis. Cuius petitio veluti iuri consona admissa, constituit nobis dictum Iohannem / habere introitum et exitum per rasulam loci supra concessi ad aliam vineam ipsius Iohannis et presentatis per eum tarenis duodecim pro expensis, / adiudicatus fuit locus predictus dicto Iohanni, iure prothomisios, ratione dicte vie vicinalis loci sui et de dominio et proprietate predictis, ut constituit, / vigore contractus divisionis Messane confecti manu notarii Francisci de Mallono olim vicesimo primo die mensis augusti XII indictionis, millesimo / quadringentesimo tricesimo quarto. Sextodecimo ianuarii XIII indictionis millesimo quadringentesimo sexagesimo quatuor, Zullus Santigla / civis Messane, qui dixit habere locum communem cum filiis suis collateralem loco supra concesso pro iure suo et pro quota eum contingente, et Matheus / Santigla filius dicti Zulli, tam suo proprio nomine quam procuratorio nomine et pro parte Iohannis et Antonii Santigla, fratrum suorum, ut de dicta procuracione / plene constituit, vigore puplici contractus procuracionis ipsius Messane confecti manu mey notarii Sanctorii de Aczarellu, decimo ianuarii XIII indictionis / presentis, pro quota eos contingente iure matris successionis loci communis quem habent cum dicto Zullo eorum patre, comparuerunt coram nobili / et egregio domino Iohanne de Compagno, iudice et edomodario curie Messane et petierunt

eis, videlicet dicto Zullo pro sua quota et dictis filiis / suis pro reliqua quota adiudicari debere locum supra concessum iure prothomisios ratione contiguitatis loci. Quorum peticio veluti iuri consona / admissa, de mandato dicti nobilis et egregii domini Iohannis de Compagno, iudicis et edomodarii curie Messane, presentatis prius excepcionibus ut constitit, / adiudicatus fuit locus predictus dictis Zullo Santigla, pro sua quota, et dictis filiis suis iure materne successionis contingente pro reliqua, / ut constitit. Eodem predicto die tam dictus Iohannes de Tortoretis quam dicti Zullus et Matheus Santigla, nominibus quibus supra, et quilibet / eorum pro quota sua, adepti fuerunt corporalem possessionem dicte terre et domus supra concesse, ratione adiudicationis predictae, ut constitit.

+ Ego Baptista de Abbatellis utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Antonius de Candianis de Mediolano testor.

+ Ego notarius Bartholomeus de Guidone de Messana testor.

+ Ego notarius Marcus de Bonifaciis testor.

+^f *Ego* Sanctorus de Aczarelo de Messana regius publicus totius presentis regni Sicilie notarius premissis omnibus / rogatus interfui eaque recepi, publicavi et scribi feci meisque subscriptione et signo roboravi et testor.

^a Segue *indicionis* depennato. ^b Segue *Sa*, ma scrive il cognome per intero al rigo successivo. ^c Così A. ^d Così A. ^e *Eis* in sopralinea. ^f Segno di croce con valore di S.T.

1468 gennaio 9, Messina

Zullo de Marino, Tommaso de Sacca e Andrea de Marino, in ottemperanza a quanto contenuto in contratto d'enfiteusi, dichiarano di dovere pagare un censo annuo di tari dieci al monastero di S. Maria dell'Alto, per un terreno sito nel casale di Zafferia.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso di mano coeva: "Registratum". Sul verso di mani posteriori: "Antapoca de lo loco di Zaffiria, pagano Gullo Marino, Ianni Marino et Minico de Gugliermo tari X", della solita mano secentesca: "9 gennaio 1467 C n. 7 Zaffaria, perpetuum tari decem. È l'istrumento dell'antapoca fecero Zullo de Marino et Tomasio Sacca et Andrea de Marino delli tari dece di censo perpetuo che pagano al monastero sopra un loro luogo vicino il casale di Zaffaria confinante con lo luogo di Nicolò Stayti, via publica et altri confini per l'atti di notar Santoro Azarello a 9 di gennaio 1467".

Mm. 295x305. Membrana con inchiostri lievemente sbiaditi, macchie di muffa e abrasioni lungo le linee originali di piegatura.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

In n^omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimo septimo, mense ianuarii, nono die eiusdem prime indicionis. Regnante / serenissimo domino nostro, domino rege Iohanne Dey gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Navarre, Valencie, Maioricarum, Sardinie et / Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russellionis et Ceritanie, presentis vero regni Sicilie anno decimo. / Feliciter, amen. Coram nobis Iohanne de Gregorio, legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Santoro de Aczarelo de Messana, regio / publico tocius presentis regni Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, Zullus de Marino, Thomasius / de Sacca et Andreas de Marino, habitatores casalis Zaffarie, territorii Messane, presentes ibidem et

eos interrogantes et ab eis solemniter et legitime / stipulante honesto viro presbitero Nicolao de Basili sindaco et procuratore monasterii Sancte Marie de Alto Messane, sponte per presens / publicum apoce instrumentum confessi sunt habere, tenere et possidere ad emphiteosim perpetuam a dicto monasterio totum et integrum quendam locum dicti / monasterii consistentem in terris, olivariis, pedibus sicomorum et terreno, cum iuribus, proprietatibus et pertinenciis suis, situm et positum in dicto casali Zaffarie / prope dictum casale, videlicet secus alium locum dicti Zulli de Marino et secus domos dicti Thomasii de Sacca et Petri Vecheriu et secus alium locum dicti / Andree de Marino et iuxta domum quondam Puchi de Simone et secus locum quondam domini Nicolai Romanu et nunc nobilis Nicolai de Stayti et viam publicam / sub annua emphiteotica solucione iuris census tarenorum decem anno quolibet dicto monasterio solvendum de mense augusti ultimo / die eiusdem anni cuiuslibet. De quibus tarenis decem dictum monasterium Sancte Marie de Alto solvere tenetur hospitali Sancti Angeli de Capperrina anno quolibet / imperpetuum grana quindecim ad que dictus locus censitus et obligatus est dicto hospitali. Quam predictam annuam emphiteoticam solucionem / iuris census tarenorum decem, dicti Zullus de Marino, Thomasius de Sacca et Andreas de Marino emphiteote, videlicet quilibet ipsorum pro una / tercia parte eum contingente, sponte conveniunt et promiserunt per stipulacionem solennem per eos eorumque heredes et successores solvere et pagare / dare, tradere et assignare dicto monasterio seu eius sindaco et procuratori anno quolibet imperpetuum de mense augusti ultimo die / eiusdem anni cuiuslibet in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus, in pace sine molestia et absque ulla diminucione, / insuper et observare eidem monasterio, directo domino dicti loci, omnia ea que utiles dictis suis directis dominis observare tenentur tam de con-

suetudine / quam de iure sub pena, obligacionibus, renunciacionibus et pactis que in huiusmodi concessionum ad emphiteosim instrumentis scribi et annotari solent et / per utiles dictis suis directis dominis observari et maiore vigore contractus concessionum loci predicti eis factarum per dictum monasterium sub rerum et bonorum / eorum omnium ipoteca. Et tacto corporaliter libro dicti emphiteote iuraverunt coram nobis predicto presbitero Nicolao de Basili, sindaco et procuratori dicti / monasterii ad sancta Dey evangelia predicta omnia et singula firmiter attendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde ad futuram memoriam et dicti / monasterii cautelam factum est inde presens publicum apoce instrumentum per manus mey predicti notarii Sanctorii de Aczarelo de Messana, nostris sub/scripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Iohannes de Gregorio utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Leonardus Camarda de Messana testor.

+ Ego notarius Antonius de Candianis de Mediolano testor.

+ Ego notarius Sanctorus de Angilo de Messana testor.

+^a *Ego* Sanctorus de Aczarelo de Messana regius publicus tocius presentis regni Sicilie notarius premissis omnibus / rogatus interfui eaque scripsi meisque subscripcione et signo roboravi et testor.

^a Segno di croce con valore di S.T.

Suor Mita de Marco, abbadessa del monastero S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di 6 tari, concede in enfiteusi a Domenico Gallizi, un bosco sito nella contrada di S. Maria di Gesù superiore, nella fiumara di S. Michele.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso di mano coeva: "Registratum", lateralmente alle sottoscrizioni: "Presentatum est apud acta curie nobilis civitatis Messane, die XVII februarii X indicionis M'CCCC'LXXXXI' manu mey notarii Ioannis Grappidi magistri notarii eiusdem curie substituti ut constitit". Sul verso di mani posteriori: "24 decembris 1491, Santa Maria di Giesu", "Concessio di un giardino in contrada de Gesu per tari sei condan concesso per soror Mita de Marco abbatissa del monastero Santa Maria del Alto in persona di Domenico Gallizzi", "Trascritto nel volume 38 foglio 90 Bruno", "Santa Maria di Gesù", "Die 24 decembri 1491, concessione fatta a Domenico Galliczi nella contrada di Santa Maria di Giesu di susu di un bosco sito et posito nella detta fiumara di Santa Maria di Giesu per tari sei l'anno, per atti di notar Antoni de Aczareello", "1652 al presente possede don Francesco Stagno", "Sancta Maria del Alto".

Mm. 300x750. Membrana spessa, con macchie d'umido e lieve scolorimento degli inchiostri e con abrasioni lungo le linee originali di piegatura. Le note di requisizione per il diritto di protimisi, evidentemente aggiunte dopo la confezione dell'atto, sono disordinatamente disposte tra le sottoscrizioni e la nota di insinuazione.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

Carta *per alphabetum* divisa a destra.

*In n^oomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo primo, / mense decembris, vicesimo quarto die eiusdem decime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino / rege Ferdinando, Dey gracia illustrissimo rege Castelle, Aragonum, Sicilie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, / comite Barchinone, duce Athenarum ac eciam comite Russellionis et Cerita-

nie, presentis vero regni / Sicilie anno terciodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Angelo de Perrone, legum dottore, iudice nobilis civitatis / Messane, Antonio de Aczarelo de Messana sacris apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notario et iudice / ordinario ac regio puplico huius regni Sicilie a flumine Salso citra notario et testibus sub notatis ad hoc vocatis / specialiter et rogatis, venerabilis soror Mita de Marco humilis abbatissa monasterii Sancte Marie de Alto dominarum / monialium Messane et infra-scripte moniales ipsius monasterii, videlicet soror Graciusa de Arena priorissa, soror / Becta de Zuccarratis, soror Nora Billuni, soror Madalena de Rosa, soror Xicilia Laxana et soror / Francisca de Spucha, ad sonum campanelle in unum serio congregate in loco capitulari dicti monasterii ubi talia / et hiis similia aptenus facere consueverunt, dicta videlicet domina abbatissa existens ad hec cum consensu dictarum / suarum monialium et ipse moniales cum auctoritate, consensu et voluntate dicte earum domine abbatisse, consen/cientes prius in nos predictos iudicem et notarium tamquam in suos proprios cum scirent ex certa earum scien-cia / nos suos non esse iudicem et notarium, considerantes et actendentes per presentem contractum, utilitatem / et comodum dicti eorum monasterii pertractare, sponte locaverunt et habere concesserunt ad emphiteosim perpe/tuum Dominico Galliczi, habitatori contrate Sancte Marie de Iesu superioris, videlicet flomarie Sancti Michaelis, territorii / Messane, filio condam Nucii Galliczi, ibidem presenti et conducenti, totum et integrum quoddam nemus sive / locum dicti monasterii, situm et positum in dicta flomaria, videlicet in dicta contrata Sancte Marie de Iesu loci superioris / extra muros Messane, subscriptis finibus limitatum, videlicet ab oriente est quidam alius locus censitus dicti / monasterii in tarenis sex^a qui fuit condam Nucii Gallici, patris ipsius Dominici et nunc possessus per ipsum Dominicum et

per eius matrem / et fratrem tamquam uxorem, filios et heredes dicti condam Nucii Gallici, sub annua emphiteotica solucione iuris census / dictorum tarenorum sex et locus nobilis Thomasii Muletii, ab occidente est locus sive nemus Sancte Crucis, / a meridie est locus magnifici Iohannis Philippi de Bonfilio et filiorum et heredum condam magnifici Bonfilii de Bonfilio, fratris / dicti magnifici Iohannis Philippi et a septentrione est locus honorabilis notarii Mathey de Paglarino mediante via puplica seu / vicinali, et sic concluditur. Cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis ac cum introytibus et exitibus suis / debitis et consuetis sub annua tamen emphiteotica solucione iuris census tarenorum sex anno quolibet imperpetuum / per dictum Dominicum Gallici emphiteotam eiusque heredes et successores solvendorum dicto monasterio de mense augusti ultimo die / eiusdem anni cuiuslibet, liberum et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obligatione et ab omni alio onere census marinarie, / comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Quam predictam annuam emphiteoticam solucionem iuris census dictorum / tarenorum sex dictus Dominicus Gallici emphiteota sponte convenit et promisit et per stipulacionem solennem per se suosque / heredes et successores se soleniter obligavit solvere et pagare, dare, tradere et assignare dicto monasterio Sancte Marie de / Alto locatori seu eius sindico et procuratori, anno quolibet imperpetuum, de mense augusti ultimo die eiusdem anni cuiuslibet, / ut superius dictum est, in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus, in pace sine molestia et absque ulla / diminucione. Declarando quod ipse Dominicus emphiteota tam pro dicto loco supra concesso quam pro alio per eum et eius fratrem et matrem / posesso anno quolibet solvere debet et tenetur dicto monasterio tarenos duodecim hoc modo, videlicet tarenos sex ipse Dominicus emphiteota / vigore presentis

concessionis, per eum et eius heredes et successores et reliquos tarenos sex per eum et eius matrem et fratrem et heredes / et successores eorum, tamquam filios, uxorem et heredes condam Nucii Gallici pro loco contiguo predicto et sic dictos tarenos duodecim, ut supra / dictum est. De quo quidem nemore sive loco supra concesso cum iuribus suis omnibus, dicte domina abbatissa et moniales / prefatum Dominicum Gallici emphiteotam presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt per fustem, constituentes / se precario nomine possidere quousque dictus Dominicus de eodem loco sive nemore supra concesso corporalem, realem et aptualem adeptus / extiterit possessionem ad quam percipiendam et perpetuo retinendam sibi plenariam tribuerunt potestatem, dantes et concedentes / dicte domina abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, dicto Dominico emphitetote et suis heredibus et successoribus plenam licenciam et / liberam potestatem dictum locum sive nemus cum iuribus suis omnibus ex predicta causa decetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, uti-fruendi et gaudendi, beneficandi, vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eo et in eo quicquid sibi et / suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo emphiteotice concessionis presentis, predicta tamen / annua emphiteotica soluzione dictorum tarenorum sex dicto monasterio anno quolibet solvendum in omnibus semper salva. Et salvo quod dictus emphi/teota non possit nec debeat nec ey licitum sit predictum locum sive nemus supra concessum in toto nec in parte vendere, donare nec / modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus, baronibus, militibus nec alicui alteri potenti persone. / Et si alicui alteri persone preter prenomintas alienare voluerit, teneatur prius requirere dictum monasterium seu eius syndicum et procuratorem / et denunciare ey verum rey precium quod

invenitur de loco predicto, et si ipsum emere et habere voluerit, teneatur ey ipsum / vendere pro minori precio tarenorum auri decem pro quolibet centinario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Si vero ipsum tunc emere et habere / voluerit, licitum sit dicto Dominico emphiteote et suis heredibus ipsum vendere cuicumque voluerit exceptis personis et locis superius / nominatis, predicta tamen annua emphiteotica solucione iuris census dictorum tarenorum sex dicto monasterio in omnibus semper salvo. Et si in solucione / dicte annue emphiteotice solucionis dictorum tarenorum sex cessatum fuerit per dictum emphiteotam per biennium elapsum, licitum sit dicto monasterio / seu eius sindico et procuratori, propria auctoritate, sine licencia curie et magistratus decreto, intrare et capere corporalem possessionem dicti loci sive nemoris / supra concessi cum toto beneficio in eo tunc facto et illum ad sui ius, dominium et possessionem penitus revocare et de eo libere facere velle suum / non obstante concessione presenti et non obstante eciam absencia, presencia vel contradicione dicti emphiteote vel alterius pro parte sua voluntaria, probabili vel / necessaria, facta longa vel brevi. Quem predictum locum supra concessum cum iuribus suis omnibus, dicte domina abbatissa et moniales nomine / dicti monasterii, sponte convenerunt et promiserunt per stipulacionem sollemem per eas et earum successores in eodem monasterio dicto Dominico de Gallicii / emphiteote et suis heredibus et successoribus semper defendere, liberare et discalupniare ab omnibus et singulis calupniantibus personis et / retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie, comitarie et cuius/libet alterius servicii servitute et de evicione ei teneri voluerunt. Que quidem domina abbatissa et moniales nomine dicti monasterii / sponte confesse sunt eas recepisse et habuisse a dicto Dominico emphiteota ex causa con-

cessionis presentis et pro succursu dicti monasterii florenos / auri octo per bancum nobilis Petri Mirulla, videlicet per eas excomputandos et bonos fiendos ipsi Dominico in solutione iuris / census annorum quatuor primo venturorum, videlicet excomputandos tam pro iure census supradicti nemoris sive loci supra concessi quam pro alio / loco collaterali quem ipse Dominicus et eius mater et frater tamquam heredes dicti condam Nucii eorum patris et mariti habent et^b / tenent ad emphiteosim a dicto monasterio, ut supra dictum est. Quam predictam concessionem et omnia et singula supradicta dicte ambe partes et una / alteri de eo quod sibi incumbit promiserunt rata et firma habere, tenere, firmiter actendere, inviolabiliter observare et in nullo contrafacere / vel venire. Et si qua ipsarum parcium contrafecerit in premissis vel in aliquo premissorum sponte se obligavit ad penam duppli eius / quod fuerit contrafactum parti premissa servanti legitime stipulanti a parte contraveniente solvenda soleniter promissa et teneri sibi promisit / reficere sibi omnia dapna, expensas et interesse propterea facta et fienda in curia et extra curiam. Ratis manentibus pactis concessionem / et omnibus et singulis supradictis obligando una pars alteri proinde pignori, videlicet dicte domina abbatissa et moniales bona / omnia dicti eorum monasterii, et dictus Dominicus Gallici emphiteota omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque / melius existencia et apparencia sub pacto iniaciendi manus ad bona ipsa, renunciando expressim in hiis omnibus consuetudini / civitatis Messane super pignoribus edite, excepcioni doli, conditioni sine causa et in factum, privilegio fori suy, legi "Si convenerit", feriis, / renunciando maxime auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum et omnibus generaliter iuribus scriptis et non / scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possint vel aliquatenus se tueri. Cercioratis

prius dictis / domina abbatissa et monialibus de predictis iuribus et eorum renunciacionibus que sint et quid inferant a iudice et notario infrascriptis, / ut constitit. Et tacto corporaliter libro una pars alteri ad invicem iuraverunt coram nobis ad sancta Dey evangelia predicta / omnia et singula firmiter actendere, inviolabiliter observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde ad futuram memoriam / et utriusque partis cautelam et quod de premissis fides plenaria habeatur ubique et omnium quorum interest et interesse poterit certitu/dinem et cautelam, facta sunt inde duo puplica consimilia instrumenta per alfabetum divisa, unius continencie et tenoris, per manus / mey predicti et infrascripti notarii Antonii de Aczarelo de Messana, nostris subscripcionibus roborata. Acta Messane, anno, mense, / die et indicione premissis. / Sciendum est quod honorabilis notarius Matheus de Paglarino quatenus sua interest nullum sibi dando ius de novo set si et quatenus sibi competit ratione vie vicinalis / et Ianna mulier uxor condam Nucii Gallici et Petrus Gallici filius dicte Ianne et dicti condam Nucii qui possident comuniter et pro indiviso cum dicto / Dominico emphiteota eorum filio et fratre supradictum alium locum dicti monasterii censitum pro supradictis aliis tarenis sex dicto monasterio et nobilis Thomasius / Muletii necnon et magnificus Iohannes Philippus de Bonfilio in suo proprio nomine quam velut tutor et curator per curiam Messane decretus, statutus et ordinatus / nobilium Sicilie puelle minoris annorum decem et octo, Zolde puelle et Francisci minoris impuberum filiorum et heredum condam magnifici / Bonfilii de Bonfilio fratris sui, quorum ipse magnificus Iohannes Philippus fuit et est tutor et curator, decretus, statutus et ordinatus per dictam curiam nobilis civitatis Messane / vigore cedula recepte ac reddapte et registrate in actis dicte curie Messane die XXIII ianuarii proximo preteriti, M^oCCCCCLXXXI ac eciam et nobilis Pantaleon de Bonfilio

filius / maior et in etate perfecta constitutus dicti condam magnifici Bonfilii fuerunt personaliter requisiti de iure prothimiseos eis et eorum cuilibet competente, ratione contiguitatis eorum locorum, / per me predictum notarium Antonium de Aczarelo, ut moris et iuris est, ut constituit. / Insuper sciendum est quod XVI die mensis februarii X^e indictionis M^oCCCCLXXXI dictus nobilis Thomasius Muletii comparens coram magnifico domino Francisco de Minu/tulis, iudice et edomodario curie Messane, petiit sibi adiudicari debere locum seu nemus predictum iure prothimiseos ratione contiguitatis loci. Cuius petitio veluti <iuri> consona admissa, presentatis prius per eum in banco magnifici Antonini Mirulla unciis duabus et tarenis tribus, videlicet florenis octo per dictum Dominicum solutis dicto monasterio vigore contractus predicti et tarenis XV pro expensis instrumenti concessionis predicti, ut constituit, et locus sive nemus / predictum adiudicatus fuit dicto nobili Thomasio Muletii, servatis servandis, ut constituit. / Insuper sciendum est quod eodem predicto die XVI februarii dictus Dominicus Gallici / comparuit coram dicto domino iudice et petiit sibi iure prothimiseos ratione contiguitatis loci predicti adiudicari debere locum sive nemus predictum. Et de mandato dicti^c domini iudicis, servatis servandis, adiudicatus fuit dicto Dominico Gallici, ut constituit. Et sic aliis non comparentibus, dictus locus remansit pro dictis Dominico Gallici et nobili Thomasio Muletii, videlicet cuilibet eorum pro una medietate de quo realem et aptualem et corporalem adepti fuerunt possessionem, ut constituit. Presentibus Geronimo de Ginnaro et Baptista Cammataro.

- + Ego Angelus Perronus legum doctor, iudex Messane.
- + Ego notarius Iohannes Comitatus de Messana testor.
- + Ego notarius Franciscus Faxanella de Messana testor.
- + Ego notarius Iulius de Pasqualio de Messana testor.

S.T. Signum mey Antonii de Aczarelo de Messana sacris apostolica et imperiali / auctoritatibus ubique locorum notarii et iudicis ordinarii ac regii puplici huius / regni Sicilie a flumine Salso citra notarii qui premissis omnibus rogatus / interfui, eaque recepi scripsi et puplicavi et in hanc puplicam formam reddegi, meisque / subscriptione et signo roboravi et testor.

^a Sex in sopralinea.

^b Et ripetuto all'inizio del rigo successivo.

^c Segue

dicti ripetuto.

67

1491 dicembre 24, Messina

Suor Mita de Marco, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di 6 tari, concede in enfiteusi a Domenico Gallizi, un bosco sito nella contrada di S. Maria di Gesù superiore nella fiumara di S. Michele.

O r i g i n a l e. [A]. Si tratta dello stesso atto di cui alla pergamena 66 del quale furono rilasciate due copie entrambe rimaste al monastero. Sul recto in basso al centro, di mano coeva: "Registratum", in basso a destra: "Presentatum est apud acta curie nobilis civitatis Messane, die XVII february, X indicionis M^cCCCC^cLXXXI", manu mey notarii Ioannis Grap-pidi magistri notarii eiusdem curie substituti ut constitit". Sul verso di mani posteriori: "Trascritta nel volume 38 foglio 90 Bruno", "Registrata a foglio 5", "Registrata in libro concessioni a foglio n. 5", "Dominicu e matri Galluci per lu loco di Santa Maria de Giesu de susu in flomaria di San Micheli paga tari X [l'anno] lo ditto Minico et tari due l'anno [.....] in tutto tari XII", "1583 hoggi pagano lo detto censo Angilella Manfre tari 3, Paula Lazaro tari 6, Antonino di Angilo tari 1.10, lo magnifico Andrea Ciampulo tari 1.10, come appari a lo libro de li antapochi de lo monasterio", "B

instrumentum loci seu nemoris existentis in flomaria Sancte Marie Iesu superioris quem possidet Dominicus Gallizii tari sei", della solita mano secentesca: "B n. 4, Santa Maria di Giesu tari 6, 24 dicembre 1491. È l'istrumento della concessione che fece Mita de Marco abbattissa di Santa Maria de Alto a Domenico Galluzzi quondam Nutii per l'atti di notar Antonio Azarello civitatis Messane a 24 di dicembre decima indizione 1591 di certo bosco seu loco nella contrata di San Micheli seu di Santa Maria di Giesu all'hora confinante con lo loco del priorato di Santa Croce et altri confini et anco con l'altro loco di detto Domenico Galluzzi quale fu di suo padre Nutio e paga tari sei oltri li tari sei che deve pagare per lo presente loco e cossi per la presente concessione s'obbligo per tutti doi lochi pagare tari dodici ogni anno",.

Mm. 300x750. Membrana spessa con macchie e abrasioni lungo le linee di piegatura originale. Le note di requisizione per gli aventi diritto di promitisi, evidentemente aggiunte dopo la stesura dell'atto, sono disordinatamente inserite tra le sottoscrizioni e la nota di insinuazione.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

Carta *per alphabetum divisa* a sinistra.

^{**}In ^{*}n^{*}omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo primo, mense decembris, vicesimo / quarto die eiusdem decime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro domino rege Ferdinando, Dey gracia illustrissimo rege / Castelle, Aragonum, Sicilie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam / comite Russellionis et Ceritanie, presentis vero regni Sicilie anno terciodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Angelo de Perone, / legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio de Aczarelo de Messana sacris apostolica et imperiali auctoritatibus / ubique locorum notario et iudice ordinario ac regio puplico huius regni Sicilie a flumine Salso citra notario et testibus sub/notatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, venerabilis soror Mita de Marco humilis abbattissa monasterii Sancte / Marie de Alto dominarum monia-

lium Messane et infrascripte moniales dicti monasterii, videlicet soror Graciusa de Arena / priorissa, soror Becta de Zuccarratis, soror Nora Billuni, soror Madalena de Rosa, soror Xicilia Laxana / et soror Francisca de Spucha, ad sonum campanelle in unum serio congregate in loco capitulari dicti monasterii / ubi talia et hiis similia aptenus facere consueverunt, dicta videlicet domina abbatissa existens ad hec cum consensu dictarum monialium et ipse / moniales cum auctoritate, consensu et voluntate dicte earum domine abbatisse, consencientes prius in nos predictos iudicem et notarium tamquam in suos / proprios cum sciunt ex certa earum sciencia nos suos non esse iudicem et notarium, considerantes et actendentes per presentem contractum, utili/tatem et commodum dicti eorum monasterii pertractare, sponte locaverunt et habere concesserunt ad emphiteosim imperpetuum Dominico Galliczi, / habitatori contrate Sancte Marie de Iesu superioris videlicet flomarie Sancti Michaelis, territorii Messane, filio condam Nuczi Galliczi, / ibidem presenti et conducenti, totum et integrum quoddam nemus sive locum dicti monasterii, situm et positum in dicta flomaria, / videlicet in dicta contrata Sancte Marie de Iesu loci superioris extra muros Messane, subscriptis finibus limitatum, videlicet ab oriente est / quidam alius locus censitus dicto monasterio in tarenis sex qui fuit condam Nucii Galliczi, patris ipsius Dominici et nunc possessus per ipsum Dominicum / et per eius matrem et fratrem tamquam uxorem, filios et heredes dicti condam Nucii Galliczi, sub annua emphiteotica soluzione / iuris census dictorum tarenorum sex et locus nobilis Thomasii Muletii, ab occidente est locus sive nemus prioratus Sancte Crucis Messane, / a meridie est locus magnifici Iohannis Philippi de Bonfilio et filiorum et heredum condam magnifici Bonfilii de Bonfilio, fratris dicti magnifici Iohannis Philippi / et a septentrione est locus honorabilis notarii Mathey de Pagla-

rino mediante via puplica seu via vicinali, et sic concluditur. Cum omnibus / iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis ac cum introytibus et exitibus suis debitis et consuetis sub annua tamen emphiteotica solucione / iuris census tarenorum sex anno quolibet imperpetuum per dictum Dominicum emphiteotam eiusque heredes et successores solvendorum dicto / monasterio de mense augusti ultimo die eiusdem anni cuiuslibet, liberum et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Quam predictam annuam / emphiteoticam solucionem iuris census dictorum tarenorum sex, dictus Dominicus Galliczi emphiteota sponte convenit et promisit / et per stipulacionem sollemnem per se suosque heredes et successores se soleniter obligavit solvere et pagare, dare, tradere et assignare / dicto monasterio Sancte Marie de Alto locatori seu eius sindico et procuratori, anno quolibet imperpetuum, de mense augusti ultimo die / eiusdem anni cuiuslibet, ut superius dictum est, in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus, in pace sine molestia / et absque ulla diminucione. Declarando quod ipse Dominicus emphiteota pro dicto loco supra concesso et pro alio collateralis per eum et / eius fratrem et matrem possesso anno quolibet solvere debet et tenetur dicto monasterio tarenos duodecim hoc modo, videlicet tarenos sex ipse / Dominicus emphiteota, vigore presentis concessionis, per eum et eius heredes et successores et reliquos tarenos sex per eum et eius / matrem et fratrem et heredes et successores eorum, tamquam filios, uxorem et heredes condam Nucii Gallicii pro loco contiguo / predicto et sic dictos tarenos duodecim, ut supra dictum est. De quo quidem nemore sive^a loco supra concesso cum iuribus / suis omnibus, dicte domina abbatissa et moniales prefatum Dominicum Galliczi emphiteotam presencialiter investive-

runt et in corpo/ralem possessionem induxerunt per fustem, constituentes se precario nomine possidere quousque dictus Dominicus de eodem loco / sive nemore supra concesso corporalem, realem et aptualem adeptus extiterit possessionem ad quam percipiendam et perpetuo / retinendam sibi plenariam tribuerunt potestatem, dantes et concedentes dicte domina abbatissa et moniales, / nomine dicti monasterii, dicto Dominico emphitetote et suis heredibus et successoribus plenam licenciam et liberam potestatem dictum / locum sive nemus cum iuribus suis omnibus ex predicta causa de cetero perpetuo habendi, tenendi, possi/dendi, utifruendi / et gaudendi, beneficandi, vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eo et in eo quicquid sibi et suis heredibus / placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo emphiteotice concessionis presentis, predicta tamen / annua emphiteotica solucione dictorum tarenorum sex dicto monasterio anno quolibet solvendorum in omnibus semper salva. Et salvo / quod dictus^b emphiteota non possit nec debeat nec ey licitum sit predictum locum sive nemus supra concessum in toto nec / in parte vendere, donare nec modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus, baronibus, militibus nec / alicui alteri potenti persone. Et si alicui alteri persone preter prenominatas alienare voluerit, teneatur prius requirere dictum monasterium seu / eius syndicum et procuratorem et denunciare ey verum rey precium quod invenitur de loco predicto, et si ipsum emere et habere voluerit, / teneatur ey ipsum vendere pro minori precio tarenorum auri decem pro quolibet centinario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Si vero / ipsum tunc emere et habere voluerit, licitum sit dicto Dominico emphiteote et suis heredibus ipsum vendere cuicumque voluerit exceptis / personis et locis superius nominatis, predicta tamen annua emphiteotica solucione iuris census

dictorum tarenorum sex dicto monasterio in omnibus / semper salva. Et si in solucione dicte annue emphiteotice solucionis dictorum tarenorum sex cessatum fuerit per dictum emphiteotam / per biennium elapsum, licitum sit dicto monasterio seu eius sindico et procuratori, propria auctoritate, sine licencia curie et magistratus / decreto, intrare et capere corporalem possessionem dicti loci sive nemoris supra concessi cum toto beneficio in eo tunc facto et illum ad sui ius, / dominium et possessionem penitus revocare et de eo libere facere velle suum non obstante concessione presenti et non obstante eciam absencia, / presencia vel contradicione dicti emphiteote vel alterius pro parte sua voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi. Quem predictum locum / supra concessum cum iuribus suis omnibus, dicte domina abbatissa et moniales nomine dicti monasterii, sponte convenerunt et promiserunt per stipulacionem / sollemnem per eas et earum successores in eodem monasterio dicto Dominico de Gallici emphiteote et suis heredibus et successoribus semper defendere, / liberare et discalupniare ab omnibus et singulis calupniantibus personis et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione / et ab omni alio onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute et de evicione ei teneri voluerunt. Que / quidem domina abbatissa et moniales nomine dicti monasterii sponte confesse sunt eas recepisse et habuisse a dicto Dominico emphiteota ex causa / concessionis presentis et pro succursu dicti monasterii florenos auri octo per bancum nobilis Petri Mirulla, videlicet per eas excomputandos et bonos fiendos / ipsi Dominico in solucione iuris census annorum quatuor primo venturorum, videlicet excomputandos tam pro iure census supradicti nemoris sive loci / supra concessi quam pro alio loco collateralis quem ipse Dominicus et eius mater et frater tamquam heredes dicti condam Nucii eorum patris

et / mariti habent et tenent ad emphiteosim a dicto monasterio, ut supra dictum est. Quam predictam concessionem et omnia et singula supradicta / dicte ambe partes et una alteri de eo quod sibi incumbit promiserunt rata et firma habere, tenere, firmiter actendere, inviolabiliter / observare et in nullo contrafacere vel venire. Et si qua ipsarum parcium contrafecerit in premissis vel in aliquo premissorum sponte se obli/gavit ad penam duppli eius quod fuerit contrafactum parti premissa servanti legitime stipulanti a parte contraveniente solvenda soleniter promissa et teneri / sibi promisit reficere sibi omnia dapna, expensas et interesse propterea facta et fienda in curia et extra curiam. Ratis manentibus pactis conce/ssione et omnibus et singulis supradictis obligando una pars alteri proinde pignori, videlicet dicta domina abbatissa et moniales bona omnia / dicti eorum monasterii, et dictus Dominicus Gallici emphiteota omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius / exsistencia et apparencia sub pacto inia-ciendi manus ad bona ipsa, renunciando expressim in hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super / pignoribus edite, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori sui, legi "Si convenerit", feriis, renunciando maxime auxilio velleyani / senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus / contra predicta vel aliquod predictorum venire possit vel aliquatenus se tueri. Cercioratis prius dictis domina abbatissa et monialibus de predictis / iuribus et eorum renunciacionibus que sint et quid inferant a iudice et notario suprascriptis, ut constitit. Et tacto corporaliter libro / una pars alteri ad invicem iuraverunt coram nobis ad sancta Dey evangelia predicta omnia et singula firmiter actendere, inviolabiliter / observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam et quod de pre-

missis fides ple/naria habeatur ubique et omnium quorum interest et interesse poterit certitudinem et cautelam, facta sunt inde duo puplica consimilia / instrumenta per alfabetum divisa, unius continencie et tenoris, per manus mey predicti et infrascripti notarii Antonii de Aczarelo de Messana, / nostris subscripcionibus roborata. Acta Messane, anno, mense, die et indicione premissis. / Sciendum est quod honorabilis notarius Matheus de Paglarino quatenus sua interest nullum sibi dando ius de novo set si et quatenus sibi competit ratione vie vicinalis et / Ianna mulier uxor condam Nucii Gallici et Petrus Gallici filius dicte Ianne et dicti condam Nucii qui possident comuniter et pro indiviso cum dicto Dominico / emphiteota eorum filio et fratre supradictum alium locum dicti monasterii censitum pro supradictis aliis tarenis sex dicto monasterio et nobilis Thomasius Muletii, / necnon et magnificus Iohannes Philippus de Bonfilio tam suo proprio nomine quam velut tutor et curator per curiam Messane decretus, statutus et ordinatus / nobilium Sicilie puelle minoris annorum decem et octo, Zolde puelle et Francisci minoris impuberum filiorum et heredum condam magnifici / Bonfilii de Bonfilio fratris sui, quorum ipse magnificus Iohannes Philippus fuit et est tutor et curator decretus, statutus et ordinatus per dictam curiam nobilis / civitatis Messane, vigore cedule recepte ac redapte et registrate in actis dicte curie Messane die XXIII ianuarii proximo preteriti, M^cCCCCLXXXI ac etiam / et nobilis Pantaleon de Bonfilio filius maior et in etate perfecta constitutus dicti condam magnifici Bonfilii fuerunt personaliter requisiti de iure prothimi/seos eis et eorum cuilibet competente, ratione contiguitatis eorum locorum, per me predictum notarium Antonium de Aczarelo, ut moris et iuris est, ut constituit. / Insuper sciendum est quod die XXVI mensis februarii X indicionis M^cCCCCLXXXI dictus nobilis Thomasius Muletii comparens coram magnifico domino /

Francisco de Minutulis, iudice et edomodario curie Messane, petiit sibi adiudicari debere locum seu nemus predictum iure prothimiseos ratione contiguitatis / loci. Cuius peticio veluti iuri consona admissa, presentatis prius per eum in banco magnifici / Antonini Mirulla unciis duabus et tarenis tribus, videlicet florenis octo per dictum Dominicum / solutis dicto monasterio vigore contractus predicti et tarenis XV pro expensis instrumenti concessionis / predicti, ut constitit, locus sive nemus predictum adiudicatus fuit dicto nobili Thomasio Muletii, servatis servandis, ut constitit. / Insuper sciendum est quod XVI die predicti mensis februarii videlicet eodem predicto die, dictus Dominicus Gallici comparuit coram dicto domino iudice et petiit sibi iure prothimiseos ratione contiguitatis loci sui predicti adiudicari debere locum sive nemus predictum. Et de mandato dicti domini iudicis, servatis servandis, locus predictus adiudicatus fuit dicto Dominico Gallici, ut constitit. Et sic aliis non comparentibus, / dictus locus remansit pro dictis Dominico Gallici et nobili Thomasio Muleti, videlicet cuilibet eorum pro una medietate / de quo corporalem, realem et aptualem adepti fuerunt possessionem ut constitit. Presentibus Geronimo de Ginnaro et Baptista [Cammataro].

- + Ego Angelus Perronus legum doctor, iudex Messane.
- + Ego notarius Iohannes Comitatus de Messana testor.
- + Ego notarius Franciscus Faxanella de Messana testor.
- + Ego notarius Iulius de Pasqualio de Messana testor.

S.T. Signum meum Antonii de Aczarelo de Messana sacris apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notarii et / iudicis ordinarii ac regii publici huius regni Sicilie a flumine Salso citra notarii qui premissis omnibus rogatus / interfui, eaque recepi, scripsi et publicavi et in hanc publicam formam reddegi, meisque subscriptione et signo robo-

ravi / et testor.

^a Segue *nemore* ripetuto.

^b Segue *quod dictus* ripetuto.

68

1493 febbraio 26, Messina

Suor Mita de Marco, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per il prezzo di 10 tarì e 2 tumuli di castagne l'anno, concede in enfiteusi al muratore Ettore Cuzzaniti una vigna con casa e alberi, sita nella fiumara de Paulo nel casale di Curcuraci, su cui grava l'onere di tre tarì annui da pagare al convento di S. Agostino e di sei tarì dovuti al nobile Nicolò Bufalo, diretto domino.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in alto: "1492, 1492", in basso, di mano coeva: "Registratum", e lateralmente alle sottoscrizioni: "Presentatum est apud acta curie nobilis civitatis Messane die XXIII marcii, XI indicionis, M'CCCC'LXXXII" manu mey notarii Ioanni Grappidi magistri notarii eiusdem curie substituti, ut constitit". Sul verso di mani posteriori: "26 febraro 1492", "26 febraro 1492", "Tarì 10 e tumula 2 di castagni, paga l'anno tarì 3 a Sant'Agostino", della solita mano secentesca: "A n. 4 Curcuraci. È l'instrumento della detta concessione dello loco seu metà di loco nella flomara detta Paulo contrata dicta Curcurace confinante con l'altro loco seu metà dello loco dal monasterio concesso per tarì 6 l'anno et altro confine quale concessione presente fu fatta da soro Mita de Marco, abbatissa del monastero di Santa Maria de Alto ad Hettore Cuzzaniti per tarì dece e tumina dui di castagnio ogni anno in perpetuo per l'atti di notar Antonio Azzarello 26 di febraro 1492 quale loco al presente 1628 lo possede Francisco Gazzani". Seguono altre scritte illeggibili.

Mm. 265x720. Membrana con qualche macchia di umido e piccole lacerazioni lungo la linea verticale di piegatura originale.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

Carta per alphabetum divisa a sinistra.

^{**}In ^{*}n^{*}omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo secundo, mense februarii, vicesimo sexto die eiusdem / undecime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino «Ferdinando» rege Castelle, Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Bar/chinone, et duce Athenarum et Neopatrie ac eciam comite Russellionis et Ceritanie, huius vero regni Sicilie anno quartodecimo. Feliciter, amen. Coram / nobis Antonio Iacobo de Agocto, legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio de Azarello de Messana, sacris apostolica et imperiali auctoritatibus / ubique locorum notario et iudice ordinario ac regio puplico huius regni Sicilie a flumine Salso citra notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis / specialiter et rogatis, venerabilis et religiosa soror Mita de Marco humilis abbatisa monasterii Sancte Marie de Alto dominarum monialium Messane / et infrascripte moniales dicti monasterii, videlicet soror Graciusa de Arena priorissa, soror Becta de Zuccarratis, soror Nora Billuni, soror Madalena de Rosa / soror Sicilia Laxana et soror Francisca de Spucha, dicta videlicet domina abbatisa existens in presenti contractu cum consensu et voluntate dictarum suarum monialium et / moniales cum auctoritate, consensu et voluntate dicte earum domine abbatisse in unum serio congregate in loco capitulari dicti monasterii ubi talia et hiis / similia hactenus facere consueverunt ad sonum campanelle, consencientes prius in nos predictos iudicem et notarium tamquam in eorum proprios cum scirent / ex certa earum sciencia nos earum non esse iudicem et notarium presente ibidem dicta abbatisa et

dictas eius moniales auctorizante, / ut constitit, presente ibidem et ab eis solemniter et legitime stipulante magistro Hectore Cuzaniti muratore cive Messane, animo ut infra exposuerunt quod, cum dictum / monasterium habeat et teneat et possideat totum et integrum quendam locum ipsius monasterii situm et positum in flomaria de Paulo in contrata de Curcurachi seu de la / Pachi territorii Messane subscriptis finibus limitatum, olim posessum per Siciliam mulierem filiam et heredem condam Laurencii de Philipppo, quem / locum olim dictus condam Laurencius una cum alio loco dicti monasterii sito in dicta flomaria seperato a dicto loco mediante flomaria puplica tenebat / et possidebat ad emphiteosim perpetuum a dicto monasterio sub annua emphiteotica prestacione iuris census tarenorum sexdecim et thumulorum duorum castanearum, / videlicet tarenorum decem et thumulorum duorum castanearum pro dicto loco ut infra concedendo et tarenorum sex pro alio loco seperato predicto et tarenorum trium conventui / Sancti Augustini tamquam legatario, ut dixerunt. Qui locus noviter fuerit ipsi monasterio tamquam directo domino per curiam Messane adiudicatus vigore / vendicionis per dictam Siciliam filiam et heredem dicti condam Laurencii facte de dicto loco dicto Hectori Cuczaniti per acta honorabilis notarii / Iohannis de Comite olim die septimo decembris undecime indicionis instantis, pro qua causa predictae adiudicacionis dictum monasterium / exposuerit tarenos septem et granos XIII et solverit seu restituerit ipsi Hectori uncias quinque per eum solutas dicte Sicilie pro precio loci predicti. / Et sic dicto monasterio tenente locum predictum sibi ut supra adiudicatum comparuerit dictus Hector et rogaverit ac rogari fecerit dictas / dominam abbatissam et moniales dicti monasterii ut prefatum locum eidem Hectori ad emphiteosim concedere vellent, et optulerit eidem / monasterio restituere dictas uncias quinque et tarenos septem et gra-

nos XIII per eundem monasterium ut supra solutas pro adiudicatione predicta et dare eidem / monasterio ratione caligarum unciam unam et solvere anno quolibet eidem monasterio ius census tarenorum decem et thumulos duos castanearum ad quos / prefatus locus censitus erat dicto monasterio ac etiam et solvere anno quolibet conventui Sancti Augustini tarenos tres necnon et nobili Nicolao Bufalo / anno quolibet tarenos sex ad quos dictus condam Laurencius seu dicta Sicilia dictum locum subiugaverat iuxta formam bulle. Et habita diligenti / examinatione inter ipsas dominam abbatissam et moniales et maturo consilio cum propriis expertis consideratoque quod vero introitu ad annuas expensas / cum oneribus predictis potius videbatur ipsi monasterio dictum locum esse inutilem quam commodum vel utile et sic ipse domina abbatissa et moniales dicti monasterii / considerantes et attendentes earum et dicti monasterii utilitatem et commodum pertractare et procurare deliberaverunt potius dictum locum concedere / et ius census et pecunias per eas expositas recuperare et ius caligarum habere quam dictum locum inutilem detinere. Et sic sponte locaverunt, / dederunt et habere concesserunt ad emphiteosim perpetuum dicto magistro Hectori Cuczaniti muratori, civi Messane, ibidem presenti et conducenti pro se / suisque heredibus et successoribus imperpetuum totum et integrum dictum locum eidem monasterio ut supra adiudicatum consistentem in vinea, domo, arboribus / sicomorum, ficariorum et aliis arboribus domesticis et silvestribus, situm et positum in dicta flomaria de Paulo prope locum Sancti Paglarinu / ex parte septentrionis et occidentis, et secus flomariam publicam ex parte meridiei, et iuxta viam seu vinellam publicam per quam itur ad casale^a / Curcurachi ex parte orientis, ex qua parte orientis dictus locus habet introitum et exitum cum omnibus iuribus et omnibus proprietatibus et pertinentiis suis / ac introitibus

et exitibus suis debitis et consuetis liberum et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obligacione sub annua tamen emphiteotica / solucione iuris census tarenorum decem et thumulorum duorum castanearum per dictum Hectorem suosque heredes et successores anno quolibet imperpetuum solvendorum / dicto monasterio pro loco predicto de mense augusti ultimo die eiusdem anni cuiuslibet et tarenorum trium conventui Sancti Augustini et tarenorum sex iuxta formam bulle / nobili Nicolao de Bufalis. Et quod dictus Hector teneatur et debeat vineam dicti loci anno quolibet conciare et cultivare de omnibus culturis / et conciiis solitis et consuetis, ut pater familias, et domum dicti loci habitabilem retinere. Declarantes quod locus alius separatus / ut supra cum suo iure census tarenorum sex de summa dictorum tarenorum sexdecim remanet pro dicto monasterio et quod presens concessio currat et currere / debeat a fine cuiusdam sue cabelle per dictum monasterium seu per procuratorem dicti monasterii de loco predicto ipsi Hectori facte in actis honorabilis notarii / Bartholomey de Guidone, die secundo ianuarii proximo preteriti in antea, ex pacto solleni, ut constitit. Quam predictam annuam emphiteo/ticam solucionem iuris census dictorum tarenorum decem et dictorum thumulorum duorum de castaneis dictus magister Hector Cuczaniti / emphiteota sponte convenit et promisit et per stipulacionem sollenem per se et heredes et successores suos solleniter obligavit solvere / et pagare, dare, tradere et assignare dicto monasterio Sancte Marie de Alto locatori seu eius sindico et procuratori anno quolibet imperpetuum / de mense augusti ultimo die eiusdem anni cuiuslibet, ut superius dictum est, in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus / in pace sine molestia et absque ulla diminucione et dictos thumulos duos castanearum tempore suo, ut solitum est. De quo quidem / loco supra concesso cum iuribus suis

omnibus, dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii prefatum Hectorem emphiteotam presencialiter / induxerunt et in corporalem possessionem investiverunt per fustem, constituentes se precario possidere quousque dictus Hector de eodem / loco supra concesso corporalem, realem et aptualem adeptus extiterit possessionem ad quam percipiendam et perpetuo retinendam / sibi plenariam tribuerunt potestatem. Dantes et concedentes dicte domina abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, / eidem Hectori emphiteote et suis heredibus et successoribus plenam licenciam et liberam potestatem dictum locum supra concessum / cum iuribus suis omnibus ex predicta causa decetero perpetuo habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi, beneficandi, / vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eo et in eo quicquid sibi et suis heredibus placuerit tamquam de re / propria libere faciendi proprietario iure et titulo emphiteotice concessionis presentis, predicta tamen annua emphiteotica solucione iuris census / dictorum tarenorum decem et thumulorum duorum castanearum dicto monasterio anno quolibet solvendorum et tarenorum trium dicto conventui Sancti Augustini et tarenorum / sex iuxta formam bulle dicto nobili Nicolao de Bufalis semper salva. Et salvo quod dictus emphiteota non possit nec debeat nec ey / licitum sit predictum locum supra concessum in toto vel in parte vendere, donare nec modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesiasticis personis, / comitibus, baronibus, militibus nec alicui alteri potenti persone. Et si alicui alteri persone preter prenominate alienare voluerit, teneatur prius requirere dictum monasterium / seu eius syndicum et procuratorem et denunciare ey verum rey precium quod invenitur de dicto loco. Et si tunc ipsum emere et habere voluerit, teneatur ei / ipsum vendere pro minori precio tarenorum decem pro quolibet centinario quam alteri persone vendi posset. Et si

tunc ipsum emere et habere noluerit, licitum sit / dicto emphiteote ipsum vendere cuicumque voluerit exceptis personis et locis superius nominatis, predicta tamen annua emphiteotica solucione dictorum tarenorum / decem et thumulorum duorum castanearum dicto monasterio et tarenorum trium dicto conventui Sancti Augustini Messane et dictorum tarenorum sex iuxta formam bulle / dicto nobili Nicolao de Bufalo in omnibus semper salva. Et si in solucione predicte annue emphiteotice prestacionis dictorum tarenorum decem / et thumulorum duorum castanearum cessatum fuit per dictum emphiteotam per biennium elapsum, liceat et licitum sit dicto monasterio seu eius sindico et procuratori, / propria auctoritate sine licencia curie et magistratus decreto, intrare et capere corporalem possessionem dicti loci supra concessi cum toto beneficio in eo / facto et illum ad sui ius, dominium et possessionem penitus revocare et de eo libere facere velle suum non obstante concessione presenti et non <obstante> / absencia, presencia vel contradicione dicti emphiteote vel alterius pro parte sua voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi. / Quem predictum locum supra concessum cum iuribus suis omnibus dicte domina abbatissa et moniales nomine dicti monasterii, sponte convenerunt / et promiserunt per eas et earum successores dicto emphiteote et suis heredibus defendere et liberare et discalupniare ab omnibus et singulis / calupniantibus personis et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie comi/tarie et cuiuslibet alterius servicii servitute et de evicione teneri voluerunt si forte pro facto eorum monasterio dictus locus sibi evictus fuerit set pro facto / alieno pro sui defensione et thuyctione dederunt, cesserunt et habere concesserunt eidem Hectori emphiteote et suis heredibus omnia iura que / habent, vigore contractus vendicionis predicte facte per dictam Siciliam ipsi

Hectori et adjudicacionis facte dicto monasterio. A quo quidem Hector / emphiteota, dicte domina abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, titulo et ex causa concessionis presentis sponte confesse sunt eas recepissee et habuisse / per manus nobilis Nicolai de Marco per bancum nobilis Angeli Farauni dictas uncias quinque solutas dicte Sicilie venditrici pro precio / seu recuperacione et adjudicacione dicti loci et unciam unam pro iure caligarum et tarenos septem et granos decem pro expensis per dictum monasterium / factis in curia circa adjudicacionem predictam, cum hoc etiam pacto quod dictus Hector in vendemis proximo venturis dare teneatur pro una vice / tantum et sic convenit et promisit nobili Francisco Pervitali, procuratori dicti monasterii salmas tres vini mustalis proventuri ex vinea dicta^b / dicti loci in palmento, et laborare ad omnem requisicionem dicti monasterii in marammatibus dicti monasterii dietas quatuor in murando / sine mercede persone sue. Quam predictam concessionem et omnia et singula supradicta, dicte ambe partes et una alteri de eo quod sibi incumbit / promiserunt rata et firma habere, tenere, firmiter actendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. Et si qua ipsarum parcium contrafecerit / in premissis vel in aliquo premissorum, sponte se obligavit ad penam duppli eius quod fuerit contrafactum parti premissa servanti legitime stipulanti / a parte contraveniente solvenda solenniter promissa et reficere sibi omnia dapna, expensas et interesse propterea facta et facienda / in curia et extra curiam. Ratis manentibus pactis, concessionem et omnibus et singulis supradictis, obligando una pars alteri proinde pignori, / videlicet dicta domina abbatissa et moniales omnia bona dicti eorum monasterii et dictus Hector emphiteota omnia bona sua / mobilia et stabilia, presencia et futura ubicumque melius existencia et apparencia, sub pacto iniaciendi manus ad bona ipsa. / Renunciando expressim in hiis omnibus con-

suetudini civitatis Messane super pignoribus edite, exceptioni doli, condicioni sine causa et in factum, / privilegio fori sui, legi "Si convenerit", feriis, renunciando maxime auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum / et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possint / vel aliquatenus se tueri. Cercioratis prius dictis domina abbatissa et monialibus de predictis iuribus et eorum renunciacionibus / que sint et quid inferant a iudice et notario infrascriptis, ut constituit. Et tacto corporaliter libro una pars alteri ad invicem iuraverunt / coram nobis ad sancta Dey evangelia predicta omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde / ad futuram memoriam et quod de premissis fides plenaria habeatur ubique et utriusque partis cautelam facta sunt inde duo / puplica consimilia instrumenta per alfabetum divisa unius tenoris, presens videlicet et alterum huic consimile, per manus mey predicti et infra/scripti notarii Antonii de Aczarelllo de Messana, nostris subscripcionibus roborata. Acta Messane, anno, mense, die / et indicione premissis. Et est sciendum quod presens instrumentum expeditum [ex]titit, requisito dicto Sanctoro Pagla/rino de iure prothimiseos sibi competente, ratione concessionis predicte, facta sibi noticia de omnibus et singulis in ea / contentis per me predictum notarium, ut moris et iuris est, facta sibi requisicione et notificacione in domo eius habitacionis / et personaliter, ut constituit. Actum ut supra.

+ Ego Antonius Iacobus d'Agoceto U. I. doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Bernardus de Simone testor.

+ Ego notarius Sanctorus de Angelo testor.

+ Ego notarius Bartholomeus de Guidone de Messana

testor.

S.T. Signum mey Antonii de Aczarelo de Messana sacris apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notarrii et iudicis / ordinarii ac regii puplici huius regni Sicilie a flumine Salso citra notarrii qui premissis omnibus rogatus interfui / eaque recepi, scripsi et puplicavi et in presentem puplicam formam reddegi, meisque subscripcione et signo roboravi / et testor.

^a Segue *ad casale* ripetuto. ^b Segue *vinea* ripetuto.

69

1494 gennaio, Milazzo

Bartolomeo Lioni di Milazzo, per il prezzo di 15 tari, vende al nobile Nicolò Romano un "pecium gerbi" sito in Milazzo in contrada "di li stali" su cui grava un onere di censo annuo di tari 3 da pagare al nobile Giovanni Guglielmo d'Amico, diretto domino.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto di mano coeva, in basso al centro prima della sottoscrizione del notaio: "Registratum", e lateralmente a destra nota di insinuazione poco leggibile. Sul verso di mano posteriore: "Gennaro 1093"; "1582 scripturi di onzi 1 ogni anno supra certi terri in lo capo di Milazo", "Pro Santoro Romano".

Mm. 355x400. Membrana in pessime condizioni, lacera lungo tutto il lato maggiore destro con lunghi tratti mancanti, con macchie di muffa e fango. N o t i t i a t e s t i u m annotata accanto alle sottoscrizioni, della stessa mano del notaio.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

✠✠✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno millesimo <quatricentesimo> nonagesimo tercio, mense ianuarii die [.....] / domino nostro domino Ferdinando, Dei gracia Castelle, Aragonum, Sicilie, Granate, Legionis, Toleti [.....] / Corsice, comite Gotziani, regimenis vero huius rengni predictae Sicilie, Castelle et legionis Aragonum aut [.....] Iulianus de] / Monte Forte iudex terre Melacii, Nicolaus Antonius de Bartholomeo eiusdem terre oriundus, auctoritate regia per tot[.....] / per totum orbem et insulam Sicilie atque notarius puplicus et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati, presens [.....] / quod Bartholomeus Lioni de terra Melacii tam suo proprio nomine quam nomine et pro parte uxoris et filiorum absentium pro quibus [.....] / [...] novi ritus Mangne Regie Curie et periculo omnium suorum bonorum habitorum et habendorum, presencium et futurorum [.....] suc] / cessores vendidit et ipsius vendicionis titulo dedit, tradit ac licere et habere concessit nobili Nicolao Romano [.....] / in perpetuum heredibus et successoribus quoddam pecium gerbi¹⁰⁵ existentem in capite Melacii in contrata vulgariter nuncupata di li Stali [.....] predicti [.....] / Mathei de Cambria ex parte meridiey et secus vineam Antonii Lugentu ex parte orientis et secus vineam Andree Murtilliti ex parte meridiey, [et secus] / vineam domini Nicolai Romani et secus vineam Ioannis Manguni et alios seu alii siqui sunt confines, cum onere census tarenorum trium debendorum [...] / singulis annis inperpetuum die primo augusti nobili Ioanni Guglielmo de Amico et suis iuribus directi dominii cuius quidem directi dominii conferit [.....] / et experat liberam et expeditam ab omni alio onere census et cuiuslibet alterius servitutis, totam cum omnibus iuribus vistatis

et vistic et legitimis [...] / sui et cum his omnibus que in se circum, circa, subtus, supra ac per totum et integrum suos continetur confines et alios si qui forent accessibus [.....]/dens usque ad viam publicam ut omni ipso iure et attione prefatus Nicolaus emptor suique imperpetuum heredes et successores possint et valent [.....] / quamcumque personam agere, causare, excipere, experire, replicare, consequi et se tueri omniaque talia et singula facere quam admodum dictus venditor [.....] / contrattum facere poterat et adhuc posset, constituens se prefatus venditor precario et nomine ipsius emptoris predictum gerbum tenens et possidens [...] / et quousque de ea corporalem, realem, civilem, vacuum et expeditam instituit et acceperit possessionem quam intrandi, capiendi et habendi ab [.....] / [...] prefatus venditor auctoritatem dedit et liberam tribuit et concessit potestatem per tactum penne meyer notarii que habito loco corporalis pennis in[.....] / antea et ex nunc pro tunc et tunc pro nunc predictum emptorem posuit et induxit ad habendum, tenendum et possidendum tota per ipsum emptorem [.....] / successores, dandum, vendendum, alienandum, permutandum, pro anima iudicandum, utfruendum et gaudendum et de ea et in ea faciendum totum lib[.....] / heredum et successorum tamquam de re propria iusto titulo et bona fide, requisitis diretto dominio et annuo censu predictis ac pac[.....] / tempore restante penitus et semper salvis. Et hoc pro pretio et nomine precii et integro pagamento tarenorum quindecim [.....] / [.....] quindecim dittus Bartholomeus venditor sponte fuit confessus habuisse et recepisse presentialiter et manualiter [.....] / et pecunie numerate et ponderis generalis. Renuncians exceptioni dictarum pecuniarum non habitarum, non receptarum nec nume[ratarum speyque future] / habitionis et receptionis ipsarum ac erroneis con-

fessionis et rey non sic ut predicitur geste, promictens solenniter et conveniens [.....] / [.....]suum in perpetuum heredes et successores ditto Nicolao presenti et stipulanti pro se suisque heredibus et successoribus predictum gerbum ut supra venditum legit[ime] / [...] disbrigare ac de legitima evicione tenere ab omni calunniante et molestante, ibrigante et contendente persona publica vel p[rivata] / seculari loco, collegio, curia, populo et universitate. Et si quo venturo tempore per quemquam lis vel questio aliqua mota fuerit [.....] / [.....] dictus venditor sui que heredes et successores suscipere teneantur etiamque propriis sumptibus, expensis ipsarum prosequi [.....tam] / in iudicio quam in causa appellacionum et revisionum usque ad sententiam difinitivam in rem iudicatam tamen fatti, necessitate denunciandi [.....] / et appellandi commisse prius dicto emptori suisque heredibus et successoribus per pactos sollennes expresseque renunciatos. Que omnia et [singula] / [...] set scripta prefatus venditor coram nobis pro sollenne stipulacione sponte promisit et sollenniter convenit omni futuro tempore rata [.....] / habere, tenere, attendere, et inviolabiliter observare et contra non facere, vel venire nec contraventioni consentire aliquo iure, titulo, canone [.....] / vel de fatto in omnem heventum sine aliqua diminucione in pace, de plano, sine lite et erroris querimonia, oblicatione omnium bonorum [.....] / habendorum, presencium et futurorum et resfucione dannorum, interesse et expensarum litis et extra. Et si de premissis, questio [.....] / [.....] / iuxta formam novi ritus Mangne Regie Curie indubitis quarum de quibus instrumento publico perdurante iuramento vallato [.....]/bris ac in presenti contentus esset de casibus dicti ritus licere non stet et quoniam stet fuit conventum super quibus omnibus et singulis gene-

raliter [.....] / expresse dictus venditor coram nobis sponte renunciavit et renuntiat omnibus excetionibus doli mali, metus causa et infactum, iuribus [.....] / [...] causa, privilegio fori et l(egi) "Si convenerit", rey non sic ut predicitur geste, feriis omnibus et l(egi) secunde codice de rescindenda venditione que dicta [.....] / rescindantur aut iustum precium suppleatur et generaliter omni alii iuris et legum auxilio ac factis, constitutionibus imperialibus et regalibus novis et veteris / [scriptis] et non scriptis, publicis et privatis quibus dictus venditor contra premissa vel aliquod premissorum mutare se possit, aliqua remissa vel [.....] predicto [.....] / [.....] et contra eum facere vel venire nec contravenienti consentire ut supra quodque presens contractum fuit et est verus contracti venditionis et non [.....] / [...] in fraudem alicuiusvis habentis vel habere pretendens in dictum gerbum et quod tantum est et fuit iustum precium simul de terrarum [.....] / [.....] mey notarii corporaliter tactis scripturis sponte et sollenniter iuravit. Et est sciendum quod prefatus Antonius Lugentu ma[.....] / [.....] et Ioannis Manguni tamquam illi qui habent ius prothomisios contiguitate loci declerato prius tenore dicti contractus per me notarium [Nicolaum Antonium] / [.....] fuerunt de iure sibi competente requisiti, necnon in die dicto pretitulato Ioanna mulier uxor ditti venditoris [.....] / [.....] presentem contractum. Presentibus magnifico Ianni Pagliano et Barthulo Inchirico. Prefatus nobilis Ioannes Guglielmus de Amico fuit per me prefatum [notarium] / [requi]situs veluti rectus dominus de iure sibi quoque competente et competituro. Unde ad huius rey futuram memoriam tam dicti Nicolay quam dicti [...] / [.....] et intererit certitudinem et cautelam, factum est presens puplicum instrumentum subscriptionibus et rescritione roboratum. Actum [.....] / [...] Melacii, anno^b, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Iulianus de Monforti iudex terre Melacii testor.

+ Ego Ioannellus de Monte Forti testor.

+ Ego Antonius Sisilli testor.

+ Ego Iohannes de Rao testor.

+ S.T. Ego Nicolaus Antonius de Bartholomeo qui supra autoritate regia per totam Nemorum vallem ac [...] / per totum orbem et regnum Sicilie, premissis omnibus interfui eaque rogatus recepi, puplicavi et [in presentem] / formam publicam reddegi manu propria meoque solito singno singnavi.

Testes qui interfuerunt honorabilis Iulianus Giorgianni, magister Bilingerius Tramunti, nobiles [.....] la Paladina et Nicolaus Ioannes la Paladina.

^a Da *gerbu*, terreno non coltivato, vedi V. MORTILLARO, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo 1876, r. Palermo 1971, p. 545. ^b Segue *die* depennato.

70

1496 luglio 13, Messina

*Suor Agata Balsamo, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di 11 tarì, concede in enfiteusi a Paolo Grasso, canonico e cappellano della cattedrale di Messina, una casa sita in contrada Cortile dietro la chiesa del monastero dell'Ascensione. La casa per diritto di pro-
timisi è aggiudicata dalla curia a mastro Giovanni Longo muratore.*

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto in basso, di mano coeva: "Registratum", lateralmente alle sottoscrizioni: "Presentatum est apud acta curie nobilis

civitatis Messane, die XVI^o augusti XIII^o indicionis 1496, manu mey notarii Iohannis Grappidi, magistri notarii eiusdem curie substituti ut constitit, "Insinuatum est". Sul verso di mani posteriori: "La casa di l'Ascincioni paga mastro Iohanni Longu tarì XI", "A lo presenti 1581 lo possedi Roccu di Simoni", "Casa alla Ascensione seu la Piana vecchia", "B, registratam in libro concessionis a foglio n. 8 " e della solita mano secentesca: "D n. 2 13 luglio 1492 perpetuo di tarì due, Messina retro la banca. È l'instrumento della concessione d'una casa retro l'ecclesia del monastero vecchio dell'Ascensione che hoggi è retro la banca della città, confinante con la casa di Giovanni Longo concessa da soror Agata de Balsamo abbatesa di Santa Maria de Alto a Don Paulo Grasso, canonico e cappellano della matrice per tarì undici l'anno per l'atti di notar Antonino Azarello Messina a 13 di luglio 14 indicionis 1496".

Mm. 250x680. Membrana spessa con macchie e piccole abrasioni lungo le linee di piegatura originali.

In n^oomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo sexto, mense iulii, / terciodecimo die eiusdem, quatedecime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino rege Ferdinando Dey gracia / illustrissimo rege Castelle, Aragonum, Sicilie, Granate, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, / duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russellionis et Ceritanie huius vero regni Sicilie anno decimoseptimo. / Feliciter, amen. Coram nobis Matheo de Siraculis, legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio de Aczarelo / de Messana, sacris apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notario et iudice ordinario ac regio puplico huius regni Sicilie a flumine / Salso citra notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, venerabilis et religiosa soror Agathucza de / Balsamo, humilis abbatissa venerabilis monasterii Sancte Marie de Alto dominarum monialium Messane et infrascripte moniales dicti monasterii, videlicet / soror Graciosa de Arena, priorissa, soror Maria Pixi, vicaria, soror

Becta Zuccaratu, soror Nora Billuni, soror Madalena de / Rosa, soror Sicilia Laxana, soror Francisca de Spucha, soror Angela Sala, soror Clarucza de Taranto et soror Elisabecta de / Sichilo in unum serio congregate ad sonum campanelle intus ecclesiam et in loco oratorii ecclesie dicti monasterii ubi talia et hiis similia hactenus / facere consueverunt, dicta videlicet domina abbatissa existens in presenti contractu cum consensu dictarum suarum monialium et ipse moniales cum auctoritate / consensu et voluntate dicte earum domine abbatisse ibidem presentis et eis auctoritatem prestantis, ut constitit, consencientes prius in nos predictos iudicem et notarium / tamquam in suos proprios cum scirent ex certa earum sciencia nos eorum non esse iudicem et notarium, considerantes et actendentes per presentem contractum / utilitatem et comodum eorum monasterii de bono in melius procurare et pertractare, sponte locaverunt et habere concesserunt ad emphiteosim / perpetuam reverendo domino Paulo Grasso, canonico et cappellano Maioris Ecclesie messanensis, ibidem presenti et conducenti pro se suisque heredibus / et successoribus imperpetuum totam et integram quandam domum dicti monasterii, muratam et solaratam sitam et positam in civitate Messane / in contrata Cohortili, retro ecclesiam monasterii Sacratissime Ascensionis, prope domum magistri Iohannis Longu muratoris ex parte septentrionis / et viis puplicis ex aliis lateribus circumdatam, cum omnibus iuribus et omnibus proprietatibus et pertinencis suis omnibus ac introytibus et exitibus ad / ipsam domum spectantibus et pertinentibus ac debitis et consuetis, sub annua emphiteotica solucione iuris census tarenorum undecim anno / quolibet imperpetuum per dictum dominum Paulum emphiteotam suosque heredes et successores solvendorum dicto monasterio seu eius sindico et procuratori / de mense augusti, ultimo die eiusdem anni cuiuslibet, liberam et expeditam ab omni debito, questione,

molestia et obligacione et ab omni / alio onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Quam quidem annuam emphiteoticam solucionem / iuris census dictorum tarenorum undecim, dictus dominus Paulus emphiteota, sponte convenit et promisit et per stipulacionem solennem per se et / heredes suos solenniter obligavit solvere et pagare dicto monasterio seu eius sindico et procuratori anno quolibet imperpetuum in pace sine / molestia et absque ulla diminucione in pecunia numerata auri vel argenti et non in aliis rebus de mense augusti ultimo die eiusdem / anni cuiuslibet imperpetuum, ut dictum est. De qua quidem domo supra concessa cum iuribus suis omnibus dicte domina abbatissa et moniales, / nomine dicti monasterii locatrices, eundem dominum Paulum emphiteotam presencialiter investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt / per fustem, constituentes se precario possidere quousque prefatus dominus Grassu emphiteota de eadem domo supra concessa, corporalem, / realem et aptualem adeptus extiterit possessionem, ad quam percipiendam et perpetuo retinendam sibi plenariam tribuerunt potestatem. / Dantes et concedentes dicte domina abbatissa et moniales locatrices^a eidem emphiteote et suis heredibus plenam licenciam / et liberam potestatem predictam domum supra concessam cum iuribus suis omnibus ex ipsa causa decetero perpetuo habendi, tenendi, possi/dendi, utifruendi et gaudendi, vendendi, donandi, permutandi et alienandi et pro anima adiudicandi et de ea et in ea quicquid / sibi et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo concessionis presentis sub pactis et condicionibus^b / infrascriptis inter eos habitis et firmatis et positis in presenti contractu, ut constitit, videlicet quod dictus emphiteota non / possit nec debeat predictam domum sibi ut supra concessam in toto vel in parte vendere nec modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesia-

sticis / personis, comitibus, baronibus, militibus vel alicui alteri potenti persone. Et si alicui alteri persone preter pre-nominatas alienare voluerit, quod / dictus emphiteota teneatur et debeat requirere easdem locatrices et earum successores in dicto monasterio seu earum syndicum et procuratorem / nomine dicti monasterii et denunciare eis verum rey precium quod invenitur de dicta domo si ipsam emere vellent, et si dicte domina / abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, ipsam emere et habere voluerint, dictus emphiteota teneatur eis ipsam vendere / pro minori precio tarenorum auri decem pro quolibet centinario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Et si tunc ipsam emere et habere / noluerint, licitum sit eidem emphiteote et suis heredibus et successoribus ipsam vendere cuicumque voluerint exceptis personis / et locis superius nominatis. Et si in solucione dicte annue prestacionis dictus emphiteota cessaverit vel eius heredes et successores / cessaverint per biennium ad solvendum dictam annuam solucionem debitam dicto monasterio, quod sit in potestate ipsius monasterii presentem concessionem / revocare et annullare et dictam domum cum toto beneficio in ea tunc facto ad pristinum dominium et possessionem dicti monasterii / reducere sine licencia curie et magistratus decreto, ex pacto expresso ut constitit, et de ea libere facere velle earum quibuscumque / legibus seu consuetudinibus in contrarium disponentibus non obstantibus item pacto quod dictus dominus Paulus emphiteota teneatur / et debeat infra annum unum primo venturum expendere in concia et reparacione dicte domus unciam unam et infra annos decem / primo venturos a presenti die in antea, teneatur et debeat expendere in concia et reparacione dicte domus seu in beneficio et / melioracione dicte domus alias uncias quatuor et sic uncias quinque modo predicto et anno quolibet imperpetuum solvere / dicto monasterio dictam annuam solucio-

nem dictorum tarenorum undecim, ut supra dictum est, et dictam domum semper et imperpetuum habitabilem / retinere et gubernare ut pater familias, item etiam pacto inter eos adiecto et solleni stipulacione firmato, quod dicta domina abbatissa / et moniales, nomine dicti monasterii, seu syndicus et procurator eiusdem monasterii, infra mensem unum postquam instrumentum presentis concessionis fuerit / expeditum et omni sollemnitate vallatum et in curia presentatum possint et valeant si eis videbitur huiusmodi concessionis se / penitere et dictam domum ad pristinum dominium et possessionem dicti monasterii reducere et revocare et de ea libere facere / velle earum tamquam de re propria non obstante concessione presenti. Quam concessionem in casu penitencie predictae habeatur pro revocata non / obstante absencia, presencia vel contradicione ipsius emphiteote seu alterius pro parte sua voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa / vel brevi, et transacto mense predicto si dicta domina abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, infra dictum mensem unum ut / supra eis reservatum non se penituerint quod dicta concessio ut supra facta, firma maneat imperpetuum ex pacto solleni inter eos / habito et firmato ut constituit. Quam predictam domum, ut supra concessam, cum iuribus suis omnibus dicte domina abbatissa et moniales, / nomine dicti monasterii locatrices, sponte convenerunt et promiserunt per stipulacionem solennem per eas et successores earum in dicto monasterio / dicto emphiteote et suis heredibus et successoribus semper defendere, liberare et discalumpniare ab omnibus et singulis calupniantibus / personis et retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et de evictione teneri, predicta annua emphiteotica / prestacione et predictis pactis et condicionibus in omnibus et per omnia semper salvis. Et si qua ipsarum parcium contrafecerit in premissis / vel in aliquo premissorum, sponte se obligavit

una pars alteri ad invicem ad penam duppli eius quod fuerit contrafactum parti premissa / servanti legitime stipulanti a parte contraveniente solvendam soleniter promissam. Et teneri sibi promisit pars contraveniens parti / predicta servanti omnia dapna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Rato manente pacto, obligando / una pars alteri proinde pignori ad invicem, videlicet dicte domina abbatissa et moniales omnia bona dicti monasterii et dictus dominus Paulus / emphiteota omnia bona sua mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius existencia et apparencia. Renunciando expressim / in hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super pignoribus edite, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori eorum, / legi "Si convenerit", feriis, auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum. Cerciorate prius dicte domina / abbatissa et moniales de predictis iuribus et eorum renunciacionibus que sint et quid inferant et omnibus generaliter / iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum pars contraveniens venire possit vel / aliquatenus se tueri. Et tacto corporaliter libro, videlicet dicte domina abbatissa et moniales in animam earum et dictus dominus Paulus / ad sancta Dey quatuor evangelia, tactis libro et pectore manibus prius sibi ad invicem iuraverunt predicta omnia et singula / firmiter actendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam / facta sunt inde duo publica consimilia instrumenta, presens videlicet et alterum huic consimile per manus mey predicti notarii Antonii de Aczarelllo / de Messana, nostris subscripcionibus roborata. Requisito prius dicto magistro Iohanne Longu muratore de iure prothimiseos / sibi competente, racione contiguitatis domus, vigore concessionis presentis, per me dictum notarium ut moris et iuris est, ut constitit. Actum

Messane, / anno, mense, die et indicione premissis. / Sciendum est quod die nono augusti, XIII^e indicionis predicte, dicta domus supra concessa cum iuribus suis omnibus de mandato magistri domini / Mathey de Siracusi, iudicis et edomodarii curie Messane, adiudicata fuit dicto magistro Iohanni Longu muratori ibidem presenti / et adiudicacionem ipsam petenti et sibi competentem, racione contiguitatis dicte domus, vigore concessionis predicte, servatis servandis, ut constituit. / Et est sciendum quod die XII predicti mensis augusti, XIII^e indicionis predicte, dictus magister Iohannes Longu, cui dicta domus adiudicata / fuit, adeptus fuit corporalem, realem et aptualem possessionem dicte domus sibi ut supra adiudicate, vigore concessionis predicte, / per ingressum et egressum ad dictam domum et per mandatum factum inquiline dicte domus per me dictum notarium qui deinceps / recognoscat in dominium dicte domus dictum magistrum Iohannem Longu emphiteotam, vigore concessionis et adiudicacionis predicte, / ut constituit. Presentibus honesto presbitero Petro Micari et Petro de Meca, testibus ad premissa vocatis et rogatis, ut constituit.

+ Ego Matheus de Siracusi de Messana legum doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Bartholomeus de Guidone de Messana testor.

+ Ego notarius Sanctorus de Angelo testor.

+ Ego notarius Iacobus de Carissimo testor.

S.T. Signum meum Antonii de Aczarelo de Messana sacris apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notarii et / iudicis ordinarii ac regii publici huius regni Sicilie a flumine Salso citra notarii, qui premissis omnibus / rogatus interfui eaque recepi, scripsi et publicavi et in presentem publicam formam reddegi meisque subscripcione et / signo

roboravi et testor.

^a Segue *locatrices* ripetuto.
l'inizio del rigo successivo.

^b Segue *sub pactis et condicionibus* ripetuto al-

71

1498 gennaio 19, Messina

Suor Agata Balsamo, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, per l'annuo censo di 2 onze, concede in enfiteusi al nobile Giovanni Cubeta alias de Messana, un terreno diviso in due corpi dalla strada, con vigna, alberi, case e cuba per l'acqua sita nella contrada di S. Maria di Gesù Superiore.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto lateralmente alle sottoscrizioni, di mano coeva: "Presentatum est apud acta curie nobilis civitatis Messane die XIII februarii prime indicionis 1497 manu mey notarii Iohannis Grappi di magistri notarii eiusdem curie substituti, ut constitit", "Presentatum est apud acta curie nobilis civitatis Messane die sexto aprilis prime indicionis 1498 manu mey eiusdem magistri notarii propter novam requisicionem", in basso: "Registratum". Sul verso di mani posteriori: "Lo instrumento di lo loco ad Sancta Maria de Iesu di Suso, paca lo magnifico Geronimo Minutuli onze dui l'anno in perpetuo onze 2", "1581 al presenti paga lu siri don Gilonimo Minutuli quondam don Anibali B", "Fu concesso a Giovanni Cubeta alias de Messina", "Santa Maria de Iesu", della solita mano secentesca: "Sancta Maria di Giesu B n. 1, 19 gennaio 1497. È l'instrumento della concessione dello loco nella contrada di Sancta Maria di Giesu di susu olim confinante con lo loco heredi quondam don Antoni Iacobi Minutoli et loco di San Giovanni Gerosolimitano et altri confini concesso per suor Agatuzza de Balsamo, abbatissa di Santa Maria de Alto a Giovanni Cubeta alias de Messina per onze due l'anno come per l'atti di notar Antonio Azarello messanense a 19 di gennaio prime indicionis 1497, quale luogo consistente in doi corpi confor-

me fu concesso. Al presente 1628 lo possede suor donna Catherina Minutoli monaca tertiaria”.

Mm. 265x900. Membrana spessa, con macchie e fori lungo la linea di piegatura originale e scrittura sbiadita in più punti.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina. Le note al contratto sono state segnate accanto alle sottoscrizioni e sotto di esse e sotto la formula completiva del notaio.

Carta *per alphabetum* divisa lungo il margine destro.

^{**}In n^{*}omine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo septimo, mense / ianuarii, decimo nono die eiusdem prime indictionis. Regnante serenissimo domino nostro domino rege Ferdinando Dei gracia illustrissimo / rege Castelle, Aragonum, Sicilie, Granate, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum / et Neopatrie ac eciam comite Russellionis et Ceritanie, huius vero regni Sicilie anno decimonono. Feliciter, amen. Coram / nobis ^{***a} legum doctore, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio de Aczarrello de Messane, sacris / apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notario et iudice ordinario ac regio puplico huius regni Sicilie a flumine / Salso citra notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, venerabilis et religiosa soror Agatucza / de Balsamo, humilis abbatissa venerabilis monasterii Sancte Marie de Alto dominarum monialium Messane et infrascripte moniales / dicti monasterii, videlicet soror Graciusa de Arena priorissa, soror Maria Pixi vicaria, soror Becta de Zuccaratis, soror Nora Billuni, / soror Madalena de Rosa, soror Sicilia Laxana, soror Francisca de Spucha, soror Angela Sala, soror Clara de Taranto, / soror Elisabetta Sichilo et soror Catherina de Andronico in unum serio congregate ad sonum campanelle in / loco solito et consueto dicti monasterii ubi talia et hiis

similia hactenus facere consueverunt, dicta videlicet domina abbatisa existens ad hec cum consensu / et voluntate dictarum suarum monialium et ipse moniales cum auctoritate, consensu et voluntate dicte earum domine abbatisse ibidem presentis et eas / auctorizantis ut constitit, consentientes prius in nos predictos iudicem et notarium tamquam in eorum proprios cum scirent ex certa earum / sciencia nos eorum non esse iudicem et notarium, considerantes et actendentes per presentem contractum utilitatem et comodum dicti / eorum monasterii de bono in melius procurare, sponte locaverunt, dederunt et habere concesserunt ad emphiteosim perpetuum nobili / Iohanni Cubeta aliter de Messana, civi nobilis civitatis Messane ibidem presenti et conducenti pro se suisque heredibus et successoribus imperpetuum totum et integrum quendam locum dicti monasterii divisum in duobus membris per viam vicinalem intermediam dicti loci, / consistentem in vineis, terris scapulis, arboribus diversi generis, domibus, cuba aque et aliis circumstanciis, cum omnibus iuribus, rationibus, / proprietatibus, pertinentiis suis ac introitibus et exitibus suis debitis et consuetis, situm et positum in territorio Messane in contrata Sancte Marie / de Iesu loci superioris, subscriptis finibus limitatum, videlicet ab oriente est locus heredum condam nobilis domini Antonii Iacobi de Minutulis, ab occidente est locus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani Messane, possessus per magnificum Bernardum Riczu mediante / via vicinali, locus nobilis Pantaleonis de Bonfilis et locus nobilis Thomasii Muletii per quam viam vicinalem dictus locus / supra concessus habet introitum et exitum una cum infrascriptis personis pro locis eorum, videlicet dictus nobilis Thomasius Muletii, Dominicus, / Petrus et Ianna mater et filii, uxor videlicet et filii condam Nucii de Gallicii et Loysius de Iardina aliter lu Cathalanu, a septentrione / est locus uxoris et filiorum condam Iohannis de Gin-

naro videlicet locus Francisci, Ieronimi et Sanctori de Gin-
naro, locus Iohannis de Basili, / locus Andree Mari, locus
Mathey Ginuysi hostalerii, locus Nicolai de Marco de rure
Castanie et locus magistri Antonii Rigitanu / alias de magi-
stro Nardo cerdonis, que loca seu partes supra nominate
eciam dicuntur habere introytum et exitum ad loca eorum a
dicta via / vicinali et sic concluditur, cum omnibus iuribus,
racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis ac introytibus
et exitibus suis debitis et consuetis, liberum / et expeditum
ab omni debito, questione, molestia et obligacione, sub
annua tamen emphiteotica solucione iuris census unciarum
auri duarum / per dictum nobilem Iohannem Cubeta alias
de Messana emphiteotam et suos heredes anno quolibet
imperpetuum solvendarum dicto / monasterio Sancte Marie
de Alto Messane de mense augusti ultimo die eiusdem anni
cuiuslibet, liberum et expeditum ab omni alio onere / cen-
sus et qualibet alia servitute. Quam predictam annuam
emphiteoticam solucionem iuris census dictarum unciarum
duarum, dictus nobilis / Iohannes emphiteota, sponte con-
venit et promisit et per stipulacionem solennem se solenni-
ter obligavit per se et heredes suos anno quolibet / imper-
petuum solvere et pagare, dare, tradere et assignare dicto
monasterio seu eius sindico et procuratori in pecunia nume-
rata auri vel argenti et / non in aliis rebus, in pace sine
molestia et absque ulla diminucione de mense augusti ulti-
mo die eiusdem anni cuiuslibet. Unde / et pro qua causa
dicta domina abbatissa et moniales dicti monasterii, con-
templacione concessionis predicte, sponte confesse sunt
eas, nomine dicti / monasterii, recepissee et habuisse a dicto
nobili Iohanne emphiteota^b per manus magnifici Iacobi de
Balsamo uncias auri triginta hoc modo, / videlicet unce sex
pro iure caligarum et unce viginti quatuor pro solucione
iuris census annorum duodecim primo venturorum in qui-
bus annis duodecim / primo venturis dictus nobilis Iohan-

nes emphiteota non teneatur amplius solvere dictum ius annuum census dictarum unciarum duarum anno / quolibet nisi finitis dictis annis duodecim in antea numerando ex pacto soleni, ut constitit. Et sic dicta domina abbatissa et moniales, / nomine dicti monasterii, confesse sunt recepisse et habuisse a dicto nobili Iohanne Cubeta alias de Messina emphiteota dictas uncias triginta per manus / dicti magnifici Iacobi de Balsamo modo et forma et pro causis quibus supra. Renunciando excepcioni doli dictarum pecuniarum non habitarum, non receptarum, / non numeratarum aut non ponderatarum speyque future habicionis et recepcionis ipsarum rey, ut supra, aut aliter sic habentis. Et propterea / dicta domina abbatissa et moniales dicti monasterii et nomine dicti monasterii, omne utile dominium dicti loci et iurium suorum omnium / ab eis et a dicto monasterio et ab earum successoribus omnino alienantes et transfereutes in dictum nobilem Iohannem Cubeta alias de Messina / emphiteotam et suos heredes et successores titulo et causa concessionis presentis, sponte transtulerunt et habere concesserunt et de eo et / in eo dictum Iohannem emphiteotam in possessionem induxerunt per fustem. Constituentes eas et dictum monasterium precario possidere, dantes / et concedentes dicta domina abbatissa et moniales dicti monasterii locatrices dicto Iohanni emphiteote et suis heredibus et successoribus / plenam licenciam et liberam potestatem dictum locum supra concessum cum iuribus suis omnibus ex causa presentis concessionis de cetero perpetuo / habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi ipsumque vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eo et / in eo quicquid dicto emphiteote et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo concessionis / presentis, predicta tamen annua emphiteotica solucione iuris census dictarum unciarum duarum anno quolibet imperpetuum solvendarum dicto

monasterio, / ut supra dictum est, in omnibus semper salva et salvo et excepto quod dictus emphiteota non possit nec debeat nec ei licitum sit / dictum locum supra concessum in toto nec in parte vendere, donare nec modo aliquo alienare utpote ecclesiis, ecclesiasticis personis, comitibus, / baronibus, militibus nec alicui alteri potenti persone. Et si alicui alteri persone preter prenomatas vendere seu alienare / voluerit quod dictus emphiteota teneatur et debeat requirere dictum monasterium seu eius syndicum et procuratorem et denunciare ey / verum rey precium quid invenitur de dicto loco si ipsum emere et habere voluerit. Et si tunc ipsum emere et habere voluerit, teneatur ey ipsum / vendere pro minori precio tarenorum auri decem pro quolibet centinario tarenorum quam alteri persone vendi posset. Et si tunc ipsum emere et habere noluerit, / licitum sit dicto emphiteote et suis heredibus dictum locum cum iuribus suis omnibus vendere cuicumque voluerit exceptis personis et locis / superius nominatis, [pre]dicta tamen annua emphiteotica solucione iuris census dictarum unciarum duarum anno quolibet imperpetuum solvendarum / in omnibus [et singulis] semper salva. Et si in solucione dicte [annue] emphiteotice solucionis dictarum unciarum duarum anno quolibet ut / predictur [solvendarum] cessatum fuerit^c per dictum emphiteotam et eius heredes et successores per biennium elapsum quod liceat et / licitum sit dicto monasterio seu eius sindico et procuratori directo domino dicti loci, propria auctoritate sine licencia curie et magistratus decreto, / intrare et capere corporalem possessionem dicti loci cum toto beneficio tunc in eo facto et ipsum locum ad pristinum dominium / dicti monasterii locatoris penitus revocare et reducere et de eo libere facere velle suum non obstante absencia presencia vel contradicione / dicti emphiteote vel alterius pro parte sua voluntaria, probabili vel necessaria, facta longa vel brevi. Quem predictum locum /

supra concessum cum iuribus suis omnibus, dicta domina abbatissa et moniales dicti monasterii et nomine ipsius monasterii locatoris sponte / convenerunt et promiserunt et per stipulacionem sollemnem per eas et earum successores in dicto monasterio soleniter obligaverunt sibi / dicto Iohanni emphiteote et suis heredibus semper defendere, liberare et discalupniari ab omnibus et singulis calupni/antibus personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, puplicis eciam et privatis et retrahere et liberare ab / omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni alio onere census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius / servicii servitute, et de evictione teneri voluerunt ex pacto solenni, ut constitit, predicta annua emphiteotica solucione / dicti iuris census dictarum unciarum duarum dicto monasterio seu eius sindico et procuratori anno quolibet imperpetuum, ut predictur, / solvendarum, in omnibus semper salva sub previa tamen reservacione et pacto infrascriptis. Presens emphiteo/ticus contractus extitit celebratus, quod liceat et licitum sit dicto monasterio directo domino dicti loci infra dies quindecim / cursuros a die quo instrumentum presentis concessionis fuerit peractum seu expeditum et omni debita solenitate peractum / et in curia Messane presentatum, in antea numerando se cuiusdem concessionis penitere et ipsum revocare et ad pristinum / dominium et possessionem dicti monasterii penitus reducere sine alicuius iudicis vel pretoris mandato et sine / alicuius partis citacione, non obstante concessione presenti, restitutis tamen prius dicto Iohanni emphiteote dictis unciis triginta / per eum ut supra solutis. Quo termino elapso et decurso et dictum monasterium non se penituerit quod facultas penitencie / predicte sit extruta, supradicta concessione in suo robore perpetuo permanente, ex pacto soleni, ut constitit, et sub / tali eciam pacto inter ipsas partes prehabito presens contractus concessionis predicte extitit celebratus, quod

quomodocumque / dictus Iohannes emphiteota vel eius heredes dederit seu dederint dicto monasterio directo domino dicti loci aliquid / ius emphiteoticum unciarum duarum equivalens et tarenis unius ultra dictas uncias duas, quod in eo casu dictus Iohannes emphiteota et eius heredes sint liberi et exempti a dicta annua solutione dicti iuris census dictarum unciarum duarum et locus / ipse remaneat et sit liber et exemptus a dicta annua emphiteotica solutione dictarum unciarum duarum. Quam predictam concessionem / et omnia et singula supradicta dicte ambe partes et una alteri de eo quid sibi incumbit promiserunt, rata, grata et firma habere, / tenere, firmiter attendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. Et si qua ipsarum parcium contrafecerit in premissis / aut in aliquo premissorum sponte se obligavit ad penam duppli eius quid fuerit contrafactum parti premissa servanti legitime / stipulanti et teneri sibi promisit reficere sibi omnia dapna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. / Rato manente pacto, obligando sibi ad invicem proinde pignori, videlicet dictus emphiteota omnia bona sua mobilia et stabilia, / presentia et futura, ubicumque melius existencia et apparencia, et dicta domina abbatissa et moniales nomine dicti monasterii locatores / omnia bona dicti monasterii. Renunciando expressim in hiis omnibus consuetudini civitatis Messane super pignoribus edite, excepcioni doli, conditioni / sine causa et in factum, privilegio fori eorum, legi "Si convenerit", feriis, auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis / in integrum. Cercioratis dicta domina abbatissa et monialibus dicti monasterii de predictis iuribus et eorum renunciacionibus per nos / predictos iudicem et notarium que sint et quid inferant et eis expresse renunciantibus et omnibus aliis generaliter iuribus / scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possint vel aliquatenus se tueri. /

Et tacto corporaliter libro dicte ambe partes et una alteri et econverso sibi ad invicem iuraverunt coram nobis / ad sancta Dey evangelia predicta omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo contrafacere vel venire. / Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt inde duo puplica consimilia instrumenta per alfabetum divisa, / presens videlicet et alterum huic consimile per manus mey predicti notarii Antonii de Aczarelllo de Messana, nostris subscripcionibus / roborata. Acta Messana, anno, mense, die et indicione premissis. / Sciendum est quod omnes supradicte persone superius nominate habentes ius prothimiseos in dicto loco supra concesso pro locis eorum tam ratione / contiguitatis quam ratione vie vicinalis prout magnificus Bernardus Riczu, nobilis Pantaleon de Bonfilio, Thomasius Muletii, Dominicus et Petrus / de Gallicii et Ianna eorum mater, uxor et filii condam Nuczi de Gallicii, Geronimus, Franciscus et Santorus de Ginaro fratres et Catherina de / Ginaro eorum mater, Andreas Mari, magister Antonius Rigitanu alias de Magistro Nardo, Iohannes de Basili, Matheus Ginuysi, Loysius / de Iardina alias Cathalanu et Princella eius uxor et Nicolaus de Marco de rure Castanee alias de Miragla necnon et nobiles domina Beatrix / mulier relicta condam domini Antonii Iacobi de Minutulis et domina Arvila et Norella filie femine dicti domini Antonii Iacobi, tam eorum propriis / nominibus quam nomine et parte nobilis Iohannis Francisci de Minutulis eorum filii et fratris, absentis ad presens a civitate Messane et existentis ut dixerunt / in civitate Cathanie, fuerunt omnes supradicte persone personaliter requisite de iure prothimiseos eis et eorum cuilibet competente tam ratione / contiguitatis loci eorum locorum quam ratione vie vicinalis per me predictum notarium, ut moris et iuris est, ut constitit. Ad quam requisicionem / per me notarium ut supra factam dicte domine Beatrixi de Minutulis et dictis eius filiis, dicta domina Beatrix

respondit per hec vel similia / verba, videlicet “lu locu per lu quali ni riquiditi di la raxuni di lu potrimisi non e nostru et nui non chi havimu affari perche e di Iohanni Francisco / meo figlu lu quali non e a Missina perche e andatu in Catania, quando ipsu virra riquidiriti ad ipso et ipsu vi rispondera”. / Et inde requisivit ipsa domina Beatrix me predictum notarium quod notare deberem dictam eius responsionem per eam ut supra factam que / extensa est ut supra. / Et est eciam sciendum quod die XVIII dicti mensis ianuarii^d prime indicionis 1497 dictus nobilis Iohannes Cubeta aliter de Missina / emphiteota personaliter se contulit ad dictum locum et adeptus fuit corporalem, realem et aptualem possessionem dicti loci supra concessi / per ingressum et egressum eiusdem loci et per tradicionem rami arboris olivarie per me notarium sibi factam intus dictum locum in signum / corporalis possessionis predicti, ut constitit. Presentibus venerabili domino Nicolao Schillachi, honesto presbitero Geronimo de Galasso et nobili / Iacobello de Gregorio et aliis. / In super sciendum est quod die XXVI dicti mensis ianuarii prime indicionis 1497 honorabilis Geronimus de Gennaro, civis Messane, comparens / intus curiam nobilis civitatis Messane coram omnibus iudicibus dicte curie, nomine et pro parte honorabilis Catherine relicte condam Iohannis de Ginnaro / eius matris, petiit per dictam curiam dictum locum supra concessum adiudicari debere dicte Catherine eius matri racione contiguitatis loci, vigore / concessionis predictae. Qua petitione per dictam curiam admissa de mandato magistri domini Antonii Iacobi de Agocto iudicis et edomodarii / dicte curie, servatis servandis, et facto deposito in banco heredum condam Angeli Farauni, dictus locus adiudicatus fuit dicte / Catherine de Ginaro matri ipsius Geronimi, ut constitit. Actum ut supra. / [In super est] sciendum quod die XXVII eiusdem mensis ianuarii dicta Catherine de Ginaro adepta fuit corporalem, realem et aptualem

possessionem / dicti loci per ingressum et egressum eiusdem loci et per tradicionem rami olivarie sibi factam per me predictum notarium in signum adepti corpo/ralis possessionis predicte, ut constitit. Presentibus Georgio Musitano et Dominico Galliczi testibus ad premissa vocatis et rogatis. Actum ut supra. / In super sciendum est quod die VII mensis februarii prime indictionis 1497, dictus nobilis Iohannes Franciscus Minutulus qui habet ius prothimiseos in dicto loco supra concesso, ratione contiguitatis loci, / fuit personaliter requisitus de dicto iure prothimiseos in civitate Cathanie per egregium notarium Vicencium Merlinum ad hoc per me predictum notarium Antonium commissum vigore mearum / licterarum sibi per me directarum prout constitit et patet per licteras responsales dicti notarii Vincencii michi transmissas, datas Cathanie die VII februarii prime indictionis 1497. / In super sciendum est quod die XVII dicti mensis februarii prime indictionis predicte, dictus locus supra concessus de mandato magistri domini Antonii Iacobi Goctu iudicis et edomodarii / civitatis Messane, servatis servandis, adiudicatus fuit dicto nobili Iohanni Francisco Minutulo / iure prothimiseos ratione contiguitatis loci, vigore concessionis predicte, comparente pro eo et dictam adiudicacionem petente et depositum faciente unciarum XXXI in banco heredum / magnificorum heredum condam Angeli Farauni, nomine et pro parte dicti Iohannis Francisci, magnifico / domino Francisco Minutulo, utriusque iuris doctore patruo et coniuncta persona dicti nobilis Iohannis Francisci, ut constitit. / In super sciendum est quod Iacobus Mari frater dicti Andree qui habet ius prothimiseos in dicto loco supra concesso fuit personaliter requisitus de iure prothimiseos sibi competente ratione contiguitatis loci per me predictum notarium ut moris et iuris est, ut constitit, qui fuerat dimissus et nunc personaliter requisitus, ut constitit, die quinto mensis aprilis prime indictionis predicte. / Et est

sciendum quod ultimo die mensis aprilis prime indictionis M^oCCCCLXXXVIII^o vacat adiudicacio facta in persona dicte Catherine de Ginnaro de mandato dicti Geronimi de Ginnaro intervenientis ad hec nomine et pro parte dicte Catherine matris sue pro qua nichilominus de rato promisit sub ipotheca omnium bonorum suorum qui dictus Geronimus, nomine quo supra, voluit et mandavit quod dicta adiudicacio dicti loci facta in persona dicte Catherine non habeat effectum ut si facta non fuisset, et quatenus facta fuit sit capsa et / nulla in iudiciis et extra et propterea tantum modo remanet et locum habet adiudicacio facta in persona nobilis Iohannis Francisci de Minutulis de loco predicto, presente ibidem dicto nobili Iohanne Francisco et vacationem seu annullacionem predictam mandatam per dictum Geronimum acceptantem et laudantem et suam confirmantem, ut constitit, cui Catherine cum consensu dicti Iohannis Francisci restitutum fuit per bancum predictum eius depositum per eam ut supra factum, ut constitit. Presentibus nobili Stefano Billono, Antonino de Cathaldo ac Colecta Casalayna testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis. Actum ut supra

+ Ego Antonius Iacobus Goctu, utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Bartholomeus de Guidone de Messana testor.

+ Ego notarius Antonius de Caro de Messana testor.

+ Ego notarius Iohannes de Federico de Messana testor.

S.T. Signum meum Antonii de Aczarelllo de Messana sacris apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notarii et iudicis / ordinarii ac regii publici huius regni Sicilie a flumine Salso citra notarii qui premissis omnibus rogatus / interfui, eaque recepi, scripsi et publicavi et in presentem

puplicam formam reddegi, meisque subscripcione et signo roboravi et testor.

^a Segue spazio bianco per l'estensione di circa 12 lettere. ^b Segue *emphiteota* ripetuto. ^c Segue *fuert* ripetuto. ^d Segue *ianuarii* ripetuto.

72

XVI secolo, post 1514, Marsiglia

Lettera testimoniale del notaio Pietro Morlani di Marsiglia relativa a controversia insorta per il sequestro di una nave siciliana.

O r i g i n a l e [A]. Sul verso di mano posteriore: "1514"

Mm. 190x275. Membrana acefala e rifilata lungo il lato sinistro, con lacerazioni sul margine destro e lungo la linea centrale di piegatura.

[...]num^a vicarium et iudicem et vos dominos consules et rectores huius civitatis^b Ma[.....] / [...] est in huiusmodi causa facere habeatis et eundem patronum et eius navem et bona more bonorum et / [...] [.....] habere voluerit premissa dicens et requirens circa per iudicium securitatum prestitarum set pro beneficio / [...]domini regii vicarii et ad instantiam dicti Iohannis Mathey Assurello patroni citasse et adiornasse dictum / [...] sponsurum iusque et iusticiam subditurum sic suam relacionem faciendo quam scripsi ego Petrus Morlani notarius / [...] publicum subscriptum prout lecta extitit et illius tenore percepto in contumaciam dicti domini Iohannis Fa/[...]t huiusmodi ordinacionem intimari dicto domino Iohanni Fabri per me notarium publicum subscriptum, actum Massilie vo/[...]tis specialiter et rogatis et mihi Petro Morlani notario Massilie publico ut infra. In cuius

quidem [.....] / [...] Fabri personaliter reperto qui se opponendo et protestaciones in capud protestantis retorquendo precise op/[...]rio nobilique et egregio viro domino Nicholao de Vinceciis iurium doctore magni tribunalis curie regie / [...]to requisitis et protestatis producit cedulam dicens, petens, protestans et fieri requirens ut in eadem producone / [...]itti et de omnibus instrumentum. Ex aduerso autem nullus comparuit memorati autem domini regis vicarius et iudex ad / [...]acionis si et^c inquantum de iure veniunt admittende admittendo et instrumentum seu mandamentum concedendo / [...] meridiem tenor productorum ipsius domini Iohannis Fabri et primo cedule iniuste postulantis dene-gan[do] / [...]ratii Bernardino de Bauxio domino dicti loci crimen violatoris pacis in genere falso crimine id dixit et no[...] / [...]nhibuitque eisdem expresse ne amicos aut quosvis alios confederatos regios et cristianissimi regis nostri offendere / [...] et nec adnohabit quidquid esset contra eius mandatum, actum aut factum. Quare dominus Iohannes Fabri nomine / [...] intendit dictam navem detinere nec turbare viagium dicte navis qu(ant)um illud faciat et perficiat si voluerit / [...]s infra eandem assistentibus et per eum non stare protestatur quas oblaciones et protestaciones petit firmiter / [...] protestando contra vos dominum ius cedentem et notarium et bona vestra cuiuslibet vestrum de omnibus dampnis, interesse / [...]nes in eum retorquet negando per expressum quicquam proprio nomine et privato ipsius Fabri [.....] circa premissa / [...] domini de Bauxio quicquam habere seu retinere minusque retinere velle de bonis seu mercantiis pertinentibus / [...] et animi declarationem eorum protestacioni iam pridem factas adiungi quas protestaciones ac animi decla/[...]onis Domini millesimo quingentesimo decimoquarto et die sabbati que fuit computata decima sep/[...] dicti loci existente comparuit honorandus vir Iohannes Matheius Assurello secilianus

patronus cuiusdam na/[vis ...] fracturam et enervacionem treugue ac pactorum inter cristianissimum regem Francie et serenissimum regem / [...]s Massilie impresenciarum ancoris affixam existentem sibi relaxari et expediri una cum omnibus mercibus / [...] Iohannes Fabri procuratorio nomine dicti domini de Bauxio respondendo expositis per dictum patronum factis dixit et / [...] et expectantes paratus est expedire, facta prius debita descripcione. Quo vero ad [.....] et Io/[...]ti domini de Bauxio et [...] aliter nec alio modo. Quam protestacionem petit admitti et mandatum de eadem / [...] admittendo et mandamentum seu instrumentum concedendo quod extraxi ego Petrus Morlani notarius Massilie / [...Fr]ancisco Belloni iurium bacallario et magistro Stephano Somati notario premissis civitatis Massilie / [...] fuerunt per me dictum Petrum Morlani notarium et scribam infrascriptum intimata dicto domino Anthonio Gontardi / [... ci]vitatibus Provincie et For(ca)t(quieris) terrisque illis adiacentibus regia autoritatibus notarius constitutus et dicte civi/[...]tibus hoc presens publicum instrumentum manu aliena extractum scribi, extrahi et grossari feci et facta dec[...]/[...] vero quod predictus et signatus magister Petrus Morlani qui precedens et prescriptum instrumentum sumpsit et signavit / [...] per eum sumptis et subsignatis similibus signo et subscriptione in iudicio et extra adhibetur et adhiberi [...] / [...]ia per quoscumque adhibeatur presentes nostras testimoniales litteras per notarium et scribam nostrum et [.....].

[...] notari publici Bartholomei testis.

^a Non essendo possibile stabilire l'entità della mancanza di ogni inizio rigo si indicherà genericamente con [...]. ^b Così A. ^c Segue *et* ripetuto.

1518 dicembre 9, Roma S. Pietro

Papa Leone X incarica l'abate del monastero di S. Pantaleone di Messina di accertare le reali capacità spirituali e materiali di suor Bartolomea Spatafora a governare il monastero di S. Maria dell'Alto, concedendo la dispensa necessaria a sanare il difetto di età della suddetta Bartolomea che osta alla sua elezione.

O r i g i n a l e. [A]. Sulla plica: "F. Chrisolmus", "Cyprianus". All'interno della plica varie annotazioni di cancelleria non tutte comprensibili. Sul verso, della stessa cancelleria: "D. Gramberius", "Ioa(nnes) de Mantua", "Ranardinus". Di mano diversa, ma coeva: "In nobili civitate Messane XXVIII iunii VII inditionis 1519 expuntus illustris domini proregis. Magnificus regius consiliarius dominus prefatus super absolutione exoriari provideat". Della solita mano secentesca: "Dicembre 1518. Breve apostolico per electione della badessa soro Bartolomea Spatafora". A matita di mano del canonico Bruno: "Breve di Leone X".

Mm. 530x330+60. Membrana lacera e consunta in più punti, con fori lungo le linee di piegatura e nella plica dove erano apposti i sigilli. Scrittura molto sbiadita che rende necessario l'uso della lampada di Wood. Rigatura a secco. Le ultime parole del d a t u m sono distanziate in maniera tale da occupare tutto il rigo.

*Leo epi*s*copus, *s*ervus servorum Dei, *d*i*recto *fili*o
*abb*ati *mon*asterii *Sancti *Pantaleonis *mes*sanensis,
*sa*utem et apostol*icam b*enedictionem. *I*nter *s*ollicitu-
dines varias quibus assidue / premunire illa potissime pul-
sat et excitat mentem vestram, ut circa statum ecclesiarum
et monasteriorum omnium ne diuturne vacationis exponan-
tur incommodis salubriter intendentes illorum regimini
tales personas / preficere studeamus per quarum solertiam
monasteria ipsa valeant in spiritualibus et temporalibus
salubriter regi et prospere gubernari. Exhibita siquidem
nobis nuper pro parte dilecte in Christo filie Bartholomee /

Spatafore, monialis monasterii monialium Sancti Spiritus extra muros messanensis, Cisterciensis ordinis, petitio continebat quod nuper monasterio monialium Sancte Marie de Alto messanensi dicti ordinis, / cui quondam Agatha ipsius monasterii Sancte Marie abbatissa, dum viveret, presidebat, per obitum eiusdem Agathe que extra Romanam Curiam diem clausit extremum, abbatisse regimine destituto, dilecte in Christo / filie conventus eiusdem monasterii Sancte Marie pro celebranda future mihi abbatisse electione vocatis omnibus qui voluerunt, potuerunt et debuerunt electioni huiusmodi commode interesse, die ad eligendum / prefixa, ut moris est, convenientes in unum seu due ex tribus partibus earum, tunc vicario etiam tunc archiepiscopi messanensi in spiritualibus generali eidem electioni interveniente dictam Bartholomeam eadem die / prefatum monasterium Sancti Spiritus ingressam et ordin[atam et] expresse professam in vigesimotertio vel circa sue etatis anno constitutionis et nulla super hoc dispensatione suffultam in earum et dicti monasterii / Sancte Marie abbatissam elegerunt, quamvis de facto, ipsaque Bartholomea electioni huiusmodi, illius sibi presentato decreto, consentiit etiam de facto, cum autem secundum premissa electio predicta viribus non / subsistat, et sicut accepimus dictum monasterium Sancte Marie adhuc ut prefertur vacare noscatur. Nos cupientes eidem monasterio Sancte Marie de persona utili et idonea per quam circumspecte regi / et salubriter dirigi valeat provideri, ac de meritis et idoneitate dicte Bartholomee apud nos de religionis zelo, vite munditia, honestate morum, spiritualium providentia et temporalium circumspectione aliisque / virtutum meritis multipliciter commendate certam noticiam non habentes, ipsam Bartholomeam a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et penis a iure vel ab / homine quavis occasione vel causa latis, siquibus quo-

modolibet innodata existit, ad effectum presentium dun-
taxat consequendum harum sepe absolventes et absolutam
fore censentes, discretioni tue per apostolica / scripta man-
damus quatinus de meritis et idoneitate ipsius Bartholomee
auctoritate nostra te diligenter informes et si per informa-
tionem huiusmodi eandem Bartholomeam ad regimen et
administrationem ipsius / monasterii Sancte Marie utilem et
plus idoneam esse reppereris, super quo tuam conscien-
tiam oneramus, de persona ipsius Bartholomee eidem
monasterio Sancte Marie cuius fructus, redditus et proven-
tuum / ducentorum [...q]uinquaginta ducatorum [.....
.....] rationem valorem [annuum], ut dicta
Bartholomea asserit, non ex[cedunt ...]die ut premittitur
sive alias quovismodo aut ex alterius cuius/cunque perso-
na vacet etiam si ex quavis causa illius provisio ad sedem
apostolicam specialiter vel generaliter pertineat dummodo
tempore dant presentium eidem monasterio Sancte Marie
de abbatisa canonice provi/sum non existat auctoritate
nostra provideas, ipsamque illi in abbatisam preficias
curam, regimen et administrationem ipsius monasterii
Sancte Marie sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie
committendo ac / faciendo sibi a conventu prefatis obe-
dientiam et reverentiam congruentes necnon a dilectis filiis
vassalis et aliis subditis dicti monasterii Sancte Marie con-
sueti servitia et iura ab eis sibi debita integre exhiberi. /
Contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione
postposita, compescendo non ostantibus constitutionibus
et ordinationibus apostolicis ac monasterii Sancte Marie et
ordinis predictorum iuramento, confirma/tione apostolica
vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudini-
bus contrariis quibuscumque aut conventui, vassalis et sub-
ditis prefatis vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab
eadem sit Sede indul/tum quod ad receptionem vel provi-
sionem alicuius minime teneantur et ad id compelli, aut

quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad / verbum de indulto huiusmodi mentionem. Nos enim cum eadem Bartholomea, si de persona sua dicto monasterio Sancte Marie per te vigore presentium provideri ipsamque illi in abbatissam prefici / contingat, ut prefertur, quod eidem monasterio Sancte Marie abbatissam preesse ac illud in eisdem spiritualibus et temporalibus regere et gubernare necnon nimius benedictionis suscipere ab eo ut libere et / licite valeat defectu etatis premisse quem ipsa Bartholomea ad hoc patitur in illius anno predicto constituta, ut prefertur, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon statutis et consuetudinibus / supradictis ceterisque contrariis nequaquam obstantibus auctoritate apostolica tenore presentium de specialis dono gratie, dispensamus sibi ut a quocumque maluerit catholico antistite gratiam et communionem dicte / Sedis valente munus predictum suscipere ipsique antistiti ut [...] sibi impendere possit concedimus. Per presentes volumus autem quod idem antistes in dictum munus eidem Bartholomee impendet, postquam illud / sibi impenderit ab ea, nostro et Romane Ecclesie nomine, fidelitatis debi[to], iuxta formam quam sub bulla nostra mittimus introclusam, solitum recipiat iuramentum ac formam iuramenti quod ipsa Bartholomea prestabit nobis de / verbo ad verbum per eius patentes litteras suo sigillo signatas [q]uantocius destinare procuret. Datum Rome apud Sanctum [Pe]trum. Anno incarnationis dominice / millesimo quingentesimo decimo octavo [...] idus decembris pontificatus nostri anno sexto.

(SP D)(SP D)

1535 febbraio 19, Roma S. Pietro

Antonio [Pucci], presbitero cardinale, concede a Bartolomea Spatafora, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, di poter accogliere nel suddetto monastero tante fanciulle, sia orfane che educande, quante riterrà opportuno senza bisogno di ulteriori concessioni, e nonostante canoni e statuti contrari.

O r i g i n a l e. [A]. Sulla plica a sinistra: "Corrige in quinta linea et tolle graviora inde scandala et animarum pericula exoriri facili possit et loco illarum poni inhumanum nimie et eidem monasterio damnum pariturum videatur et integro. R(atum). Cor(rectum) per me Phi(lippum) Ferzinum sigill(atorem)", al centro: "A(ntonius) Lomelinus", a destra: "P. de Pamphiliis". All'interno della plica a sinistra: "Io(hannes) Albizi viginti quatuor t(aren)niis, P. de Pamphiliis, Phi(lippus) Ferzinus", "Residuum dicti consunti", in basso a sinistra: "Super scripturis tarenos undecim et residuum loco positorum", sulla destra: "Exp(edia)tur septuagintaduos hic Alpharabius". Sul verso altre annotazioni di cancelleria: "Hic Alpharabius", "Marcil[inus]", "C(arolus) Gualterutius". Di mano posteriore: "Pauli Pape terzi, anno primo mense martii anni 1534". "Breve apostolico concesso a soro Bartholomea Spatafora che sua vita durante possa receiver educande senza altra licenza"

Mm. 395x220+55. Membrana con buco nella parte superiore di mm. 25x30 e lacerazioni lungo le linee originali di piegatura. Macchie scure e inchiostri sbiaditi che hanno reso necessario l'uso della lampada di Wood. I margini sono rigati a secco. Ancora presente nella plica frammento di laccio per sigillo pendente. Le ultime parole del d a t u m sono distanziate in maniera tale da occupare tutto il rigo.

C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, Vol. III, r.a., Padova 1960, pp. 62 e 275.

*Antonius, miseratione divina et sanctorum quatuor coronatorum presbiter cardinalis dilecte in Christo Bartholomee Spatafora, abbatisse / monasterii Sancte Marie de Alto, Cisterciensis ordinis, messanensis diocesis,

salutem in Domino. Ex parte tua fuit propositum coram nobis quod cum / quandoque contingat aliquas puellas seculares aut matre orbatas aut pro meliori education[e] bonis moribus instruantur, tuum monaste/rium ingredi et in eo aliquandiu donec vel nubant, vel religionem profiteantur, in suo secula[ri habitu] permanere cupere et si id passim omni/bus denegetur inhumanum nimie et eidem monasterio damnum pariturum videatur cuperes, propt[erea] aliquas puellas seculares huiusmodi quotiens / ire id exegerit et usque ad eum numerum qui etiam tibi congruere videbitur in dicto monasterio recipere posse verum quia et per statuta / tui ordinis et per litteras in forma brevis felicis recordationis domini Clementis pape VII puellas seculares huiusmodi intra claustra tui mona/sterii sine speciali Sedis apostolice licentia recipere prohiberis, supplicari fecisti humiliter tibi simul[que] puel[li]s huiusmodi per Sedem apostolicam super his / mi[sericordite]r provideri. Nos igitur, tuis in hac parte honestis supplicationibus inclinati, auctoritate domini Pape cuius pecuniarie curam gerimus et de eius / speciali mandato, super hoc vive vocis oraculo nobis facto tibi ut aliquas puellas virgines seculares usque ad eum numerum qui tibi / congruus videbitur pro honestiori educatione in dicto tuo monasterio recipere et usque quo vel nubere vel alias exire voluerint aut / tibi expedire visum fuerit retinere libere et licite ac absque alicuius censure ecclesiastice incursu possis et valeas, tua tantum vita durante, / tenore predictorum, indulgemus ac licentiam et liberam concedimus facultatem, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus / apostolicis ac [.....] brevis, licteris necnon provincialibus et sinodalibus dictorum monasterii et ordinis, statutis et consue/tudinibus et cum iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome / apud Sanctumpe-

trum sub sigillo officii Penitentie XI kalendas martii, pontificatus domini Pauli pape III anno primo.

(SP D)

75

1536 luglio 19, Messina

Suor Antonella Musolino, abbadessa del monastero di S. Salvatore dei Greci, per il prezzo di 80 onze d'oro, vende al magnifico Angelo Bursa il diritto di censo di tre botti di vino mustale in palmento, prodotto da una terra sita nella fiumara di Bordonaro.

O r i g i n a l e [A]. Sul recto in basso a destra di mano coeva: " Presentatum penes acta curie messanensis XXIII^o may, X^e indictionis 1537 per me Angelum Comunella magistrum notarium". Sul verso di mano coeva: "Nos Iohannes Gallecta prothopapa cleri grecorum Messane et Iohannes Franciscus Viridura, canonicus messanensis, apostolici delegati vigore cuiusdam bulle apostolice Summe Penitencie, date Rome apud Sanctum Petrum sub sigillo officii Penitencie secundo idus octobris, pontificatus domini Pauli pape III, anno secundo, una cum licteris exequutorialibus illustrissimi domini precedentis huius regni, datis Panormi, quarto decembris, X^e indictionis instantis 1536 et visis prius per nos / et diligenter inspectis, testibus receptis, de mandato nostro apparet, et instantiam magnifici domini Angeli de Bursa inter ipsum magnificum dominum Angelum et reverendam dominam abbatissam et moniales monasterii Sancti Salvatoris Grecorum Messane recepi / die XXII decembris, X^e indictionis instantis, ad effectum verificandi quod venditio et alienatio cuiusdam iuris census directi domini vegetum trium vini mustalis, ex quibus pariter utilitatem percipiebant idem monasterium / super quodam loco posito in flomaria Bordonarii iuxta suos confines annuatim debitum factum in personam dicti magnifici domini Angeli de Bursa pro precio uncia-

rum octuaginta pecuniari monete huius regni Sicilie, reservatis / etiam remanentibus in predicto monasterio tarenis XV quolibet anno imperpetuum una cum iuribus directi domini super dicto loco. De quibus unciis octuaginta fuit per dictum monasterium emptum quoddam aliud / ius census perpetuum unciarum quinque quolibet anno una cum iure directi domini super quodam alio loco sito in dicta flomaria Bordonarii, ut constat et apparet manu mey notarii Hyeronimi Manianti olim die XVIII^o / mensis iulii 1536 tendi in evidentem et evidentissimam utilitatem dicti monasterii cum certis aliis pactis utilibus et honestis ita et prout continetur et apparet instrumento ipsius alienationis descripto manu dicti mey notarii / Hyeronimi Manianti die p[redicto] et viso etiam per nos et diligenter inspecto tenore dicti instrumenti alienationis huiusdem, ex quibus omnibus eandem venditionem et alienationem cum legibus et conditionibus ut predictur factam / et prout in ea continetur in evidentem [eius]dem monasterii utilitatem tendere invenimus et expeximus et sic omnibus consideratis, ponderatis, inspectis, vendicionem et alienationem predictam dicti iuris census eo modo et forma factam, / prout predictur, autoritate apostolica qua in hac parte fungimur, virtute dicte bulle apostolice, cum voto tamen et consilio magnifici domini Iohannis Petri de Palochino U.I.D., acceptamus, laudamus, approbamus et confirmamus iuxta / continentiam seriem et tenorem dicti instrumenti ipsius venditionis et alienationis hanc nostram in scriptis sententiam proferentis. / Iohannes Franciscus Virdura canonicus messanensis delegatus ad causam. / Iohannellus Gallecta prothopapa [Messane] delegatus ad causam. / Pronunciatum Messane per dictos dominos delegatos intus bancum mey notarii Baldi Pixi magistri notarii ad causam die XII^o ianuarii, X^e indictionis 1536, presentibus magnifico domino Andrea de Carbone U.I.D., nobilibus Iacopello Fava, Sancto Pixi, Iohanne Salvo Brigandi et Iacobo de Napoli, civibus Messane, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis, citata prius ditte reverenda domina abatissa ad audiendam ipsam sententiam, ut constitit, per Matheum / de Alibrando servientem. / Eodem supradicta sententia fuit notificata dicte reverende domine abatisse ad petitionem dicti magnifici domini Angeli Bursa, ut constitit, per dictum Matheum de Alibrando servientem. / Ex actis meis Baldi Pixi regii puplici et apostolici / et magistri notarii ad causam presens copia extracta est per manu alterius. Colletione salva". Di mano novecentesca: "7 luglio 1514".

Mm. 610x655. Membrana spessa, sagomata in basso, con fori lungo la linea originale di piegatura orizzontale e a tratti sbiadita, rigata con

inchiostro. In alto a destra cucitura di 60 mm. In alcuni tratti leggibile solo con la lampada di Wood.

+ Signum crucis manus mee sororis Antonelle Musolino abbatisse monasterii Sancti Salvatoris Gregorum, nominibus quibus infra venditricis, subscriptam venditionem meam iuris emphiteotici salmarum trium vini mustali et iurium suorum omnium agentis, laudantis, ratificantis et confirmantis ut constitit.

In nomine Domini^a amen. Anno incarnationis eiusdem Domini millesimo quingentesimo trigesimo sexto mense iulii, XVIII die mensis eiusdem, 9^{ne} inditionis. Regnante serenissimo et chatolico domino nostro domino imperatore Carulo, Dey / gratia invittissimo rege Castelle, Aragonum, utriusque Scicilie, Granate, Navarre, Valentie, Maioricarum, Sardinie, Corsice, comite Barchinonie, duce Athenarum et Neopatrie, archiduce Austrie et Brugundie et aliorum, semper augusto, anno vero sui regiminis Scicilie citra [et ultra F]arum XX^o. Feliciter, / amen. Ego reverenda soror Antonella Musilino, abbatisa monasterii Sancti Salvatoris Messane et infrascripte moniales que impresenti puplico instrumento signum sacratissime crucis per me superius impressum describi feci per huius scripti puplici memorialem seriem et tenorem, manifestum fieri volo omnibus / et singulis presentium seriem inspetturis quod cum monasterium monialium Santi Salvatoris Gregorum Messane habeat, teneat et possideat quoddam ius census diretti domini vegetum trium vini mustalis quolibet anno imperpetuum in palmento debendorum super quodam loco posito in flomaria / Bordonarie, possesso imp(rese)ntiarum^b per magnificum dominum Angelum Burza confinantem cum loco Francisci de Guirrerio, loco Chiani Cambria, flomaria puplica et aliis suis iustis finibus, de quo iure census vegetum trium vini mustalis ipsum monasterium parvam et quasi mini-

mam consequitur / utilitatem et imp(rese)ntiarum^c invenit ipsum monasterium emere quoddam ius census directi unciarum quinque imperpetuum sibi debendarum super prediis sicuris et cum bonis cautionibus et utilius sibi fore ipsum ius census emere perpetuum dittarum unciarum quinque si pecunias haberet ad / emendum quam consequi dittas vegetes tres vini mustalis ea propter habuit recursum ad ipsum magnificum Angilum Burza prefatum monasterium et eum rogavit ut cum ipso monasterio de ditto iure census emphiteotico vegetum trium vini mustalis aliquod faceret / partitum. Et hinc est quod hodie predicta die ego reverenda domina Antonella Musilino abbatissa ditti monasterii existens in presenti actu cum autoritate et consensu infrascrittarum venerabilium monialium, videlicet sororis Antonelle Russo, priolisse, sororis Angile de Pascalio avicarie, sororis Scicilie de Basilico, sororis Vicentie / de Musulino et sororis Elisabette Gallette et ipsi moniales existentes cum mea autoritate et consensu unanimiter et unum congregati ad sonum campanelle ad locum ditti monasterii ubi hattenus talia et hiis similia agere consuevimus, considerantes et ab experto cognoscentes quod pro deveniendo / ad presentem contrattum valde prettatarum omnium vestrorum et ditti monasterii commodum beneficium et utilitatem et illud de bene in melius procurare et augmentari, sponte dittum ius emphiteoticum vegetum trium vini m[ust]alis debitum per vos magnificum Angilum Burza imperpetuum super ditto loco / impalmento singulo anno, vendidimus prout vendimus et alienamus vobis magnifico Angilo Burza, presenti, ementi, recipienti et stipulanti, pro vobis vestrisque heredibus et successoribus imperpetuum et fecimus prout facimus e[...um] dittum locum liberum et francum ab ipso iure solvendi / ipsas vegetes tres vini mustalis decetero super ditto loco et habeatur ac si super ditto loco minime positum fuisset et

tantum remaneat ius directi prefati monasterii super ditto loco quo ad summam tarenorum quindecim decetero et quolibet anno eidem / monasterio debendorum impecunia numerata cum illis ypotecis, obligationibus, auctoritatibus iurium, potiorietatibus et aliis pattis, obligationibus, renuntiationibus et clausulis prout in contrattu emphiteotico a quo non intelligatur recessum nec in aliquo innovatum / nisi quantum impresenti contrattu expressatur, videlicet quod liberamus dittum locum a iure emphiteotico dittarum vegetum trium vini mustalis et remanet ius directi super dittis tarenis quindecim quolibet anno imperpetuum eidem monasterio uti diretto debendarum. / Et hoc pro precio et precii nomine ac statuto pagamento unciarum ottuaginta pecuniarum, quod precium ego abbatissa, nomine ditti monasterii, confessa sum et confiteor a vobis magnifico Angilo Burza recepisse et habuisse prout habui et recepi per bancum magnificorum Francisci / de Ansalono et sociorum in tantis tarenis argenteis ad effectum emendi et illas implicandi in emptionem aliorum reddituum perpetuorum et pro alia causa a ditto banco prefatum monasterium minime tangere nec expendere voluit cum quibus maiorem utilitatem / et beneficium consequetur quam in habendo dittas vegetes tres vini mustalis. Renunciando in hoc exceptioni doli mali dittarum pecuniarum non habitarum, non receptarum, non ponderatarum, non fattarum sic gesti aut alterius spei future receptionis et numerationis. Que uncie ottuaginta dictus / magnificus Angilus Burza dixistis quod sunt de pecuniis dotium magnifice vestre uxoris et per vos implicatis impresentem redemptionem cum voluntate magnifici Sebastiani Spathafora vestri sororii hic presentis, ut constitit, et cum voluntate etiam ut dixistis ditte magnifice vestre uxoris pro / quibus de rato promittitis vos magnificus Angelus iuxta formam ritus huius regni Scilie ac sub ypoteca et obligatione omnium et singulorum bono-

rum vestrorum, mobilium et stabilium, feudaliū et burgensaticorum, presentium et futurorum. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem / et potestatem ac iura, attiones et rationes reales et personales, utiles, directas, mixtas, tacitas et expressas ac pretorias, civiles et municipales quodque et quas dictum monasterium et ego habebamus, habemus et in futurum quomodolibet habere sperassemus^d / ac nobis competunt et competere possunt super dicto iure census et iuribus suis omnibus virtute quarumcumque scripturarum et iurium illud, illas et illa autem presentis contrattus cessimus et cedimus, transtulimus et transferimus in vos magnificum emptorem, presentem, recipientem / et stipulantem pro vobis vestrisque heredibus et successoribus imperpetuum ponentes prout ponimus vos in locum proprium et facientes procuratorem in rem propriam cui liceat de ipso iure census et iuribus omnibus cessis posse uti et experiri in iudiciis vestris. De quo / iure census perpetuo vegetum trium vini mustalis, ut supra alienato, vos magnificum Angelum per pennam notarii induximus et investivimus vacuam et expeditam possessionem, constituentes se ipsum monasterium et nos predictam et consti/tuti nomine tenere et possidere donec et quousque de eo cum iuribus suis omnibus realem et corporalem possessionem adeptus fueritis ad quam capiendam et perpetuo retinendam autoritate propria et de facto vobis omnimodam concessimus et / concedimus autoritatem et potestatem et deinceps ac decetero et ab hodie in antea dictum ius census cum iuribus suis omnibus tenendum, possidendum, utifruendum et gaudendum illudque vendendum, donandum, alienandum in vita et in / morte disponendum et omnia alia et singula faciendum ut quilibet verus dominus et patronus de re sua propria facere, dicere et disponere potest. Et tantum dictum monasterium vult habere dictum ius directi super dicto loco pro / dittis tarenis quindecim

quolibet anno imperpetuum debendorum et iurando quod de premissis alicui alteri persone venditionem, donationem, iurium cessionem aut contrattum aliquem aliud alienationis non fecimus nec decetero / faciemus aliquod nocivum vel nociturum vobis magnifico emptori vestrisque heredibus et successoribus imperpetuum, et promitemus et sollempniter nos obligamus una insimul et insolitum per nos, nomine ditti monasterii, quod de ditto iure census et iuribus suis omnibus in toto vel in parte / aliqua nullo unoque tempore directe vel indirette, de iure vel de fatto, palam vel occulte et quovis quesito, colore, modo seu causa scita vel ingnorata, tacita vel expressa, quomodocumque et qualitercumque litem aut questionem inferre aut inferenti / consentire de iure vel de fatto, sed semper et omni futuro tempore dittum ius census cum iuribus suis omnibus, ut supra alienatum, legitime defendere, autorizare, guarentire et disbrigare et de qualibet et quacumque evitione teneri volumus / quomodocumque et qualitercumque evitio sequeretur in toto vel in parte tam de dominio quam de possessione aut aliter quomodocumque ab omni calupniante, molestante, inpediente et inbrigante vel contradicente persona puplica vel privata, extranea vel propinqua, / ecclesiastica vel seculari, loco, populo, curia, collegio, universitate, ecclesia et quocumque nomine nuncupari possit. Et si quo futuro tempore lis seu questio aliqua per quempiam moveretur, ipsas lites et questiones et omnem causam, dittum monasterium et ego abbatissa, nomine ditti monasterii, / cum preditta autoritate predittarum monialium, et ipsi cum mea autoritate venditrices, in nos et successores nostros in ditto monasterio suscipere tenemur illasque propriis sumptibus prosequi, mediare et finire tam in principali iudicio quam in causa appellationum, revisionum et nullitatum / et usque ad debitum, finem litium in rem legitime transattam et iudicatam, et usque ad senten-

tiam diffinitivam, omni tamen necessitate denuntiandi, laudandi, requirendi, proseguendi et appellandi penitus renuntiatis et remissis vobis emptori vestrisque / heredibus et successoribus imperpetuum, obligantes insolidum nos, nomine ditti monasterii, ac successores nostros in monasterio preditto omnia et singula bona ditti monasterii, mobilia et stabilia, feudalia et burgensatica, presentia et futura, ubicumque / existentia et melius apparentia ad restitutionem duppli precii dapnorum, expensarum et interesse litis et extra. Que omnia et eorum singula premissa et infrascripta nos ambe partes ad invicem et vicissim stipulantes quantum ad quamlibet nostrarum parcium / spettat et pertinet ac spettare et pertinere poterit quomodolibet in futurum referendo singula singulis respective promissimus et tenemur libere, rata, grata, vera, valida et firma in iudiciis et extra et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de fatto / sub pena omnium et singulorum dapnorum, expensarum et interesse, litis et extra, obligando omnia et singula bona nostra et ditti monasterii, mobilia et stabilia, presentia et futura, feudalia et burgensatica, ubicumque existentia et melius apparentia, adeo quod contra/ventionis casu possit ad petitionem partis adimplentis contra alteram non adimplentem fieri executio brevi manu in persona et in bonis cum autoritate variandi in quolibet iudicio, foro et mundi parte et maxime in auditorio Magne Regie Curie. Renunciando / in hiis omnibus privilegio fori nostri, beneficio novarum consti[tutionum] restitutionis in integrum, doli mali metusque causa, attioni in fattum, cessioni bonorum, legi ymmo de rescindenda venditione [...] qua subventur [...] deceptis ultra dimidiam iuxti precii, dantes et / concedentes per nos nostrosque [...] monaster[io imper]petuum vobis magnifico emptori vestrisque heredibus et successoribus imperpetuum ex causa donationis i[n]revocabilis omne et [...]m id quid [...] quantum dit-

tum ius census vegetum trium / vini mustalis nunc valet et [in futuro valere] posset [ultra] pretium prefatum. Renunciando illis legibus quibus perfette donationes revocantur vicio maxime ingratitudinis, indignationis vel offense illate vel inferende etiam si^e dictum / monasterium ad inopiam vergeret. Renunciando legi si unoque codice de revoca donat, consuetudini nobilis civitatis Messane super pignoribus edite, et cunctis aliis legibus et legum auxiliis tam ecclesiasticis quam secularibus, tam canonicis quam civilibus pro nobis et cuilibet / nostrorum facientibus quibus cum expresso iuramento fuit et est renunciatum, et volumus impresenti locum non habere, sed predicta omnis inviolabiliter observare et ad unguem custodire. Et sic iuravimus ad santa Dei quatuor / evangelia, tactis corporaliter scripturis. Unde ad futuram rei memoriam ditti magnifici emptoris, heredum et successorum vestrorum imperpetuo certitudinem et cautelam inde submendam fattum est inde presens publicum venditionis instrumentum / per manus infrascripti notarii Hieronimi Manianti, qua infra autoritate notharii ad hoc vocati specialiter et rogati, residente in regio pretorio huius nobilis civitatis Messane suique districtus, illustri et eccellente domino don Iohanne Marulla, comite Condoianni, / augusto et regio straticoto armorumque capithaneo huius nobilis civitatis Messane suique districtus una cum iudicibus infrascriptis eorum et notharii predicti subscriptionibus robboratum. Attum Messane, anno, mense, die et indicione premissis. / Et est sciendum qualiter presens instrumentum est omni qua decet sollempnitate vallatum licet in eo deficiat subsignatio quatuor vel quinque iudicum vigore subscriptae provisionis curie Messane reddatte et registrate in attis eiusdem / curie tenoris sequentis videlicet: "Provisum, decisum et determinatum fuit et est per curiam nobilis civitatis Messane ex iusta et legitima causa per curiam ipsam cognita et discussa, ut

constitit, quod in omnibus instrumentis et de/cretis anni none inditionis 1535 in quibus requiritur subsignatio quatuor vel quinque iudicum, subsignent se in eisdem nobiles domini Iohannes Iacobus Compagno, Iohannes Thomas Daynottus et Guisgardus Zafarana aut / aliquis ipsorum, iudices anni presentis none inditionis 1535 ipsaque instrumenta et decreta habeantur pro sollepnizatis, ac si eisdem subsignati et descripti fuissent quatuor vel quinque iudices maxime quo ad habentes / ius prothomisios a subscripto die in antea pronuntiatur in pleno iudicio nobilis civitatis Messane, die primo septembris none inditionis 1535”.

+ Nos don Ioannes Marullus, comes comitatus Condoian-
ni, augustus regius straticotus, iusticiarius armorumque
capitaneus nobilis civitatis Messane suique districtus per
manus Mariani Basilici, regii erarii et procuratoris fisci Phi-
lippi de Camarda ditti / officii notarii, subscribi fecimus.

+ Ego Guiscardus Zapharano iudex [.....] Messane.

+ Ego Ioannes Iacopus Compagno, utriusque iuris doctor,
iudex Messane.

+ Ego Ioannes Petrus Palavicinus [.....] Messane loco
nobilis domini de Dainotto absentis.

S.T. Ego qui supra Hieronimus Manianti de Messina,
regius puplicus tocius regni Sicilie et insularum et ad iacen-
dum [...]sum venditionis instrumentum et omnia provisa in
eo iacendo rogatus puplicavi et in hanc puplicam formam
reddegi, manus alterius scriby feci ex regia potestate / vi
concessa, meisque solitis signo et subscriptione signavi et
testor.

^a *In nomine Domini* scritto in lettere capitali. ^b Senza segni di abbreviazione.
^c Senza segni di abbreviazione. ^d Così A. ^e Segue *ad inopiam* ripetuto al rigo successivo.

1547 novembre 26, Messina

Stefano di Geracio, col consenso del padre Giovanni Domenico, e a nome di Vittoria e Giovannello de Ardingo, madre e figlio, dei quali è donatario, nonché il detto Giovanni Domenico insieme alla moglie Caterina ed ai figli Francesco, Bernardina e Dionisia, per il prezzo di onze 114, tarì 7 e grani 10 vendono al magnifico Angelo Burza un diritto di censo su terre site nel territorio di Bordonaro, confinanti con terre del predetto Angelo.

O r i g i n a l e [A]. Sul recto in basso al centro, di mano coeva: "Registratum" ed in basso a destra, di mano coeva: "Presentatum penes acta curie nobilis civitatis Messane die XXII iunii VI indicionis 1548 per me Iohannem Mattheum de Angelica magistrum notarium substitutum". Sul verso di mani posteriori: "26 novembre 1574", "1547, 26 novembre, Burza", "Locu a Bordonaro", "Peczi novi".

Mm. 680x900. Membrana in buone condizioni con macchie e fori lungo le linee di piegatura.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

+ Signum crucis manus mei Stephani de Giracio, nominibus quibus infra, venditoris + Signum crucis manus mei Iohannis Dominici de Giracio, nominibus quibus infra, venditoris. + Signum crucis manus mei Francisci de Giracio, nominibus quibus infra, venditoris + Signum crucis manus mee Bernardine de Giracio, nominibus / quibus infra, venditricis. + Signum crucis manus mee Dionisie de Giracio, nominibus quibus infra, venditricis, subscriptam vendicionem nostram agentium et confirmantium, ut constitit.

***n nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quingentesimo quatragesimo septimo, mense novembris, vicesimo sexto mensis eiu-

sdem, VI^e indicionis. Regnante serenissimo atque invictissimo domino nostro, domino rege Carolo divina favente / clemencia Romanorum imperatore, semper augusto, rege Germanie, Ioanna et eodem domino, domino Carolo Dei gracia regibus Castelle, Aragonum, Hispaniarum, utriusque Sicilie, Hyerosalem, Granate, Legionis, Gallicie, Algarbii, Algezire, Gibilitaris et insularum Canarie necnon / Indiarum et terre ferme Barbancie et Barbantis et comitibus Frandrie et Thirolis, dominis Biscaye et Moline, ducibus Athenarum et Neopatrie, comitibus Rossolionis et Ceritanie ac marchionibus Orestani et Cociani et aliorum regnorum, regni vero insole Sicilie et eorum / regiminis anno tricesimo, imperii vero decimo sexto. Feliciter amen. Ego Stephanus de Giracio existens ad hec cum autoritate, consensu et voluntate magnifici Ioannis Dominici patris mey, ibidem presentis et auctoritatem michi prestantis, ut constitit, intervenio ad hec tam meo proprio nomine quam uti donatarius / magnificorum Victorie et Ioannelli de Ardingo et consortium, matris et filii, virtute donacionis stipulate in actis nobilis notarii Girolami de Iardina die VIII ianuarii tercię indicionis proxime preterite ac nominibus et pro parte magnificorum dicte uxoris et filiorum meorum nascendorum ex quo ad presens non / habeo et omnium illarum personarum, tam coniunctarum quam extranearum, quarum interest et interesse possint in futurum, ac eciam uti donatarius magnifici Ioannis Dominici et Catharine de Giracio iugalium, virtute donacionis michi factę contemplacione matrimonii in actis infrascripti notarii de mense / octobris proximi preteriti anni VI^e indicionis pro quibus uxore et filiis et omnibus illis personis quarum interest, decetero promisi et promicto, iuxta formam ritus Magne Regie Curie dictantis, aut adimpleat aut carceretur sub ypotheca et obligacione omnium et singulorum bonorum / meorum mobilium et stabilium, presencium et futurorum, ubicumque existencium et melius

apparencium, necnon nos Ioannes Dominicus, Catharinella iugales, Franciscus, Ioannellus, Bernardina et Dionisia de Giracio, mater et filii et uxor, existentes tamen ad hec cum auctoritate, consensu et voluntate / dicti magnifici Ioannis Dominici nostrorum patris et viri, ibidem presentis et nos autorizantis, ut constitit, intervenimus tamen ad hec nos Stephanus, Ioannes Dominicus et consortes de Giracio, pater, mater et filii, tam nostris propriis nominibus pro una insolidum, quam quibus supra nominibus, quam nominibus et pro parte nostrorum / filiorum natorum et nascendorum et omnium illarum personarum, tam coniunctarum quam extranearum, quarum interest et interesse poterit quomodolibet in futurum pro quibus et ipsorum quolibet et qualibet de rato una et quilibet nostrorum insolidum promissimus et promictimus quod ad omnem simplicem requisicionem / vestri magnifici domini Angeli Burza emptoris vestrorumque heredum et successorum imperpetuum ratificabunt presentem contractum vendicionis omniaque et singula in eo contenta eorumque assensum et consensum prestabunt ac vendent et una insolidum cum nobis venditoribus se obligabunt circa defensam et evitionem et ad totum / id et quantum tenemur in presenti contractu alias carceremur, iuxta formam ritus Magne Regie Curie dictantis, aut adimpleat aut carceretur sub ypoteca et obligatione omnium nostrorum bonorum mobilium et stabilium, presentium et futurorum, ubicumque existentium et melius apparencium, presentes, quibus supra nominibus, / asserimus nos recipere et habere debere ipsum magnificum Stephanum, nominibus quibus supra, quoddam ius census et annuam pensionem redditus unciarum septem et tarenotum viginti quatuor quolibet anno iuris census perpetui tamquam directi domini subalternati a Chano et Ioanne Cambria patre et filio, necnon / a Thomasio de Nastasio et Antonio de Nastasio eius filio ad quas et quos anno quoli-

bet michi tenentur, quo ad uncias sex in die XV augusti quo ad unciam unam et tarenos 24 in festo Sancti Ioannis Babbiste, tamquam emphiteotis anno quolibet, virtute cuiusdem contractus accordi et cessionis et aliorum actorum / et sententiarum in eo vocatarum, celebrati manu magnifici notarii Petri de Amico olim die XVI, mensis novembris III^e indictionis 1545, super certis quotis loci sitis et positis in territorio Bordonarii confinantibus cum loco ipsius magnifici domini Angeli Burza. Ad quem contractum accordi et omnia / in eo contenta, in omnibus et per omnia habuerunt relatio qui in presenti publico instrumento signum sacratissime crucis per nos superius scribi fecimus impressum per huius scripti publici memorialis seriem, inspecturis, visuris pariter et lecturis. Ideo vi presentis, nos Stephanus, Ioannes Dominicus, / Catharinella, Franciscus, Ioannellus, Bernardina et Dionisia de Giracio mater et filii, nominibus quibus supra, una et quilibet nostrorum insolidum cum rithi promissionibus omnia iura omnesque actiones, rationes reales et personales, utiles, directas, mixtas, tacitas et expressas, pretorias / atque civiles et municipales quas et que habuimus, habemus et in futurum speramus habere et nobis quomodocumque nobis competunt tam virtute sententiarum interloquutoriarum contractus donacionis, quam quomodocumque et qualitercumque quam etiam virtute contractus accordi et aliarum scripturarum et iure tamquam directi / domini absque requisicione facienda ipsi domino Angelo et suis, iuxta formam contractus emphiteotici in et super supradictis quotis loci et contra ipsos Chanum Cambria, Ioannellum Cambria, eius filium, Thomasium et Antonium de Nastasio, patrem et filium et quemlibet eorum insolidum, emphiteotas eorumque bona, / heredes et successores predictis unciis septem et tarenis viginti quatuor, anno quolibet iuris census perpetui et directi domini subalternati, virtute supradictorum contractus et scripturarum et

iure seu quibusvis aliis modo, via et forma quibus melius de iure dici fieri et censiri potest, illas ac illa / cedimus et habere concedimus vobis magnifico domino Angelo Burza nostrorum concivi, ibidem presenti, ementi, recipienti et stipulanti pro vobis, vestrisque heredibus et successoribus imperpetuum et sic concluditur. Cum iuribus et pertinenciis suis ac potestate et facultate posse revocare et aliis solitis et consuetis / spectantibus et pertinentibus ad dictum ius census, directum dominium subalternatum, liberas et liberos ab omni debito, vinculo, questione, molestia ac iuribus decursis marine, comitarie et cuiuslibet alterius servicii et servitutis, ponemus vos eundem dominum Angelum emptorem / in locum nostrorum proprium, constituimus procuratorem in rem nostrorum proprium cui liceat et licitum sit omnia et singula facere et exercere ac consequi et habere dictus census anno quolibet ac revocare ita et quem omnimodum facere possimus nos cedentes si presens contractum iurium cessionis aliquatenus / non fecissimus, mandamus quod tam deinceps quam de iuribus decursis, videlicet quo ad uncias sex a die XV mensis augusti proximi preteriti in antea, quo ad unciam unam et taneros viginti quatuor a die 25 iunii proximi preteriti in antea, de dictis unciis septem et tarenis viginti quatuor / anno quolibet respondeant et solvant eidem magnifico domino Angelo Burza emptori et suis heredibus et successoribus tamquam directo domino subalternato, eo modo et forma prout tenentur et sunt obligati nobis venditoribus prefatis michi Stephano quo supra nominibus. Et propterea omne ius, / dominium, requisitis prius directis dominis et ab eis habito assensu et consensu, intelligatis ratis et latis dictum et non alium, omnino alienamus et transferimus in vos prefatum magnificum dominum Angelum Burza emptorem vestrosque heredes et successores, perpetuo transferimus, quasi traddimus, cedimus et habere concedimus / et de eis et in

eis in possessionem per pennam infrascripti notarii induximus et investivimus vos magnificum dominum Angelum emptorem cum iuribus suis omnibus ut supra, constituimus nos precario nomine possidere, per simplex constitutum tenere et possidere donec et quousque vos dominum Angelum de dictis iuribus / censualibus et directis dominiis et iurium eorum omnium, actualem et corporalem possessionem aptualem domini ad ipsa iura censualia et directum dominium et iuribus [.....] ipsa presentis nostre vendicionis decetero perpetuo habendum, tenendum, possidendum, utifruendum et gaudendum / per vos emptorem vestrosque heredes et successores cum omni pleno iure, dominio, proprietate ac libera potestate vobis domino Angelo Burza emptori et ad dictos [.....] ipsaque iura censualia et directum dominium cum iuribus suis omnibus ut supra per nos vobis magnifico domino Angelo emptori tradditis, vendendum, disponendum, / permutandum, testandum et alienandum, disponendi, permutandi, testandi, alienandi et de eis et in eis quic vobis magnifico domino Angelo Burza emptori vestrisque heredibus et successoribus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure, titulo predictae vendicionis. Que quidem iura censualia et directum dominium / cum iuribus suis omnibus ut supra, nos Stephanus de Giracio et consortes venditores, per nos nostrosque heredes et successores, vobis magnifico domino Angelo emptori, vestrisque heredibus et successoribus, defendere et liberare promictimus et tenemur ab omnibus et singulis calumpniantibus et molestantibus / personis, publicis vel privatis, ac retrahere et liberare ab omnibus censibus, debitis, questione et obligatione et casu molestie alicuius litis et questionis movende super dictis iuribus censualibus, directo dominio, in toto vel in parte tam de proprietate, possessione, quam de usufructu, nos Stephanus de / Giracio et consortes venditores

per nos, nostrosque heredes et successores tenemur defendere et liberare, ut supra, et assumere in nos et quemlibet nostrorum et super nos insolidum, primum iudicium et ipsum facere nostris propriis sumptibus et expensis, nominibus quibus supra, a principio usque ad finem, / sub ypoteca et obligacione omnium et singulorum nostrorum bonorum mobilium et stabilium, presencium et futurorum, ubicumque existencium et melius apparencium. Obligantes circa defensionem et evictionem omnia et singula nostra bona mobilia et stabilia, presencia et futura ubicumque existencia et melius apparencia / ac personas nostras et quemlibet nostrorum insolidum et precipue locum mey Stephani, noncupatum 'lu iardinello', consistentem in sicomis, domibus, aqua et terris scapulis, situm et positum in flomaria Bordonarii, confinantem cum loco Thomasii de Nastasio, vinella publica et flomaria, in solucione dicti / redditus anno quolibet, secundum formam bulle ad quas tenentur magnificus Salvus et Catharinella Sollima iugales, et eorum bona, virtute contractus bulle in actis meis infrascripti notarii olim die. Item quandam domum sitam et positam in nobile civitate Messane in contrata de Ianno, confinantem / cum domo magnifici domini Andree de Carbone et magnifici Ioannis Petri Marsigla. Item dicti magnifici Ioannes Dominicus, uxor et filii, quendam eorum locum situm et positum in territorio Saboce in contrata Ficarie consistentem in vinea, terris, sicomis et magazeno, confinantem cum loco spectabilis domini Ioannis Salvi. Item / quendam eorum locum situm in rure Gibsi in contrata Sancti Nicolai consistentem in sicomis, domibus, turri et aliis circumstanciis, confinantem cum loco heredum Pauli de Stiro alias Pauluni et via publica, insolidum ita quod specialis obligacio generalitati non deroget nec ei contra, sed / uni per aliam constituetur et uni insolidum sint obligati ad defensam et evictionem. Et hoc pro precio et precii nomine unciarum cen-

tum et quatuordecim et tarenorum septem et granorum decem solvendorum hoc modo quo ad uncias viginti octo, tarenos quinque et granos tresdecim deduximus / et compensavimus cum illis onciis viginti quinque seris principalis, secundum formam bulle pro quibus nos de Giracio tenemur vobis magnifico domino Angelo solvere ius census unciarum duarum, tarenorum quatuor et granorum 10, virtute contractus in actis bulle nobilis notarii Baudi Pixi olim die XV / marcii III^e indictionis 1546 et uncias tres et tarenos quinque et granos XIII pro iuribus cessatis usque ad presentem diem, uncias alias viginti sex de unciis nostrorum de Giracio venditorum dictus magnificus dominus Angelus se obligavit solvere magnifico Marco Ismorto, licet absente me notario officio / publico pro eo legitime stipulante hinc ad menses quatuor primo venturos dummodo quod ipse magnificus Marcus cedat eidem magnifico Angelo iura pro defensa et evictione supradicti iuris census unciarum septem et tarenorum quatuordecim, ut supra venditorum, ponat in locum eius et promictat / defendere, facto suo casu quo cesserit vel dederit alicui quo ad aliam defensam cedat talia qualia sunt, ex pacto sollempni inito, vallato, ad quas nos de Giracio tenemur eidem magnifico Marco virtute contractus in actis nobilis notarii Francisci Corlani uncias / alias quatráginta unam et tarenos 25 dictus magnificus Angelus uti cessionarius magnifici Ioannelli de Ardingo, virtute instrumenti cessionis sibi facti per acta nobilis Bartolomei de Angelo, videlicet ad invicem deduxerunt et compensaverunt iusta solutionem unciarum sexaginta quinque quas nos de / Giracio tenemur ipsi magnifico Ioannello de Ardingo per acta nobilis notarii Girolamo de Iardina olim die, et deduxit et fecit eisdem magnificis de Giracio uncias quatráginta pro sorte principali, discalavit de dicto iure census uncias sex et tarenos quindecim anno quolibet, / uncias quatuor, adeo et taliter quod pro dictis unciis sex et

tarenis 15 anno quolibet remanent debitores in unciis duabus et tarenis 15 tantum reliquam unciam unam et tarenos quindecim deduxit et compensavit eisdem magnificis de Giracio pro rata anni iuris decursi, / compitentem et compitentes dictis unciis quatuor anno quolibet et de voluntate et mandato dicti magnifici domini Angeli, quo supra nomine, voluit quod contractus bulle quo ad uncias quatuor anno quolibet sit cassus et solutus, anterioritas et ypoteca sit reservata pro defensione et evictione supradicti / iuris census, ut supra venditi, et sic in totum supradicte partite capiunt summam unciarum nonaginta quinque, tarenorum 20 et granorum 15, restans vero quod est uncias decem et octo et tarenos 15 et granos 17 ad complimentum unciarum centum quatuordecim et tarenorum 7 et granorum decem. Supradicti nos de Giracio / venditores, nominibus quibus supra, confessi sumus nos recepisse et habuisse ab ipso magnifico Angelo emptore presencialiter et manualiter in scutis aureis boni aury et iusti ponderis, ut constitit, pro integro precio et statuto pagamento supradicti iuris census unciarum septem et tarenorum / viginti quatuor, ut supra venditi, cum iuribus suis silicet de voluntate et mandato nostrorum venditorum de Giracio solutas michi Stephano de Giracio soli uni ex venditoribus ex quo predictum ius census unciarum septem et tarenorum 24 anno quolibet, ut supra venditum, fuit et / est ipsius magnifici Stephani. Renunciando excepcioni doli mali dictarum pecuniarum non receptarum, non numeratarum teque non sic geste vel aliis se habentis future spey recepcionis. Presentibus ad hec et se contentantibus de supradicta vendicione magnifico Petro de Alexio et Leonora iugalibus, / existente tamen dicta Leonora cum auctoritate dicti magnifici Petri sibi data, ut constitit, eius viri et se contentantibus de supradicta vendicione ac renunciantibus iura et actiones reales et personales dicto magnifico Angelo emptori et suis que habent

super dicto iure / census, ut supra vendito a nobis eis, et iuribus suis scienter et expresse preiudicandi, ut constitit, convenimus et promictimus vobis magnifico domino Angelo Burza emptori vestrisque heredibus et successoribus, sollepni pacto inter nos habito, ut constitit, quod si forte super dicto iure census / seu iuribus censualibus et directo dominio cum iuribus suis omnibus per nos venditis vobis magnifico domino Angelo emptori per aliquem seu aliquos, aliquo futuro tempore, contra vos magnificum dominum Angelum emptorem vestrosque heredes et successores questio seu controversia aliqua movebitur, / seu mota fuerit in iudicio quocumque de proprietate, possessione seu usufructu, dominio, nos de Giracio venditores tenemur ad omnem vestri magnifici domini Angeli emptoris vestrorumque heredum et successorum primam et simplicem requisicionem nobis vel nostris heredibus et successoribus proinde / facienda in iudicio quo dicta questio seu controversia movebitur seu mota fuerit, teneri volumus statim et incontinenti subire iudicium in nos et personas nostras quo incontinenti dictam questionem et controversiam pro defensione ipsius iuris census et directi domini / et iurium eius omnium quocumque et quandocumque vos prefatus magnificus dominus Angelus emptor, heredes et successores vestri molestari, incrimini et inquietari tam in iudicio principali quam in causa appellacionis et assistere ipsas ad nostros proprios sumptos et expensas, et / si nos Stephanus de Giracio et consortes venditores prefatam questionem et controversiam ac defensionem dicti iuris census et directi domini cum iuribus suis omnibus, ut supra venditi, minime suscipioremus et faceremus ut expedit non possit nec debeat obesse / vobis magnifico domino Angelo emptori vestrisque heredibus et successoribus in nos prefatos venditores insolidum nostrosque heredes et successores defectu, et si ipsam questionem et controversiam contra

vos magnificum dominum Angelum emptorem, heredes et successores vestros movendas non plene et legitime defensaverit, / vel heredes vestri defensarent, aut si sponte bona fides agnoscenda questioni, liti et controversie prefatis cederitis vel heredes et successores vestri cederent in quacumque parte iudicii, lata sententia vel non lata, remissa prius vobis magnifico domino Angelo emptori, heredibus / et successoribus, ut supra, sponte per pactum necessitatis denunciandi et appellandi et appellacionem proseguendi et in eadem evicione tenemur ad restitutionem precii predicti quantum pluri valuerit tempore evictionis, cum refectione omnium dampnorum, expensarum et interesse litis et extra, et quod / de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, seu iurium cessionem aut contractum aliquem alium non faciamus nec decetero faciamus aliquod nocivum vel nociturum vobis magnifico domino Angelo Burza emptori vestrisque heredibus et successoribus. Quod quidem / ius census et directum dominium cum iuribus suis omnibus nos de Giracio venditores si ab omni facie omnes personas et personis omnibus defendere, liberare et discalumpniare et guarantire non steterimus aut nequiverimus aut presenti vendicione omni futuro mundi aliquo ingenio / revocare vel infringere quesiverimus, sponte constituimus nos, heredes et successores nostros, ad penam dupli precii et valoris dicti iuris census et directi domini et iurium eius omnium vobis magnifico domino Angelo emptori, heredibus et successoribus vestris et ad dandam et sollepniter promissam necnon ad / refectionem et restitutionem precii predicti indenpne et licitum ac dampnum, expensas et interesse quomodolibet passorum et paciendorum vel substituendorum in iudicio et extra quibus solutis vel non, presens vendicio nostra et omnia et singula premissa rata maneant et firma perdurent / in eodem robore et firmitate pro quibus omnibus actenden-

dis et a quolibet ipsorum re[.....] singulam sin[gu]lis possit fieri execucio ad petitionem partis adimplentis contra alteram contravenientem et quamlibet earum insolidum brevi manu in persona et in bonis et quod possit destinari pro evicione commissarius / et algozirius coniuncti vel divisim ad expensas viaticas in quolibet iudicio, foro et mundi parte, tam ecclesiastico quam seculari et de uno iudicio ad aliud, tam in presenti regno Sicilie quam extra regnum cum auctoritate variandi dictam execucionem donec et quousque integre et cum effectu adimpleant / tenorem presentis et adversus execucionem et verificacionem externorum non possint ac si esset de casibus in ritu regni contentis quamvis de illis non sic opponere, contravenire, excipere, defendere nec aliquas facere oppositiones, excepciones, defensiones quamvis regnanti iuridicas, consuetas, / prontuarias, presentes vel futuras, dicere vel putare nec iudicis officium implorare nec supplicare nec aliquo quovis remedio uti iuris et facti, nec adversus verificacionem externorum moti adimpleant et solvant ut supra premissa et in factum, non obstante ritu / regni et quibusvis aliis capitulis, consuetudinibus et observanciis, legibus et iuribus in contrarium volentibus quibuscumque. Ex premissis iuramento renunciaverunt ymmo in casu execucionis faciende, bona eorum vendantur, nominibus quibus supra, ad difensionem et non possint ad iudicium / pati sed plus et ultimo offerenti ritu, privilegio regni non ostantibus. Que omnia et singula in presenti vendicione promiserunt habere rata, grata et firma et omni futuro tempore in iudiciis et extra perpetua valitura, obligando omnia bona eorum mobilia et stabilia ut supra / insolidum, presencia et futura ac personas nostras, renunciando in hiis omnibus consuetudinibus nobilis civitatis Messane super pignoribus editis, excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, actioni, privilegio fori eorum, privilegio de duobus vel pluribus reis

debendis, epistole divi Adriani, / condicioni sine causa et infactum, actioni, iuri de principali primo conveniendo, moratoriis dilatoriis, quinquennalibus vel decennialibus dilacionibus maioris partis ac dictorum beneficio cessionis bonorum, auxilio velliano senatus consultus, beneficio restitutionis in integrum, cercioratis prius quid dictent, / quid importent, legi "Si convenerit", domus refugio, feriis et omnibus aliis legibus et iuribus scriptis et non scriptis ac legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possint vel modo aliquo se tueri. Insuper renunciando auxilio legis secunde codice / de residenda venditione et beneficio ipsius legis qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii, cercioratis prius per me infrascriptum notarium, dantes et concedentes ac sponte nos de Giracio venditores a nobis spoliantes ex certa nostra scientia vobis magnifico domino / Angelo emptori, heredibus et successoribus vestris, ex causa donacionis irrevocabiliter inter vivos facte et totum illud quicquid et quantum dictum ius census cum iuribus suis ultra precium sive illud plus sit quantitas modica sive magna ac etiam excederet dimidiam / iusti precii. Renunciando in hiis omnibus illius legis qua perfecta donacio revocatur propter filios natos vel nascituros, vicio ingratitudinis, indignacionis, offense illate et inferende et si nos venditores ad inopiam vergeremus que omnia iuraverunt non impetrare et / impetratis, non uti. Et sic tactis corporaliter scripturis iuraverunt ad sancta Dey quatuor evangelia semper et omni futuro firmiter actendere, observare, custodire et in nullo contrafacere vel venire, modo aliquo, iure, titulo, racione vel causa et iuravimus / non petere absolucionem a iuramentis per officium iudicis neque per evangelicam denunciacionem, et si peteremus, non possit nobis concedi, nec uti. Est sciendum quod presens instrumentum, in omni debita sollempnitate vallatum licet in eo deficiat subsignacio reliquorum iudicum / vigore

infrascripte provisionis nobilis civitatis Messane recepte et redapte apud acta eiusdem curie, ut eidem curie Messane plene et legitime constitit. Cuius tenor est ut infra, videlicet: "Decisum et determinatum fuit et est per curiam nobilis civitatis Messane ex iusta et legitima / causa, ut constitit, quod in omnibus instrumentis et decretis anni presentis VI^e indicionis in quibus requiretur subsignacio quatuor vel quinque iudicum, subsignent se in eisdem magnifici domini Salvus Ruba, Thoma de Medicis et domino Nuchilla^a, iudices anni presentis VI^e indicionis, set aliquis ipsorum / ipsaque instrumenta et decreta habeantur pro sollepnizatis ac si in eisdem subsignati fuissent et descripti quatuor vel quinque iudices maxime quo ad habentes ius prothomiseos ab infrascripto die in antea pronunciata in plena curia nobilis civitatis Messane, die primo augusti V^e indicionis / 1547". Et ad huius nostre vendicionis futuram memoriam et inviolabiliter firmamentum factum est inde ad vestram emptoris, heredum et successorum vestrarum cauthelam, presens instrumentum publicum manu notarii Antoni de Trimarchio, residente in regio pretorio dicte nobilis civitatis / Messane illustri domino don Antonio de Branchifortibus, barone Mirti, regio straticoto, iusticiario armorumque capitaneo nobilis civitatis Messane suique districtus cum iudicibus supradictis et infrascriptis et notario predicto eorum subscripcionibus robboratum. Actum Messane anno, mense, die / et indicione premissis. Die III decembris VI^e indicionis 1547 est sciendum qualiter per me notarium Antonium de Trimarchio ad precem magnifici domini Angeli Burza emptoris et cessionarii supradictorum magnificorum de Geracio fuit notificata supradicta vendicio et iurium cessio Chano Cambria et die / decimo eiusdem Antonio de Nastasio et Ioannello Cambria emphiteotis, et fuit per me eundem notarium iniuntum ad precem dicti domini Angeli, quo supra nomine, quod tam de iure census decursi quam

deinceps respondeant ipso domino Angelo, quo supra nomine, singulo anno. Unde presentibus magnifico Nicolecta / Trimarchi, magnifico Francisco Romano quondam Baudi et Thomasio de Francisco quo vero ad dictos Antonium de Nastasio et Ioannellum Cambria presentibus Petrucio Trimarchio et Thomasio de Francisco. Die nono mensis decembris VI^e indicioni instantis est sciendum qualiter fuit requisitus personaliter illustris dominus Scipion Spatafora, / uti procurator generalis excellentissimi domini Anibalis Spatafora, archimandrite magni monasterii Sancti Salvatoris, abbatis Sancti Panthaleonis, virtute procuracionis sibi facte die 20 augusti III^e indicionis 1546, ut ipse dominus Scipion dixit et confirmavit manu domini notarii Aloysii Sichienella de Vinecia / de iure directi domini uti abbatis, ut supra, pretextu et causa supradicte vendicionis per me infrascriptum notarium, cui domino Scipioni, quo supra nomine, declarata fuerunt vendicio predicta omniaque et singula in ea contenta. Et ex parte dicti domini Scipionis fuit dictum quod tenet se pro / requisito et acceptavit supradictam vendicionem, ut constitit. Unde presentibus magnifico Ioanne Salvo de Ioanne, magnifico Antonio Papardo Ioannis Iacobi et magnifico domino Angelo de Septimo, utriusque iuris doctore. Die decimo decembris VI^e indicionis 1547 est sciendum qualiter pretextu et causa supradicte vendicionis fuit requisitus presbiter / reverendus dominus Placitus de Messina, ordinis Sancti Placiti de Calapniro, de iure directi domini, virtute procuracionis facte in actis nobilis et egregii notarii Pauli de Santa Cruce die 29 iunii V^e indicionis 1547, cui reverendo domino don Placito fuerunt per me infrascriptum notarium declarata vendicio predicta omniaque et / singula in ea contenta, et ex parte dicti reverendi don Placiti, quo supra nomine, fuit responsum et dictum quod tenet se pro requisito et acceptavit et confirmavit supradictam vendicionem. Unde ad requisicionem domini

Angeli Burza emptoris facta est presens nota ut in futurum appareat. Presentibus / Ioanne Petro Subtilocto et Francisco Cavello et aliis. Die 29 novembris VI^e indictionis 1547 magnificus Marcus Ismorto servat presentem, asserens se recipere et habere debere uncias viginti sex a magnifico Ioanne Dominico de Giracio, Stephano et Francisco de Giracio, patre et filiis, virtute contractus in actis nobilis notarii / Francisci Corlani die XXVIII ianuarii, III^e indictionis 1545, pro quibus dictis de Giracio fuit concessa dilactio per excellentiam illustrissimi domini proregis, et fideiubserunt magnificus Petrus de Alesio et Stephanus Petraficta, virtute fideiubserunt prestite in actis Magne Regie Curie die X septembris V^e indictionis 1545. / Ad quod debitum, nomine et pro parte dictorum de Giracio, magnificus dominus Angelus Burza accollavit in se et super se solvituras dicto magnifico Marco in vim supradicti contractus iusta solucionem supradicti iuris census unciarum septem et tarenorum 24 venditi, ut supra, per dictos magnificos de Giracio. Ideo hodie pretitulato / die, ante solucionem omnia iura omnesque actiones rationes reales et personales, utiles, directas, mixtas, tacitas et expressas quas et que habuit, habet et in futurum sperat habere in et contra supradictos magnificos de Giracio eorumque successores et bona, virtute supradicti contractus et instrumenti, illas et illa / dedit, cessit et habere concessit magnifico Angelo Burza ibidem presenti, ponens eundem magnificum dominum Angelum in locum suum proprium, constituens procuratorem in rem suam propriam cui liceat et a quo quidem magnifico domino Angelo post premissa confessus est se recepisse predictas uncias viginti sex ponderis et in scutis et tarenis, / ut constitit, non obstante quod ipsas ad quas tenetur ipse dominus Angelus non sit eventum modo eo ponens contraveniens cui liceat dicto modo quod non teneatur ad aliquam defensam et evicionem nisi quo cesserit vel dederit alicui.

Que omnia sub pena et obligatione meorum et iurium nostrorum. Presentibus magnifico Iacobo et Simone Insignet fratribus.

+ Nos don Antonius Branchiforti baro Mirtii, regius straticotus, iusticiarius armorumque capitaneus nobilis civitatis Messane suique districtus per manus Mariani Basilico regii erarii procuratoris fisci substituti et camare dicti officii notarii, subscribi fecimus.

+ Ego Nicolaus Nuchilla, utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego Thomas de Medicis, utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego Sebastianus la Plana, utriusque iuris doctor, iudex Messane ob absentia domini de Robba iudicis anni preteriti.

S.T. Ego qui supra Antonellus de Trimarchio regius publicus notarius nobilis civitatis Messane suique districtus ac per totam vallem Demone premissis omnibus rogatus interfui atque publicavi et in presentem formam publicam redigi, manu prefata scripsi.

^a Nichulla in A.

1551 gennaio 19, Messina

Bartolomea Spatafora, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto insieme alle monache del monastero concede in enfiteusi a mastro Blasio Pittari, per il prezzo di 10 grani annui di censo, 9 onze al monastero per un precedente deposito, e 3 onze a mastro Giovanni Matteo Marrella, una casa

sita in Messina in contrada Ognisanti.

O r i g i n a l e [A]. Sul recto di mano coeva, al centro in basso: "Registratum", ed inoltre in basso a destra: "Presentatum penes acta curie strati-gotialis nobilis civitatis Messane 23 februarii 9^e indicionis per me Ioan-nem Matheum Comunella coadiuantem". Sul verso di mani posteriori: "Mattheo Marella venditio domus et adiuticata per dittam abbatissam del monasterio di Santa Maria de Alto de Messana e lo solenne della cessio-ne a Tutti Santi lo reduci a grani deci l'anno", "Tari 10", della solita mano seicentesca: "A n. 9. 19 gennaio 1550. È l'istrumento della concessione della casa concessa dal monastero a Blasi Pittari per grana dece l'anno all'hora confinanti con la casa dilli heredi del condam Facio de Iordano et altri confini per l'atti di notar Thomaso Barrichio a di [.....] 1550. In quella casa il monastero havea il diretto dominio, nella venditione si fece [.....] [...] melius interesse. Hoggi 1621 la detta casa la possede Anto-niu Papadopulo e la [...] da Ascanio Ansalone con ditto censo come meglio appare nel rollo olim [.....] l'altra casa di detto Antonio che paga tarì 3", "Grana 10. Registrata in libro concessionis in folio numero [..]".

Mm. 445x650. Membrana in buone condizioni, lievemente consunta lungo le linee di piegatura orizzontale e verticali, con macchie brune e piccolissimi fori. Inchiostri scoloriti sul verso che rendono necessario l'uso della lampada di Wood. N o t i t i a t e s t i u m riportata dal notaio a fianco delle sottoscrizioni.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fio-rentina

✱✱✱ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno incar-nacionis eiusdem millesimo quingentesimo quigesimo, decimo nono mensis ianuarii, VIII^e indicionis. Regnantibus serenissimis illustrissimis dominis, dominis don Carolo, divina / favente clemencia imperatore semper augusto, rege Germane et Ioanna matre eodemque domino don Caro-lo eius filio primo genito eademque gracia regibus Castelle, Aragonum utriusque Sicilie, Hierosalem, Ungarie / Navarre, Valencie, Aragonum, utriusque Sicilie citra et ultra Farum regni vero insule Sicilie citra et ultra Farum sui regiminis

trigesimo quarto. Feliciter, amen. Per huius puplici scripti instrumenti seriem / et tenorem manifestum fieri volumus omnibus et singulis personis tam presentibus quam futuris, presentes coram nobis Marco Palliarino, utriusque iuris doctore, iudice nobilis civitatis Messane sui que districtus, Thomas Barrachio / quibus infra autoritatibus et testibus infrascriptis ad hoc vocatis et specialiter rogatis, cum sit diebus preteritis honorabilis magister Mattheus Marrella et eius uxor vendidisse magistro Blasio Pittari unam eorum domum sitam et positam in / nobile civitate Messane in contrata Omnium Santorum prope suos fines pro precio prout fuerit extimata ipsa domus et uncias tres ultra prout apparet virtute puplici contrattus in attis mei infrascripti notarii die XII^o / septembris VIII^e inditionis instantis et interea temporis comparuit magnifica Catherinella Iordano et iure prothomisios sibi adiudicavit ipsam domum prout in pede ipsius contrattus et inde comp/aruit reverenda domina Bartholomea Spatafora, abbatissa venerabilis monasterii Sancte Marie de Alto uti diretta domina et sibi adiudicavit supradittam domum cum iuribus suis omnibus et fecit depositum / penes me infrascriptum notarium prout apparet in pede ipsius contrattus et tenens ipsam domum ipsa reverenda domina Bartholomea pro aliquo tempore et videntes ipsa domina abbatissa et moniales predictam / domum non esse utilem ipsi venerabili monasterio et propterea hodie pretitulato die prefata reverenda domina Bartholomea Spatafora humilis abbatissa ipsius monasterii et infrascripte reverende moniales, videlicet / soror Catherinella de Marchisio priorissa, soror Mathea Cachola, soror Hieronima Aczareello, soror Lucrecia Cristaldo, soror Margaritella Staiti, soror Ioanna de Federico, soror Armenia / Casalayna, soror Beatrix Mirulla, soror Paula de Taranto, soror Ysabella de Balsamo, soror Felicita de Consencia, soror donna Ioanna Mirulla, soror Adonza Spatafora, soror

Mariana la Ce/Isa, soror Norella de Armaleo, soror Martha Ingarsia, soror Lauria Inguerra, mayor et sana pars monialium, congregata in unum ubi sunt solite hiis similia facere ad sonum campa/nelle existens ipsa domina abbatissa cum voluntate prefatarum monialium et ipse moniales cum voluntate ipsius domine abbatisse, consensientes prius in nos prefatos iudicem et notarium suos non esse se sponte / et voluntarie nostre summittentes iurisdittionis, considerantes et attendentes de bono immelius procurare^a et augmentare et considerantes ad infrascriptam concessionem, spontanea voluntate, non vi / coatte, nec dolo dutte, nec metu oppresse, nec timore perterrite, nec suasionis errore subdutte, sed omni nostro consilio et matura provisione monite, locaverunt, dederunt, concesserunt trastu/lerunt ad emphiteosim, concesserunt honorabili magistro Blasio Pittari presenti et recipienti pro se suisque heredibus et successoribus inperpetuum supradittam domum ut supra limitatam et confinatum cum iuribus et / pertinentiis suis omnibus ita et prout ipsa domina abbatissa dittam domum sibi adiudicavit et non aliter nec alio modo, sitam et positam in contrata Omnium Sanctorum in nobile civitate Messane, prope / domum heredis condam magnifici Stefani de Iordano et alios confines, cum onere iuris census perpetui debendi ipsi venerabili monasterio granorum decem quolibet anno inperpetuum ultimo augusti, liberam / ab omni alio <onere> iuris census marinarie, comitarie et cuiuslibet alterius servicii et servitutis, confitendo ipse reverende moniales habuisse et recepisse a ditto magistro Blasio dictum depositum / fattum per ipsam reverendam dominam abbatissam unciarum novem et expensarum, promittens ipse magister Blasius Pittari dare,olvere et assignare ipsi magistro Ioanni Mattheo Marrella restans ad / complimentum totius precii domus prout fuerit extimata ipsa domus et uncias tres ultra dictum precium iuxta formam contrattus

principalis in tempore contento in ipso contrattu, abse/ntibus me notario officio puplico pro eis stipulante. Quam domum fatto eorum promiserunt defendere et de qualibet evitione teneri voluerunt ita quod tenetur ipse emphiteota infra annos quinque / primo venturos habere et consequi a summo pontifice pa(u)linam itaque possit ipsa reverenda domina abbatissa se penitere presentis concessionis per dies otto tam ante quam post solenne instrumentu / et semper et quandocumque infra dittum tempus cum executione facienda in persona et in bonis et de bonis ad personam et per bona ad bona in quolibet foro, iuditio et parte mundi et de uno / foro ad aliud et de alio ad aliud et in persona non obstante quibusvis legibus, consuetudinibus et observantiis in contrario exponentibus et volentibus cum patto den(egan)do, opponendo, preveniendo, excipi/endo, defendendo, officium iudicis implorandum nec aliquit in contrarium dicendo et allegando nisi primo solvat et adimpleat formam et tenorem presentis contrattus concessionis et contra/ttum principalem una cum refettione dapnorum et expensarum et interesse litis et extra, non obstante ritu regni in contrario dittante ex patto cum iuramento sollempni firmato, ut constitit. Et propterea omne / utile dominium, proprietatem et potestatem ditte domus et iurium eius omnium ab eo et successoribus suis, alienans et transferens in dittum emphiteotam eiusque heredes et successores in perpetuum et de ea cum / iuribus suis omnibus in possessionem induxit per pennam mei infrascripti notarii constituentes se precario et constituti nomine possidere donec et quousque ipse emphiteota de ea ut supra concessa cum / iuribus suis omnibus et realem, actuaalem et corporalem possessionem adeptus fuerit ad quam capiendam et exinde perpetuam retinendam omnimodam tribuit auctoritatem et potestatem ut constitit ad invicem / domum cum iuribus suis omnibus decetero perpetuo tenendum, dandum, per-

mutandum, alienandum personis tantum de iure premissis et non prohibitis nec ecclesiasticis personis nec comitibus, militibus, / potentibus seu miserabilibus de iure prohibitis ita si cum ipsis non prohibitis facere voluerint, teneatur et debeat primo et ante omnia dictum venerabilem monasterium seu eius yconimum et procuratorem requirere eique / denunciare alienacionem ipsam et precium, patta et omnia et singula in ea ex tunc liceat ipsi venerabili monasterio ipsam domum cum iuribus suis omnibus et capere pro tantundem et decem minus / pro quolibet centenario aut dimittere et adipisci solitum ius quinquagesime de ea cum iuribus suis omnibus, liceat ipsi emphiteote eiusque heredibus et successoribus facere tamquam de re propria ut quilibet emphi/teota facere potest, patts nichilominus et aliis premissis semper salvis, asserentes quod de premissis in totum vel impartis alteri persone ipsum monasterium vendicionem, iurium cessionem, aliena/tionem aut aliquem contrattum non fecerint nec facient decetero aliquid nocivum vel nociturum ipsi emphiteote, heredibus et successoribus suis ex patto sollepni, iuramento firmato, convene/runt et promiserunt ipsi emphiteote, heredibus et successoribus suis omnibus semper et omni futuro tempore liberare et scalupniare ab omnibus et singulis et quibuscumque calupniantibus personis cuiuscumque / gradus et conditionis existant et ab omnibus et singulis litibus et questionibus, corpore, collegio et universitate qualibet et de vittione ipsius domus et iurium eius omnium quocumque iure, ratione, vel causa / omne iure vel de fatto evitta fuerint in toto vel in parte teneri voluerunt fatto eorum tantum sub ypoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum eorum mobilium et stabilium presencium et futurorum ubi/cumque existentium et melius apparentium et si forte ipsa emphiteota aut eius heredes et successores sui inperpetuum in solutione ditti iuris census perpetui cessa-

verit vel cessatum fuerit per biennium ela/psum liceat et licitum sit ipsi venerabili monasterio domum ipsam cum iuribus suis omnibus ac cum omnibus beneficiis et inponomatibus forte in ipsa domu fattis revocare non obstante presentia vel absentia / seu contradittione ditti emphiteote seu eius heredum et successorum, fatta longa, brevi, voluntaria vel probabili. Quam concessionem et omnia et singula preditta et infraditte partes ad qualibet ipsarum / spettat et pertinet, convenerunt et promiserunt per se heredes et successores eorum ratha, grata et firma tenere et observare et inviolabiliter custodire et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de / fatto, constituentes se et obligantes partes ipse et presertim ipsa emphiteota ad invicem una pars alteri et altera alteri ad penam dupli precii et valoris ditte domus et iurium eius omnium per partem contra/venienti parti adimplenti ibidem presenti et recipienti per se^b, heredes et successores suos ac etiam ad refettionem omnium et singulorum dapnorum, expensarum et interesse quomodocumque et qualitercumque passorum et paciendorum / quibus solutis aut non solutis seu gratis premissis, presens concessio et omnia et singula predicta ratha maneant et firma perdurent, obligantes partes ipse proinde pignori omnia^c et singula eorum / bona mobilia et stabilia, presentia et futura, ubicumque existencia et melius apparencia, renunciando in hiis omnibus consuetudinibus nobilis civitatis Messane super pignoribus edite, exceptioni doli, condittioni sine causa et / in fattum, attioni, subsidio fori eorum, legi "Si convenit"^d, feriis et omnibus et singulis obligationibus et iuribus scriptis et non scriptis quibus contra preditta venire possint. Tattis corporaliter scriptu/ris iuraverunt presentem concessionem et omnia et singula preditta ratha et firma habere, tenere et observare et inviolabiliter custodire et in nullo contrafacere vel venire de fatto. Unde ad futu/ram rey memoriam ipsarum partium et earum heredum et successorum cauthe-

lam et omnium quorum interest et intererit et in futurum interesse poterit fidem inde sumendam, fatta sunt duo puplica consimilia / instrumenta, videlicet presens et aliud huic consimile, per me notarium Thomam Barrachio nostris subscribitionibus robboratis. Attum Messane, die, mense, inditione premissis. Die XV^o ianuarii VIII^e indicionis / 1550 est sciendum qualiter fuerunt personaliter requisiti Bernardus la Ferra, uti curator filiorum et heredum nobilis Stefani de Iordano virtute cedula curacie recepte / Messane die V^o novembris inditionis instantis, necnon et Mattheus de Alibrando de iure prothomisios ey competente propter vicinitatem loci quibus fuerunt omnia et singula contenta / in supraditta concessione declarata de verbo ad verbum, ut iacet. Die XXIII^o februarii <inditionis> instantis est sciendum qualiter fuerunt personaliter requisiti magnifica Catheri/nella relitta condam magnifici Stefani de Iordano necnon et magnificus Fatius de Iordano, uti curator filiorum et heredum condam ditti nobilis Stefani de Iordano / virtute cedula curie recepte Messane die V^o novembris indicionis instantis de iure prothomisios ey competenti propter vicinitatem loci quibus fuerunt omnia / et singula contenta in supraditta concessione declarata per me infrascrittum notarium de verbo ad verbum, ut iacet vestrum.

+ Ego Marcus Pallarinus, utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Iacobus Lio testor.

+ Ego notarius Bartholomeus de Angelo testor.

+ Ego notarius Ioannes Iacobus Morales testor.

S.T. Ego notarius Thomas Barrachio qui supra regius puplicus et apostolicus nobilis civitatis Messane suique districtus ac totius / valle Demonum premissis omnibus tamquam persona publica rogatus interfui, eaque puplicavi,

in formam puplicam redegi / manu scriptoris, meoque signo signavi et testor.

Testes huius rey fuerunt et sunt hi, videlicet reverendus Ioannellus de Armaleo, Antoninus de Bonfilio, magnificus Armeus Pisano et Ioannes Dominicus Charello.

^a *Procure* in A.

^b *Se* in sopralinea.

^c *Omnes* in A.

^d Così A.

78

1553 dicembre 29, Roma S. Pietro

Ranuccio [Farnese], cardinale di S. Angelo, in relazione alla richiesta del rettore della chiesa del priorato di S. Croce, abbattuta per allargare le mura della città, concede che vengano vendute le due campane della chiesa suddetta, per acquistarne due più piccole e ornamenti per la nuova chiesa da edificare.

O r i g i n a l e. [A]. Sulla plica: "F. Bravulinus"; "Kordellas", all'interno della plica: "Di Bru duodecim ducati P. de Pamphiliis". "Exp(ediatur) quadraginta duos M. Bezer". Sul verso annotazioni della stessa cancelleria: "M. Bazeri", "A. Arcis", "Alo Robine". Di mano differente ma presumibilmente coeva: "In urbe felici Panhormi VIII februarii XI indicionis 1553 reperte excellencie illustrissimi domini viceregis. Magnificus regius consiliarius regii fisci patronatus causarum Magne Regie Curie super absolucione executoriarum debite provideat. Melchior Riccobenis secretarius et referendarius". Di mani posteriori: "Anno sexto Iulii tertii mense ianuarii 1553. Breve apostolicum ut prior Sancte Crucis possit vendere campanas ecclesie dirute quas emit nostrum monasterium Sancte Marie de Alto", "Breve apostolico per poter il priore di Santa Croce vendere le campane", di mano del canonico Bruno: "È trascritta volume 13 numero 10, v. 2 - 91"

Mm. 330x200+43. Membrana con inchiostri sbiaditi, macchie brune e forellini. Margini rosicati. Rigatura a secco con margini rigati ad inchiostro. Una cordicella in canapa sostiene la teca di piombo pendente di forma ovale, corrosa. Le ultime parole del *d a t u m* sono distanziate in maniera tale da riempire tutto il rigo.

Vedi C. EUBEL, *Hierarchia*, cit., pp. 30, 72, 255.

*Raynutius, miseratione divina et *Sancti *Angeli
presbiter *Cardina*is, dilecto in Christo *rectori *priori
nuncupato ecclesie / prioratus nuncupate Sancte Crucis
messanensis, salutem in Domino. Ex parte tua nobis oblata
petitio continebat quod cum dicta / ecclesia, pro fortifica-
tione murorum dicte civitatis diruta, et illius loco alia eccle-
sia licet non tam magna et capax / sicut erat prima edifica-
ta fuerit, tu cupis duas campanas dicte prioris ecclesie, qua-
rum dicta secunda ecclesia capax / non est, vendere et ex
illarum pretio duas alias campanas proportionatas emere ac
residuum pretii huiusmodi in emptionem / iocalium vel
ornamentorum pro dicta nova ecclesia seu edificatione
marammatis eiusdem nove ecclesie convertere, quod / tibi
licere dubitas absque sedis apostolice licentia speciali,
quare supplicari fecisti humiliter tibi super his per sedem
eandem / de opportuno remedio mi(sericordite)r provideri.
Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati autoritate
domini Pape cuius primarie curam / gerimus et de eius spe-
ciali mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto tibi
ut de ordinarii loci licentia, dictas / duas campanas dicte
prioris ecclesie libere vendere et ex illarum pretio duas
alias campanas proportionatas emere / ac residuum pretii
huiusmodi in emptionem iocalium vel ornamentorum pro
dicta nova ecclesia seu edificationem maram/matis eiu-
sdem nove ecclesie convertere libere et licite possis et
valeas, veris existentibus premissis, tenore presentium,

licentiam / concedimus et facultatem, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et tam provincialibus quam sinodalibus / etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus ceterisque / contrariis quibuscumque. Datum Rome apud Sanctumpetrum sub sigillo officii Penitentie III kalendas ianuarii / pontificatus domini Iulii pape III anno tertio.

SP

79

1566 gennaio 12, Messina

Suor Beatrice Mirulla, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto, assieme alle consorelle del detto monastero, per l'annua prestazione di tarì 25 e grani 10, concede in enfiteusi al diacono Paolo Previti, della terra di S. Pietro di Monforte, alcune terre incolte di circa 10 tumuli complessivi, site in Monforte in contrada La Saitta.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, di mano coeva, in basso al centro: "Registratum", accanto alle sottoscrizioni: "Presentatum in curia nobilis civitatis Messane, V^o marcii VIII^e inditionis 1565 per me Ioannem de Bono magistrum notarium". Sul verso della solita mano secentesca: "S. Peri Monteforte. Piana. A n. 2, 12 gennaio 1565. È l'instrumento della concessione fece suor Beatrice Merulla al diacono Paolo Previti di San Peri di certe terre nel territorio di Monforte in contrada della Saitta all'ora confinante con la vigna delli heredi di don Ioannello Pollicitu vigna di don Francisco Vazzolo, via puplica et altri confini per tarì 25.10 ogn' anno per l'atti di notar Francisco Calvo a 12 di gennaio 1565. Registratum in libro concessionum a f. n. 23". Di mani diverse e posteriori: "Terra di Monforte". "Monforte", " Lo instrumento di diacono Paulo lo Previti de terra Montisfortis Santi Perii paga supra uno terreno di lo monasterio in territorio

Montisfortis tarì [25.10]".

Mm. 300x700. Membrana in buone condizioni con qualche piccolo foro, sagomata in basso secondo l'originale taglio della pelle, presenti macchie brune. Lo scriba utilizza più tipi di inchiostro dal nero al marrone molto chiaro. *N o t t i a t e s t i u m* accanto alle sottoscrizioni, della stessa mano dello scrittore.

L'anno è computato secondo lo stile dell'incarnazione alla maniera fiorentina.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo quinto de mense ianuarii die / XII mensis eiusdem, VIII^e inditionis. Regnante Philippo Dei gracia rege Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierosalem, Castelle, Francie, / Hibernie, Ungarie, Dalmacie, Cruacie, Legionis, Navarre, Granate, Tholete, Valencie, Galicie, Maioricarum, Hispanis, Sardinie, Cordube, Corsice, Mursie, Giennis, Algarbii, Argergice, Gibeltaris, insularum Canarie necnon insularum Indiarum et terre firme / maris oceani, archiduce Austrie, duce Burgundie, Barbaricie et Mediolane, comite Barchinone, Frandie et Tirolis, domino Biscae et Moline, duce Athenarum, Neopatrie, comite Rossolionis et Ceritanie, Mayoricarum, Oristani et Goziani, regni / vero eius insule Sicilie eius regiminis anno decimo. Feliciter, amen. Coram nobis Ioanne Artale Busacca, / utriusque iuris doctore, iudice curie stragigotialis huius nobilis civitatis Messane suique distriktus, Francisco Calvo de Messana, sacra apostolica autoritate notario, iudice / ordinario per totum orbem ac regia autoritate per totum regni Sicilie et testibus infrascriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, spectabilis / et reverenda domina soror Beatrix Mirulla, humilis abbatissa devoti monasterii Sancte Marie de Alto monialium Messane nec/non infrascripte moniales, videlicet soror Margaritella Staiti priorissa dicti monasterii et soror Mathia Cachiola,

soror / Paula de Taranto, soror Felicita de Consencia, soror Marta Angelica, soror Adonza Spatafora, soror Thomasia / de Gregorio, soror Gridonia Vintimiglia, soror Anna Ramiri, soror Helisabetta de Pattis, soror Vittoria Maroli, / soror Catherina Rebaglia, soror Angelella de Aloysio, soror Lucrecia Maroli, soror Angela Mancuso et soror / Scolastica Mayorana moniales ditti monasterii senior et mayor pars dittarum monialium, una insimul capitulariter / congregati ad sonum campanelle intus parlatorium retro gradam ubi hec et alia consimilia facere consueverunt / cognita ipsa domina abbatissa per me infrascittum notarium et ditte moniales per infrascritos testes mihi cognitos, existentes ipse moniales / ad hec cum autoritate, expressa licencia et voluntate ditte domine abbatisse presentis et eius autoritatem prestantis ut constitit et ipsa / domina abbatissa cum interventu dittarum monialium presencium et eorum assensum et consensum prestancium, ut constitit, considerantes et attendentes ad presentem deveniendo concessionem ipsamque de bono in melius ditti monasterii procurare et / augmentare sponte eorum bona, grata et spontanea voluntate non vi cohatti, non dolo ducti, non metu oppressi, / non timore perterriti sed cum eorum consilio, fatto prius colloquio et bene muniti, locaverunt, dederunt et ad emphiteosim perpetuum habere concesserunt et concedunt deacono Paulo lo Previti de terra Sancti Perii Montisfortis / ibidem presenti, conducenti, recipienti et stipulanti per se eiusque heredes et successores inperpetuum per infrascritos testes cunctas, totas et / integras certas terras scapulas, circa tuminatas decem, sitas et positas in territorio terre Montisfortis in contrata de la Sai/ta iuxta vineam heredis quondam venerabilis presbiteri Ioannelli Pullichino, secus viam publicam, prope vineam venerabilis presbiteri Francisci / Vazalo et alios confines siqui sunt, cum eius introytibus et exitibus et iuribus eius omnibus et pertinen-

ciis ac proprietatibus ad / ipsas quidem terras spettantibus et pertinentibus, presentibus et futuris, solitis et consuetis, liberas tamen et expeditas ab / omni onere census tam perpetui quam secundum formam bulle, debito, vinculo, questione et molestia ac obligattione / et ab omni alio onere <census> marine, comitarie et cuiuslibet alterius servicii et servitutis quomodocumque et qualiter/cumque et a quacumque subiugattione. Et hoc sub annua tamen emphiteotica prestattione et solupttione / iuris census perpetui tarenorum viginti quinque et granorum decem quolibet anno inperpetuum iuris directi dominii. / Quod quidem ius census perpetui tarenorum XXV et granorum X dittus diaconus Paulus emphiteota per se, heredes / et successores suos se constituit et sollenniter se obligavit in pace et sine molestia aut aliqua perturbattione et in / pecunia numerata et non in aliis rebus dare, traddere et assignare convenit, promisit et tenetur eidem rendende conceditrici / vel eius hiconimo et procuratori ditti monasterii eiusque successoribus in ditto monasterio et inperpetuum hic Messane delatis eius risico / et periculo de anno in annum in fine mensis augusti cuiuslibet anni incipiendo facere predittam solupttionem in ultimo / die mensis augusti primo venturi pro ratha temporis et sicut successoribus cuiuslibet anni cum patto interdittas locatrices et emphi/teotam adiettum sollenni stipulatione ac speciale iuramento firmatum, ut constitit, quod predittus emphiteota teneatur ac debeat pro se se / constituit et sollenniter se obligavit infra terminum annorum trium primo venturorum, totum predittum terrenum plantare de vinea boni / generis, ipsas fovere et cultivare ac regere et manutenere plantatum et cultivatum semper et omni futuro / tempore inperpetuum, ut bonus et pater diligens familias, alias liceat ditte reverende domine abbatisse vel eius hiconimo et procuratori / ipsumque emphiteotam eiusque heredes et successores cogere et conpellere ad

ipsum plantandum, cultivandum cum executione fiendo / et patto de non opponendo et in casu contraventionis tam circa solupctione ditti iuris emphiteotici anno quolibet / quam circa dittam plantationem et omnia et singula in presenti contrattu concessionis contenta possit fieri executio brevi manu / in persona et in bonis non obstante capitulo "cum varia" quod non est de casibus etiam quod sit ecclesiastica persona quevis de illis non / sit brevi manu in persona et in bonis et de bonis ad personas cum autoritate variandi executionem ipsam in quolibet / foro, loco, iudicio et mundi parte tam in regno quam extra regnum, in quavis orbis parte, loco, foro tam ecclesiastico quam seculari, / tam competentem quam incompetentem cui iudicio incompetenti se submitit et obligatus esse voluit adversus. / Quamquidem executionem et tenorem presentis contrattus concessionis et verificationem externarum non possit se opponere, excipere, / prevenire neque defendere nec aliquid dicere vel allegare nec ullas facere oppositiones aut nullitates aliquas / dicere vel allegare quevis legitimas, concretas, promptuarias, presentes seu futuras tam intrinsicorum quam extrinsicorum nec inde officium / implorare nec aliquo quovis remedio uti quin prius solvat debitum et expensas litis et extra ac adimpleat formam et tenorem / presentis contrattus per pattum cum iuramento, ritu regni et aliis quibusvis legibus, iuribus, ritibus, consuetudinibus, placitis, stilis et observanciis in quibusvis / regni tam constitutis quam ordinandis maxime si motu proprio principis concederetur, cum causa vel sine, etiam si causa ipsa esset vigentis/sima ac teneatur ad dietas pro cunctis ad rationem tarenorum 3 singulo die et teneatur ad dittas expensas non obstante si veniret cum sac/culo parato non obstantibus predictis quibus omnibus et eorum singulis animo sibi et iuribus suis preiudicandi renunciavit et renunciat per / vim patti et nove obligationis et voluit in presenti contrattu

locum non habere per pattum cum iuramento. Est etiam pattum inter ipsas dittas con/ceditrices et prefatum emphiteotam adiettum sollenni stipulatione ac iuramento firmato, ut constitit, quod si dittus emphiteota vel eius heredes / et successores vel possessores preditti terreni in solupttione preditti iuris census cessaverit per triennium elapsum quod sunt et eo casu liceat / et licitum sit ipsi ditto concessori et eius heredibus et successoribus, ipsum terrenum cum omnibus benefattis ad se revocare absque curie et partis / requisitione. Et propterea omne ius diretti domini, proprietatem et potestatem ipsius loci et interrusionum omnium ipsa reverenda conce/ditrix per se heredes et successores alienans et tranferens in eundem emphiteotam eiusque heredes et successores, sponte perpetuo transtulit qua/si tradidit, cessit et habere concessit et de eo et in eo cum iuribus eius omnibus eundem emphiteotam in possessionem induerit et investivit / per fustem constituens nomine ditti emphiteote precario et constituti nomine tenere et possidere donec et quousque dittus emphite/ota in realem, actualem et corporalem possessionem adeptus fuerit ad quam capiendam indeque perpetuo retinendam omnimodam tribuit / auctoritatem et potestatem, ut constitit, ad ipsum quidem terrenum supra concessum cum iuribus et pertinentiis eius omnibus predittis decetero habendum, tenendum, possidendum, utifruendum et gaudendum ipsumque locum vendendum, permutandum et alienandum^a / personis tamen de iure premissis et non prohibitis nec ecclesiasticis personis nec extraneis, comitibus, baronibus, militibus nec aliis / potentibus nec miserabilibus personis de iure prohibitis ita quod cum ipsis non prohibitis silicet facere voluerit teneatur / et debeat prius ipsam dittam conceditricem requirere et dare noticiam tamquam diretto domino ac etiam declarare et denunciare alienationem / ipsam et omnia in eo contenta et tunc liceat et licitum sit

ipsi ditte conceditrici ipsum terrenum cum omnibus benefactis sibi capere pro tantudem / et decem minus quolibet centenario aut ipsum dividere et addipisci solutum ius quinquagesime et de eo in eo cum iuribus eius omnibus in / totum vel in partem alicui alteri persone venditionem, donationem, alienationem, permutacionem et iurium cessionem aut contrattum aliquem alium non fecerit / nec decetero faciet aliquid nocivum vel nociturum eidem emphiteote heredibus et successoribus, sed semper et omni futuro tempore terrenum / ipsum cum iuribus eius omnibus ipsa ditte conceditrix liberare ab omnibus et singulis quibuscumque molestantibus et contradicentibus personis / cuicumque stantibus et contradicentibus existant corpore et virtute qualibet et de qualibet evittione ipsius terreni et iurisdictionis, ut supra, quocumque / iure et ratione vel causa evittus, de iure vel de facto, in toto vel in parte, de proprietate vel de potestate, sponte teneri voluerit / ipsi emphiteote eiusque heredibus et successoribus ad[.....] [...] omniaque beneficiare et facere et facienda et ad omnia dapna, expensas et interesse / et ad maiorem precium ipsius terreni quem nunc valeat et decetero valere posset ad restitutionem omnium dapnorum, expensarum / et interesse pro quibus premissis et infrascriptis adimplendis possit contra eandem concessionem fieri executio brevi manu in persona / et in bonis ac si esset de casibus contentis in capitulo "cum varie", patts, obligatione et aliis et singulis semper salvis, sub ypotheca et obligatione / omnium et singulorum bonorum suorum mobilium et stabilium, presentium et futurorum ubicumque existentium et melius apparen-
cium. Quam quidem concessionem / et omnia et singula in ea contenta supradittam et infrascriptam, ditte ambe partes insolidum ad quamlibet ipsarum partium spettat et pertinet / ac spettare poterit referendo singulo singulis, respective promiserunt et tenentur per eos eorum heredes

et successores ratam, gratam, / validam et firmam habere, tenere et inviolabiliter observare ac custodire et in ullo contrafacere vel venire de iure vel de fatto / et aliqua quavis via, titulo, racione vel causa et si forte aliqua ipsarum partium contraveniret in premissis vel aliqua premissorum se constituit / et sollemniter se obligavit una pars alteri et ea contra adinvicem et vicissim sollemniter et legitime stipulantes ad penam duppli pretii et valoris / ditti terreni et iurium suorum omnium propterea contravenientem alteri parti adimplenti et premissa servanti ibidem presenti et acceptanti pro se suisque / heredibus et successoribus solvenda, tradenda et sollemniter prima servanda ac etiam ad restitutionem omnium et singulorum dapnorum, interesse et expensarum / quomodolibet passorum et substinendorum, quibus solutis vel non, aut gratis et remissis, omnia et singula infrascritta rata maneant / et firma perdurent, obligantes proinde pignoris partes ipse adinvicem omnia et singula bona eorum mobilia et stabilia, presentia / et futura, ubicumque existentia et melius apparentia et presertim eorum personas itaquod ipse moniales non teneantur de persona nisi in / bonis tamen iuxta formam pragmatice. Renunciando in hiis omnibus consuetudinibus nobilis civitatis Messane super pignoribus eddite seu inter/missoriis ter, quinta, sexta et aliis partis maioris credi, domus refugio, doli mali, conditioni sine causa, attioni infattum, / legi "Si convenerit", feriis et omnibus aliis legibus et iuribus, legi et legum casibus quibus et <contra> preditta vel aliquo predittorum venire possint / vel aliquatenus se tueri. Et tatis corporaliter scripturis ditte ambe partes sponte ad sancta Dei quatuor evangelia iuraverunt presentem / contrattum et omnia et singula supraditta et infrascritta rata, grata et firma habere, tenere et observare et inviolabiliter custodire et / in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de fatto, aliqua quavis via, iure, titulo et racione vel causa. Unde ad

futuram / rei memoriam ipsarum partium eorumque heredum et successorum et omni quorum interest, intererit seu interesse poterit / quomodolibet in futurum robore, fide inde submenda, fatta sunt exinde duo puplica consimilia instrumenta presens vero / et alter huic consimile per me eundem notarium Franciscum Calvum meis subscriptionibus roboratum. Attum Messane, anno, mense, / die et inditione premissis. + Die secundo marcii, VIII^e inditionis 1565 est sciendum qualiter fuerunt personaliter requisiti Sebastianus de / Cannistri alias Lilochi et Santorus de Guido quondam Francisci de terra Montisfortis per notarium Antonium Trigo puplicum ditte terre / Montisfortis veluti commissionati per me infrascritti^b notarii^c ad litteras de iure prothomiseos ratione vicinitatis, quibus Sebastiano et / Santoro supraditta concessio fuit letta et presentialiter declarata per dittum notarium Antonium, ut moris est, virtute licterarum / responsalium datarum ditte terre Montisfortis die XVII^o frebruarii proximi preteriti 9^e inditionis instantis, ut constitit, attum ut supra.

+ Ego Ioannes Artalis Busaccha, utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Hieronimus de Blasco testor.

+ Ego notarius Ioannes Dominicus Russo testor.

+ Ego notarius Salvus Pittari testor.

S.T. Ego qui supra Franciscus Calvus de Messana regius puplicus huius nobilis civitatis Messane suique districtus et per totum Sicilie regnum ac sacra apostolica / autoritate notarius et iudex ordinarius per totum orbem, premissis omnibus rogatus interfui, eaque puplicavi et in hac puplicam formam reddegi et / scribi feci per manus scriptoris ex autoritate mihi atributa, ut constitit, meisque solitis signo et subscriptione signavi et testor.

Testes huius rey sunt hii, videlicet venerabilis Antonius de Bon/filio confessor ditti monasterii et notarius Ioannes Dominicus de / Galterio procurator ditti monasterii, ut constitit.

^a Segue *et alienandum* ripetuto.

^b Così A.

^c Così A.

80

1574 agosto 11, Messina

Suor Beatrice Mirulla, abbadessa del monastero di S. Maria dell'Alto di Messina, per l'annua prestazione di 2 tari a canna, concede in enfiteusi a Matteo de Martino, carrettierre di Messina, uno spazio di terra incolta, sito fuori dalle mura della città, confinante con S. Gregorio, il cui diretto domino è il nuovo e grande ospedale di S. Maria della Pietà.

O r i g i n a l e. [A]. Sul recto, in basso al centro di mano coeva: "Registratum". Sul verso della solita mano secentesca: "G.n. 12. 11 agosto 1574. È l'istrumento della concessione fece suor Beatrice Mirulla abbatisa del monasterio di cinque canni di terreno vacuo [....] confinante con [....] per palmi XX con la casa di Cola Iacobo Moleti, per tari 10 l'anno per l'atti di notaro Cola Iacobo de Oliva a XI d'agosto 2 indizione 1574". Di mani settecentesche: "Al presente la possiede notar Luca Cuppari", "Il rimanente mastro Antonino Buda", "1707 si rinnova da più anni casaleno", "Concessioni fatta per lo monastero in persona di Mattheo de Martino di un pezo di terreno dello terreno concesso per lafitto per tari dechi l'ano", "Gentilmen. Censo perpetuo di tari 10 l'anno per concessione fatta a Mattheo di Martino quondam Giulio carrittiero l'anno 1574 li 6 agosto. Copiata". Di mano del canonico Bruno: "Letta dal canonico Bruno 5 febbraio 1919".

Mm. 228x610. Membrana in buone condizioni, abrasa lungo le linee di piegatura, con macchie di umido e scolorimento degli inchiostri in più punti, soprattutto lungo i margini. Strappo ricucito in basso a sinistra di mm.75. In basso a destra accanto alle sottoscrizioni *n o t i t i a t e s t i*

u m di mano dello stesso scrittore.

*In n^{*}omine domini nostri Iesu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quingentesimo septuagesimo / quarto de mense augusti, die vero undecimo eiusdem mensis augusti secunde inditionis. Regnante serenissimo et invit/tissimo domino nostro domino rege Philippo de Austria Dei gracia rege Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem, Frantie, Gibelterre, Un/garie, Dalmatie, Croatie, Legionis, Navarre, Granate, Tholeti, Valentie, Galitie, Mayoricarum, Nepalis, Sardinie, Cordube, Corsice, / Mursie, Giempnis, Algarbii, Algelizire, Gibiltaris, insularum Canarie nec non insularum Indiarum et terre firme maris oceani, / archiduce Austrie, duce Burgundie et Barbantie, Mediolani, comite Barchinone, Flandie, Tiroli, domino Biscæ et Moline / duce Athenarum et Neopatrie, comite Rossolionis et Ceritanie, marchione Oristanni et Goezeani, regni vero insule Sicilie / eius regimini, anno decimo ottavo. Feliciter, amen. Coram utriusque iuris doctore Cesare Cosso iudice curie stratigotialis nobilis civitatis Messane sui que districtus, / Nicolao Iacobo de Oliva de eadem civitate Messane et testibus infrascrittis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, notum facimus et / testamur reverenda domina donna soror Beatrix Merulla, abbatissa devotissimi monasterii Sante Marie de Alto monialium Messane / existens ad hec, cum autoritate, licentia et voluntate ac assensu et consensu infrascrittarum sororum monialium predicti monasterii, videlicet / sororis Margaritelle Stayti, priorisse eiusdem monasterii, sororis Paule Taranto, sororis Thomasie de Gregorio, sororis Magdalene / Ribaglia, sororis Anne Rinciri, sororis Heli-sabette de Patti, sororis Vittorie Mauroli, sororis Catharine Ribaglia, sororis Angile / Mancuso, sororis Scolastice Mayorana, sororis Angilelle de Aloysi, sororis Petronille la Rosa, sororis Lucretie Mauroli, sororis / Lucretie de Blasco, soro-

ris Aleonore Gotto, sororis Ioanne Romano, sororis Marie Vintimigla, sororis Rosane Mauroli, sororis / Antonie de Alibrando, sororis Mariane Gotto, sororis Bernardine Bonanno, necnon sororis Mariane Busa mayorum partium / et seniorum monialium eiusdem monasterii convocatarum et congregatarum ad sonum campanelle intus dittum monasterium / more capitulariter ubi hec et alia fieri solent neminem discrepantium presentium et ipsam dominam abbatisam authorizantem, / ut constitit, necnon et ipse sorores moniales existentes similiter cum autthoritate eius reverende domine abbatisse presentis et eas / authorizantis, presentes coram nobis notario et testibus infrascrittis ad hoc vocatis specialiter et rogatis ac consentientes / in nos iudicem et notarium infrascrittos quoniam in hac parte suos non esse sed sponte et voluntarie iurisdittioni nostre / submittententes cognites, considerantes quod pro deveniendo ad presentem concessionem pertrattatur utile, commodum et / beneficium ditti monasterii sponte dederunt, cesserunt, tituloque huiusmodi concessionis ad emphiteosim imperpetuum, / habere concesserunt et concedunt Matteo de Martino condam Iulii, civi Messane, carretterio, ibidem presenti, recipienti, acceptanti / et stipulanti pro se eiusque heredibus et successoribus imperpetuum cunctum infrascrittum spatium terreni scapuli ipsius monasterii positi in hac / nobile civitate Messane, extra muros Messane, videlicet palmi vinti di netto de longhicza et palmi vinti de larghicza de un verso et palmi quindici / de quatro seu de terra interni chi reduchi ad canni chinco de longhicza dili mura reali dela citta confinanti cum Santo Gregorio / de palmi quattro et meczzo de comodo preditto et tirari a lencza simili alo muro de mastro Cola Iacobo Moleti a retro, confinanti cum la casa / de ditto de Moleti, via puplica et altri confini, liberum, francum et expeditum sed tantummodo cum eius onere iuris census perpetui / diretti domini si et quatenus

magno et novo hospitali cuius assensus et consensus sit semper salvus et per presentem non intelligatur translatum / dominium nec possessio nisi requisito ipso hospitali infra legitima tempora alias cadat in conmistum pro ipso emphiteota et non aliter. In quo quidem / terreno ex parte retro domum fabricandam in medio muris veteris civitatis teneatur ipsa domina abbatissa ad expensas ipsius monasterii facere / vinti conduttori de axamento pro quanto curri et non ali[ter], alias teneatur ad omnia danna, expensas et interesse. Et hoc sub annua / et emphiteotica prestatione ad rationem tarenorum duorum pro qualibet canna quod sub ipse emphiteota pro se et in pacem et in pecunia tam / boni et iusti ponderis solvere et assignare promisit ipsi domine abbatisse, nomine ditti monasterii, de anno in annum et in fine / augusti cuiuslibet anni dummodo quod prima soluptio fiat in ultimo augusti secundo venturi et pro presente anno pro ratha temporis / usque ad ultimum augusti ab hodie in antea ipsa domina abbatissa et monace preditte, relaxaverunt et relaxant gratis ditto emphiteote / et non aliter. In quo quidem terreno, ut supra concesso, promisit ipse emphiteota prout se obligavit et obligat ipsi domine abbatisse, nomine ditti monasterii, / facere et fabbricare et expendere in maragmatibus uncias decem pecunie hinc ad annos duos primo venturos numerandos ab hodie in antea / et elapso ditto tempore et non expensis dittis unciis 10 pro beneficiis predittis liceat ipsi domine abbatisse, nomine ditti monasterii, fieri facere ad omnia / danna, expensas et interesse ditti emphiteote et non aliter. Item processit ex patto quod infra terminum mensium duorum numerandorum / ab hodie in antea requirere dittum hospitale alias teneatur ad omnia danna, expensas et interesse. Item processit ex patto / quod infra terminum dierum quindecim primo venturorum de presenti concessione habeat ipse emphiteota facere duo consimilia instrumenta, / unum quo-

rum consignare ipsi ditte abbatisse, alias teneatur ad omnia dampna, ut supra, et si cessatum fuerit per biennium, liceat / ipsi dicto concessori illum capere. Et propterea omne ius, utile dominium, proprietatem et potestatem ditti integri terreni cum iuribus suis omnibus, ut supra concessi, / per ipsam dominam abbatissam conceditricem eidem de Martino suisque heredibus et successoribus imperpetuum, sponte perpetuo et pro omni futuro tempore transtulit et fecit et / ei habere concessit et concedit, constituens per simples^a constitutum tenere et possidere, ut supra, promittens ipsa domina abbatissa tamquam futuro / tempore nullam inferre questionem neque molestiam immo semper et omni futuro tempore imperpetuum et infinitum pro se suisque heredibus et successoribus imperpetuum / promisit et promittit defendere, guarentire, disbrigare, discalumpniare et liberare ab omni debito, vinculo, questione, servitute, / racione et obligatione ac onere census tam perpetui quam secundum formam bulle et ab omni imbrigante et contraveniente et molestante persona publica / vel privata, extranea vel propinqua, ecclesiastica vel seculari, loco, populo, fisco, societate et universitate et de qualibet et quacumque / evittione teneri voluit, quandocumque, quoquomodo seu quomodocumque et qualitercumque evitio ipsa evenerit vel concurrerit sive de / toto sive de parte, sive de dominio, sive de possessione, sive de fruttibus, sive de sorte aut aliter quomodolibet seu quocumque et qualitercumque / immo semper imperpetuum et infinitum ipsum emptorem eiusque heredes et successores suos imperpetuum et infinitum, per libelli oblationem iuri et a potere reven/dicatorio, iudicio vel quocumque alio modo agendi, dittam litem, questionem et omnem causam, preditta domina abbatissa conceditrix eiusque heredes et successores litis / earum in se ipsam suscipere eumque eorum propriis sumptibus et expensis prosecui, mediare et finire tam in principali iudicio quam in cau-

sis appellacionum, / oppositionum, revisionum et nullitatum usque ad debitum finem litis seu litium, et sententiam diffinitivam transactam in rem iudicatam, necessitate / tamen laudandi, appellandi et prosequendi, ut supra, immo liceat et licitum sit ipsi emptori eiusque heredibus et successoribus imperpetuum litem seu questionem, sortem tentan/dam seu tentandas prosequi vel ab eis se desinere in principio, medio vel fine ad eius libitum velle voluntatis. Et ratho ma/nente patto et si alienare voluerit teneatur dictus emphiteota requirere ipsum monasterium et quod non possit alienare personis / prohibitis, nec vendere, nec concedere, videlicet comitibus, baronibus et magnatis personis, alias teneatur ut supra pro quibus omnibus eis melius / possit ad petitionem partis premissa servantis contra partem contravenientem fieri executio brevi manu in persona et in bonis quo advenitur in bonis tantum / dicti monasterii quo ad dictam abbatissam iuxta formam pragmatice cum auctoritate variandi in quolibet foro, loco, iudicio et in qualibet mundi parte, de personis ad bona / et de bonis ad personas et ecclesiastico vel seculari et incompetenti, et quod possint variari de uno iudicio ad aliud absque quam executionem presentem, / contratum et verificationem externorum nec liquidationem forte faciendam seu solutiones faciendas non possint se opponere, excipere, prevenire, nec / defendere nec aliquid iuris vel facti dicere, presentare, tentare nec os aperire etiam quod essent de connexis, concretis et emergentibus / ac revelantibus ex ipso presenti contrattu quin prius solvant et adimpleant totum debitum et expensas litis et extra, etiam viaticas algozirii commissariis. / Et solvant et adimpleant formam et tenorem presentis contrattus et contentorum in eo non ostante quod eas dictis dietis venerunt cum sacculo parato nihilominus teneatur / ad predictas expensas sic et que ad modum esset de casibus in capitulo "Cum varie" contentis quamvis de illis non sit ritu regni non

obstante que etiam / si eorum singula preditta et infrascritta promiserunt habere ratha, grata, illibata atque firma eaque observare et adimplere et in nullo contrafacere / vel venire de iure vel de fatto sub pena omnium dannorum, expensarum et interesse litis et extra, obligantes ultra personas quo ad verum, ut supra, omnia / et singola bona eorum mobilia et stabilia, presentia et futura, ubicumque existentia et melius apparentia. Renunciantes omnibus illis legibus et legum casibus, auxiliis iuris et in factum / petratibus quibus etiam contra preditta vel aliquod predictorum quomodolibet venire possit, privilegio fori eorum, iuri de principali primo convenendo, ipse mulieres auxilio velleiani / senatus consultus, beneficio restitutionis in integrum, iuri de principali primo convenendo, feriis et omnibus aliis iuribus scriptis et non scriptis quibus contra preditta vel / aliquod predictorum quomodolibet venire possunt vel modo aliquo se tueri, auxilio illis legibus et aliis iuribus et legibus etiam pro sexu femmineo facientibus, cerciorata prius per me predictum et infrascrittum notarium de ipsis legibus et iuribus quid faciunt et dicant ei quid importat. Et etiam renunciantes cum iuramento / moratoriis domus rifugio quinquennalibus, sexanalibus, vel decennalibus maioris partis creditorum dilattionibus, beneficio cessionis bonorum re/quidaniis et affidamentis salvis conductibus terrestribus et maritimis et cunctis aliis privilegiis et contrariis legibus et legum casibus, auxiliis, statutis, consuetudinibus et aliis in contrarium dittantibus et iuridicenti generalem renunciationem non valere nisi precesserit speciale quibus eorum singulis cum expresse iuramento / privilegio et contrariis concessis et concedendis etiam si motu proprio principis concederetur sive concessi finirent et impetratis non uti nec se letari cum iuramento / promiserunt et promittunt ad invicem una pars alteri et ei contra. Et tactis corporaliter scripturis iterum dicti iuraverunt ad

sancta Dei quatuor evangelia preditta et in/frascritta, omnia et singula habere, ratha, grata, illibata atque firmata eaque observare, adimplere et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de fatto / contra presentem contrattum nec contra contenta in eo. Unde ad futuram rey memoriam et inviolabile firmamentum fattum est presens puplicum concessionis instrumentum / per manus mei preditti et infrascritti notarii Nicolai Iacobi de Oliva qua infra autoritate notarii. Attum Messane anno, mense, die et inditione premissis./ + VI^o octobris, III^e inditionis 1574 est sciendum qualiter fuit per me personaliter requisitus spectabilis dominus Nicolaus de Calvi et Ioannes Moletis veluti rectores et thesaurarii magni et novi / hospitalis Sante Marie de Pietate Messane de iure diretti domini pretextu et causa supraditte concessionis supraditti peccii terreni ut supra concessi ad emphiteosim imperpetuum / per predittam reverendam dominam sororem Beatricem Merulla et consortes preditto Mateo de Martino emphiteote. Quibus dittis rectoribus et thesaurariis presentibus cunctis fuit declarata / questio preditta preterita patta et conditiones, preditti responderunt quod non intellegentur recessi ab incommissis nec consentiendo in divisionem iuris census / et insolidum nominibus predittis confitentur habuisse a supraditto emphiteota absente per manus mei infrascritti notarii ius quingentesime ditto hospitali competentem in contante / recipiendo. Unde ad instantiam preditti de Martino emphiteote mihi notario requirentis fattus est presens attus requisitionis boni in presentia magnificorum Iacobi lo Zizo et / Baldi Calafato et aliorum.

+ Ego Cesar Cossus, utriusque iuris doctor, iudex Messane.

+ Ego notarius Hieronimus de Blasco testor.

+ Ego notarius Ioannes Dominicus de Capono testor.

+ Ego notarius Silvester Denti messanensis testor.

S.T. Ego qui supra Nicolaus Iacobus de Oliva regius puplicus notarius huius nobilis civitatis Messane per totam vallem / Nemorum premissis omnibus et singulis rogatus interfui eaque puplicavi et in presentem formam / puplicam reddigi manuque scrittoris scribi feci et me subscripsi meoque solito signo signavi / et testor.

Testes huius rei sunt hii, videlicet magister Marianus Iannotto, magnificus Andreotta Scuderi et Ioannes de Induczio, muri faber, cives Messane, et alii.

^a Così A.

81

1653 maggio 11, Monastero di S. Giorgio dei Veneziani

Andrea de Parma, diffinitore del capitolo generale della congregazione cassinese di S. Giustina di Padova, dell'ordine di S. Benedetto, viste le relazioni intercorrenti tra il monastero di S. Maria dell'Alto ed il monastero di S. Placido di Messina del detto ordine, concede all'abbadessa, suor Maria Barile e alle consorelle del monastero di S. Maria dell'Alto, di essere ammesse alla detta congregazione.

O r i g i n a l e. [A]. Sul verso di mano secentesca: "11 maggio 1653 quanti furono le monache del monastero ammesse all'ordine Cisterciense", di mano del canonico Bruno: "Documento LXII" e soprascritto il numero 68 in cifre arabe.

Mm. 275x410+30. Membrana con grossi fori su tutta la superficie che intaccano poco la scrittura per via della distanza interlineare di 15 mm. Rigatura a secco con margini profilati con tre linee di inchiostro.

Nos don Andreas a Parm[.....] presidens caeterique diffinitores capituli generalis congregationis Cassinensis alias Sancte / Iustine de Padua ordinis sancti patris Benedicti [.....]te nobis donne Marie Barrili abbatisse monasterii Sancte Marie de Alto ordinis sancti patris Benedicti congregationis / Cisterciensis, necnon et monialibus eiusdem monasterii presentibus et futuris, salutem in Domino. / Meretur vestre devotionis affectus et pie intentionis fervor quem erga congregationem nostram et precipue monasterium nostrum Sancti Placidi urbis / Messane relationem vos effectualiter habere didicimus ut inter singulares devotos, benevolos ac benefactores nostros vos specialiter adscribamus. / Qua propter confisi benignitate, necnon et auctoritate privilegiorum nobis a sacrosancta Sede Apostolica concessorum deinceps vos in vita / pariter, et in morte participes fore decernimus [.....]ationum, divinorum officiorum, vigiliarum, ceterorumque aliorum omnium exercitiorum, ac / bonorum operum, et quequunque ad laudem [.....]nque salutem in ipsa congregatione fiunt, ac in posterum fient. Illud etiam addentes, quod cum / obitus alicuius vestrum (quem Deus felice [.....] suaque gratia munitum concedat) fuerit generali nostro capitulo nunciatus, nos pro expiatio/ne et salute animarum vestrarum per totam congregationem nos [.....]abimus sacrosancta[.....]crificium offerri, aliaque pia suffragia more sacrosancte Ecclesie Romane sedulo procurari. In quorum omnium fidem presentem fieri et sigillo nostro maiori quo in talibus utimur / iussimus appentione muniri. Datum in monasterio nostro Sancti Georgii Venetiarum, residente ibidem capitulo nostro generali. Die 11 mensis Maii, anno Domini / 1653. Pontificatus vero sanctissimi domini nostri Innocentii pape decimi, anno pontificatus sui nono. / Don Gregorius ab Aretio scribe capituli generalis .

(SP D)

82

1718 marzo 13, Messina

Suor Maria Crocifissa Scelti fa voto di castità, obbedienza, povertà, stabilità e conversione dei costumi secondo la regola di S. Benedetto.

O r i g i n a l e [A]. Sul verso, di mano del canonico Bruno: "13 marzo 1718".

Mm. 205x289. Membrana in cattive condizioni. Abraso il margine destro, macchie e scolorimento degli inchiostri che sono di due colori, rosso e verde. La sottoscrizione è autografa. Scrittura gotica libraria ben curata.

In nomine Domini^a amen. / Anno ab incarnatione Iesu Christi millesimo / septingentesimo decimo octavo, decimo tertio / die martii. Sedente domino nostro summo pon/tifice Clemente XI, regnante serenissimo Vi/ctorio Amedeo rege, messanensis vero eccle/sie illustrissimo et reverendissimo don Ioseph Migliaccio archi/episcopo, secundum formam concilii tridentini. / Ego soror Maria Crucifissa Scelti promitto / castitatem, obedientiam, pauperitatem ac stabilitatem et / conversionem morum meorum secundum regulam sancti / patris Benedicti coram Deo et omnibus sanctis in / hoc monasterio Sanctae Mariae de Alto, ordinis Cistercien/sis, constituto in honorem beatae virginis Mariae, necnon / et beati Bernardi abbatis, in praesentia reverendae soro/ris donnae Beatricis Minutoli abbatissae dicti mona/sterii.

Suscipe me Domine secundum eloquium tuum et / vivam
et non confundas me ab expectatione mea.

Io soror Maria Crucifissa confirmo come sopra.

^a *In nomine Domini* scritto in lettere capitali.

INDICI

ABBREVIAZIONI

abb. = abbas, abbatissa
archid. = archidiaconus
archiep. = archiepiscopus
archim. = archimandrita
can. = canonicus
cap. = capitaneus
capit. = Capitulum, Capituli
card. = cardinalis
cas. = casalis
civ. = cives, civitas
cl. = clericus
congr. = congregatio, congregatio-
nis
conv. = conventus
contr. = contrata, contrada
diac. = diaconus
dom. = dominus
eccl. = ecclesia, ecclesie
ep. = episcopus
fil. = filia, filius, filii
flom. = flomaria
f. = frater
hab. = habitator, habitatrix
iud. = iudex, iudicis
iur. = iuratus
I.C.P. = Iuris civilis professor
l. d. = legum doctor
m. = mater
mag. = magister

mer. = mercator
Mess. = Messane, Messanensis
mon. = monachus, monialis
monast. = monasterium
not. = notarius
O. Carm. = Ordinis Carmelitarum
O. Cist. = Ordinis Cisterciensis
O. Cont. = Ordinis Continencium
O. Min. = Ordinis Minorum
O. P. = Ordinis Predicatorum
O. S. B. = Ordinis Sancti Benedicti
p. = pater
presb. = presbiter
publ. = publicus
q. = quondam
reg. = regius
R. S. = Regnum Sicilie
s. = sancta, sanctus
S.S. = sanctissima, sanctissime
sor. = soror, sorores
strat. = stratigotus
subdiac. = subdiaconus
t. = terra
ten. = tenimentum
terr. = territorium
u. = uxor, uxoris
U.I.D. = Utriusque iuris doctor
v. = vedi

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- [...] la Paladina, 399
 [...] Jone, v. Bonaventura
 [...] Phareri, 324
- A(...) Arcis, 462
 Abbatellis (de), v. Babbista
 Abrognali, Abrignali (de), Abrignano (de), Abrugnano (de), v. Antonius, Iohannes, Petrus, Salvus
 Absaloni (de), v. Petruccio
 Acantono, v. Perri
 Accursius Caridis, 268, 269
 – Mirulla, 207
 Acosa (de), v. Margarita
 Aczarelo (de), Azzarelo (de), v. Andreas, Antonius, Hieronima, Sanctorus
 Adam de Sancto Marco, not., 181
 Adam (de), v. Bartholomeus
 Adoardus de Stornello, 315
 Adonza Spatafora, sor., 457, 466
 Afflicto (de), v. Ranuctius
 Agatha, sor., 109, 253, 254
 – de Balsamo, sor., abb., 40, 399, 400, 407, 408, 423
 – de Laburzi, 40, 41, 264, 265
 Agnes de Ioffo, sor. monast. S. Marie de Basico, 303
 Agnesia de Bonisfiliis, sor., 252
 Agnesia (de), v. Petrus
 Agocto (de), v. Antonius Iacobus, Hieronimus
 Agricus, v. Bartholucius
 Agrogedi (de), v. Nicolaus
 Alamanna, m. Anne et Henricucii, 213, 214
 Alamanna, u. Mathei Galata, 140, 143, 144
Alamanna de Lumello, 30
 Alamannus de Laburzi, 179
- Alda de Laburzi, fil. Nicolai, 192, 193, 194, 195, 196, 197
 Aldigerio (de), v. Nicolaus
 Aldigerius de Guarnerio, not., 165
 Aldoynus, Alduinus, de Gregorio, not., 175, 217, 218, 220
 – de Raynerio, not., 176, 179, 184, 185
 – Paganus Iohannis medici, iud., 80
 Aleonora Gotto, sor., 475
 Alexandrano (de), v. Anfusus
 Alexio (de), v. Leonora, Petrus
 Alexius de Anastasio, 75
 Alfano (de), v. Bartholucius
 Alfino (de), v. Iohannes, Ysabella
 Alfonso V, *Il Magnanimo*, rex Aragonum et Sicilie..., 39, 303, 309, 314, 318, 323, 332, 337
 Algaria (de), v. Guillelmus
Alibrandi Intersimone M., 11
 Alibrando (de), v. Antonia, Matheus
 Alisi (de), v. Engru
 Aloisio (de), Aloysio (de), v. Angella, Contessa, Bonsignorius, Manfredus
 Aloysia de Castella, sor., 309
 Aloysius Casulayna, 302, 307
 – Sichienella, not. de Vinicia, 452
 Altadonna, mulier de Iohanne Maczocina, 54, 114, 115
 Altadonna, u. q. not. Ade de Sancto Marco, m. Friderici et Mathei Crisafi, 181, 183
 Altadonna (de), v. Bonaventura
Alusi Nicolò, 50
 Amalfitano (de), v. Nicolaus
Amarallissa, ved. del conte Enrico, 51
Amari M., 35

- Ambillonna (de), v. Bonaventura
Amelotti M., 20
 Amergis, iudea, 71
Amico A., 53
 Amico (de), v. Matheus, Iohannes
 Guglielmus
 Amilina (de), v. Vassallus
 Amodeo (de), v. Gualterius
 Anastasio (de), v. Alexius
 Andrea Ciampulo, 377
 Andreas a Parma, diffinitor Capit.
 congr. Cassinensis, 481, 482
 – Conciator, mag., 95
 – Crisafi, caldararius, 181
 – Cuctuvaya, 279, 280, 284
 – de Aczarelo, 277, 284
 – de Basilico, not., 330
 – de Carbono, U.I.D., 429, 444
 – de Cundro, siri, 167
 – de Guerciis, miles, 251, 253
 – de Iordano, can. mess, 325
 – de Lago, 54, 57, 110, 111, 114,
 118, 128, 129, 152, 153, 154,
 155, 209, 210, 211
 – de Lonbardo, 302, 336
 – de Marino, 365, 366
 – de Regio, 93
 – de Specciali, miles, 333, 335
 – de Thucio, 362.
 – Gallus, f. not. Iohannis, 134, 138
 – Mari, 410, 415, 417
 – Murtilliti, 395
 – Russus, 216
 – Russus, not., 257, 258, 263
 Andreotta Scuderi, 481
 Andriolo (de), v. Thomasius
 Anfusius de Alexandrano, 213,
 214, 215
 – de Sardo, 100, 101
 Angela, Angila, Bivaygua, sor., 285
 – *da Foligno*, 24
 – de Palacio, sor., abb., 40, 278,
 285, 291, 297, 309, 336, 337,
 341, 342
 – de Pascilio, sor., 431
 – Mancuso, sor., 466, 474
 – Sala, sor., 401, 408
 Angelica (de), v. Iohannes Matheus,
 Marta
 Angelo (de), v. Bartolomeus, Iaco-
 bus, Nicolosus, Sanctorus
 Angelo de Iaquinto, mastro, 257
 Angelus Burza, 44, 45, 46, 428,
 429, 430, 431, 432, 433, 438,
 440, 441, 442, 443, 447, 448,
 451, 453
 – Comunella, not., 428
 – de Peregrino, alias Barbuza,
 presb., 275, 276, 277
 – de Perrone, Perronus, iud., 20,
 369, 375, 377, 384
 – de Scala, 158
 – de Septimo, U.I.D., 452
 – Faraunus, 392, 416, 417
 – Pisanus, iud., 20, 297, 301
 Angelella, Angilella, de Aloysio,
 sor., 466, 474
 – Manfre, 377
 Angilo (di), v. Antonino
 Anibal Spatafora, archim., 452
 Anna, u. Gualterii Bifara, 54, 55,
 128, 129
 – u. q. Iohannis Barberi de magi-
 stro Henrico, 130
 – Ramiri, sor., 466
 – Rinciri, sor., 474
 Annucia, fil. Alamanne, 213, 214
 – sor. naturalis Ysolde de Pactis,
 266
 Ansaldus de Pactis, miles, 42, 98
 – de Papa, decanus, 208
 – Paulillus, 238
 Ansalone (de), Ansalono (de), v.
 Ascanius, Bartholomeus, Bonsi-
 gnorius, Franciscus, Frankinus,
 Leonarda, Natalis
 Antona, Antonia, u. Zulli Pandolfi-
 ni, 322, 323, 324, 329
 – de Alibrando, sor., 475
 – de Pipibus, sor. monast. S. Marie

- de Basico, 303
- Antonella de Paulillo, sor., 356
- Musilino, sor., abb. mon. S. Salvatore Greco, 428, 430, 431
- Russo, sor., 431
- Antoni Preintigillu, mastro, 308
- Strallecta, 331
- Testa grossa, 278
- Antonino Buda, mastro, 473
- di Angilo, 377
- Gotto, 355
- Pensabeni, 348
- Antoninus de Bonfilio, 462
- de Cathaldo, 418
- Mirulla, 375, 384
- Antonio Papadopulo, 140, 455
- Antonius Abrognali, iud., 20, 309, 313, 332, 336
- Casalaina, not., 347, 354
- Crisafulli, mag., 310
- de Aczarelo, iud., not., 22, 58, 368, 369, 374, 375, 376, 377, 383, 384, 393, 394, 400, 405, 406, 408, 415, 417, 418
- de Agatha, 295
- Iacobus, de Agocto, iud., 20, 386, 393, 416, 417, 418
- de Baxilico, 317
- de Bonfilio, confessor, 473
- de Branchfortis, baro Mirti, strat., 19, 451, 454
- de Candianis de Mediolano, not., 354, 364, 367
- de Caro, not., 418
- de Costantino, apothecarius, 331, 332, 333
- de Ganciis, l. d., 304, 306
- de Granata, iud., 348, 354, 356, 358, 363
- de Iohanne, iud., 225, 242, 244.
- Delia, not., 22
- de Marino, 324.
- de Nastasio, fil. Thomasii, 441, 451, 452
- de Sicli, 263
- de Tabula, 251, 253, 332, 336
- de Trimarchio, not., 451, 454
- de Vinchio, not., 22, 264, 267, 268, 284, 291
- Galliczis, Galluzzi, aliter dictus de Iardina, 284, 285, 286, 287, 317, 318, 319
- Gontardi, 421
- Lomelinus, 426
- Lugentu, 395, 398
- Olzina, miles ordinis Sancti Iacobi, strat. Mess., 19, 330
- Papardus, fil. Ioannis Iacobi, 452
- Pricaczecta, 324
- Pucci, sanctorum quatuor coronatorum presb. card., 426
- Rigitanu, alias de Magistro Nardo, 410, 415
- Santigla, 363
- Sisilli, 399
- Testagrossa, 278
- Trigo, not. t. Montisfortis, 472
- Arcis, v. A(...)
- Ardingo (de), v. Ioannellus, Victoria
- Arditus Gallus, miles, 238, 239, 241
- Gallus, fil. Smaralde, 240
- Arena (de), v. Graciosa
- Aretio (ab), v. Gregorius
- Arguso (de), Argusso (de), v. Bartucius, Constancia
- Armaleo (de), v. Ioannellus, Norella
- Armano (de), v. Pascalis
- Armenia Casalaina, sor., 456
- Armeus Pisano, 462
- Arrigus de Iacopu, 220
- Arvila de Minutulis, fil. q. Antonii Iacobi, 415
- Ascanius Ansalone, 455
- Astasio (de), v. Iacobus
- Astasius de Materia, 308, 310
- Astingus Saunensis, 94, 95
- Aurea, v. Petrus
- Aurdanis, v. Mannaris
- Aurifex, Aurifici (de), v. Damiata, Francisca, Fridericus, Silvester,

- Symo
 Avanello (de), v. Bartholomeus
 Aydono (de), v. Guilielmus
- Babillonia, u. not. Iohannis Galli,
 133, 134, 138
 – *de Silvalonga, fil. Carnelivario*,
 26, 27
- Babtista de Abbatellis, iud., 20,
 355, 364
- Bacci G. M., 26
- Baialastro (de), v. Grillonus
- Balda de Monomato, abb., 24
- Baldo (de), v. Baldus
- Baldoynus de Brignali, merc., 242,
 243, 244
- Baldus Calafato, 480
 – de Baldo, not., 175
 – Pixi, not., 429, 445
- Balianus Spannus, venetus, hab.
 Famagoste, 245, 246
- Balius de Sancta Epifronia, presb.,
 211
- Ballono (de), v. Guelfus
- Balsamo (de), v. Agatha, Giovanni
 Salvo, Iacobus, Ysabella
- Bamonte (de), v. Petrus
- Baptista Cammataro, 375, 384
- Barberi, v. Petro
- Barberus de magistro Henrico, v.
 Iohannes
- Barbo Ludovico, 15
- Barone G., 28
- Baronus, v. Philippus, Volpinus
- Barrachio (de), v. Thomasius
- Barrili, v. Maria
- Bartholo di Marchisi, can., 296
- Bartolocta (de), v. Bertraymus,
 Contessa, Costancia
- Bartholomeo Spatafora, sor., abb.,
 10, 40, 43, 44, 45, 59, 422, 423,
 424, 425, 426, 454, 456
- Bartholomeo (de), v. Nicolaus Anto-
 nius
- Bartholomeus, Bartolomeo, [...],
 not., 421
- f., 84
 – Caraboctus, 208
 – de Adam, not., 204, 205, 206,
 208
 – de Angelo, not., 445, 461
 – de Ansalone, iud., 139
 – de Avanello, 220
 – de Bucca, not., 214, 216
 – de Frederico, not., 192
 – de Gregorio, not., 129, 133, 144,
 149, 156, 164, 171, 172, 173,
 190, 192
 – de Guidone, 364, 389, 394, 406,
 418
 – de Iudice, iud., not., 21, 80, 213,
 216, 237, 238
 – de Magistro, iud., 100, 135
 – de Musco, 238
 – *de Pactis, guardiano del convento*
di S. Francesco, 42
 – de Parisio, iud., 139, 204
 – de Peregrino, iud., 172, 173, 185,
 189, 197, 198, 201
 – de Solfa, 239
 – Lioni, 394, 395, 396
- Bartholucius Agricus, 228
 – de Alfano, 141
 – Gemini, q. Bartholucii, 248
 – Sallimpipi, 186
 – Saporitus, civ. Cathanie, 226,
 227, 228, 229, 230
- Barthulus Inchiricus, 398
 – Macza, 352
- Bartoli Langeli A., 63
- Bartolomeo Spatafora, 44
- Bartolotto Pietro, *giudice di Fiume-*
dinisi, 51
- Bartucius de Argusso, 220
- Bartulonni Salinipi, 88
- Basili (de), v. Iohannes, Nicolaus
- Basilico (de), Basilicus, Baxilico
 (de), v. Andreas, Iacobus, Maria-
 nus, Nicolaus, Sicilia
- Basilius de Principe, 93
- Battaglia R., 6

- Bauxio (de), v. Bernardinus
 Beatrix, sor., 109
 – u. q. Antonii Iacobi de Minutulis, 415, 416
 – Minutoli, abb., 484
 – Mirulla, sor., abb., 40, 456, 464, 465, 473, 474, 480
 Becta de Crisafio, aliter Scannamaria, 315
 – de Succaratis, de Zuccarratis, sor., 338, 342, 349, 356, 369, 378, 386, 401, 408
 Bella (de), v. Nicolaus
 Bella, sor., 109
 – u. q. Astingi Saunensis, 94, 95, 96
 Bellabucca, v. Symon
 Belladonna, u. Bartholucii Saporiti, 226, 227
 Bello (de), v. Bellonus
 Belloni, v. Franciscus
 Bellono (de), v. Sicilia
 Bellonus de Bello, not., 22, 221, 225
 Bembinuta, Benvenuta, u. Nicolai de Laburzi, 185, 186, 187, 221, 222, 223, 224, 225
 Benedicta, sor., priorissa, 108
 Benedictus, f., 83
 – de Papaleone iunior, 239
 Beninato (de), v. Nicolaus, 27
 Benvenuto (de), v. Bonsignorus
 Berardus de S[...], presb., 104
 – Gallus, 240
 Bernardina Bonanno, sor., 475
 – de Giracio, 438, 440, 441
Bernardino da Siena, 39
 Bernardinus de Bauxio, 420, 421
 Bernardo (de), v. Iohannes
Bernardo di Chiaravalle, 31
 Bernardus Coppula, miles, 100, 101
 – de Bonainsinga, iud., 225
 – de Simone, not., 393
 – Riczu, 409, 415
 Bertraymus de Bartolocta, 29
 Bezer, v. M(...)
Biagio, monaco eremita, 48
 Biasi (de), v. Petrus
 Bifara, v. Anna, Gualterius
 Biguaygua, v. Iohanna
 Bilingerio (de), v. Iohanna
 Bilingerius Tramunti, 399
 Billonus, v. Stephanus
 Billuni, v. Nora
 Birtiraymo (de), v. Nicolaus
Bisala Scorro, 53
 Bisganga, v. Frankinus, Vassallus
 Blasco (de), v. Hieronimus, Lucretia
 Blasius Pittari, mag., 454, 455, 456, 457
 Bobya (de), v. Thomas
Boccapicciula Francesca ved. di Battista Aurifice, 31
Bocchi F., 39
 Bonadonna (de), v. Costantino, Philippus Iacobus
 Bonagracia (de), v. Boniohannes
 Bonainsinga, (de), v. Bernardus
 Bonanietis de Corvaya, 246
 Bonanno, v. Bernardina
 Bonaventura, Ventura f., 84
 – sor., 109
 – [...], 75
 – de Altadonna, 54
 – de Bonavita, not., 81, 82
 – de Lago, fil. q. Andree, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 110, 111, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 189, 190, 191, 192, 209, 210, 211
 Bonaventura (de), v. Iulianus, Nicolaus
 Bonavita de Perfecto, not., 79
 Bonavita (de), v. Bonaventura
 Bonfilio, de Bonfilio, de Bonfiliis v. Antoninus, Antonius, Bonfilius, Franciscus, Iohannes Philippus, Pantaleon, Petrus, Sicilia, Vio-

- lans, Zolda
 Bonfilius de Bonfilio, 370, 374, 375, 379, 383
 – Merulla, campsor, 102
 Bongiovanne, marchione, 348
 Bonifacii (de), Bonifacio (de), v. Marcus, Matheus, Paula
 Bonifacius VIII, papa, 107
 Bonifacius, v. Franciscus, Gualterius
 Boniohannes de Bonagracia, iud., 195, 197, 204
 – de Falcone, miles, fil. q. Raonis, 156, 158
 Bonisfiliis (de), v. Agnesia, Iacobus
 Bonito (de), v. Raynaldus, Sergius
 Bono (de), v. Ioannes, Lucas, Pietro
 Bonsignorius de Ansalone, iud. Messane, 94, 96, 106, 113, 125
 – de Aloysio, dominus, 158
 – de Benvenuto, 220
Borgia d'Aragona Giovanna, abb., 40
 Botto, v. Philippo
 Branca (de), v. Leonardus, Urandus
 Branchifortis (de), v. Antonius
 Bravulinus, v. F(...)
Bresc H., 25, 47, 52
 Brigandi, v. Iohannes Salvus
 Brignali (de), v. Baldoynus, Iacobi-nus, Matheus, Nicolaus, Sibilia
 Brullis (de), v. Nicolaus
Bruno F., can., 7, 9, 10, 11, 13, 32, 35, 36, 43, 45, 83, 89, 180, 193, 278, 296, 314, 332, 368, 376, 422, 463, 473, 481, 483
 Bruno (de), v. Symo, 186
Bucaria N., 25
 Bucca, Bucca (de), v. Bartholomeus, Constancius
 Buccapichula, v. Matheus
 Buccarratus, v. Dominicus, Thoma-sia
 Buda, v. Antonino
 Bufalo (de), Bufalis (de), Bufalus, v. Conradus, Ioseph Rogerius, Nico-laus
 Bufalis (de), v. Iohanna, Stina
 Bulignano (de), v. Carolus
 Bundunario, v. Leo
 Bundus de lu Campo, *Bondo dal Campo*, 251, 253
Buonfiglio Costanzo G., 36
Burgarella P., 14, 16, 17, 18
 Burza, v. Angelus, Eleonora, Federe-rico, Giovanna, Maria
 Burzellus de Laburzi, fil. Nicolai, 192, 193, 194, 195, 196, 222
 Busa, v. Mariana
 Busacca, v. Iohannes Artalis
Busacca A., 6
Cabibbo S., 24
 Cachola, v. Mathea, Nicolaus
 Caesar Cossus, iud., U.I.D., 20, 480
 Calafato, v. Baldus
 Calanna (de), v. Chiccus
 Calathagirone (de), v. Lemmus
 Caldus, v. Nicolaus
 Cali, Caly, u. Leucii de Mazocta, 54, 117, 118, 119, 121
 Calluna, v. Mita
 Calvaroso (de), v. Iohannes
 Calvi (de), v. Nicolaus
 Calvus, v. Franciscus, Nicolaus
 Chalkeus, v. Petro
 Camarda, de Camarda, v. Leonar-dus, Philippus
 Cambria (de), v. Chanus, Ioannel-lus, Matheus
 Cami (de), v. Iacobus
 Cammataro, v. Baptista
Campagna Cicala F., 8
 Campo (de lu), Campo (dal), v. Bun-dus, Bondo
 Campulo (de), Campulus, v. Florita, Nicolaus, Ysmaralda
 Candianis, v. Antonius
 Cannata, v. Nicolaus

- Cannistri (de), v. Sebastianus
 Cantone (de), v. Iohannes, Robbertus
 Cannulus, v. Murabitus
 Capa (de), Cappa (de), v. Iohannes
 Capono (de), v. Ioannes Dominicus
 Caraboctus, v. Bartholomeus
Caravale M., 14
 Carbonarius, v. Iacobus
 Carbono (de), v. Andreas
 Cardato, v. Raynerius
Cargnoni C., 45
 Caridis, v. Accursius, Michael
 Carissimo (de), v. Iacobus, Maria.
 Carmela de Gregorio, abb., 6
 Carnelivarius Cepulla, not., 54, 129, 218, 220
 – de Silvalonga, 25, 26, 27, 73, 74, 75, 78, 83
 Carolus, Karolus, de Bulignano, de Regio, 324
 – Gualterutius, 426
 – II, *d'Angiò*, rex Sicilie, 91
 – V, *d'Asburgo – Austria*, imperator, 44, 430, 439, 455
 Casalayna, v. Antonius, Armenia, Colecta
 Castagna, v. Iohanna, Iohannes, Sarachina
 Castella (de), v. Aloysia, Iacobus
Castellaci, principe di, 6
 Castelletto (de), v. Gilbertus
 Castello (de), v. Iardinus
 Castiglono (de), v. Iacobus
 Castris (de), v. Cumia
 Casulayna, v. Aloysius
 Caltalus Medicus, mag., 88
Catalioto L., 53
 Cathalanus, v. Nicolaus
 Cathaldo (de), v. Antoninus
 Catherina, Catharina, Catherinella, Caterina, abb., 33, 40
 – sor., 109
 – u. Ioannis Dominici de Giracio, 438, 439, 440, 441
 – u. q. Iohannis de Ginnaro, 415, 416, 417, 418
 – u. Salvi Sollima, 444
 – u. q. Stefani de Iordano, 456, 461
 – de Andronico, sor., 409
 – de Apinna, sor., 268, 269, 270, 271, 272, 278
 – de Falconibus, abb. mon. S. Marie de Basico, 302, 303
 – de Marchisio, sor., priorissa, 456
 – *de Pactis, abb. di S. Maria di Malfinò*, 42
 – de Sallimbene, sor. abb., 40
 – *Marullo, mon.*, 9
 – *Minutoli, mon. terziaria*, 408
 – Rebaglia, sor., 466, 474
Cavallo S., 24
 Cavellus, v. Franciscus
 Cecilia, sor., suppriorissa, 109
 Celestino III, papa, 53
 Celsa (de), Celsa (la), v. Mariana, Nicolaus
 Cepulla, v. Carnelivarius, Iacobus, Philippus
 Cernellis (de), v. Cernellus
 Cernellus de Cernellis, 237
Cesare Vulponi, 58
 Chanus Cambria, 430, 440, 441, 451
 Charello, v. Ioannes Dominicus
Chiara d'Assisi, 24
 Chicari, v. Raynaldus
 Chicco de Calanna, 349, 354
Chillemi F., 53
Chimenz S., 49
 Chimi (de), v. Gregorius
 Chirasa, v. Magdalena
Chitala (de), Minico, 59
 – *Caterina*, 59
 – *Giovanna*, 59
 Churaryna, 71
 Ciampulo, v. Andrea
Cianciolo, barone, 9
Ciccarelli D., 16, 28
 Cimmaro, v. Nicolaus

- Ciolino C.*, 6
 Cirino, v. Magdalena
 Cisaria (de), v. Iohannes
 Clara, Clarucza, sor., 109, 163
 – de Falconibus, sor. monast. S. Marie de Basico, 303
 – de Taranto, sor., 401, 408
 Clemens de Maiore, 272
 Clemens V, papa, 149
 Clemens VII, papa, 427
 Clemens XI, papa, 483
 Coco (de), v. Riccardus, 70
 Coffisus, v. Contissa, Nicolaus, Theodorus
 Cola Iacobus Moleti, mag., 473, 475
 Colecta Casalayna, 418
Columba G. M., 8
 Columpnis (de), v. Guido
Comba R., 26, 32
 Comitatus, v. Iohannes
 Compagna, v. Iohannes
 Compagno (de), v. Iohannes, Iohannes Iacobus
 Comunella, v. Angelus, Iohannes Matheus
 Conciator, v. Andreas
Condorelli O., 55
 Condrò, principe di, 9
Congregazione
 – *cassinese di S. Giustina*, 14, 15,
 – *Sicula*, 15,
 Conradus II, Romanorum in regem electus, Ierusalem et Sicilie rex, 73
 – Crarus, 158
 – de Bufalo, not., 24, 83, 84, 88
 Consencia (de), v. Felicitas
 Constancia, Costanza, Custansa, avuncula Friderici Murruti, u. q. not. Iohannis de Gilberto, 207
 – sor., 109, 163
 – u. Friderici Crisafi, 179, 180, 182, 184
 – u. Theodori Coffisi, 35, 96, 97, 104
 – u. q. Iacobi de Mazotta, 54, 122, 123
 – *d'Aragona, regina di Sicilia*, 36
 – de Arguso, sor., abb., 40, 231, 232, 237
 – de Bartolotta, 29
 – de lu Palazu, sor., 258
 – de Pactis, u. q. Luce de Cannariato, 266
 Constancius, Cunstantius, Bucca, 93
 – de Marbisio, 216
 – Manione, 245, 246
 Constantinus de Principe, presb., 93
 – de Ramundo, de Raymundo, not., 53, 91, 93, 94
 – de Theodoro de presbitero Nicolao, 93
 Contari, v. Miuchius
Conte le Rouge, 53
 Contessa, Contissa, u. domini Thomasii Lacri
 – u. q. Andree Lago, 54, 57
 – Coffisus, 98
 – de Bartolotta, fil. Bertraymi, 29
 – de Laburzi, u. Iohannis de Gramatico, 175, 176, 177, 178
 – de Lago, 52, 54, 56, 57, 114, 115, 116, 117, 123, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 152, 153, 154, 155, 209, 211, 212
 – de Aloysio, fil. q. domini Bonsignori, 158
 – Sfassangurus, 187
 – Tactonus, 80, 81, 82
 Contursi, v. Niccolo
 Coppula, v. Bernardus
 Coratore (de), Coratora, v. Nicolaus, Petrus
 Corlanus, v. Franciscus
Corrao P., 14
 Corvaya (de), v. Francisco, Franciscus
Cosentino G., 14
 Costha, v. Nicolaus

- Cossus, v. Caesar
 Crarus, v. Conradus
 Crisafi, de Crisafio, v. Andreas,
 Antonius, Becta, Cristoforus, Fri-
 dericus, Gregorius, Matheus, Phi-
 lippa
 Crisafulli, v. Antonius
 Crispo (de), Crispus, v. Flos, Layra
 Cristaldo, v. Lucrecia
Cristoforo da Terra Nuova, frate,
 44.
 Cristoforus, Christoforus, de Cri-
 safi, 216
 – de Rocca, 244
 Cubeta, v. Iohannes
 Cuctuvaya, v. Andreas
 Cuczanitis, v. Hector
 Cullura, v. Henricus, Iohannes,
 Laurencius
 Cumia de Castris, 251
 Cundro (de), v. Andreas
 Cuppari, v. Luca.
 Curatora (de), v. Iacobus, Olive-
 rius, Petrus, Theodora
Cusa S., 48
 Cutrono (de), v. Henricus
 Cutulu, v. Nicolaus
 Cyncanis, v. Garcia
 Cyprianus, 422

 D(...) Gramberius, 422
D'Alatri M., 45
 Damianus de Sepe, 212, 213
 Damiata Aurifex, de Aurifici, u.
 Nicolai de Beninato, 25, 27
 Daynottus, v. Iohannes Thomas
Del Fuoco M. G., 30
 Delia, v. Antonius
De Luca P., 28
 Denti, v. Silvester
Deodato (de) Bertuccio, giudice di
Fiumedinisi, 51
Di Matteo I., 50
 Dionisia de Giracio, 438, 440, 441
Di Stefano A., 31

 Divicia, prima u. Nicolai de Labur-
 zi, 193
Domenico de Pichulo, 60
 Dominica de Salvagio, 338, 340
 – fil. q. Iacobi de Mazotta, 54, 122,
 123
 – u. q. Symonis Sfassanguri, 187
 Dominicus Buccarratus, 211
 – Galliczi, Gallici, fil. q. Nucii, 368,
 369, 370, 371, 372, 373, 374,
 375, 376, 377, 378, 379, 380,
 381, 382, 383, 384, 410, 415,
 417
 – Mazotta, de Mazocta, fil. Iacobi,
 54
 Dominova, v. Nicolaus
D'Oria F., 20
 Dovenò (de), v. Petrus
 Drago Mesana, 308
Du Cange C., 52
Duprè Theseider E., 31

 Edoardus de Turnellis, iud., 216
Eleonora Maria, Norella, Spatafora,
 45
 Elisabecta, Helisabetta de Pattis,
 sor., 466, 474
 – de Sichilo, sor., 401, 408
 – Galletta, sor., 431
Elm K., 32
Enrico, conte <di Malta>, 51, 52
 Enrigu de Alisi, 213
 Evola (de), v. Hieronimo

 F(...) Bravulinus, 462
 F(...) Chrisolmus, 422
 Faber, v. Iohannes, Nicolaus
 Fabia, Fabria, Flabia, Frabia de
 Ioffo, Ignoffo, Gnoffo, sor., prio-
 rissa, abb., 40, 258, 276, 278,
 284, 285, 290, 291, 296, 297,
 308, 309
 Facinus Iudice de Ianua, 248
 Facius de Iordano, 455, 461
 – de Parma, 156

Falcone E., 63

Falcone (de), v. Boniohannes, Raonis

Falconibus (de), v. Catherina, Clara

Fantino, v. Tumasio

Faraone, Faraunus, Faragone (de),

v. Angelus, Francesco, Tommaso

Farina F., 31

Farinatus de Ubertis, miles, strat.,

19, 139

Fava, v. Iacopellus

Faxanella, v. Franciscus

Faylla, v. Symo

Federico Spatafora, barone di Vene-
tico, 45

Federico (de), v. Ioanna, Iohannes

Felicitia de Consencia, sor., 457,

466

Ferdinandus I (*Il Giusto*), rex Sicilie,

285, 291, 296

– II (*Il Cattolico*), rex Sicilie, 42,

369, 377, 386, 395, 400, 408

Fermus de Lardea, 117, 145, 149,

163

Ferrarius, v. Nicolaus

Ferzinus, v. Philippus

Fide (de) Francesco, 60

Filingerio (de), v. Iohanna

Filippo la Rocca, 46

Filmarino (de), v. Marinus

Flaminga, u. q. not. Iohannis de

Cantone, 218, 219

Flobonia, Frabonia, de Signorino,

sor., 337, 342, 356

Florita de Campulo, sor., abb., 38,

40, 41, 237, 257, 258, 277, 278

Flos Crispus, sor., 258, 285, 291,

297

– u. q. Accursi Mirulla, 207

– u. q. Adoardi de Stornello, u. Ray-

nerii de Gardo, 315

– u. Iohannis Campuli, 240

– de Lago, filia Andree, 56, 152,

153, 154, 155

Fodale S., 31

Foti G., 7

Francesca Boccapicciula, ved. di
Battista Aurifice, 31

Francesco Faraone, 45

– *Marullo, conte di Condoiani,*
principe di Castellaci, 6

– *Stagno*, 368.

Franchinus de Granata, iud., 20,
303, 307

– Saporitus, 228

Francisca (de Aurifici), uxor Ber-
traymi de Bartolotta, 29

– de Spucha, sor., 369, 378, 386,
401, 408

Francisco Corvaya, can., 355

– Gazzani, 385

Francisco (de), v. Thomasius

Franciscus, v. Perinus

Franciscus Belloni, 421

– Bonifacius, iud., I. C. P., 20, 195,
204, 208

– Calvus, not., 464, 465, 472

– Cavellus, 453

– Corlanus, not., 445, 453

– de Ansalono, 432

– de Bonfilio, fil. min. q. Bonfilii,
374, 383

– de Calabria, f., O. P., 164, 165

– de Ginnaro fil. q. Iohannis, 410,
415

– de Giracio, 438, 440, 441, 453

– de Guirrerio, 430

– de Iannello, not., 289, 336

– f. de Carmelo, 76

– de Corvaya, q. Bonanietis, not.,
246

– de Magistro Nigro, 185, 186, 187,
188

– de Mallono, not., 363

– de Marino, iud., 172, 173

– de Minutulis, iud., 375, 384, 417

– de Papaleone, 239

– de Peregrino, 141, 147

– de Platomone, not. civ. Cathanie,
251, 253

– de Ricamo, 133

– de Sanctoro, not., 204

- de Vito, 204
- Faxanella, not., 376, 384
- Pervitali, 58, 392
- Petrus, 85
- Romanus, q. Baudi, 452
- Sfassangurus, 187
- Surrentinus, 192
- Vazalus, Vazzolo, presb., 464, 467
- Vulponis, 236
- Frankino (de), v. Nicolaus
- Frankinus Bisganga, iud., 225
- de Ansalone, 217, 220
- Frasia de Lignamine, sor., 342, 349, 356
- Frederico (de), v. Bartholomeus
- Fredericus, Fridericus Aurifex, 72
- Gallus, fil. not. Iohannis, 133, 134
- de Marino, iud., 212
- de Montealbano, not., 21, 69, 72
- de Palma, 208
- de Sacca, 324
- infans, illustris regis Aragonum et Sicilie clare memorie filius, 101
- Crisafi, sutor, f. Mathei, 179, 180, 181, 182
- Mirulla, fil. q. Accursi, 207
- Murrutus, miles, 100, 101, 205, 206
- II, *di Svevia*, imperator et rex Sicilie, 20, 21, 30, 52, 69
- III, *d'Aragona*, rex Sicilie, 43, 104, 110, 114, 118, 123, 126, 129, 134, 140, 146, 153, 157, 165, 168, 173, 176, 180, 185, 190, 193, 198, 205, 206, 209, 213, 217, 218, 221, 226, 251, 255
- IV, *d'Aragona*, rex Sicilie, 251, 255
- Russus, miles, 100, 101
- Frenorius, v. Gerardus
- Freri (de), heredes, 190, v. Iohannes, Nicolaus
- Frigerio G.*, 30
- Frisa, u. Silvestri Aurificis, u. Carnelivarii de Silvalonga, 13, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 32, 33, 40, 76, 78, 80, 81, 83, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 140
- Gaita, v. Vitalis
- Ganciis (de), v. Antonius
- Galasso (de), v. Geronimus
- Galata, v. Matheus, Symo
- Galatula, v. Gerardus
- Gallecta, v. Elisabetta, Iohannes, Mannellus
- Galliczis, v. Antonius, Dominicus, Nucius, Petrus
- Gallucius, v. Nicolaus
- Gallus, v. Andreas, Arditus, Babilonia, Berardus, Fredericus, Iohannes, Matheus, Nicolaus, Raynerius, Nidda
- Galterio (de), v. Ioannes Dominicus
- Gangemi M. L.*, 16, 30
- Garcia Cyncanis, 231
- Gardo (de), v. Raynerius
- Gariofalus, v. Nicolaus
- Garufi C. A.*, 18, 19, 30
- Gatucius, v. Iohannes
- Gaudioso M.*, 34
- Gauteri (de), v. Iacobello, Nardo
- Gazzani, v. Francisco
- Gemini, v. Bartholucius
- Genuardi L.*, 52
- Georgius Musitanus, 417
- Raymundus, q. Iohannis, 53, 90, 91
- Gerardus de Perfecto, not., 94, 96, 110, 113, 115, 118, 121, 122, 125, 126, 127, 128, 134, 135
- Frenorius, 214
- Galatula, 135
- Geronimus, Ieronimus, de Galasso, presb., 416
- de Ginnaro, fil. q. Iohannis, 375, 384, 410, 416, 418

- Minutuli, q. don Anibali, 407
- Gigneri, v. Iacobu
- Gilberto (de), v. Iohannes
- Gilbertus de Castelletto, strat., 19, 99
- Ginnaro (de), v. Franciscus, Geronimus, Iohannes, Sanctorus
- Ginuysius Porcus, iud., 175
- Ginuysius, v. Matheus
- Gioli A.*, 6
- Giorgianni, v. Iulianus
- Giovanni Tuccari, 314
- Giovanni Salvo de Balsamo, 46
- Giracio (de), v. Bernardina, Catherinella, Dionisia, Franciscus, Iohannellus, Iohannes Dominicus, Stephanus
- Girolamus de Iardina, not., 439, 445
- Giulia la Rocca*, 46
- Giunta F.*, 35
- Gnoffo (de), Ignoffo, v. Fabia, Frabia
- Gontardi, v. Antonius
- Gordone Giuseppa, abb., 9, 11
- Gotto, v. Aleonora, Antonino, Iohanna
- Gracia de Signorino, sor., 337, 342, 349, 356
- u. q. Astasii de Materia, 308, 310, 311
- Graciusa de Arena, sor., priorissa, 369, 378, 386, 401, 408
- Gramatico (de), v. Iohannes
- Granata (de), v. Antonius, Franchinus, Petrus
- Grapheo (de), v. Orlandus
- Grand Ordei, v. Santorus
- Graniano (de), v. Robertus
- Grappidi, v. Iohannes, Paulus
- Grassus, v. Paulus
- Gregorio C.*, 48, 51, 59, 61
- Gregorio (de), v. Aldoynus, Bartholomeus, *Carmela*, *Geronimo*, Gregorius, Iacobellus, Iohannes, *Maria Angela*, Thomasia
- Gregorius, Gregorius, ab Aretio, scriba, 483
- Crisafi, mag., incisor pannorum, 181
- de Chimi, 56, 189, 190, 191
- de Gregorio, iud., 172, 173
- de Iustice, 88
- de Henrico, 117
- de notario Robberto, 82
- Gretianus, f. de Carmelo, 76
- Gridonia Vintimiglia, sor., 466
- Grillonus de Baialastro, 69, 72, 73, 75
- Griso (de), v. Nicolaus, 70, 78
- Groppi A.*, 57
- Gruyna (de), v. Philippus
- Guillou A.*, 50, 51
- Gualterius Bifara, 54, 55, 128, 129
- Bonifacius iud., iur., 80, 81, 82, 113, 117
- de Amodeo, 199
- de Manna, iud., 175, 201
- de Messana, mon. monast. Rocce Amatoris 32, 107, 108
- Gualterutius, v. Carolus
- Guarnerio (de), v. Aldigerius, Iacobus
- Guassarano (de), v. Nicolaus
- Guelfus de Ballono, 220
- Guerciis (de), Guercius, v. Andreas, Matheus, Perronus
- Guido (de), v. Santorus
- Guido de Columpnis, iud., 19, 80
- de Pacea, 212
- Dyamantis, iud., 190
- Guidoctus (de Tabiatis), ep. Mess., 141
- Guidone (de), v. Bartholomeus
- Gugliermo (de), v. Minico
- Guilelmus, Guilielmus, Guillelmus, cl., procurator Bonaventure de Lago, 150
- f., prior fratrum de Carmelo, 76, 77

- f. de Carmelo, 77
- de Algaria, 212
- de Aydono, not., 126, 127
- de Laburzi, 179
- de Leto, 106
- de Magistro Basilio, 93
- de Marco, 220, 241
- de Robbino, 105
- de Taroniti, 241
- Panevino (de), Pane e Vino, not., 21, 217, 232, 237
- Saporitus, iud., 113, 121
- Guirrerio (de), v. Franciscus, Iacobus
- Guisgardus Zafarana, iud., 437

- Hector Cuczanitis, 385, 387, 388, 389, 390, 391, 392
- Hectore Pirino, 296
- Helena de Peregrino, sor., 258
- Henricucius, fil. Alamanne, 213, 214, 215, 216
- Henricus Cullura, mag., 319
- de Cutrono, 220
- de Laborzi, iud., 84, 88
- de Sancta Epifronia, 96
- Mazotta, de Mazocta, fil. q. Iacobi, 54, 122, 123
- Medicus, mag., 92
- de Peregrino, not., 117
- Henrico (de), v. Gregorius, Matheus, Nicolaus
- Hermannus de Magistro Thomasio, 88
- Hieronima Aczareello, sor., 456
- Hieronimo de Evola, 140
- Hieronimus, Hyeronimus, de Agoc-
to, iud., 20, 285, 289, 291, 295
- de Blasco, not., 472, 481
- Manianti, not., 429, 436, 437
- Honophrius de Pittella, iud., 20, 329, 330
- Houben H.*, 31, 32
- Hulu, vedova*, 52
- Hyeraci O.*, 6, 36

- Iacoba, Iacupa, sor., 109, 163
- de Ioffo, 157
- Iacobello de Gauteri, 314
- Iacobellus de Gregorio, 416
- Iacobinus Rubeus, 197
- de Brignali, 200
- de Iu Murgu, 252
- de Maniscalco, 239
- Iacobu Gigneri, 140
- Iacobus, f., 84
- II, rex Sicilie, 94
- Andree, de Andria de Rogerio, 115, 123
- Carbonarius, baiulus cas. S. Philippi, 19, 231
- Cepulla, iud., 81, 82, 88
- de Angelo, 348, 349, 354
- de Astasio, mag., 26
- de Balsamo, 411
- de Basilico, 272
- de Bonisfiliis, iud. civ. Cathanie, 251, 253
- de Cami, 168, 169, 172, 173
- de Carissimo, not., 406
- de Castella, iud., 20, 272
- de Castiglono, not., 340
- de Curatora, presb., 130
- de Guarnerio, presb., 187
- de Guirrerio, 272, 284, 295
- de Iordano, iud., 144, 146, 149
- de Laburzi, 179
- de Maccarrono, 208
- de Maccarono, not., 195
- de Marescalco, not., 205, 206, 207, 208
- de Mazoctina, Mazzotta, 54, 111, 115, 122, 123
- de Multobene, not., 22, 100, 101, 103
- de Napoli, 429
- de Orlando, iud. cas. S. Philippi, 231
- de Paternione, f., O. M.
- de Regio, merc., 241, 242, 243
- de Rogerio, not., 22, 151, 152

- de Sancto Angelo, 238
- de Syracusia, 296, 297, 301, 302, 308
- de Ursone, 208
- Insignet, 454
- Lio, not., 461
- lo Zizo, 480
- Mari, 417
- Pisano, f., O. P.
- Iacopellus Fava, 429
- Iacopu (de), v. Arrigus
- Ianna, u. q. Nucii Gallici, 374, 383, 409, 415
- Ianni Marino, 365
- Paglianus, 398
- Iannotto, v. Marianus
- Ianulo (de), v. Vassallus
- Iaquinta de Inburlo, sor., 258
- Iaquinto (de), v. Angelo, Nicolaus
- Iardina (de), v. Girolamus, Loysius
- Iardinus de Castello, iud., 100
- Ierardus Sallimpipi, 167
- Ignazio di Loyola*, 45
- Inburlo, v. Iaquinta
- Inchiricus, v. Barthulus
- Induczio (de), v. Ioannes
- Ingarsia, v. Martha
- Inglisco (de) Pietro, giud. di Fiumedini*, 51
- Inguerra, v. Lauria
- Innocentius X, papa, 483
- Insignet, v. Iacobus, Simo
- Ioanna de Federico, sor., 456
- u. Bartholomei Lioni, 398
- Mirulla, sor., 457
- Romano, sor., 475
- Ioanne (de), Iohanne (de), v. Antonius, Ioannes Salvus, Philippus
- Ioannello Pollicitu, 464
- Ioannellus de Armaleo, 462
- de Giracio, 440, 441
- de Monte Forti, 399
- Pullichinus, presb., 466
- Ioffo (de), v. Agnes, Flabia, Iacoba, Iordanus, Marcus
- Iohanna Biguaygua, sor., 278, 309
- Castagna, fil. Iohannis, 253
- de Bufalis, sor. monast. S. Marie de Basico, 303
- de Crispo, 286
- de Filingerio, de Bilingerio, sor., 285, 297, 309
- de Gotto, sor. abb., 33, 37, 38, 40, 103, 104, 107, 109, 125, 126, 140, 145, 146, 156, 157, 163, 164, 166
- de Maystra, sor., 258, 278
- regina, 249
- Ioannellus Cambria, fil. Chanii, 440, 441, 451, 452
- de Ardingo, 438, 439, 445
- Ioannes, Iohannes, rex Aragonum, Sicilie..., 342, 348, 355, 365
- Albizi, 426
- Matheus Asserello, 419, 421
- Barberus de magistro Henrico, 130
- Salvus Brigandi, 429
- Budikiri, 111
- Artalis Busacca, iud., U.I.D., 20, 465
- Campulus, 240
- Castagna, 251
- Dominicus Charello, 462
- Collura, Cullura, not., 336, 341, 348, 355
- comes Condoianni, strat., 19
- Comitatus, de Comite, not., 376, 384, 387
- Compagna, 275
- Matheus Comunella, 455
- Cubeta, alias de Messana, 407, 409, 410, 411, 414, 416
- Thomas Daynottus, iud., 437
- de [...], 251
- de Abrignali, 193, 195, 197
- de Alfino, not., 323, 331
- Matheus de Angelica, not., 438
- de Bono, not., 464
- Dominicus de Capono, not., 481

- de Federico, 418
- de Ginnaro, 410
- Guglielmus, de Amico, 394, 395
- de Basili, 410, 415
- de Bernardo, 153
- Philippus, de Bonfilio, f. q. Bonfilii, 370, 374, 379, 383
- de Britannia, f. de Carmelo, 76
- de Cantone, not., 133, 134, 135, 138, 217, 218, 219
- de Capa, de Cappa, mag. iur., 80, 81, 82
- de Calvaroso, iud., I.C.P., 20, 126, 128, 139, 144
- de Cantone, not., 133, 134, 135, 138
- de Cisaria, campsor, 102
- de Compagno, iud., 20, 277, 278, 284, 342, 347, 364
- Iacobus de Compagno, iud., 20, 437
- de Freri, 114, 123
- Dominicus de Galterio, not., 473
- de Gilberto, 88
- de Gilberto, not., 207
- Dominicus de Giracio, 438, 439, 440, 441, 453
- de Gramatico, 175, 176, 177
- de Gregorio, iud., 20, 365, 367
- de Induczio, muri faber, 481
- Salvus de Ioanne, 452
- de Iordano, 72, 82
- de Laburzi, iud., 100, 175, 176, 194, 222
- de Laurencio, 220
- de Loarra, de Lohar, miles, strat., 19, 169, 171, 172, 173, 184, 208, 225
- de Manescalco, not., 115
- de Mantua, 422
- de Marco, 295, 307
- de Marco, not., 22, 278, 284, 330, 331
- de Marguilelmo, 212
- de Marraffo, iud., 20, 314, 316
- Franciscus de Minutulis, fil. q. Antonii Iacobi, 416, 417, 418
- de Monomato, 24, 25, 69, 70
- de Multobene, not., 22
- de Natali, 156, 163, 189, 201, 220
- de Natali, not., 201
- Petrus, de Palochino, U.I.D., 429
- de Panormo, 228
- de Peregrino, mag., 156, 157
- de Ponte, 117, 133, 156, 189
- de Ponte, not., 163
- de Principe, 51, 93
- de Raffaele, 285, 286
- de Rao, 399
- de Raymundo, Raymundus, 51, 53, 55, 90, 91, 128, 129, 130, 131, 132
- de Raynerio, 106, 245
- de Scolare, not., 289
- de Synapa, not., 121, 128
- de Trayna, 139
- de Turano, 277
- Faber, 419, 420, 421
- Gallecta, prothopapa, 428, 429
- Gallus, not., 133, 134, 138
- Gatucius, 248
- Grappidi, not., 368, 376, 385, 400, 407
- lu Murello, presb., 298
- Mangunus, 395, 398
- Petrus Marsigla, 444
- Marullus, comes Condoianni, 436
- Longu, mag., 399, 400, 401, 405, 406
- Mazzotta, 118, 119
- Mazoctina, 54
- Moleti, rector hospitalis S. Marie de Pietate, 480
- Iacobus Morales, not., 461
- Muccari, mag., mercherius de Regio, 314, 315
- Mulitana, iud. Fluminis Dyonisii, 91, 93
- Murellu, presb., 277
- Petrus Palavicinus, 437

- Paulillus, 220
- Romeus, 211.
- Dominicus Russo, not., 472
- Russus, 208
- Santigla, 363
- Saporitus, iud., 228, 231
- Petrus Subtiloctus, 453
- Suffrida, iud., 329, 330, 331
- Turturetis, 363, 364
- Varsala, 324
- Franciscus Virdura, can., 428, 429
- Xiro, 93
- Iohannutius, serviens Curie Vice-
magistri Iusticiarii R. S., 193
- Iordano (de), v. Andreas, Catheri-
nella, Facius, Iacobus, Michael,
Stefanus
- Iordanus de Ioffo, 199
- Vulponis, 154
- Ioseph Migliaccius, archiep. Mess.,
483
- Ismaralda, moglie di Domenico de
Pichulo*, 60
- Ismortus, v. Marcus
- Iuanni Antoni Longu, presti, 308
- Iudice, v. Facinus
- Iuliana, sor., 163
- Iulianus de Bonaventura, presb.,
248, 249
- de Monforti, de Monteforte, iud.
Terre Melacii, 395, 399
- de Musco, not., fil. not. Nicolai,
253, 254, 255, 256, 317
- Giorgianni, 399
- Iulius III, papa, 464
- de Pasqualio, not., 376, 384
- Iustice (de), v. Gregorius
- Laborzi (de), Laburzi (de), v. Ala-
mannus, Alda, Burzellus, Contis-
sa, Guillelmus, Henricus, Iaco-
bus, Iohannes, Nicolaus, Petrus,
Santorus
- Lacri, v. Thomasius
- Lago (de), v. Andreas, Bonaventura,
Contessa, Flos
Lagumina B. e G., 25
La Mantia V., 14, 25
Lanza, v. Thomasius
Lanzarottus Spannus, q. Baliani,
245, 246, 247
Lardea (de), v. Fermus, Nicolaus
Laurencio (de), v. Iohannes,
Stephanus
Laurencius Cullura, 241
– de Philippo, 387, 388
Lauria Inguerra, sor., 457
Laxana, v. Sicilia
Layra de Crispo, sor., 278
Lazzaro, v. Paula
Leclerq J., 28, 30, 31
Lemmus de Calathagirone, mag.,
319
Leo X, papa, 422
– mag. carpinterius, 210, 211
– Bundunario, 93
– de Mazoctina, 54, 110, 111, 115,
122, 123
– de Philippo, fil. Philippi, 93
– de Ranerio, not., 106
– de Regio, not., 175
– de Sancto Matheo, 88
Leonarda de Ansalono, sor. mona-
st. S. Marie de Basico, 303
Leonardu Murali, 220
Leonardus Camarda, not., 347,
354, 367
– de Branca, presb., 268
Leone (de), v. Nicolaus
Leonora, u. Petri de Alexio, 446
Leto (de), v. Guillelmus
Leucius de Mazocta, 117, 118, 119,
121
Lignamine (de), v. Frasia
Licendis (de), v. Thomasius
Limogiis (de), v. Rogerius
Lio, v. Iacobus
Lionti, v. Bartholomeus
Loarra (de), Lohar (de), v. Iohannes
Lodovicus, rex Sicilie, 249

- Lombardus, v. Petrus
 Lomelinus, v. Antonius
 Lonbardo (de), v. Andreas
 Longobardus, v. Peregrinus
 Longu, v. Ioannes, Iuanni Antoni
 Loysius de Iardina, aliter Iu Catha-
 lanu, 410, 415
 Luca Cuppari, notar, 473
 Luca (de), v. Nicolaus
 Lucas de Bono, presb., 251
 – de Cannariato, 266
 – Scorciagacta, 128
 Lucenti, u. mag. Nicolai Ferrarii,
 186
 Lucia, sor. 109, 163
 Lucrecia, Lucretia, Cristaldo, sor.,
 456
 – de Blasco, sor., 475
 – Mauroli, 466, 475
 Lugentu, v. Antonius
 Lycius de Perrono, 286

 M(...) Bezer, 462
 Maccarrono (de), v. Iacobus
 Maceus de Myneo, 99, 100
Macrina Giovanni, 50
 – *Margherita*, 50
 – *Oloe*, 50
 Macza, v. Barthulus
 Madalena, Magdalena Chirasa, sor.
 Monast. S. Marie de Basico, 303
 – Cirino, sor., 337
 – de Rosa, sor., 369, 378, 386, 401,
 408
 – Ribaglia, sor., 474
 Madio (de), v. Philippus, Pina
Magatti M., 30
 Magistro (de), v. Bartholomeus
 Magistro Basilio (de), v. Nicolaus,
 Guillelmus, 93
 Magistro Nigro (de), v. Franciscus
 Maio, v. Philippus
 Maiore (de), v. Clemens, Sebastianus
 Malatesta, v. Nicolaus, Raynaldus
 Malgerius, presb. cappell. Sancti
 Petri (Fluminis Dyonisii), 93
 Mallono (de), v. Franciscus
 Malochiti v. Nicolaus
 Mancuso, v. Angela
 Manescalco (de), Maniscalco (de),
 v. Iacobinus, Iohannes
 Mannella de Salvacoxxa, sor., 297
 Manfre, v. Angilella
 Manfredus, Manfridus, rex Sicilie,
 77, 81, 84
 – de Aloisio, 88
 Mangunus, v. Iohannes
 Manione, v. Custantius
 Maniacipulla, v. Stephanus
 Manianti, v. Hyeronimus
 Manna (de), v. Gualterius
 Mannaris Aurdanis, q. Nicolai, 92
 Mannellus Gallecta, 181
Manselli R., 29
 Mantua (de), v. Iohannes
Manuele (di), Bartolomeo, 50
 – *Domenica*, 50
 – *Maria*, 50,
 – *Teodoro*, 50.
 Marbisio (de), v. Constancius
 Marcilinus, 426
 Marco (de), v. Guillelmus, Iohan-
 nes, Mita, Nicolaus
 Marchisanus, Markisanus, v. Philip-
 pus
 Marchisi (di), v. Bartholo
 Marchisio (de), v. Catherinella,
 Michael
 Marco (de), v. Guillelmus, Iohan-
 nes, Margarita, Mita, Nicolaus
 Marcus de Bonifaciis, not., 364
 – de Brundo, iud., 80
 – de Ioffo, 41
 – Ismortus, 445, 453
 – Pallarinus, iud., U.I.D., 20, 456,
 457
 Marescalco (de), v. Iacobus
 Margarita, Margaritella, Margheri-
 ta, servitrix q. Francisci de Magi-
 stro Nigro, 186

- sor., 109, 163
- u. not. Iohannis de Raymundo, 54, 128, 129, 130
- *da Cortona*, 24
- de Acosa, sor., 258
- de Marco, 309
- Sallimbeni, abb., 248, 249
- Staiti, sor., priorissa, 456, 466, 474
- Marguilelmo (de), v. Iohannes
- Mari, v. Andreas, Iacobus
- Maria Angela de Gregorio*, abb., 61
- Maria, regina Sicilie, 254, 257, 264
- sor. 109
- u. q. presb. Iacobi de Curatora, 130
- Barrili, abb., 40, 481, 482
- de Carissimo, sor., 309
- Pixi, sor., 401, 408
- Crucifissa Scelti, sor., 483, 484
- Vintimigla, sor., 475
- Mariana Busa, sor., 475
- Gotto, sor., 475
- la Celsa, sor., 457
- Marianus Basilicus, not., 437, 454
- Iannotto, mag., 481
- Mariconda, v. Nicolaus
- Marino (de), v. Andreas, Antonius, Franciscus, Fridericus, Ianni, Pascalis, Zullus
- Marinus de Filmarino, archid., 55, 150
- Marisca Ettore*, 58, 59
- *Guglielmo*, 58, 59
- *Trisulina, figlia di Ettore*, 59, 60,
- Maroli, Mauroli, v. Lucrecia, Rosanna, Vittoria
- Marraffo (de), v. Iohannes
- Marrella, v. Matheus
- Marrone A.*, 42, 44, 49
- Marsigla, v. Ioannes Petrus
- Marta, Martha Angelica, sor., 466
- Ingarsia, sor., 457
- Martino F.*, 35, 53
- Martino (de), v. Matheus
- Martinus, *d'Aragona, il Giovane*, rex Sicilie, 264, 269, 273
- Martinus Pipinga, 72
- Marullo, Marulla, v. Caterina, Francesco, Iohannes
- Marzuccus de Azarito, 75
- Masi Ianino alias Pellegrino, 221
- Mastelloni M. A.*, 26
- Materia (de), v. Astasius
- Mathea Cachola, sor., 456, 466
- Matheolus, f. Heremitarum, 186
- Matheus, Mateus, Buccapichula, 69, 70
- Crisafi, f. Friderici, 181, 182
- de Alibrando, 429, 461
- de Amico, 239
- de Bonifaciis, de Bonifacio, iud., 20, 277
- de Brignali, miles, 200
- de Cambria, 395
- de Henrico, 231
- de Martino, q. Iulii, carretterius, 473, 475, 477, 480
- de Maynicto, 199
- de Orlando, not., 22, 226, 227, 231
- de Paglarino, not., 340, 370, 374, 379, 383
- de Palacio, not., 133, 156, 157, 163, 164, 165, 167
- de Perrono, iud., 20, 264, 267, 272
- de Robino, not., 35, 36, 189, 192, 220, 238, 239, 240, 241, 249
- de Rocca, not., 242, 243, 244, 245
- de Scarano, not., 190
- de Sinapa, de Synapa, not., 88, 96, 99, 100, 121
- de Syracusis, iud., 20, 400, 406
- Galata, aurifex, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148
- Gallus, 240
- Ginuysius, 410, 415
- Guercius, 117

- Marrella, mag., 455, 456, 457
- Prete, ianuensis, 245, 246, 247
- Santigla, fil. Zulli, 355, 356, 357, 358, 359, 361, 362, 363, 364
- Matina (de) Ruggero, milite*, 30
- Matteo d'Agrigento*, 39
- Maurali, v. Leonardu, Petrus
- Maynicto (de), v. Matheus, Orlan-
dus
- Maynictus Tactonus, iud., 220
- Mayorana, v. Scolastica
- Maysano (de) Antiochio, 59
- Maystra (de), v. Iohanna
- Mazotta, de Mazocta, Mazoctina,
Mazoctina (de), v. Altadonna
mulier de Iohanne, Caly, Con-
stancia, Dominicus, Henricus,
Iacobus, Iohannes, Leo, Leucius,
Nicolaus, Thomasius, Ventura
- Meca (de), v. Petrus
- Medicis (de), v. Thomas
- Medico (de), v. Nicolaus
- Medicus, v. Cataldus, Henricus
- Melchior Riccobenis, 462
- Melioratus Pimpineri, mag., 73, 74,
75
- Mellusi G.*, 49, 55
- Menager L. R.*, 28
- Merlinus, v. Vicencius
- Merulla, v. Bonfilius, Francesco,
Tommaso
- Mesana, v. Drago
- Messana (de), v. Placitus
- Mesunerus, v. Robbertus
- Micari, v. Petrus
- Michael, grecus, servus Iohannis
de Castagna, 252
- de Iordano, not., 289
- de Marchisio, presb., 322, 324,
326
- Caridis, presb., 302, 304, 305,
306
- Michaele (de), v. Nicolaus
- Micheli Nasia, 348
- Migliaccius, v. Iohannes
- Millea, v. Nicolaus
- Minico de Gugliermo, 365
- Minutoli P.*, 7
- Minutulius (de), v. Antoniu Iacobus,
Arvila, Beatrix, Catherina, Franci-
scus, Geronimo, Norella
- Mirabile S.*, 12, 35, 97, 102, 104,
107, 126
- Mirulla v. Accursius, Antoninus,
Beatrix, Fridericus, Ioanna,
Petrus
- Mita Calluna, sor. monast. S. Marie
de Basico, 303
- de Marco, sor., priorissa, abb.,
40, 337, 342, 347, 348, 354, 355,
356, 368, 369, 376, 377, 378,
385, 386, 392
- Miuchius Contari, buctarius, 350,
352, 353
- Moleti, v. Cola Iacobus, Ioannes
- Molonia G.*, 8, 26
- Monachi (de), v. Nicolaus
- Monomato (de), Monomatorum,
Munomatus, v. Balda, Iohannes,
Leo, Nicolaus, Pagana, Raynerius,
Vitalis
- Montanea (de), v. Philippus, Ricar-
dus
- Monte Albano (de), v. Fridericus
- Monte Forte (de), v. Ioannellus,
Iulianus, Nicolaus
- Morales, v. Ioannes Iacobus
- Morlani, v. Petrus
- Mulitana, v. Iohannes
- Multobene (de), v. Iacobus
- Munella, u. q. domini Vassalli de
Amilina, 158
- Murabitus Cannulus, 114
- Murabitus, v. Nicolaus
- Murello (lu), v. Iohannes
- Murgu (de lu), v. Iacobinus
- Murrutus, v. Fridericus, Smaralda
- Murtilliti, v. Andreas
- Musco (de), v. Bartholomeus, Iulia-
nus, Nicolaus

- Musilino (de), Musulino (de), v.
 Antonella, Vicentia
 Musitanus, v. Georgius
Muzzarelli M. G., 27
 Myneo (de), v. Maceus
- Napoli (de), v. Iacobus
 Nardo de Gauteri, mastro, 314
 Nasia, v. Micheli
 Naso I., 26
 Nastasio (de), v. Antonius, Thomasius
- Natali (de), v. Iohannes
 Natalis de Ansalono, 88
 Neocastro (de), v. Sollubre
 Neapolianus, f., O. H., 186
 Niccolo Contursi, mastro, 348
 Nicolaus Bufalus, de Bufalo, de Bufalis, 385, 388, 389, 390, 391
 – Cachola, iud., not., 22, 309, 313
 – Calvus, alias Pinalina, 325, 330
 – Campolus, 296
 – Cannata, f. O. H., 280
 – Cathalanus, 285, 286
 – Cimmaro, 347, 348, 349
 – Coffisus, fil. Theodori, 96, 97.
 – Costha, can. Maioris Ecclesie Mess., 362
 – Cutulu, 240
 – f., lector, O. H., 185, 186
 – de Agrogedi, 93
 – de Aldigerio, iud. cas. S. Philippi, 228
 – de Amalfitano, not., 172
 – Antonius de Bartholomeo, not., 395, 398, 399
 – de Basili, presb., 366, 367
 – de Basilico, 333, 335
 – de Bella, iud., 204, 208
 – de Beninato, 27
 – de Birtiraymo, iud., 172, 173, 174
 – de Brignali, iud., 80
 – de Brullis, presb., 268
 – de Calvi, rettor hospitalis S. Marie de Pietate, 480
 – de Celsa, f. O. M., 164, 165
 – de Coratore, Coratora, iud. Fluminis Dyonisii, 91, 93
 – de Frankino, mag., 277, 279, 280, 281, 282
 – de Freri, 154, 190
 – de Griso, 70, 78
 – de Henrico, not., 228
 – de Iaquinto, dictus de S. Ampollonia, chirurgicus, 257, 258, 259, 260
 – de Laburzi, 158, 159, 176, 177, 178, 179, 185, 186, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 201, 221, 222
 – de Leone, 158, 159
 – de Luca, 216, 238
 – de Luca, not., 41, 273, 274, 275, 276
 – de Guassarano, not., 22, 303, 308
 – de Magistro Basilio, 93
 – de Magistro Riccardo, baiulus Fluminis Dyonisii, 91, 93
 – de Marco, 392
 – de Marco, alias de Miragla, 410, 415
 – de Medico, 192
 – de Messana, f., 84
 – de Michaelle, 168, 173
 – de Mineo, f., 84
 – de Monachi, not. Fluminis Dyonisii, 93
 – de Monomato, 253
 – de Monteforte, 336, 337, 338
 – de Musco, 285, 286, 317, 318
 – Iacobus de Oliva, not., 22, 473, 474, 480, 481
 – de Pactis, miles, baro Scalettarum, 208, 265
 – de Pagano, 268
 – de Palicio, miles, 100, 101
 – de Parisio, 88
 – de Pasca, 252
 – de Paternione, f., O. M., 186
 – de Sancta Epifronia, not., 22, 140,

- 145, 146, 148, 149, 163, 193, 197
 – de Sancto Symone et Iuda, presb., 213
 – de Scorciagata, not., 104, 106, 121
 – de Spano, 128
 – de Stagnario, 317
 – de Stayti, 365, 366
 – de Tortoretis, iud., 20, 337, 340
 – de Vinceciis, 420
 – de Vita, not., 204, 205, 206
 – Dominova, 301
 – Faber, presb., 268
 – Ferrarius, mag., 186
 – Gallucius, not., 231
 – Gallus, 240
 – Gariofalus, not. civ. Cathanie, 251, 252
 – Ioannes la Paladina, 399
 – Lardea, 208
 – Malatesta, 236
 – Malochiti, 54, 90, 91
 – Mariconda, not., 22, 314, 316, 317
 – Maza, presb., 267
 – Mazocta, Mazotta, Mazzoctina, 54, 110, 114, 115, 154
 – Millea, 92
 – Munomatus, 253, 254, 255
 – Murabitus, iud. cas. S. Philippi, 231
 – Nuchilla, iud., 20, 451, 454
 – Pandolfinus, fil. minor Zulli, 322, 323, 324
 – Pisano, f., O. P., 186
 – Raymundus, q. Iohannis, 53, 90, 91
 – Romanus, 366, 394, 395, 396, 398
 – Salimpipi, Salinpipi, iud., 106, 113, 121, 125, 156, 165, 167, 176, 179
 – Schillachi, 416
 – Sfassangurus, fil. q. Symonis, 187
 – Tactonus, iud., 100, 101, 157, 163
 Nicolecta Trimarchi, 452
Nicolò de Magisano, baiulo di Fiumedinisi, 51
Nicolò Romano Colonna, barone di Fiumedinisi, 60
Nicoloso, figlio del conte Enrico <di Malta>, 51
 Nicolosus de Angelo Kaccabo, 197
 – de Bonaventura, 133, 145, 14
 – Saporitus, iud., 100
 Nidda Gallus, fil. not. Iohannis, 133, 134
 Nora Billuni, sor., 369, 378, 386, 401, 408
 Norella de Armaleo, sor., 457
 – de Minutulis, fil. q. Antonii Iacobi, 415
 Notario Robberto (de), v. Gregorius
 Noto (de), v. Thomas
 Nucius Gallici, Galliczis, 317, 318, 319, 369, 370, 371, 374, 377, 378, 379, 383, 410, 415
 Nuccius Riccus, alias dictu Camisthoccu, presb., 275
 Nuchilla, v. Nicolaus

 Obbertus de Primo, civ. Cotroni, 75
 Oliva (de), v. Nicolaus Iacobus
 Oliverius de Curatora, iud. cas. Fluminis Dionysii, 129, 130
 Olzina, v. Antonius
 Orlando (de), v. Iacobus, Matheus, Pandolfus
 Orlandus de Grapheo, iud., I. C. P. 20, 204
 – de Maynicto, 208

 P(...) de Pamphiliis, 426, 462
 Pacea (de), v. Guido
 Pactis (de), v. Ansaldus, Bartolomeo, Caterina, Constancia, Heliabetta, Nicolaus, Peregrinus,

- Ysolda
 Pagana, u. q. Iohannis de Monomato, 24, 25, 69, 70, 71, 72
 Palacio (de), v. Angila, Matheus
 Palavicinus, v. Ioannes Petrus
 Palicio (de), v. Nicolaus
 Pagano, v. Nicolaus
 Paglarino, v. Matheus, Sanctorus
 Paglianus, v. Iannis
 Paladina (la), v. [...], Nicolaus Ioannes
 Pallarinus, v. Marcus
 Palma (de), v. Fridericus
 Palochino (de), v. Iohannes Petrus
 Pamphiliis (de), v. P(...)
 Pandolfinus, v. Nicolaus, Paulus, Zullus
 Pandolfus de Orlando, not., 209, 211, 212
 Panevino (de), Pane e Vino, v. Guilelmus
 Panormo (de), v. Iohannes
 Pantaleon de Bonfilio, fil. q. Bonfilii, 375, 383, 409, 415
 Paonis de Turri, f. O. Cont., 164, 165
 Papa (de), v. Ansaldus
 Papadopulo, v. Antonio
 Papardus, v. Antonius
 Papia (de), v. Petrus, 85
 Papaleone (de), v. Benedictus, Franciscus
 Parisi Francesco, 61
 Parisio (de), v. Bartholomeus, Nicolaus
 Parma (a), Parma (de), v. Andreas, Facius
 Pasca (de), v. Nicolaus
 Pascasio (de), v. Angila
 Pascalis de Armanno, 208
 – de Marino, not., 113
Pasciuta B., 14
 Pasqualio (de), v. Iulius
Pasztor E., 29
 Paula, sor., 238, 239, 240, 241
 – de Bonifaciis, sor. monas. S. Marie de Basico, 303
 – de Taranto, sor., 456, 466, 474
 – Lazzaro, 377
 Paulillus, v. Ansaldus, Antonella, Iohannes
 Paulus III, papa, 426, 428
 – de Santa Cruce, not., 452
 – de Stiro, alias Pauluni, 444
 – Fuchilis, 296, 297, 298
 – Grappidi, not., 340
 – Grassus, can. et cappellanus Maioris Ecclesie Mess., 399, 400, 401, 402, 403, 405
 – lo Previti, diac., 464, 465, 466, 467
 – Pandolfinus, fil. minor Zulli, 322, 323, 324
 Pavia (de), v. Robbertus
Penco G., 31
Penet H., 16, 24, 28, 51, 52
 Pensabeni, v. Antonino
 Perceballus, f. de Carmelo, 77
 Peregrino (de), v. Angelus, Bartholomeus, Franciscus, Helena, Henricus, Iohannes
 Peregrinus Longobardus, 153, 154
 – de Pactis, miles, 194
 Perfecto (de), v. Gerardus
Peri I., 27, 34, 35, 53
 Perinus Franciscus, 88
 Perna, u. Nicolai Munommati, 255, 256
 Perrello Santoro, 268
 Perrellus, Perri de Acantono, not., 268, 269, 272, 273, 274, 277
 Perrono (de), v. Lyucius, Matheus
 Perronus, v. Angelus
 Perronus Guercius, iud., 156
 Pervitali Francesco, 58
 Petraficta, v. Stephanus
 Περ(ος) του αγιου νικολ(άου) βον(), 72
 Petro d'Antonino, 273
 – Barberi, mastro, 308
 Petronilla la Rosa, sor., 475

- Petrucchi A.*, 63
 Petrucius de Putheo, fil. Sanctori,
 94, 95, 96
 – Trimarchius, 452
 Petruccio de Absaloni, magistro,
 355
 Petrus, II *d'Aragona*, rex Sicilie,
 190, 193, 198, 205, 209, 213,
 217, 222, 226, 232, 239, 242
 – f., 84
 – f., O. Carm., de Placea, 77
 – Aurea, strat., 19, 113
 – de Agnesia, 236
 – de Alesio, de Alexio, 446, 453
 – de Bamonte, 88
 – de Biasi, 362
 – de Bonfilio, 208
 – de Curatora, not., 55, 56, 129,
 149, 150, 151, 153, 154
 – de Dovenio, de Tordona, not., 22,
 248
 – de Granata, iud., 218, 220
 – de Laburzia, 264, 265, 266, 273,
 274, 275, 276
 – de Laburzi, q. Nicolai, 40, 221,
 222, 264, 265
 – de la Nuara, 258
 – de Meca, 406
 – de Papia, 85
 – de Sancto Symone et Iuda, presb.,
 211, 212
 – di lu Boscu, presb., 362
 – Franciscus, 85
 – Gallici, fil., q. Nucii. 374, 383,
 409, 415
 – Lombardus, 313
 – Maurali, 220
 – Micari, presb., 406
 – Mirulla, 373, 375, 381
 – Morlani, not., 419, 420, 421
 – Scaminathi dictu Virgini, presb.,
 275, 276, 277
 – Skisanus, 96, 144, 149
 – Skisanus, not., 152, 153, 156
 – Vecheriu, 366
 Phalascus, v. Thomasius
 Phareri, v. [...]
 Philippa Crisafi, fil. Friderici, 179,
 180
 Filippo (de), v. Leo
 Filippo Botto, 355
 Philippus I, de Austria, rex Sicilie,
 465, 474
 – Baronus, 175
 – Cepulla, not., 214
 – Iacobus de Bonadonna, 236
 – de Camarda, not., 437
 – de Gruyna, not., 22, 285, 289,
 290, 336, 337, 340
 – de Iohanne, 279, 284
 – de lu Ripostu, mag., 332
 – de Madio, fil. Pine, 297, 301
 – de Messana, fr., O. P. S. Dominici,
 108
 – de Montanea, not. 114, 117
 – de Ricco, iud., 100, 139, 205,
 206, 208, 232, 239
 – de Sancto Cono, 103, 104, 105,
 106
 – de Ursicto, 241
 – Ferzinus, sigillator, 426
 – Maio, 296
 – Marchisanus, Markisanus, not.,
 204, 219
 – Rittaparola, sindycus, procurator
 univ. Mess., 35, 96, 97, 98
 – Romanus, baro Fluminis Dyoni-
 sii, 324
Piccinni G., 57
 Pimpineri, v. Melioratus
 Pina, u. q. Nicolai Cimmaro, 347,
 348, 349, 350, 352, 353
 – de Madio, 301
 Pinus de Venuto, 286
 Pipibus (de), v. Antona
 Pipinga, v. Martinus, 72
 Pirino, v. Hectore
 Pisa (di), heredi, 140
 Pisano, v. Armeus, Iacobus
 Pisanus, v. Angelus

- Piscibus (de), v. Simo
Pispisa E., 23, 24, 35, 36, 40, 42
 Pittari, v. Blasius, Salvus
 Pittella (de), v. Honophrius
 Pixi, v. Baldus, Maria, Sanctus
 Placitus de Messana, ord. S. Placiti
 de Calapniro, 452
 Plana (la), v. Sebastianus
 Platamone (de), v. Franciscus, 6
 Pollicitu, v. Ioannello
 Poncius de Queralto, miles, strat.,
 125
 Ponte (de), v. Iohannes
 Porcus, v. Ginuysius
Pratesi A., 14, 63
 Presbitero Nicolao (de), v. Theodo-
 rus
 Preintigillu, v. Antoni
 Prete, v. Mateus
 Previti (lo), v. Paulus
 Pricaczecta, v. Antonius
 Primo (de), v. Obbertus
 Princella, u. Loysii de Iardina, 415
 Principe (de), v. Basilius, Constan-
 tinus, Iohannes
 Puchius de Simone, 366
 Pucci, v. Antonius
 Pullichinus, v. Ioannellus
 Putheo (de), v. Petrucius, Santorus
Puzzolo Sigillo D., *avvocato*, 13, 76,
 172, 198, 209, 248, 251, 268,
 273.
 Queralto (de), v. Poncius
 Raffaele (de), v. Iohannes
 Raimundus, f. O. de Carmelo, 76
 Ramiri, v. Anna
 Ranardinus, 422
 Ranerio (de), v. Leo
 Ranuctius de Afflicto, 106
 Raonis de Falcone, 157
Rapetti A. M., 32, 36
 Raymundinus Tactonus, filius q.
 Vassalli, 81, 82
 Raymundo (de), Ramundo (de),
 Raymundus, v. Costantinus,
 Georgius, Iohannes, Margarita,
 Nicolaus
 Raynaldo (de), v. Alberto, 51
 Raynaldus Chicari, iud., 214
 – de Bonito, 164, 165, 166, 167
 – Malatesta, 236
 Raynerio (de), v. Aldoynus, Iohan-
 nes
 Raynerius Cardato, iud., 241
 – de Gardo, 315
 – de Ricco, iud., 209, 212
 – Gallus, fil. not. Iohannis, 133,
 134
 – Munommatius, f. Nicolai, 256
 Raynutius *Farnese*, Sancti Angeli
 presb. card., 463
 Rebaglia, Ribaglia, v. Catherina,
 Magdalena
 Rebecta, v. Vinchius
 Regio (de), v. Andreas, Iacobus, Leo
Renzi P., 27, 29
 Reverterius, *not. di Fiumedinisi*, 52
 Ricamo (de), v. Franciscus
 Ricardus, Riccardus, f., laycus, 84
 – f., prior f. de Carmelo, 83, 84
 – de Coco, 70
 – de Montanea, 58, 231, 233, 235
 – Rubeus, I. C. P., 241, 242
 Riccardo (de), v. Nicolaus
 Ricco (de), Riccus, v. Nuccius, Phi-
 lippus, Raynerius, Riccus
 Riccobenis, v. Melchior
 Riccus de Ricco, 55, 149, 150, 152
 Riczu, v. Bernardus
 Rigitanu, v. Antonius
 Rinaldu de Bonito, 164
 Rinciri, v. Anna
 Ripostu (de lu), v. Philippus, Tonna
 Rittaparola, v. Philippus
 Robba, Ruba, v. Salvus
Roberto di Molesme, abate, 31
 Robertus, Robbertus [...], 213
 – Calciamira, iud., 129, 133, 139

- de Cantone, 70
- de Graniano, strat., 18, 79, 80
- de Pavia, cl., 212
- Mesunerus, 92
- Robino (de), Robbino (de), v. Matheus, Guillelmus
- Rocca (de), v. Christoforus
- Rocco B.*, 25
- Rocco di Ximuni, 308, 400
- Rodrigus Garcia de Villava, miles, strat., 19, 204
- Rogerio (de), v. Iacobus, Iacobus Andree, de Andria
- Rogierius de Bufalo, 239
- de Limogiis, iud., 80
- de Myneo, f., 76
- de Scala, 164, 165
- de Sestris, 245
- Marischa, 236
- Skisanus, 165
- Rohlfz G.*, 48, 51
- Romano, v. Ioanna
- Romano A.*, 14, 15, 20
- Romano Colonna, famiglia*, 49, 118
- Romanus, v. Franciscus, Nicolaus, Philippus, Santorus
- Romeus, v. Iohannes
- Ronandus Saporitus, 231
- Rosa, u. q. Pini Murabitu, 325
- Rosa (de), v. Magdalena
- Rosa (la), v. Petronilla
- Rosana Mauroli, sor., 475
- Rotolo F.*, 39
- Rubeus, v. Iacobinus, Ricardus
- Ruggero I, gran conte di Sicilia*, 48
- Ruggero II, re di Sicilia*, 48
- Ruggero de Matina, milite*, 30
- Rugolo C. M.*, 34
- Runciman S.*, 35, 37
- Russo, v. Ioannes Dominicus
- Russus, v. Andreas, Antonella, Fridericus, Iohannes
- S[...] Berardus, presb., 104
- Sacca (de), v. Fridericus, Thomasius
- Salimpipi, Sallimpipi, Salinpipi, v. Bartholucius, Bartulonni, Ierardus, Nicolaus
- Sallimbene (de), v. Catherina, Margarita
- Salinas A.*, 8
- Salvacoxxa (de), v. Mannella
- Salvagio (de), v. Dominica
- Salvo C.*, 23, 33, 36, 37, 40, 41, 43, 44, 45, 55
- Salvo (de), v. Santorus
- Salvus de Abrugnano, 222
- de Santoro, not. 73, 75
- Pittari, not., 472
- Robba, Ruba, iud., 451
- Sollima, 444
- Spatafora, strat., 19, 330
- Samperi P.*, 23, 28, 31, 39, 43
- Sancta Epifronia (de), v. Balias, Henricus, Nicolaus
- Sancto Angelo (de), v. Iacobus
- Sancto Cono (de), v. Philippus
- Sancto Iuliano (de), v. Zullus
- Sancto Marco (de), v. Adam
- Sancto Matheo (de), v. Leo
- Sancto Symone et Iuda (de), v. Nicolaus, Petrus
- Sanctorus, Santorus de Angelo, not., 347, 367, 394, 406
- de Azarello, not., 58, 341, 342, 347, 348, 354, 355, 356, 362, 363, 364, 365, 367
- de Ginnaro, fil. q. Iohannis, 410, 415
- de Guido, q. Francisci, de terra Montisfortis, 472
- de Laburzi, 179
- de Putheo, 94, 95
- de Salvo, iud., 113, 117, 172, 173
- Grand Ordei, iud., 237, 263
- Paglarino, 388, 393
- Romanus, 394
- Sanctus Pixi, 429
- Santa Cruce (de), v. Paulus
- Santigla, v. Antonius, Iohannes, Matheus, Zullus (Gullo)

- Santoro D.*, 23
 Santoro (de), Sanctoro (de), v. Franciscus, Salvus
 Santus, f., 84
 Saporitus, v. Bartholucius, Franchinus, Guilielmus, Iacobus, Nicolus, Ronandus
 Sarachina Castagna, 276
Sardina P., 43, 44
 Sardo (de), v. Anfusius
 Saunensis, v. Astingus
Scaduto M., 48, 49
 Scala (de), v. Angelus, Rogerius
 Scaminathi, v. Petrus
Scaraffia L., 28
 Scarano (de), v. Matheus
Scarlata M., 30
 Scelti, v. Maria Crucifissa
 Schillachi, v. Nicolaus
Scibona G., 26
 Scipio Spatafora, dom., 452
Sciascia L., 19, 20
 Scolare (de), v. Iohannes
 Scolastica Mayorana, sor., 466, 474
 Scorciagacta, Scorciagata (de), v. Lucas, Nicolaus
 Scuderi, v. Andreotta
 Sebastianus de Cannistri, alias Liloichi, 472
 – de Maiore, iud., 20, 329, 330
 – la Plana, iud., U.I.D., 20, 454
 – Spathafora, 432
 Sellarius, v. Lucas, 25
Seminara A., 11
 Sepe (de), v. Damianus
 Septimo (de), v. Angelus
 Sergius de Bonito, miles, fil. Rinaldi, 164, 165, 166
 Sestris, v. Rogerius
 Sfassangurus, v. Contissa, Franciscus, Nicolaus, Symo
Sgro A. M., 12
 Signorino (de), v. Flobonia, Gracia
 Sibilia, Sicilia, Xicilia, m. Antonii
 Crisafulli, 310
 – sor., priorissa, 109, 148
 – de Basilico, sor., 431
 – de Bellono, de Billono, sor., priorissa, 337, 342, 349, 356
 – de Bonfilio, fil. min. q. Bonfilii, 374, 383
 – de Brignali, u. Bartholomei de Peregrino, 200, 201
 – de Philippo, fil. q. Laurencii, 387, 388, 392
 – Laxana, sor., 369, 378, 386, 401, 408
 Sichenella, v. Aloysius
 Sichilo (de), v. Elisabecta
 Sicli (de), v. Antonius
 Silvalonga (de), v. Babillonia, Carnelivarius
 Silvester Denti, not., 481
 – f. Pagane (de Monomato), 71
 – Aurifex, mag., 24, 26, 80, 83, 85
 Simo Insignet, 454
Simone Aurifici, mastro, fratello di Silvestro, 26
 Simone (de), v. Bernardus, Puchius
Simonsohn S., 25
 Sinapa (de), Synapa (de), v. Iohannes, Matheus
Sipione E., 18
 Siracusic (de), Syracusic (de), v. Iacobus, Matheus
 Sisilli, v. Antonius
 Sittima, sor. Pagane (de Monomato), 71
 Sirtuna, iudea, 71
 Skisanus, v. Petrus, Symo
 Smaralda, *moglie di Ettore Marisca*, 59
 – u. q. militis Arditi Galli, 238, 239, 240
 – Murrutus, 207
Solda, ved. di Nicolò Alusi, 50
 Solfa (de), v. Bartholomeus
 Sollima, v. Catherinella, Salvus
 Sollubre, u. q. iud. Bartholomei de Magistro, 135
 – de Neocastro, 219

- Somatus, v. Stephanus
Somma P., 49
Sorrenti L., 14, 15, 34
 Spano (de), v. Nicolaus
 Spannus, v. Balianus, Lanzarottus
 Spatafora, v. Adonza, Anibal,
 Bartholomea, Bartolomeo, Eleo-
 nora Maria, Federico, Salvus, Sci-
 pio, Sebastianus
 Spucha (de), v. Francisca
 Spucches Carlo, 46
 Stagnario (de), v. Nicolaus
 Stagno, v. Francesco
 Staiti, Stayti (de), v. Margaritella,
 Nicolaus
 Stephana, sor., 109, 163
 Stephanus, Stefanus, Billonus, 418
 – de Giracio, 438, 439, 440, 441,
 442, 443, 444, 446, 447, 453
 – de Iordano, 457
 – de Laurencio, not., 195
 – Maniacipulla, 72
 – Petraficta, 453
 – Somatus, not. Massilie, 421
 Stina de Bufalis, sor. monast. S.
 Marie de Basico, 303
 Stiro (de), v. Paulus
 Stornello (de), v. Adoardus
 Strallocta, v. Antoni
 Subtiloctus, v. Ioannes Petrus
 Succaratis (de), Zuccarratis (de), v.
 Becta
 Suffrida, v. Iohannes
 Surrentinus, v. Franciscus
 Symo, Symon, Aurifex, de Aurifici,
 fil. Silvestri, f. O. de Carmelo, 25,
 27, 78, 79, 83, 85
 – Bellabucca, 241
 – de Agrigento, f., 251, 253
 – de Bruno, 186
 – de Piscibus, iud., 255
 – Faylla, iud., 241
 – Galata, 141, 145, 147
 – Sfassanguri, 187
 – Skisanus, not., 22, 134, 139, 173,
 175
 Symona, Simuna, sor., 109, 163
 Syracusia (de), Syracusis (de), v.
 Iacobus, Matheus
 Tabiatitis (de), v. Guidoctus
 Tabula (de), v. Antonius
 Tactonus v. Contissa, Maynictus,
 Nicolaus, Raymundinus, Vassal-
 lus
 Taranto (de), v. Clara, Paula
 Taroniti (de), v. Guillelmus
 Testagrossa, v. Antonius
 Theodatus de Cutronne, iud., civ.
 Cathanie, 227
 Theodora, greca, serva Iohannis de
 Castagna, 252
 – mulier de Curatora, 130
 Theodoro (de), v. Constantinus
 Theodorus Coffisus, 35, 96, 97,
 104
 – de Presbitero Nicolao, iud. Flumi-
 nis Dionisii, 91, 93
 Thomas, Thomasius, Barrachio,
 not., 22, 455, 456, 461
 – de Andriolo, 317
 – de Bobya, aurifex, 69, 70
 – de Francisco, 452
 – de Licendis, planellarius, 290,
 292, 293, 294, 295
 – de Medicis, iud., 20, 451
 – de Nastasio, 441, 444
 – de Noto, 72
 – de Sacca, 324, 365, 366
 – Gemillus, 341, 342, 343, 344
 – Lacri, 80, 81
 – Lanza, 356, 358, 363
 – Mazocta, de Mazotta, fil. q. Iaco-
 bi, 54, 122, 123
 – Muleti, 370, 374, 375, 378, 383,
 384, 409, 415
 – Phalascus, 324
 Thomasio (de), v. Hermannus
 Thucio (de), v. Andreas
Tognetti G., 63
 Tomasa, Thomasia, sor., fil. q.
 Iacobe de Ioffo, 109, 156, 157,

- 160, 163
 – u. q. Riccardi Rubei, 241, 242, 243, 244
 – Buccaratus, fil., Dominici, 211
 – de Gregorio, sor., 466, 474
Tomeucci L., 8
Tommaso Faraone, abb. conv. S. Gregorio di Gesso, 45
 Tonna de lu Ripostu, cortinaria, 297, 301
 Tortoretis (de), v. Nicolaus
Townsend White L., 32
Tramontana S., 21, 34, 35, 36, 37
 Tramunti, v. Bilingerius
Trasselli C., 23, 42, 53, 57
 Trayna (de), v. Iohannes
 Trigo, v. Antonius
 Trimarchi, v. Nicolecta
 Trimarchio (de), v. Antonius, Petrus
 Trimarchius, v. Petrucius
 Tuccari, v. Giovanni
 Tumasio Fantino, 273
 Turano (de), v. Iohannes
 Turnellis (de), v. Edoardus
 Turri (de), v. Paonis
 Turturetis, v. Iohannes

 Ubertis (de), v. Farinatus
 Urbano VIII, papa, 45
 Urbanus IV, papa, 30, 32, 88, 89
 Urlandus de Branca, f. Cont. S. Raynerii, 256
 Ursicto (de), v. Philippus
 Ursone (de), v. Iacobus

 Varsala, v. Iohannes
 Vassallus Bisganga, miles, 226, 227, 228
 – de Amilina, 158
 – de Ianulo, not., 185, 189
 – Tactonus, 80, 81
 Vazalus, Vazzolo, v. Francisco
 Vecheriu, v. Petrus
 Ventura, Vintura, ux. Nicolai Mazotta, Mazoctina, 54, 110, 114, 115
 Venuto (de), v. Pinus
Verardo Giuseppe, 61
Vetere B., 27, 29, 31, 32
 Vicencius Merlinus, not., 417
 Vicentia de Musulino, sor., 431
 Victoria, m. Ioannelli de Ardingo, 438, 439
 Victorius Amedeus rex, 483
Villani Giovanni, 26
 Villava (de) Rodrigus Garcia, straticotus, 19, 204
 Vinceciis (de), v. Nicolaus
 Vinchio (de), v. Antonius
 Vinchius de Vito, not., 208
 – Rebeta, presb., 268
 Vintimigla, v. Maria
Violante Bonfiglio, abb., 13, 35, 40
 Virdura, v. Iohannes Franciscus
 Vitalis Gaita, mag., 169, 173
 Vitalis de Monomato, fil. q. Iohannis, 24, 25, 69
 Vito (de), v. Franciscus, Vinchius
 Vittoria Maroli, Mauroli sor., 466, 474
 Volpinus Baronus, 216
Vona I., 31
 Vulponis, v. Cesare, Franciscus, Iordanus

Werner Goetz H., 40

 Ximuni (di), v. Rocco
 Xiro, v. Iohannes

 Ysabella de Alfino, sor., 278
 – de Balsamo, sor., 457
 Ysmaralda, u. q. Accursi Caridi, 268, 269, 270, 272
 – Campulus, de Campulo, sor., 258, 278, 285, 297
 Ysolda, u. q. mag. Iohannis de Peregrino, fil. q. Iacobe de Ioffo, 156, 157, 158, 159, 160, 161,

- 162
 – de Pactis, u. q. Petri de Laburzi, 40, 42, 264, 273, 274, 275
 Zafarana, v. Guisgardus
Zaggia M., 15
Zarri G., 28, 29, 39
Zichichi L., 44
Zito G., 49
 Zizo (lo), v. Iacobus
 Zolda de Bonfilio, fil. min. q. Bon-
 filii, 374, 383
 Zullus, Gullo, de Marino, 324 365, 366
 – de Sancto Iuliano, 313
 – Pandolfinus, 322, 323, 324
 – Santigla, 355, 356, 358, 363, 364

INDICE DEI NOMI DI LUOGO

- Anò Chèlèda, 50, 51
 Annunciata (dell'), della Nunziata
 seu Monte Marano, contr. cas.
 Fluminis Dyonisii, 58, 59, 60, 61
Archimandridato, 48, 49
 Ascensione seu la Piana vecchia,
 contr. civ. Mess., 400
 Astariis (de), contr. civ. Mess., 168,
 169, 172, 173
- Banchi (alli), Bancorum, contr. civ.
 Mess., 314, 315
 Barbagirardu (de), contr. Mess.,
 221, 222
 Bivirature, contr. civ. Mess., 336,
 337, 338
Bordonaro, Bordonarium, cas. civ.
 Mess. 8, 46, 438, 441
 – flomaria, 8, 46, 428, 429, 430,
 438, 444
 Bottari (a li), Buctariorum, contr.
 civ. Mess., 347, 348, 349
 – ruga pubbliga civ. Mess., 349
 Buctino (de), Buctini, contr. terr.
 civ. Messane, 341, 342
 Buonfratelli (di), conv. civ. Mess.,
 331, 332
- Camaro, torrente*, 8
Camerelle (delle), contr. civ. Mess.,
 31
Camposanto, Campus Santus
 extramenia Mess., 8, 210
Capperrina, colle, 5, 23, 24, 37
 Capperrina, contr. civ. Mess., 35,
 96, 98, 100, 127
 – planum, 100, 101
 Casalis, contr. flom. Zaffarie, 322,
 324
 Castanie, rus, cas. Mess., 410, 415
- Cathanie, civ., 15, 16, 45, 227, 251,
 252, 253, 415, 416, 417
 – monasterium v. S. Lucia
 Chintirmeni, contr. civ. Mess., 296,
 297
 Citeaux, conv., 31
 Contissa, Contissi (delli) seu di
 Buttino, contr. civ. Mess., 164,
 341, 342
 Cohortili, contr. civ. Mess., 399,
 401
 Cotroni, civ., 75
 Curcurachi, cas. Mess., 385, 388
 – seu de la Pachi, contr. terr. Mes-
 sane, 385, 387
- Dromus publicus, 341, 343, 355,
 356, 358
- Eccl. S. Epifronie, contr. civ. Mess.,
 213, 214
 Eccl. S. Marci, contr. civ. Mess., 181
 Eccl. S. Nicolai de Grutta, contr.
 civ. Mess., 207
- Famagoste, civ. 15, 17, 22, 246,
 248
 – Logia Ianuensis, 248
 Fari, contr. terr. Mess., 302, 304
 Farsictariorum, contr. civ. Mess.,
 158, 159, 160
 Ficarie, contr. in terr. Sabuce, 444
 Ficu (de), ruga civ. Mess., 81
 Fluminis Dionysii, cas., 10, 13, 15,
 17, 19, 20, 47, 48, 49, 50, 51, 52,
 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 90,
 91, 93, 94, 111, 114, 115, 118,
 119, 122, 123, 128, 129, 152,
 153, 189, 190, 231, 232, 233,
 235, 236, 237, 324

- contrate v. Annunciata (del') seu Monte Marano, de lo Paraturi, de Rizzi, Pedara, ut dicitur lo palagio
 - *convento* v. *S. Francesco d'Assisi*
 - ecclesie v. *S. Anna*, *S. Maria dell'Annunziata* o *Nunciatella*, *S. Maria*, *S. Petri*
 - flomaria v. *S. Domenica*
 - *torrente* v. *Nisi*
- Fucile*, *contr. di Mess.*, 8

Gabbitorum, *contr. civ. Mess.*, 73
Gazzi, *villaggio di Mess.*, 8
 Genova, 17
Gentilmeni, v. *Chintirmeni*
Gibsi, *rus terr. Mess.*, 444
Grecie, *contr. civ. Mess.*, 246

Ianno (de), *contr. civ. Mess.*, 444
Itala, *Kitala*, v. *Sanctorum Petri et Pauli*.

Ketò Chèlèda, 50, 51

Lardarie, *cas. Mess.*, 187
 – ecclesia, v. *S. Iohannes*

Magistra ruga *civ. Mess.*, 73
Marsiglia, *Massilia*, *civ.*, 15, 419, 420, 421
Melacii, *caput* 395
 – *planum*, 15, 19, 20, 22, 34, 268, 270
 – *terra*, 16, 22, 227, 231, 394, 395, 399
Messane, *Messina*, *civ.*, *passim*
 – *burgus* v. *S. Marci*
 – *casalia* v. *Castanie*, *Curcurachi*, *Fari*, *Larderie*, *S. Stefano*, *villaggio del Santo*, *Zaffarie*
 – *contrate* *civ.* v. *Ascensione* seu *la Piana vecchia*, *Astariis*, *Barbagiardu*, *Bancorum*, *Bivirature*, *Buctariorum*, a li *Bottari*, delle

Camerelle, *Capperrina*, *Chintirmeni*, *Gentilmeni*, *Cohortili*, *Eccl. S. Epifronie*, *Eccl. S. Marci*, *Eccl. S. Nicolai de Grutta*, *Farsictariorum*, de *Ianno*, *Gabbitorum*, *Grecie*, *Nova Urbs*, *Omnium Santorum*, *Putei de Ficu*, *Rogadeo*, *S. Pietro dei Pisani*, *S. Agathe*, *S. Clementis*, *S. Cosimo*, *San Giovanni*, *S. Iuliani*, *S. Marie de Caritate*, *S. Ypilagie*, *S. S. Assumpsionis*, *Spatari*

- *contrate* *terr.* v. *Buctini*, *Contisse*, *Curcurachi* seu *de la Pachi*, *delli Contissi* seu *di Buttino*, *Fari*, *Fucile*, *S. Maria di Iesu di suso*, *S. Nicolai de Filla*, *S. Nicolai de Gazzis*, *S. Philippi lo grande*,
- *ecclesie* v. *S. Marie de Alto*, *S. Marie de Caritate*, *S. Marie de Carmelo*, *S. Marci*, *S. Nicolai de Grutta*, *S. Nicolai de Montanea*, *S. Nicolai de Offilla*, *S. Pauli de Briga infectorum*, *S. Sepulcri*
- *flomarie* v. *Bordonarii*, de *Paulo*, *S. Marie di Gesu*, *S. Marie la Schala*, *S. Michaelis*, *S. Philippi Grandis*, *Zaffarie*
- *hospitalia* v. *S. Agathe de Faro*, *S. Marie de Caritate*, *S. Marie de Pietate*, *S. Angeli de Capperrina*, *S. Gregorii*, *S. Iohannis (Ierosolimitani)*, *S. Pauli de Briga*, *S. S. Ascensionis*
- *monasteria et conventus* v. *di Buonfratelli*, *S. Marie de Carmelo*, *S. Marie de Alto*, *S. Marie de Iesu di suso*, *S. Marie de Basico*, *S. Marie de Carmelo*, *S. Marie di Messina*, *S. Marie de Roccamatoris*, *S. Marie Monialium*, *S. Augustini*, *S. Dominici*, *S. Francisci*, *S. Pantaleonis*, *S. Placiti*, *S. Salvatoris* (de *lingua Fari*), *S. Salvatoris Grecorum monialium*, *S. Spiritus*, *S. S. Ascensionis*

- planum v. Capperrine
- prioratus v. S. Crucis
- quarterium v. S. Petri
- ruga v. Buctariorum, de Ficu, Magistra, Speciariorum, Dromi Monalle, contr. cas. Zaffarie, 197
- Mons Regalis, 355, 357, 358, 359, 363
- Montis Fortis, terra, 6, 464, 466, 472
- contrata v. Saitta (de la)
- Montalto*, monast., santuario, 5, 6, 11
- Nicastro*, 149
- Nisi, torrente*, 47
- Nizza di Sicilia*, 50
- Novara di Sicilia*, 32
- Nova Urbs, contr. civ. Mess., 26
- Omnium Santorum, contr. civ. Mess., 455, 456, 457
- Padova*, 15
- Palagio (ut dicitur lo), *contr. cas. Fiumedinisi*, 60
- Palermo*, Panormus, 52, 428, 462
- Paraturi (de lo), contr. cas. Fluminis Dyonisii, 60
- Paternionis, universitas, terra, 252
- Patti*, 45
- Paulo (de), flom. terr. Mess., 385, 387, 388
- Pedara, contr. del casale di Fiumedinisi*, 48
- Piacenza*, 36
- Piemonte*, 32
- Placee, contr. cas. S. Philippi de plano Melacii, 226, 228
- Putei de Ficu, contr. civ. Mess., 140, 141
- Randacium*, 44, 55, 128, 129
- Regium*, 314, 315
- Rizzi (de)*, contr. cas. Fluminis Dyonisii, 60
- Rogadeo seu Tuthisanti, Rugadeu, contr. civ. Mess., 140, 141, 145, 147
- Roma, 15, 422, 425, 426, 427, 428, 462
- Saboca, 444
- Saitta (de la), contr. terre Montisfortis, 464, 466
- Sambucina di Calabria, abbazia*, 32
- S. Cosimo, contr. Mess.*, 8
- S. Francesco d'Assisi, conv. Fiumedinisi*, 61
- S. Giovanni, contr. Mess.*, 336, 337
- S. Nicandro in San Nicone, abbazia di Fiumedinisi*, 48, 49
- S. Pietro dei Pisani, contr. Mess.*, 46
- S. Agathe, S. Agatha de Faro, contr. civ. Mess., 302
- hospitale, 186
- S. Anne, eccl. cas. Fluminis Dyonisii, 61
- S. Crucis, prioratus civ. Mess., 370, 377, 378, 462, 462
- S. Iustine de Padua, Congr. Cassinensis, 481, 482
- S. Lucie, cas., 226, 268
- monast. civ. Cathanie, 252
- S. Maria dell'Annunziata o Nunciarella, chiesa di Fiumedinisi*, 58, 59, 60
- S. Marie, eccl. cas. Fluminis Dyonisii, 54, 92
- S. Marie de Alto, eccl. civ. Mess., 35, 36, 37, 38, 60, 97, 98, 100, 101, 104, 105, 106, 107, 108, 126, 127, 254, 256, 258, 266, 267
- monast. 5, 11, 13, 14, 23, 43, 45, 53, 73, 89, 238, 258, 267, 268, 284, 285, 296, 297, 309, 314, 315, 332, 337, 342, 348, 355, 356, 359, 366, 369, 377, 378, 379, 385, 386, 389, 400, 407, 408, 410, 422, 423, 426, 455, 456, 462, 466, 474, 482, 483

- S. Marie de Basico, monast. civ. Mess., 302, 303
- S. Marie de Caritate, contr. civ. Mess., 291
- eccl., 291
- hospitale, 290, 292
- S. Marie de Carmelo, conv. civ. Mess., 84
- eccl., 87, 284, 286
- monast. monialium, de Cistella, 13, 14, 17, 23, 24, 27, 31, 32, 37, 38, 40, 58, 89, 101, 107, 125, 126, 141, 145, 146, 156, 157, 164, 204, 205, 207, 217, 218, 219, 220, 231, 232, 238, 239, 240, 248, 249, 253, 254, 257, 264, 265, 266, 268, 269, 273, 274, 275, 278, 286, 291, 341
- S. Marie de Iesu di suso, Sancte Marie di Giesu, contr. terr. Mess., 285, 368, 369, 376, 377, 378, 407, 409
- conv., 28, 39, 76, 83, 89, 100, 285
- flom., 69, 317, 377
- S. Marie de Nugaria, monast., 32, 89
- S. Marie de Pietate, hospitale civ. Mess., 11, 473, 480
- S. Marie de Roccamatoris, monast. civ. Mess., O. Cist., 32, 107
- S. Marie di Messina, monast., 24
- S. Marie la Schala, de Scalas, flom., 69, 135, 205, 207, 277, 278, 279
- S. Marie Monialium, monast., 51, 52
- S. Ypilagie, contr. civ. Mess., 238, 239, 240
- S. S. Ascensionis, hospitale, 325
- monast. 44, 399, 400, 401
- S. S. Assumptionis, contr. civ. Mess., 308, 310
- Sanctorum Petri et Pauli de Kitala, monast., 257, 258
- S. Sepulcri, eccl., 85
- S. Angeli de Capperrina, hospitale, 325, 366
- S. Augustini, conv. O. H. Mess., 186, 385, 387, 388, 389, 390, 391
- S. Clementis, contr. civ. Mess., 355, 356, 358
- S. Dominici, conv. O.P. Mess., 165
- S. Francisci, conv. O.M. Mess., 165
- S. Georgii Venetiarum, monast., 481, 482
- S. Gregorii, hospitale, 473, 475
- S. Iohannis (Ierosolimitani), hospitale, 84, 333, 407, 409
- S. Iohannis, eccl. de Larderia, 187
- S. Iuliani, contr. civ. Mess., 331, 332
- S. Marci, burgus civ. Mess., 180, 181
- eccl., 180, 181, 183, 257, 258
- S. Michaelis, flom., 23, 28, 30, 33, 38, 69, 70, 76, 83, 84, 85, 86, 89, 207, 285, 286, 317, 318, 368, 369, 376, 378
- S. Nicolai, contr. de rure Gibsi, 444
- S. Nicolai de Filla, contr., 24, 26, 76, 135, 218, 219
- S. Nicolai de Gazzis, contr., 164, 165
- S. Nicolai de Grutta, eccl., 207
- S. Nicolai de Montanea, eccl., 291
- S. Nicolai de Offilla, eccl. 207
- S. Pantaleonis, monast. Mess., 43, 422, 452
- S. Pauli de Briga infectorum, eccl., 213, 214
- hospitale, 186
- S. Perii Montisfortis, terra 464, 466
- S. Petri, eccl. cas. Fluminis Dyonsii, 56, 61, 93, 153
- quarterium civ. Mess., 290
- S. Philippi de plano Melacii, cas., 15, 19, 20, 226, 227
- contrata v. Placea
- S. Philippi Grandis, terr. Mess., contr., 193
- flom., 221, 222, 325

- S. Placiti, monast. Mess., O. S. B., 394, 395
481, 482 *Taormina*, 46
- S. Salvatoris (de lingua Fari), monast. Mess., 48, 49, 452
Urbs Vetus, Orvieto, 15, 90
- S. Salvatoris Grecorum monialium, monast. Mess., 428, 430
Vallis Demenne, Vallis Demone, *Valdemone*, 21, 22, 315, 317, 332, 336, 454, 462
- S. Spiritus, monast. Mess., 43, 423
Villaggio del Santo, casale di Messina, 7
- S. *Domenica, fiumara del cas. di Fiumedinisi*, 51
- S. *Maria degli Angeli, conv. Mess.*, 8
- S. *Maria di Chiaravalle, monast. dioc. Piacenza*, 36
- S. *Stefano, cas. di Messina*, 53
- Spatari (delli), contr. Mess., 156
- Speciariorum, ruga, 156, 158, 159, 160
- Stali (di li), contr. terre Melacii,
- Zaffarie, cas. Mess., 197, 198, 365, 366
– contrate v. Casalis, Monalle
– flom., 322, 323, 324, 325

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	5
L'archivio del monastero	"	8
Il tabulario	"	12
La nascita del monastero	"	23
I casali superiore ed inferiore di Fiumedinisi	"	47
 NOTE ALL'EDIZIONE	"	63
 LE PERGAMENE DEL TABULARIO DI S. MARIA DELL'ALTO	"	67
 INDICI		
Abbreviazioni	"	487
Indice dei nomi di persona	"	489
Indice dei nomi di luogo	"	519